# L'ASSICURAZIONE ITALIANA

2021 - 2022



EXECUTIVE SUMMARY	9
L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA	25
la congiuntura economica internazionale	26
LE PREVISIONI PER IL 2022-23	28
IL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO, IL QUADRO GEOPOLITICO, I MERCATI DELLE MATERIE PRIME	30
la congiuntura economica in Italia	41
l'economia italiana nel 2022-23	45
I MERCATI FINANZIARI	47
IL CAMBIO DI DIREZIONE DELLA POLITICA MONETARIA DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA	52
2. L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2021	55
IMPRESE IN ESERCIZIO	56
IL CONTO ECONOMICO – BILANCIO CIVILISTICO	57
IL RISULTATO DEGLI INVESTIMENTI	60
IL RISULTATO DELL'ESERCIZIO	62
STATO PATRIMONIALE — BILANCIO CIVILISTICO	64
IL VALORE CORRENTE DEL PORTAFOGLIO TITOLI	66
IL BILANCIO SOLVENCY II	71
GLI INVESTIMENTI IN SOLVENCY II	73
LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI INVESTIMENTI ASSICURATIVI	76
LA SOLVIBILITÀ DEL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO	80
IMPATTO DELLA TASSAZIONE SUI BILANCI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	91
LE PREVISIONI DEI PREMI PER IL 2022	94
3. L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO	97
I PRINCIPALI DATI DEL MERCATO EUROPEO	98
la tassazione dei premi nell'unione europea	109
4. LE ASSICURAZIONI VITA	113
CONTO TECNICO VITA	114
l'evoluzione dei prodotti vita	123
ANALISI ECONOMETRICA TRA DOMANDA DI POLIZZE VITA E VARIABILI MACROECONOMICHE	128
l'andamento dei prodotti vita ibridi (multiramo)	134
ASSICURAZIONE VITA E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE	140
PREVIDENZA COMPLEMENTARE: ANDAMENTO DI ADESIONI, CONTRIBUTI E RISORSE	2.46
DESTINATE ALLE PRESTAZIONI	143
IL RENDIMENTO STORICO DELLE POLIZZE RIVALUTABILI E L'ANALISI DELLE GESTIONI SEPARATE	146



L'ADEGUAMENTO DELLE NORME NAZIONALI AI PRODOTTI PENSIONISTICI INDIVIDUALI PAN-EUROPEI (PEPP)	152
LE CONSULTAZIONI IVASS SULLA REVISIONE DELLE NORME SUI PRODOTTI LINKED E SUIL'INNOVAZIONE DELL'OFFERTA VITA	153
AGGIORNAMENTO SULLE POLIZZE DORMIENTI	156
5. LE ASSICURAZIONI DANNI	157
CONTO TECNICO DANNI	158
INCIDENZA DELLE POLIZZE RETAIL E CORPORATE NEI RAMI DANNI	161
6. L'ASSICURAZIONE AUTO	163
CONTO TECNICO DELL'ASSICURAZIONE R.C. AUTO	164
CONTO TECNICO DELLE ASSICURAZIONI DEI DANNI AI VEICOLI	168
I FURTI DI AUTOVETTURE IN ITALIA	170
LA DIFFUSIONE DELLE COPERTURE ASSICURATIVE INCENDIO E FURTO DELLE AUTOVETTURE	174
IL COSTO MEDIO E LA FREQUENZA SINISTRI R.C. AUTO	179
IMPATTO SUL NUMERO E SUL COSTO DEI SINISTRI R.C. AUTO PER EFFETTO DEI CAMBIAMENTI DELLA MOBILITÀ, DEL COSTO DEL CARBURANTE E DELL'INFLAZIONE	183
IL RISARCIMENTO DEI DANNI ALLA PERSONA	191
progetto ania per il danno non patrimoniale alla persona	196
analisi della dinamica dei prezzi r.c. auto e confronto europeo	199
IL RISARCIMENTO DIRETTO	206
IL CALCOLO DEI FORFAIT 2022	206
la Piattaforma informatica di Scambio documentale in ambito card: dati e risultati principali del 2021	209
Progetto revisione normativa card	210
SVILUPPI DI NORMATIVA E GIURISPRUDENZA	211
PROPOSTA ANIA DI RIFORMA R.C. AUTO — IL SISTEMA BONUS MALUS	211
nuovo contratto base e preventivatore r.c. auto	213
INDAGINE PREZZI EFFETTIVI R.C. AUTO — IPER IVASS: NUOVE FUNZIONALITÀ PER ISTAT	215
MOBILITÀ "DOLCE": COSA CAMBIA DOPO LA LEGGE 9 NOVEMBRE 2021, N. 156	216
SVILUPPI IN AMBITO INTERNAZIONALE	219
INTERVENTO DEL MERCATO ITALIANO SU VEICOLI CON TARGA UCRAINA	219
regolamento ue 2019/2144 edr (scatole nere) e nuovi adas di serie	221
MASSIMALI MINIMI OBBLIGATORI R.C. AUTO: ADEGUAMENTO ALL'INFLAZIONE	222
7. LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI	223
CONTO TECNICO DEI RAMI DANNI DIVERSI DAL SETTORE AUTO	224
CATASTROFI NATURALI: GLI EVENTI DEL 2021, STIMA DELL'ATTUALE ESPOSIZIONE DEL MERCATO ASSICURATIVO	230

3

RISCHI AGRICOLI: FONDO AGRICAT E COPERTURE PARAMETRICHE	232
ESPOSIZIONE DEL MERCATO ITALIANO VERSO CALAMITÀ ED EVENTI NATURALI	
PER IMPRESE E FAMIGLIE	234
LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE INCENDIO E DELLE COPERTURE CONTRO LE CATASTROFI NATURALI	239
responsabilità civile sanitaria: aggiornamento normativo	245
la responsabilità civile in ambito sanitario: Quadro di sintesi dei principali dati	248
POLIZZE COLLETTIVE DEL RAMO MALATTIA E IMPATTO DELLA PANDEMIA	256
LE GARANZIE OFFERTE NEI RAMI INFORTUNI E MALATTIA	261
l'esposizione al rischio cyber nel contesto attuale	265
PROPOSTA PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL TRATTAMENTO IVA DELLE PRESTAZIONI SANITARIE AMBULATORIALI E DI RICOVERO RESE DA STRUTTURE SANITARIE NON CONVENZIONATE	268
SCHEMA DI POLIZZA FIDEIUSSORIA PER I LAVORI DI RICOSTRUZIONE POST SISMA DEL 2018 ELABORATO DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E ANIA	269
POLIZZA ASSICURATIVA DEL TECNICO ASSEVERATORE	270
MISURE PER LA RATEIZZAZIONE DELLE BOLLETTE PER I CONSUMI ENERGETICI – D.L. 21/2022	272
SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE TECNOLOGICA NEL SETTORE DEI TRASPORTI E RIFLESSI SULLE ASSICURAZIONI <i>MARINE E AVIATION</i>	273
GLI EFFETTI DELLA GUERRA IN UCRAINA SUL SETTORE MARINE, AVIATION E TRANSPORT (MAT)	277
8. L'ATTIVITÀ ANTIFRODE	281
LE FRODI ASSICURATIVE NELLA R.C. AUTO	282
LE FRODI ASSICURATIVE NEI RAMI NON AUTO	292
COSTI E <i>SAVING</i> DELL'ATTIVITÀ ANTIFRODE	297
le attività dell'ania nel 2021 in ambito antifrode	298
9. LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO	301
I LAVORATORI DIPENDENTI E IL COSTO DEL LAVORO	302
NORMATIVA DEL LAVORO E FONDI DI SOLIDARIETÀ DEL SETTORE	304
relazioni sindacali e contrattazione collettiva, nazionale e aziendale	309
10. LA DISTRIBUZIONE	313
ASSICURAZIONE VITA	314
ASSICURAZIONE DANNI	317
FONDO PENSIONE AGENTI	322
MYSTERY SHOPPING: SCHEMA DI REGOLAMENTO IVASS	325
REGOLAMENTO DELEGATO UE 2021/1257: INTEGRAZIONE DEI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO <i>PRODUCT OVERSIGHT AND GOVERNANCE</i> E NELLA VALUTAZIONE DI IDONEITÀ	00/
DEI PRODOTTI DI INVESTIMENTO ASSICURATIVO	326
AGGIORNAMENTO DEL PROCESSO <i>PRODUCT OVERSIGHT AND GOVERNANCE</i> ALLA LUCE DELLE NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI <i>VALUE FOR MONEY</i>	328



PROVVEDIMENTO IVASS 111/2021 SULLA MITIGAZIONE DEL RISCHIO	
ANTIRICICLAGGIO/ANTITERRORISMO	329
LO SVILUPPO DELLA BANCASSICURAZIONE	332
11. LA FONDAZIONE ANIA, IL FORUM ANIA-CONSUMATORI,	
ania safe e ania innovazione	349
LA FONDAZIONE ANIA	350
IL NUMERO DEGLI INCIDENTI STRADALI CHE HANNO CAUSATO FERITI. CONFRONTI DI FONTI DIVERSE E ASPETTI METODOLOGICI	354
LE LINEE D'AZIONE	357
LA COMUNICAZIONE DELLA FONDAZIONE ANIA	366
IL FORUM ANIA-CONSUMATORI	369
WELFARE	369
VOLUME IL WELFARE OLTRE LA PANDEMIA	370
CULTURA ASSICURATIVA	371
COMITATO PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA	373
ANIA SAFE	377
ANIA INNOVAZIONE	380
12. L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ASSICURATIVA	383
SOLVENCY II	384
STATO DELL'ARTE DEI LAVORI PER LA REVISIONE DI SOLVENCY II	384
INIZIATIVA ANIA SUI BILANCI SOLVENCY II	389
L'ESERCIZIO DI STRESS TEST EIOPA 2021	390
l'integrazione dei criteri di sostenibilità in solvency ii	391
METODOLOGIE PER L'INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI CAMBIAMENTO CLIMATICO IN SOLVENCY II	397
ALTRE CONSULTAZIONI E INIZIATIVE EIOPA	401
INIZIATIVE E CONSULTAZIONI IVASS IN AMBITO SOLVENCY II	407
TAVOLO DI LAVORO ANIA AIFI: LONG TERM EQUITY E UNLISTED EQUITY	408
BILANCI INDIVIDUALI E CONSOLIDATI	410
IFRS 17: OMOLOGAZIONE A LIVELLO EUROPEO DEL PRINCIPIO	410
IFRS 17: PUBBLICAZIONE AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO ISVAP N. 7/2007	411
IFRS 9: POST IMPLEMENTATION REVIEW SU CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE	
DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	412
ESEF: NUOVO FORMATO ELETTRONICO UNICO DI COMUNICAZIONE	413
DISCLOSURE SULLA SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE DEI SERVIZI FINANZIARI	415
TASSONOMIA UE DELLE ATTIVITÀ ECOSOSTENIBILI	416
nuovo <i>corporate sustainability reporting</i> e standard di sostenibilità	418
EUROPEAN SINGLE ACCESS POINT (ESAP)	420
SOSTENIBILITÀ NELLA CORPORATE GOVERNANCE	421

LA PIATTAFORMA ANIA TAX CONTROL FRAMEWORK: UNA SOLUZIONE DI SISTEMA	400
PER IL MERCATO ASSICURATIVO	423
fondo ania "infrastrutture"	424
PROPOSTE DI REVISIONE DEGLI <i>EUROPEAN LONG-TERM INVESTMENT FUNDS</i> (ELTIF)	427
PROPOSTA DI REVISIONE DELLA DIRETTIVA SUI FONDI D'INVESTIMENTO ALTERNATIVI (AIMFD)	428
PNRR - TRANSIZIONE DIGITALE PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (PDND)	429
SISTEMI DI RISOLUZIONE STRAGIUDIZIALE DELLE CONTROVERSIE:	
ARBITRO PER LE CONTROVERSIE ASSICURATIVE (NORMATIVA SECONDARIA)	430
13. L'UNIONE EUROPEA	433
riforma del patto di stabilità e delle regole fiscali europee	434
le misure sul "diritto a essere dimenticati" delle persone già affette da patologie	
ONCOLOGICHE	435
STRATEGIA DI INVESTIMENTO AL DETTAGLIO	436
la dichiarazione eiopa sul <i>value for money</i> dei prodotti unit linked e ibridi	438
LE MODIFICHE DEL DOCUMENTO DI INFORMAZIONI CHIAVE (KID) DEI PRODOTTI ASSICURATIVI D'INVESTIMENTO	441
STRATEGIA EUROPEA SUL CLIMA	442
PROGETTO DI DIRETTIVA IVA SUI SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI – PROGETTO OCSE PER UN LIVELLO DI TASSAZIONE MINIMA PER LE MULTINAZIONALI (GLOBE) – PROPOSTA	
DI DIRETTIVA UE	445
revisione della direttiva r.C. auto	446
AML/CFT PACKAGE PROPOSTO DALLA COMMISSIONE EUROPEA	449
PROPOSTA DI REGOLAMENTO EUROPEO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE	450
regolamento sulle obbligazioni verdi europee	452
risultati della presidenza italiana del G20	454
PRINICIPALL MISLIPE ADOTTATE DALL'I LE NEL CONTESTO DEL CONELITTO IN L'ICRAINIA	156

INDICE DEI RIQUADRI	
IL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO, IL QUADRO GEOPOLITICO, I MERCATI DELLE MATERIE PRIME	30
IL CAMBIO DI DIREZIONE DELLA POLITICA MONETARIA DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA	52
IL VALORE CORRENTE DEL PORTAFOGLIO TITOLI	66
LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI INVESTIMENTI ASSICURATIVI	76
IMPATTO DELLA TASSAZIONE SUI BILANCI	
DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	91
la tassazione dei premi nell'unione europea	109
L'EVOLUZIONE DEI PRODOTTI VITA	123
L'ANDAMENTO DEI PRODOTTI VITA IBRIDI (MULTIRAMO)	134
previdenza complementare: andamento di Adesioni, contributi e risorse destinate alle prestazioni	143
INNALZAMENTO DEI LIMITI DI INVESTIMENTO	
nei Piani Individuali di Risparmio (Pir)	150
IMPATTO SUL NUMERO E SUL COSTO DEI SINISTRI R.C. AUTO	
PER EFFETTO DEI CAMBIAMENTI DELLA MOBILITÀ, DEL COSTO DEI CARBURANTE E DEIL'INFLAZIONE	183
IL RISARCIMENTO DEI DANNI ALLA PERSONA	191
PROGETTO ANIA PER IL DANNO NON PATRIMONIALE	171
ALLA PERSONA	196
LA PIATTAFORMA INFORMATICA DI SCAMBIO DOCUMENTALE	
IN AMBITO CARD: DATI E RISULTATI PRINCIPALI DEL 2021	209
progetto revisione normativa card	210
PROPOSTA ANIA DI RIFORMA R.C. AUTO — IL SISTEMA BONUS MALUS	211
NUOVO CONTRATTO BASE E PREVENTIVATORE R.C. AUTO	213
INDAGINE PREZZI EFFETTIVI R.C. AUTO — IPER IVASS: NUOVE FUNZIONALITÀ PER ISTAT	215
MOBILITÀ "DOLCE": COSA CAMBIA DOPO LA LEGGE 9 NOVEMBRE 2021, N. 156	216
INTERVENTO DEL MERCATO ITALIANO SU VEICOLI	
CON TARGA UCRAINA	219
REGOLAMENTO UE 2019/2144 EDR (SCATOLE NERE) E NUOVI ADAS DI SERIE	221
MASSIMALI MINIMI OBBLIGATORI R.C. AUTO: ADEGUAMENTO ALL'INFLAZIONE	222
CATASTROFI NATURALI: GLI EVENTI DEL 2021, STIMA DELL'ATTUALE ESPOSIZIONE DEL MERCATO ASSICURATIVO	230
RISCHI AGRICOLI: FONDO AGRICAT E COPERTURE PARAMETRICHE	232
ESPOSIZIONE DEL MERCATO ITALIANO VERSO CALAMITÀ ED EVENTI NATURALI PER IMPRESE E FAMIGLIE	234
LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE INCENDIO E DELLE COPERTURE CONTRO LE CATASTROFI NATURALI	239
RESPONSABILITÀ CIVILE SANITARIA:	
AGGIORNAMENTO NORMATIVO	245
la responsabilità civile in ambito sanitario: Quadro di sintesi dei principali dati	248

L'ASSICURAZIONE ITALIANA 2020 2021 7

POLIZZE COLLETTIVE DEL RAMO MALATTIA E IMPATTO	
DELLA PANDEMIA	256
le Garanzie Offerte nei rami infortuni e malattia	261
l'esposizione al rischio cyber nel contesto attuale	265
PROPOSTA PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL TRATTAMENTO IVA DELLE PRESTAZIONI SANITARIE AMBULATORIALI E DI RICOVERO RESE DA STRUTTURE SANITARIE NON CONVENZIONATE	268
SCHEMA DI POLIZZA FIDEIUSSORIA PER I LAVORI DI RICOSTRUZIONE POST SISMA DEL 2018 ELABORATO DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E ANIA	269
POLIZZA ASSICURATIVA DEL TECNICO ASSEVERATORE	270
MISURE PER LA RATEIZZAZIONE DELLE BOLLETTE PER I CONSUMI ENERGETICI – D.L. 21/2022	272
SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE TECNOLOGICA NEL SETTORE DEI TRASPORTI E RIFLESSI SULLE ASSICURAZIONI <i>MARINE</i> E <i>AVIATION</i>	273
GLI EFFETTI DELLA GUERRA IN UCRAINA SUL SETTORE <i>MARINE, AVIATION</i> E <i>TRANSPORT</i> (MAT)	277
COSTI E <i>SAVING</i> DELL'ATTIVITÀ ANTIFRODE	297
le attività dell'ania nel 2021 in ambito antifrode	298
FONDO PENSIONE AGENTI	322
MYSTERY SHOPPING: SCHEMA DI REGOLAMENTO IVASS	325
regolamento delegato ue 2021/1257: Integrazione dei fattori di sostenibilità nel processo <i>product oversight and governance</i>	
e nella valutazione di idoneità dei prodotti di investimento assicurativo	326
AGGIORNAMENTO DEL PROCESSO <i>PRODUCT OVERSIGHT AND GOVERNANCE</i> ALLA LUCE DELLE NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI <i>VALUE FOR MONEY</i>	328
PROVVEDIMENTO IVASS 111/2021 SULLA MITIGAZIONE DEL RISCHIO ANTIRICICLAGGIO/ANTITERRORISMO	329
LO SVILUPPO DELLA BANCASSICURAZIONE	332
IL NUMERO DEGLI INCIDENTI STRADALI CHE HANNO CAUSATO FERITI.	
CONFRONTI DI FONTI DIVERSE E ASPETTI METODOLOGICI	354
volume Il Welfare Oltre la Pandemia	370
COMITATO PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA	373
METODOLOGIE PER L'INTEGRAZIONE DEL RISCHI DI CAMBIAMENTO CUMATICO IN SOLVENCY II	397

L'economia mondiale registra una forte ripresa nel 2021...

Nel 2021 l'economia mondiale è cresciuta del 6,1%; si era contratta del 3,1% l'anno precedente.

...grazie al contributo di tutte le componenti della domanda La ripresa è stata sostenuta dal forte recupero dei consumi delle famiglie, dell'attività di investimento delle imprese e dei flussi commerciali internazionali, tornati ai livelli pre-pandemia.

La ripresa ha interessato sia le economie avanzate sia quelle emergenti Nel blocco delle economie avanzate la crescita del PIL è stata pari nel 2021 a +5,2% (-4,5% nel 2020). Il rimbalzo del PIL dei paesi emergenti è stato più vigoroso (+6,8%, -2,0%).

Tra i paesi industrializzati la ripresa del PIL negli Stati Uniti è leggermente superiore a quella, comunque forte, nell'area dell'euro... Tra le economie industrializzate, quella americana ha segnato una crescita leggermente inferiore al dato globale (+5.7%, -3.4% nel 2020), seguita a poca distanza dal blocco dei paesi aderenti alla moneta unica (+5.3%), che però avevano sofferto una contrazione di proporzioni ben superiori (-6.4%). Fuori dall'area dell'euro, la ripresa è stata molto sostenuta nel Regno Unito (+7.4%, -9.3%) e solo limitata in Giappone (+1.6%, -4.5%).

...crescono in modo più vigoroso le grandi economie asiatiche Nel blocco dei paesi emergenti, si rileva la notevole performance delle grandi economie asiatiche, con la Cina, unico paese risparmiato dalla recessione globale (+2.2% nel 2020), in crescita nel 2021 dell'8,1% e l'India dell'8,9% (-6.6% nel 2020).

Nel 2021 il PIL italiano è cresciuto più della media mondiale Nel 2021 la ripresa dell'economia italiana – tra le più colpite dalla crisi sanitaria ed economica causata dalla pandemia – è stata di proporzioni notevoli. Lo scorso anno il PIL del nostro Paese è cresciuto, rispetto a quello precedente, del 6,6% in termini reali e del 7,2% in termini nominali.

I contributi alla formazione del dato aggregato reale più consistenti sono arrivati dalle componenti private della domanda interna. Il contributo estero netto è stato invece nullo.

La dinamica trimestrale del PIL italiano nel corso del 2021 riflette l'avvicendarsi delle diverse ondate di contagi, cui hanno fatto seguito l'introduzione e il ritiro di provvedimenti per contenerne l'entità e l'alterna pressione sulle strutture sanitarie.

Nel 2022 l'economia mondiale dovrebbe crescere meno del previsto; lo stesso dovrebbe accadere per l'economia italiana Secondo le proiezioni elaborate dal Fondo Monetario Internazionale ad aprile l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,6% sia nel 2022 sia nel 2023, -0,8 e -0,2 punti percentuali rispetto all'aggiornamento di inizio anno della proiezione.

Le previsioni elaborate da ISTAT nel mese di giugno proiettano invece la crescita del PIL italiano a +2,8% nell'anno in corso e a +1,9% nel 2023, quest'ultimo di nuovo in linea con le previsioni passate.

#### I RISUITATI DEII'ANNO

I premi totali sono aumentati del 4,7%... Nel 2021 i premi complessivi del portafoglio italiano ed estero, diretto e indiretto, al lordo della riassicurazione, sono aumentati del 4,7%, compensando la diminuzione di circa il 4% registrata l'anno precedente, fortemente condizionato dagli effetti negativi della pandemia.

...+4,6% nel vita, +5,0% nel danni... La crescita del 2021 è dovuta all'incremento dei premi nel comparto vita (+4,6%, -4,5% nel 2020) e in quello danni (+5,0%, -1,6% nel 2020).

...risultato del conto tecnico complessivo: vita +4,0 miliardi; danni +3,1 miliardi... Nei rami vita il risultato del conto tecnico è stato positivo (+4,0 miliardi), in aumento rispetto a quanto realizzato a fine 2020 (+3,4 miliardi); l'incidenza di tale risultato sui premi è passata dal 3,3% nel 2020 al 3,8% nel 2021. Anche nei rami danni il risultato del conto tecnico è stato positivo per 3,1 miliardi (+4,3 nel 2020); l'incidenza sui premi è passata dal 13,7% nel 2020 al 9,7% nel 2021.

...risultato dell'attività ordinaria e straordinaria: +8,0 miliardi... Il risultato dell'attività ordinaria nel suo complesso ha raggiunto nel 2021 8,0 miliardi (9,4 miliardi nel 2020); il risultato dell'attività straordinaria (che si aggiunge a quella ordinaria) si è più che dimezzato, passando da 965 milioni a 372 milioni a fine 2021. Sommando il risultato dell'attività ordinaria e quello dell'attività straordinaria si ottiene il risultato prima delle imposte, pari a 8,3 miliardi (era 10,4 miliardi nel 2020).

...utile di esercizio: 6,7 miliardi Se si considera l'effetto della tassazione, pari a 1,6 miliardi, nel 2021 il risultato complessivo del settore registra un utile di 6,7 miliardi (quasi 2 miliardi in meno rispetto al 2020): l'utile del settore danni è stato pari a 2,4 miliardi (3,9 miliardi nel 2020) e quello relativo al settore vita è stato pari a 4,4 miliardi (4,7 miliardi nel 2020).

Il Rapporto presenta un approfondimento sul bilancio Solvency II.

Nel 2021 il totale delle passività è stato pari a 980 miliardi Alla fine del 2021 il totale delle voci di bilancio del passivo dello stato patrimoniale, pari a 980 miliardi, è aumentato dell'1,8%.

Le riserve tecniche vita sono state pari a 851 miliardi; quelle danni pari a oltre 50 miliardi... Le riserve tecniche vita (escluse le polizze linked), pari a 628,1 miliardi, sono diminuite del 2,3% rispetto al 2020 e rappresentano circa il 64% del totale passivo. Le riserve tecniche vita per polizze linked, pari a 223,4 miliardi, sono aumentate di circa il 18% e rappresentano il 22,8% del totale passivo.

Le riserve tecniche danni, pari a 53 miliardi, sono aumentate del 2,5% e rappresentano il 5,4% del totale passivo.

... gli investimenti hanno sfiorato 1.050 miliardi Alla fine del 2021, il totale degli investimenti delle compagnie di assicurazione ha sfiorato 1.050 miliardi, di cui l'80% circa relativo a contratti assicurativi danni e vita diversi dalle polizze linked e il restante 20% relativo solo alle polizze linked.

L'eccedenza dell'attivo sul passivo è stata pari a 141 miliardi (126 nel 2020). Il suo peso sull'attivo dello stato patrimoniale è stato pari al 12,6% (11,6% nel 2020).

Il Solvency ratio per il totale del mercato è stato pari nel 2021 a 2,52...

Nel 2021 il Solvency ratio è stato pari a 2,52, valore in aumento rispetto al 2020 (2,40).

Il Solvency ratio è ottenuto dal rapporto tra circa 153 miliardi di fondi propri ammissibili e un valore del Solvency Capital Requirement pari a oltre 60 miliardi.

...quello per le imprese danni è stato 2,26... In particolare, per le imprese danni il Solvency ratio è passato da 2,30 a 2,26.

...quello per le imprese vita è stato 2,34...

Per le imprese vita è passato da 2,27 a 2,34.

...quello per le imprese miste è stato 2,64 Per le imprese miste il valore medio del ratio è passato da 2,48 a 2,64.

Nel 2021 il settore assicurativo ha versato 1,6 miliardi di imposte dirette Nel 2021 il settore assicurativo ha versato all'Erario, a titolo di imposte dirette, un ammontare pari a 1,6 miliardi.

#### LE PREVISIONI PER IL 2022

Il quadro di previsione è influenzato da un clima di forte incertezza

Fra i vari effetti indiretti legati al conflitto tra Russia e Ucraina e che hanno un impatto nella raccolta premi del mercato assicurativo italiano, si deve sottolineare la crescita repentina dell'indice di inflazione e l'estrema volatilità dei mercati finanziari. Sul quadro di previsione graverà anche l'improvviso cambio di direzione della politica monetaria globale, sancito dalla cessazione dei programmi di acquisto di titoli delle banche centrali (Quantitative Easing) e dall'inizio della fase rialzista dei tassi ufficiali, i cui effetti sono già evidenti nei rendimenti dei titoli di Stato, in forte crescita ovunque, ma soprattutto in Italia e negli Stati Uniti, con conseguente ampliamento dello spread rispetto ai titoli tedeschi. L'orizzonte di previsione è peraltro caratterizzato da un clima di forte incertezza, influenzato dagli sviluppi che avrà il conflitto (durata, estensione territoriale, uso di armi non convenzionali). In funzione dei possibili scenari, si potrebbe assistere a un'ulteriore crescita dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari, a una più accentuata volatilità dei mercati azionari e finanziari e a un rallentamento più pronunciato della crescita globale.

Nel 2022 i premi sono previsti in diminuzione (-6,3%) con un volume di poco superiore a 130 miliardi ...

In questo contesto molto complicato il mercato assicurativo italiano, con riferimento al portafoglio diretto delle sole imprese con sede legale in Italia, dovrebbe subire nel 2022 un evidente rallentamento e i premi contabilizzati totali (danni e vita) si ridurrebbero del 6,3% (con un volume di poco superiore a 130 miliardi) a causa essenzialmente della contrazione che registrerebbe il comparto vita.

Dal momento che il PIL italiano, pur in crescita rispetto al 2021, è stimato in decelerazione nel 2022 (con una variazione pari a +2,6%), il rapporto tra i premi assicurativi e PIL scenderebbe dal 7,9% del 2021 al 7,2% del 2022.

...crescono i premi nel settore danni grazie agli aumenti nei rami danni diversi dalla r.c. auto (+5,3%)... Per quanto concerne il volume dei premi contabilizzati del portafoglio diretto italiano del settore danni, questo registrerebbe alla fine del 2022 una crescita (+3,5%) rispetto al 2021 per un volume di 35,3 miliardi (34,1 miliardi nel 2021). Si tratterebbe di un risultato a cui contribuirebbero tutti i principali rami danni diversi dalla r.c. auto i cui premi sono previsti in aumento del +5,3% e di una stabilità dei premi del ramo r.c. auto.

Per questo ramo, infatti, che ha un peso ancora molto rilevante nei rami danni anche se in progressivo calo (34% nel 2022, era 35% nel 2021 e 37% nel 2020), nel corso del 2022 si prevede che i premi dovrebbero rimanere sugli stessi livelli del 2021 (con un volume di quasi 12 miliardi), dopo che per oltre un decennio (dal 2012) si era registrato sempre un calo o un'invarianza. Il fatto che nell'anno in corso si assisterebbe a un arresto nel trend di diminuzione è dovuto al fatto che le compagnie si troverebbero a dover fronteggiare un aumento del costo medio dei risarcimenti a causa della spinta inflattiva che riguarderà sia i danni materiali ai veicoli e alle cose sia i danni fisici di lieve entità.

I premi contabilizzati di tutti gli altri rami danni dovrebbero continuare ad aumentare nell'anno in corso (+5,3%) rispetto al 2021 e un volume di quasi 23,5 miliardi) anche se il tasso di crescita che si era già registrato in questo comparto nel primo trimestre del 2022 (+7,6%) è destinato a ridursi anche per effetto della crescita dell'inflazione che implica, tra l'altro, una riduzione della capacità di risparmio e, quindi, del potere di acquisto da parte dei potenziali assicurati. La crescita dei premi contabilizzati si osserverebbe in tutti i principali rami e oscillerebbe tra un +4,0% del ramo altri danni ai beni a un +6,5% del ramo malattia.

Nel 2022 l'incidenza dei premi danni rispetto al PIL rimarrebbe invariata all'1,9%.

Il nuovo contesto economico e finanziario avrà un impatto più marcato nel settore vita. Il fattore combinato di tassi di interesse in ascesa e di un indice di inflazione a livelli storicamente molto elevati indurrebbero, da un lato, i risparmiatori a indirizzare i propri investimenti verso soluzioni alternative (come i titoli di Stato) e, dall'altro, le dinamiche inflazionistiche ridurrebbero sensibilmente il potere di acquisto delle famiglie che opterebbero per un atteggiamento più prudente in prospettiva del rischio di avere minori risorse future.

...in contrazione i premi del settore vita (-9,5%)... Per questa ragione, i premi delle polizze vita registrerebbero nel 2022 una diminuzione del 9,5% per un volume totale di 96 miliardi rispetto a 106 miliardi nel 2021.

...sintesi del forte calo (-7,0%) delle polizze rivalutabili e dell'ancora più pronunciato calo del 13,5% dei prodotti di ramo III Il calo riguarderebbe sia i premi delle polizze tradizionali di ramo I (-7,0%) per un volume di 58 miliardi (62 nel 2021) sia i premi delle polizze unitlinked di ramo III i cui premi si ridurrebbero in misura ancora più marcata (-13,5% e 34 miliardi) dal momento che queste polizze, essendo a maggior contenuto azionario, risentirebbero negativamente anche della crescente volatilità dei mercati finanziari e borsistici.

Il trend nella vendita di polizze vita è evidente anche nell'analisi dei dati della nuova produzione vita delle polizze individuali, che a fine aprile 2022, registrava un volume premi di oltre 27 miliardi rispetto ai 31 miliardi dell'analogo periodo del 2021 (in calo del 13,3%). Il calo sarebbe piuttosto simile fra le polizze di ramo I (-12,6%) e quelle di ramo III (-14,1%).

Complessivamente l'incidenza del volume dei premi contabilizzati del settore vita rispetto al PIL scenderebbe dal 5,9% nel 2021 al 5,2% nel 2022.

#### LE ASSICURAZIONI VITA – IL PORTAFOGLIO DIRETTO ITALIANO

Nel 2021 si è riassorbito l'impatto della crisi pandemica sul reddito disponibile delle famiglie italiane...

...rimane eccezionalmente elevata la propensione al risparmio...

...così come il flusso di risparmio finanziario netto

Aumentano gli afflussi in tutte le classi di attivi tranne obbligazioni, titoli di Stato e azioni; costanti i flussi netti nel risparmio gestito

Lo stock di attività finanziarie delle famiglie è di 5.256 miliardi Nel 2021 si è riassorbito l'impatto della crisi pandemica sul reddito disponibile delle famiglie italiane. Il 2021 ha infatti visto un rimbalzo lordo pari a +3.8% (-2,7% nel 2020). La ripresa della dinamica dei prezzi al consumo ha restituito un aumento reale più contenuto, ma comunque ampiamente positivo (+2.1%, -2.5%).

Pur contraendosi di quasi 3 punti percentuali è rimasta su livelli eccezionalmente elevati la propensione al risparmio delle famiglie italiane (12,5%).

Nel 2021 il flusso di risparmio finanziario netto delle famiglie italiane e delle istituzioni senza scopo di lucro è stato pari a +73,8 miliardi, in forte diminuzione rispetto al 2020 (+112,5 miliardi), ma ancora diverse volte superiore al dato degli anni precedenti.

Dal lato delle attività, sono aumentati nel 2021 gli afflussi in tutte le categorie strumentali, con l'esclusione delle obbligazioni pubbliche e private (-23,5 miliardi, -26,0 miliardi nel 2020) e dei titoli azionari (-16,3 miliardi, -21,9 miliardi).

Il risparmio gestito, definito come somma tra le quote di fondi comuni, le assicurazioni sulla vita, i fondi pensione e le pensioni integrative (escluso il TFR), ha registrato afflussi simili a quelli nel 2020 (+59,2 miliardi). I flussi di investimento in polizze assicurative hanno segnato una moderata diminuzione, ma restano comodamente in territorio positivo (+20,9 miliardi).

Alla fine del 2021 lo stock di attività finanziarie detenuto dalle famiglie italiane ammontava a 5.256 miliardi, in aumento di oltre 500 miliardi rispetto all'anno precedente. La quota più elevata della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane continua a essere investita in strumenti liquidi nella forma di depositi bancari (27,2%, 27,8% nel 2020), seguita da quella investita in azioni e partecipazioni (23,8%, 22,4%), che supera di poco la quota relativa ad assicurazioni, fondi pensione e accantonamenti del TFR (23,1%, 24,0%) – che comprendono le riserve del ramo vita (16,9%, 17,6%). Gli investimenti in quote di fondi comuni rappresentavano, alla fine del 2021, il 14,7% del patrimonio delle famiglie italiane (13,8% nel 2020).

I premi vita sono stati pari a 106 miliardi... Nel 2021 i premi del portafoglio diretto italiano, raccolti dalle 41 imprese operanti nei rami vita, sono stati pari a 106 miliardi, in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente, quando la variazione annua era negativa e pari a -4,4%. In termini percentuali, nel 2021 l'incidenza dei premi vita sulla raccolta complessiva (vita e danni) è stata pari al 75,6%, in aumento di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente, riallineandosi dunque ai livelli pre-pandemia.

...la raccolta netta pari a 30,3 miliardi...

Per effetto dell'andamento favorevole sia delle entrate sia delle uscite, nel complesso la raccolta netta, definita come la differenza tra i premi e gli oneri relativi ai sinistri, pari a 30,3 miliardi, ha registrato l'importo più alto dal 2017, oltre 5 miliardi in più rispetto al 2020.

...le riserve matematiche sono aumentate del 6,4%... Le riserve tecniche complessive, pari a 816,5 miliardi, sono aumentate del 6,4% rispetto al 2020, registrando un incremento medio annuo nel quinquennio 2017-2021 pari a +5,7%.

...diminuiscono gli oneri per sinistri dell'1,1 %... Gli oneri relativi ai sinistri, definiti come le somme pagate e la variazione delle riserve per somme da pagare al netto dei recuperi, pari nel 2021 a 75,6 miliardi, sono risultati in lieve calo (-1,1%) rispetto al 2020, dovuto unicamente alla sensibile contrazione delle scadenze e delle rendite maturate (-45%) che compensa l'aumento delle uscite per riscatti (+17%) o sinistri per decesso e altri eventi attinenti alla vita umana (+20%).

...aumentano le spese di gestione del 4,9%... Le spese di gestione, che comprendono, oltre agli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva, anche le spese di amministrazione, sono state pari a 4,0 miliardi (di cui il 69% relativo ai rami I e V, il 29% al ramo III e il 2% agli altri rami vita), in aumento del 4,9% rispetto al 2020, dovuto principalmente alle polizze unit-linked (+14,9%).

...il risultato degli investimenti è stato pari a 29,3 miliardi... Il risultato degli investimenti è stato pari a 29,3 miliardi, in significativo aumento rispetto all'anno precedente, quando l'importo era pari a 18,1 miliardi. Tale risultato è stato determinato principalmente dalla forte rivalutazione degli attivi sottostanti alle polizze unit-linked.

...il risultato del conto tecnico è stato pari a 3,9 miliardi... Il risultato del conto tecnico diretto è stato positivo e pari a 3,9 miliardi, in aumento di quasi un miliardo rispetto al 2020 ma in calo di oltre due miliardi rispetto al 2019, quando, grazie all'eccezionale risultato degli investimenti, il risultato tecnico era balzato a 6,1 miliardi.

Il risultato delle cessioni in riassicurazione e del lavoro indiretto netto è ammontato a 128 milioni (506 milioni nel 2020).

...e il risultato del conto tecnico complessivo è stato positivo per 4,0 miliardi Tenuto conto del saldo della riassicurazione passiva, il risultato complessivo del conto tecnico è stato positivo per 4,0 miliardi, circa mezzo miliardo in più rispetto al 2020; è così aumentata la relativa incidenza sia sui premi (dal 3,4% nel 2020 al 3,8% nel 2021) sia sulle riserve tecniche (dallo 0,47% allo 0,51%).

Rendimento medio annuo delle gestioni separate negli ultimi 5 anni: 2,8% Nell'ultimo quinquennio il rendimento medio delle gestioni separate è stato del 2,8% (2,57% nel 2021), a fronte dell'1,1% registrato dai titoli di Stato, il 2,4% dalla rivalutazione del TFR e dello 0,9% dell'inflazione.

Gli aderenti alle forme pensionistiche integrative sono circa 9,7 milioni L'andamento delle adesioni alle forme pensionistiche complementari conferma la crescita graduale già osservata negli ultimi anni, considerando che nel 2021 vi sono state 664.000 nuove adesioni, circa 178 mila adesioni in più rispetto all'anno precedente. Alla fine del 2021, il numero delle posizioni in essere aveva raggiunto alla fine del 2021 9,7 milioni, in aumento del 4,2% rispetto all'anno precedente.

Il Rapporto dà conto:

della nuova produzione relativa alle polizze multiramo...

Nel 2021 i nuovi contratti di prodotti multiramo sono stati circa 1,1 milioni (circa 910.000 nel 2020), per 46,7 miliardi di nuovi premi, in aumento in media di 13 miliardi rispetto al biennio 2019-2020 e di circa 20 miliardi rispetto al biennio 2017-2018.

... dell'innalzamento
dei limiti di investimento
PIR...

La Legge di Bilancio 2022 ha modificato i limiti quantitativi di investimento ai fini dell'esenzione fiscale sui rendimenti in favore dei sottoscrittori (persone fisiche non esercenti attività d'impresa) dei piani individuali di risparmio (PIR) a lungo termine.

...dell'adeguamento delle norme nazionali ai prodotti pensionistici individuali pan-europei (PEPP)... Il Regolamento sull'accesso ai *Pan-European Personal Pension Products* (PEPP) è applicabile dal 22 marzo 2022, ma alcune delle sue disposizioni necessitano di interventi da parte dei legislatori nazionali e sono previste opzioni normative il cui esercizio è rimesso alla scelta degli Stati membri.

...delle consultazioni
IVASS sulla revisione
delle norme sui prodotti
linked e sull'innovazione
dell'offerta vita...

L'11 marzo 2022 IVASS ha pubblicato il Documento di discussione n. 1/2022, che reca considerazioni prodromiche a futuri interventi regolamentari in materia di prodotti vita, insieme al Documento di consultazione n. 3/2022, che riporta le nuove norme sui prodotti assicurativi d'investimento di tipo unit e index linked.

...dei risultati di uno studio ANIA sulla relazione tra inflazione e domanda di prodotti vita... In un approfondimento viene analizzata la relazione tra andamento dei premi vita e inflazione, per poter meglio delineare le tendenze di medio periodo. Utilizzando dati trimestrali assicurativi e macroeconomici si è proceduto a un'analisi econometrica del legame tra domanda aggregata di prodotti vita e variabili macroeconomiche, particolarmente quelle di tipo monetario-finanziario.

...della stima della quota di contratti con prestazioni garantite Dalle statistiche di settore, si è stimata, sulla base degli attivi a copertura degli impegni, la quota dei contratti di assicurazione sulla vita con prestazioni garantite. In particolare, alla fine del 2021 tale quota era complessivamente pari al 74%, in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando era pari al 78%. La quasi totalità è costituita da contratti con partecipazione agli utili di ramo I, inclusa la componente di ramo I dei contratti multiramo, e di ramo V, che complessivamente rappresentano il 73%, mentre il peso della componente linked e delle linee garantite dei fondi pensione corrisponde al rimanente 1%.

#### LE ASSICURAZIONI DANNI – IL PORTAFOGLIO DIRETTO ITALIANO

I premi danni sono stati pari a 34,1 miliardi... Nel 2021 la raccolta dei premi danni è stata pari a 34,1 miliardi (+1,8% rispetto al 2020), risultato di due andamenti opposti: la contrazione accentuata dei premi nel ramo r.c. auto e natanti (-4,5%) e il deciso incremento negli altri rami danni, i cui premi sono aumentati del 5,6%.

L'incidenza percentuale sul totale dei premi (vita e danni) è stata del 24,4%, in calo rispetto al 24,9% del 2020 per effetto della maggiore crescita dei premi del comparto vita.

...il combined ratio è
peggiorato e il risultato
del conto tecnico
complessivo è pari 3,4
miliardi

Il combined ratio di esercizio è risultato in peggioramento ed è quasi tornato ai livelli precedenti la pandemia (90,3% contro 85,0% del 2020) per un maggior volume di sinistri.

Nel Rapporto si dà conto dell'andamento della r.c. sanitaria...

Il risultato del conto tecnico è stato positivo per 3,4 miliardi (4,7 nel 2020). L'incidenza sui premi di competenza è stata pari al 10,2% (14,2% nel 2020).

Il Rapporto presenta un approfondimento sulle coperture assicurative relative alla responsabilità civile delle strutture sanitarie e alla responsabilità civile dei professionisti sanitari. Al 31 dicembre del 2021 il rapporto medio dei sinistri a premi del totale settore r.c. medica per alcune delle generazioni più mature è risultato praticamente superiore o prossimo al 100% (nel 2013 si è osservato il massimo pari al 135%). Sono in particolare le coperture delle strutture sanitarie pubbliche e private a presentare i valori più elevati e a influenzare l'andamento complessivo del settore.

...delle polizze incendio con un focus sull'estensione delle coperture assicurative contro le calamità naturali... Secondo la statistica ANIA il numero complessivo di polizze attive contro il rischio incendio al 31 marzo 2022 era pari a 11,9 milioni, in aumento di circa il 6% rispetto a quanto rilevato a marzo 2021. A fronte di queste polizze risultavano somme assicurate pari a 3.923 miliardi.

Dalla rilevazione effettuata, per tutte le polizze attive è risultato che l'11,3% di queste prevede un'estensione per le catastrofi naturali, percentuale in diminuzione rispetto a marzo 2021.

...nonché di altri approfondimenti Sono presenti, inoltre, approfondimenti sui seguenti temi.

- L'esposizione al rischio cyber nel contesto attuale
- L'impatto della pandemia sulle polizze collettive malattia
- Il cambiamento climatico
- L'esposizione del mercato italiano verso calamità ed eventi naturali per imprese e famiglie
- L'esposizione al rischio cyber nel contesto attuale
- Gli effetti della guerra sul settore Marine, Aviation & Transport
- Il trattamento IVA unificato
- Gli schemi fideiussori per il terremoto del 2018

#### L'ASSICURAZIONE R.C. AUTO

Nel 2021 i premi contabilizzati r.c. auto sono diminuiti del 4,5% ... Nel 2021 i premi contabilizzati nel ramo r.c. auto sono diminuiti del 4,5% su base omogenea, dopo che nello scorso anno la contrazione aveva sfiorato il 6%. Il combined ratio della generazione dei sinistri accaduti nel 2021, condizionato dall'aumento degli oneri per sinistri, è stato pari a 100%, in crescita di altri dieci punti percentuali rispetto al 2020. L'apporto positivo della componente finanziaria legata agli utili da investimenti, in crescita rispetto al 2020, e uno smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in anni precedenti, hanno contribuito a un risultato tecnico positivo in linea con quanto si registrava nell'anno precedente alla pandemia.

...in aumento
complessivamente i veicoli
assicurati ...

I veicoli assicurati nel 2021 sono in lieve diminuzione (-0,5%) per le imprese italiane e le rappresentanze estere di imprese non SEE; ma considerando anche tutte le altre tipologie di imprese, i veicoli assicurati risultano in aumento dell'1,5% e pari a 43 milioni.

...si riduce ulteriormente il premio medio del 4%...

Nel 2021 si è assistito a un ulteriore calo del premio medio del 4,0%. Il dato è confermato anche dall'indagine sui prezzi effettivi pagati nella r.c. auto avviata da IVASS, che rileva una diminuzione del 5,7% rispetto allo stesso periodo del 2020. Sulla base della stessa statistica si stima che dal punto di massimo (marzo 2012) all'ultimo trimestre disponibile (marzo 2022) il premio medio r.c. auto è sceso di circa il 38% (da 567 euro a 353 euro). Per questa ragione si è mantenuto a un valore molto contenuto il divario tra i premi medi italiani e quelli degli altri principali paesi.

...si incrementa del 17,9% il numero dei sinistri, non tornando tuttavia ai livelli registrati prima della pandemia; aumenta conseguentemente anche la frequenza sinistri pari al 4,92%

Il numero totale dei sinistri accaduti e denunciati con seguito è stato pari a 1,8 milioni nel 2021, in aumento del 17,9% rispetto all'anno precedente, non tornando tuttavia ai livelli registrati prima della pandemia. La frequenza sinistri è aumentata dal 3,82% nel 2020 al 4,53% nel 2021, con un incremento del 18,4%. Considerando anche i sinistri IBNR, la frequenza sinistri nel 2021 è stata pari al 4,92% (4,20% nel 2020). Gli andamenti della frequenza sinistri, fino a tutto il 2019 piuttosto regolari, sono stati repentinamente alterati con il dilagare della pandemia e con le conseguenti misure restrittive adottate durante tutto il 2020 e proseguite, con diversa intensità, anche nei primi mesi del 2021. Se si esclude il primo trimestre del 2021, in tutti gli altri trimestri, con l'allentamento delle restrizioni, la frequenza sinistri è risultata in aumento, senza però tornare ai livelli pre-pandemia.

Costo dei sinistri di competenza: 9,5 miliardi...

Il costo dei sinistri di competenza, definito come la somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nel 2021, è stato pari a 9,5 miliardi, in aumento di quasi il 12% rispetto a quanto rilevato nel 2020. Tenuto conto dell'andamento del numero dei sinistri complessivi (comprensivo della stima dei sinistri IBNR), il costo medio di questi sinistri è risultato in riduzione del 4,1% rispetto al 2020 e pari a 4.987 euro, ma ancora superiore a quello del 2019 (4.560 euro).

...oneri per sinistri: 9,1 miliardi...

Gli oneri per sinistri sono stati pari a 9,1 miliardi (8,2 nel 2020). È lo smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in anni precedenti (pari a 0,5 miliardi) a determinare la differenza con il costo dei sinistri di competenza. Il loss ratio di esercizio è passato da 65,6% nel 2020 a 74,3% nel 2021.

...spese di gestione: 2,6 miliardi

Le spese di gestione sono state pari a 2,6 miliardi (2,7 nel 2020); la loro incidenza sui premi è risultata in leggero aumento rispetto al 2020 (da 21,5% a 21,8%) a causa della contrazione dei premi contabilizzati.

...saldo tecnico: +0,4 miliardi La variazione di tutte le componenti citate ha generato un saldo tecnico positivo e pari a 0,4 miliardi (era 1,3 miliardi nel 2020). Considerati gli utili degli investimenti (pari a 350 milioni, in crescita rispetto al 2020), il risultato del conto tecnico è stato pari a 738 milioni (era pari a 1,5 miliardi nel 2020). Tenuto conto del saldo della riassicurazione negativo per 3 milioni nel 2021, il risultato complessivo del conto tecnico è stato positivo per 735 milioni, più che dimezzato rispetto al 2020 quando era pari a 1,5 miliardi.

In questa sezione sono inclusi alcuni approfondimenti In questa sezione sono inclusi alcuni approfondimenti:

- i dati del Ministero dell'Interno riguardanti i furti di autovetture registrati in Italia nel 2021 e i risultati aggiornati al 2021 della statistica associativa sugli andamenti tecnici e sulla diffusione delle garanzie incendio e furto all'interno del ramo corpi veicoli terrestri;
- un'analisi del costo dei danni alla persona nell'ambito dei sinistri r.c. auto, che incide per il 58,8% sul costo totale dei risarcimenti, per un importo complessivo di 5,6 miliardi nel 2021;
- la stima dei veicoli circolanti sprovvisti di copertura assicurativa. Sulla base degli *open data* della Motorizzazione Civile, nel 2021 i veicoli circolanti non assicurati risultano pari a 2,4 milioni, ossia il 5,2% del totale;
- un modello per stimare la sinistrosità r.c. auto che quantifica la relazione esistente tra il numero dei sinistri del ramo e le variabili che spiegano i cambiamenti nella mobilità, considerando anche l'effetto diretto sulla mobilità stessa del prezzo dei carburanti;
- le modalità di calcolo dei forfait per il 2022. In particolare, per le aree geografiche con coefficiente 1, il forfait CARD-CID per i ciclomotori e motocicli è pari a 3.310 euro, mentre quello per gli altri veicoli è pari a 1.940 euro;
- i risultati principali per il 2021 riguardanti l'utilizzo della piattaforma informatica di scambio documentale attraverso cui le imprese aderenti alla CARD hanno la possibilità di prendere visione degli elementi probatori necessari alla ricostruzione delle responsabilità del sinistro, alla contestazione dell'evento e/o all'applicabilità della procedura di risarcimento diretto, secondo tempistiche conformi con i termini di legge sulla formulazione dell'offerta e/o del diniego di risarcimento;
- l'attività del focus group per la revisione della normativa Convenzionale CARD al fine di renderla più facilmente interpretabile;
- la creazione di un gruppo di lavoro sul "Danno alla persona" focalizzato sullo studio del risarcimento in forma specifica delle macrolesioni e, in particolare, in forma di rendita prevista dall'art. 2057 del Codice civile, quale modalità alternativa o aggiuntiva rispetto a quella tradizionalmente prestata sotto forma di capitale, in determinati casi particolari;
- una proposta alternativa di rivisitazione del Bonus-Malus, basata su un sistema aggiornato di classi di merito in cui si sono ipotizzati nuovi criteri e nuovi parametri per la migliore valutazione del rischio connesso ai comportamenti di guida dei conducenti;

- le novità normative e giurisprudenziali relativamente al contratto base, al nuovo preventivatore r.c. auto e alla mobilità cosiddetta "dolce";
- il progetto di implementazione della rilevazione dell'inflazione da parte dell'ISTAT che – con riferimento ai prezzi della copertura assicurativa r.c. auto – non si baserà più su profili fissi di riferimento, ma sui premi effettivamente pagati dagli assicurati, secondo metodologie statistiche armonizzate Eurostat e compatibilmente con i requisiti dei Regolamenti europei in materia:
- in ambito internazionale, gli interventi agevolativi a favore dei rifugiati ucraini alla guida di veicoli privi di Carta Verde per consentirne l'utilizzo nei paesi ospitanti;
- gli obblighi derivanti dall'applicazione del regolamento (UE) 2019/2144 che prevede a decorrere dal 6 luglio 2022 nei paesi UE la sola produzione di auto e veicoli commerciali leggeri con scatola nera incorporata di serie e, a decorrere dal 7 luglio 2024, la sola vendita di nuove vetture di questo tipo, obbligo che sarà esteso nel 2029 anche ai mezzi pesanti.

Il Rapporto include un capitolo specifico per:

In uno specifico capitolo, si illustrano le numerose iniziative intraprese dalla Fondazione ANIA e dal Forum ANIA-Consumatori.

le iniziative della Fondazione ANIA... Nel biennio 2020-21, caratterizzato dalla pandemia e da tutte le misure restrittive necessarie al contenimento della diffusione del virus, la Fondazione ANIA ha avviato una rimodulazione della propria progettualità, in modo che le iniziative fossero rispondenti alle necessità della popolazione.

È stata fatta una donazione per sostenere l'operato della Protezione Civile italiana; è stato rivisto e ampliato il programma di sostegno psicologico per le vittime della strada ANIA Cares, sostenendo i lavoratori del settore sanitario e le vittime della pandemia.

Il settore assicurativo, inoltre, si è messo a disposizione delle Forze dell'Ordine impegnate in prima linea nell'assistenza alla popolazione. Per questo motivo è stato lanciato il progetto "Sicuri per la tua Sicurezza", un programma di test sierologici rivolto ai militari dell'Arma dei Carabinieri. Sulla stessa linea si è sviluppato il progetto "Ti accompagno io", un'iniziativa riservata ai cittadini con più di 80 anni per raggiungere gratuitamente con il taxi i centri di vaccinazione.

È stata creata una tipologia di comunicazione *ad hoc*, fortemente incentrata sulla multimedialità e la ridefinizione degli investimenti pubblicitari.

...e del Forum ANIA-Consumatori Nel 2021, nelle scuole è continuato lo sviluppo del programma di educazione assicurativa "Io e i rischi".

Nel 2021 è stata pubblicata l'indagine sulle conseguenze sociali ed economiche della pandemia sviluppato dal Forum in partnership con il Censis.

Il Forum ha partecipato attivamente a numerose manifestazioni nazionali e internazionali che promuovono lo sviluppo dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.

#### II QUADRO NORMATIVO

Il Rapporto riferisce: sullo stato dell'arte dei lavori su Solvency II... Lo scorso 22 settembre 2021 la Commissione europea ha adottato il pacchetto di proposte di modifica della regolamentazione Solvency II, ovvero della Direttiva 2009/138/CE, in vigore dal 1° gennaio 2016.

Le misure proposte sono il prodotto di un percorso durato oltre due anni e in cui la Commissione si è avvalsa della consulenza tecnica di EIOPA – espressa con la pubblicazione dell'*Opinion on the Solvency II 2020 Review* il 17 dicembre 2020 – e dei feedback ricevuti dall'industria assicurativa europea nelle diverse fasi di consultazione e negli studi di impatto.

...sull'esercizio di Stress Test EIOPA 2021 Il 16 dicembre 2021 EIOPA ha pubblicato i risultati dell'esercizio di Stress Test per il 2021 condotto dal settore assicurativo tra maggio e agosto 2021 e che ha coinvolto 44 assicuratori europei (43 gruppi e un'impresa) appartenenti a 20 Stati membri, rappresentativi di circa il 75% degli attivi del mercato europeo. L'esercizio si è concentrato su uno scenario, sviluppato in collaborazione con lo *European Systemic Risk Board* (ESRB), che ipotizzava la possibile evoluzione della pandemia covid-19 in un contesto di tassi d'interesse *lower for longer*.

Nella seconda metà del 2021 e nei primi mesi dell'anno in corso sono proseguite le attività dell'Autorità di vigilanza delle imprese di assicurazione europee (EIOPA) finalizzate a integrare i rischi ambientali, in particolare quelli legati al cambiamento climatico, nel framework Solvency II.

Il Rapporto dà conto:

delle altre consultazioni e iniziative EIOPA...

Nel 2021 vi sono state le seguenti consultazioni e iniziative EIOPA di interesse per il settore.

- *Opinion* sull'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio
- Supervisory Statement in materia di interventi di vigilanza in caso di mancato rispetto dell'SCR
- Supervisory Statement in materia di ORSA nel contesto della pandemia
- Report EIOPA sulla vigilanza delle funzioni chiave delle imprese
- Report EIOPA sull'approccio all'implementazione della transizione dai tassi IBOR e documentazione tecnica per il calcolo dell'RFR
- Report EIOPA sulle misure di risanamento e risoluzione delle crisi
- Report EIOPA sull'applicazione di capital add-ons nel 2020
- Report EIOPA sull'uso di limitazioni ed esenzioni dalla rendicontazione
- Raccomandazioni EIOPA sugli Stress Test assicurativi
- Supervisory Statement EIOPA in materia di vigilanza di imprese in run-off
- Report EIOPA sulla revisione delle Linee Guida in materia di limiti contrattuali
- Report EIOPA sulla revisione delle Linee Guida in materia di valutazione delle riserve tecniche

...delle iniziative e consultazioni Ivass in ambito Solvency II... Il 13 luglio 2021 IVASS ha pubblicato il regolamento n. 48, recante disposizioni in materia di maggiorazione del capitale (capital add-ons) di cui al Titolo III, articolo 47-sexies e al Titolo XV, articolo 216-septies del CAP. Il Regolamento fa seguito alla pubblica consultazione svolta dall'Istituto lo scorso aprile.

Il 14 luglio 2021 IVASS ha pubblicato una Lettera al mercato sulla valutazione e il trattamento prudenziale degli investimenti in strumenti finanziari complessi e/o illiquidi.

...del nuovo Corporate Sustainability Reporting e standard di sostenibilità... La Commissione europea ha pubblicato, in data 21 aprile 2021, la proposta di Direttiva per il *Corporate Sustainability Reporting* (CSRD), che intende modificare l'ambito di applicazione e attuali requisiti previsti dalla *Non-Financial Reporting Directive* (Direttiva 2014/95/EU - NFRD).

Con la CSRD, la Commissione ha sottolineato la volontà di creare una serie di norme che nel tempo porranno l'informativa sulla sostenibilità sullo stesso piano dell'informativa finanziaria.

...della disclosure sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari... Il Regolamento Sustainable Finance Disclosure (SFDR) è entrato in vigore dal 10 marzo 2021 introducendo nuovi obblighi di trasparenza in materia di sostenibilità a livello ambientale, sociale e di governance (cosiddetti fattori ESG) per i partecipanti ai mercati finanziari e per i consulenti finanziari, tra i quali rientrano, per il settore assicurativo, le imprese di assicurazione che offrono prodotti di investimento assicurativo (IBIP) e le imprese di assicurazione o intermediari assicurativi che offrono consulenza in materia di IBIP.

...del nuovo formato elettronico unico di comunicazione... Con il regolamento delegato 2019/815 viene imposto l'obbligo per le società quotate di redigere le relazioni finanziarie annuali nel formato XHTML, marcando alcune informazioni del bilancio consolidato con le specifiche Inline XBRL. L'obiettivo è garantire che sia adottato uno *European Single Electronic Format* (ESEF) da tutte le società quotate.

...della pubblicazione dell'aggiornamento del Regolamento ISVAP n. 7/2007 – IFRS 17 IVASS, facendo seguito alla pubblica consultazione conclusasi il 16 aprile, ha emanato il provvedimento n. 121 del 7 giugno 2022 con il quale vengono apportate modifiche e integrazioni al regolamento n. 7 del 13 luglio 2007 concernente gli schemi per il bilancio delle imprese di assicurazione e di riassicurazione che sono tenute all'adozione dei principi contabili internazionali.

...dell'omologazione a livello europeo del principio... L'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato, nel maggio 2017, il nuovo principio contabile internazionale IFRS 17, contenente le nuove disposizioni relative ai contratti assicurativi, disposizioni che si applicheranno ai bilanci redatti in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

...della Post
Implementation Review
su classificazione
e valutazione degli
strumenti finanziari
– IFRS 9...

A ottobre 2020, lo IASB ha deciso di avviare la *Post Implementation Review* dell'IFRS 9 per verificare, come nello spirito della revisione di ogni principio, se gli obiettivi dello standard in esame siano stati realizzati, se l'informazione fornita dal principio sia utile a chi usufruisce dei bilanci, se la stima dei costi attesi, ad esempio in termini di audit, sia stata effettivamente rispettata e se il principio possa essere applicato in maniera coerente.

...della piattaforma ANIA TAX CONTROL FRAMEWORK... Nel corso del 2021 è divenuto pienamente operativo il tool ANIA *TAX CONTROL FRAMEWORK*: si tratta di una piattaforma finalizzata alla rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale, la cui disponibilità costituisce uno dei presupposti per l'accesso alla cosiddetta *cooperative compliance*.

...della tassonomia UE delle attività ecosostenibili Nel giugno del 2020 è stato adottato il regolamento UE 2020/852 (*Taxonomy Regulation*) che definisce i criteri generali affinché un'attività possa essere definita sostenibile sotto il profilo ambientale, al fine di incentivare gli investimenti verdi e prevenire fenomeni di *greenwashing*, contribuendo così a raggiungere l'obiettivo di una Unione Europea neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. Il Regolamento Tassonomia è stato applicato dal 1° gennaio 2022 per i primi due obiettivi ambientali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e si applicherà dal 1° gennaio 2023 per i restanti quattro obiettivi.

E in materia di normativa europea e internazionale il Rapporto dà conto...

...dello European Single Access Point (ESAP)... Il 25 novembre 2021 la Commissione europea ha presentato, in un più ampio pacchetto di misure per la *Capital Market Union*, una proposta di regolamento per la creazione di un Punto di Accesso Unico Europeo (*European Single Access Point-* ESAP) per le informazioni finanziare e non finanziarie pubblicate dalle imprese. Congiuntamente al Regolamento sono stati pubblicati due altri atti legislativi: una proposta di direttiva e una proposta di regolamento che, rispettivamente, introducono modifiche ad alcune direttive e regolamenti in vigore che si rendono necessarie a fronte dell'istituzione dell'ESAP.

...della Riforma del Patto di Stabilità e delle regole fiscali europee... L'emergenza coronavirus ha determinato, dai primi mesi del 2020, una situazione assolutamente anomala nella governance economica europea: la sospensione del Patto di Stabilità e delle "regole fiscali" relative alla sua implementazione fino alla fine del 2022, nonché la sospensione del funzionamento ordinario delle norme sugli aiuti di Stato, sostituite da un "quadro temporaneo" che in pratica lascia ampia libertà di manovra agli Stati membri per venire in aiuto, in funzione delle proprie disponibilità, al loro sistema economico senza i limiti previsti per assicurare condizioni di mercato più eque possibili.

...delle misure sul
"diritto a essere
dimenticati" delle persone
già affette da patologie
oncologiche...

Nel 2020 la Commissione europea diede il via al "Piano europeo di lotta contro il cancro", un impegno politico e finanziario che punta a migliorare la qualità di vita dei cittadini europei affetti e guariti da patologie. Tra i vari temi trattati all'interno del piano europeo, sono state stilate raccomandazioni rivolte alle istituzioni europee e nazionali volte a migliorare l'accesso alla protezione sociale e la parità di accesso ai servizi finanziari, assicurazioni comprese, delle persone già affette da patologie oncologiche, tra le quali l'esigenza di garantire l'assicurabilità dei soggetti interessati, che non dovrebbero essere tenuti a riferire di aver sofferto di patologie oncologiche trascorso un congruo periodo dopo la fine del trattamento. A tale scopo, la Commissione europea ha ipotizzato un "Codice di condotta" a livello europeo per le imprese finanziarie e assicurative.

...dell'avanzamento del piano d'azione dell'Unione dei Mercati dei Capitali... Il 24 settembre 2020 la Commissione europea ha adottato un nuovo piano d'azione dell'Unione dei Mercati dei Capitali (CMU). Come indicato nel nuovo piano d'azione CMU, la Commissione intende pubblicare una strategia per gli investimenti al dettaglio in Europa nel 2022 con l'obiettivo di garantire che gli investitori possano trarre pieno vantaggio dai mercati dei capitali e che le regole siano coerenti tra gli strumenti giuridici.

...della dichiarazione EIOPA sul value for money dei prodotti unit linked e "ibridi"... A seguito di un processo di consultazione pubblica, EIOPA ha pubblicato il Supervisory Statement on assessment of value for money of unit-linked insurance products under product oversight and governance del 30 novembre 2021.

...delle modifiche del documento di informazioni-chiave (KID) dei prodotti assicurativi d'investimento... Nel mese di settembre 2021 la Commissione europea ha pubblicato il testo del regolamento delegato recante proposte di modifica al regolamento delegato 2017/653, che disciplina i contenuti del documento di informazioni-chiave (KID) dei prodotti assicurativi d'investimento e degli altri PRIIPs.

...della nuova Direttiva Auto o Motor Insurance Directive (MID)... La nuova Direttiva Auto o Motor Insurance Directive (MID) è entrata in vigore il 22 dicembre 2021 e dovrà essere recepita negli ordinamenti nazionali entro il 23 dicembre 2023.

...della proposta di regolamento sulle obbligazioni verdi europee... La proposta di regolamento della Commissione sui green bond europei (EuGBS) si pone dunque come obiettivo quello di eliminare gli ostacoli descritti e ridurre i rischi di *greenwashing*. È un approccio volontario in base al quale gli emittenti di green bond sarebbero liberi di scegliere se allinearsi o meno allo standard delle obbligazioni verdi europee.

... delle principali misure adottate dall'UE nel contesto del conflitto ucraino L'Unione Europea ha assunto dal giorno dell'invasione russa in Ucraina numerose misure sanzionatorie nei confronti della Russia, spesso congiuntamente con i paesi del G7, culminate sinora nelle conclusioni del Consiglio europeo informale di Versailles prima e del Consiglio europeo tenutosi il 24 e 25 marzo 2022 a Bruxelles poi.

# 1

# L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

#### LA CONGIUNTURA ECONOMICA INTERNAZIONALE

Il 2021 è stato per l'economia mondiale l'anno della ripresa dalla profonda recessione che ha seguito la crisi pandemica. Tutte le principali economie hanno registrato marcati rimbalzi, ben al di sopra delle aspettative, in ragione del recupero di tutte le componenti – pubbliche e private, interne ed esterne – della domanda aggregata.

La scoperta in tempi record di diversi vaccini efficaci nel prevenire complicazioni gravi della malattia covid-19 e il conseguente avvio di campagne di immunizzazione su larga scala ha favorito il progressivo allentamento delle restrizioni alla mobilità personale e le riaperture di molti settori, chiusi o fortemente limitati nell'attività durante il picco della prima ondata di contagi. Ciò ha dato un forte impulso ai consumi delle famiglie, che hanno potuto riallineare i piani di spesa rimandati durante il lockdown, e all'attività di investimento delle imprese, che tornavano a vedere meno incerte le prospettive di crescita della domanda. I flussi commerciali internazionali hanno ripreso a crescere – in modo più accentuato nei comparti dei servizi, i più colpiti dalle restrizioni – recuperando del tutto i livelli pre-pandemia.

Nel 2021 l'economia mondiale è cresciuta del 6,1% (-3,1% nel 2020), sostenuta dal rimbalzo registrato nell'aggregato dei paesi avanzati (+5,2%, -4,5% nel 2020) e in quello, di maggiore entità, nei paesi emergenti (+6,8%, -2,0%) (tavola 1).

Tavola 1 L'andamento del PIL mondiale

			I
	2019	2020	2021
Mondo	2,9	-3,1	6,1
Economie avanzate	1,7	-4,5	5,2
Stati Uniti	2,3	-3,4	5,7
Area dell'euro	1,6	-6,4	5,3
Germania	1,1	-4,6	2,8
Francia	1,8	-8,0	7,0
Italia	0,5	-9,0	6,6
Spagna	2,1	-10,8	5,1
Giappone	-0,2	-4,5	1,6
Regno Unito	1,7	-9,3	7,4
Economie emergenti	3,7	-2,0	6,8
Cina	6,0	2,2	8,1
India	3,7	-6,6	8,9

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

Tra le economie industrializzate, quella americana ha segnato una crescita leggermente inferiore al dato globale (+5,7%, -3,4% nel 2020), seguita a poca distanza dal blocco dei paesi aderenti alla moneta unica (+5,3%), che però avevano sofferto una contrazione durante la crisi di proporzioni ben superiori (-6,4%). Il rimbalzo è stato particolarmente pronunciato nei paesi membri più colpiti, Italia e Francia (-9,0% e -8,0% nel 2020, rispettivamente), che hanno registrato incrementi nell'ordine del 7%. Le escursioni dell'output sono state meno ampie in Germania, con una crescita pari a +2,8% nel 2021, che ha seguito una contrazione del 4,6% nel 2020. Fuori dall'area dell'euro, la ripre-

sa è stata molto sostenuta nel Regno Unito (+7,4%, -9,3%) e solo limitata in Giappone (+1,6%, -4,5%).

Nel blocco dei paesi emergenti, si rileva la notevole performance delle grandi economie asiatiche, con la Cina, unico paese risparmiato dalla recessione globale (+2,2% nel 2020), in crescita nel 2021 dell'8,1% e l'India dell'8,9% (-6,6% nel 2020).

L'andamento trimestrale del PIL nel corso dell'anno mostra tuttavia fluttuazioni piuttosto asincrone tra i paesi industrializzati, in ragione della diversa sensibilità dei singoli apparati produttivi all'avvicendarsi delle ondate di contagi, alla disponibilità di vaccini, all'efficienza del dispiegamento delle campagne vaccinali, alla dipendenza dall'offerta mondiale di materie prime e semilavorati industriali (tavola 2).

Tavola 2 L'andamento trimestrale dell'economia dei paesi industrializzati nel 2021 (\*)

		2021			
	I	II .	III	IV	2021
OCSE	0,8	1,7	1,1	1,2	5,5
G7	0,5	1,8	0,9	1,2	5,1
Area dell'euro	-0,1	2,2	2,3	0,3	5,3
Francia	0,2	1,3	3,1	0,7	7,0
Germania	-1,7	2,2	1,7	-0,4	2,9
Italia	0,3	2,7	2,5	0,6	6,6
Spagna	-0,5	1,1	2,6	2,2	5,1
Giappone	-0,5	0,6	-0,7	1,1	1,6
Regno Unito	-1,2	5,6	0,9	1,3	7,4
Stati Uniti	1,5	1,6	0,6	1,7	5,7
India	1,2	-10,5	13,7	1,8	8,3
Cina	0,6	1,3	0,2	1,6	8,1

(\*) Var. % del PIL rispetto al periodo precedente Fonte: OCSE

All'inizio dell'anno, infatti, si sono succedute diverse varianti del virus originario, che hanno mostrato diversi gradi di resistenza all'immunità acquisita attraverso i vaccini, che ha richiesto la somministrazione di dosi di rinforzo aggiuntive (booster). Durante la seconda metà dell'anno, inoltre, sono apparse evidenti le difficoltà della filiera di produzione e approvvigionamento globale a sostenere la ripresa mondiale. Per una serie di fattori, alcuni strutturali, altri legati alla congiuntura della crisi pandemica, la disponibilità di diverse categorie merceologiche – prima fra tutte la componentistica elettronica – si è in breve tempo ridotta notevolmente. Queste difficoltà si sono sommate al perdurare delle turbolenze nei mercati delle materie prime, che hanno visto avvicendarsi forti rialzi e ricadute nei principali gruppi merceologici.

Secondo le stime ufficiali elaborate da Eurostat, al forte rimbalzo del PIL dell'area dell'euro nel 2021 hanno contribuito tutte le componenti, pubbliche e private, interne ed esterne, della domanda aggregata. I consumi privati, cresciuti del 3,5%, hanno apportato al dato aggregato 1,8 punti percentuali e circa 0,9 punti sono provenuti sia dalla spesa pubblica, cresciuta del 3,9%, sia dagli investimenti privati (+4,2%). La variazione delle scorte ha aggiunto poco meno di mezzo punto, mentre l'equilibrio esterno ha contribuito in totale per oltre un punto, grazie al forte impulso delle esportazioni (+11,0%, +4,98 punti

percentuali) che hanno più che compensato l'assorbimento delle importazioni (+8,8%, -3,66 punti). La dinamica dei prezzi al consumo, praticamente nulla nel 2020, ha registrato nel 2021 una visibile impennata (+2,6%) (tavola 3).

Tavola 3 Area dell'euro (19 stati) Crescita del PIL e delle sue componenti (\*) e contributi

(\*) Var. % rispetto all'anno precedente; (\*\*) Punti percentuali Fonte: Eurostat

	2018	2019	2020		2021
	2016	2019	2020		Contributi (**)
PIL a prezzi costanti	1,9	1,6	-6,4	5,4	_
Consumi delle famiglie	1,5	1,3	-7,9	3,5	1,80
Consumi pubblici	1,2	1,9	1,1	3,9	0,89
Investimenti fissi lordi	3,2	6,8	-7,0	4,2	0,93
Variazione scorte	_	_	_	_	0,43
Esportazioni	3,6	2,7	-9,1	11,0	4,98
Importazioni	3,7	4,7	-9,0	8,8	-3,66
Prezzi al consumo	1,8	1,2	0,3	2,6	_

#### LE PREVISIONI PER IL 2022-23

Il quadro di previsione globale relativo al prossimo biennio è in sensibile peggioramento rispetto a quanto previsto alla fine del 2021. I maggiori centri di ricerca prevedevano un effetto trascinamento del forte rimbalzo dalla profonda crisi economica del 2020, pur in moderazione, che avrebbe riportato l'attività economica su livelli pari o superiori a quelli precedenti allo scoppio della pandemia.

Le proiezioni sono state invece rivedute al ribasso alla luce di due eventi che si sono susseguiti a cavallo tra il 2021 e l'anno in corso. Innanzitutto, la fine dello scorso anno è stata caratterizzata dalla forte incertezza con cui il mondo economico ha accolto la diffusione della variante Omicron del virus Sars-Cov19. La mancanza di informazioni riguardo la severità dei sintomi, l'elevatissima (la maggiore finora) capacità di contagio e l'efficacia della copertura immunitaria dei vaccini contro la nuova variante, oltre ad innescare un pur lieve inasprimento delle misure di contenimento, faceva temere nello scenario peggiore ulteriori chiusure e limitazioni agli spostamenti che avrebbero frenato la ripresa in atto.

Proprio quando sembrava profilarsi il più positivo degli scenari – che vedeva un'accelerazione della popolazione immune dovuta al combinato disposto del completamento delle campagne vaccinali e del contagio e successiva guarigione di una larga fetta della popolazione – sono cominciate a diffondersi le notizie dell'aggravarsi della contesa territoriale al confine tra Russia e Ucraina, che sono poi sfociate nell'aggressione militare della prima nei confronti della seconda.

A questi due fattori se ne è successivamente aggiunto un altro, da molti solo considerato in modo marginale agli eventi, relativo alle difficoltà della Cina a sostenere la cosiddetta strategia "zero Covid", che l'aveva risparmiata, caso unico al mondo, dalla recessione nel 2020, di fronte alla diffusione della variante Omicron. La popolazione del paese asiatico – immunizzata con un

vaccino rivelatosi meno efficace rispetto a quelli utilizzati nel resto del mondo – si è dimostrata più vulnerabile del previsto al nuovo ceppo, con alti tassi di ospedalizzazione e mortalità. L'impatto di un arresto della crescita del gigante asiatico sulle prospettive di crescita mondiale, pur difficilmente quantificabile, sarebbe verosimilmente molto elevato.

Secondo le proiezioni più recenti elaborate dal Fondo Monetario Internazionale l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,6% sia nel 2022 sia nel 2023, -0,8 e -0,2 punti percentuali in meno rispetto all'aggiornamento di inizio anno della proiezione (tavola 4).

Tavola 4 L'economia mondiale nel 2022-23

	2021	2021 2022	0000	Diff. proiezione 01/22 (**)	
	2021		2022	2023	2022
Mondo	6,1	3,6	3,6	-0,8	-0,2
Economie avanzate	5,2	3,3	2,4	-0,6	-0,2
Stati Uniti	5,7	3,7	2,3	-0,3	-0,3
Area dell'euro	5,3	2,8	2,3	-1,1	-0,2
Germania	2,8	2,1	2,7	-1,7	0,2
Francia	7,0	2,9	1,4	-0,6	-0,4
Italia	6,6	2,3	1,7	-1,5	-0,5
Spagna	5,1	4,8	3,3	-1,0	-0,5
Giappone	1,6	2,4	2,3	-0,9	0,5
Regno Unito	7,4	3,7	1,2	-1,0	-1,1
Economie emergenti	6,8	3,8	4,4	-1,0	-0,3
Cina	8,1	4,4	5,1	-0,4	-0,1
India	8,9	8,2	6,9	-0,8	-0,2

(\*) Var. % rispetto all'anno precedente; (\*\*) Punti percentuali Fonte: Fondo Monetario Internazionale (apr. 2022)

L'aggiustamento ha riguardato, anche se in misura variabile, tutti i macro aggregati dei paesi. Le economie avanzate, previste crescere del 3,3% nell'anno in corso e del 2,4% nel prossimo (-0,6 e -0,2 punti percentuali rispetto a inizio anno), soffrirebbero meno rispetto a quelle emergenti (+3,8% e +4,4%; -1,0 e -0,3 punti), trattenute dall'impatto dell'ondata di contagi Omicron che sta investendo la Cina (+4,4% e +5,1%; -0,4 e -0,1 punti) e l'India (+8,2% e +6,9%; -0,8 e -0,2 punti).

Tra i paesi dell'area dell'euro (+2,8% nel 2022 e +2,3% nel 2023; -1,1 e -0,2 punti rispetto a gennaio 2022), il peggioramento dell'outlook sarebbe particolarmente pronunciato per l'economia tedesca (+2,1% e +2,7%; -1,7 e +0,2 punti percentuali) e per quella italiana (+2,3% e +1,7%; -1,5 e -0,5 punti percentuali), per gli stretti legami economici e strategici con in paesi coinvolti nel conflitto militare.

Con l'eccezione dell'economia americana – che però ha segnato nel primo trimestre dell'anno in modo del tutto inaspettato una lieve contrazione – il cui outlook sarebbe rivisto solo moderatamente al ribasso (+3,7% e +2,3%; -0,3 punti in entrambi gli anni), anche i principali paesi fuori dalla moneta unica vedrebbero le prospettive di crescita nel biennio di previsione fortemente ridimensionate. L'economia britannica (+3,7% e +1,2%) perderebbe circa un punto di crescita in entrambi gli anni, mentre quella giapponese (+2,4% e +2,3%) un punto nell'anno in corso per poi recuperarne la metà nel successivo.

# IL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO, IL QUADRO GEOPOLITICO, I MERCATI DELLE MATERIE PRIME

#### **Conflitto Russia-Ucraina**

Nei primi mesi del 2022 si è osservato il riacutizzarsi di contese territoriali che per decenni hanno condizionato lo scenario geopolitico mondiale.

È cresciuta infatti la tensione tra Cina e Taiwan, considerata dalla prima una provincia "ribelle" e non riconosciuta dalla quasi totalità degli altri paesi, con numerose incursioni da parte di aerei dell'esercito della Repubblica Popolare Cinese nello spazio aereo dell'isola. Le autorità cinesi non hanno mai fatto mistero rispetto alla volontà di "riunificare" Taiwan con la Cina continentale, non escludendo esplicitamente il possibile uso della forza per raggiungere questo obiettivo. Numerosi analisti ritengono plausibile lo scenario di un'azione militare cinese nei prossimi mesi.

Ma a preoccupare la comunità internazionale, particolarmente a Occidente, è stata la massiccia movimentazione di truppe dell'esercito russo, stimate inizialmente in circa 100.000 unità, lungo i confini con l'Ucraina, interpretata come segnale dell'intenzione del Cremlino di far salire il livello dello scontro tra i due paesi impegnati dal 2014 in una guerra di attrito nelle regioni ucraine russofone e filorusse.

La valenza globale della contesa risiedeva nel coinvolgimento non formale della NATO, che era stata chiamata in causa da Mosca per la sua presunta strategia di allargamento dell'influenza territoriale dei paesi dell'Alleanza Atlantica nelle regioni direttamente confinanti con la potenza dell'Est. La Russia, infatti, chiedeva alla NATO garanzie riguardo un possibile ingresso dell'Ucraina nel Patto – considerato dal Cremlino una minaccia alla propria integrità territoriale – nonostante molti paesi dell'Alleanza manifestassero forte opposizione a questa prospettiva.

Dopo settimane di forte tensione, durante le quali si sono alternate iniziative diplomatiche, dichiarazioni e smentite, il 24 febbraio l'esercito russo ha dato inizio a un'offensiva militare nei confronti dell'Ucraina, l'operazione militare convenzionale di proporzioni maggiori in territorio europeo dalla II guerra mondiale. Pochi giorni prima, il 21 febbraio, il Parlamento russo aveva formalmente riconosciuto la sovranità delle repubbliche di Donetks e Luganks, autoproclamatesi tali nell'aprile 2014, provocando forti reazioni negative da parte della comunità internazionale.

Gli attacchi sono arrivati dal territorio russo, dalla Bielorussia e dai due territori sotto l'occupazione russa in Ucraina (Crimea e Donbas), aprendo quattro principali fronti: l'offensiva sulla capitale Kiev a nord, a nord-est dalla Bielorussia, a est dalla Russia occidentale e dal Donbas, a sud dalla Crimea. Le forze russe hanno ha trovato una significativa resistenza militare e civile, dovendo anche superare ostacoli di natura logistica e ambientale.

Ania Ania

Verso la fine di aprile l'azione militare russa in Ucraina si è spostata sul fronte sudorientale, alleggerendo notevolmente la pressione sulla capitale, con l'obiettivo di appropriarsi delle regioni di Luganks e Donekts, nel Donbas, e la parte costiera nel mare di Azov fino a ricongiungersi alla Crimea. Questi territori sono sempre stati abitati da popolazioni russofone e tendenzialmente vicine al Cremlino. In questi mesi di guerra la situazione si è ribaltata e gli abitanti della regione – compresi quelli di Mariupol, la città ucraina considerata fino ad allora la più filorussa – hanno smesso di appoggiare il governo russo, schierandosi in modo netto a difesa dell'integrità del territorio ucraino.

#### 1. Il costo umano

Le conseguenze dell'invasione sulla popolazione civile sono state immediate ed estremamente negative. Il bilancio delle vittime, civili e militari, è pesantissimo, sebbene vi sia molta variabilità nelle stime a seconda della fonte informativa. All'inizio di aprile le Nazioni Unite valutavano le vittime civili in oltre 3.000 unità, in massima parte di nazionalità ucraina. Le perdite tra i militari erano altrettanto gravi. Sul versante russo le stime andavano da poco più di 2.000 vittime militari, secondo fonti ufficiali russe, a oltre 30.000 – soprattutto appartenenti agli eserciti delle repubbliche separatiste – secondo gli ucraini. Tra le fila dell'esercito ucraino le stime oscillavano tra le 3.000 secondo fonti ucraine e oltre 20.000 secondo i media russi.

Con oltre 14 milioni di rifugiati, in massima parte donne, bambini e anziani (i maschi tra i 18 e i 60 anni non possono lasciare il paese), di cui 6 milioni rifugiati all'estero, si è prodotta la prima grande crisi umanitaria in Europa di origine bellica dai tempi della guerra nella ex-Jugoslavia negli anni '90. Dall'inizio del conflitto, sono stati istituiti corridoi umanitari per gestire i flussi dei rifugiati, le cui condizioni sono state però spesso violate dall'esercito russo.

#### 2. La reazione della comunità internazionale

La reazione della comunità internazionale all'invasione – con alcune notevoli eccezioni, come la Cina e l'India – è stata di forte e incondizionata condanna. L'Assemblea delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione di condanna, la ES-11/1. Molti paesi hanno imposto con effetto immediato numerose sanzioni economiche che hanno innescato un'immediata e profonda crisi finanziaria in Russia. Tra queste: il congelamento di attività reali e finanziarie ricollegabili con il governo russo, la limitazione dell'accesso ai sistemi di pagamento internazionale, il blocco delle esportazioni di petrolio da parte degli Stati Uniti. Molti gruppi privati globali hanno sospeso le attività in Russia, interrotto le forniture, chiuso filiali locali. Alla Banca Centrale Russa, fatto clamoroso con pochi precedenti, è stato congelato oltre il 50% dei 600 miliardi di riserve in valuta in suo possesso.

La pressione delle sanzioni imposte al governo russo e agli interessi ad esso collegati è andata via via aumentando. L'Unione Europea ha recentemente annunciato che ridurrà progressivamente le importazioni di petrolio dalla

Russia fino a interromperle completamente entro la fine dell'anno. Inoltre, la maggiore banca russa, Sberbank, la Banca di Credito di Mosca e la Banca Russa dell'Agricoltura sono state disconnesse dal sistema di pagamenti internazionale SWIFT, ed è stata proibita la messa in onda di tre reti televisive di proprietà statale russa nel territorio dell'Unione. Infine, sono state deliberate sanzioni nei confronti di 58 cittadini russi, che comprendono persone sospettate di essere coinvolte nei crimini commessi a Bucha e nell'assedio di Mariupol.

Le sanzioni sono state definite dal governo russo "al pari di una dichiarazione di guerra" e i paesi che le hanno emanate "ostili". La strategia russa per contenere gli effetti di questi provvedimenti sull'economia interna – deprezzamento del rublo, inflazione, scarsità di beni importati – ha comportato l'intervento della banca centrale sui tassi, portati al 20% da circa il 12%, e la ricerca di sbocchi alternativi di mercato per le sue materie prime in cambio di beni bloccati da embargo altrove.

Ma la misura più drastica, oggettivamente innovativa e inattesa, di richiedere ai paesi "ostili" il pagamento in divisa russa delle forniture di beni energetici ha conseguito il duplice obiettivo di schermare ulteriormente il rublo dalla speculazione e di esercitare pressione sui paesi "ostili". La reazione della comunità internazionale non è stata infatti compatta, con alcune nazioni più inclini ad assecondare la richiesta, pur dovendo aggirare le sanzioni da essi stessi imposte aprendo un conto bancario in rubli, e altre più ferme nel richiedere il rispetto dei contratti in essere che prevedevano il pagamento in dollari o in euro.

Queste misure, unite al rialzo dei prezzi delle materie prime nei mercati globali, sembrano aver tamponato l'iniziale contraccolpo sul sistema monetario e finanziario russo. Il rublo è tornato sui livelli pre-conflitto, l'inflazione da vicino al 20% nelle prime settimane di marzo è scesa a sotto il 10% a maggio, e la bilancia commerciale verso il riequilibrio grazie ai maggiori introiti ottenuti con i rialzi nei prezzi delle materie prime, nonostante il calo delle vendite.

#### 3. L'impatto sugli equilibri geopolitici

Il conflitto ucraino sta rappresentando per le maggiori potenze economiche un punto di svolta cruciale per ridefinire gli equilibri geopolitici globali. Accanto alla reazione dei paesi occidentali di unanime e compatta condanna, la risposta delle grandi economie emergenti, India e Cina tra tutte, è stata meno netta, pur ufficialmente manifestando preoccupazione per i costi umani ed economici derivanti dalla guerra.

Uno studio dell'Economist Intelligence Unit – la società di consulenza economica della rivista britannica "The Economist" – ha classificato le posizioni governative a livello globale sul conflitto riunendole in tre macrocategorie: favorevoli all'Occidente, favorevoli alla Russia e neutrali.

Con un PIL pari a oltre il 70% di quello mondiale, ma con una popolazione pari al 36% del totale, 131 paesi hanno preso una posizione nettamente contraria all'invasione russa: Stati Uniti, Canada e la maggioranza dei paesi europei tra i più rilevanti. Anche i governi storicamente neutrali, come quelli di Svizzera,

Svezia e Finlandia, si sono schierati in questo senso, arrivando a chiedere di unirsi all'Alleanza atlantica.

I restanti due terzi della popolazione mondiale vivono in paesi che si definiscono neutrali o apertamente pro-Russia. Il governo cinese ha evitato di condannare direttamente l'invasione. Il governo indiano, considerato neutrale, ha continuato a beneficiare delle condizioni favorevoli accordate dal governo russo sulla fornitura di petrolio al paese.

4. L'impatto della guerra su alcune variabili economiche globali

C'è un ampio consenso, tra gli analisti, sul fatto che il conflitto tra Russia e Ucraina influenzerà l'economia globale attraverso due canali principali:

- 1) i prezzi delle materie prime e le interruzioni della catena di approvvigionamento, con un effetto diretto sull'inflazione;
- 2) le ripercussioni sui mercati finanziari e sulle condizioni monetarie.

Infatti, gli effetti diretti sulle esportazioni e sul PIL globale sono generalmente considerati modesti, visto che i due paesi rappresentano nel complesso solo il 2% del commercio globale. In particolare, le loro importazioni rappresentano meno dell'1% del PIL per l'Italia e le principali economie.

Al contrario, gli effetti derivanti dai prezzi delle materie prime sono molto significativi, se si considera che la Russia fornisce l'11% della produzione globale del petrolio, il 17% della produzione globale del gas e fino al 40% del consumo dell'Europa occidentale.

La Russia è anche uno dei principali produttori di diversi metalli di base (alluminio, titanio, palladio e nichel) che hanno registrato un sensibile aumento dei prezzi già dallo scorso anno e che sono oggetto di forti pressioni inflattive da quando è cominciato il conflitto: ciò sta avendo un impatto sostanziale su alcuni settori industriali (come l'industria automobilistica) in tutto il mondo.

Inoltre, Ucraina e Russia sono grandi produttori di materie prime agricole (grano, mais, orzo e colza), con più di un quarto del commercio mondiale di grano e il 12% delle calorie consumate a livello globale.

L'impatto sulle catene di approvvigionamento e sul commercio si sta dimostrando molto significativo, sia perché le sanzioni rendono più complicati gli scambi commerciali con la Russia sia, e soprattutto, perché i trasporti sono inevitabilmente meno efficienti per le difficoltà che interessano le rotte terrestri, le restrizioni sui collegamenti aerei e la cancellazione delle rotte marittime dall'Ucraina.

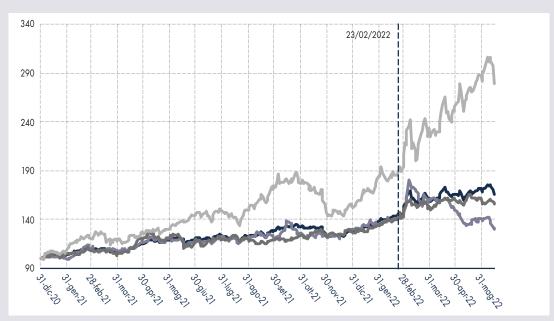
In generale, l'impatto del conflitto si è dimostrato molto significativo su tutta la struttura dei prezzi delle commodities.

Il 16 giugno, a mercati chiusi, l'indice generale dei prezzi delle materie prime è aumentato del 30% circa rispetto alla fine del 2021 e di poco più del 15%

dall'avvio dell'invasione. Il maggior impulso è provenuto dai forti rialzi nei prezzi dei beni energetici, particolarmente dall'avvio della guerra (+83,9% dalla fine del 2021 e +25,8% dal giorno prima l'inizio della guerra) e agricoli (+24,4% e +15,5%). Il prezzo dei metalli, inizialmente in aumento come le altre macrocategorie merceologiche, è tornato invece su livelli precedenti allo scoppio del conflitto (+8,6% e +0,9%) (figura 1).



- Generale
- Metalli
- Agricoltura
- Beni emergenti

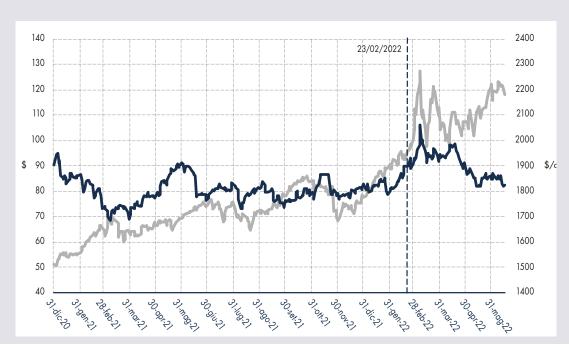


Fonte Refinitiv

Alla stessa data il prezzo di un barile di petrolio nella varietà Brent si è attestato attorno ai 118 dollari; valeva 78 dollari alla fine del 2021 e 97 il giorno prima dell'invasione. Il prezzo del principale bene rifugio, l'oro, dopo aver superato la soglia psicologica di 2.000 dollari l'oncia, è ritornato su valori, seppur elevati, più contenuti; il 16 giugno valeva 1.820 dollari, contro 1.822 alla fine dello scorso anno e 1.907 prima dello scoppio della guerra (figura 2).

Figura 2 Il prezzo del petrolio e dell'oro

- Gold (rhs)
- Brent



 $Fonte\ Refinitiv$ 

#### **Evoluzione pandemia covid-19**

In linea generale, l'andamento delle nuove infezioni di covid-19 nel corso del 2021 e dei primi mesi dell'anno in corso è il risultato dell'azione congiunta dell'avvicendarsi di nuove varianti del virus e dell'avanzamento delle diverse campagne vaccinali.

Con la scoperta e l'approvazione di diversi vaccini contro il covid-19 alla fine del 2020 sono state predisposte massicce campagne di immunizzazione che, seguendo diversi criteri di precedenza, hanno conseguito la vaccinazione completa della maggioranza della popolazione con più di 5 anni di età (soglia inferiore raccomandata dalle diverse agenzie del farmaco), nonché la somministrazione della dose di rinforzo (booster), prescritta dopo aver constatato il rapido decadimento della protezione immunitaria fornita dai vaccini (figura 1).

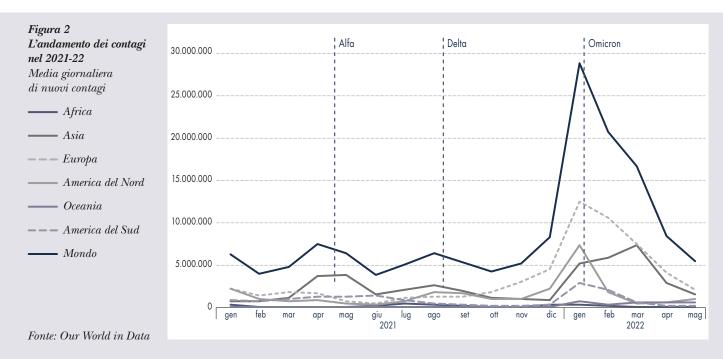
Figura 1 % popolazione che ha completato il ciclo vaccinale secondo il protocollo iniziale



Fonte: Our World in Data

Parallelamente, si sono avvicendate diverse varianti della malattia, frutto di mutazioni nel virus originario (c.d. *wild*) occorse con l'ampliarsi del contagio. Le varianti prevalenti hanno finora avuto le caratteristiche di essere anzitutto più contagiose e in grado di aggirare la protezione vaccinale, ma fortunatamente con sintomi progressivamente più lievi.

È il caso dell'ultima variante, la Omicron, e delle sue ultime derivazioni (II, III, IV e, molto recentemente, V), che ha soppiantato molto rapidamente tutte le precedenti arrivando a contagiare nel picco di inizio 2022 quasi 40 milioni di persone al giorno. L'ampia copertura vaccinale, pur non impedendo il contagio, ha favorito l'insorgere nella maggioranza dei casi di sintomi lievi o assenti (figura 2).



Come conseguenza di ciò, la gestione dell'emergenza covid-19 è progressivamente passata nell'ambito dell'ordinaria amministrazione nella maggioranza dei paesi, con la rilevante eccezione della Cina. Nel paese dove è originato il virus, infatti, è stata adottata sin dall'inizio la cosiddetta strategia "zero Covid", che prevede misure di contenimento drastiche al minimo accenno di ricomparsa dei contagi. La strategia ha consentito al paese di essere l'unico a evitare una recessione, come invece è successo nel resto del mondo fino alla comparsa della variante Omicron.

La sua alta contagiosità ha messo, e sta mettendo, a dura prova, le autorità cinesi e la loro risolutezza nel proseguire nella strategia "zero Covid". L'emergere di numerosi focolai nella città portuale di Shangai e nel vastissimo hinterland che la circonda ha indotto le autorità a decretare alla fine di aprile un lockdown pressoché totale su tutto il territorio interessato, coinvolgendo quasi 30 milioni di persone, che ha praticamente interrotto ogni attività economica in un'area cruciale per il regolare funzionamento della *supply chain* globale.

Il tempo medio di attesa in rada per le navi container prima di poter attraccare nel porto della città è praticamente raddoppiato in pochi giorni, arrivando a formare una coda di quasi 400 imbarcazioni impossibilitate a caricare o scaricare merci. Le drastiche misure di contenimento si stanno, molto gradualmente, allentando ed è previsto, altrettanto lentamente, lo smaltimento della lista di attesa e un ritorno alla normalità nelle prossime settimane. Secondo gli esperti, tuttavia, l'intasamento è previsto trasferirsi nei porti di destinazione dei container bloccati, innescando una reazione a catena dalla durata incerta.

Dopo oltre due mesi, le durissime limitazioni alla circolazione personale sono state revocate delle autorità di Shangai, consentendo la progressiva riapertura di molte attività economiche. Per oltre due milioni di persone permane, tuttavia, l'obbligo di confinamento per contatti con persone infette.

#### Brexit e coesione europea

Il 24 dicembre 2020 il Regno Unito e l'Unione Europea hanno siglato un accordo che regolerà i rapporti futuri tra le due entità. L'intesa, denominata *Trade and Cooperation Agreement* (TCA), prevede la creazione della più grande area di libero scambio al mondo all'interno della quale non verranno applicati dazi o quote su nessuna merce scambiata, a condizione che si rispettino mutuamente gli standard regolamentari vigenti nelle due aree.

Non rientrano nell'accordo di libero scambio i servizi, per i quali verranno reintrodotte diverse barriere a seconda del comparto. In particolare, i servizi finanziari – settore cruciale per l'economia del Regno Unito, che rappresenta il 7% del suo PIL e il 10% del gettito fiscale – perderanno il cosiddetto passporting, ossia la possibilità di offrire servizi in qualsiasi paese dello Spazio Economico Europeo (UE, Norvegia, Lichtenstein e Islanda) una volta ottenuta l'autorizzazione a farlo in almeno uno dei suoi paesi membri. Gli scambi ora avverranno sulla base del principio del mutuo riconoscimento dell'equivalenza della regolamentazione. In altre parole, un'istituzione finanziaria potrà operare nell'altra giurisdizione rispettando gli standard regolamentari del paese di origine, qualora nello specifico caso ne sia stata riconosciuta mutuamente l'equivalenza.

Il trattato dirime i temi più controversi che hanno segnato la negoziazione negli ultimi mesi. È stato raggiunto un compromesso sul tema dell'indivisibilità delle due Irlande con l'introduzione di un sistema di controlli di conformità agli standard europei per le merci che attraversano il mare d'Irlanda, scongiurando così l'ipotesi del ristabilimento di una frontiera fisica tra i due territori.

Sulla questione della pesca le due parti si sono accordate su un periodo transitorio di cinque anni durante il quale il 25% dei permessi di pescare in acque britanniche accordati ai pescherecci dell'UE torneranno al Regno Unito. Dopo il 2026 il regime permanente prevede accordi annuali sulle quote annuali nei reciproci mari. La questione è economicamente poco rilevante, ma ha rivestito sin dalla campagna referendaria – e riveste tuttora nell'era post Brexit – un significato altamente simbolico. Ne sono la riprova le numerose controversie, principalmente tra Regno Unito e Francia, sul diritto di pesca nelle rispettive acque territoriali che si sono susseguite nel corso del 2021 e fino ai primi mesi dell'anno in corso.

Sul tema degli aiuti di stato, infine, il TCA stabilisce una generica convergenza verso il principio generale del *level playing field*, che però, a detta di molti esperti, lascia molto spazio all'interpretazione.

Da un sondaggio somministrato a 185 supply manager britannici e dell'Unione Europea, dopo poco più di un mese dalla ratifica dell'accordo, emerge che il 60% di questi lamenta maggiori ritardi nel far entrare le merci nel Regno Unito; per il 45% questi ritardi sono stati superiori a due giorni; per il 27% la causa principale è da ascriversi alla documentazione che deve essere prodotta e per il 23% vi è il rischio di rimanere senza scorte se la situazione dovesse protrarsi.

Sono state riscontrate problematiche soprattutto nel commercio di beni deperibili, come la carne, il pesce e i formaggi. In molti casi la merce è rimasta nel luogo di produzione nel Regno Unito o sono andati a scadenza alla frontiera. Per mitigare questo problema il governo ha stanziato un fondo di 23 milioni di sterline in favore delle imprese operanti nel settore della pesca. Anche il commercio on-line ha risentito dell'aumento delle pratiche burocratiche. Il prezzo finale della merce comprata sui siti e-commerce dell'Unione Europea è risultato in alcuni casi più alto di prima. Il problema principale risiederebbe nella difficoltà che i venditori on-line di piccole dimensioni hanno nell'applicare l'imposta sul valore aggiunto al punto di origine, cosa più agevole per le entità di maggiori dimensioni.

Sul fronte dei servizi finanziari il primo impatto è consistito nello spostamento da inizio 2021 dell'equivalente di 6,5 miliardi di sterline al giorno in transazioni di attività denominate in euro verso piazze nell'Unione Europea, come Amsterdam e Parigi. Inoltre, non è chiaro se e quando l'Unione Europea riconoscerà l'equivalenza dei sistemi regolamentari britannici in ambito finanziario.

Alla fine del 2021, vi sono state gravi interruzioni nel sistema di trasporto logistico britannico – determinato essenzialmente dall'improvvisa scarsità di conducenti di mezzi pesanti – che hanno causato gravi disservizi lungo tutta la catena di approvvigionamento di beni di consumo. Si sono formate lunghe code ai benzinai, alimentate perlopiù dal timore dei cittadini britannici che la crisi si potesse protrarre per tempi lunghi, e numerose catene di ristoranti e fast food, particolarmente dipendente dall'approvvigionamento *just in time*, sono state costrette a chiudere. La mancanza di approvvigionamenti si è fatta sentire anche nel settore della grande distribuzione, che è oltretutto stato oggetto di corse all'acquisto che hanno aggravato la situazione.

La mancanza di autisti di TIR è attribuibile essenzialmente a due fattori. Da un lato, un numero elevato, stimato in oltre 20.000, di autisti cittadini di paesi UE che lavoravano nel Regno Unito ha deciso di uscire da quel mercato per ragioni "legate alla Brexit", non meglio precisate. Dall'altro, l'emergenza covid-19 ha determinato consistenti ritardi nel normale iter di approvazione di nuove licenze impedendo il normale turnover con gli autisti in fase di ritiro dall'attività.

Al fine di garantire la fornitura di carburante e di beni alimentari in vista della stagione natalizia, le autorità britanniche hanno annunciato una serie di misure di natura emergenziale come la concessione di 5.000 visti temporanei per conducenti stranieri, l'estensione delle licenze a una gamma più ampia di tipologie di mezzi e la semplificazione dei test per ottenere nuove licenze. Nel lungo termine si stanno discutendo politiche strutturali di sostegno ai salari, standard di sicurezza e migliori condizioni di lavoro al fine di attrarre un maggior numero di candidati interni.

In un rapporto dell'*House of Commons Committee of Public Accounts*, un organo di controllo sul bilancio pubblico della Camera dei Comuni britannica, si traccia una prima valutazione dell'impatto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione

Ania Ania

Europea. Per quanto si riconosca l'oggettiva complessità della misurazione degli effetti negativi sui movimenti di merci e persone legati all'uscita del paese dall'Unione separatamente da quelli causati dalla crisi pandemica, è indubbio che allo stato attuale la Brexit abbia comportato un significativo aumento dei costi burocratici e monetari per le imprese esportatrici britanniche e della UE, particolarmente per quelle di piccola e media dimensione.

I dati ufficiali forniti dalle statistiche nazionali registrano una diminuzione dei flussi di commercio tra Regno Unito e i paesi dell'Unione Europea, misurati come la somma delle esportazioni e delle importazioni tra le due entità, nel I e nel II trimestre del 2021 rispettivamente del 23% e del 13% rispetto agli ultimi tre mesi del 2020. Rispetto ai livelli "normali" pre-pandemia, la contrazione è stata analoga. Si evidenzia inoltre come la diminuzione dei flussi commerciali con i paesi extra-UE, che può essere agevolmente ricondotta quasi interamente alla crisi covid-19, sia stata di proporzioni nettamente inferiori. Le contrazioni più contenute dei flussi commerciali registrate dai dati preliminari sul terzo trimestre disponibili al momento della redazione dello studio potrebbero indicare un progressivo adattamento al nuovo contesto.

La situazione è ancora lontana dal raggiungimento di un equilibrio stabile, che sarebbe di grande beneficio per tutti, in particolare del Regno Unito. Ne è la prova il ricorso presentato all'inizio di giugno dall'Unione Europea alla Corte Europea di Giustizia nei confronti del Governo britannico in reazione al piano, annunciato da quest'ultimo, di apportare modifiche agli accordi contenuti nel TCA in materia di scambi commerciali tra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda.

#### Ritiro delle truppe USA in Afghanistan

A metà maggio 2021 le truppe statunitensi e la coalizione NATO hanno iniziato la ritirata delle ultime truppe dall'Afghanistan, confermando, dopo averne posticipato i termini, il piano di ritiro deciso dall'amministrazione precedente. Nei giorni immediatamente successivi, i talebani hanno lanciato un'offensiva su vasta scala e sono avanzati, occupando diverse aree del Paese.

Il 15 agosto 2021, in concomitanza con l'entrata, praticamente incontrastata, delle truppe talebane nella capitale Kabul, il Presidente Ashraf Ghani ha lasciato il paese alla volta dell'Uzbekistan, imitato dal Presidente della Camera del Popolo Mir Rahman Rahmani, che ha scelto il Pakistan come destinazione d'esilio. Con l'improvviso vuoto di potere le rimanenti forze lealiste hanno smesso di opporre resistenza all'avanzata talebana, decretando la fine delle Forze Armate dell'Afghanistan. Il 15 agosto gli studenti coranici hanno occupato il palazzo presidenziale, proclamando pochi giorni dopo la restaurazione dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan.

Il ritiro delle truppe USA è stato completato alla fine di agosto 2021.

#### Riunione dei paesi del G20 del 2021

Il 30 e 31 ottobre 2021 si è riunito a Roma il 16° Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi appartenenti al Forum G20, aggregato di natura multilaterale che riunisce 19 tra le nazioni maggiormente industrializzate – più l'Unione Europea – con lo scopo di favorire la cooperazione internazionale in campo economico, tenendo debito conto delle nuove economie emergenti. Il Vertice di Roma ha concluso il biennio di presidenza italiana del Forum.

Il summit di Roma ha assunto valenza particolarmente simbolica per l'epoca storica in cui si è svolto. Molti analisti vedono infatti un punto di svolta rispetto alla deriva antimultilateralista, prevalente fino a poco tempo fa nelle agende di alcuni importanti paesi. La necessità di risposte globali e coordinate alla crisi pandemica ha spinto per un cambio di paradigma in senso opposto, puntando sulla ricerca di terreni comuni dove far convergere l'azione politica.

E infatti il tema della gestione dell'economia globale nel post-pandemia è stato il perno attorno al quale hanno ruotato tutti i lavori. Si è discusso di azioni concertate per favorire una ripresa economica globale equa, duratura e sostenibile attraverso il rafforzamento dei presidi sanitari, la prosecuzione delle politiche di integrazione finanziaria, l'aderenza agli obiettivi di contenimento delle emissioni di gas serra, il supporto alle economie più vulnerabili, la sicurezza alimentare, la tassazione equa ed efficiente, la parità di genere, l'occupazione e la sicurezza sociale.

#### LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN ITALIA

Nel 2021 la ripresa dell'economia italiana – tra le più colpite dalla crisi sanitaria ed economica causata dalla pandemia covid-19 – è stata di proporzioni notevoli. Lo scorso anno il Prodotto Interno Lordo (PIL) del nostro Paese è cresciuto, rispetto a quello precedente, del 6,6% in termini reali e del 7,2% in termini nominali (tavola 1).

Tavola 1 Il PIL italiano nel 2021 (\*)

(\*) Dati grezzi; (\*\*) Punti percentuali; (\*\*\*) Esportazioni nette Fonte: ISTAT (mar. 2022)

	Variazione nominale	Variazio	ne reale
	2020-21	2020-21	Contributi (**)
PIL	7,2	6,6	_
- Spesa delle famiglie residenti	7,0	5,2	2,80
- Spesa delle AP	2,2	0,6	0,12
Investimenti fissi lordi	19,6	17,0	2,84
Variazione delle scorte	_	-	0,22
Esportazioni	25,6	14,2	3,44 (* * *)
Importazioni	18,8	13,3	-3,66

L'entità del rimbalzo, pur notevole, non ha consentito tuttavia il pieno recupero dal crollo, tra i più gravi nell'aggregato dei paesi industrializzati, registrato nel 2020.

I contributi alla formazione del dato aggregato reale più consistenti sono arrivati dalle componenti private della domanda interna: +2,80 punti percentuali dai consumi delle famiglie, cresciuti del 5,2%, e +2,84 punti dagli investimenti privati, aumentati del 17,0%. La ripresa del commercio mondiale ha dato notevole spunto alle nostre esportazioni (+14,2%) il cui contributo, pari a +3,44 punti, è stato però vanificato dall'assorbimento generato dalla forte crescita delle importazioni (+13,3%, -3,66 punti). Il miglioramento delle prospettive della domanda, interna ed esterna, ha dato nuovo spunto all'accumulazione di scorte, la cui variazione è stata positiva e con un contribuito pari a +0,22 punti.

La dinamica trimestrale del PIL italiano nel corso del 2021 riflette l'avvicendarsi delle diverse ondate di contagi, cui hanno fatto seguito l'introduzione e il ritiro di provvedimenti per contenerne l'entità e l'alterna pressione sulle strutture sanitarie.

A determinare l'andamento dei contagi, ma soprattutto le loro conseguenze sanitarie, hanno concorso molti fattori. La campagna di immunizzazione vaccinale, fortemente vincolata nelle prime fasi dalla disponibilità di dosi, era stata disegnata seguendo il criterio del maggior bisogno. I primi a poter essere vaccinati sono stati i soggetti fragili (a causa di gravi patologie prima, e dell'età anagrafica dopo) e le categorie professionali più esposte: il personale sanitario e sociosanitario, le forze di sicurezza, i militari, i docenti. Successivamente l'accesso ai vaccini è stato allargato con gradualità a tutta la popolazione, fino a comprendere la fascia tra i 5 e gli 11 anni.

Questo processo, reso estremamente complesso per il numero di persone da vaccinare e l'imponente infrastruttura logistica utilizzata, si è dovuto confrontare con la diffusione di varianti del virus originario, generate dall'accumulo di mutazioni che normalmente si verificano con l'estendersi di una malattia altamente contagiosa. Nel corso dell'anno si sono avvicendate numerose varianti, alcune delle quali con potere di contagio tale da rimpiazzare la precedente. Questo comportamento portava con sé elementi di forte incertezza riguardo l'efficacia della protezione immunitaria conseguita sia con i vaccini – che sono stati concepiti sulla variante wild – sia con il contagio e la guarigione da una variante precedente e la gravità della sintomatologia.

L'andamento del PIL che ne è derivato ha seguito un profilo a campana, crescente nei primi due trimestri (+0.3% nel I trimestre e +2.7% nel II), in sincronia con l'avanzamento della campagna vaccinale, e decrescente negli ultimi due trimestri (+2.5% e +0.6%), con la rapida diffusione della variante Delta durante l'estate e Omicron I e II a cavallo tra il 2021 e l'anno in corso (tavola 2).

Tavola 2 – L'andamento trimestrale del PIL in Italia L'andamento trimestrale del PIL italiano (\*)

		20	20					2021			
	1	II	III	IV	2020	ı	II	III		IV	2021
									PIL	Contr. (**)	
PIL	-5,9	-12,6	16,0	-1,6	-9,1	0,3	2,7	2,5	0,6	_	6,6
Consumi privati	-7,1	-11,5	12,9	-2,7	-10,6	-1,1	5,3	2,9	0,0	0,0	5,2
Spesa della PA	1,7	-1,9	1,4	0,8	0,5	0,2	-0,4	0,0	0,7	+0,1	1,0
Investimenti	-8,3	-16,2	28,4	-0,2	-9,2	4,4	3,1	1,8	2,8	+0,5	17,0
Abitazioni	-7,7	-21,5	44,7	-0,5	-7,7	6,3	5,0	2,3	4,5	_	25,9
Fabbricati	-6,2	-21,4	40,8	-2,4	-6,4	4,6	2,9	2,6	3,1	_	18,7
Impianti	-13,1	-17,1	28,6	1,1	-15,0	4,8	3,2	2,0	1,1	_	18,0
Mezzi di trasporto	-20,7	-28,4	45,0	1,9	-26,6	6,0	0,6	-13,7	0,4	_	10,2
Variazione delle scorte	_	_	_	_	0,0	_	_	_	_	+1,1	
Esportazioni	-8,1	-24,9	32,2	1,7	-14,2	0,4	3,8	4,1	0,0	-1,2(***)	13,4
Importazioni	-5,1	-18,6	16,1	4,6	-12,7	4,0	2,8	2,3	4,2	_	14,6

(\*) Var. % rispetto al periodo precedente; dati corretti per stagionalità e calendario; (\*\*) punti percentuali; (\*\*\*) esportazioni nette. Fonte: ISTAT (feb. 2022)

L'andamento del mercato del lavoro ha visto un leggero aumento del tasso di disoccupazione, che è passato dal 9,5% nel 2020 al 9,7% nel 2021. L'aggiustamento potrebbe essere stato legato al moderato allargamento della platea della forza lavoro, aumentata di circa 200.000 unità rispetto al 2020, pur rimanendo lontana dai livelli precedenti alla pandemia.

La forte accelerazione dei consumi delle famiglie ha ridato impulso alla dinamica dei prezzi al consumo, il cui tasso di aumento annuale è balzato a +1,9% su base annua, dai livelli lievemente deflazionistici riscontrati nel

2020. Tra i vari raggruppamenti di beni nel paniere di riferimento, emerge il marcato avanzamento dei prezzi dei beni energetici (+14,1%), che da soli hanno contribuito alla formazione del dato aggregato per 0,18 punti percentuali. L'inflazione dei beni alimentari è scesa a livelli appena positivi (+0,5%, +0,37 punti), mentre quella dei servizi è accelerata (+1,1%, +0,80 punti) (tavola 3).

Tavola 3 Prezzi al consumo in Italia (NIC) (\*)

(\*) Var. % rispetto all'anno precedente; (\*\*) Punti percentuali Fonte: Elaborazioni ANIA su dati ISTAT

	2020		202	1
	Variazione percentuale	Variazione percentuale	Pesi percentuali	Contributo all'inflazione media (**)
Indice generale	-0,2	1,9		
Beni	-0,6	2,5	58,1	1,10
Beni alimentari	1,3	0,5	19,5	0,37
Beni energetici	-8,4	14,1	9,2	0,18
Servizi	0,4	1,1	41,9	0,80
Di cui				
– Riparazioni mezzi di trasporto	1,1	1,4	2,34	0,04
– Assicurazioni mezzi di trasporto	-0,8	-1,6	1,20	0,02

All'inizio di aprile il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento di Economia e Finanza per l'anno 2022. Nel documento si descrivono gli andamenti più recenti e i profili programmatici della finanza pubblica del nostro Paese tenendo conto del mutato contesto macroeconomico nazionale e globale alla luce dei recenti avvenimenti sul piano geopolitico.

Nel 2021 le uscite totali hanno inciso sul PIL per il 55,5%, il 4,4% in più rispetto al 2020. Gli aumenti più significativi sono provenuti dai capitoli relativi alle spese in conto capitale – aumentate nel complesso del 20,6% – particolarmente gli investimenti fissi lordi (+19,5%) e i contributi agli investimenti (+28,8%). La spesa sanitaria è stata pari a 127,8 miliardi, in aumento di poco più di 5 miliardi rispetto al 2020, e ha inciso in termini percentuali del PIL per il 7,2%, (-0,3 punti percentuali rispetto al 2020).

La ripresa economica è stata accompagnata da un consistente incremento delle entrate, dopo la caduta registrata nel 2020, aumentate di 72,2 miliardi (+9,2%), per effetto dei forti aumenti, di chiara natura prociclica, delle entrate tributarie (+10,1%), e dei contributi sociali (+6,7%). L'incidenza sul PIL è salita al 48,3% (+0,5 punti percentuali rispetto al 2020).

Nel 2021 la pressione fiscale è stata pari al 43,5% del PIL, in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2020 (tavola 4).

Il DEF 2022 fornisce inoltre una stima dell'impatto dei provvedimenti programmatici di politica economica e fiscale del Governo sugli equilibri di finanza pubblica.

Il forte rimbalzo del PIL italiano registrato nel 2021 ha prodotto un sensibile miglioramento degli equilibri della finanza pubblica del Paese. Da quasi il 10% nel 2020 l'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione è sceso

Tavola 4 Conti pubblici (dati in milioni di euro dove non specificato)

		Dati di cons	untivo (*)			Previsioni (**)				
	202	1	2021-	2020	2021	2022	2023	2024		
	milioni di euro	In % del PIL	Assoluta	Δ%						
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	176.309	9,9	2.825	1,6	10,0	9,5	9,1	8,8		
Consumi intermedi	157.498	8,9	7.717	5,2	8,6	8,3	8,0	7,7		
Prestazioni sociali in denaro	399.192	22,5	23	0,0	21,3	21,7	21,4	21,2		
Pensioni	287.027	16,2	5.582	2,0	15,7	16,2	16,1	16,1		
Altre prestazioni sociali	112.165	6,3	-5.559	-4,7	5,6	5,5	5,3	5,2		
Altre uscite correnti	83.267	4,7	7.179	9,4	5,0	4,6	4,3	4,2		
Totale spese correnti netto interessi	816.266	46,0	17.744	2,2	45,0	44,1	42,8	42		
Interessi passivi	62.863	3,5	5.546	9,7	3,5	3,1	3,0	3,0		
Totale spese correnti	879.129	49,5	23.290	2,7	48,5	47,2	45,8	45		
Di cui: spesa sanitaria	127.834	7,2	5.113	4,2	7,0	6,6	6,3	6,2		
Investimenti fissi lordi	50.709	2,9	8.260	19,5	3,1	3,6	3,5	3,6		
Contributi agli investimenti	20.829	1,2	4.654	28,8	1,3	1,3	0,9	0,8		
Altre spese in conto capitale	35.294	2,0	5.337	17,8	0,7	0,4	0,3	0,3		
Totale spese in conto capitale	106.832	6,0	18.251	20,6	5,1	5,3	4,7	4,7		
Totale spese	985.961	55,5	41.541	4,4	53,6	52,5	50,5	49,6		
ENTRATE										
Tributarie	527.050	29,7	48.300	10,1	29,1	28,8	28,4	28,4		
Imposte dirette	267.140	15,0	16.394	6,5	14,4	14,0	13,7	13,7		
Imposte indirette	258.308	14,5	31.248	13,8	14,5	14,7	14,6	14,5		
Imposte in conto capitale	1.602	0,1	658	69,7	0,3	0,1	0,1	0,1		
Contributi sociali	245.025	13,8	15.293	6,7	14,0	14,0	13,9	13,8		
Contributi sociali effettivi	240.511	13,5	15.006	6,7	13,7	13,8	13,7	13,6		
Contributi sociali figurativi	4.514	0,3	287	6,8	0,3	0,2	0,2	0,2		
Altre entrate correnti	79.928	4,5	6.290	8,5	4,7	4,8	4,4	4,1		
Totale entrate correnti	850.401	47,9	69.225	8,9	47,5	47,5	46,7	46,3		
Altre entrate in conto capitale	5.631	0,3	2.353	71,8	0,7	1,2	0,5	0,5		
Totale entrate	857.634	48,3	72.236	9,2	48,5	48,8	47,3	46,9		
Pressione fiscale		43,5		0,4	,	,	,	,		
Saldo corrente	-28.728	-1,6	45.935	-61,5	-1,0	0,3	0,9	1,3		
Indebitamento netto	-128.327	-7,2	30.695	-19,3	-5,1	-3,7	-3,2	-2,7		
Saldo primario	-65.464	-3,7	36.241	-35,6	-1,6	-0,6	-0,2	0,2		
PIL nominale	1.775.436	,	118.476	- / -	1	/-				

<sup>(\*)</sup> Stime ISTAT; (\*\*) A legislazione costante

Fonte: Elaborazioni ANIA su dati del Documento di Economia e Finanza - Ministero dell'Economia

lo scorso anno al 7,2%; il rapporto tra debito pubblico e PIL a fine 2021 è sceso al 150,8%, cinque punti in meno rispetto al 2020 (tavola 5).

Nel semestre a cavallo tra il 2021 e l'anno in corso, la dinamica del quadro macroeconomico si è affievolita, trattenuta dalla diffusione della variante Omicron, dall'intensificarsi dei problemi logistici che hanno condizionato la reperibilità e i costi di materie prime e componenti, nonché dall'impennata dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica, che peraltro avevano già registrato forti aumenti a partire dalla tarda primavera 2021.

Alla fine di febbraio 2022, in un contesto che, nonostante la sua complessità, mostrava segni di stabilizzazione, si è inserita la crisi, prima diplomatica poi

Tavola 5 Il quadro programmatico della finanza pubblica (\*)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-9,6	-7,2	-5,6	-3,9	-3,3	-2,8
Saldo primario	-6,1	-3,7	-2,1	-0,8	-0,3	0,2
Interessi passivi	3,5	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
Debito pubblico	155,3	150,8	147,0	145,2	143,4	141,4
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-9,6	-7,2	-5,1	-3,7	-3,2	-2,7
Saldo primario	-6,1	-3,7	-1,6	-0,6	-0,2	0,2
Interessi passivi	3,5	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
Debito pubblico	155,3	150,8	146,8	145,0	143,2	141,2

(\*) In % del PIL Fonte: Documento di Economia e Finanza 2021 - Ministero dell'Economia

militare, tra Russia e Ucraina, culminata nell'invasione armata di quest'ultima.

Non è ancora del tutto quantificabile né l'impatto del conflitto sulla fase ciclica né, conseguentemente, sulla tenuta degli obiettivi di finanza pubblica.

In ogni modo, alla luce dei risultati del 2021 e tenendo conto del peggioramento dell'outlook nel prossimo biennio, sono stati rimodulati gli obiettivi programmatici di finanza pubblica. Dei 9,5 miliardi (0,5% del PIL nominale) "liberati" dalla crescita nel 2021, 5 verranno destinati alla copertura dei provvedimenti d'urgenza volti al contenimento dei costi energetici. I restanti 4,5 miliardi saranno destinati a misure aggiuntive per contenere i prezzi dei carburanti e il costo dell'energia, alla copertura degli aumenti dei costi delle opere pubbliche, ai fondi di garanzia sul credito e ai costi connessi con l'emergenza umanitaria causata dal conflitto in Ucraina.

Gli obiettivi del 2023 e 2024 (-3,9% e -3,3%, rispettivamente) vengono confermati o rivisti in chiave migliorativa, mentre il nuovo obiettivo per il 2025 è fissato al 2,8%

## L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2022-23

In modo del tutto simile alle altre principali economie, gli eventi che hanno segnato i primi mesi dell'anno in corso – diffusione della variante Omicron e derivati, rincari dei prezzi delle materie prime, interruzioni nella *supply chain* globale e, in ultimo, il conflitto in Ucraina – hanno ridimensionato in modo significativo il quadro di previsione di breve periodo per l'economia italiana.

Alla fine del 2021, tutti gli istituti di previsione collocavano le loro stime di crescita per il 2022 tra il 4% e il 5%, solo in lieve moderazione rispetto al rimbalzo eccezionalmente vigoroso del 2021. Le previsioni elaborate da ISTAT nel mese di giugno proiettano invece la crescita del PIL italiano a +2,8% nell'anno in corso e a +1,9% nel 2023, di nuovo in linea con le previsioni passate (tavola 6).

Tavola 6 Le prospettive per l'economia italiana (\*)

2020 2021 2022 2023 -9,0 6,6 2,8 1,9 Prodotto interno lordo Spesa delle famiglie -10,6 5,2 2,3 1,6 0,6 Spesa della PA 0,5 0,5 0,6 Investimenti fissi lordi -9,1 17,0 8,8 4,2 Esportazioni -13,4 13,3 6,7 3,7 Importazioni -12,114,2 8,5 3,8 CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (\*\*) -7,9 1,9 6,2 3,2 Domanda interna (al netto della variazione delle scorte) -0,8 0,2 0,0 Domanda estera netta -0.4Variazione delle scorte -0,5 0,2 0,0 0,0 Deflatore della spesa delle famiglie residenti -0,2 1,7 5,8 2,6 Deflatore del prodotto interno lordo 0,5 3,4 2,0 1,4 Tasso di disoccupazione 9,2 9,3 8,4 8,2

(\*) Var. % rispetto all'anno precedente; (\*\*) Punti percentuali Fonte ISTAT (giugno 2022)

Il dato aggregato trarrebbe spunto in tutto l'orizzonte di previsione della dinamica favorevole della domanda interna per ciascuna delle sue componenti, mentre il contributo netto delle componenti estere, entrambe in forte crescita, sarebbe negativo nel 2022 e nullo l'anno successivo. I consumi delle famiglie crescerebbero del 2,3% nel 2022, rallentando leggermente l'anno successivo (+1,6%). La politica fiscale rimarrebbe espansiva e in crescita costante nel biennio (+0,5% e +0,6%). L'attività di investimento è prevista in progressiva moderazione (+8,8% e +4,2%), pur conservando ritmi di accrescimento piuttosto sostenuti. Il contributo complessivo della domanda interna alla formazione del PIL, al netto della variazione delle scorte, comunque nullo, spiegherebbe dunque tutta la variazione aggregata (+3,2 e +1,9 punti percentuali).

Le condizioni del mercato del lavoro registrerebbero un significativo miglioramento, con tassi di disoccupazione storicamente bassi (8,4% e 8,2% nel 2023; nel 2021 era pari a 9,3%). La dinamica dei prezzi al consumo, catturata dall'andamento del deflatore della spesa delle famiglie, registrerebbe una forte e improvvisa impennata nel 2022 (+5,8%), che dovrebbe più che dimezzarsi già l'anno successivo (+2,6%).

#### I MFRCATI FINANZIARI

Nel periodo tra l'inizio del 2021 e la prima metà dell'anno in corso si possono chiaramente distinguere due fasi nell'andamento generale dei mercati finanziari. La prima, durata approssimativamente fino a dopo l'estate dello scorso anno, è stata caratterizzata dal mantenimento dell'orientamento estremamente accomodante della politica monetaria delle principali banche centrali, dalla crescita stabile dei corsi azionari, dalla stabilità dei rendimenti dei titoli di Stato e dei credit default swap sulle obbligazioni corporate e dalla sostanziale stabilità degli indici di volatilità.

Successivamente, l'aggravarsi delle strozzature nella catena di approvvigionamento globale e la crescente pressione sui mercati delle materie prime hanno cominciato a tradursi in tensioni su tutta la struttura dei prezzi e hanno determinato un cambio di registro generale, con una rapida inversione di tendenza in tutte le metriche appena descritte.

Si sta aprendo dunque un periodo di forte incertezza, il cui esito sarà governato da un numero elevato di fattori, primo fra tutti la capacità delle banche centrali e dei governi di facilitare un *soft-landing* della fase ciclica, con un ritorno dell'inflazione a livelli prossimi a quelli target senza troppe ripercussioni sull'economia reale.

## La politica monetaria

Nel 2021 l'orientamento generale della politica monetaria ha rispettato in modo puntuale questo schema a due fasi, rimanendo durante gran parte dello scorso anno estremamente accomodante, per poi invertire la direzione in modo piuttosto brusco verso la fine dell'anno. A sorprendere gli operatori, che avevano comunque incorporato il cambio di registro nelle loro aspettative, è stata la velocità con la quale sono stati ritirati i programmi di acquisto e di finanziamento a lungo termine (le c.d. misure non convenzionali), largamente non anticipata dalla *forward guidance*, segnale che le stesse banche centrali avevano sottostimato la durata e l'intensità dell'impennata dei prezzi.

La Banca Centrale Europea (BCE) ha infatti accelerato la chiusura dei programmi di acquisto e la cessazione delle operazioni di finanziamento a lungo termine, pur impegnandosi a proseguire il riacquisto dei titoli venuti a scadenza fino alla fine del 2024 e riservandosi un certo margine di flessibilità qualora le condizioni macroeconomiche e monetarie lo richiedessero. Nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo della BCE non sono stati toccati i tassi ufficiali della politica monetaria europea – fermi ai livelli fissati il 12 settembre 2019, -0,50% il tasso sulle operazioni di deposito; 0,0% su quelle di rifinanziamento principale; 0,25% su quelle di rifinanziamento marginale – e non è cambiata l'agenda rispetto al ritiro dei programmi di acquisto.

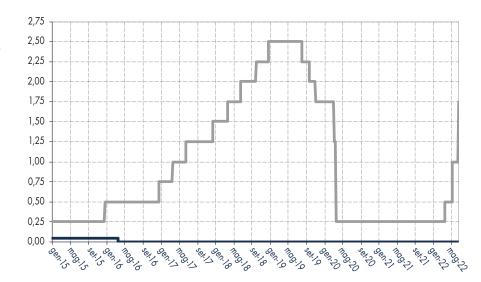
Per quanto riguarda la *forward guidance*, sono stati però annunciati due aumenti in rapida successione: il primo di 0,25 punti a luglio e il secondo, di entità

non specificata, a settembre. Sulla scorta della reazione dei mercati a questo annuncio, che ha visto il rapido allargamento dei differenziali dei rendimenti dei titoli, la BCE ha emesso il 15 giugno 2022 un altro comunicato stampa nel quale ha precisato che i riacquisti dei titoli venuti a scadenza verranno effettuati "in modo flessibile", per ridurre il rischio di frammentazione e garantire la corretta trasmissione della politica monetaria nei vari paesi membri (figura 1).

Figura 1 L'andamento dei tassi della politica monetaria dell'area dell'euro e degli Stati Uniti

Stati Uniti
Area dell'euro

Fonte: Refinitiv



La Federal Reserve americana ha invece cominciato a intervenire sui tassi già da marzo scorso, aumentando l'intervallo di riferimento dei Fed Funds di 0,25 punti. A questo sono seguiti altri due aumenti, uno a maggio di 0,50 punti e un altro a giugno di 0,75 punti, portando l'intervallo dei tassi a 1,50%-1,75%. Nell'annunciare l'ultimo intervento il governatore ha precisato che alla base del rialzo – più consistente di quanto previsto dagli analisti – vi è l'incertezza sulla durata della guerra in Ucraina e sulla capacità dei mercati internazionali di risolvere i problemi di approvvigionamento di materie prime e di semilavorati nei mercati internazionali.

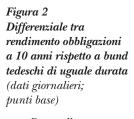
Proseguirà inoltre il processo di riduzione delle consistenze di attività nel bilancio della Fed, lasciando andare a scadenza i titoli in possesso senza rinnovarli. In ambito di *forward guidance*, è stato annunciato un numero non precisato di aumenti futuri che si prevede faranno salire l'intervallo nelle vicinanze del 4%.

#### I mercati obbligazionari

Le tensioni che hanno caratterizzato la parte finale del 2021 e la prima metà dell'anno in corso si sono tradotte in allargamenti dei differenziali dei rendimenti dei titoli di Stato europei rispetto al Bund tedesco, che ha anche visto ritornare il suo rendimento, per anni in territorio negativo, su livelli superiori allo zero. I maggiori incrementi dello spread sono stati registrati nei titoli emessi dai paesi della cintura mediterranea in funzione dell'incidenza del debito rispetto al PIL. Lo spread del BTP italiano ha superato ampiamente i 200 punti base, quello dei Bonos spagnoli i 130 punti, mentre i rendimenti dei titoli portoghesi

superavano quelli tedeschi di poco più di 100 punti. I rendimenti dei titoli di Stato greci sono risultati in controtendenza in ragione del diverso trattamento a loro riservato nell'ambito del *tapering* dei programmi di acquisto europei. I differenziali francese e irlandese hanno registrato variazioni di poco conto, rimanendo nelle vicinanze dei 50 punti base (figura 2).

I prezzi degli swap sul default delle obbligazioni corporate italiane hanno seguito un andamento del tutto analogo, con aumenti dell'ordine di 50 punti base in tutti i macrocomparti a partire da settembre 2021 (figura 3).



- Portogallo

GreciaFrancia

— Italia

- Spagna

Fonte: Refinitiv

Irlanda



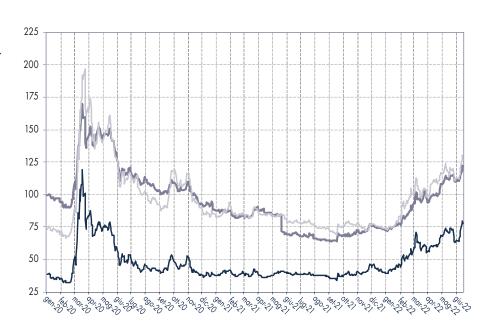
Figura 3
Premi su cds a 5 anni per
le obbligazioni corporate
europee
(dati giornalieri;

punti base)

— Banche — Industria

— Assicurazioni

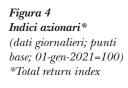
Fonte: Refinitiv



Per il settore bancario: media semplice su un paniere di CDS di 14 banche: per l'Italia, UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena; per la Francia, BNP Paribas, Société Générale, Crédit Agricole; per la Germania, Deutsche Bank, Commerzbank; per il Regno Unito, Barclays, Royal Bank of Scotland, HSBC, Lloyds; per la Spagna, Santander, Banco Bilbao Vizcaya Argentaria.

#### I mercati azionari

Il profilo dinamico seguito dai maggiori indici azionari negli ultimi 18 mesi è compatibile con lo schema a due fasi fin qui descritto, anche se con il punto di inflessione posticipato ai primi mesi del 2022. Tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021 i mercati azionari mostravano un profilo temporale in chiara crescita, con gli indici generali di Stati Uniti, area dell'euro e Italia in aumento di circa il 30%, e quello britannico in crescita del 15%. All'inizio del 2022, quando era ormai evidente che il contenimento dell'accelerazione dell'inflazione avrebbe necessitato interventi drastici e tempestivi da parte delle banche centrali, i corsi azionari hanno rapidamente e in sincrono invertito la tendenza registrando contrazioni tra il 10% e il 15% nella prima metà del 2022, con cadute ben superiori in corrispondenza della crisi russo-ucraina (figura 4).



- Stati Uniti — Regno Unito — Italia
- Area dell'euro

Fonte: Refinitiv. Indici elaborati da Refinitiv, rappresentativi dei singoli mercati considerati (nelle rispettive valute)



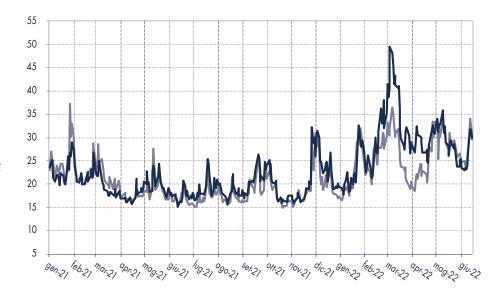
Dall'analisi degli indici della volatilità implicita nei mercati azionari arriva infine la conferma che si è entrati in una nuova fase, carica di incertezza, ma senza dubbio caratterizzata da segni e orientamenti opposti rispetto al 2021. Nelle settimane a cavallo dell'inizio dell'invasione in Ucraina la volatilità implicita ha registrato un picco che l'ha portata vicina al 50% nell'area dell'euro e sopra il 35% negli Stati Uniti. A questo ha fatto seguito un periodo segnato da andamenti piuttosto erratici degli indici, non suggestivi di chiare inversioni di tendenza (figura 5).

Gli indici dei comparti finanziari nell'area dell'euro e in Italia hanno mostrato escursioni particolarmente profonde in corrispondenza della crisi russo-ucraina, in ragione della maggiore dipendenza dei paesi dell'Europa occidentale dall'approvvigionamento di materie prime e semilavorati proveniente dai territori coinvolti nel conflitto, che si sono sommate alle tendenze globali descritte (figura 6 e 7).



— Stati Uniti — Area dell'euro

Fonte: Refinitiv. Gli indici considerati sono: S&P500 per gli Stati Uniti, Dow Jones Euro Stoxx per l'Area dell'euro, FTSE 100 per il Regno Unito.

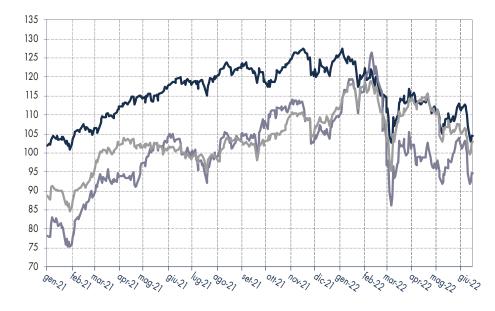


#### Figura 6 Indici borsistici settoriali dell'area dell'euro\* (dati giornalieri; punti base; 01-gen-2020=100)

\*Total return index

Totale mercatoBancheAssicurazioni

Fonte: Refinitiv. Indici elaborati da Refinitiv, rappresentativi dei singoli mercati considerati.



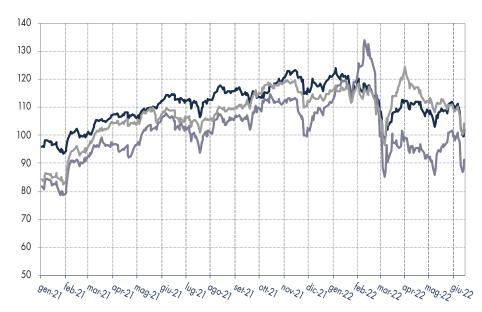
#### Figura 7 Indici borsistici settoriali italiani\*

(dati giornalieri; punti base; 01-gen-2020=100) \*Total return index

Totale mercato
Banche

— Assicurazioni

Fonte: Refinitiv. Indici elaborati da Refinitiv, rappresentativi dei singoli mercati considerati.



# IL CAMBIO DI DIREZIONE DELLA POLITICA MONETARIA DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

L'annuncio, all'inizio 2020, da parte dei vertici della Banca Centrale Europea (BCE) di una profonda revisione della strategia di lungo periodo della politica monetaria dell'area dell'euro ha rappresentato una netta cesura rispetto all'impostazione che l'Istituto aveva mantenuto per oltre 20 anni. Alla fine degli anni '90 e l'inizio del 2000, la BCE aveva infatti ridefinito gli obiettivi in materia di tasso di inflazione e di tasso di interesse "naturale" – ovverosia quello compatibile con l'equilibrio tra domanda e offerta aggregata in un contesto di prezzi stabili sui livelli obiettivo della Banca – in risposta alle dinamiche secolari di origine demografica e tecnologica che vedevano il progressivo avvicinamento dei tassi di interesse a zero, considerato il loro limite inferiore strutturale.

Le ondate recessive causate dalle crisi sistemiche del 2008 e del 2012 si sono accompagnate all'assottigliarsi dello spazio di manovra a disposizione della Banca per evitare l'aggancio delle aspettative di inflazione (anchoring) che rischiava di innescare spirali deflazionistiche autoalimentate. Si è reso necessario, dunque, l'impiego di strumenti "non convenzionali" di allentamento monetario, racchiusi nel termine ombrello quantitative easing, che prevedevano l'acquisto di determinate classi di titoli dalle istituzioni finanziarie, la predisposizione di programmi di finanziamento mirato ad aumentare l'accesso al credito a famiglie o imprese, l'esteso utilizzo della forward guidance, ovvero l'orientamento delle aspettative degli operatori sulle manovre di politica monetaria future, la ridefinizione del tasso di inflazione obiettivo in termini simmetrici, contemplando la possibilità di andare oltre il livello target per periodi più o meno brevi.

Lo scoppio della pandemia di covid-19 ha provocato una profonda crisi economica in tutti i paesi dell'area, seppur con intensità diverse, che ha spinto la BCE a potenziare gli strumenti in uso fino ad allora e ad aggiungerne altri specificamente disegnati per fronteggiare la nuova crisi.

Nello specifico, i vari programmi di acquisto di titoli introdotti in diverse epoche passate sono stati accorpati in un unico programma, l'Asset Purchasing Program (APP), e potenziati. È stato successivamente lanciato un nuovo programma, il Pandemic Emergency Purchasing Program (PEPP), la cui capienza è stata aumentata a più riprese fino a raggiungere i 1.750 miliardi (tavola 1).

Tavola 1 Operazioni di acquisto di titoli della Banca Centrale Europea Miliardi di euro

			Di cui:	
	Totale	Titoli pubblici	Titoli pubblici italiani	Titoli pubblici italiani acquistati dalla Banca d'Italia
APP				
Dicembre 2020	2.909	2.342	411	370
Dicembre 2021	3.123	2.487	429	386
Aprile 2022	3.219	2.559	442	398
PEPP				
Novembre 2020	698	650	118	107
Novembre 2021	1.536	1.486	251	225
Marzo 2022	1.696	1.644	281	251

Fonte: Banca d'Italia

Le operazioni di finanziamento a lungo termine esistenti (*Long Term Refinancing Operation* – LTRO, nelle sue varie declinazioni) sono state a loro volta potenziate, mediante l'alleggerimento dei requisiti di accesso ed è stata introdotta una *facility* espressamente per fronteggiare la crisi pandemica (*Pandemic Emergency Long Term Refinancing Operation* – PELTRO) (tavola 2).

Tavola 2 Operazioni di Finanziamento a Lungo Termine Miliardi di euro

Fonte: Banca d'Italia

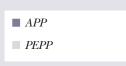
	A	rea dell'euro		Italia				
	31 dic. 2020 3	31 dic. 2021	30 apr.2022	31 dic. 2020	31 dic. 2021	30 apr.2022		
Totale	1.793	2.202	2.200	374	453	453		
di cui: TLTRO3	1.749	2.198	2.196	350	452	452		
PELTRO	27	3	3	21	2	2		

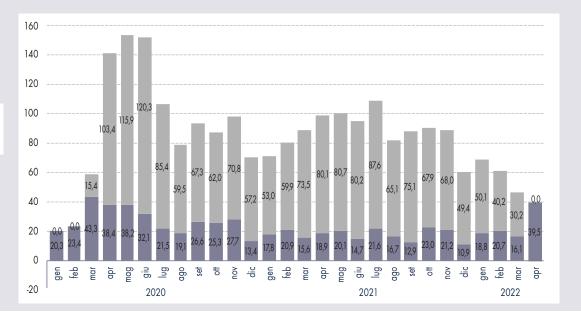
Verso la metà del 2021 il rafforzamento della ripresa economica si è tradotta in un aumento dell'inflazione ben oltre il previsto, riflettendo principalmente gli aumenti nei prezzi dei beni energetici e l'aggravarsi dei disservizi lungo la catena di approvvigionamento globale. Inizialmente, gli esperti concordavano nel ritenere l'impennata di natura transitoria, in ragione di una dinamica delle retribuzioni non altrettanto vivace e della moderazione delle aspettative di inflazione a medio termine. Di conseguenza la politica monetaria dell'area non si è spostata in modo sostanziale dal suo indirizzo fortemente espansivo.

Verso la fine dell'anno appariva chiaro che la previsione era oltremodo ottimista, non tenendo conto dell'influenza sui prezzi di variabili di natura geopolitica che si traducevano in ulteriori tensioni nei mercati internazionali di materie prime e semilavorati. L'invasione russa ai danni dell'Ucraina, culmine di tensioni passate sottotraccia durante la pandemia, ha ulteriormente esacerbato la pressione sulle dinamiche inflattive della maggioranza dei paesi.

Alla luce di queste dinamiche (fatta ovviamente esclusione della guerra russo-ucraina), il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato nel mese di dicembre la riduzione graduale degli acquisti netti mensili nei vari programmi (figura 1).

Figura 1 Andamento degli acquisti netti mensili nei programmi APP e PEPP Miliardi di euro





Fonte: Banca Centrale Europea

Gli acquisti netti effettuati nell'ambito del PEPP sono stati interrotti alla fine di marzo 2022, estendendo però il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza (almeno) fino alla fine del 2024. In ogni modo la BCE si è riservata ampi margini di flessibilità per eventualmente modulare gli acquisti totali anche attraverso aumenti mirati degli acquisti nell'ambito dell'APP, sottolineando che, comunque, sarebbero terminati poco prima dell'avvio della fase di rialzo dei tassi di interesse ufficiali.

Nel 2021 il risultato d'esercizio dopo le tasse delle imprese di assicurazione italiane è stato pari a 6,7 miliardi, in diminuzione di quasi due miliardi rispetto al biennio precedente. Il RoE complessivo per l'industria assicurativa è stato appena inferiore al 10%, in calo di oltre tre punti percentuali. A questo risultato positivo ha contribuito principalmente la gestione assicurativa tecnica che, seppur in diminuzione rispetto al 2020, è ammontata a 7,1 miliardi. In particolare, il risultato tecnico del settore vita è cresciuto rispetto all'anno precedente risultando pari a 4,0 miliardi, mentre il risultato del settore danni, pari a 3,1 miliardi, è diminuito di oltre un miliardo. Negativo e in peggioramento il risultato della gestione non tecnica. Nel corso del 2021 le imprese stabilite e operanti nel nostro Paese sono diminuite, passando da 210 a 192 a causa delle numerose fusioni avvenute in corso d'anno.

#### IMPRESE IN ESERCIZIO

Le imprese di assicurazione in esercizio al 31 dicembre 2021 erano 192 (210 alla stessa data dell'anno precedente). In diminuzione risultano sia le imprese con sede legale in Italia, che fra il 2020 e il 2021 passano da 96 a 90 unità, sia le rappresentanze estere, che passano da 114 a 102 unità, per la maggior parte comunitarie (98). Inoltre, alla data del 31 dicembre 2021, operavano in regime di libera prestazione di servizi circa 900 imprese con sede nell'UE (o in altri paesi aderenti allo Spazio Economico Europeo).

Numero delle imprese ripartite secondo la natura giuridica

	ANNO	ı	MPRESE NAZ	IONALI		RAPPRESENT	ANZE ESTERE	TOTALE
SETTORE DI ATTIVITÀ	(situazione al 31 dicembre)	per	società cooperative	società mutue	Totale	con sede in un paese EXTRA UE	con sede in un paese UE	IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
Danni	2020	48	_	2	50	3	71	124
Danni	2021	47	_	2	49	4	58	111
Vita	2020	33			33	_	25	58
VITa	2021	28			28	_	24	52
D:	2020	-	_	-	-	_	6	6
Riassicuratrici	2021	_	_	_	_	_	7	7
A.A. Iv	2020	11	1	1	13	_	9	22
Multiramo	2021	12	_	1	13	_	9	22
TOTALE	2020	92	1	3	96	3	111	210
IOIALE	2021	87	_	3	90	4	98	192

Al 31 dicembre 2021, 52 imprese (58 nel 2020) esercitavano esclusivamente i rami vita (di cui 24 rappresentanze) e 111 (124 nel 2020) esclusivamente i rami danni (di cui 58 rappresentanze); 22 imprese esercitavano sia i rami vita sia i rami danni (di cui 9 rappresentanze), costituendo in termini di quota di mercato oltre il 35% della raccolta premi totale; esercitavano la sola riassicurazione 7 imprese, tutte rappresentanze di imprese estere. Alla stessa data erano socie di ANIA 133 imprese (di cui 14 in regime di libera prestazione di servizi) rappresentative di circa l'85% del mercato assicurativo in termini di premi. Con riferimento alla natura giuridica delle 90 imprese aventi sede legale in Italia, si distinguono 87 società per azioni e 3 società di mutua assicurazione.

I dati riportati nella prima parte del presente capitolo si riferiscono ai bilanci civilistici (redatti secondo i principi contabili nazionali) delle imprese assicurative italiane e si differenziano da quelli risultanti dal regime di solvibilità (Solvency II) sia in termini di valutazione delle attività e delle passività (fair value) sia in termini di classificazione degli elementi di bilancio. I bilanci civilistici delle compagnie italiane non sono espressi a valori di mercato, a differenza di quanto viene richiesto invece da Solvency II. I dati principali relativi ai criteri dettati da quest'ultimo regime vengono commentati separatamente nell'ultima parte del presente capitolo.

Conto economico Valori in milioni

# IL CONTO ECONOMICO - BILANCIO CIVILISTICO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Conto tecnico dei rami danni e vita (*)								
Premi diretti e indiretti	142.035	146.005	132.954	129.288	133.094	138.421	132.902	138.496
Variazione riserve (-)	60.006	53.343	49.039	38.943	26.053	54.985	36.711	51.757
Utile investimenti	22.511	17.770	18.291	20.053	2.045	35.829	19.545	30.724
Altri proventi tecnici	1.781	2.325	2.624	2.821	3.071	3.365	3.394	4.048
Oneri relativi ai sinistri (-)	84.838	90.530	82.209	90.518	91.935	95.874	94.222	96.200
Spese di gestione (-)	12.126	12.382	12.213	12.349	12.512	12.935	12.626	13.267
Altri oneri tecnici (-)	2.744	3.330	3.619	3.842	4.028	4.316	4.630	4.921
Risultato	6.613	6.516	6.789	6.510	3.682	9.505	7.652	7.123
Conto tecnico dei rami danni (*)								
Premi diretti e indiretti	31.071	30.501	29.777	30.008	30.485	31.766	30.998	31.916
Variazione riserve premi (-)	-282	-173	190	440	611	734	338	251
Utile investimenti	1.346	1.288	1.161	1.278	825	1.346	890	1.086
Altri proventi tecnici	393	382	401	401	379	353	345	431
Oneri relativi ai sinistri (-)	20.187	19.291	18.826	18.770	18.745	19.757	17.742	19.884
Spese di gestione (-)	8.243	8.318	8.219	8.316	8.510	8.889	8.717	9.163
Altri oneri tecnici (-)	913	984	1.015	1.013	966	943	1.179	1.051
Risultato	3.749	3.751	3.089	3.148	2.857	3.142	4.258	3.084
Conto tecnico dei rami vita (*)								
Premi diretti e indiretti	110.963	115.504	103.177	99.280	102.609	106.654	101.904	106.580
Variazione riserve matematiche e altre riserve tecniche (-)	60.288	53.516	48.849	38.503	25.442	54.251	36.373	51.506
Utile investimenti	21.166	16.482	17.130	18.775	1.220	34.483	18.655	29.638
Altri proventi tecnici	1.388	1.943	2.223	2.421	2.692	3.012	3.049	3.617
Oneri relativi ai sinistri (-)	64.651	71.239	63.383	71.749	73.190	<i>7</i> 6.11 <i>7</i>	76.480	76.316
Spese di gestione (-)	3.884	4.064	3.994	4.033	4.002	4.046	3.909	4.104
Altri oneri tecnici (-)	1.831	2.346	2.604	2.828	3.062	3.373	3.451	3.870
Risultato	2.864	2.765	3.700	3.363	825	6.363	3.394	4.039
Conto non tecnico (*)								
Proventi netti rami danni	925	860	1.121	1.395	1.319	1.656	2.061	1.556
Proventi netti rami vita	1.917	1.821	1.824	1.773	1.442	2.200	2.373	1.964
Saldo altri proventi altri oneri	-2.064	-2.104	-2.251	-2.361	-2.483	-2.700	-2.693	-2.689
Risultato attività ordinaria	7.391	7.093	7.483	7.317	3.960	10.662	9.393	7.954
Risultato attività straordinaria	961	1.010	223	459	541	533	965	372
Imposte (-)	2.405	2.395	2.006	1.800	335	2.565	1.774	1.606
Utile/Perdita dell'esercizio	5.947	5.709	5.700	5.975	4.166	8.630	8.585	6.720
Utile/Perdita d'esercizio danni	2.448	1.956	2.114	2.439	2.183	2.652	3.852	2.370
Utile/Perdita d'esercizio vita	3.498	3.753	3.586	3.536	1.983	5.978	4.733	4.350
Return on Equity	10,1%	9,6%	9,4%	9,9%	6,8%	14,1%	13,5%	9,8%
Return on Equity (danni)	10,2%	7,9%	8,4%	9,6%	8,5%	10,2%	14,5%	8,1%
Return on Equity (vita)	10,1%	10,8%	10,2%	10,0%	5,6%	16,9%	12,8%	11,2%

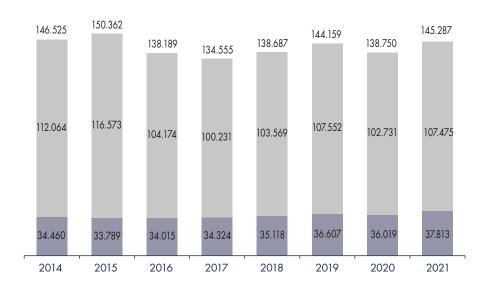
<sup>(\*)</sup> Voci espresse al netto di cessioni e retrocessioni

#### I premi

Nel 2021 i **premi complessivi del portafoglio italiano ed estero**, diretto e indiretto, **al lordo della riassicurazione**, raccolti dalle imprese aventi la sede legale in Italia e dalle rappresentanze di imprese estere non comunitarie, sono stati pari a 145,3 miliardi. In particolare, 37,8 miliardi sono stati raccolti nei rami danni e 107,5 miliardi nei rami vita. L'aumento complessivo è stato pari al 4,7%, che compensa la diminuzione di circa il 4% registrata l'anno precedente, fortemente condizionato dagli effetti negativi della pandemia. La crescita del 2021, spinta da un generale recupero delle condizioni economico-finanziarie, si è riscontrata sia nel comparto vita, i cui premi sono aumentati del 4,6% (-4,5% nel 2020), sia in quello danni, i cui premi nell'ultimo anno sono aumentati del 5,0% (-1,6% nel 2020). Come conseguenza di questi andamenti, la quota dei premi vita (74%) e dei premi danni (26%) sul totale è rimasta invariata.



■ Danni

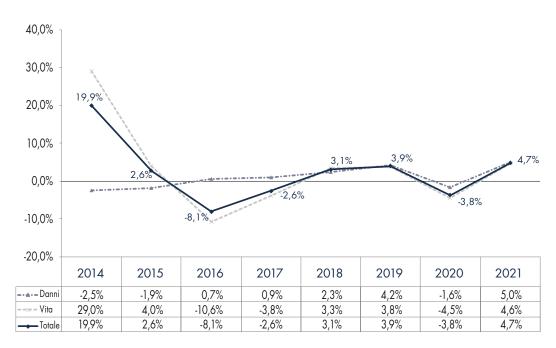


Tasso di variazione nominale dei premi lordi - portafoglio complessivo vita, danni e totale

--- Danni

--- Vita

Totale



I premi complessivi, al netto della quota dei premi ceduti (pari a 6,8 miliardi, il 4,7% del totale), hanno raggiunto 138,5 miliardi: 31,9 miliardi nei rami danni e 106,6 miliardi nei rami vita.

#### Le prestazioni per sinistri

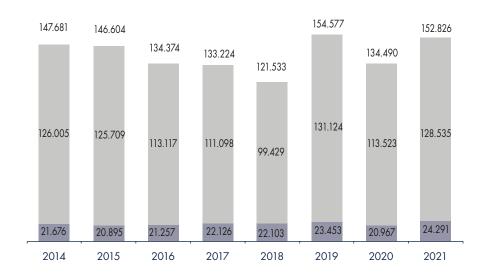
Le **prestazioni agli assicurati** e agli altri aventi diritto, **al lordo della riassicurazione**, sono ottenute come somma delle seguenti componenti:

- oneri relativi ai sinistri e variazione della riserva premi per i rami danni;
- oneri relativi ai sinistri e variazione delle riserve matematiche e delle altre riserve tecniche per i rami vita.

L'importo di tali prestazioni è stato complessivamente pari a 152,8 miliardi (+13,6% rispetto al 2020): 24,3 miliardi nei rami danni (+15,9%) e 128,5 nei rami vita (+13,2%).

La **quota a carico della riassicurazione** è stata pari a 4,9 miliardi; conseguentemente **l'ammontare netto delle prestazioni** è stato di 147,9 miliardi (+13,0%): 20,1 nei rami danni e 127,8 nei rami vita.





## Le spese di gestione

Le **spese di gestione** del lavoro diretto e indiretto, al netto delle cessioni in riassicurazione, che comprendono gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi, per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva e le spese di amministrazione relative alla gestione tecnica, sono state pari a 13,3 miliardi (+5,1% rispetto al 2020). In presenza di un aumento dei premi molto simile, l'incidenza delle spese di gestione sui premi contabilizzati (9,6%) è risultata sostanzialmente stabile.

Più nel dettaglio, nel 2021 le spese di gestione dei rami danni, pari a 9,2 miliardi (8,7 nel 2020), hanno registrato un'incidenza sui premi del 28,7% (28,1% nel 2020), mentre le spese di gestione dei rami vita, pari nel 2021 a 4,1 miliardi (3,9 nel 2020), hanno inciso sui premi per il 3,9% (3,8% nel 2020).



#### Il risultato del conto tecnico

Il **risultato del conto tecnico complessivo** (danni e vita) – al netto della riassicurazione – è stato positivo per 7,1 miliardi, con un'incidenza pari al 5,1% sui premi diretti e indiretti netti, valore in calo rispetto al 2020 e in linea con quanto si registrava in media negli anni 2014-2019. Nei rami danni il risultato del conto tecnico è stato positivo per 3,1 miliardi (4,3 nel 2020); l'incidenza sui premi è passata dal 13,7% nel 2020 al 9,7% nel 2021. Nei rami vita il risultato del conto tecnico è stato positivo (4,0 miliardi), in aumento rispetto a quanto realizzato a fine 2020 (3,4 miliardi): l'incidenza di tale risultato sui premi è passata dal 3,3% nel 2020 al 3,8% nel 2021.

Risultato
Conto Tecnico / Premi
Incidenza % sui premi
netti contabilizzati

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Danni e Vita	4,7%	4,5%	5,1%	5,0%	2,8%	6,9%	5,8%	5,1%
Danni	12,1%	12,3%	10,4%	10,5%	9,4%	9,9%	13,7%	9,7%
Vita	2,6%	2,4%	3,6%	3,4%	0,8%	6,0%	3,3%	3,8%

#### IL RISULTATO DEGLI INVESTIMENTI

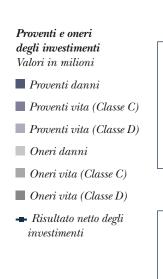
Nel 2021 i **proventi da investimenti** sono stati pari a 47,2 miliardi, in aumento di quasi il 15% rispetto ai 41,2 registrati nel 2020; in particolare:

- i proventi del settore danni, pari a 3,8 miliardi, sono diminuiti del 16,1%;

- i proventi del settore vita (Classe C), pari a 21,1 miliardi, sono diminuiti del 4,3%:
- i proventi del settore vita (Classe D), pari a 22,3 miliardi, sono aumentati di oltre il 50% (circa 7,6 miliardi).

Più in dettaglio, come evidenziato nella tavola seguente, i **proventi lordi ordina**ri, vita e danni sono così ripartiti:

- *titoli, obbligazioni e altri investimenti*, per un importo di 17,2 miliardi (-0,9% rispetto al 2020), rappresentano il 36,4% del totale;
- proventi da investimento a beneficio degli assicurati e proventi derivanti dalla gestione dei fondi pensione (Classe D), per un importo pari a 22,3 miliardi, rappresentano il 47,2% del totale;
- rettifiche di valore e realizzi di investimenti, per un importo di 3,3 miliardi (-9,0% rispetto al 2020), rappresentano il 7,1% del totale;
- *azioni e quote*, per un importo di 4,3 miliardi (-21,7% rispetto al 2020), rappresentano il 9,1% del totale;
- *terreni e fabbricati*, per un importo di 141 milioni (-9,2% rispetto al 2020), rappresentano lo 0,3% del totale.





Composizione % proventi lordi ordinari Vita e Danni

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Azioni o quote	8,6%	8,7%	9,3%	9,4%	13,0%	8,2%	13,3%	9,1%
Terreni e fabbricati	0,6%	0,7%	0,6%	0,6%	0,7%	0,4%	0,4%	0,3%
Titoli, obbligazioni e altri inv.	53,0%	56,7%	56,4%	54,6%	67,0%	37,1%	42,0%	36,4%
Rettifiche di valore e realizzi di investimento	11,5%	15,0%	12,5%	10,3%	10,3%	11,7%	8,9%	7,1%
Inv. a beneficio degli assicurati	26,2%	18,9%	21,2%	25,0%	9,1%	42,7%	35,4%	47,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

All'aumento dei proventi si è anche aggiunta una diminuzione degli **oneri da investimento** che sono passati da 17,3 miliardi nel 2020 a 12,9 nel 2021. In particolare:

- gli oneri del settore danni, per un importo pari a 1,2 miliardi, sono diminuiti di oltre il 25%; ne è derivato un risultato netto degli investimenti positivo per 2,6 miliardi, in linea con l'anno precedente;
- gli oneri del settore vita (Classe C), pari a 5,2 miliardi, sono diminuiti del 14%, implicando un risultato netto degli investimenti ancora positivo e pari a 16 miliardi, stabile rispetto al 2020;
- gli oneri del settore vita (Classe D), pari a 6,6 miliardi, sono diminuiti di oltre il 30% rispetto al 2020; ciò ha determinato un risultato netto degli investimenti positivo e pari a 15,6 miliardi, in forte aumento (oltre 10 miliardi) rispetto al 2020, quando ammontava a 4,9 miliardi.

Nel complesso, il **risultato netto degli investimenti** per l'intero settore assicurativo è stato positivo e pari a 34,2 miliardi (era positivo e pari a 24,0 miliardi nel 2020). Di questi, 30,7 miliardi (90%) afferiscono al conto tecnico (erano 19,5 miliardi nel 2020) mentre 3,5 miliardi (10%) al conto non tecnico (erano 4,5 miliardi nel 2020).

I **proventi straordinari**, al lordo degli oneri, sono stati pari a 0,7 miliardi, in contrazione rispetto a 1,3 miliardi del 2020. I relativi **oneri** sono stati pari a 318 milioni (378 nel 2020).

#### IL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Pur se in diminuzione a causa soprattutto del calo dei proventi (non tecnici) del settore danni, il **risultato dell'attività ordinaria** nel suo complesso ha raggiunto nel 2021 gli 8,0 miliardi (9,4 nel 2020); il **risultato dell'attività straordinaria** (che si aggiunge a quella ordinaria) si è più che dimezzato, passando da 965 milioni a 372 milioni a fine 2021. Sommando il risultato dell'attività ordinaria e quello dell'attività straordinaria si ottiene il **risultato prima delle imposte**, pari a 8,3 miliardi (era 10,4 miliardi nel 2020).

Se si considera l'effetto della tassazione, pari a 1,6 miliardi, nel 2021 il **risultato complessivo del settore** registra un **utile di 6,7 miliardi** (quasi 2 miliardi in meno rispetto al 2020) e, come detto, vi ha contribuito il positivo andamento di entrambi i settori anche se in decremento rispetto all'anno precedente; infatti, mentre l'utile del settore danni è stato pari a 2,4 miliardi (3,9 miliardi nel 2020), quello relativo al settore vita è stato pari a 4,4 miliardi nel 2021 (4,7 miliardi nel 2020).

A fronte di un utile complessivo in diminuzione, la redditività del settore assicurativo (espressa dal RoE, Return on Equity) è diminuita, passando dal 13,5% del 2020 al 9,8% del 2021 anche per effetto di un aumento del patrimonio netto; i risultati per settore mostrano un valore del RoE pari a 8,1% per il danni (14,5% nel 2020) e 11,2% per il vita (12,8% nel 2020). In particolare,

relativamente al **settore danni**, nel 2021 l'utile di 2,4 miliardi ha registrato una diminuzione rispetto ai 3,9 miliardi del 2020; questo risultato è stato determinato da dinamiche differenti attribuibili alle seguenti voci:

- il risultato intermedio di gestione (somma del risultato tecnico e del risultato netto degli investimenti afferente alla parte non tecnica del bilancio), pari a 4,6 miliardi, ha visto un calo di circa 1,7 miliardi rispetto al 2020;
- il saldo degli altri proventi netti è stato negativo per 1,9 miliardi (-1,7 nel 2020);
- il saldo dei proventi netti straordinari è stato positivo per 173 milioni, come nel 2020;
- le imposte sul reddito sono diminuite di circa 400 milioni, passando da 938 milioni nel 2020 a poco più di 500 milioni.

#### Conto economico per settore di attività

Valori in milioni di euro

	2014	2015	2016	<b>201</b> 7	2018	2019	2020	2021
Danni								
Risultato del conto tecnico	3.749	3.751	3.089	3.148	2.857	3.142	4.258	3.084
Proventi da investimenti	925	860	1.122	1.395	1.319	1.656	2.061	1.556
Risultato intermedio di gestione	4.674	4.612	4.211	4.543	4.176	4.798	6.319	4.640
Altri proventi netti	-1.502	-1.469	-1.438	-1.471	-1.571	-1.666	-1.702	-1.906
Proventi netti straordinari	450	72	137	208	176	269	173	173
Imposte sul reddito di esercizio (-)	1.173	1.259	795	841	599	750	938	536
Utile/perdita dell'esercizio	2.448	1.956	2.114	2.439	2.183	2.652	3.851	2.370
Vita								
Risultato del conto tecnico	2.864	2.765	3.700	3.363	825	6.363	3.394	4.039
Proventi da investimenti	1.917	1.821	1.824	1.773	1.442	2.200	2.373	1.964
Risultato intermedio di gestione	4.781	4.586	5.525	5.136	2.267	8.563	5.767	6.003
Altri proventi netti	-563	-636	-814	-891	-913	-1.034	-991	-783
Proventi netti straordinari	511	939	86	250	365	264	793	199
Imposte sul reddito di esercizio (-)	1.231	1.136	1.211	959	-262	1.815	835	1.070
Utile/perdita dell'esercizio	3.498	3.753	3.586	3.536	1.983	5.978	4.733	4.350

Nel **settore vita** l'utile del 2021, pari a 4,4 miliardi, è diminuito rispetto ai 4,7 miliardi del 2020; questo risultato è determinato da dinamiche differenti registrate dalle seguenti voci:

- il risultato intermedio di gestione (somma del risultato tecnico e del risultato netto degli investimenti afferente alla parte non tecnica del bilancio), pari a 6,0 miliardi, è aumentato di oltre 200 milioni rispetto al 2020;
- il saldo degli altri proventi netti è stato negativo per 783 milioni (era -991 milioni nel 2020);
- il saldo dei proventi netti straordinari è stato positivo e pari a 199 milioni, in marcata riduzione rispetto al valore del 2020 (793 milioni);
- le imposte sul reddito sono state pari a 1.070 milioni, mentre nel 2020 erano state pari a 835 milioni.

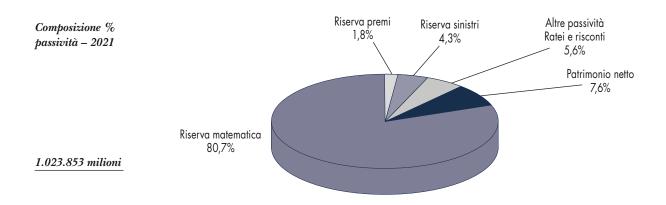
# STATO PATRIMONIALE - BILANCIO CIVILISTICO

#### Stato patrimoniale Valori in milioni

	2014	2015	2016	201 <i>7</i>	2018	2019	2020	2021
PASSIVO	703.134	762.742	810.241	848.694	867.907	926.658	966.823	1.023.853
PATRIMONIO NETTO	64.403	66.223	66.361	66.805	65.475	69.906	74.313	77.580
RISERVE TECNICHE	591.746	647.523	693.910	729.542	749.245	801.268	836.585	889.654
Rami danni	63.368	62.005	61.384	60.015	58.872	<i>58.781</i>	58.802	62.536
Rami vita	528.378	585.518	632.525	669.527	690.373	742.487	777.783	827.118
ALTRE PASSIVITÀ	46.301	48.380	49.353	51.829	52.611	54.972	55.405	56.055
ratei e risconti	684	616	617	518	575	512	520	565
ATTIVO	703.134	762.742	810.241	848.694	867.907	926.658	966.823	1.023.853
CREDITO VERSO SOCI	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVI IMMATERIALI	6.907	6.664	6.521	6.374	6.095	5.745	5.310	4.924
INVESTIMENTI:	629.566	692.645	741.207	778.997	798.917	856.428	896.711	949.499
Terreni e fabbricati	6.041	6.645	6.251	6.188	5.530	5.723	4.820	4.824
Azioni e quote	56.387	57.022	56.808	59.899	61.324	61.440	61.152	65.690
Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso	410.269	437.571	464.578	473.506	484.750	503.263	519.008	526.829
Quote di fondi comuni e altri investimenti	48.098	63.156	74.049	85.160	95.061	106.587	115.245	119.235
Investimenti a beneficio degli assicurati e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	108.771	128.252	139.521	154.243	152.252	179.414	196.486	232.921
RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI	15.109	14.104	13.734	13.667	12.794	12.409	11.470	12.661
CREDITI	28.612	26.559	28.200	29.765	31.298	33.964	34.474	35.533
ALTRI ELEMENTI DELL'ATTIVO	17.164	16.954	14.664	14.167	13.142	12.497	13.444	15.974
ratei e risconti	5.777	5.814	5.914	5.725	5.661	5.615	5.414	5.263

#### **Il Passivo**

Nel 2021 il totale delle voci del passivo dello stato patrimoniale, pari a 1.024 miliardi, è aumentato del 5.9% rispetto al 2020.



#### In particolare:

- il patrimonio netto, pari a 78 miliardi, è aumentato del 4,4% rispetto al 2020;
   esso rappresenta il 7,6% del totale del passivo;
- le riserve tecniche, che rappresentano gli impegni assunti nei confronti degli assicurati, sono state pari a 890 miliardi e hanno registrato un aumento del 6,3% rispetto al 2020; esse costituiscono l'86,8% del totale del passivo. Le riserve vita (pari a 827,1 miliardi), che pesano per l'80,7% sul totale, sono aumentate del 6,3%, mentre le riserve danni (riserve sinistri e riserve premi), pari a 62,5 miliardi, sono aumentate del 6,3%;
- le *altre passività*, pari a 56,1 miliardi (5,5% del totale), sono aumentate dell'1,2% rispetto all'anno precedente;
- i *ratei e risconti* sono stati pari a 565 milioni (0,1% del totale).

#### L'attivo

A fronte delle passività sono iscritti investimenti, riserve tecniche a carico dei riassicuratori, crediti, altri elementi dell'attivo, ratei e risconti per un importo complessivo di 1.024 miliardi, che pareggia il totale del passivo.

#### In particolare:

- gli *investimenti*, pari a 949,5 miliardi (+5,9% rispetto al 2020), rappresentano circa il 93% del totale attivo. Gli investimenti dei rami danni sono stati pari a 92,1 miliardi (10% del totale) e quelli dei rami vita pari a 857,4 miliardi (90% del totale). Nel dettaglio, gli investimenti complessivi risultano così distribuiti:
  - 526,8 miliardi (55,5% del totale) per le obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, con una variazione positiva dell'1,5%;
  - 232,9 miliardi (24,5% del totale) per gli investimenti di Classe D, con una variazione positiva del 18,5%;
  - 119,2 miliardi (12,6% del totale) per le quote di fondi comuni e altri investimenti, con una variazione positiva del 3,5%;
  - 65,7 miliardi (6,9% del totale) per azioni e quote, con una variazione positiva del 7,4%;
  - 4,8 miliardi (0,5% del totale) per terreni e fabbricati, sostanzialmente stabili (+0,1%).
- le *riserve tecniche a carico dei riassicuratori*, pari a 12,7 miliardi, sono aumentate del 10,4% e rappresentano l'1,2% del totale attivo;
- i *crediti* sono pari a 35,5 miliardi (3,5% del totale), con un incremento del 3,1%;
- i crediti verso soci (pari a zero), gli attivi immateriali (4,9 miliardi) e gli altri elementi dell'attivo (16,0 miliardi) hanno raggiunto un totale di 20,9 miliardi (2% del totale), con un incremento dell'11,4%;
- i *ratei e risconti*, pari a 5,3 miliardi (0,5% del totale), sono diminuiti del 2,8%.

#### IL VALORE CORRENTE DEL PORTAFOGLIO TITOLI

Al fine di disporre di informazioni di dettaglio sul valore corrente degli investimenti effettuati dal settore assicurativo e valutare gli effetti di eventuali plusvalenze e minusvalenze latenti sul portafoglio complessivo, ANIA effettua un'indagine campionaria sulla base di una metodologia coerente con quella del regolamento ISVAP n° 36 del 31 gennaio 2011. L'ultimo monitoraggio (con data di valutazione 31 maggio 2022) ha riguardato quasi tutte le tipologie di investimenti di Classe C (sono esclusi i finanziamenti e i depositi presso enti creditizi e presso imprese cedenti, che mediamente pesano il 2%-3%) relativi al settore danni e al settore vita; non sono oggetto del monitoraggio gli investimenti relativi alle polizze linked e ai fondi pensione (Classe D). Il valore corrente è stato ottenuto aggiungendo al valore di carico (ossia il valore risultante in contabilità prima delle valutazioni di bilancio) il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti.

Il valore corrente degli investimenti di Classe C risultante al 31 maggio 2022, stimato sulla base di un campione di imprese che rappresentano circa il 90% del mercato (in termini di investimenti), era pari a circa 726 miliardi

Tavola 1 – Totale mercato assicurativo - rami danni e vita Valori in milioni

	Valore corrente investimenti							
	Utilizzo durevole	Utilizzo non durevole	Totale					
		31 maggio 2022						
Totale Danni	60.359	34.953	95.312					
Totale Vita	339.410	291.572	630.982					
Totale generale (Danni e Vita)	399.769	326.525	726.294					

Composizione % investimenti al 31 maggio 2022	
13,1%	
86,9%	
100,0%	

Valore corrente investimenti  Per memoria totale investimenti (durevoli e non durevoli)						
dicembre 2021	dicembre 2020	dicembre 2019				
96.360	102.343	91.014				
685.259	696.091	646.752				
781.619	798.435	737.766				

	Saldo Plus/Minus							
	Utilizzo durevole	Utilizzo non durevole	Totale					
	31 maggio 2022							
Totale Danni	6.083	-719	5.364					
Totale Vita	-5.720	-5.853	-11.573					
Totale generale (Danni e Vita)	364	-6.573	-6.209					

Saldo Plus/Minus  Per memoria totale investimenti							
	voli e non dui						
dicembre 2021	dicembre 2020	dicembre 2019					
8.840	1 <i>7</i> .111	7.990					
62.275	86.728	62.468					
71.115	103.839	70.458					

Ania Ania

Tavola 2 – Gestione vita e danni - Totale investimenti

Valori in milioni

	Valore corrente investimenti		Composizione %	Valore corrente investimenti				
		Utilizzo durevole	Utilizzo non durevole	Totale	investimenti al 31 maggio 2021	Per memoria tota investimenti (durevoli e non dure		ri 💮
		31	maggio 202	22		dicembre 2021	dicembre 2020	dicembre 2019
C.I	Terreni e fabbricati (A)	5.143	0	5.143	0,7%	5.294	5.520	6.486
C.II. 1	Azioni e quote di imprese del gruppo e altre imprese partecipate	68.519	3.205	71.724	9,9%	71.125	76.632	61 <i>.7</i> 33
C.II.2	Obbligazioni emesse da imprese del gruppo e altre imprese partecipate	1.616	1.059	2.674	0,4%	3.488	3.987	3.061
Totale C	C.II.1 e C.II.2 (B)	70.135	4.264	74.398	10,2%	74.612	80.619	64.794
C.III. 1	Azioni e quote di imprese:	436	11.036	11.471	1,6%	11.336	9.221	12.730
C.III.2	Quote di fondi comuni di investimento	47.329	71.283	118.612	16,3%	120.039	116.869	104.997
C.III.3	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	276.720	239.644	516.364	71,1%	569.795	585.554	548.492
- di cui	Titoli di Stato quotati e non quotati	230.426	137.138	367.565	50,6%	412.493	430.458	401.174
C.III.5	Quote in investimenti comuni	0	105	105	0,0%	0	0	0
C.III.7	Investimenti finanziari diversi	6	195	201	0,0%	543	651	267
Totale C	C.III.1, 2, 3, 5, 7 (C)	324.491	322.261	646.752	89,0%	701.713	712.295	666.486
Totale g	enerale (A + B + C)	399.769	326.525	726.294	100,0%	781.619	798.435	737.766

		Saldo Plus/Minus		
		Utilizzo durevole	Utilizzo non durevole	Totale
		31	maggio 202	22
C.I	Terreni e fabbricati (A)	501	0	501
C.II. 1	Azioni e quote di imprese del gruppo e altre imprese partecipate	8.748	597	9.346
C.II.2	Obbligazioni emesse da imprese del gruppo e altre imprese partecipate	-151	18	-133
Totale C	C.II.1 e C.II.2 (B)	8.597	615	9.213
C.III. 1	Azioni e quote di imprese:	28	869	897
C.III.2	Quote di fondi comuni di investimento	-417	1.803	1.386
C.III.3	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	-8.346	-9.721	-18.066
- di cui	Titoli di Stato quotati e non quotati	-5.443	-3.990	-9.433
C.III.5	Quote in investimenti comuni	0	0	0
C.III.7	Investimenti finanziari diversi	0	-140	-140
Totale C	C.III.1, 2, 3, 5, 7 (C)	-8.735	-7.188	-15.923
Totale g	enerale (A + B + C)	364	-6.573	-6.209

Saldo Plus/Minus								
Per memoria totale investimenti (durevoli e non durevoli)								
dicembre 2021	dicembre 2020	dicembre 2019						
457	580	536						
9.178	17.232	6.852						
247	386	172						
9.425	17.618	7.024						
1.896	531	1.221						
7.005	4.971	4.431						
52.202	79.745	57.228						
45.216	69.321	47.748						
0	0	0						
130	393	18						
61.234	85.641	62.898						
<i>7</i> 1.115	103.839	70.458						

(782 miliardi a fine 2021); il dato di fine anno si può confrontare con il totale di 717 miliardi di investimenti di Classe C complessivamente rilevati dal bilancio *local gaap* di tutte le imprese; la differenza (tra il valore di bilancio del 2021 e il valore corrente considerato nel monitoraggio) dipende dal fatto che il valore di bilancio non incorpora:

- per il portafoglio di investimenti durevoli, le plusvalenze e le minusvalenze;
- per il portafoglio di investimenti non durevoli, né le plusvalenze latenti né, per le imprese che hanno utilizzato la facoltà prevista dal d.l. anticrisi n. 119/2018 e successive modifiche, le minusvalenze latenti.

Dei 726 miliardi di investimenti totali di Classe C (a valore corrente) registrati dal mercato assicurativo italiano alla fine di maggio, 95 miliardi (ossia il 13%) sono relativi al settore danni, mentre i restanti 631 miliardi (ossia l'87%) sono relativi al settore vita (tavola 1). Il peso degli investimenti durevoli è di circa il 55%, per un volume di circa 400 miliardi, mentre sono quasi 327 miliardi (45%) gli investimenti di natura non durevole. Con l'acuirsi della crisi finanziaria e a seguito delle recenti azioni della Banca Centrale Europea in ambito di politica monetaria, il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti a fine maggio ha registrato un valore negativo pari a -6,2 miliardi. Solo cinque mesi fa lo stesso saldo era positivo e pari a oltre 70 miliardi. Al risultato complessivo hanno contribuito in modo contrapposto entrambe le gestioni: se da un lato, infatti, il settore danni ha registrato un saldo positivo e pari a circa 5,4 miliardi, dall'altro il settore vita ha registrato minusvalenze nette per oltre 11,5 miliardi. Tale differenza è da imputare alla natura intrinseca delle polizze dei due settori (di durata più lunga le polizze vita rispetto alle polizze danni che sono generalmente a durata annuale) e la conseguente diversità di duration degli investimenti a copertura delle riserve tecniche dei due distinti settori.

#### Gestione danni e vita

68

Andando ancor più nel dettaglio delle singole tipologie di attivi, al 31 maggio 2022 l'investimento prevalente del settore assicurativo risulta essere quello delle obbligazioni a reddito fisso, che ha superato i 516 miliardi (-54 miliardi rispetto alla fine del 2021) (tavola 2). Gli investimenti in quote di fondi comuni di investimento sono stati pari a 119 miliardi (16,3% del totale), mentre le azioni e quote di imprese del gruppo e altre imprese partecipate rappresentano, con 71,7 miliardi, il 9,9% del totale degli investimenti.

Dall'analisi del saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti risulta che, al 31 maggio 2022, si è registrato un risultato negativo pari a circa 6 miliardi (era positivo e pari a 70,5 miliardi a fine 2019, a 103,8 miliardi a fine 2020 e a 71,1 miliardi a fine 2021). In particolare, le minusvalenze a fine maggio erano pari a 37,4 miliardi di cui 16 miliardi di natura non durevole.

Un approfondimento meritano gli investimenti in titoli di Stato (figura 1). Nella figura seguente sono riportati gli andamenti trimestrali del saldo plusvalenze/minusvalenze latenti sugli investimenti in titoli di Stato di classe

C, confrontati con l'andamento dello spread tra titoli governativi italiani e tedeschi e il rendimento dei BTP (10 anni). La serie riporta anche la distinzione del saldo tra titoli durevoli e non durevoli.

Più in generale, facendo riferimento ai saldi complessivi (durevoli e non durevoli), la tendenza osservata mette in luce la correlazione inversa (pari a -0,99) tra l'andamento dei saldi e la curva dei rendimenti dei BTP decennali. Minore ma sempre evidente (-0,70) la correlazione tra l'andamento dei saldi e la curva dello spread BTP-Bund che ovviamente dipende anche dall'andamento dei titoli tedeschi. A una riduzione del rendimento dei BTP/spread corrisponde quindi un aumento del saldo tra plusvalenze e minusvalenze.

Analizzando la serie storica trimestrale di due anni e mezzo (dicembre 2019 – maggio 2022) si evidenziano due punti di massimo della curva (settembre 2019 e dicembre 2020) in cui le plusvalenze nette dei titoli di Stato presenti nel portafoglio delle compagnie di assicurazione hanno raggiunto rispettivamente il valore di 63 e 69 miliardi; tali incrementi di valore sono avvenuti in concomitanza con valori dei rendimenti dei BTP (10 anni) e dello spread BTP/BUND pari rispettivamente a 0,83 e 140 a fine settembre 2019 e 0,54 e 112 a fine dicembre 2020. L'ampio portafoglio dei titoli di Stato detenuti dalle compagnie di assicurazione è a sua volta condizionato dalla congiuntura politico-economica e finanziaria (nazionale e internazionale).

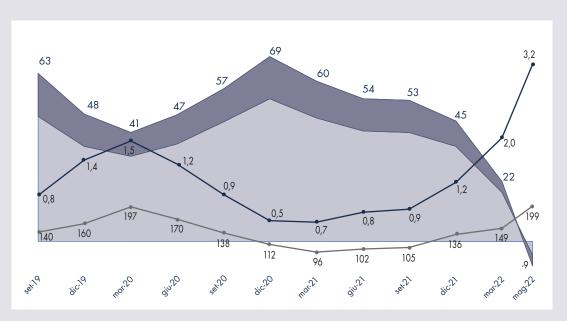
Con un focus specifico da marzo 2020 fino a maggio 2022 si evidenziano i seguenti trend:

- con il dilagare della pandemia in Italia agli inizi di marzo 2020, si è assistito a un incremento dei tassi di rendimento dei titoli di Stato (e conseguentemente dello spread), trend che è stato acuito dalle dichiarazioni da parte della Banca Centrale Europea che, almeno nella fase iniziale della pandemia, non si era mostrata particolarmente sensibile nei riguardi delle criticità che il nostro Paese stava affrontando: a fine marzo il divario sfiorava, infatti, i 200 punti e le plusvalenze nette sui titoli governativi del settore assicurativo ammontavano a poco più di 40 miliardi (erano oltre 60 a fine settembre 2019);
- dopo forti oscillazioni, dal secondo trimestre 2020, i rendimenti dei BTP

   e conseguentemente lo spread hanno iniziato una progressiva discesa,
   condizionati positivamente dalla politica di sostegno della Banca Centrale Europea che dopo il 18 marzo 2020 ha introdotto il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*), un piano di acquisto straordinario di titoli
  di Stato pensato dalla BCE proprio per arginare la crisi finanziaria che si
  stava delineando all'orizzonte;
- il punto di minimo dei rendimenti dei BTP decennali è stato raggiunto a fine dicembre 2020 ed è proprio in questo momento che le plusvalenze nette dei titoli di Stato hanno raggiunto il loro massimo, sfiorando i 70 miliardi;
- durante tutto il 2021 si è registrata una lenta ma progressiva ripresa dei rendimenti che, seppur contenuta, ha fatto scendere le plusvalenze nette dei titoli di Stato delle compagnie di assicurazione; a fine dicembre si registrava un saldo plus/minus di 45 miliardi;

- i primi cinque mesi del 2022 sono stati caratterizzanti da una forte e crescente instabilità finanziaria a seguito dell'intervento militare russo in territorio ucraino (fine febbraio 2022). Ne è conseguito un repentino aumento dei tassi di rendimento dei titoli di Stato italiani e dello spread rispetto ai Bund, che hanno raggiunto a fine maggio rispettivamente il 3% e i 200 punti base. In corrispondenza di tali valori, le plusvalenze nette sono scese significativamente arrivando a toccare i -9 miliardi a fine maggio 2022. Negativi entrambi i saldi del comparto durevole (-5 mld) e non durevole (-4 mld).





# IL BILANCIO SOLVENCY II

I dati riportati di seguito e relativi alla situazione patrimoniale delle imprese di assicurazione derivano dal sistema di reporting previsto dal regime di solvibilità Solvency II e si caratterizzano sia per una diversa valutazione delle attività e delle passività (fair value) sia per una diversa e più dettagliata classificazione degli elementi di bilancio rispetto ai dati del bilancio civilistico descritti nel paragrafo precedente.

Solvency II – Stato patrimoniale delle imprese nazionali Valori in milioni

	2017	2018	2019	2020	%	2021	%	Var. % 21/20
Totale Attivo	920.838	911.093	1.019.677	1.088.145	100,0%	1.120.430	100,0%	3,0%
Immobili, impianti e attrezzature per uso proprio	2.071	2.026	2.508	2.476	0,2%	2.388	0,2%	-3,6%
Investimenti (escluse polizze linked)	696.659	690.376	768.196	815.020	74,9%	811.015	72,4%	-0,5%
Attivi detenuti per polizze linked	154.217	152.219	1 <i>7</i> 9.225	196.374	18,0%	232.696	20,8%	18,5%
Mutui e prestiti	5.301	7.374	6.797	7.222	0,7%	7.251	0,6%	0,4%
Importi recuperabili da Riassicurazione	12.134	11.201	11.098	9.897	0,9%	9.557	0,9%	-3,4%
Depositi presso imprese cedenti	7.984	5.732	5.249	4.545	0,4%	5.458	0,5%	20,1%
Crediti assicurativi e verso intermediari	8.751	8.812	9.244	8.725	0,8%	7.866	0,7%	-9,8%
Crediti riassicurativi	1.082	848	1.198	1.024	0,1%	1.210	0,1%	18,2%
Crediti commerciali	11.383	12.463	14.518	14.994	1,4%	15.672	1,4%	4,5%
Contante ed equivalenti a contante	9.332	8.671	7.583	8.732	0,8%	11.695	1,0%	33,9%
Attività fiscali differite	4.503	3.632	6.284	10.001	0,9%	6.557	0,6%	-34,4%
Azioni proprie (detenute direttamente)	81	64	69	228	0,0%	125	0,0%	-45,0%
Altri Attivi	7.341	7.673	7.709	8.906	0,8%	8.941	0,8%	0,4%
Totale passivo	803.562	801.948	896.592	962.024	100,0%	979.652	100,0%	1,8%
Riserve tecniche danni	52.860	51.728	51.983	51.462	5,3%	52.760	5,4%	2,5%
Riserve tecniche vita (escluse polizze linked)	538.822	538.966	600.202	643.176	66,9%	628.121	64,1%	-2,3%
Riserve tecniche per polizze linked	146.073	146.973	172.678	189.507	19,7%	223.449	22,8%	17,9%
Depositi dai riassicuratori	6.464	6.005	5.571	4.853	0,5%	4.896	0,5%	0,9%
Derivati	953	986	939	1.136	0,1%	1.479	0,2%	30,2%
Passività finanziarie	12.269	13.437	14.627	13.614	1,4%	13.531	1,4%	-0,6%
Debiti assicurativi e verso intermediari	3.894	4.691	5.082	5.932	0,6%	5.333	0,5%	-10,1%
Debiti riassicurativi	823	610	564	742	0,1%	799	0,1%	7,7%
Debiti commerciali	5.694	5.124	7.044	7.756	0,8%	6.691	0,7%	-13,7%
Passività subordinate	18.068	19.025	17.948	19.642	2,0%	19.572	2,0%	-0,4%
Altre riserve non tecniche	1.373	1.500	1.523	1.707	0,2%	2.090	0,2%	22,4%
Passività fiscali differite	10.697	7.666	12.330	16.232	1,7%	14.726	1,5%	-9,3%
Altre passività	5.571	5.238	6.101	6.265		6.206		
Eccesso attività su passività	117.276	109.145	123.085	126.121		140.778		11,6%
Incidenza % eccesso su totale Attività	12,7%	12,0%	12,1%	11,6%		12,6%		

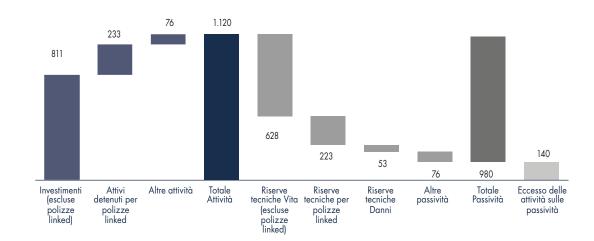
#### Il passivo in Solvency II

Alla fine del 2021 il totale delle voci di bilancio del passivo dello stato patrimoniale, pari a 980 miliardi, è aumentato dell'1,8%.

#### In particolare:

- le riserve tecniche vita (escluse le polizze linked), pari a 628,1 miliardi, sono diminuite del 2,3% rispetto al 2020 e rappresentano circa il 64% del totale passivo; il *Risk Margin*, ovvero quella componente della riserva tecnica che ha lo scopo di garantire che, in caso di trasferimento del portafoglio polizze a un'altra impresa, le riserve tecniche siano sufficienti ed equivalenti al prezzo che quest'ultima pagherebbe in un mercato regolamentato di tali passività, ha inciso per lo 0,8%, ovvero 5,1 miliardi;
- le riserve tecniche per polizze linked, pari a 223,4 miliardi, sono aumentate di circa il 18% e rappresentano il 22,8% del totale passivo; il *Risk Margin* per queste riserve è stato pari allo 0,7%, ossia circa 1,5 miliardi;
- le riserve tecniche danni, pari a 53 miliardi, sono aumentate del 2,5% e rappresentano il 5,4% del totale passivo; il *Risk Margin*, è stato pari al 4,6%, ovvero a circa 2,4 miliardi;
- le passività subordinate, pari a 19,6 miliardi, rappresentano il 2% del passivo e sono diminuite dello 0,4% nell'ultimo anno;
- tra le altre poste che costituiscono il passivo di bilancio si evidenziano le passività finanziarie (13,5 miliardi, 1,4% del totale, -0,6% rispetto al 2020) e le passività fiscali differite (14,7 miliardi, 1,5% del totale, -9,3% rispetto al 2020).

Lo stato patrimoniale delle imprese italiane nel 2021 Valori in miliardi



#### L'attivo in Solvency II

Alla fine del 2021 le imprese nazionali hanno registrato attivi per 1.120 miliardi, in aumento del 3% rispetto all'anno precedente.

L'eccedenza dell'attivo sul passivo è stata pari a 141 miliardi (126 nel 2020). Il peso di tale eccedenza sull'attivo di stato patrimoniale è stato pari al 12,6% (11,6% nel 2020).

#### Nel dettaglio:

- gli investimenti (escluse le polizze linked), pari a 811 miliardi, rappresentano il 72% del totale attivo e sono diminuiti dello 0,5% nell'ultimo anno;
- gli attivi detenuti per polizze linked, pari a 232,7 miliardi, rappresentano il 21% del totale e sono aumentati del 18,5%;
- tra gli altri elementi che costituiscono l'attivo di bilancio si evidenziano i crediti commerciali (15,7 miliardi, 1,4% del totale, +4,5% rispetto al 2020) e il contante (11,7 miliardi, 1% del totale, +33,9% rispetto al 2020).

#### GLI INVESTIMENTI IN SOLVENCY II

Come descritto nel paragrafo precedente, in cui sono state evidenziate le varie componenti dell'attivo di stato patrimoniale, gli investimenti del settore assicurativo sono stati pari a 1.044 miliardi e hanno registrato un aumento del 3,2% rispetto all'anno precedente. Di questi, 811 miliardi (-0,5% rispetto al 2020) sono relativi a contratti assicurativi escluse le polizze linked, mentre i restanti 233 miliardi (+18,5% rispetto al 2020) si riferiscono al comparto linked del settore vita.

**Tipologia investimento** Valori in milioni

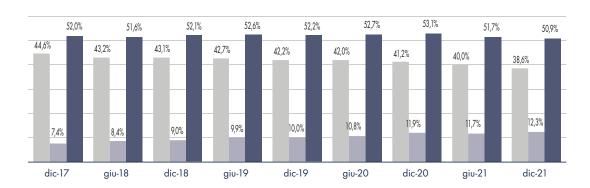
	2017	2018	2019	2020	%	2021	%	Var. % 21/20
Investimenti (esclusi attivi per contratti Linked)	696.659	690.376	768.196	815.019	100,0%	811.015	100,0%	-0,5%
Titoli di Stato Italiani	310.752	297.301	324.966	336.029	41,2%	312.703	38,6%	-6,9%
Obbligazioni	140.438	138.187	150.595	157.508	19,3%	155.951	19,2%	-1,0%
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	84.646	83.205	87.113	89.419	11,0%	98.027	12,1%	9,6%
Organismi di investimento collettivi	73.514	80.106	97.163	105.705	13,0%	110.292	13,6%	4,3%
Titoli di Stato esteri	51.547	62.448	76.250	96.742	11,9%	100.157	12,3%	3,5%
Titoli strutturati	15.204	10.140	10.325	11.119	1,4%	11.533	1,4%	3,7%
Strumenti di capitale quotati	8.855	8.057	10.615	7.341	0,9%	9.941	1,2%	35,4%
Strumenti di capitale non quotati	2.595	2.857	3.149	3.522	0,4%	4.492	0,6%	27,6%
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	5.262	4.691	4.951	4.010	0,5%	3.951	0,5%	-1,5%
Titoli garantiti	2.415	2.537	2.053	2.150	0,3%	2.745	0,3%	27,7%
Depositi diversi da equivalenti a contante	996	361	359	359	0,0%	390	0,0%	8,8%
Derivati	416	469	639	1.097	0,1%	818	0,1%	-25,4%
Altri investimenti	19	17	17	18	0,0%	13	0,0%	-27,5%
Attivi detenuti per polizze linked	154.217	152.219	179.225	196.374	100,0%	232.696	100,0%	18,5%
Fondi di investimento	128.137	125.036	148.647	165.654	84,4%	197.517	84,9%	19,2%
Titoli di Stato Italiani	11.072	10.864	11.459	7.846	4,0%	7.980	3,4%	1,7%
Titoli di Stato esteri	3.171	4.611	5.308	5.575	2,8%	5.755	2,5%	3,2%
Contante e depositi	5.608	3.571	2.849	4.023	2,0%	4.417	1,9%	9,8%
Equity	4.239	5.075	6.700	7.282	3,7%	9.218	4,0%	26,6%
Obbligazioni	1.536	2.970	4.132	5.760	2,9%	7.474	3,2%	29,8%
Altri investimenti	455	91	131	234	0,1%	335	0,1%	43,4%
Totale investimenti	850.876	842.595	947.421	1.011.393		1.043.711		3,2%

Con un focus specifico sugli 811 miliardi di investimenti assicurativi (escluse le polizze linked), alla fine del 2021 si evidenziano le seguenti tipologie di scelte effettuate dalle imprese:

- 313 miliardi di titoli di Stato italiani (38,6% del totale), in diminuzione di circa il 7% rispetto al 2020;
- 156 miliardi di obbligazioni societarie (19,2% del totale), in diminuzione dell'1% rispetto al 2020;
- 98 miliardi di quote detenute in imprese partecipate (12,1% del totale), in aumento del 9,6% rispetto al 2020;
- 110 miliardi (13,6% del totale) in organismi di investimento collettivo, in aumento di oltre il 4% rispetto al 2020;
- 100 miliardi (12,3% del totale) di titoli di Stato esteri, in aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente;
- 12 miliardi di titoli strutturati (1,4% del totale), in aumento del 3,7% rispetto al 2020;
- oltre 14 miliardi di azioni, di cui 9,9 miliardi (+35,4%) in strumenti di capitale quotati e 4,5 miliardi (+27,6%) in strumenti di capitale non quotati.

Nella figura seguente è riportato un approfondimento sui 413 miliardi di investimenti in titoli di Stato (italiani e esteri) relativi a polizze non linked:



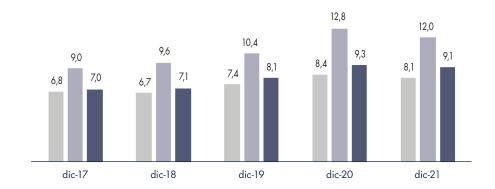


Negli anni 2017-2018 gli investimenti in titoli di Stato sono rimasti sostanzialmente stabili e pari a circa 360 miliardi, con una quota rispetto al totale investimenti che è stata pari al 52%. Negli ultimi due anni, invece, il valore degli investimenti in titoli governativi, dopo il valore elevato e pari a 430 miliardi nel 2020, è poi sceso a 413 miliardi nel 2021, con una diminuzione di circa il 5% e con una quota percentuale rispetto al totale investimenti che è scesa sotto il 51%.

Andando ancor di più nel dettaglio, i titoli di Stato italiani, tenuto conto sia di variazioni di valore sia di vendite/acquisti netti, sono passati da circa 310 miliardi a fine 2017 a circa 300 miliardi a fine 2018 per poi risalire a 325 miliardi a fine 2019 e a 335 miliardi alla fine del 2020 e contrarsi nuovamente fino a 313 miliardi nell'ultimo anno osservato; la relativa incidenza sul totale investimenti è però costantemente diminuita dal 44,6% del 2017 al 38,6% del 2021; i titoli di Stato esteri sono invece cresciuti significativamente, passando da circa 50 miliardi a fine 2017 a oltre 100 miliardi alla fine del 2021 e la loro incidenza sul totale investimenti è quasi raddoppiata, passando dal 7,4% del 2017 al 12,3% del 2021.







Analizzando, infine, la duration, ovvero la durata media residua del portafoglio assicurativo investito in titoli di Stato, si evince come nell'ultimo anno di esercizio questa sia rimasta stabile (9,1 nel 2021 contro 9,3 nel 2020), dopo che dal 2017 al 2020 si era incrementata di oltre due anni. In particolare, mentre la duration media dei titoli di Stato italiani è cresciuta nell'ultimo quinquennio di circa un anno e mezzo, la duration dei titoli di stato estero si è incrementata di oltre tre anni.

In riferimento, infine, ai 233 miliardi di attivi detenuti per polizze linked si evidenziano le seguenti linee di investimento:

- 197,5 miliardi (84,9% del totale) in organismi di investimento collettivo, in aumento di quasi il 20% rispetto al 2020;
- 9,2 miliardi in azioni (4% del totale), in crescita di circa il 27%.
- 8 miliardi in titoli di Stato italiani (3,4% del totale), in aumento dell'1,7%.

#### LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI INVESTIMENTI ASSICURATIVI

A dicembre 2021 il totale degli investimenti delle compagnie di assicurazione in Italia ha sfiorato i 1.050 miliardi, di cui l'80% circa relativo a contratti assicurativi danni e vita diversi dalle polizze linked e il restante 20% relativo solo alle polizze linked (figura 1). Con riferimento alla totalità del portafoglio, il

Gli attivi detenuti per polizze linked Gli investimenti - escluse le polizze linked 233 miliardi a dicembre 2021 811 miliardi a dicembre 2021 Strumenti di capitale non quotati Strumenti di capitale Obbligazioni 0.6% 1.2% Altro 0,1% Equity Contante e depositi Titoli strutturati 1,0% 1.9% 1 4% Fondi di investimento Titoli di Stato esteri 84.9% Titoli di Stato ester 2,5% Titoli di Stato Italiani 12,3% 38.6% Organismi di Titoli di Stato Italiani investimento collettivi 3,4% 13,6% 2021 2021 2020 2019 2019 Quote detenute in Obbligazioni imprese partecipate, incluse le 19.2% partecipazioni 12.1%

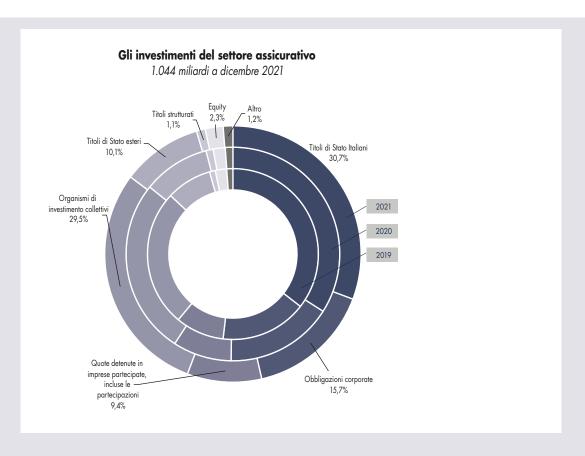
Figura 1 – Ripartizione degli investimenti per tipologia di prodotto

Fonte: ANIA, infoQRT

sottoinsieme del portafoglio cosiddetto diretto, perché gestito direttamente dalle imprese di assicurazioni e che costituisce quasi il 71% del totale, si ottiene considerando i titoli di Stato (italiani ed esteri), i titoli obbligazionari corporate, le partecipazioni strategiche e le azioni. La parte del portafoglio, detto portafoglio in delega, che rappresenta il restante 29%, fa riferimento invece ai soli fondi di investimenti collettivi (OICR) – (figura 2).

Con riferimento al **portafoglio diretto**, i titoli di Stato italiani hanno il peso maggiore, nel 2021 pari a quasi il 31%, seppure in riduzione rispetto al biennio precedente (34% nel 2020 e 36% nel 2019). In contrapposizione, si nota una maggiore esposizione in titoli di Stato esteri, pari al 10,1%, in linea rispetto al

Figura 2 Ripartizione degli investimenti complessivi del mercato assicurativo



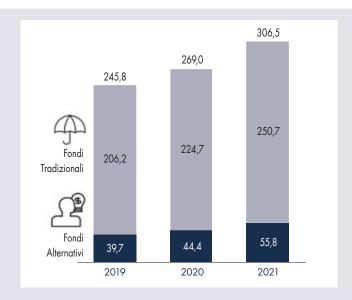
Fonte: ANIA, infoQRT

2020 (10,2%) ma in crescita rispetto al 2019 (8,6%). Appare chiaro che vi sia una strategia di diversificazione della componente governativa detenuta direttamente. Le obbligazioni corporate sono poco meno del 16% e sono costituite principalmente da titoli *investment grade*, mentre le partecipazioni strategiche sono circa il 9%. A livello settoriale, infine, l'investimento obbligazionario è principalmente indirizzato all'amministrazione pubblica (titoli governativi), seguito dai settori riguardanti attività finanziarie e assicurative, manifattura, fornitura elettricità, gas, vapore e climatizzatori, informazione e comunicazione, attività immobiliari. L'investimento azionario è invece prevalente nel settore finanziario e assicurativo.

La quota del **portafoglio in delega**, che fa riferimento a tutti gli investimenti in OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) e che costituisce il 29,5% del totale nel 2021 (pari a circa 307 miliardi), è cresciuta progressivamente nel triennio (era 25,9% nel 2019 e 26,6% nel 2020) (figura 2).

La quota degli OICR è composta per l'82% da fondi tradizionali, per la maggior parte investita in obbligazioni corporate, con una buona diversificazione nelle asset class investment grade (circa il 27%), high yield (5%), emerging market (6%) e in minima parte da titoli governativi (circa 9%) e monetari (quasi il 12%). L'allocazione geografica vede un'esposizione prevalente in paesi diversi dall'Europa o con un focus globale (oltre il 69% per l'esposizione obbligazionaria, circa il 77% per l'esposizione azionaria e quasi la totalità per i fondi bilanciati). La strategia dell'investimento in OICR sembrerebbe quindi quella di diversificare il portafoglio in asset class differenti da quelle presenti nel portafoglio diretto.

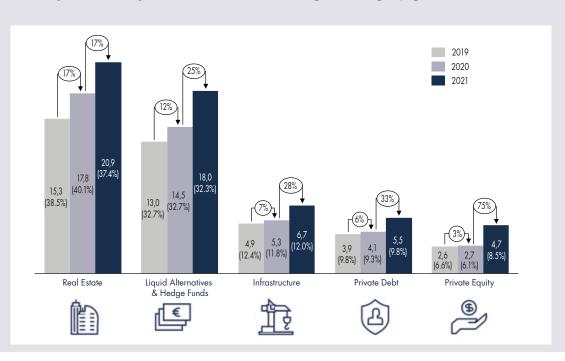
Figura 3 Ripartizione degli investimenti in OICR del mercato assicurativo (2019-2021) Valori in miliardi



Fonte: ANIA, info QRT e info provider di mercato

La quota dei fondi non tradizionali o alternativi (18% nel 2021, per un volume di quasi 56 miliardi) all'interno degli OICR è aumentata negli ultimi tre anni (era 16% nel 2020 e nel 2019), portando l'allocazione di questi investimenti alternativi al 5,3% del totale del portafoglio investimenti (era 4,4% nel 2020) – figura 3. La figura 4, riporta l'evoluzione degli investimenti alternativi e dimostra come le compagnie di assicurazione abbiano già iniziato a posizionare i loro portafogli verso la transizione energetica, come risulta dall'aumento dell'allocazione in infrastrutture e credito illiquido (private debt): il primo con un incremento del 37% rispetto al 2019 e ora pari al 12% del totale dei fondi investimenti alternativi; il secondo con una crescita del 41%, che rappresenta quasi il 10% del totale dei fondi di investimento alternativi. Inoltre, sempre nell'ambito dei fondi alternativi, la quota principale è costituita dai fondi immobiliari (oltre il 37% al 2021) e dai fondi liquid alternatives (ossia strategie decorrelate rispetto alle asset class tradizionali, il cui peso supera il 32% a fine 2021, di cui circa il 4% in hedge fund), seguita dall'investimento in private equity, pari a circa l'8,5%.

Figura 4
Ripartizione degli
investimenti in OICR
del mercato assicurativo
(2019-2021)
Valori in miliardi

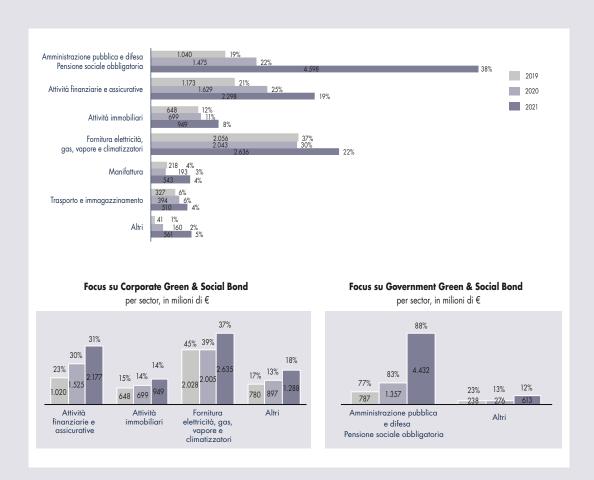


Fonte: ANIA, info QRT e info provider di mercato

Se si analizza l'esposizione diretta e indiretta nei cosiddetti *sustainable bond* dei portafogli assicurativi, la quota dei green e social bond è più che raddoppiata negli ultimi 3 anni, passando da 5,7 miliardi nel 2019 a 12 miliardi nel 2021.

La distribuzione degli emittenti di **green e social bond** copre i seguenti settori, con esposizioni diverse a seconda che si tratti di emissioni governative o corporate: 1) amministrazione pubblica, difesa e pensione sociale obbligatoria; 2) attività finanziarie e assicurative; 3) attività immobiliari; 4) fornitura elettricità, gas, vapore e climatizzatori; 5) manifattura; 6) trasporto e immagazzinamento. L'esposizione diretta totale settoriale è rappresentata nella figura 5:

Figura 5 Investimenti diretti in green e social bonds per issuer sector Valori in milioni



Fonte: ANIA, info QRT e info provider di mercato

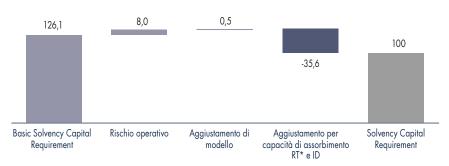
# la solvibilità del mercato assicurativo italiano

#### **Composizione del Solvency Capital Requirement**

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, ciascuna impresa assicurativa deve calcolare il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) ed è previsto che lo calcoli o adottando la formula standard o utilizzando un proprio modello interno parziale o totale. I modelli interni devono essere verificati preventivamente e validati dall'Istituto di vigilanza, mentre per tutte le imprese che adottano la formula standard è prevista la possibilità di inserire nel calcolo dei moduli di rischio di sottoscrizione, se approvati dall'Istituto, i propri *Undertaking Specific Parameters* – USP in luogo di quelli previsti dalla formula. Da una stima effettuata sulla base dei dati "Annual" ricevuti dall'Associazione (quasi la totalità delle imprese in termini di premi), il settore assicurativo valutava al 31 dicembre 2021 il proprio SCR pari a circa 61 miliardi, il 4% in più rispetto al 2020. Di questi, circa 39 miliardi (il 64%) sono relativi alle 14 imprese che hanno applicato il modello interno (parziale o totale) mentre i restanti 22 miliardi (il 36%) sono relativi alle imprese che hanno utilizzato la formula standard.

Nella figura 1 si è rappresentata in termini percentuali e per l'intero mercato assicurativo (modello interno e formula standard) la composizione del Requisito di solvibilità (SCR) ottenuto come somma del Requisito di Solvibilità di Base (*Basic Solvency Capital Requirement* – BSCR), del rischio operativo e delle componenti di Adjustment per l'anno 2021.

Figura 1
Composizione %
del Solvency Capital
Requirement
Anno 2021
Formula Standard
e Modello Interno



(\*) La maggior parte delle imprese che utilizzano modelli Interni hanno riportato, per i requisiti dei singoli moduli di rischio, i soli importi al netto dell'aggiustamento RT, per cui non è stato possibile scomporre le componenti "SCR lordo" e "Aggiustamento RT", che in questa analisi e nella figura seguente risulta pertanto già riflesso nei singoli moduli di rischio.

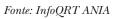
 ${\it Fonte: InfoQRT\ ANIA}$ 

Il grafico evidenzia come il rischio operativo, inteso come il rischio di perdite derivanti da inefficienze di persone, processi e sistemi o da eventi quali la frode o l'attività di fornitori di servizi, pesi per l'8% rispetto al *Solvency Capital Requirement*. Se, da un lato, risulta marginale il beneficio dato dagli affinamenti metodologici e di processo (0,5%), dall'altro risulta notevole l'impatto sull'SCR dovuto all'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche (RT) e delle imposte differite (ID), pari a -35,4%. In particolare,

quest'ultimo valore è uguale al 12,6% per le imprese che utilizzano il modello interno e al 78,2% per le imprese che utilizzano la formula standard. Tale differenza è dovuta al fatto che buona parte delle imprese che applicano il modello interno riporta l'impatto dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle riserve tecniche all'interno di ciascun modulo di rischio, non fornendone esplicita evidenza. La componente di aggiustamento per tali imprese risulta pertanto sottostimata.

Nella figura 2 seguente è riportata la composizione percentuale per classi di rischio del *Basic Solvency Capital Requirement*.

Figura 2
Composizione %
del Basic Solvency
Capital Requirement
Anno 2021
Formula Standard
e Modello Interno





Il rischio di mercato, pari all'81,1% (79,8% nel 2020), rappresenta la principale fonte di rischio per il settore assicurativo. In particolare, tale quota è pari all'80,2% per le imprese che applicano il modello interno e all'82,2% per le imprese che applicano la formula standard.

Il rischio di controparte misura l'esposizione delle diverse tipologie di attivi detenuti dalle imprese del settore assicurativo al rischio di default degli emittenti e di altre controparti. Questo rischio incide per il 12,2% (13,8% nel 2020); in particolare è pari al 18,2% la quota media per le imprese che utilizzano un modello interno e al 5,0% per le imprese che utilizzano la formula standard.

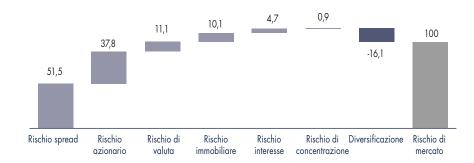
I rischi di sottoscrizione (Danni, Vita e Salute) rappresentano nel complesso il 27,4% del *Basic Solvency Capital Requirement*. In particolare, tale percentuale è pari a 22,2% per le imprese che utilizzano un modello interno, mentre supera il 34% (21% Vita, 10% Danni e 3% Malattia) per le imprese che utilizzano la formula standard.

Il beneficio della diversificazione è dovuto al fatto che un'impresa con portafogli di polizze di diverso tipo e attivi dislocati geograficamente su vari mercati possa sfruttare la correlazione negativa dei rischi e ridurre quindi, per effetto di compensazioni, il requisito di solvibilità. Considerando tutto il mercato assicurativo, l'impatto dell'effetto di diversificazione è stato mediamente pari al 20,7%.

Per le sole imprese che hanno adottato la formula standard si può effettuare anche un'analisi di maggiore dettaglio delle singole componenti che conducono al rischio di mercato (figura 3).

Figura 3 Composizione % del rischio di mercato Anno 2021 Formula Standard

Fonte: InfoQRT ANIA



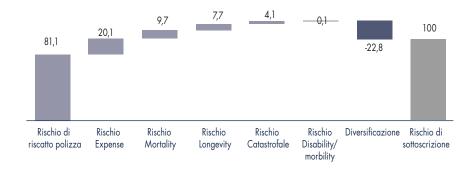
I risultati evidenziano come la maggiore fonte di rischio per il settore sia rappresentata dall'andamento dello spread (51,5%). Tale quota risulta peraltro di molto superiore a quella relativa al rischio azionario che, per sua natura, è caratterizzato da forte volatilità (37,8%, era 31,4% nel 2020). Il rischio di valuta pesa per l'11,1%; più basso l'impatto del rischio immobiliare (10,1%), del rischio di interesse (4,7%) e del rischio di concentrazione (0,9%).

Anche in questo caso è presente una componente di diversificazione pari a circa il 16%.

Sempre con specifico riferimento alle imprese che utilizzano la formula standard si è analizzato il rischio di sottoscrizione Vita (figura 4) e Danni (figura 5) e, specificatamente per quest'ultimo settore, il rischio catastrofale (figura 6).

Figura 4 Composizione % del rischio di sottoscrizione polizze vita Anno 2021 Formula Standard

Fonte: InfoQRT ANIA



Nel rischio di sottoscrizione Vita, particolare rilievo riveste il rischio di riscatto, che per l'impresa media pesa per circa l'81%; segue il rischio di spese (20,1%), il rischio di mortalità (9,7%) e il rischio longevity (7,7%). L'effetto diversificazione è pari a -22,8%.

Figura 5 Composizione % del rischio di sottoscrizione polizze danni Anno 2021 Formula Standard

Fonte: InfoQRT ANIA



Nel rischio di sottoscrizione Danni, particolare rilievo riveste il rischio di tariffazione e riservazione, che per l'impresa media pesa per oltre il 90% (94,1% nel 2020), mentre il rischio catastrofale incide per il 21,2%, in aumento rispetto al 14,5% del 2020. L'effetto diversificazione è pari a -18%.

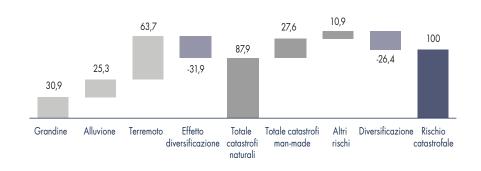
Andando ad analizzare nel dettaglio il rischio catastrofale nel comparto Danni (figura 6), l'incidenza del rischio di catastrofi naturali (87,9%) è circa il triplo rispetto al rischio di catastrofi man-made (27,6%). Nel dettaglio della componente man-made (non espressi nel grafico), l'incidenza del rischio Incendio è di circa il 20%; intorno al 15% quella dei rischi Credito e Cauzione e Responsabilità civile generale. Pari a circa il 9% la componente relativa al rischio connesso alla r.c. auto.

Nella fattispecie, tra i rischi di catastrofi naturali rivestono elevata importanza il rischio terremoto (63,7%) e il rischio grandine (30,9%); pari al 25% circa il rischio alluvione.

L'effetto di diversificazione complessivo è pari a circa -26%.

Figura 6
Composizione %
del rischio catastrofale
polizze danni
Anno 2021
Formula Standard

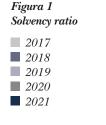


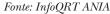


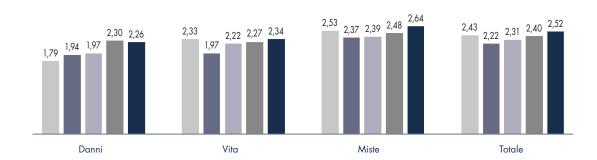
#### Il Solvency ratio

Tale indicatore misura quanto i mezzi propri delle imprese siano adeguati a far fronte ai rischi tecnico/finanziari specifici del settore assicurativo; viene calcolato mettendo a rapporto i fondi propri ammissibili e il Solvency Capital Requirement (SCR).

Nella figura 1 è rappresentata l'evoluzione dell'indicatore nel periodo 2017-2021 per settore di attività. Nel 2021 il Solvency ratio è stato pari a 2,52, valore in aumento rispetto al 2020 (2,40). L'analisi per settore di attività fra il 2020 e il 2021 evidenzia come l'aumento dell'indicatore abbia riguardato due su tre dei settori analizzati. In particolare, per le imprese danni il Solvency ratio è passato da 2,30 a 2,26, per le imprese vita da 2,27 a 2,34 e per le imprese miste da 2,48 a 2,64. Il Solvency ratio (2,52) è ottenuto dal rapporto tra i circa 153 miliardi di fondi propri ammissibili e un valore del Solvency Capital Requirement pari a oltre i 60 miliardi.

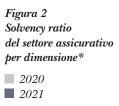


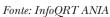


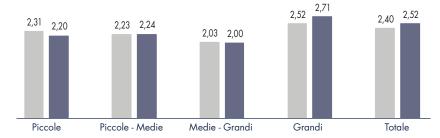


L'indicatore è stato anche analizzato per dimensione di impresa (figura 2). I risultati (che raffrontano i dati annuali 2020 e 2021) evidenziano un valore molto più elevato per le grandi imprese con premi maggiori di 4,5 miliardi (2,71 nel 2021, in aumento rispetto al 2,52 del 2020).

In decrescita nello specifico il valore del Solvency ratio delle imprese piccole (premi inferiori a 0,3 miliardi), il cui indicatore passa da 2,31 a fine 2020 a 2,20 a fine 2021, mentre resta stabile per le compagnie di media dimensione (a fine 2021 è pari a 2,24 per le imprese piccole/medie e a 2,00 per le imprese medio/grandi).





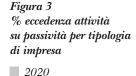


(\*) La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi<0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld<=Premi<1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld<=Premi<4,5 Mld; Grandi: Premi>=4,5 Mld

# Eccedenza delle attività sulle passività

L'eccedenza delle attività rispetto alle passività rappresenta un elemento di fondamentale importanza in Solvency II in quanto costituisce, insieme alle passività subordinate, parte integrante dei Fondi propri di base.

Su tale elemento è stato analizzato un *Key Performance Indicator* (KPI) ottenuto rapportando tale eccedenza al totale delle attività. In particolare, nelle due figure seguenti si è analizzato tale rapporto per tipologia e per dimensione dell'impresa (figure 3 e 4). Nel 2021 l'indicatore è risultato in media pari a 12,6% (era 11,6% nel 2020), ma con una distribuzione diversa per settore di attività: se da un lato, infatti, sia per le imprese danni sia per le imprese miste il peso dell'eccedenza è compreso tra il 25% e il 35%, il settore vita si caratterizza per un'incidenza inferiore e pari a 6%. Tutti e tre i settori mostrano un'incidenza dell'eccedenza sulle attività in crescita rispetto al 2020.





Fonte: InfoQRT ANIA

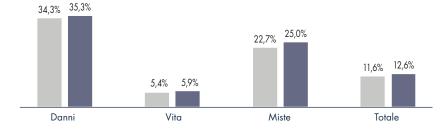
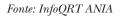
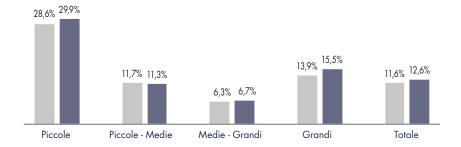


Figura 4 % eccedenza attività su passività per dimensione – 2021





Anche la distribuzione per dimensione di impresa fornisce una fotografia differenziata: alla fine del 2021 per le piccole imprese (con premi inferiori ai 300 milioni di euro) il peso dell'eccedenza sul totale attivi era pari al 30%, mentre per tutte le altre imprese tale rapporto era molto più contenuto e oscillava tra il 7% e il 16%.

#### Fondi Propri

I fondi propri utilizzati per coprire il requisito patrimoniale sono costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie detenute dall'impresa e dalle passività subordinate; alla fine del 2021 i fondi propri erano pari a circa 153 miliardi.

Sono classificati in tre livelli (*Tier*) che vengono definiti in funzione della loro qualità, ovvero della loro capacità di assorbire le perdite nel tempo. In particolare, tra le caratteristiche considerate per la classificazione in *Tier* vi sono aspetti quali il livello di subordinazione, l'assenza di incentivi al rimborso, l'assenza di costi obbligatori di servizio, l'assenza di gravami e vincoli. Si va da elementi di livello 1 (*Tier 1*: capitale sociale ordinario versato, azioni privilegiate versate, riserve di utili, riserva di riconciliazione) a elementi di livello 2 con minore capacità di assorbimento (*Tier 2*) e di livello 3 (*Tier 3*). Nell'ambito dei fondi propri di livello 1, inoltre, si fa una distinzione tra fondi limitati, soggetti a limiti massimi specifici (a esempio, le passività subordinate) e fondi illimitati.

In tavola 1 e nella relativa figura 5 è rappresentata la percentuale di fondi propri ammissibili distribuiti per tiering e per tipologia di impresa. Alla fine del 2021 il peso dei fondi propri di livello 1 (*Tier 1*) era prossimo al 90%; quello di livello 2 (*Tier 2*) al 9,3% e il restante 0,3% era composto da elementi di livello 3 (*Tier 3*). La composizione per *Tier* vede una maggiore presenza del livello 3 nel settore danni, mentre il *Tier 2* è maggiormente presente fra le imprese vita e miste.

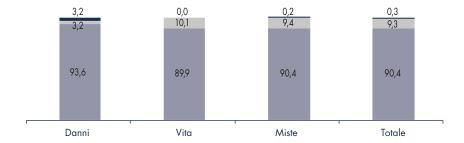
Tavola 1 Composizione % dei fondi ammissibili per Tier – 2021

	T1 limitati	T1 illimitati	Total Tier 1	Tier 1	Tier 2	Tier 3	Totale
Danni	0,3	99,7	100,0	93,6	3,2	3,2	100,0
Vita	3,7	96,3	100,0	89,9	10,1	0,0	100,0
Miste	5,1	94,9	100,0	90,4	9,4	0,2	100,0
TOTALE	4,4	95,6	100,0	90,4	9,3	0,3	100,0

Figura 5 Composizione % dei fondi ammissibili per Tier e per settore – 2021

■ Tier 1■ Tier 2■ Tier 3

Fonte: InfoQRTANIA

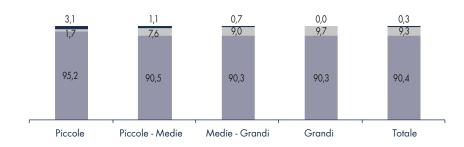


La distribuzione per dimensione di impresa (figura 6) evidenzia come solo per le imprese grandi e medio-grandi (premi superiori a 1 miliardo) i fondi propri classificati come *Tier 2* siano pari a circa il 10% del totale. Tale percentuale diminuisce al diminuire della dimensione dell'impresa fino a ridursi al 2% circa per le imprese piccole, con premi inferiori a 300 milioni.

Figura 6 Composizione % dei fondi ammissibili per Tier e per dimensione – 2021

■ Tier 1■ Tier 2■ Tier 3

Fonte: InfoQRT ANIA

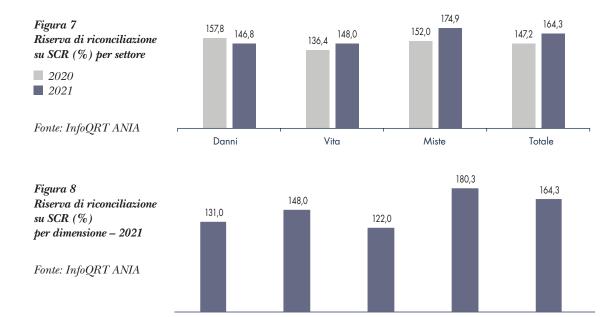


Nelle figure successive vengono analizzati per settore di attività alcuni indicatori desunti dai dati di solvibilità, ciascuno dei quali è stato rappresentato per settore di attività e per dimensione di impresa.

#### Riserva di riconciliazione su SCR

La riserva di riconciliazione costituisce parte dei fondi propri di base ed è pari all'eccedenza delle attività sulle passività, diminuita delle azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente), dei dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili e di altri elementi dei fondi propri di base; l'indicatore proposto nella figura 7 misura il peso percentuale della riserva di riconciliazione rispetto all'SCR. Alla fine del 2021 l'indicatore è stato pari a 164,3%, in aumento rispetto alla fine del 2020 quando era pari a 147,2%. In generale, in tutte le tipologie di imprese analizzate (Danni, Vita e Miste) la riserva di riconcilia-

zione complessiva è stata superiore all'SCR, determinando così un indicatore sempre superiore al 100%. In particolare, alla fine del 2021 le imprese miste hanno registrato un valore dell'indicatore pari a 174,9% (era 152,0% nel 2020), valore più alto del 148,0% registrato dalle imprese vita, che comunque mostrano una crescita dell'indicatore rispetto al 2020 quando era pari a 136,4%, e dalle imprese danni, il cui ratio è pari a 146,8% nel 2021, in calo rispetto a quanto registrato nel 2020.



Piccole - Medie

Piccole

L'analisi fatta alla fine del 2021 per dimensione dell'impresa evidenzia come non vi sia una specifica correlazione fra l'indicatore e il volume di premi contabilizzati. Le grandi imprese con premi superiori ai 4,5 miliardi mostrano comunque il valore dell'indicatore più elevato, 180,3%.

Grandi

Totale

#### Riserva di riconciliazione su fondi propri ammissibili

Medie - Grandi

La figura 9 mostra come, alla fine del 2021, il peso della riserva di riconciliazione rispetto al totale dei fondi ammissibili sia pari a 65,4%, valore in crescita rispetto al 2020 quando era pari al 61,3%. Per tipologia di impresa si registra, come lo scorso anno, un'incidenza più elevata per le imprese danni (67,2%) rispetto alle altre imprese.

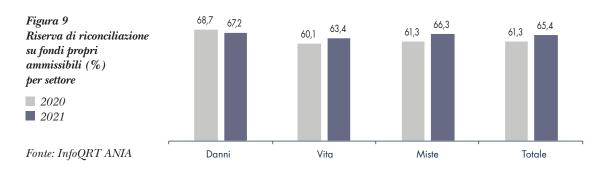
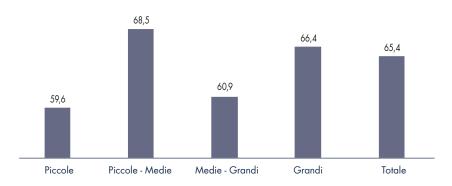


Figura 10 Riserva di riconciliazione su fondi propri ammissibili (%) per dimensione – 2021

Fonte: InfoQRT ANIA



#### MCR/SCR

Tale indicatore misura l'incidenza del requisito patrimoniale minimo – *Minimum Capital Requirement* (MCR) – sul *Solvency Capital Requirement* (SCR). Fatti salvi i livelli di minimo stabiliti per l'MCR, questo non può scendere al di sotto del 25% né superare il 45% del requisito patrimoniale di solvibilità dell'impresa. I risultati di fine 2021, molto simili a quelli rilevati nel 2020, evidenziano come, soprattutto per le imprese che esercitano esclusivamente l'assicurazione vita o danni, tale rapporto sia più vicino al limite superiore imposto (45%); diversamente, per le imprese miste il valore registrato nel 2021 (34%) è sostanzialmente centrale tra i due limiti. L'analisi per dimensione conferma come per le imprese grandi il valore dell'indicatore (35,8%) sia più basso rispetto al resto delle imprese del settore assicurativo.



Fonte: InfoQRT ANIA

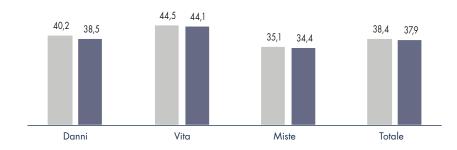
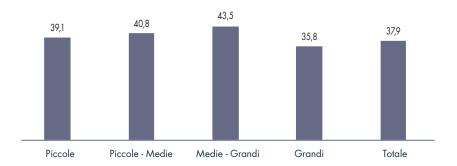


Figura 12 MCR/SCR (%) per dimensione – 2021

Fonte: InfoQRT ANIA



#### EPIFP/Riserva di riconciliazione

Molto più diversificato tra i vari settori è il rapporto tra gli EPIFP (*Expected profits included in future premiums*) e la riserva di riconciliazione che, a fine 2021, risultava mediamente pari al 12,9%: nel dettaglio tale rapporto era pari al 6,3% nel settore danni, al 28,1% nel settore vita e al 6,4% nel settore delle imprese che esercitano sia i rami danni sia i rami vita.

Figura 13
EPIFP su riserva di riconciliazione (%) per settore

2019

2020

Fonte: InfoQRT ANIA

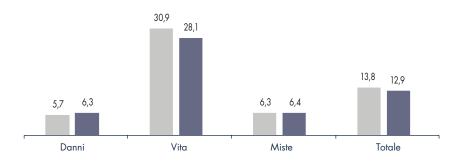
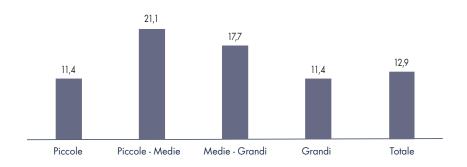


Figura 14 EPIFP su riserva di riconciliazione (%) per dimensione – 2020

Fonte: InfoQRT ANIA



#### I risultati principali del I° trimestre 2022

Si commentano di seguito le principali evidenze del primo trimestre 2022, anche al fine di comprendere gli effetti del conflitto russo-ucraino iniziato alla fine del mese di febbraio e della conseguente crisi economica e finanziaria sui valori correnti dei titoli detenuti dalle compagnie di assicurazione.

Alla fine del mese di marzo 2022 gli investimenti complessivi del settore assicurativo, calcolati a valore corrente, diminuivano di circa 37 miliardi (-3,6%) rispetto alla fine del 2021. Tale diminuzione del valore corrente degli investimenti registrata alla fine del primo trimestre è da imputare principalmente all'inizio del conflitto russo-ucraino, che ha innescato una crescita generalizzata dei rendimenti dei titoli di stato e l'aumento del differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi (tra fine dicembre 2021 e fine marzo 2022 il rendimento dei titoli di stato italiani è passato da 1,2% a 2,0% e lo spread dei titoli di Stato italiani a 10 anni rispetto ai Bund tedeschi è passato da 135 a 148 punti base). In particolare, gli investimenti legati a polizze linked passavano da 233 miliardi alla fine del 2021 a 226 miliardi alla fine di marzo 2022, registrando una diminuzione di circa il 3% in soli tre mesi. I restanti investimenti, legati per lo più alle polizze rivalutabili, registravano una diminuzione di quasi il 4%.

**Tipologia investimento** Valori in milioni

Fonte: ANIA, InfoQRT

	mar-21	dic-21	mar-22	Var. % mar. 2022/ dic. 2021
Investimenti (esclusi attivi per contratti linked)	815.993	811.015	780.014	-3,8%
Investimenti per contratti linked	204.638	232.696	226.342	-2,7%
Totale investimenti	1.020.632	1.043.711	1.006.356	-3,6%

Diretta conseguenza dell'andamento dei mercati è stato il decremento dell'SCR Market, componente principale dell'SCR generale (*Solvency Capital Requirement*) che, assieme ai fondi propri ammissibili, determina il Solvency ratio, indicatore chiave per la valutazione di solvibilità per le imprese.

In particolare, l'SCR è diminuito del 3,3%, passando da circa 61 miliardi a fine 2021 a 58,8 miliardi alla fine di marzo 2022. Rimangono stabili invece i Fondi propri ammissibili (+0,6%), che passano da 153 miliardi a quasi 154 miliardi alla fine di marzo: l'inflazione e l'incertezza sulla situazione economica futura hanno, da un lato innescato l'aumento dei rendimenti e quindi un calo del valore degli attivi in portafoglio, dall'altro contribuito al decremento delle riserve tecniche che è invece da ascrivere all'aumento dei tassi di attualizzazione che incorporano la natura delle aspettative sopra menzionate. La curva risk-free utilizzata per scontare le passività si calcola a partire dai tassi swap a cui si aggiunge il c.d. volatility adjustment; quest'ultimo è aumentato sempre per effetto dell'aumento dei rendimenti. Gli effetti verso il basso su attivo e passivo si sono praticamente compensati, lasciando inalterato il valore dei fondi propri.

Il risultato finale è stato un aumento del Solvency ratio aggregato, che è passato dal 2,52 di fine 2021 al 2,62 di fine marzo 2022.

Elementi del Solvency ratio Valori in milioni

	mar-21	dic-21	mar-22	Var. % mar. 2022/ dic. 2021
SCR	58.850	60.815	58.800	-3,3%
Fondi propri ammissibili	151.529	152.950	153.927	0,6%
Solvency ratio	2,58	2,52	2,62	+0,10 b.p.
- imprese Danni	2,38	2,26	2,17	-0,09 b.p.
- imprese Vita	2,59	2,34	2,53	+0,19 b.p.
- imprese Miste	2,59	2,64	2,72	+0,08 b.p.

Fonte: ANIA, InfoQRT

90

L'aumento del Solvency ratio è stato decisamente più pronunciato tra le compagnie vita, che hanno una maggiore incidenza nei loro portafogli investimenti di titoli a reddito fisso e che, quindi, hanno risentito maggiormente dell'attuale contesto economico precedentemente evidenziato. Per queste imprese il Solvency ratio è passato da 2,34 di dicembre 2021 a 2,53 di marzo 2022 (+19 punti base). Minore l'impatto per le compagnie miste (da 2,64 a 2,72; +8 punti base). L'unico decremento dell'indicatore si è registrato tra le compagnie che esercitano esclusivamente i rami danni (da 2,26 a fine 2021 a 2,17 a fine marzo 2022.

# IMPATTO DELLA TASSAZIONE SUI BILANCI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Il settore assicurativo è oggetto, ormai da molti anni, di specifiche misure di carattere fiscale gravanti in modo esclusivo su questo comparto. In particolare, gli interventi di seguito riportati si configurano, a seconda dei casi, come veri e propri prelievi "speciali" o operano sotto forma di inasprimento delle aliquote impositive altrimenti applicate alla generalità dei contribuenti.

In via preliminare, si evidenzia che nel 2021 il settore assicurativo ha versato all'Erario, a titolo di imposte dirette, un ammontare pari a 1,6 miliardi.

Imposte dirette

Periodo d'imposta	IMPOSTE TOTALI – Importo in milioni
2017	1.800
2018	335
2019	2.565
2020	1.774
2021	1.606

Di seguito si dà conto di una stima degli impatti delle norme fiscali *ad hoc* per le imprese di assicurazione sui più recenti bilanci di esercizio delle stesse.

#### Aliquota IRAP maggiorata

Le imprese di assicurazione – a partire dal periodo d'imposta 2011 – sono assoggettate a IRAP con un'aliquota maggiorata di 2 punti percentuali rispetto all'aliquota applicata ai soggetti operanti negli altri settori di attività economica (5,90%, anziché 3,90%). La maggiorazione di aliquota gravante sulle imprese del settore risulta, inoltre, sensibilmente superiore anche rispetto a quella – parimenti *ad hoc* – stabilita per i soggetti esercenti attività bancaria (5,90% vs. 4,65%).

A ciò si aggiunga che, per effetto dell'articolo 16, comma 3, del d.lgs 446/1997, la maggior parte delle Regioni (tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto) ha stabilito a carico delle imprese operanti nel settore assicurativo un'ulteriore maggiorazione dello 0,92%, portando in tal modo l'aliquota IRAP al 6,82%.

La maggiorazione di aliquota IRAP è priva di qualunque giustificazione teorico-concettuale, dal momento che l'esercizio dell'attività assicurativa non dà di per sé luogo al conseguimento di un maggior valore della produzione imponibile rispetto a quello ritraibile dallo svolgimento di altre attività economiche.

Si evidenzia che per gli anni 2017-2018 sono stati rilevati gli importi versati a titolo di IRAP nell'anno precedente, rappresentati dai versamenti a saldo relativi all'anno t-1 e in acconto per l'anno t. A partire dal 2019 si è deciso di

rilevare il dato dell'imposta a debito risultante dalla dichiarazione dell'anno precedente (anno t-1 oggetto di rappresentazione nella dichiarazione IRAP anno t). L'ammontare di IRAP, così calcolato, versato dal settore assicurativo si stima essere pari a 319 milioni nel 2021, tornando così a un livello in linea con gli anni 2017-2019.

**IRAP** 

Periodo d'imposta		di cui versamento corrispondente alla maggiorazione di aliquota (2%) a carico del settore assicurativo (importo in milioni)		di cui: aliquota "base" statale (%)	di cui: addizionale regionale (%)
2017	348	102	6,82%	5,90%	0,92%
2018	325	95	6,82%	5,90%	0,92%
2019*	240	70	6,82%	5,90%	0,92%
2020*	607	1 <i>7</i> 8	6,82%	5,90%	0,92%
2021*	319	94	6,82%	5,90%	0,92%

<sup>(\*)</sup> A partire dal 2019 si rileva il dato dell'imposta a debito risultante dalla dichiarazione dell'anno precedente (anno t-1 oggetto di rappresentazione nella dichiarazione IRAP anno t). Gli anni 2017-2018 riportano invece gli importi versati a titolo di IRAP nell'anno precedente, rappresentati dai versamenti a saldo relativi all'anno t-1 e in acconto per l'anno t.

#### Imposta sulle riserve matematiche dei rami vita

A decorrere dal periodo d'imposta 2003, a carico delle imprese di assicurazione è prelevata un'imposta sullo stock delle riserve matematiche dei rami vita<sup>1</sup> iscritte nel bilancio dell'esercizio (c.d. IRM).

Tale imposta costituisce un anticipo del prelievo che sarà operato dalla compagnia sul rendimento di polizza all'atto dell'erogazione della prestazione in occasione della scadenza contrattuale o del riscatto, totale o parziale, del capitale assicurato: la stessa norma istitutiva (art. 1 del d.l. 209/2002), infatti, stabilisce che il prelievo in esame dà luogo a un credito di imposta da utilizzare a scomputo delle ritenute e dell'imposta sostitutiva che verranno prelevate sul reddito di capitale imponibile nel momento in cui la polizza andrà in prestazione.

L'IRM, di fatto, rappresenta un prestito forzoso, peraltro infruttifero di interessi, praticato dal settore assicurativo in favore dell'Erario, dal momento che in virtù di essa viene semplicemente anticipato il versamento di imposte che risulteranno comunque dovute nel successivo momento di erogazione delle prestazioni assicurate.

L'aliquota di detta imposta ha subìto numerose variazioni nel tempo (si è trattato, per lo più, di incrementi), risultando pari a:

- 0,20% dal 2003 al 2007
- 0,39% nel 2008

<sup>(1)</sup> Con esclusione di quelle relative ai contratti aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente da qualsiasi causa derivante ovvero di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, nonché di quelle relative ai fondi pensione e ai contratti di assicurazione con finalità previdenziale.

- 0,35% dal 2009 al 2011
- 0.50% nel 2012
- 0,45% dal 2013 in poi.

Nel corso degli anni, peraltro, in conseguenza, da un lato, dell'innalzamento della percentuale del prelievo e, dall'altro, dell'incremento pressoché costante dell'entità delle riserve matematiche, le compagnie di assicurazione si sono trovate nella materiale impossibilità di recuperare in pieno l'importo inizialmente anticipato all'Erario a titolo di IRM. Per cercare di risolvere la situazione venne in un primo momento previsto un meccanismo di recupero automatico del credito d'imposta, ogniqualvolta le imposte prelevate nell'anno in corso sui rendimenti di polizza fossero risultate inferiori all'importo dell'IRM versata nel quinto anno precedente. Al ricorrere di tale ipotesi, la differenza in parola risulta compensabile, senza limiti di importo, con altre imposte o contributi previdenziali o, in alternativa, cedibile ad altre società del gruppo.

Tale meccanismo, peraltro, è risultato pressoché inefficace sotto il profilo dell'integrale recuperabilità delle somme a suo tempo anticipate dalle compagnie all'Erario (sotto forma di IRM). Anche, e soprattutto, perché il credito d'imposta generato dal versamento dell'IRM non è richiedibile a rimborso, neppure in forma parziale.

Per questo motivo, con la Legge di stabilità 2013 (n. 228/2012) è stato introdotto un meccanismo automatico di "cap" al fine di limitare l'esborso a titolo di IRM nel caso in cui il credito d'imposta non ancora recuperato, aumentato dell'IRM da versare nell'anno, ecceda una data percentuale delle riserve matematiche iscritte nel bilancio d'esercizio (pari per il 2021 a 1,7%).

Nonostante tale meccanismo correttivo, alla fine del 2021 il credito d'imposta non ancora recuperato a livello di settore ammontava a 9,7 miliardi, in progressiva crescita rispetto agli anni precedenti. Si tratta, nello specifico, del credito d'imposta con anzianità inferiore al quinquennio, dal momento che per la quota parte del complessivo credito accumulata da più di cinque anni è, come detto, prevista la possibilità di recupero attraverso la compensazione con altri tributi o contributi (o la cessione a società appartenenti al medesimo gruppo).

Importo anticipo d'imposta sulle riserve del settore vita

Periodo d'imposta	Stima credito d'imposta non recuperato al 31 dicembre (importo in milioni)	Variazione annuale (importo in milioni)
2017	8.274	357
2018	9.086	813
2019	9.351	265
2020	9.574	223
2021	9.719	145

#### LE PREVISIONI DEI PREMI PER IL 2022

Fra i vari effetti indiretti legati al conflitto tra Russia e Ucraina e che hanno un impatto nella raccolta premi del mercato assicurativo italiano, si deve sottolineare la crescita repentina dell'indice di inflazione e l'estrema volatilità dei mercati finanziari. Sul quadro di previsione graverà anche l'improvviso cambio di direzione della politica monetaria globale, sancito dalla cessazione dei programmi di acquisto di titoli delle banche centrali (*Quantitative Easing*) e dall'inizio della fase rialzista dei tassi ufficiali, i cui effetti sono già evidenti nei rendimenti dei titoli di Stato, in forte crescita ovunque, ma soprattutto in Italia e negli Stati Uniti, con conseguente ampliamento dello spread rispetto ai titoli tedeschi.

L'orizzonte di previsione è peraltro caratterizzato da un clima di forte incertezza, influenzato dagli sviluppi che avrà il conflitto (durata, estensione territoriale, uso di armi non convenzionali). In funzione dei possibili scenari, si potrebbe assistere a un'ulteriore crescita dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari, a una più accentuata volatilità dei mercati azionari e finanziari e a un rallentamento più pronunciato della crescita globale.

In questo contesto molto complicato il mercato assicurativo italiano, con riferimento al portafoglio diretto delle sole imprese con sede legale in Italia, dovrebbe subire nel 2022 un evidente rallentamento e i **premi contabilizzati totali (danni e vita)** si ridurrebbero del 6,3% (con un volume di poco superiore a 130 miliardi) a causa essenzialmente della contrazione che registrerebbe il comparto vita.

Dal momento che il PIL italiano, pur in crescita rispetto al 2021, è stimato in decelerazione nel 2022 (con una variazione pari a +2,6%), il rapporto tra i premi assicurativi e PIL scenderebbe dal 7,9% del 2021 al 7,2% del 2022.

Per quanto concerne il volume dei premi contabilizzati del portafoglio diretto italiano del **settore danni**, questo registrerebbe alla fine del 2022 una crescita (+3,5%) rispetto al 2021 per un volume di 35,3 miliardi (34,1 miliardi nel 2021). Si tratterebbe di un risultato a cui contribuirebbero tutti i principali rami danni diversi dalla r.c. auto i cui premi sono previsti in aumento del +5,3% e di una stabilità dei premi del ramo r.c. auto.

Per questo ramo, infatti, che ha un peso ancora molto rilevante nei rami danni anche se in progressivo calo (34% nel 2022, era 35% nel 2021 e 37% nel 2020), nel corso del 2022 si prevede che i premi dovrebbero rimanere sugli stessi livelli del 2021 (con un volume di quasi 12 miliardi), dopo che per oltre un decennio (dal 2012) si era registrato sempre un calo o un'invarianza. Il fatto che nell'anno in corso si assisterebbe a un arresto nel trend di diminuzione è dovuto al fatto che le compagnie si troverebbero a dover fronteggiare un aumento del costo medio dei risarcimenti a causa della spinta inflattiva che riguarderà sia i danni materiali ai veicoli e alle cose sia i danni fisici di lieve entità.

Tavola 3 Previsioni dei premi assicurativi in Italia Valori in milioni

RAMI	PREMI 2021	PREMI 2022	VAR. 2022-2021	Per memoria		
				VAR. 2021-2020	VAR. 2020-2019	
R.C. Auto e R.C. Marittimi	11.926	11.927	0,0%	-4,5%	-5,7%	
R.C. Generale	3.466	3.674	6,0%	5,2%	2,3%	
Altri danni ai beni	3.276	3.408	4,0%	6,3%	1,8%	
Corpi veicoli terrestri	3.346	3.497	4,5%	6,5%	1,0%	
Infortuni	3.281	3.445	5,0%	3,4%	-2,2%	
Malattia	3.147	3.352	6,5%	5,4%	-2,3%	
Incendio ed elementi naturali	2.795	2.935	5,0%	5,7%	2,0%	
Altri rami	2.907	3.097	6,5%	7,0%	-3,2%	
TOTALE ALTRI RAMI DANNI (esclusa R.C. Auto e R.C. Marittimi)	22.219	23.407	5,3%	5,6%	-0,1%	
TOTALE RAMI DANNI	34.145	35.334	3,5%	1,8%	-2,3%	
Incidenza % sul PIL	1,9%	1,9%				
Ramo I - Vita umana	62.281	57.921	-7,0%	-5,2%	-9,5%	
Ramo III - Fondi di investimento	39.810	34.436	-13,5%	34,5%	6,2%	
Altri rami vita	3.782	3.499	-7,5%	-37,0%	9,4%	
TOTALE RAMI VITA	105.873	95.856	-9,5%	4,5%	-4,4%	
Incidenza % sul PIL	5,9%	5,2%				
TOTALE RAMI	140.019	131.190	-6,3%	3,8%	-3,9%	
Incidenza % sul PIL	7,9%	7,2%				

I premi contabilizzati di tutti gli altri rami danni dovrebbero continuare ad aumentare nell'anno in corso (+5,3%) rispetto al 2021 e un volume di quasi 23,5 miliardi) anche se il tasso di crescita che si era già registrato in questo comparto nel primo trimestre del 2022 (+7,6%) è destinato a ridursi anche per effetto della crescita dell'inflazione che implica, tra l'altro, una riduzione della capacità di risparmio e, quindi, del potere di acquisto da parte dei potenziali assicurati. La crescita dei premi contabilizzati si osserverebbe in tutti i principali rami e oscillerebbe tra un +4,0% del ramo altri danni ai beni a un +6,5% del ramo malattia.

Nel 2022 l'incidenza dei premi danni rispetto al PIL rimarrebbe invariata all'1,9%.

Il nuovo contesto economico e finanziario avrà un impatto più marcato nel **settore vita**. Il fattore combinato di tassi di interesse in ascesa e di un indice di inflazione a livelli storicamente molto elevati indurrebbero, da un lato, i risparmiatori a indirizzare i propri investimenti verso soluzioni alternative (come i titoli di Stato) e, dall'altro, le dinamiche inflazionistiche ridurrebbero sensibilmente il potere di acquisto delle famiglie che opterebbero per un atteggiamento più prudente in prospettiva del rischio di avere minori risorse future.

Per questa ragione, i premi delle polizze vita registrerebbero nel 2022 una diminuzione del 9,5% per un volume totale di 96 miliardi rispetto a 106 miliardi nel 2021.

Il calo riguarderebbe sia i premi delle polizze tradizionali di ramo I (-7,0%) per un volume di 58 miliardi (62 nel 2021) sia i premi delle polizze unit-linked di ramo III i cui premi si ridurrebbero in misura ancora più marcata (-13,5% e 34 miliardi) dal momento che queste polizze, essendo a maggior contenuto azionario, risentirebbero negativamente anche della crescente volatilità dei mercati finanziari e borsistici.

Il trend nella vendita di polizze vita è evidente anche nell'analisi dei dati della nuova produzione vita delle polizze individuali, che a fine aprile 2022, registrava un volume premi di oltre 27 miliardi rispetto ai 31 miliardi dell'analogo periodo del 2021 (in calo del 13,3%). Il calo sarebbe piuttosto simile fra le polizze di ramo I (-12,6%) e quelle di ramo III (-14,1%).

Complessivamente l'incidenza del volume dei premi contabilizzati del settore vita rispetto al PIL scenderebbe dal 5,9% nel 2021 al 5,2% nel 2022.

#### I PRINCIPALI DATI DEL MERCATO EUROPEO

Sulla base dei dati forniti da EIOPA (a livello annuale), è stata effettuata una comparazione dei principali dati dei mercati assicurativi per nove paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Olanda, Spagna e Svezia) che incidono per quasi il 90% della raccolta totale premi in Europa nel 2021. Si sottolinea il fatto che i dati di EIOPA sono desunti dalle informazioni relative all'informativa di vigilanza Solvency 2 e, quindi, alcuni indicatori possono differire rispetto a quelli presenti in altri paragrafi di questo volume che sono invece ottenuti dai bilanci di esercizio e, quindi, seguono i principi di contabilità nazionali. In questo capitolo si sono anche utilizzate altre fonti:

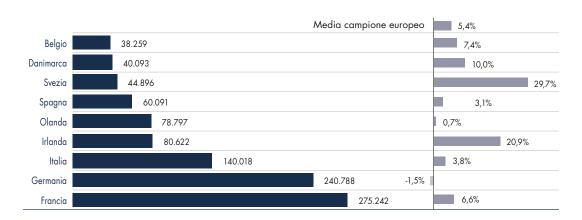
- il dato OCSE per il confronto internazionale del Return on Equity (aggiornato con dati al 2020 con un campione di paesi lievemente differenti da quelli di EIOPA in funzione della disponibilità dei dati);
- i dati di Insurance Europe per la stima dei premi danni escluso il business auto.

#### I premi raccolti e l'incidenza sul PIL

Nel 2021, la raccolta premi globale dei principali paesi UE considerati in questa analisi, pari a quasi 1.000 miliardi di euro (su un totale di 1.160 miliardi in Europa), dopo il calo registrato nel 2020 dovuto alla pandemia, è tornata a crescere del 5,4% rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, a eccezione del lieve calo della raccolta premi in Germania (-1,5%), è risultato in aumento il volume premi di tutti i paesi del campione. In particolare, hanno registrato un deciso aumento i premi raccolti in Svezia (+29,7%) e in Irlanda (+20,9%); in crescita anche il volume premi della Danimarca (+10,0%), del Belgio (+7,4%), della Francia (+6,6%), dell'Italia (+3,8%) e della Spagna (+3,1%) mentre rimane sostanzialmente stazionario quello raccolto in Olanda (+0,7%).

Nel campione di paesi considerato, è tornato a crescere nel 2021, con una variazione positiva di circa il 10%, il volume premi del settore vita, che è risultato

Premi diretti nei principali paesi UE nel 2021 – Totale Valori in milioni di euro



Fonte : EIOPA

Ania

Variazione % Premi diretti 2021/2020 - Totale

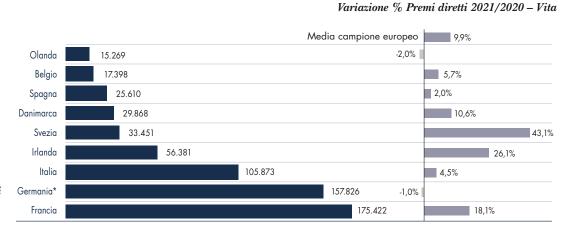
pari a 617 miliardi (su un totale di 707 miliardi in Europa). Ha contribuito a tale risultato l'andamento della raccolta in tutti i paesi UE analizzati, a eccezione dell'Olanda e della Germania dove i premi sono risultati in lieve calo rispetto al 2020, rispettivamente del-2,0% e del-1,0%. Le variazioni positive più significative, invece, sono state registrate in Svezia (+43,1%), in Irlanda (+26,1%), in Francia (+18,1%) e in Danimarca (+10,6%); in aumento anche i volumi premi raccolti in Belgio (+5,7%), in Italia (+4,5%) e in Spagna (+2,0%).

Nel 2021 la raccolta del comparto danni, pari a 382 miliardi di euro (su un totale di 453 miliardi in Europa), è risultata invece in lieve calo (-1,1%)

Premi diretti nei principali paesi UE nel 2021 – Vita Valori in milioni di euro

(\*) I premi del settore vita in Germania includono i premi del ramo malattia, che pertanto non vengono considerati nei rami danni

Fonte: EIOPA

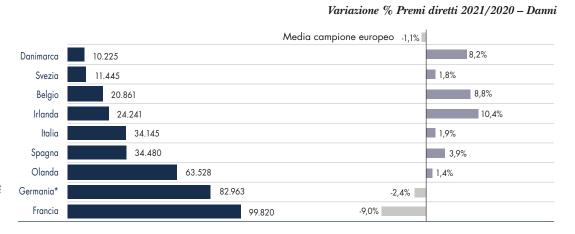


rispetto all'anno precedente. Ha pesato su questo risultato l'andamento della raccolta premi nei due principali paesi del campione in termini di volume premi, ossia la Francia e la Germania che hanno registrato rispettivamente una variazione negativa del -9,0% e del -2,4%. È risultato invece in aumento il volume premi danni in tutti gli altri paesi UE, in particolare in Irlanda (+10,4%), in Belgio (+8,8%), in Danimarca (+8,2%), in Spagna (+3,9%), in Italia (+1,9%), in Svezia (+1,8%) e infine in Olanda (+1,4%).

Premi diretti nei principali paesi UE nel 2021 – Danni Valori in milioni di euro

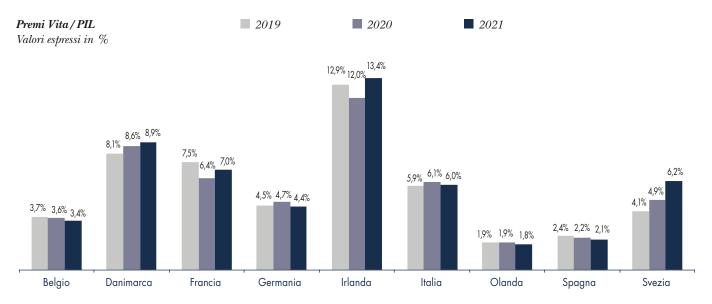
(\*) I premi del settore vita in Germania includono i premi del ramo malattia, che pertanto non vengono considerati nei rami danni

Fonte: EIOPA



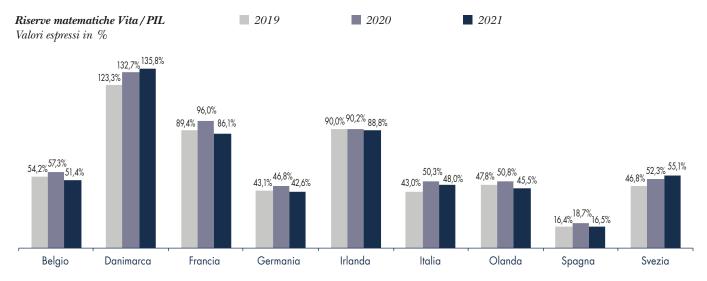
Nel triennio di osservazione, che va dal 2019 al 2021, il rapporto tra il volume dei premi e il PIL – il c.d. indice di penetrazione assicurativa – ha mostrato andamenti diversi tra il settore Vita e quello Danni.

Nel dettaglio, nel 2021, il rapporto tra premi vita e PIL è risultato in aumento rispetto al 2020 in Irlanda con un valore dell'indicatore pari al 13,4% (12,0% nel 2020), in Danimarca con un valore dell'8,9% nel 2021, in progressiva crescita nel triennio osservato (era pari all'8,6% nel 2020 e all'8,1% nel 2019), in Francia con un valore pari al 7,0% (6,4% nel 2020) e in Svezia con un valore del 6,2%, in costante aumento negli ultimi tre anni analizzati (era pari al 4,9% nel 2020 e al 4,1% nel 2019). Ha invece registrato un calo nell'ultimo anno l'indicatore della Germania, dal 4,7% al 4,4% ed è risultato in progressiva diminuzione nel triennio il rapporto osservato in Belgio, dal 3,7% nel 2019 al 3,4% nel 2021, in Spagna dal 2,4% al 2,1% e infine in Olanda dall'1,9% nel biennio precedente all'1,8% nel 2021. Per il nostro Paese il rapporto dei premi vita e PIL è rimasto sostanzialmente stabile intorno al 6% in tutto il triennio.



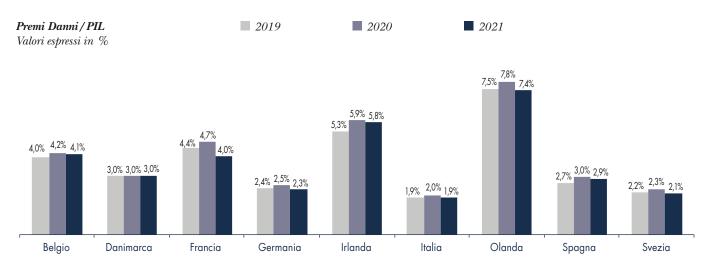
Fonte: EIOPA

In Italia il rapporto tra le riserve matematiche e il PIL, indicatore che approssima il grado di maturazione del mercato vita, ha registrato nel 2021 un valore in calo rispetto al 2020, passando dal 50,3% al 48,0%. Inoltre, il valore dell'indicatore italiano si posiziona ancora al di sotto della maggior parte degli altri paesi europei, fatta eccezione per l'Olanda e la Germania, i cui valori, pari rispettivamente al 45,5% e al 42,6% nel 2021, hanno mostrato un andamento simile a quello italiano nel triennio osservato e per la Spagna il cui valore, anch'esso in calo rispetto al 2020, è pari a quasi un terzo di quello italiano. Nel 2021, anche in Belgio, Francia e Irlanda l'indicatore è risultato in calo rispetto al 2020 e pari rispettivamente al 51,4%, all'86,1% e all'88,8%. Ha registrato invece un andamento progressivamente in crescita nel triennio l'indice in Svezia con un valore del 55,1% nel 2021, dal 46,8% nel 2019 e infine in Danimarca con un valore del 135,8% (123,3% nel 2019) che si conferma essere il paese con il valore più elevato.



Fonte: EIOPA

Nel 2021, relativamente ai rami danni, l'Italia si conferma il paese con il più basso rapporto tra premi e PIL con un valore dell'indice pari all'1,9%, in lieve calo rispetto al 2020 (2,0%). A eccezione della Danimarca, dove il valore è rimasto costante al 3,0% in tutto il triennio, l'indice è risultato in diminuzione nel 2021 rispetto al 2020 in tutti gli altri paesi analizzati. In particolare, l'indice in Svezia è diminuito dal 2,3% nel 2020 al 2,1% nel 2021, in Germania dal 2,5% al 2,3%, in Spagna dal 3,0% al 2,9%, in Francia dal 4,7% al 4,0%, in Belgio dal 4,2% al 4,1% e in Irlanda dal 5,9% al 5,8%. Infine, l'Olanda, per via degli effetti positivi in termini di raccolta premi derivati dalla privatizzazione del sistema sanitario avvenuta nel 2006, continua a riportare il valore dell'indice più elevato in Europa, che risulta pari a quasi sei punti percentuali in più rispetto a quello italiano nel 2021, anch'esso tuttavia in calo rispetto al valore del 2020.



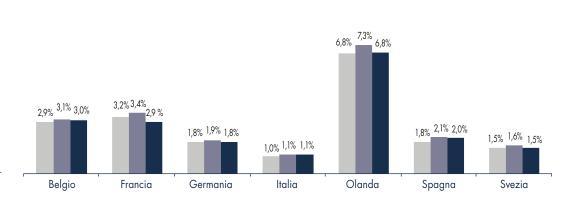
Fonte: EIOPA

Quando dal totale premi delle assicurazioni danni si escludono quelli del settore auto (di cui la r.c. auto è ovunque obbligatoria), il divario dell'Italia rispetto agli altri paesi europei risulta ancora più evidente. Nel 2021 in Italia il rapporto tra questi premi e il PIL è stato pari all'1,1%, stazionario rispetto al 2020; in calo invece nel 2021 l'indice svedese pari all'1,5%, quello tedesco pari all'1,8% e quello spagnolo pari al 2,0%. Valori invece leggermente più elevati e sempre in calo rispetto al 2020 sono stati registrati in Francia con un indicatore pari al 2,9% nel 2021 (3,4 nel 2020), in Belgio con un valore pari al 3,0% nel 2021 (3,1% nel 2020) e in Olanda con un valore indice pari al 6,8% nell'ultimo anno (7,3% nel 2020).



Fonte: EIOPA, Insurance Europe

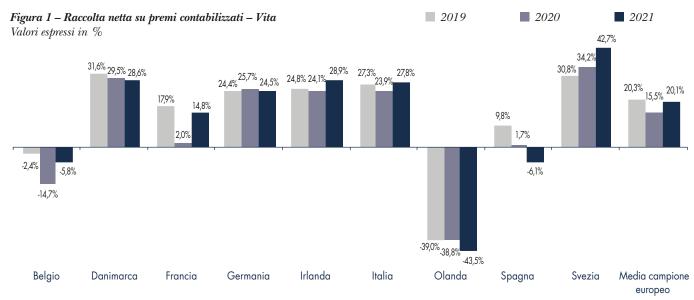
Nota: Si evidenzia che il grafico non riporta la Danimarca e l'Irlanda per non disponibilità dei dati



#### I principali indicatori tecnici

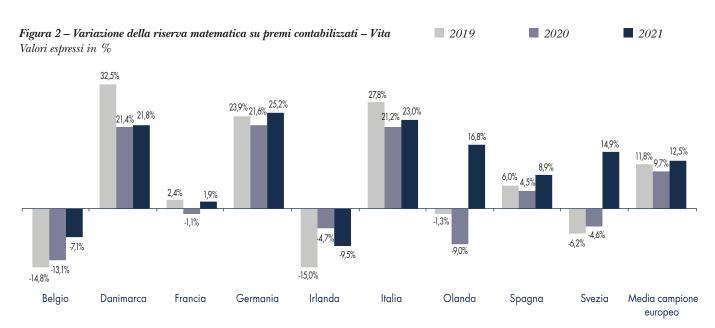
Vita

Nel 2021 il rapporto tra la raccolta netta (saldo tra premi e oneri) e il volume dei premi contabilizzati in Italia è risultato pari al 27,8%, tornando ai livelli pre-pandemia, dopo il calo registrato nel 2020. Si tratta di un valore superiore di quasi 8 punti percentuali rispetto alla media dei paesi analizzati e tale differenza si riscontra in tutto il triennio analizzato. Trend simile si osserva anche in Irlanda, il cui indicatore risulta in crescita dal 24,1% nel 2020 al 28,9% nel 2021. In deciso aumento il rapporto della Francia, pari al 14,8% nel 2021 (dal 2,0% nel 2020) e della Svezia, pari al 42,7% (34,2% nel 2020), il valore più alto tra i paesi analizzati. In lieve diminuzione rispetto al 2020, pur su valori ampiamente positivi, gli indicatori di Danimarca e di Germania, nel 2021 pari rispettivamente a 28,6% (29,5% nel 2020) e a 24,5% (25,7% nel 2020). Sono tre i paesi per i quali l'indicatore presenta un valore negativo nel 2021: Spagna (-6,1%, dall'1,7% nel 2020), Belgio (-5,8%, seppur in miglioramento rispetto al -14,7% nel 2020) e Olanda (-43,5% nel 2021, da -38,8% nel 2020).



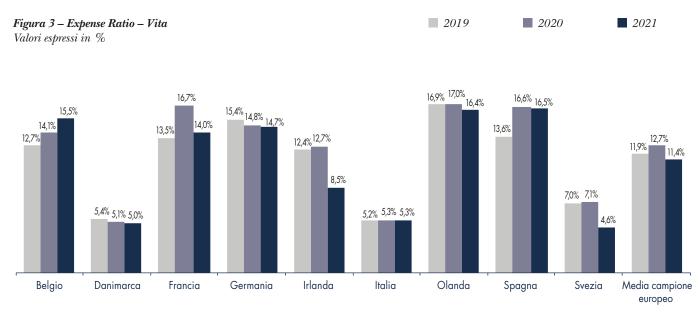
Fonte: Elaborazioni Ania su dati EIOPA

Nel 2021 il rapporto tra la variazione della riserva matematica e il volume dei premi contabilizzati risulta in crescita per tutti i principali paesi dell'UE, a eccezione dell'Irlanda, il cui indicatore peggiora di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2020, attestandosi a -9,5%. Se il valore dell'indicatore aumenta è indice sia di uno sviluppo del business vita legato proprio a un flusso netto positivo sia di una rivalutazione delle riserve accantonate per effetto dei proventi da investimento. In Italia il rapporto risulta in aumento nel 2021, seppur non ai livelli pre-pandemia, ed è pari al 23,0% (era pari al 21,2% nel 2020). L'Italia è peraltro il paese con il valore più elevato dell'indicatore nel 2021 dopo la Germania e di fatto risulta essere circa il doppio della media dei paesi europei. In crescita anche i ratio di Germania e Spagna, dove si registrano nel 2021 rapporti pari, rispettivamente, al 25,2% e all'8,9%. Positivi, per la prima volta nel triennio analizzato, sono gli indicatori di Olanda, pari nel 2021 al 16,8%, e Svezia, pari al 14,9%.



Fonte: Elaborazioni Ania su dati EIOPA

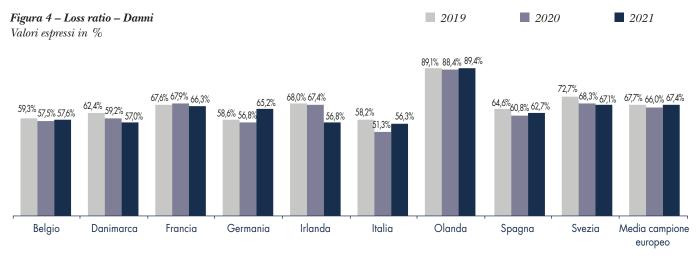
L'expense ratio del settore vita, che rapporta le spese di gestione ai premi contabilizzati, risulta in Italia stabile nel triennio osservato e pari al 5,3% nel 2021; l'Italia è il paese con il valore dell'indicatore più basso insieme a Danimarca (5,0%) e Svezia (4,6%) e nel confronto europeo presenta un indicatore inferiore di oltre la metà rispetto alla media dei paesi analizzati. Rispetto al 2020, l'indice registra una diminuzione in tutti gli altri paesi, a eccezione del Belgio che osserva invece un aumento di oltre un punto percentuale, raggiungendo il 15,5%. I valori più elevati si osservano in Spagna (16,5%) e Olanda (16,4%) in tutto il triennio analizzato.



Fonte: Elaborazioni Ania su dati EIOPA

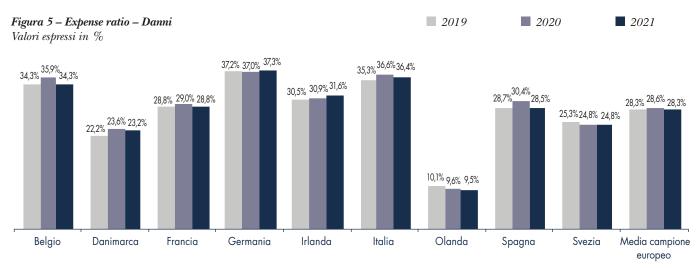
#### Danni

Il rapporto tra l'ammontare complessivo dei sinistri e il volume dei premi di competenza (cosiddetto loss ratio) risulta nel nostro Paese pari al 56,3% nel 2021, in peggioramento rispetto al 2020 (51,3%), anno che era stato influenzato (come in quasi tutti i paesi) da una ridotta sinistrosità a causa della pandemia. Il valore dell'indicatore dell'Italia è simile nel 2021 a quello della Danimarca e del Belgio. La Germania che registrava nel 2020 un valore del ratio pari a 56,8% ha visto un forte peggioramento nel 2021 (65,2%). Più contenuti gli aumenti in Spagna, dal 60,8% del 2020 al 62,7% del 2021, e in Olanda dall'88,4% all'89,4%. Stazionario l'indicatore del Belgio che nel 2021 aveva un ratio del 57,6% (come nel 2020). Migliora invece il rapporto in Irlanda pari nel 2021 a 56,8% (67,4% nel 2020), in Francia 66,3% (67,9% nel 2020), in Danimarca 57,0% (59,2% nel 2020) e in Svezia 67,1% (68,3% nel 2020).



Fonte: Elaborazioni Ania su dati EIOPA

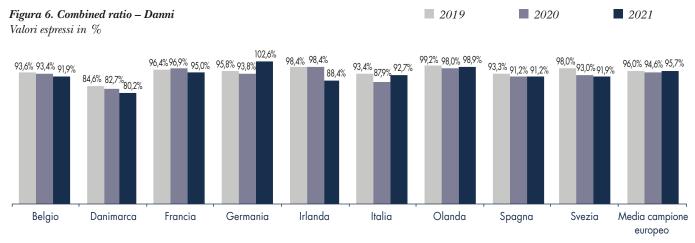
L'expense ratio del settore danni, ovvero il rapporto tra le spese sostenute per la gestione dei contratti e il volume dei premi contabilizzati, risulta sostanzialmente stabile nel triennio osservato per ciascuno dei paesi analizzati. In Italia nel 2021 l'indicatore risulta pari al 36,4% (36,6% nel 2020), in linea con l'indicatore della Germania, pari al 37,3%, il valore più alto rilevato. I valori dell'indicatore particolarmente bassi dell'Olanda possono essere spiegati con una differente metodologia nell'allocazione delle voci di costo fra i sinistri e le spese.



Fonte: Elaborazioni Ania su dati EIOPA

Sommando il valore del loss ratio al valore dell'expense ratio si ottiene il **combined ratio** che per l'Italia nel 2021 risulta pari al 92,7%, in aumento dall'87,9% nel 2020 e inferiore di 3 punti percentuali rispetto alla media del campione europeo. Un aumento significativo si registra anche in Germania, il cui rapporto passa dal 93,8% nel 2020 al 102,6% nel 2021, il valore più alto rilevato. Stazionario rispetto all'anno precedente l'indicatore della Spagna, pari al 91,2% nel 2021. In lieve miglioramento l'indicatore di tutti gli altri

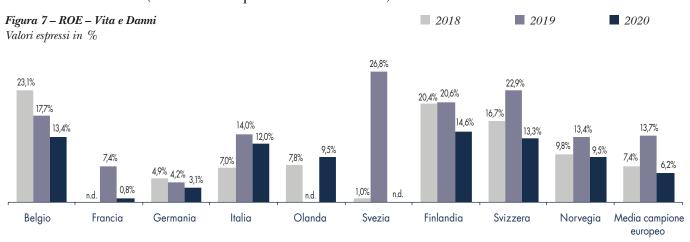
paesi, con la Danimarca che presenta i valori più bassi in tutto il triennio osservato e un combined ratio pari all'80,2% nel 2021 (era 84,6% nel 2019 e 82,7% nel 2020).



Fonte: Elaborazioni Ania su dati EIOPA

#### Il Return on Equity (RoE)

Utilizzando i dati OCSE relativi all'assicurazione internazionale, è stata effettuata una comparazione dell'indicatore RoE (figura 7) fra i principali paesi europei (per i quali le informazioni erano disponibili) e il RoE italiano per il totale settore assicurativo (danni e vita) per gli anni dal 2018 al 2020 (ultimo anno pubblicato da OCSE).



Fonte: Elaborazioni Ania su dati OCSE

I dati alla base di questa comparazione, pur essendo riferiti a un perimetro leggermente diverso da quelli utilizzati per l'analisi riportata per l'Italia nella sezione di approfondimento del bilancio *local gaap*, producono per il nostro paese valori del RoE pressoché sovrapponibili. Nei primi due anni analizzati, il RoE dell'Italia è risultato sostanzialmente in linea con la media dei paesi

europei e, quindi, il nostro mercato assicurativo non ha evidenziato situazioni particolari di eccessiva o ridotta capacità del patrimonio netto di generare dei profitti. In particolare, nel 2018 l'indicatore risultava per l'Italia pari a 7,0%, appena inferiore rispetto alla media europea (7,4%); mentre solo la Germania e la Svezia registravano valori più bassi dell'Italia (rispettivamente 4,9% e 1,0%), la maggior parte degli altri paesi europei avevano valori marcatamente superiori: Belgio (23,1%), Finlandia (20,4%) e Svizzera (16,7%). Nel 2019 l'indicatore nazionale è risultato lievemente più elevato della media europea (14,0% vs 13,7%), mantenendo ancora un divario rilevante con i valori della Finlandia, della Svezia e della Svizzera, che hanno registrato valori prossimi al 20%. Solo nel 2020 il nostro Paese ha raggiunto un valore di redditività superiore alla media dei paesi analizzati. Ciò si è verificato essenzialmente perché durante l'anno della pandemia il comparto danni in Italia risultava ancora molto concentrato, più degli altri paesi, sul settore auto, che ha beneficiato in modo significativo di una riduzione della sinistrosità per effetto della pandemia e quindi di un miglioramento dei risultati tecnici, e quindi del RoE.

#### Gli investimenti

Da un'analisi della composizione degli investimenti a copertura delle riserve tecniche dei principali mercati assicurativi europei emerge per il 2021 un quadro piuttosto eterogeneo e in linea con quanto riscontrato nel 2020.

L'analisi, condotta attraverso l'elaborazione dei dati pubblicati da EIOPA e relativi ai QRTs<sup>(1)</sup> del quarto trimestre 2021, ha riguardato, oltre all'Italia, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Irlanda, l'Olanda, la Spagna e la Svezia.

A prevalere risultano, in tutti i mercati, i titoli a reddito fisso, sebbene con un differente grado di esposizione tra obbligazioni societarie e governative. La media della concentrazione di titoli di Stato nazionali nei nove paesi oggetto di analisi era, alla fine del 2021, pari a poco più del 14%. In Italia la concentrazione del portafoglio sui titoli di Stato nazionali, sebbene in progressiva diminuzione negli ultimi anni, è ancora superiore (pari al 30,7%) a quella degli altri paesi del campione, preceduta solo dalla Spagna (42,6%); in Belgio la quota di tale tipologia di investimenti è pari al 21,3%, in Francia al 16,9%; ben al di sotto della media in Germania (7,4%), in Olanda e Svezia (5,7%), in Danimarca (2,9%) e in Irlanda prossima allo zero. La quota di titoli di Stato esteri anche nel 2021 è stata particolarmente significativa per l'Olanda (22,9%) e per il Belgio (22,6%), più contenuta per gli altri paesi (intorno al 10% per Francia, Germania, Irlanda, Italia e Spagna, 6,2% per la Danimarca e 1,5% per la Svezia).

Era invece pari a circa il 20% l'esposizione media di tali paesi in obbligazioni societarie. A investire maggiormente in tale asset class sono state le compagnie francesi (24,3%), seguite dalle tedesche (19,9%), dalle belghe (19,8%), dalle

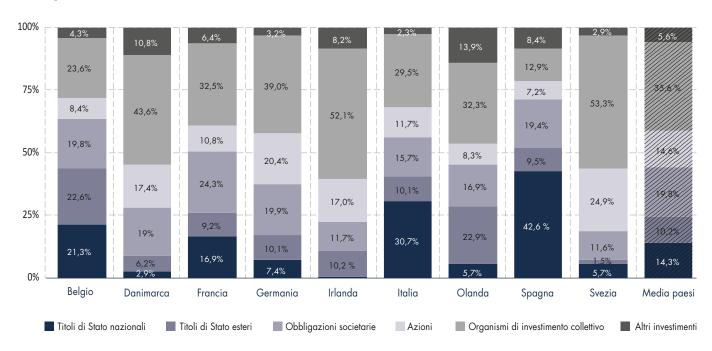
<sup>(1)</sup> Quantitative Reporting Templates.

spagnole (19,4%) e dalle danesi (19,0%). Era dell'ordine del 16% e del 17%, invece, rispettivamente, la concentrazione di tali investimenti nei bilanci delle imprese di assicurazione italiane e olandesi.

Predominante, e superiore alla media dei nove paesi oggetto di analisi, è risultata la quota di fondi di investimento nei portafogli delle compagnie svedesi (53,3%), irlandesi (52,1%), danesi (43,6%) e tedesche (39,0%); di rilievo anche l'analoga quota in Francia (32,5%), in Olanda (32,3%), in Italia (29,5%) e in Belgio (23,6%).

Quanto agli strumenti azionari, in media pari a circa il 15%, incluse le partecipazioni in imprese collegate, la quota maggiore era detenuta dalle imprese di assicurazione svedesi (24,9%), seguite dalle tedesche (20,4%), dalle danesi (17,4%), dalle irlandesi (17,0%), dalle italiane (11,7%) e dalle francesi (10,8%).

Gli investimenti delle compagnie europee – IVQ 2021  $Valori\ espressi\ in\ \%$ 

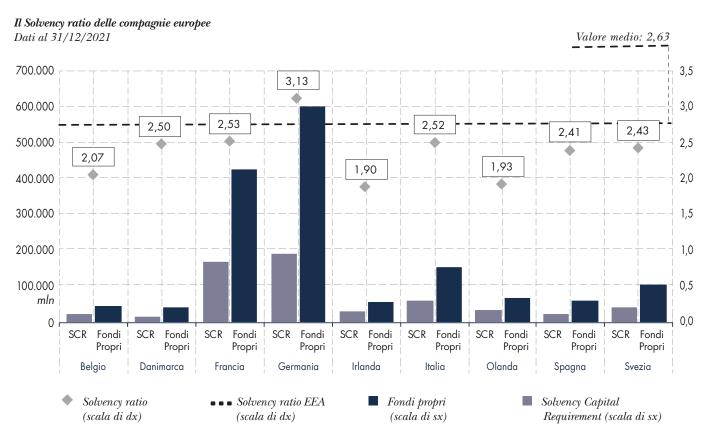


Nota: Altri investimenti comprende Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti, Contante e depositi, Mutui e prestiti, Immobili. Fonte: Elaborazioni ANIA su dati EIOPA, Insurance statistics

#### La solvibilità

Il Solvency ratio medio delle compagnie analizzate (rappresentative di oltre il 90% delle compagnie facenti parte dell'Area Economica Europea) era pari, al 31 dicembre 2021, a 2,63, in aumento rispetto alla fine del 2020 (2,54).

Quanto ai singoli paesi, le compagnie italiane erano appena al di sotto del risultato medio, con un ammontare di fondi propri pari a 2,52 volte il requisito patrimoniale di solvibilità (2,44 nel 2020). Le compagnie tedesche mostravano risultati molto al di sopra del valore medio (3,13), mentre quelle irlandesi e olandesi registravano un Solvency ratio nettamente inferiore (circa 1,90).



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati EIOPA, Insurance statistics

#### LA TASSAZIONE DEI PREMI NELL'UNIONE EUROPEA

Nel corso del 2021 non si segnalano sostanziali modifiche nel contesto dell'imposizione indiretta gravante sui premi di assicurazione nei paesi dell'Unione Europea. In tale scenario l'Italia continua a distinguersi per aliquote d'imposta particolarmente elevate, specie con riferimento ai premi dei rami r.c. auto, incendio, r.c. generale e merci trasportate.

I prospetti seguenti riassumono, per ciascuna tipologia delle coperture assicurative sopra richiamate, il dettaglio delle aliquote dell'imposta sui premi di assicurazione applicate nei paesi dell'Unione Europea.

Nel ramo r.c. auto in Italia l'aliquota complessiva si attesta, come nel 2021, al 26,2%, percentuale risultante dall'effetto combinato dell'imposta sulle assicurazioni – con livello medio dell'aliquota pari al 15,7% – e degli oneri

parafiscali (10,5%). Il 15,7% rappresenta la misura dell'aliquota di fatto applicata nel nostro Paese, che riflette gli aumenti fino al 16% deliberati dalla quasi totalità delle province italiane, destinatarie della specifica imposta.

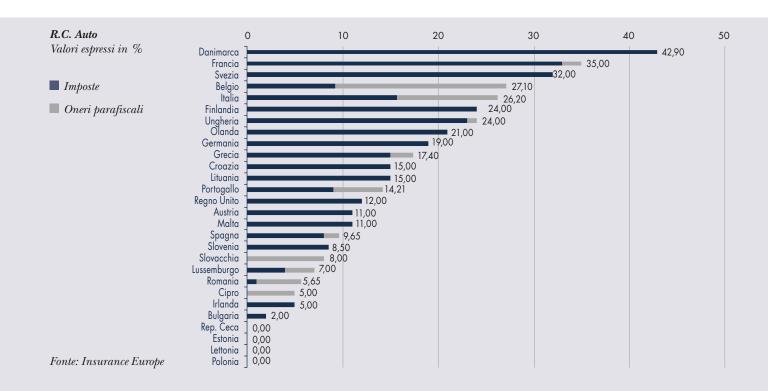
Dal monitoraggio della Direzione Federalismo Fiscale del Dipartimento delle Finanze sulle delibere emanate a partire dal 2011 dalle diverse province italiane emerge, infatti, un quadro in cui soltanto tre province italiane – a Statuto speciale – hanno mantenuto un'aliquota inferiore (il 9%) rispetto a quella base del 12,5%, mentre le restanti province, fatta eccezione per sei province che non hanno finora emanato alcun provvedimento in relazione alla riscossione dell'imposta sui premi r.c. auto, in larga maggioranza si sono avvalse nel corso degli anni della facoltà di elevare l'aliquota base e hanno optato per il 16%, la misura massima consentita.

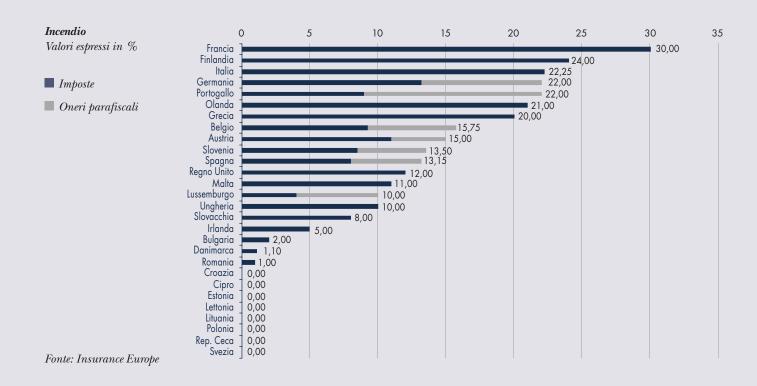
Il livello medio della tassazione sui premi del ramo r.c. auto nei paesi dell'Unione si attesta al 19,6%, sensibilmente inferiore al livello dell'onere impositivo in Italia, che si mantiene stabilmente più elevato, fra gli altri, rispetto a quello di Spagna (9,65%), Austria (11%) e Regno Unito (12%). Leggermente sopra il valore medio l'Olanda (21%). La Francia si distingue da tempo per un'aliquota molto superiore alla media (35%), anche se va dato rilievo all'introduzione di un'esenzione per il triennio 2021/2023 relativamente ai veicoli elettrici acquistati dal 2021.

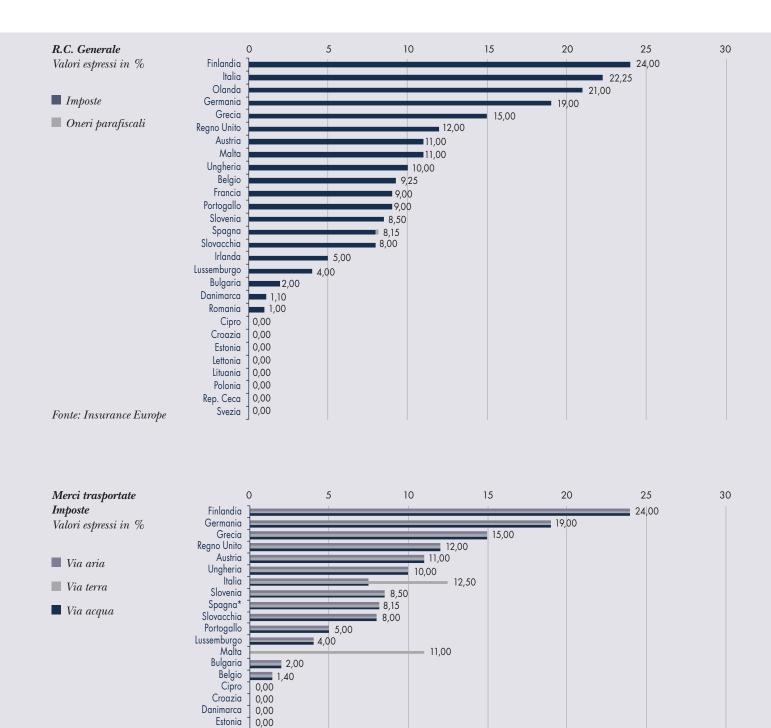
Nel ramo incendio l'aliquota italiana del 22,25% continua ad attestarsi su livelli più elevati di quelli di Regno Unito, Spagna e Austria, rispettivamente pari al 12%, al 13,15% e al 15%, ed è superata soltanto dalle aliquote di Francia e Finlandia, che si confermano le più alte (rispettivamente 30% e 24%).

Nel grafico descrittivo del ramo r.c. generale si distinguono ancora una volta come particolarmente elevate le aliquote applicate in Italia (22,25%) e Finlandia (24%), stabilmente superiori rispetto ai livelli che si riscontrano in Germania (19%), Regno Unito (12%), Francia (9%) e Spagna (8,15%).

Non si registrano variazioni nella fiscalità indiretta sui premi relativi al ramo merci trasportate, dove l'aliquota italiana si attesta al 7,5% per le merci trasportate via acqua e via aria e al 12,5% per quelle trasportate via terra. I paesi europei che presentano la tassazione più elevata nel ramo sono ancora la Finlandia (24%), la Germania (19%), la Grecia (15%) e il Regno Unito (12%). In Francia e nella maggior parte degli altri paesi i premi restano esenti o sono tassati in misura prossima allo zero.







112 Ania

0,00

0,00

0,00

0,00

0,00

0,00

0,00

0,00

0,00

Francia

Irlanda Lettonia

Lituania

Olanda

Polonia

Rep. Ceca

Romania

Svezia

(\*) il dato

della Spagna è composto

+ oneri parafiscali (0,15)

Fonte: Insurance Europe

da imposte (8,00)

Il 2021 è stato per il settore vita un anno di ripresa dopo la crisi economica del 2020 a causa degli effetti della pandemia. In particolare, il volume premi è risultato in crescita del 4,5%, recuperando completamente la diminuzione registrata nell'anno precedente (-4,4%). Questo incremento, abbinato a un ammontare degli oneri relativi ai sinistri in lieve diminuzione (-1,1%), ha determinato una raccolta netta (pari a 30 miliardi) in crescita di oltre 5 miliardi rispetto al 2020. In significativo sviluppo anche la variazione delle riserve matematiche, che passa da 36 miliardi nel 2020 a 51 miliardi nel 2021; simile andamento si registra per i proventi tecnici finanziari che raggiungono quasi 30 miliardi, oltre 10 miliardi in più rispetto al 2020. Il settore registra un risultato tecnico complessivo pari a 4,0 miliardi, superiore di mezzo miliardo rispetto al 2020.

#### CONTO TECNICO VITA

#### Totale rami vita (Portafoglio italiano) Valori in milioni

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Premi contabilizzati	85.100	110.518	114.947	102.252	98.611	102.048	106.012	101.329	105.873
Oneri relativi ai sinistri (-)	66.788	64.577	71.196	62.932	71.155	73.223	76.158	76.446	75.619
Variazione delle riserve matematiche e altre riserve tecniche (-)	29.928	59.967	53.023	48.448	38.428	24.937	53.418	35.821	51.446
Saldo delle altre partite tecniche	-325	-381	-378	-328	-370	-330	-373	-390	-216
Spese di gestione (-)	3.538	3.812	3.974	3.842	3.920	3.901	3.947	3.814	3.999
- provvigioni	1.982	2.206	2.349	2.181	2.240	2.203	2.168	2.068	2.178
- altre spese di acquisizione	683	686	701	686	671	667	741	703	715
- altre spese di amministrazione	874	921	924	975	1.009	1.030	1.038	1.043	1.106
Utile investimenti	18.409	20.588	15.976	16.611	18.181	825	34.010	18.130	29.291
Risultato del conto tecnico diretto	2.929	2.369	2.352	3.313	2.919	483	6.126	2.987	3.884
Saldo della riassicurazione e altre partite	369	383	315	289	294	257	168	506	128
Risultato del conto tecnico complessivo	3.298	2.752	2.667	3.602	3.213	739	6.293	3.493	4.012
Raccolta netta	18.312	45.941	43.751	39.320	27.456	28.825	29.854	24.882	30.254
Variazione % annua dei premi	22,1%	29,9%	4,0%	-11,0%	-3,6%	3,5%	3,9%	-4,4%	4,5%
Expense ratio	4,2%	3,4%	3,5%	3,8%	4,0%	3,8%	3,7%	3,8%	3,8%
- Provvigioni/Premi contabilizzati	2,3%	2,0%	2,0%	2,1%	2,3%	2,2%	2,0%	2,0%	2,1%
- Altre spese di acquisizione/Premi contabilizzati	0,8%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%
- Altre spese di amministrazione/Premi contabilizzati	1,0%	0,8%	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%
Utile investimenti / Riserve tecniche	4,2%	4,3%	3,0%	2,8%	2,9%	0,1%	4,8%	2,4%	3,7%
Risultato del conto tecnico / Premi contabilizzati	3,4%	2,1%	2,0%	3,2%	3,0%	0,5%	5,8%	2,9%	3,7%
Risultato del conto tecnico complessivo / Premi contabilizzati	3,9%	2,5%	2,3%	3,5%	3,3%	0,7%	5,9%	3,4%	3,8%
Risultato del conto tecnico complessivo / Riserve tecniche	0,75%	0,57%	0,49%	0,61%	0,51%	0,11%	0,89%	0,47%	0,51%
Incidenza dei premi su totale premi rami Danni e Vita	71,6%	77,1%	78,2%	76,2%	75,3%	75,5%	75,6%	75,1%	75,6%

Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia

Nel 2021 i premi del portafoglio diretto italiano, raccolti dalle 41 imprese operanti nei rami vita, sono stati pari a 105.873 milioni, in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente, quando la variazione annua era negativa e pari a -4,4%. L'83% dei premi è generato dall'emissione di nuovi contratti o dall'introito di premi unici aggiuntivi relativi a polizze già in essere. In termini percentuali, nel 2021 l'incidenza dei premi vita sulla raccolta complessiva (vita e danni) è stata pari al 75,6%, in aumento di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente, riallineandosi dunque ai livelli pre-pandemia.





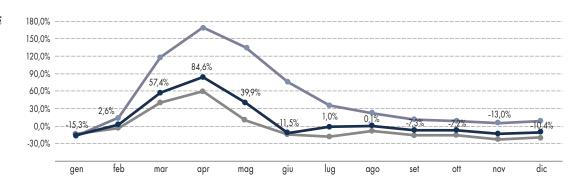
La ripresa del business vita, in termini di raccolta premi, si può osservare con maggiore dettaglio dall'analisi delle variazioni annue dei premi contabilizzati nei singoli mesi del 2021 che mostrano appunto incrementi molto alti in corrispondenza dei tre mesi (marzo, aprile e maggio) dell'anno precedente, quest'ultimi particolarmente colpiti dalle restrizioni imposte dal lockdown totale; dal mese di giugno in poi la raccolta premi è tornata invece sui livelli pre-pandemia degli anni precedenti e, nello specifico, si è mantenuta mediamente al di sotto del 7% rispetto ai corrispondenti mesi del 2020, facendo così scendere progressivamente l'incremento annuo cumulato dal +25,1% registrato a fine maggio al +4,5% di fine anno.

Variazioni % inframuali dei premi contabilizzati rilevate nel singolo mese del 2021 (stime ANIA)

**─** Totale Rami Vita

---- Ramo I

--- Ramo III



Il grafico evidenzia come la crescita del business Vita sia attribuibile esclusivamente alle polizze di ramo III (polizze unit-linked) i cui premi si sono incrementati nel 2021 di quasi il 35%, come conseguenza di un generalizzato recupero dei mercati finanziari e borsistici che hanno segnato – soprattutto nella seconda metà dell'anno – una crescita significativa degli indici, portando le quotazioni a valori anche superiori a quelli antecedenti la crisi. Sono diminuiti rispetto al 2020 i premi relativi a tutte le altre tipologie di polizze vita; in particolare, i premi dei contratti vita tradizionali di ramo I – Vita umana si sono ridotti a fine anno del 5,2%, a causa del perdurare dello scenario di tassi di interesse particolarmente bassi o, addirittura, negativi e alla crescita dell'inflazione, annullando di fatto gli incrementi contabilizzati nella prima parte dell'anno.

Nel 2021 è proseguito il forte sviluppo di prodotti "multiramo", che risultano dalla combinazione di una componente assicurativa tradizionale a rendimento minimo garantito (ramo I) e da più opzioni di investimento di tipo unit-linked (ramo III). I premi raccolti per questa tipologia di prodotti sono ammontati a 53,6 miliardi (il 50% del totale dei premi vita), di cui il 60% raccolti tramite sportelli bancari e postali, in crescita del 43,3% rispetto al 2020. Oltre il 90% dei prodotti multiramo complessivi è costituito dai cosiddetti prodotti multiramo puri – esclusi quelli previdenziali e PIR – che hanno registrato nel 2021 un volume premi pari a 49,6 miliardi: prevale ancora la quota (64%) di premi afferenti al ramo I (31,7 miliardi, oltre il 50% del totale premi di ramo I, in crescita del 46,0%), mentre la restante quota del 36% è costituita da premi di ramo III (18,0 miliardi, il 45% del totale premi di ramo III, in crescita del 44,1%). Nel 2021 l'aumento del 45% dei prodotti multiramo puri ha registrato un andamento opposto a quello delle polizze rivalutabili pure stimabile al 35%.

Il mercato dei prodotti PIR – Piani Individuali di Risparmio a lungo termine (legge 11 dicembre 2016, n. 232 – Legge di bilancio 2017), caratterizzati da una detassazione dei rendimenti a fronte di determinate condizioni di investimento nell'economia reale, nel 2021 è risultato ancora molto contenuto, nonostante il volume premi (poco più di 400 milioni) sia quasi raddoppiato rispetto a quello dell'anno precedente.

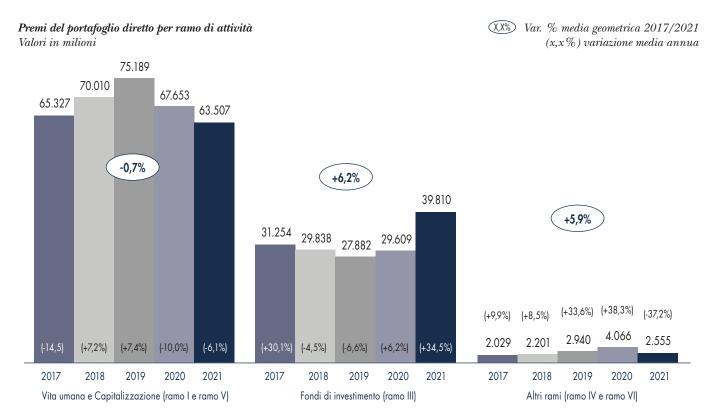
Il trend dei prodotti vita commercializzati nel 2021 è riscontrabile chiaramente anche nell'andamento mensile dei premi di nuova produzione (polizze individuali) emessi dalle imprese italiane ed extra-UE. Nel dettaglio, i premi relativi al ramo I registrano un calo del 6,4% rispetto al 2020 (+9,5% nel I semestre), seguiti dal new business di ramo V che osserva una raccolta pressoché dimezzata (-40,2% nel I semestre). Il volume di nuovi premi di ramo III invece, dopo aver registrato nel I semestre un incremento annuo del 71,4%, nella seconda parte dell'anno registra variazioni positive progressivamente sempre più contenute fino a contabilizzare un incremento di fine anno pari al +38,7%. La nuova produzione vita totale, comprensiva anche delle polizze collettive, è stata pari nel 2021 a 88,1 miliardi (85,2 miliardi afferenti a polizze individuali), in aumento del 4,6% rispetto al 2020, grazie principalmente al trend positivo della raccolta premi dei consulenti finanziari abilitati e del canale agenti.

Premi di nuova produzione
vita – Anno 2021
polizze individuali
Valori in milioni
Premi
---- Var. % mese/mese

Var. % cumulate



Analizzando gli andamenti dei **premi contabilizzati** dei singoli rami, nel 2021 le polizze tradizionali (ramo I e V) hanno registrato un ammontare pari 63.507 milioni, in calo del 6,1% rispetto al 2020, quando la contrazione era stata del 10,0% (la variazione annua media dell'ultimo quinquennio negli stessi rami risulta pari a -0,7%). Nel 2021 i premi delle polizze tradizionali rappresentavano il 60% dell'intero portafoglio vita (67% nel 2020), di cui il 98% relativi a polizze di ramo I (in calo del 5,2% rispetto al 2020) e il restante 2% attinenti a polizze di ramo V (in calo del 36,7%). Si evidenzia, inoltre, come il calo delle polizze di ramo I sia imputabile in massima parte agli sportelli bancari e postali che nel 2021 hanno raccolto oltre il 60% di tali polizze, registrando una contrazione di quasi il 10% rispetto all'anno precedente.



Positivo invece l'andamento dei premi di ramo III (fondi di investimento o indici c.d. linked) che nel 2021 hanno raccolto un ammontare pari a quasi 40 miliardi, in aumento del 34,5% rispetto all'anno precedente, quando l'incremento annuo era più contenuto e pari a +6,2%. Nel 2021 tali prodotti costituivano il 38% dell'intero portafoglio vita, otto punti percentuali in più rispetto al 2020. La crescita media dell'ultimo quinquennio è stata pari a +6,2%. Il volume premi del 2021 è allocabile principalmente all'attività degli sportelli bancari e postali che raccolgono quasi la metà dell'intero portafoglio di ramo III, con l'incremento annuo più contenuto (+18%) rispetto a tutti gli altri canali.

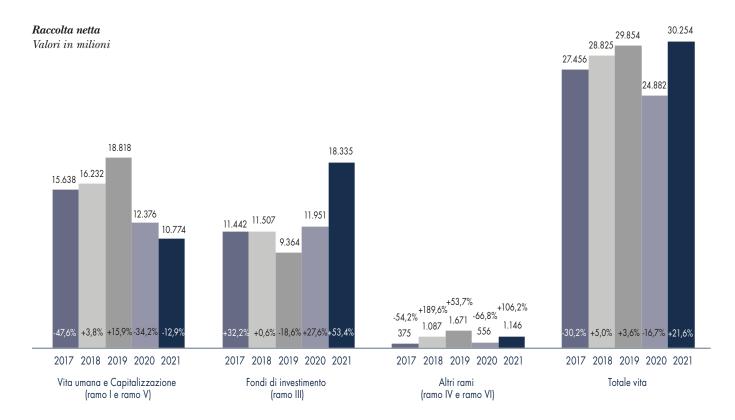
Di trend opposto rispetto all'anno precedente, l'andamento della raccolta premi relativi a polizze degli altri rami vita (ramo IV e ramo VI), con una variazione negativa del 37,2%, a fronte di un volume premi che si arresta a 2.555 milioni (poco più del 2% dell'intera raccolta vita). La variazione media

annua dell'ultimo quinquennio è risultata ancora positiva e pari a +5,9%. Nel dettaglio, 178 milioni sono relativi a polizze LTC e malattia di lunga durata (ramo IV), in calo del 2,2% rispetto al 2020 (con premi commercializzati principalmente da agenti con mandato), mentre i restanti 2.378 milioni fanno riferimento alla gestione di fondi pensione (ramo VI) e registrano un calo del 38,8% rispetto all'anno precedente (quando ci fu una grossa acquisizione di un fondo da parte di una compagnia). Il principale canale distributivo di quest'ultimo ramo è stata la vendita diretta, con una quota di mercato del 37% e una contrazione del 65%.

Gli **oneri relativi ai sinistri**, definiti come le somme pagate e la variazione delle riserve per somme da pagare al netto dei recuperi, pari nel 2021 a 75.619 milioni, sono risultati in lieve calo (-1,1%) rispetto al 2020, dovuto unicamente alla sensibile contrazione delle scadenze e delle rendite maturate (-45%) che compensa l'aumento delle uscite per riscatti (+17%) o sinistri per decesso e altri eventi attinenti alla vita umana (+20%).

Per effetto dell'andamento favorevole sia delle entrate sia delle uscite, nel complesso la **raccolta netta**, definita come la differenza tra i premi e gli oneri relativi ai sinistri, pari a 30.254 milioni, ha registrato l'importo più alto dal 2017, nel dettaglio oltre 5 miliardi in più rispetto al 2020. Si evidenzia che nel 2021 il saldo registrato dai soli prodotti multiramo puri (esclusi previdenziali e PIR) è stato pari a quasi 33 miliardi (di cui il 67% afferente al ramo I), in aumento del 65% rispetto al 2020.

Nel dettaglio, nei rami I e V il flusso netto è stato pari a 10.774 milioni, il 12,9% in meno rispetto all'anno precedente, a causa della contrazione dei premi. Relativamente al ramo III, la raccolta netta registra invece un incremento del 53,4%

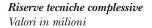


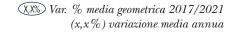
rispetto al 2020, a fronte di un importo pari a 18.335 milioni, l'ammontare più alto mai rilevato. Con volumi ancora molto contenuti, il saldo realizzato negli altri rami vita (ramo IV e ramo VI) ha superato di poco il miliardo, raddoppiando il flusso netto dell'anno precedente.

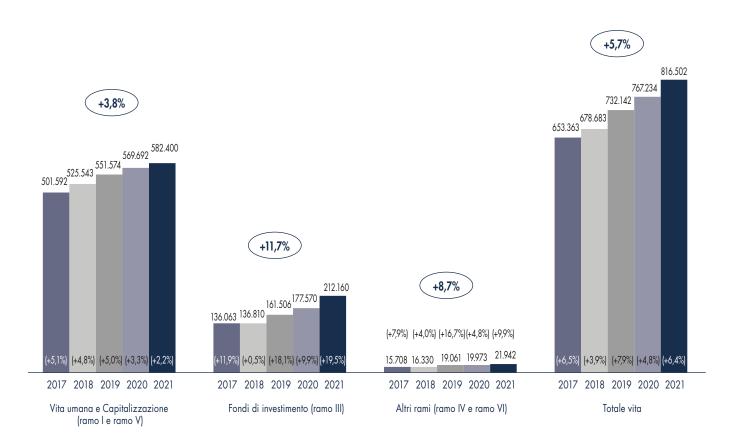
La variazione delle riserve matematiche e delle riserve tecniche diverse è stata nel 2021 pari a 51.446 milioni, in forte aumento rispetto ai 35.821 milioni del 2020 e in linea con i valori pre-pandemia del 2019, essenzialmente dovuto alle polizze unit-linked e ai prodotti multiramo, che convergono a fine anno in tale ramo, sia per la gestione tecnica (aumento della raccolta netta) sia per la gestione finanziaria (rivalutazione degli attivi).

Le **riserve tecniche complessive**, pari a 816.502 milioni, sono aumentate del 6,4% rispetto al 2020, registrando un incremento medio annuo nel quinquennio 2017-2021 pari a +5,7%. Si evidenzia che alla fine del 2021 le riserve tecniche a copertura delle sole prestazioni relative a contratti multiramo puri (esclusi previdenziali e PIR) costituivano circa il 24% delle riserve vita complessive, in crescita del 23,5% rispetto al 2020; di queste, il 60% è afferente al ramo I.

Nel dettaglio le riserve accantonate nei rami tradizionali sono state pari nel 2021 a 582.400 milioni (di cui 559.630 milioni afferenti al ramo I), in aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente. Tali riserve rappresentano il 71% delle riserve totali vita (tre punti percentuali in meno rispetto al 2020) e sono aumentate

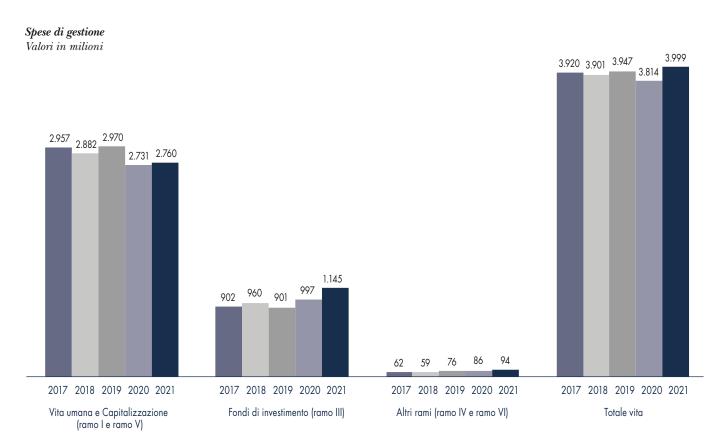






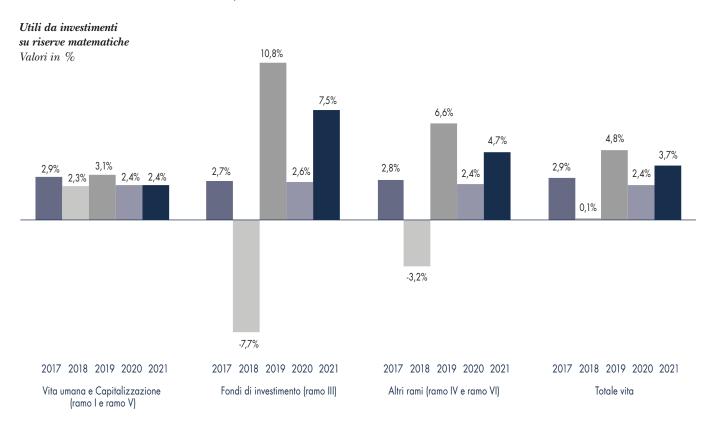
mediamente del 3,8% negli ultimi cinque anni. Le riserve tecniche afferenti a polizze linked hanno raggiunto 212.160 milioni (il 26% delle riserve totali), in aumento del 19,5% rispetto al 2020 e una crescita media annua nel quinquennio dell'11,7%. Le riserve accantonate nei restanti rami (ramo IV e VI) sono state pari nel 2021 a 21.942 milioni, il 9,9% in più rispetto all'anno precedente e una media annua nel quinquennio pari a +8,7%.

Le **spese di gestione**, che comprendono, oltre agli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva, anche le spese di amministrazione, sono state pari a 3.999 milioni (di cui il 69% relativo ai rami I e V, il 29% al ramo III e il 2% agli altri rami vita), in aumento del 4,9% rispetto al 2020, dovuto principalmente alle polizze unit-linked (+14,9%).



Il risultato degli investimenti è stato pari a 29.291 milioni, in significativo aumento rispetto all'anno precedente, quando l'importo era pari a 18.130 milioni. Tale risultato è stato determinato principalmente dalla forte rivalutazione degli attivi sottostanti alle polizze unit-linked, avvenuta soprattutto nella seconda metà dell'anno, portando a un rendimento degli investimenti che raggiunge 14.661 milioni (nel 2020 l'andamento degli attivi aveva determinato invece nello stesso ramo un'importante svalutazione delle masse gestite portando l'utile da investimenti ad appena 4.445 milioni); in lieve aumento il risultato afferente a polizze di ramo I e ramo V (con attivi sottostanti principalmente costituiti da titoli di Stato) che raggiungono 13.654 milioni, da 13.210 milioni nel 2020. Nel dettaglio, nel quinquennio analizzato gli utili da

investimenti, misurati in rapporto allo stock delle riserve matematiche medie, hanno registrato nei rami tradizionali (ramo I e ramo V) il valore massimo nel 2019 raggiungendo il 3,1%, per poi attestarsi al 2,4% nell'ultimo biennio; nel ramo III (fondi di investimento o indici) l'indicatore è aumentato nell'ultimo anno al 7,5%, dopo il forte calo registrato l'anno prima con il 2,6% (era 10,8% nel 2019); negli altri rami vita l'andamento è, seppur con valori più contenuti, pressoché simile a quello di ramo III, passando dal 6,6% nel 2019 al 2,4% nel 2020 e al 4,7% nel 2021.

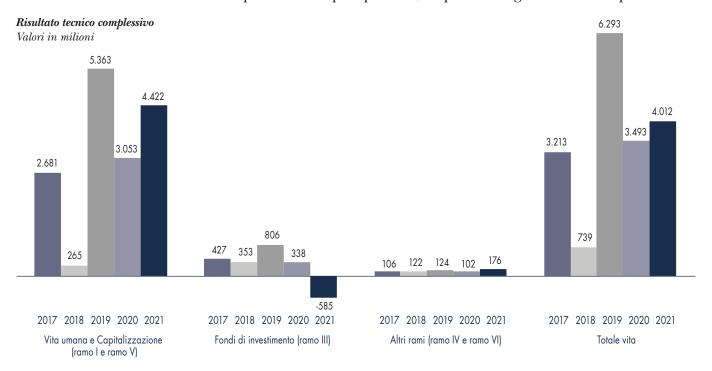


Il **risultato del conto tecnico diretto** è stato positivo e pari a 3.884 milioni, in aumento di quasi un miliardo rispetto al 2020 ma in calo di oltre due miliardi rispetto al 2019, quando, grazie all'eccezionale risultato degli investimenti, il risultato tecnico era balzato a 6.126 milioni.

Il risultato delle cessioni in riassicurazione e del lavoro indiretto netto è ammontato a 128 milioni (506 milioni nel 2020).

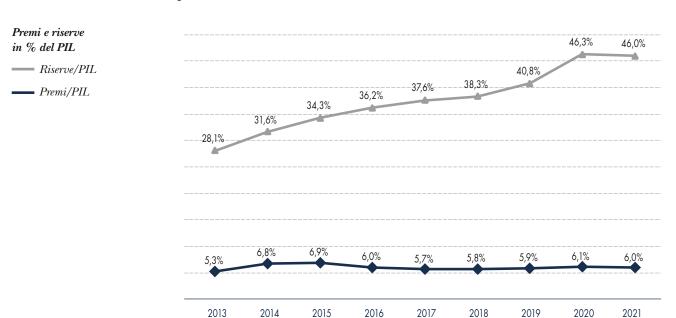
Tenuto conto del saldo della riassicurazione passiva, il **risultato complessivo del conto tecnico** è stato positivo per 4.012 milioni, circa mezzo miliardo in più rispetto al 2020; è così aumentata la relativa incidenza sia sui premi (dal 3,4% nel 2020 al 3,8% nel 2021) sia sulle riserve tecniche (dallo 0,47% allo 0,51%). Nel dettaglio, i rami tradizionali (ramo I e ramo V) sono passati da 3.053 milioni nel 2020 a 4.422 milioni nel 2021; il ramo III (fondi di investimento o indici) ha osservato, per la prima volta nel quinquennio, un risultato tecnico negativo e pari a -585 milioni, da 338 milioni registrati nel 2020, dovuto al forte peso dei prodotti multiramo (in cui l'investimento viene trasferito nel corso dell'anno sul ramo III in base alla percentuale decisa dal cliente, aumentando proporzio-

nalmente anche le riserve accantonate a fine anno per far fronte al valore degli attivi sottostanti). Il risultato dei restanti rami vita, pari a 176 milioni nel 2021, è risultato il più alto del quinquennio, dopo aver registrato l'anno precedente



l'importo più basso pari a 102 milioni.

Nel 2021 l'incremento del 6,4% delle riserve tecniche vita, accompagnato da una crescita del PIL nominale superiore e pari a +7,2%, ha determinato una lieve contrazione del loro rapporto che passa dal 46,3% nel 2020 al 46,0% nel 2021, arrestando dunque la tendenza a un progressivo incremento iniziato dal 2012. Per la stessa ragione risulta in lieve calo anche l'andamento del rapporto dei premi vita sul PIL, diminuito dal 6,1% nel 2020 al 6,0% nel 2021.



#### L'EVOLUZIONE DEI PRODOTTI VITA

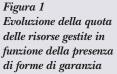
#### Stima della quota di contratti con prestazioni garantite

Dalle statistiche di settore, operando alcune approssimazioni e ipotesi, si è stimata, sulla base degli attivi a copertura degli impegni, la quota dei contratti di assicurazione sulla vita con prestazioni garantite<sup>(1)</sup>.

In particolare, alla fine del 2021 tale quota era complessivamente pari al 74% (figura 1), in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando era pari al 78%. La quasi totalità è costituita da contratti con partecipazione agli utili di ramo I, inclusa la componente di ramo I dei contratti multiramo, e di ramo V, che complessivamente rappresentano il 73%, mentre il peso della componente linked e delle linee garantite dei fondi pensione corrisponde al rimanente 1%.

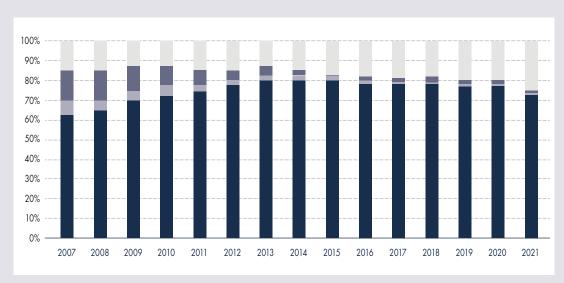
La quota di contratti o di componenti dei contratti multiramo con forme di protezione finanziaria – come i fondi unit-linked "protetti" – costituivano circa l'1% del totale dei contratti, mentre la quota rimanente, pari al 25%, afferiva a fondi di tipo unit-linked senza garanzia né forme di protezione.

Nel corso del periodo 2007-2021 la quota della componente garantita è aumentata da poco più del 60% al 73%, grazie al peso crescente delle forme rivalutabili, che nel corso degli ultimi anni si è comunque ridotto dopo aver raggiunto il massimo valore nel 2014, pari all'80%. È diminuita anche la quota di contratti "protetti" o garantiti nei rami III e VI, ora pari all'1% dal 7% circa nel 2007, ed è aumentata la quota di contratti senza nessuna forma di garanzia o protezione, che all'inizio del periodo copriva il 15% circa e nel 2021 è appunto pari al 25%.





Fonte: Elaborazioni ANIA su dati IVASS e COVIP



<sup>(1)</sup> Si evidenzia che tale quota è costituita da:

<sup>-</sup> contratti di ramo I e V con partecipazione agli utili caratterizzati da un rendimento minimo garantito;

contratti unit-linked qualificati come "garantiti";

contratti index-linked caratterizzati dalla garanzia delle prestazioni da parte dell'impresa assicuratrice:

linee garantite dei fondi pensione (ramo VI).

## La composizione degli investimenti dei contratti vita

Sempre utilizzando le statistiche di settore e sulla base di alcune approssimazioni<sup>(2)</sup> e ipotesi, si è stimata la composizione degli investimenti a copertura delle prestazioni dei contratti di assicurazione sulla vita.

Alla fine del 2021, i titoli di Stato rappresentavano quasi il 52% degli attivi (tavola 1), la quota delle obbligazioni societarie era di poco inferiore al 30%, mentre le azioni rappresentavano circa il 13% del complesso degli investimenti.

Tavola 1 Composizione degli investimenti del totale dei contratti vita alla fine del 2021

Categorie di attività		Composizione degli investimenti					
patrimoniali	Totale settore	di cui: quota di contratti	di cui: quota di contratti linked e fondi pensione				
	vita	con part. utili	Totale	di cui: solo unit-linked			
Titoli di Stato	51,9%	63,6%	20,5%	17,6%			
Obbligazioni societarie	29,5%	27,1%	36,0%	39,1%			
Azioni e quote	12,7%	3,2%	38,6%	38,0%			
Liquidità	2,2%	1,3%	4,7%	5,2%			
Immobili e altro	3,7%	4,8%	0,2%	0,1%			
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%			

Per la quota di contratti rivalutabili e con partecipazione agli utili, caratterizzati da garanzie di rendimento minimo, la quota investita in titoli di Stato costituiva quasi i due terzi, mentre quella relativa alle obbligazioni societarie rappresentava più di un quarto. La quota destinata al comparto azionario era limitata a pochi punti percentuali.

Per la quota di contratti linked e fondi pensione, la composizione degli investimenti denotava un profilo di rischio-rendimento più elevato, essendo maggiore sia la quota investita in obbligazioni societarie, pari a più di un terzo, sia quella in titoli azionari, vicino al 40% del totale.

Osservando l'evoluzione della composizione degli investimenti dal 2007 (figura 2), con riferimento alla totalità dei contratti vita si registra negli ultimi anni un ridimensionamento dei titoli governativi, bilanciato da un lieve aumento degli impieghi in titoli corporate e azionari, dopo che nel 2008 la quota di titoli di Stato e obbligazioni societarie aveva registrato valori analoghi, per poi divergere progressivamente fino al 2014.

Negli ultimi anni si è registrato un lieve aumento della quota, peraltro contenuta, in titoli azionari, salita a quasi il 13% nel 2021, mentre è rimasta sempre su valori trascurabili la percentuale di liquidità, immobili e altre attività.

<sup>(2)</sup> In particolare, si segnala che la composizione effettiva degli investimenti in OICVM è stata stimata con un approccio *look through*, derivando gli strumenti finanziari (titoli di Stato, obbligazioni, ecc.) in cui è scomposto l'OICVM.

Figura 2
Evoluzione della
composizione
degli investimenti del
totale dei contratti vita

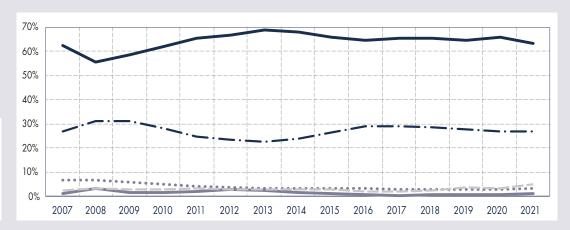




Con riferimento ai soli contratti di ramo I e V, costituiti per lo più da polizze con partecipazione agli utili e garanzia di rendimento minimo (figura 3), si osserva come l'incidenza degli investimenti in titoli di Stato, tuttora preponderante con quote vicine ai due terzi del totale, sia rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi anni, analogamente a quanto avvenuto per la quota investita in obbligazioni societarie, che presenta negli ultimi anni valori vicini al 30%. Molto contenuta resta, invece, la quota investita in altri attivi.

Figura 3 Evoluzione della composizione degli investimenti dei contratti di ramo I e V





Infine, riguardo alla composizione degli investimenti presente nei fondi di tipo unit-linked, gli investimenti in obbligazioni societarie restano prevalenti, mentre la quota investita in titoli azionari è lievemente cresciuta negli ultimi anni (figura 4).

Figura 4
Evoluzione della
composizione degli
investimenti dei contratti
unit-linked





#### L'evoluzione storica della raccolta netta

Nel periodo che va dal primo trimestre del 2007 al primo trimestre del 2022 l'andamento della raccolta netta vita – ossia la differenza, per il totale dei rami vita, tra premi versati e prestazioni liquidate per riscatti, scadenze, sinistri e rendite – è stato oscillante, intervallando periodi di risultati negativi (in concomitanza delle severe crisi finanziarie del 2007-2008 e del 2011) a periodi in terreno positivo.

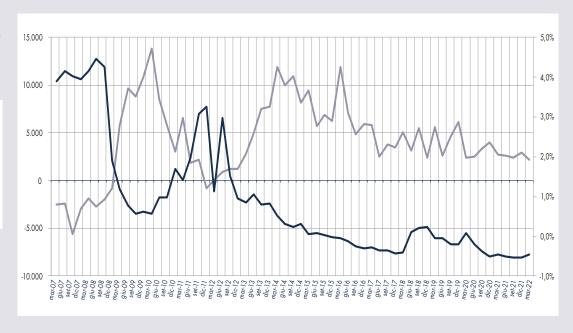
In particolare, l'andamento relativo alla quota di contratti di ramo I e V mostra, nell'arco temporale analizzato, una correlazione negativa con i rendimenti nominali offerti dai titoli di Stato italiani (figura 5).

In effetti, i risultati delle gestioni assicurative separate – alle quali è collegata la quasi totalità dei contratti in questione, caratterizzati da una garanzia di rendimento minimo – sono particolarmente competitivi nelle fasi in cui i rendimenti dei titoli di Stato sono bassi, come è stato almeno fino alla fine del 2021.

Figura 5 Andamento della raccolta netta dei contratti di ramo I e V e rendimento BOT semestrale

Raccolta netta
vita (rami I e V)
in milioni di euro
(scala di sinistra)

Rendimento lordo
BOT a 6 mesi
(scala di destra)

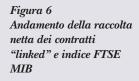


Fonte: ANIA, Refinitiv

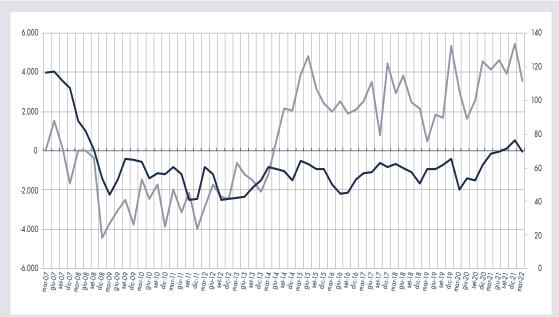
Per quanto riguarda la raccolta netta della quota di polizze "linked", negli ultimi anni essa è stata sempre positiva, con trend positivamente correlati all'andamento dell'indice azionario italiano FTSE-MIB (figura 6).

Infine, si sono svolte alcune analisi di dettaglio sugli andamenti dal 2019 al primo trimestre del 2022 della variazione della raccolta premi, degli indici di riscatto e sinistrosità rispetto agli stessi valori registrati nell'anno precedente.

Come illustrato nella figura 7, la raccolta premi ha osservato nel corso del 2021 prima un significativo rialzo, legato al fatto che nello stesso periodo del 2020 a causa della pandemia i premi avevano registrato una battuta d'arresto, e succes-



base 1.1.2006 = 100 (scala di destra)



Fonte: ANIA, Refinitiv

sivamente una diminuzione, portando la variazione in terreno negativo già alla fine dell'anno, ed è poi proseguita nei primi tre mesi del 2022.

L'indice di riscatto, calcolato come rapporto tra somme liquidate per riscatto e valore medio delle riserve nel periodo, all'inizio del 2021 ha registrato un incremento rilevante, pari a più del 50%, per poi tornare sui livelli del 2020 nei trimestri successivi; è diminuito dell'8% alla fine dell'anno ed è poi risalito su valori lievemente maggiori al 2021 nel primo trimestre 2022.

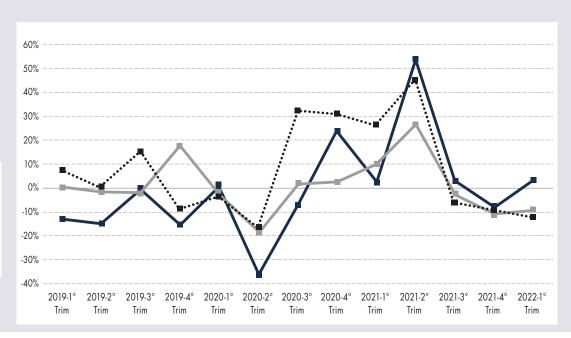
Anche l'indice di sinistrosità, rapporto tra somme liquidate per sinistri e valore medio delle riserve, ha registrato all'inizio del 2021 valori significativamente superiori rispetto al 2020, per poi diminuire progressivamente nel corso dell'anno; anche all'inizio del 2022, si registra una diminuzione del 12% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Figura 7 Variazione della raccolta premi, dell'indice di riscatto e di sinistrosità del trimestre rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente

... Variazione indice sinistrosità

Variazione raccolta premi

\_\_\_ Variazione indice di riscatto



# ANALISI ECONOMETRICA TRA DOMANDA DI POLIZZE VITA E VARIABILI MACROECONOMICHE

La stretta connessione tra la dinamica dei prezzi al consumo e le decisioni di risparmio delle famiglie è ampiamente analizzata nella letteratura economica. Il risparmio è lo strumento mediante il quale i percettori di reddito sono in grado di rimandare le loro decisioni di consumo. A determinare quanto e come consumare in futuro è innanzitutto il potere di acquisto del reddito che, al netto dei rendimenti sul risparmio accumulato con gli investimenti, è negativamente correlato con l'aumento dei prezzi.

Ogni strumento finanziario si distingue essenzialmente per le caratteristiche di rischio-rendimento che offre. La polizza vita – in particolare quella di tipo tradizionale, che garantisce l'assicurato almeno contro la perdita del valore nominale dell'investimento – è, in termini molto generali, un prodotto di risparmio a rischio relativamente contenuto e si contraddistingue essenzialmente per la bassa variabilità nel flusso dei rendimenti e la certezza del valore nominale dell'investimento. Si tratta di caratteristiche molto apprezzate dai risparmiatori, soprattutto nelle fasi di incertezza e di tassi di interesse nominali costanti o decrescenti.

Date le caratteristiche dei prodotti assicurativi, gli investimenti che coprono gli impegni dell'assicuratore sono in larga misura di tipo obbligazionario. In una fase di aumento dei tassi, il valore dell'investimento in polizze rimane per l'assicurato comunque garantito (mentre non lo è se avesse investito direttamente in obbligazioni), ma il rendimento si adegua molto più lentamente rispetto alle dinamiche di mercato.

Dopo un decennio di forte moderazione – conseguenza della lunga crisi finanziaria globale prima, e della crisi pandemica dopo – si sta assistendo negli ultimi mesi, per molteplici ragioni, a una rapida ripresa della dinamica dei prezzi in tutte le economie industrializzate. In questo approfondimento viene analizzata la relazione tra andamento dei premi vita e inflazione, per poter meglio delineare le tendenze di medio periodo.

Utilizzando dati trimestrali assicurativi e macroeconomici si è proceduto a un'analisi econometrica del legame tra domanda aggregata di prodotti vita (si specificherà di seguito cosa si intende per "domanda") e variabili macroeconomiche, particolarmente quelle di tipo monetario-finanziario.

#### Variabili indipendenti e di controllo

Il numero di variabili in grado di influenzare la decisione di acquistare una polizza assicurativa vita è potenzialmente molto elevato. Essendo essenzialmente una scelta di portafoglio e contemporaneamente una decisione di investimento è naturale attingere alle relazioni causali desunte dalla teoria aggregata del risparmio. Queste suggeriscono che la domanda di polizze assicurative possa rispondere alla variazione di tre categorie di grandezze (o variabili) macroeconomiche, più una classe di variabili "tecniche" di controllo.

- 1) Variabili monetarie e finanziarie. Intimamente interconnesse tra loro, la misurazione del loro impatto rappresenta l'obiettivo centrale di questa ricerca, in particolare il tasso di inflazione, sia esso corrente o atteso, e l'influenza che esercita su altre variabili di rilievo come la struttura dei tassi di rendimento delle varie classi di attività.
- 2) Variabili reali. Sono le grandezze relative alla produzione e al reddito, correnti e attesi, e ai suoi impieghi (consumo e risparmio).
- 3) Variabili di "sentiment". Riflettono l'opinione degli operatori economici e descrivono la visione e lo stato d'animo, soprattutto futuri, sull'evoluzione della situazione economica, finanziaria e monetaria.
- 4) **Variabili di controllo**. Sono variabili costruite per "depurare" la stima dalle componenti stagionali, di tendenza temporale, di cambio strutturale ed evitare la stima di correlazioni spurie.

Nella tabella che segue si riporta la lista delle variabili considerate con una loro descrizione sintetica e con la tipologia di grandezza macroeconomica che intende spiegare.

Variabile	Descrizione	Tipo
BOT6	Tasso di rendimento BOT a 6 mesi	Monetaria e finanziaria
BOT12	Tasso di rendimento BOT a 12 mesi	Monetaria e finanziaria
INFLAZ	Tasso di variazione tendenziale dell'indice trimestrale dei prezzi al consumo per le famiglie e operai (FOI)	Monetaria e finanziaria
T_REALE A BREVE TERMINE	Tasso di rendimento reale BOT 12 mesi (BOT12-INFLAZ)	Monetaria e finanziaria
EQUITY	Tasso di variazione tendenziale dell'indice trimestrale FTSEMIB	Monetaria e finanziaria
FTSEMIB_VARTRIM	Tasso di variazione congiunturale dell'indice trimestrale FTSEMIB	Monetaria e finanziaria
FOI	Indice dei prezzi al consumo per le famiglie e operai	Monetaria e finanziaria
FTSEMIB	Indice azionario della Borsa italiana	Monetaria e finanziaria
EQUITY-1	Tasso di variazione tendenziale dell'indice trimestrale FTSEMIB al tempo precedente	Monetaria e finanziaria
FTSEMIB_VARTRIM-1	Tasso di variazione congiunturale dell'indice trimestrale FTSEMIB al tempo precedente	Monetaria e finanziaria
FTSEMIB-1	Indice azionario della Borsa italiana al tempo precedente	Monetaria e finanziaria
ABITAZ	Tasso di variazione dei prezzi degli immobili	Reale
VAR_T_INV	Variazione % tasso di investimento delle famiglie consumatrici	Reale
VAR_T_RISP	Variazione % tasso di risparmio delle famiglie consumatrici	Reale
VAR_RED_DISP	Variazione % reddito disponibile delle famiglie consumatrici	Reale
T_INV	Tasso di investimento delle famiglie consumatrici	Reale
T_RISP	Tasso di risparmio delle famiglie consumatrici	Reale
FID_CON	Indice fiducia dei consumatori	Sentiment
VAR_FID_CON	Tasso di variazione congiunturale dell'indice di fiducia dei consumatori	Sentiment
GIU_SEFM	Giudizio situazione economica della famiglia	Sentiment
ATT_SEFM	Attese situazione economica della famiglia	Sentiment
GIU_SEIT	Giudizio situazione economica italiana	Sentiment
ATT_SEIT	Attese situazione economica italiana	Sentiment
GIU_PZ	Giudizio variazione prezzi	Sentiment
ATT_PZ	Attese variazione prezzi	Sentiment
ATT_DIS	Attese disoccupazione	Sentiment
ACQBD_ATT	Opportunità attuale acquisto beni durevoli entro 12 mesi	Sentiment
ACQBD_FUT	Intenzioni futuro acquisto beni durevoli entro 12 mesi	Sentiment
RISP_ATT	Opportunità attuale risparmio	Sentiment
RISP_FUT	Possibilità future risparmio	Sentiment
GIU_BIFM	Giudizio bilancio familiare	Sentiment
Flag_Anno	Dummy cambio strutturale (1 fino a tutto l'anno 2011, 0 dopo)	Controllo
Flag_trim 1	Dummy 1 trimestre	Controllo
Flag_trim2	Dummy 2 trimestre	Controllo
Flag_trim3	Dummy 3 trimestre	Controllo
Flag_trim4	Dummy 4 trimestre	Controllo

#### Variabili dipendenti e metodologia di stima

L'obiettivo di questa analisi è la stima della sensibilità della domanda di prodotti vita rispetto ai movimenti – contestuali e attesi – in alcune variabili di tipo macroeconomico, con speciale attenzione al tasso di inflazione. Diversamente dai beni ordinari, tuttavia, non è agevole definire prezzi e quantità di un prodotto assicurativo, soprattutto nel comparto vita.

In particolare, si è deciso di utilizzare come variabile dipendente una misura dei flussi netti di raccolta assicurativa, ossia la differenza per la compagnia tra i premi riscossi in un trimestre e le uscite date dalla somma dei pagamenti verso assicurati/beneficiari per rendite, riscatti e sinistri. La strategia di specificazione prevede la stima di due modelli settoriali relativi, rispettivamente, alle polizze di ramo I (essenzialmente polizze rivalutabili) e di ramo III (polizze linked), per tenere conto delle sostanziali differenze in termini di caratteristiche del prodotto e di ripartizione del rischio di capitale.

Il modello econometrico scelto è di tipo standard: lineare multivariato stimato su serie storiche trimestrali aggregate con il metodo dei minimi quadrati, assumendo dunque omoschedasticità, corretta specificazione e ortogonalità dei residui. Nel corso delle diverse stime sono state effettuati gli usuali controlli di robustezza.

Considerato l'elevato numero di variabili macroeconomiche che potrebbero potenzialmente influenzare la domanda di polizze vita, si è optato per un approccio *bottom-up*, solo debolmente motivato dalla teoria economica, stimando i coefficienti della relazione lineare partendo da un modello a una variabile, aggiungendone una alla volta partendo da quella con il coefficiente stimato con significatività più elevato.

La frequenza dei dati è trimestrale e l'intervallo del campione va dal 2007 al I trimestre del 2022, coprendo così le due crisi globali economico-finanziarie del 2008 e del 2011-12, la crisi pandemica e l'inizio della guerra russo-ucraina; nel periodo di osservazione, non vi sono stati in Italia rilevanti cambiamenti nell'assetto normativo in relazione con il settore vita.

#### Risultati

#### Ramo I

La variabile dipendente è il logaritmo del saldo tra entrate e uscite nel ramo I alla fine di ciascun trimestre. La tecnica di stima è di tipo *stepwise* come sopra descritto. La percentuale di variabilità della variabile dipendente spiegata dal modello, misurata dal valore dell'R<sup>2</sup>, è molto elevata, vicina all'80%.

Le variabili risultate significative – oltre ai controlli per la stagionalità e per il cambiamento strutturale ipotizzato nel 2011 in corrispondenza della crisi dello spread sui titoli di Stato italiani – sono elencate nella tabella con i relativi segni, a indicare l'impatto sui flussi netti.

Ania Ania

In coerenza con i risultati di molti lavori della letteratura economica, il coefficiente relativo al tasso di inflazione effettivo e corrente ha un segno negativo, tendenzialmente perché più elevato è l'aumento dei prezzi minore è la propensione a risparmiare. Ciò è confermato dal coefficiente negativo stimato per la variabile "sentiment" ATT\_PZ che rileva le aspettative di aumento dei prezzi al consumo. I prezzi più alti nel futuro, oltre a segnalare un clima di maggior incertezza, rendono più appetibile il consumo presente (effetto sostituzione temporale) e riducono il potere di acquisto futuro (effetto reddito).

La relazione negativa con il tasso di interesse reale a breve termine (calcolato come il tasso BOT a 12 mesi al netto dell'inflazione contemporanea) non è di immediata interpretazione. La variabile si può probabilmente interpretare come il rendimento di un investimento alternativo a breve termine: pertanto, al ridursi del rendimento di un titolo a breve termine alternativo aumenta l'attrattività dell'investimento assicurativo a lungo termine e viceversa.

Il segno positivo e l'elevata significatività statistica del coefficiente stimato per la variabile che misura il cambio strutturale Flag\_Anno – che ricordiamo essere costruita in forma binaria, assumendo sempre il valore 1 fino al 2011 e sempre il valore 0 a partire dal 2012 – è di particolare interesse. Segnala infatti che la struttura del mercato delle polizze vita di ramo I è cambiata in modo permanente dopo la crisi dello spread dei titoli italiani. Il segno positivo indica che, prima della crisi, cioè fino alla fine del 2011 che è stato segnato dall'impegno della Banca Centrale Europea ad acquistare i titoli di Stato sotto attacco speculativo per difendere la moneta unica, la domanda di polizze era, a parità di altre condizioni, maggiore.

L'abbassamento della pressione sui rendimenti che ha seguito il c.d. "whatever it takes" potrebbe aver inciso sul mix di offerta dei prodotti vita, facendo prevalere quelli di ramo III, a maggior contenuto azionario, su quelli di ramo I, in ragione dell'impatto, sui già sottili margini di questi ultimi, della discesa dei rendimenti delle obbligazioni.

L'interpretazione del coefficiente negativo stimato per le intenzioni di acquistare beni durevoli nei successivi 12 mesi è abbastanza immediata. Le famiglie, in vista di un prossimo acquisto importante o decidono di non investire in polizze di ramo I o disinvestono quelle già investite attraverso i riscatti.

Variabile	Coefficiente	Significatività (*)
Intercetta	+8,707	+++
T_REALE A BREVE TERMINE	-15,635	+++
INFLAZ	-15,458	+++
Flag_Anno	+0,359	+++
ATT_PZ	-0,004	++
ACQBD_FUT	-0,009	+++
flag_trim1	+0,093	+

<sup>(\*)</sup> Livello di significatività: (+++): <1%; (++): >1% e <5%; (+) <10%

#### Ramo III

Anche in questo caso la variabile dipendente è il logaritmo del saldo tra premi incassati e uscite nel ramo III in ciascun trimestre. La tecnica di stima è sempre di tipo *stepwise* con soglia di significatività pari al 10%. La percentuale di variabilità della variabile dipendente spiegata dal modello, misurata dal valore dell'R², è leggermente inferiore al modello stimato per il ramo I, ma comunque molto elevata, anche qui vicina all'80%.

Le variabili relative ai coefficienti stimati statisticamente significativi e, quindi incluse nel modello finale, sono meno numerose, rendendo più agevole l'interpretazione dei risultati.

L'interpretazione del segno negativo del coefficiente associato ai tassi di rendimento reale dei BOT a 12 mesi al netto dell'inflazione (tasso reale a breve termine) è del tutto analoga a quella descritta per il modello precedente. Più elevato è il rendimento di un'attività alternativa di tipo obbligazionario, meno appetibile risulta il possesso di un prodotto assicurativo di ramo III, anche se il contenuto di quest'ultimo è prevalentemente azionario.

In questa regressione non è incluso il tasso di inflazione ma entra il giudizio che le famiglie riportano sull'andamento dei prezzi al consumo (variabile di "sentiment") chiaramente correlata con il tasso di inflazione. Questa evidenza conferma la tesi che l'aumento dei prezzi (ossia la diminuzione del potere di acquisto futuro) scoraggia il risparmio in ogni sua forma, compresa quella investita in polizze vita.

Il coefficiente associato alla variabile di cambio strutturale Flag\_Anno, di segno opposto rispetto a quello stimato nella precedente regressione, conferma lo spostamento verso i prodotti a più alto contenuto azionario in un clima di moderazione dei tassi di interesse.

Infine, il segno positivo del coefficiente, anch'esso molto significativo, associato al livello del FTSEMIB valutato al trimestre precedente, mostra che l'investimento in polizze linked è molto correlato con l'andamento positivo dei corsi azionari.

Variabile	Coefficiente	Significatività (*)
Intercetta	+7,891	+++
T_REALE A BREVE TERMINE	-5,659	++
Flag_Anno	-0,762	+++
FTSEMIB-1	+0,052	+++
GIU_PZ	-0,005	+++

(\*) Livello di significatività: (+++): <1%; (++): >1% e <5%; (+) <10%

#### Conclusioni

La recente impennata del tasso di inflazione interrompe bruscamente un periodo di forte moderazione dei prezzi, che si è protratto per molti anni nonostante l'orientamento estremamente accomodante della politica monetaria delle principali banche centrali. È verosimile che il passaggio di fase eserciterà un impatto in numerosi ambiti dell'attività economica.

In questo studio si è concentrata l'analisi degli effetti del clima inflazionistico sulla domanda di prodotti assicurativi vita. Attraverso la stima di due semplici modelli settoriali si è trovata la conferma che i risparmiatori tendono a risparmiare meno quando osservano – e si attendono – prezzi in aumento e dunque, a parità di condizioni, a investire meno anche in polizze vita, siano esse tradizionali o linked.

Va inoltre valutato con attenzione l'impatto sulla domanda dei prodotti assicurativi del tasso reale a breve termine. Il risparmiatore assicurativo è indotto a investire di più in polizze vita quando i tassi obbligazionari alternativi a breve termine sono bassi o, a maggior ragione, fortemente negativi come nella congiuntura finanziaria terminata alla fine del 2021; ciò vale soprattutto per i conti correnti che oggi hanno una remunerazione pressoché nulla. Tenuto conto dell'elevato ammontare di attività finanziarie delle famiglie detenute in forme liquide o comunque a breve termine, l'andamento di questa variabile, in congiunzione a quello dell'inflazione, svolgerà un ruolo determinante nel prossimo futuro.

# L'ANDAMENTO DEI PRODOTTI VITA IBRIDI (MULTIRAMO)

I prodotti ibridi o multiramo puri (esclusi quelli previdenziali e PIR), risultanti dalla combinazione di una componente assicurativa tradizionale a rendimento minimo garantito (ramo I) e da più opzioni d'investimento di tipo unit-linked (ramo III), negli ultimi anni hanno accelerato la crescita della loro quota all'interno del portafoglio di prodotti offerti di quasi tutte le imprese assicuratrici.

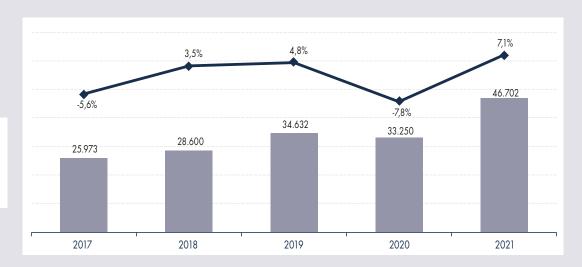
#### I prodotti multiramo nella nuova produzione vita individuali

I prodotti multiramo sono rivolti essenzialmente a clienti al dettaglio (polizze individuali). Nel 2021 i nuovi contratti di prodotti multiramo sono stati circa 1,1 milioni (circa 910.000 nel 2020), per 46,7 miliardi di nuovi premi, in aumento in media di 13 miliardi rispetto al biennio 2019-2020 e di circa 20 miliardi rispetto al biennio 2017-2018 (figura 1).

Figura 1 Andamento dei premi di nuova produzione vita dei prodotti multiramo puri nel quinquennio 2017-2021



annnue



In significativa crescita soprattutto la loro incidenza sulla raccolta premi complessiva delle nuove polizze individuali, pari in media al 33% nel biennio 2017-2018, per superare il 40% nel biennio 2019-2020 e raggiungere infine quasi il 55% nel 2021 (figura 2).

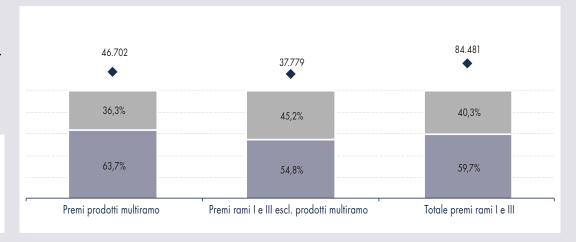
Figura 2 Nuova produzione vita distinta tra prodotti multiramo e altri prodotti 2017-2021





Concentrando l'analisi sulla composizione delle componenti dei rami I e III, si osserva che nel 2021 i prodotti multiramo hanno mostrato una quota di ramo I pari al 63,7% (65,5% nel 2020), percentuale superiore a quella registrata sia dai premi di ramo I nella nuova produzione complessiva (59,7% nel 2021 contro il 68,7% nel 2020) sia dai prodotti "monoramo" (esclusivamente di ramo I o di ramo III al netto dei prodotti multiramo), per i quali la quota di premi afferenti al ramo I diminuisce al 54,8% (dal 71,0% del 2020) in seguito al significativo incremento delle polizze unit-linked nell'intero anno 2021 (figura 3).

Figura 3 Composizione % tra ramo I e III della nuova produzione vita 2021 per tipologia di prodotto



■ Ramo I
 ■ Ramo III
 ◆ Nuova produzione premi individuali (in milioni)

Analizzando i soli prodotti multiramo nel quinquennio 2017-2021, si osserva come nell'ultimo anno la quota della componente di ramo I risulti in significativa crescita rispetto al biennio 2017-2018, superiore di circa 1 punto percentuale rispetto al 2019 e in calo di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2020 (figura 4). Nel 2021 il generalizzato positivo andamento dei mercati finanziari e borsistici (con quotazioni anche superiori a quelle antecedenti la crisi) ha portato, soprattutto nella seconda metà dell'anno, a una crescita significativa degli indici a essi collegati e a un conseguente incremento della raccolta premi di ramo III, che si riflette anche nella composizione dei prodotti multiramo.

Figura 4 Composizione % tra ramo I e ramo III dei nuovi premi di prodotti ibridi nel 2017-2021

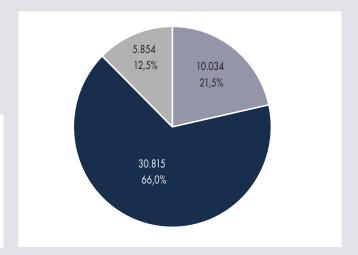




Riguardo alla raccolta premi per canale distributivo (figura 5), gli sportelli bancari e postali hanno collocato nel 2021 30,8 miliardi in prodotti multiramo (+35,1% rispetto all'anno precedente), pari al 66,0% della raccolta complessiva, percentuale in diminuzione rispetto al biennio precedente (68,6% nel 2020 e 72,6% nel 2019) ma superiore alla quota di nuova produzione vita complessiva intermediata dallo stesso canale (62,3%). Ai consulenti finanziari ha fatto riferimento il 12,5% della raccolta di prodotti multiramo, per un valore di 5,9 miliardi, in aumento rispetto all'11,2% del 2020 e inferiore all'incidenza della raccolta complessiva del canale sul totale new business (18,4%). Le reti agenziali e gli altri canali hanno collocato una quota di prodotti multiramo pari al 21,5% (20,2% nel 2020), superiore alla quota di mercato degli stessi canali sulla totalità dei prodotti assicurativi sulla vita (19,2%, di cui oltre il 17% afferente al solo canale agenziale).

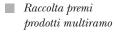
Figura 5
Quota e volumi della
raccolta dei nuovi premi
di prodotti multiramo
per canale distributivo
Importi in milioni



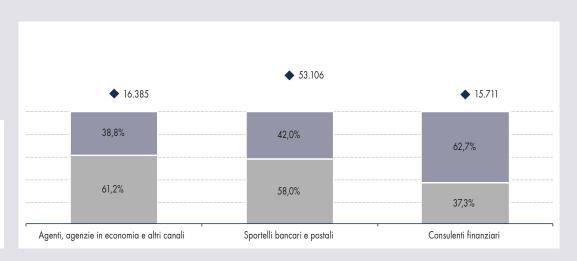


Rispetto alla raccolta complessiva di nuova produzione vita per canale distributivo, per le reti agenziali e gli altri canali la quota di prodotti multiramo sul totale è stata del 61,2%, contro il 47,5% dell'anno precedente, a seguire gli sportelli bancari e postali con il 58,0%, dal 42,2% nel 2020; i consulenti finanziari registrano invece un trend opposto, attestandosi al 37,3% con un calo di oltre 4 punti percentuali rispetto alla produzione dell'anno precedente (figura 6).

Figura 6 Composizione % della nuova produzione vita tra prodotti ibridi e altri prodotti per canale distributivo

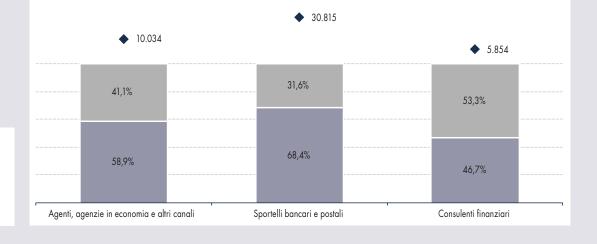


- Raccolta premi altri prodotti
- Nuova produzione premi individuali (in milioni)



Inoltre, se per le polizze multiramo intermediate dagli sportelli bancari e postali la quota investita nella componente di ramo I risulta preponderante (68,4%), per quella distribuita dalle reti agenziali si osserva una minore incidenza (58,9%), mentre i consulenti finanziari, a differenza degli altri due canali, confermano anche nel 2021 un maggior investimento nella componente di ramo III, pari al 53,3% (figura 7).

Figura 7 Composizione % della nuova produzione vita dei prodotti ibridi tra ramo I e ramo III per canale distributivo



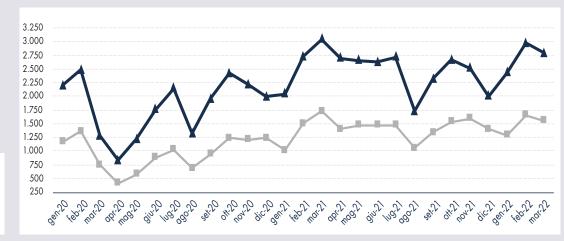
■ Ramo I

■ Ramo III

◆ Premi prodotti
multiramo
(in milioni)

Analizzando la raccolta premi dei prodotti multiramo nel corso del biennio 2020-21 e nei primi mesi del 2022 su base mensile, si osserva che la componente di ramo I risulta saldamente preponderante nei vari mesi rispetto alla componente investita nel ramo III, con un andamento più volatile rispetto all'altro ramo (figura 8).

Figura 8
Andamento mensile
della raccolta di nuovi
premi di ramo I e III nei
prodotti multiramo
Importi in milioni



Ramo I - prodotti

#### I flussi e le riserve relativi al 2021

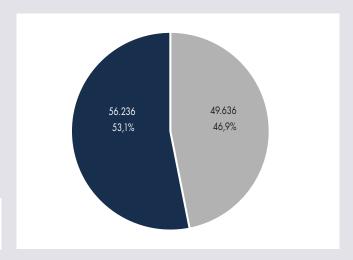
I premi complessivi contabilizzati delle polizze "multiramo" pure (escluse previdenziali e PIR) sono stati nel 2021 pari a 49,6 miliardi, registrando un'incidenza sul totale dei premi vita del 46,9%, in significativo aumento ri-

spetto al 33,7% registrato nel 2020 (figura 9). La raccolta premi dei prodotti multiramo è aumentata del 45,3% rispetto al 2020, di cui +46,0% dal ramo I e +44,1% dal ramo III.

Figura 9 Premi contabilizzati dei prodotti ibridi e degli altri prodotti Importi in milioni

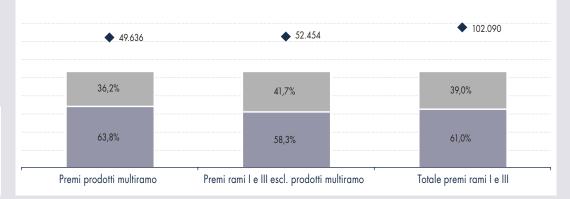
Prodotti multiramo

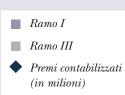
Altri prodotti



Anche in relazione ai premi contabilizzati, si evidenzia come la componente di ramo I per le polizze "multiramo", pari al 63,8% nel 2021 (63,5% nel 2020), sia stata più elevata rispetto a quella registrata dai premi complessivi di ramo I e III, dove la stessa componente si arresta al 61,0%, e dai premi delle rispettive polizze monoramo (58,3%) (figura 10).

Figura 10 Composizione % dei premi contabilizzati vita nel 2021 tra ramo I e III per tipologia di prodotto





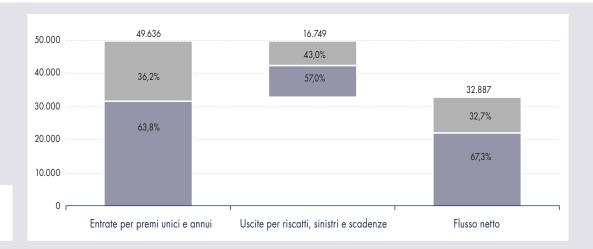
L'ammontare complessivo degli oneri per sinistri derivanti da polizze multiramo è stato pari a 16,7 miliardi (+17,3% rispetto al 2020), di cui l'80% generato da riscatti e il restante quasi esclusivamente da sinistri per decesso e altri eventi attinenti alla vita umana coperti dalle polizze vita. Il saldo tra entrate (premi) e uscite (pagamenti per riscatti, scadenze, rendite e sinistri) è stato quindi ampiamente positivo e pari a 32,9 miliardi (+64,9% rispetto al 2020), superiore al flusso netto totale del settore vita nell'anno (30,2 miliardi) (figura 11).

In particolare, la componente dei prodotti multiramo investita in ramo I ha registrato un risultato positivo pari a 22,1 miliardi, ben superiore ai 12,6 miliardi realizzati invece dalle polizze complessive dello stesso ramo, mentre la componente investita in fondi (ramo III) ha raggiunto 10,8 miliardi, quasi il 60% del saldo netto registrato dalle polizze complessive di ramo III (18,3 miliardi).

Figura 11 Raccolta netta (premi al netto degli oneri per sinistri) relativa ai prodotti ibridi Importi in milioni

 $Ramo\ I$ 

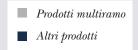
Ramo III

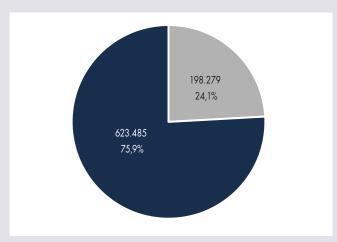


Alla fine del 2021 le riserve tecniche (comprensive anche della riserva per somme da pagare) a copertura delle prestazioni relative a contratti multiramo sono state pari a 198,3 miliardi (+23,5% rispetto al 2020), il 24,1% delle riserve vita complessive del mercato italiano (erano il 20,8% nel 2020) (figura 12).

Figura 12 Riserve tecniche\* relative ai prodotti ibridi sul totale delle riserve vita Importi in milioni

(\*) includono anche la riserva per somme da pagare



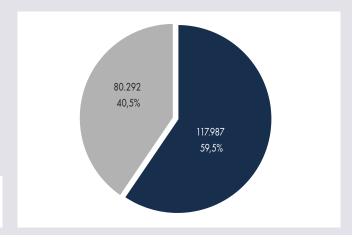


Il 59,5% delle riserve relative alle polizze multiramo fa riferimento alla componente di ramo I, per un importo pari a 118,0 miliardi ( $\pm$ 21,0% rispetto al 2020), e la parte restante ( $\pm$ 40,5%) alla componente di ramo III, che risulta in aumento del 27,4% rispetto a quanto accantonato nel 2020 (figura 13).

Figura 13 Riserve tecniche\* relative ai prodotti ibridi distinte tra ramo I e ramo III Importi in milioni

(\*) includono anche la riserva per somme da pagare





#### ASSICURAZIONE VITA E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Nel 2021 si è riassorbito l'impatto della crisi pandemica sul reddito disponibile delle famiglie italiane. L'anno passato ha infatti visto un rimbalzo lordo pari a +3.8% (-2,7% nel 2020), propiziato dai forti aumenti nei redditi da lavoro dipendente (+7.6%, -6,7% nel 2020), in quelli da lavoro autonomo (+7.5%, -11,3%) e in quelli da proprietà (+1.6%, -4,2%). La ripresa della dinamica dei prezzi al consumo ha restituito un aumento reale più contenuto, ma comunque ampiamente positivo (+2.1%, -2,5%) (tavola 1).

Tavola 1
Reddito lordo disponibile
e propensione al
risparmio delle famiglie (1)
(a prezzi correnti, salvo
diversa indicazione)
Variazioni % rispetto
al periodo precedente

	Distribuzione %	Variazioni %		
	2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	62,7	2,2	-6,7	7,6
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,3	-2,2	-11,3	7,5
Redditi netti da proprietà (3)	21,3	0,5	-4,2	1,6
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36,4	3,6	10,9	0,4
Contributi sociali netti (–)	24,3	3,0	-4,9	6,8
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	19,4	3,3	-2,9	7,3
Reddito lordo disponibile	100,0	0,7	-2,7	3,8
in termini reali <sup>(4)</sup>	, -	0,1	-2,5	2,1
Propensione media al risparmio (5)	-	7,4	15,1	12,5

Fonte: elaborazioni e stime su dati Istat e Banca d'Italia

La ripresa è confermata dall'andamento delle componenti anticicliche, che fa registrare l'arresto della dinamica delle prestazioni sociali (+0,4%, +10,9%) e il passaggio in territorio positivo dell'assorbimento dei contributi sociali netti (+6,8%, -4,9%) e delle imposte sui redditi in generale (+7,3%, -2,9%).

Pur contraendosi di quasi 3 punti percentuali è rimasta su livelli eccezionalmente elevati la propensione al risparmio delle famiglie (12,5%).

#### Il risparmio finanziario

Nel 2021 il flusso di risparmio finanziario netto delle famiglie italiane e delle istituzioni senza scopo di lucro (da ora in poi: "famiglie") è stato positivo e pari a 73,8 miliardi, in forte diminuzione rispetto al 2020 (112,5 miliardi), ma ancora diverse volte superiore al dato degli anni precedenti. Il risultato è la sintesi del balzo nei disinvestimenti delle attività detenute dalle famiglie,

<sup>(1)</sup> I dati si riferiscono al settore delle famiglie consumatrici

<sup>(2)</sup> Redditi misti e redditi prelevati dai membri delle quasi-società

<sup>(3)</sup> Risultato lordo di gestione (prevalentemente redditi da locazione), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società

 $<sup>^{(4)}</sup>$  Deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie consumatrici

<sup>(5)</sup> Rapporto % tra il risparmio, al lordo degli ammortamenti e al netto della variazione delle riserve dei fondi pensione, e il reddito lordo disponibile

passati da 3,5 miliardi nel 2020 a 35,0 miliardi nel 2021, chiaro segnale che le riaperture hanno consentito agli italiani di realizzare buona parte dei piani di consumo rimandati durante le fasi critiche della pandemia. Sono diminuiti solo marginalmente gli afflussi finanziari, scesi a quasi 109 miliardi da poco meno di 116 miliardi (tavola 2).

Tavola 2 – Le attività finanziarie delle famiglie italiane (1)

VOCI	CONSISTENZE (milioni di euro)		CONSISTENZE/TOTALE ATTIVI (%)		FLUSSI (milioni di euro)		
	2021	2020	2021	2020	2021		
ATTIVITÀ (2)							
Biglietti e circolante	200.683	3,8	3,8	19.543	15.249		
Depositi (3)	1.428.435	27,8	27,2	85.141	57.266		
Italiani	1.397.056	27,1	26,6	86.163	57.266		
depositi a vista	974.138	18,3	18,5	89.145	71.793		
altri depositi	422.919	8,9	8,0	-2.982	-14.527		
Esteri .	31.379	0,6	0,6	-1.022	0		
Titoli obbligazionari	233.220	5,3	4,4	-25.967	-23.459		
Italiani	164.876	3,8	3,1	-22.152	-14.805		
di cui: pubblici	121.634	2,7	2,3	-2.302	-6.170		
bancari	29.996	0,7	0,6	-18.267	-6.383		
Esteri	68.343	1,6	1,3	-3.815	-8.654		
Quote di fondi comuni	771.061	13,8	14,7	35.974	38.301		
Italiani	234.979	4,6	4,5	7.586	-9.729		
Esteri (4)	536.082	9,3	10,2	28.388	48.030		
Azioni e partecipazioni	1.251.471	22,4	23,8	-21.880	-16.373		
Italiane	1.146.786	20,6	21,8	-24.341	-16.867		
Estere	104.685	1,9	2,0	2.461	494		
Assicurazioni, fondi pensione e TFR	1.213.808	24,0	23,1	30.604	29.856		
di cui: riserve ramo vita	886.716	17,6	16,9	24.095	20.938		
Altre attività emesse dai residenti (5)	157.356	2,9	3,0	-7.440	8.087		
Totale attività	5.256.034	100,0	100,0	115.974	108.927		
per memoria: risparmio gestito (6)	1.790.515	33,9	34,1	64.562	64.867		
PASSIVITÀ							
Debiti a breve termine (7)	46.101	4,3	4,6	-5.973	2.549		
di cui: bancari	42.747	4,0	4,3	-4.286	2.152		
Debiti a medio e a lungo termine (8)	727.711	72,9	72,7	14.292	25.313		
di cui: bancari	620.128	62,3	61,9	14.558	19.815		
Altre passività (9)	227.815	22,8	22,7	-4.798	7.180		
Totale passività	1.001.627	100,0	100,0	3.521	35.043		
SALDO	4.254.407			112.454	73.884		

<sup>(1)</sup> Famiglie consumatrici, famiglie produttrici e Isp. Per la definizione delle serie e per le modalità di calcolo, cfr. nella sezione Note metodologiche dell'Appendice la voce attività e passività finanziarie dell'Italia. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Fonte: Conti Finanziari, Banca d'Italia

 $<sup>{}^{(2)}</sup> Le \ gestioni \ patrimoniali \ non \ sono \ evidenziate. \ Le \ attivit\`a \ oggetto \ di \ investimento \ sono \ incluse \ nei \ singoli \ strumenti.$ 

<sup>(3)</sup> Include i conti correnti Bancoposta e le passività della Cassa depositi e prestiti.

<sup>(4)</sup> Le revisioni metodologiche introdotte dall'indirizzo BCE/2018/19 in materia di statistiche sull'estero hanno inciso sui dati relativi ai fondi comuni esteri detenuti dalle famiglie.

<sup>(5)</sup> Crediti commerciali, derivati e stock option di dipendenti e altre partite minori.

<sup>(6)</sup> Include quote di fondi comuni, assicurazioni sulla vita, fondi pensione e pensioni integrative, escluso il TFR.

<sup>(7)</sup> Includono anche i finanziamenti da società di factoring.

<sup>(8)</sup> Includono anche i prestiti cartolarizzati, i finanziamenti da società di leasing, il credito al consumo da società finanziarie e prestiti da altri residenti.

<sup>(9)</sup> Debiti commerciali, fondi di quiescenza e altre partite minori.

Dal lato delle attività, sono aumentati nel 2021 gli afflussi in tutte le categorie strumentali, con l'esclusione delle obbligazioni pubbliche e private (-23,5 miliardi, -26,0 miliardi nel 2020) e dei titoli azionari (-16,3 miliardi, -21,9 miliardi). Il risparmio gestito, definito come somma tra le quote di fondi comuni, le assicurazioni sulla vita, i fondi pensione e le pensioni integrative (escluso il TFR) ha registrato afflussi simili a quelli nel 2020 (+59,2 miliardi). I flussi di investimento in polizze assicurative hanno segnato una moderata diminuzione, ma restano comodamente in territorio positivo (+20,9 miliardi).

Alla fine del 2021 lo stock di attività finanziarie detenuto dalle famiglie italiane ammontava a 5.256 miliardi, in aumento di oltre 500 miliardi rispetto all'anno precedente. La quota più elevata della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane continua a essere investita in strumenti liquidi nella forma di depositi bancari (27,2%, 27,8% nel 2020), seguita da quella investita in azioni e partecipazioni (23,8%, 22,4%), che supera di poco la quota relativa ad assicurazioni, fondi pensione e accantonamenti del TFR (23,1%, 24,0%) – che comprendono le riserve del ramo vita (16,9%, 17,6%). Gli investimenti in quote di fondi comuni rappresentavano, alla fine del 2021, il 14,7% del patrimonio delle famiglie italiane (13,8% nel 2020).

Una semplice precisazione di ordine metodologico è a questo punto opportuna, vista l'apparente contraddizione tra le dinamiche della composizione del portafoglio degli italiani e quelle dei flussi in entrata e in uscita dai bilanci delle famiglie. Il peso di alcune classi di attivi – come quelle relative al risparmio gestito, polizze vita comprese – è diminuito nonostante abbiano registrato consistenti afflussi nell'anno di rilevazione.

La contraddizione è spiegabile tenendo conto che, da un lato, le consistenze sono calcolate ai prezzi degli attivi correnti – ovvero incorporando gli effetti ricchezza dati dagli aumenti e diminuzione dei prezzi degli attivi registrati da un anno di rilevazione all'altro – e, dall'altro, la valutazione dei flussi è effettuata a prezzi degli attivi costanti, al netto cioè degli effetti ricchezza derivanti dalle variazioni dei loro prezzi.

A titolo di esempio è sufficiente osservare l'andamento della quota di ricchezza familiare detenuta in azioni e partecipazioni, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2020, nonostante vi siano stati deflussi netti per oltre 16 miliardi. Al contrario, la quota di risparmio gestito (fondi comuni, polizze vita e fondi pensione) è rimasta praticamente costante nonostante i quasi 60 miliardi di flussi positivi.

# PREVIDENZA COMPLEMENTARE: ANDAMENTO DI ADESIONI, CONTRIBUTI E RISORSE DESTINATE ALLE PRESTAZIONI

L'andamento delle adesioni alle forme pensionistiche complementari conferma la crescita graduale già osservata negli ultimi anni, considerando che nel 2021 vi sono state 664.000 nuove adesioni, circa 178 mila adesioni in più rispetto all'anno precedente.

Alla fine del 2021, il numero delle posizioni in essere, ossia i rapporti di partecipazione complessivamente aperti presso le forme pensionistiche, era pari a 9,7 milioni, in aumento del 4,2% rispetto all'anno precedente (tavola 1).

Tavola 1 Andamento delle posizioni per forma pensionistica

Numero posizioni Forme pensionistiche Var. % 2020 2021 3.261.244 3.457.302 6,0% Fondi negoziali e Fondinps 1.627.731 1.735.459 Fondi aperti 6,6% 3.849.410 3.935.186 2,2% 646.934 648.370 0,2% Fondi preesistenti Totale 9.341.137 9.733.947 4,2%

Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

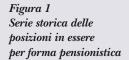
Depurando il numero delle posizioni dalle adesioni plurime, si ottiene il numero di iscritti, che alla fine del 2021 risultava pari complessivamente a 8,8 milioni di soggetti, in aumento del 3,9% rispetto al numero di iscritti dell'anno precedente (tavola 2) e pari al 34,7% della "forza lavoro", ossia dei soggetti occupati o in cerca di occupazione di almeno 15 anni di età. Nel 2021 resta rilevante, essendo pari a oltre 2,4 milioni di soggetti, la quota di iscritti che risultano non aver versato contributi, fenomeno che ha interessato i fondi pensione aperti in misura maggiore rispetto alle altre forme.

Tavola 2 Andamento degli iscritti per forma pensionistica

Numero iscritti Forme pensionistiche Var. % 2020 2021 3.184.463 3.368.703 5,8% Fondi negoziali e Fondinps 1.590.319 1.694.029 Fondi aperti 6,5% PIP 3.688.131 3.766.952 2,1% 616.529 622.036 0,9% Fondi preesistenti 8.443.271 8.771.149 3,9% Totale 25,6 Forze di lavoro (milioni) 25,3 -1,2% 33,0% 34,7% 1,7% Quota delle forze di lavoro

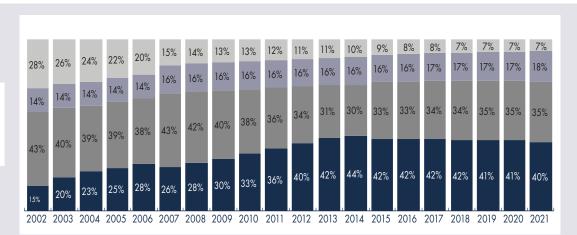
Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

In particolare, gli iscritti ai fondi pensione aperti hanno registrato l'aumento maggiore (6,5%) mentre l'incremento più elevato in valore assoluto (poco più di 184.000) è comunque relativo agli iscritti ai fondi pensione negoziali (figura 1). Nell'ultimo triennio, comunque, la distribuzione percentuale delle posizioni in essere nelle varie forme previdenziali è rimasta sostanzialmente invariata.



Fondi preesistentiFondi apertiFondi negozialiPIP

Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP



I contributi complessivi versati alle forme pensionistiche sono cresciuti del 6,1% rispetto al 2020 (tavola 3), soprattutto grazie all'aumento del 12,7% registrato dai fondi pensione aperti, mentre per le altre tipologie di forma pensionistica gli incrementi sono stati più contenuti.

Tavola 3 Andamento dei contributi per forma pensionistica (importi in milioni)

Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

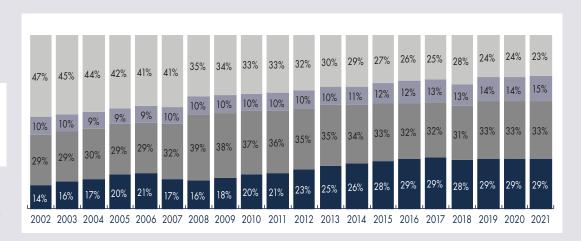
Forme pensionistiche	Cont	Contributi		
	2020	2021	Var. %	
Fondi negoziali e Fondinps	5.488	5.788	5,5%	
Fondi aperti	2.343	2.641	12,7%	
PIP	4.834	5.129	6,1%	
Fondi preesistenti	3.922	4.044	3,1%	
Totale	16.592	17.602	6,1%	

Nella serie storica dei contributi osservata dal 2002 (figura 2), la quota attribuibile alle diverse tipologie di forme previdenziali nel 2021 è risultata sostanzialmente in linea con quella registrata alla fine dell'anno precedente.

Figura 2 Serie storica dei flussi contributivi per forma pensionistica

Fondi preesistentiFondi apertiFondi negozialiPIP

Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP



Nel corso del 2021, sui mercati finanziari si è registrata un'elevata volatilità, con un andamento delle risorse gestite nel complesso positivo. A fronte della rivalutazione del TFR, pari nel 2021 al 3,6%, il rendimento medio, al netto

dei costi di gestione, delle diverse linee dei fondi negoziali è risultato pari al 4,9%, quello dei fondi aperti del 6,4%, quello delle gestioni separate dei PIP dell'1,3% e quello dei fondi unit-linked dei PIP dell'11,0%.

Le risorse destinate alle prestazioni, in aumento del 7,8% rispetto al volume relativo alla fine del 2020, hanno superato i 213 miliardi, corrispondente al 12% del PIL nominale e al 4,1% del risparmio finanziario delle famiglie (tavola 4).

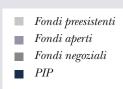
Tavola 4 Risorse destinate alle prestazioni per forma pensionistica (importi in milioni)

Forme pensionistiche	Risorse	Var. %	
rorme pensionistiche	2020	2021	<b>Vui.</b> /6
Fondi negoziali e Fondinps	60.368	65.322	8,2%
Fondi aperti	25.373	28.966	14,2%
PIP	46.104	51.326	11,3%
Fondi preesistenti	66.022	67.636	2,4%
Totale	197.866	213.251	7,8%
Quota su PIL	12,0%	12,0%	0,0%
Quota su risparmio finanziario famiglie	4,1%	4,1%	0,0%

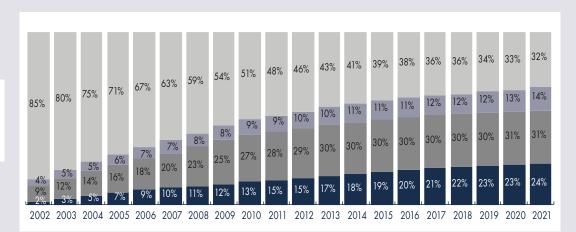
Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

L'aumento maggiore, in termini relativi, ha riguardato le risorse gestite dai fondi pensione aperti, mentre i PIP hanno registrato l'incremento più elevato in termini assoluti. I fondi preesistenti, nonostante l'aumento nel 2021 più contenuto rispetto alle altre forme e il graduale decremento della propria quota di risorse rispetto a quelle totali gestite dalle forme previdenziali, continuano a mantenere la percentuale più alta, pari a quasi un terzo del totale, di risorse patrimoniali gestite (figura 3).

Figura 3 Serie storica delle risorse destinate alle prestazioni per forma pensionistica



Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP



# IL RENDIMENTO STORICO DELLE POLIZZE RIVALUTABILI E L'ANALISI DELLE GESTIONI SEPARATE

#### Il rendimento delle polizze rivalutabili

Le prestazioni assicurate delle polizze rivalutabili si incrementano in funzione dei rendimenti ottenuti dalle gestioni separate, speciali fondi assicurativi che investono principalmente in titoli a reddito fisso, contabilizzando gli attivi, ai fini della determinazione del rendimento per gli assicurati, al loro valore di acquisto o di carico, metodo definito anche del "costo storico", che consente di ridurre fortemente la volatilità dei rendimenti riconosciuti agli assicurati. Il rendimento della gestione separata in un dato periodo di osservazione, di norma annuale, è determinato dal rapporto tra proventi – cedole, interessi, dividendi e realizzi di plus o minusvalenze – e giacenza media delle attività. Il rendimento così calcolato è attribuito al contratto, in termini di rivalutazione della somma assicurata, in una percentuale o al netto di una misura fissa, ferme restando le garanzie di rendimento minimo previste dalle condizioni contrattuali.

Storicamente, il rendimento medio delle centinaia di gestioni separate esistenti nel mercato italiano è stato positivo e superiore all'inflazione e al tasso di rivalutazione del TFR, eccetto il 2021, nonché, di norma, superiore al rendimento medio dei titoli di Stato (figura 1). Nell'ultimo quinquennio, in particolare, il rendimento delle gestioni assicurative è risultato in media pari al 2,8% (2,57% nel 2021), a fronte dell'1,1% registrato dal Rendistato – paniere di titoli di Stato con vita residua superiore a un anno – del 2,4% della rivalutazione del TFR e dello 0,9% dell'inflazione.

Figura 1 Confronto tra rendimento medio delle gestioni separate, titoli di Stato, inflazione e rivalutazione TFR (%)

Inflazione

Rivalutazione TFR

Rendimento titoli di Stato (\*)

Rendimento Gestioni separate

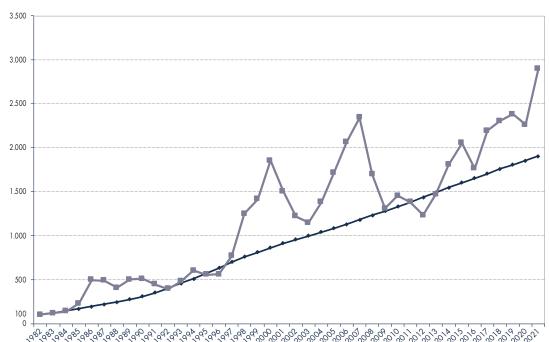
(\*) Rendimento medio ponderato di un paniere di titoli di Stato con vita residua superiore a un anno Fonte: Elaborazioni ANIA su dati ISTAT e Banca d'Italia



Investendo 100 euro nel 1982 in una gestione separata, in base ai rendimenti medi annui registrati dalle stesse gestioni, alla fine dello scorso anno il valore sarebbe stato pari a 1.900 euro (figura 2), con un rendimento medio annuo del 7,8% (4,6% in termini reali) e con una volatilità annualizzata – deviazione standard – del 5,5%.

Lo stesso investimento in azioni italiane, nell'ipotesi di completo reinvestimento dei dividendi, avrebbe raggiunto nello stesso arco temporale il valore di 2.892 euro, con un rendimento medio annuo del 9,0% e una volatilità annualizzata pari al 27,5%.





Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Refinitiv

L'indice di Sharpe, che rapporta il rendimento alla deviazione standard al fine di misurare la performance aggiustata per il rischio finanziario, sarebbe risultato quindi, nel periodo osservato, pari a 1,43 per le gestioni separate e a 0,33 per l'investimento in azioni italiane. Pur sottolineando che la misurazione non tiene conto dei costi dell'investimento e che il risultato assoluto, nel lungo termine, premia i rendimenti azionari, il valore dell'indice denota una netta preferibilità dell'investimento in gestioni separate in termini di stabilità dei rendimenti e neutralizzazione della volatilità e delle oscillazioni dell'investimento.

# La composizione degli investimenti e i rendimenti delle gestioni separate nel 2021

L'Associazione dispone di dati dettagliati sulle consistenze e i rendimenti delle gestioni separate e degli andamenti per l'anno 2021. Si tratta di dati relativi al rendiconto riepilogativo e alla composizione degli investimenti di ciascuna gestione esistente alla fine dell'anno oggetto di analisi e che sono confrontati con

quelli del 2020. I dati sono relativi a 294 gestioni separate (di cui 7 caratterizzate dalla presenza del fondo utili), una in meno dell'anno precedente, istituite da 40 imprese di assicurazione.

Dalla tavola 1 si osserva che nel 2021 gli attivi patrimoniali in gestione sono stati pari a 587,5 miliardi, in aumento del 3,1% rispetto al 2020, a copertura di impegni verso gli assicurati pari a 574,8 miliardi di euro (559,8 nel 2020), con un grado di copertura pari al 102,2% (101,8% nel 2020).

Tavola 1
Composizione
degli investimenti
delle gestioni separate.
Dati estratti dal "Portale
informativo annuale
sulle Gestioni Separate Edizione 2021\*"
Importi in migliaia

Voci	2020	0	2021		Variaz.
VOCI	Importi	Distrib.	Importi	Distrib.	annua
Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso	460.469.223	80,8%	468.697.100	79,8%	1,8%
BTP	228.699.371	40,1%	223.957.930	38,1%	-2,1%
Obbligazioni quotate in euro	119.018.612	20,9%	123.067.461	20,9%	3,4%
Titoli di capitale	9.105.899	1,6%	9.610.480	1,6%	5,5%
Azioni quotate in euro	6.459.457	1,1%	6.438.958	1,1%	-0,3%
Altre attività patrimoniali	100.376.523	17,6%	109.175.768	18,6%	8,8%
Quote di OICR	91.185.657	16,0%	95.659.343	16,3%	4,9%
Passività patrimoniali	-799	0,0%	-1.065	0,0%	-33,3%
Saldo attività della gestione separata	569.950.846	100,0%	587.482.283	100,0%	3,1%
Riserve matematiche	559.835.854		574.838.392		2,7%
Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione	2,62%		2,57%		
Grado di copertura degli attivi vs riserve matematiche	101,81%		102,20%		

N.B. All'interno delle categorie di attivi sono riportate solo le voci principali

Riguardo alla composizione degli investimenti, nel 2021 aumenta dell'1,8% l'ammontare investito in titoli a reddito fisso, ma continua a scendere, in misura graduale, il loro peso relativo (da 80,8% nel 2020 a 79,8% nel 2021); in particolare, i BTP, con un'incidenza del 38,1% (40,1% nel 2020), si confermano l'attivo principale, a fronte di un ammontare pari a 224,0 miliardi (-2,1% rispetto al 2020).

Resta marginale l'investimento in titoli di capitale, pari anche nel 2021 all'1,6% del totale, mentre tra le altre attività patrimoniali cresce lievemente l'investimento in Organismi di Investimento Collettivo di Risparmio (OICR), che passano dal 16,0% nel 2020 al 16,3% nel 2021, raggiungendo 95,7 miliardi.

In un contesto di tassi di interesse molto bassi o addirittura negativi fino al 2021, anche il rendimento delle gestioni separate ha visto un progressivo calo dei rendimenti negli ultimi anni. Nello specifico, il rendimento medio nel 2021 si è attestato al 2,57%, in ulteriore diminuzione rispetto al 2,62% del 2020 (era 2,84% nel 2019, 3,03% nel 2018 e 3,13% nel 2017). Il rendimento medio relativo al 2021 delle sole 7 gestioni separate con contratti agganciati al fondo utili è stato pari a 1,71%.

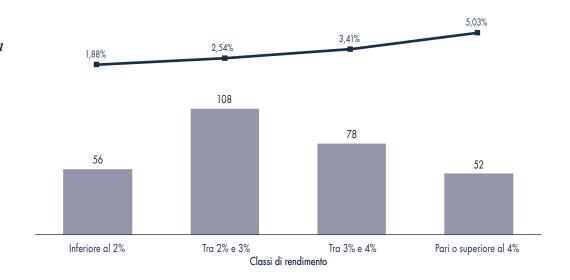
<sup>(\*)</sup> Il portale informativo con i risultati completi è disponibile al link: www.statvita.ania.it/qlikview

Di seguito si riporta la distribuzione nel 2021 delle gestioni separate per classi di rendimento (figura 3). Delle 294 gestioni separate, 108, pari al 74% della giacenza media delle attività investite, hanno ottenuto un rendimento compreso tra il 2% e il 3%, classe in cui è compresa anche la performance media di mercato del 2,57%; 56 gestioni separate (il 14% del totale investimenti) hanno registrato rendimenti inferiori al 2% mentre le rimanenti (130 gestioni, con una quota di attivi pari al 12%) hanno ottenuto rendimenti superiori al 3%.

Figura 3
Distribuzione delle
gestioni separate nel 2021
per classi di rendimento

Numero di gestioni

Tasso medio
di rendimento

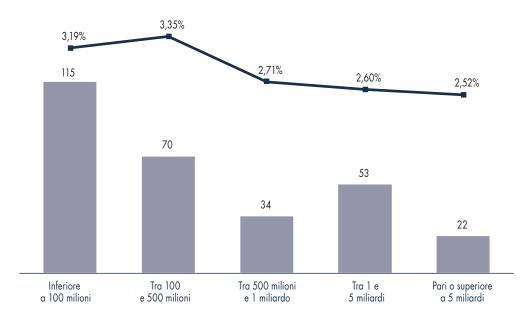


Inoltre, analizzando l'andamento dei rendimenti in base alla giacenza media degli attivi, si osserva che il rendimento medio si riduce al crescere del patrimonio della gestione (figura 4).

In particolare, in tutte le fasce di patrimonio inferiori all'ultima – relativa alle gestioni con più di 5 miliardi di patrimonio, rappresentative del 70% del totale e con un rendimento medio del 2,52% – si è registrato un rendimento superiore alla media di mercato (2,57%), con le 70 gestioni separate con attivi tra 100 e 500 milioni che hanno realizzato la performance media più alta, pari al 3,35%.

Figura 4
Distribuzione delle gestioni separate nel 2021 per fasce di giacenza media degli attivi

Numero di gestioni
Tasso medio di rendimento



# INNALZAMENTO DEI LIMITI DI INVESTIMENTO NEI PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO (PIR)

La legge di Bilancio 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234) ha modificato i limiti quantitativi di investimento ai fini dell'esenzione fiscale sui rendimenti in favore dei sottoscrittori (persone fisiche non esercenti attività d'impresa) dei piani individuali di risparmio (PIR) a lungo termine disciplinati dall'art. 1, commi da 100 a 114, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di Bilancio 2017).

L'art. 1, comma 26, della Legge di Bilancio 2022 ha, in particolare, elevato entrambi i limiti massimi stabiliti con riferimento alle somme o ai valori che possono essere destinati agli investimenti agevolabili nell'ambito dei PIR: si tratta del "plafond annuale", incrementato da 30.000 a 40.000 euro e del "plafond complessivo" che è stato aumentato da 150.000 a 200.000 euro.

A tale riguardo l'Agenzia delle entrate ha opportunamente chiarito nella circolare 29 dicembre 2021, n. 19/E, che la soglia massima di investimento di somme nei PIR può essere raggiunta in un qualunque numero di anni (a partire, evidentemente, dal quinquennio), dal momento che "non è previsto un arco temporale prefissato per il raggiungimento del "tetto" massimo complessivo".

I limiti quantitativi in parola sono quelli vigenti per i cosiddetti "PIR tradizionali", per i quali operano i vincoli per la composizione del relativo portafoglio originariamente stabiliti dalla Legge di Bilancio 2017 e successivamente modificati ad opera della Legge di Bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018) e, da ultimo, dal "Collegato fiscale" alla Legge di Bilancio 2020 (d.l. n. 124 del 2019).

È opportuno ricordare che i "PIR tradizionali", distinguibili in base all'epoca della relativa costituzione, sono classificabili nelle seguenti tre categorie (adottando la medesima "nomenclatura" impiegata, da ultimo, dall'Agenzia delle entrate nella sopra citata circolare n. 19/E del 2021):

- "PIR 1.0", costituiti tra il 1° gennaio 2017 (data di entrata in vigore della disciplina originaria introdotta dai commi da 100 a 114 dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2017) e il 31 dicembre 2018
- "PIR 2.0", costituiti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019
- "PIR 3.0", quelli costituiti a far data dal 1° gennaio 2020

Per i cosiddetti "PIR alternativi", introdotti dal comma 2-bis dell'art. 13-bis, commi 1, 2 e 3 del d.l. n. 124 del 2019, continuano, invece, a trovare applicazione peculiari plafond d'investimento, pari, rispettivamente, a 300.000 euro (plafond annuale) e a 1.500.000 euro (plafond complessivo), non modificati dalla Legge di Bilancio 2022.

La modifica dei limiti introdotta dalla Legge di Bilancio 2022 non è caratterizzata da specifiche delimitazioni quanto alla relativa efficacia temporale ed è collocata nel comma 101 dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2017, ove sono

appunto menzionati i *plafond* agli investimenti agevolabili nell'ambito di un "PIR tradizionale".

Tale circostanza induce ragionevolmente a concludere che la modifica esplichi i propri effetti nei confronti di tutti i piani individuali di risparmio *medio tempore* costituiti (a partire dal 1° gennaio 2017 in poi) e, di conseguenza, che i nuovi *plafond* agli investimenti agevolabili nei PIR trovino applicazione agli investimenti effettuati a far data dal 1° gennaio 2022, indipendentemente dalla tipologia di PIR ("1.0", "2.0" o "3.0") nell'ambito del quale gli stessi vengono posti in essere.

A titolo esemplificativo, pertanto, con riferimento a un "PIR 1.0" costituito nel 2017 (primo anno di vigenza della relativa disciplina) nel quale siano stati sinora conferiti valori o somme pari a 130.000 euro, sarà possibile conferire ancora investimenti agevolabili per ulteriori 70.000 euro, essendosi nel frattempo incrementato il *plafond* complessivo da 150.000 a 200.000 euro.

Ovviamente dovrà essere costantemente assicurato il contestuale rispetto del *plafond* annuale con la conseguenza che, nell'esempio, l'eventuale investimento agevolabile in un determinato anno non potrà, comunque, eccedere la somma di 40.000 euro, con la possibilità di realizzare ulteriori investimenti per i rimanenti 30.000 euro negli anni successivi (eventualmente anche in un'unica annualità).

A supporto delle considerazioni che precedono, appaiono significative alcune affermazioni contenute nella relazione tecnica contenente le stime degli impatti sul gettito delle misure introdotte dall'ultima legge di bilancio. In tale documento è stato indicato come le stime di gettito relative all'innalzamento dei limiti di investimento nei PIR siano state effettuate "sulla base della medesima metodologia di stima e degli stessi dati presi a riferimento per la valutazione degli effetti finanziari della norma originaria". Inoltre, è stato osservato che "la disposizione modifica la disciplina dei PIR tradizionali intervenendo al comma 101 dell'art. 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, aumentando il limite di investimento (...) nei suddetti piani (...)".

I piani individuali di risparmio, a ben vedere, sono stati richiamati genericamente, lasciando intendere che le stime di gettito siano state compiute avendo a riferimento i "nuovi investimenti" (quelli che sarebbero stati operati a partire dal 1° gennaio 2022) relativamente all'intera platea dei PIR costituiti a partire dal 1° gennaio 2017.

Contatti preliminari intercorsi con i tecnici delle competenti strutture del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia delle entrate hanno confermato la bontà di tale ricostruzione.

# L'ADEGUAMENTO DELLE NORME NAZIONALI AI PRODOTTI PENSIONISTICI INDIVIDUALI PAN-EUROPEI (PEPP)

Il regolamento (UE) 2019/1238 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 è di consentire ai cittadini dell'UE di accedere a nuove forme di prodotti pensionistici, denominati *Pan-European Personal Pension Products* (PEPP), che nelle intenzioni delle istituzioni europee dovrebbe affiancarsi alle forme già presenti a livello nazionale e costituire una forma di riferimento per i lavoratori che, spostandosi tra gli Stati membri, possono mantenere la stessa posizione previdenziale complessiva distinta in "sottoconti" per ciascun periodo di permanenza nei diversi Stati.

Il Regolamento è applicabile dal 22 marzo 2022, ma alcune delle sue disposizioni necessitano di interventi da parte dei legislatori nazionali e sono previste opzioni normative il cui esercizio è rimesso alla scelta degli Stati membri. A tal proposito, già la legge n. 53 del 22 aprile 2021 aveva delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'attuazione del Regolamento.

Sul proprio sito il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento del Tesoro ha pubblicato a tal fine in consultazione, con scadenza il 12 marzo 2022, uno schema di decreto legislativo che ha previsto di:

- designare la COVIP quale Autorità competente, in generale, a vigilare sugli obblighi imposti in capo ai fornitori di PEPP e a curare, sentite le altre Autorità, le procedure di registrazione e di cancellazione, nonché come unico soggetto deputato allo scambio di informazioni con le Autorità competenti degli Stati membri e di comunicazioni con l'EIOPA;
- prevedere in capo a Banca d'Italia, Consob ed IVASS lo svolgimento di alcune delle attività di vigilanza previste dal Regolamento in coerenza con il pertinente diritto settoriale e il riparto di competenze previsti a livello nazionale tra le stesse;
- disciplinare le forme di decumulo ammesse, in coerenza con quanto previsto dal d.lgs. 252/2005, per le forme pensionistiche individuali;
- garantire un'ampia flessibilità nell'erogazione della prestazione finale ai beneficiari, consentendo di andare incontro alle possibili diverse esigenze dei risparmiatori;
- non consentire la destinazione o il trasferimento di quote del TFR ai PEPP.

Al di là delle norme già stabilite a livello europeo, già direttamente applicabili – come l'obbligo di prevedere per tutte le linee o comparti del PEPP forme di protezione finanziaria o di garanzia, l'obbligo di consulenza e il livello massimo di costi dell'1% applicabile all'opzione PEPP di base - lo schema di decreto riproduce per i PEPP molte delle norme già previste nel nostro ordinamento per le forme previdenziali già esistenti (fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti e PIP). In particolare, è previsto il medesimo trattamento fiscale sui contributi – per i quali è previsto lo stesso criterio di deducibilità - sui rendimenti e sulle prestazioni, mantenendo a quest'ultimo riguardo un trattamento di favore per la scelta di convertire almeno il 50% del montante accumulato in rendita vitalizia.

Tra le principali differenze con le forme previdenziali esistenti, invece, si è già fatto riferimento al fatto che il PEPP, nello schema di decreto, non sarebbe abilitato a ricevere conferimenti di TFR. Inoltre, il decreto non prevede la trasferibilità della posizione maturata in un PEPP alle altre forme previdenziali, così come, viceversa, non si prevede la possibilità di trasferire la posizione maturata in un fondo negoziale, aperto o PIP, in un PEPP.

L'Associazione, raccolti i commenti delle imprese associate, ha formulato le proprie osservazioni in risposta alla consultazione. In primo luogo, si è sotto-lineato come le dettagliate disposizioni sulle caratteristiche del prodotto, già delineate a livello europeo, unite al fatto che esso non è posto a livello nazionale sullo stesso piano delle altre forme previdenziali, potrebbero costituire un disincentivo alla sua commercializzazione nei paesi come l'Italia, dove l'offerta di forme previdenziali è già piuttosto articolata. Inoltre, si è chiesto di cogliere l'occasione per ammodernare la definizione prevista dal d.lgs. 252/2005 per i comparti garantiti, allineandola il più possibile a quella prevista per i PEPP. Per il resto, l'Associazione ha inteso segnalare modifiche da apportare al decreto nelle disposizioni normative, anche di carattere fiscale, che risultano di comune applicazione con le altre forme previdenziali.

# LE CONSULTAZIONI IVASS SULLA REVISIONE DELLE NORME SUI PRODOTTI LINKED E SULL'INNOVAZIONE DELL'OFFERTA VITA

L'11 marzo 2022 IVASS ha pubblicato il documento di discussione n. 1/2022, che reca considerazioni prodromiche a futuri interventi regolamentari in materia di prodotti vita, insieme al documento di consultazione n. 3/2022, che riporta le nuove norme sui prodotti assicurativi d'investimento di tipo unit e index linked.

Il documento n. 1 delinea, innanzitutto, le condizioni alle quali estendere il fondo utili, con il consenso del cliente, ai contratti rivalutabili collegati esclusivamente a gestioni separate aperte a nuove sottoscrizioni, escludendo quindi dalla misura i contratti multiramo.

L'impresa, secondo le modalità prefigurate dall'Istituto di vigilanza, invierebbe l'informativa contenente i termini della proposta di modifica – che dev'essere limitata alla determinazione del tasso di rendimento, integrata dal meccanismo del fondo utili – a tutti i contraenti, specificando che l'adesione alla proposta di modifica è facoltativa, senza costi e trova applicazione solo ai contraenti che vi aderiscano espressamente. A tal fine, IVASS si offre di predisporre un apposito standard di informativa da consegnare alla clientela.

A seguito del raggiungimento di una soglia sufficiente di adesioni, l'impresa procederebbe all'inserimento del fondo utili nella gestione esistente, per i contraenti che avranno accettato, e alla scissione della gestione separata, da realizzare secondo le norme in vigore, separando così i contratti integrati dal

fondo utili, per i clienti che avranno aderito, da quelli che resteranno nelle condizioni già previste.

Al fine di valutare l'impatto del ricorso alla misura in questione, IVASS ha chiesto alle imprese di inviare le seguenti informazioni:

- aspettative sulla quota di adesione dei contraenti all'operazione prospettata;
- modalità con le quali l'impresa intende attuare l'operazione, con particolare riferimento all'eventuale operazione di scissione;
- nome e dimensione delle gestioni separate potenzialmente interessate, con indicazione dei contratti assicurativi coinvolti (in termini di riserva matematica, vita residua, tasso garantito);
- dettaglio dei titoli plusvalenti che potrebbero alimentare il fondo utili per le gestioni separate potenzialmente interessate dall'operazione.

In secondo luogo, il documento n. 1 definisce quali potrebbero essere i nuovi criteri di determinazione del contenuto del rischio demografico che dovrà caratterizzare i prodotti di tipo linked, rispetto ai quali l'Istituto ritiene che l'offerta debba essere maggiormente qualificata dal punto di vista assicurativo grazie alla presenza di una componente significativa di garanzia di tipo demografico.

A tal fine, pur sottolineando come non intenda fissare soglie o quantità prestabilite, l'Istituto fa riferimento a prestazioni legate all'importo del premio, alla maggiorazione del valore dell'investimento o a una combinazione di entrambi, richiedendo ai rispondenti di fornire esemplificazioni e simulazioni su diversi livelli (dal 70% al 100% del premio investito al netto dei costi come capitale assicurato in caso di decesso, ovvero maggiorazioni pari ad almeno il 10% del valore dell'investimento).

Per il resto, nello stesso documento n. 1 l'Autorità richiede di formulare contributi su come introdurre nel mercato assicurativo italiano nuovi prodotti con partecipazione agli utili come i prodotti con matching adjustment o altri prodotti, analoghi a quelli diffusi nel mercato tedesco, in cui gli utili da allocare ai contratti derivino da utili finanziari, demografici o da costi, oppure, infine, su altri interventi che gli operatori di mercato e tutti i partecipanti alla consultazione ritenessero opportuni per favorire l'innovazione dell'offerta.

Riguardo al documento di consultazione n. 3/2022 sulla revisione delle norme sui prodotti linked, si ravvisa in primo luogo come l'Istituto ritenga necessario, in tema di ambito di applicazione, estendere le norme a tutte le imprese, anche a quelle comunitarie, con l'obiettivo di assicurare parità competitiva a tutte le imprese operanti in Italia e parità di trattamento nell'ottica dell'offerta ricevibile dai potenziali contraenti, in modo tale da parificare il profilo di rischio dei prodotti che la clientela può acquistare da diversi player finanziari.

Inoltre, in tema di investimenti idonei a costituire sottostanti dei prodotti unit-linked, le norme sono state rese più coerenti con quelle della Banca d'Italia – in particolare, a quelle dettate nella Sezione II (OICVM), Capitolo III, Titolo V del Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio – con particolare riferimento agli OICVM, ai FIA e ad altri strumenti quotati e non quotati.

Relativamente alla disciplina sui prodotti collegati a fondi interni, in relazione al rating verrebbe superato l'assetto delle norme già in vigore che attribuiva al rating una notevole importanza e prevedeva investimenti in attivi con rating inferiore a BB oppure not rated nei limiti del 5% per cento del valore corrente del fondo; le nuove norme, basate sulla disciplina degli OICVM, stabiliscono requisiti che devono possedere gli strumenti, tra i quali il rating costituisce solo uno dei possibili criteri di valutazione, anche al fine di permettere alle imprese maggiore flessibilità nella scelta degli strumenti, anche non quotati, facilitando peraltro l'offerta di piani individuali di risparmio (PIR).

Sempre con riferimento ai fondi interni, riguardo ai limiti di investimento sono state mantenute diffuse, specifiche misure – esposizione verso uno stesso emittente, con l'indicazione di soglie, elevabili a determinate condizioni; investimento in depositi bancari o in strumenti finanziari derivati OTC; vincoli all'investimento per le parti di OICR aperti; gli strumenti finanziari non quotati; esposizione complessiva in derivati; investimenti nei confronti di uno stesso emittente o di soggetti appartenenti al medesimo gruppo, laddove sussista un rapporto di controllo – eliminando quelle non più coerenti con l'evoluzione delle norme europee e nazionali. Per le polizze con finalità previdenziale, in particolare, è stata innalzato il limite degli investimenti in titoli non quotati illiquidi.

In tema di rischio demografico, è introdotto un processo di valutazione da parte dell'impresa, che coinvolga le funzioni interne, sulla congruità delle garanzie demografiche che caratterizzano il prodotto.

Nel rivedere i contenuti del regolamento sui fondi interni, è stata prevista una maggiore *disclosure* delle commissioni, che dovranno essere indicate con maggior dettaglio, specificando le modalità di applicazione, ed è stata introdotta per le commissioni di overperformance una disciplina più stringente, allineata anche qui alle disposizioni della Banca d'Italia, aggiornate a seguito di indicazioni di ESMA.

Relativamente ai prodotti collegati direttamente a quote di OICVM, le disposizioni proposte da IVASS rimandano, anche in questo caso, alle norme di Banca d'Italia, in modo da assicurare, nell'ottica dell'Istituto, parità di trattamento tra gli operatori. Resta ferma, rispetto alle norme già in vigore, la possibilità di applicare una commissione di gestione da parte dell'impresa se è prestato un effettivo servizio di gestione – che include almeno l'attività di salvaguardia e monitoraggio – basato su una strategia di investimento coerente con predefiniti obiettivi di rischio-rendimento. Il servizio dovrà essere indicato nelle condizioni di assicurazione secondo metodologie e parametri predeterminati e verificabili. Tuttavia, in presenza di OICR "collegati", ossia facenti capo a società dello stesso gruppo di cui fa parte l'impresa, si prevede che dalle commissioni di gestione applicate dall'impresa debba essere dedotta la remunerazione del gestore, in coerenza con la previsione del tutto analoga prevista nel già citato Regolamento di Banca d'Italia sulla gestione collettiva del risparmio.

Le norme sui prodotti index linked sono sostanzialmente riconfermate, al netto di alcuni aggiornamenti dovuti all'evoluzione delle norme intervenute in ambito assicurativo e con riferimento agli indici ammissibili.

#### AGGIORNAMENTO SULLE POLIZZE DORMIENTI

Con Lettera al mercato del 12 dicembre 2021, IVASS ha chiesto alle imprese assicuratrici italiane, alle rappresentanze di Stati terzi e alle imprese estere che operano in Italia in regime di stabilimento o di libera prestazione di servizi di fornire, entro il 28 febbraio 2022, gli elenchi dei codici fiscali degli assicurati di tutti i contratti in vigore al 31 dicembre 2021 presenti nei propri portafogli ed emessi nell'esercizio delle attività rientranti nei rami vita e infortuni (questi ultimi limitatamente ai contratti che prevedono prestazioni in caso di decesso dell'assicurato conseguente a infortunio). Le imprese hanno potuto fornire anche i codici fiscali dei contratti non più in vigore, per i quali sussistano dubbi sull'esistenza in vita degli assicurati e/o necessità di verificare l'eventuale data del decesso.

Come di consueto, una volta ottenute le informazioni dall'Anagrafe Tributaria, IVASS ha restituito a ciascuna impresa i codici fiscali relativi a persone decedute con l'indicazione della data di morte, nonché i codici fiscali per i quali non è risultato possibile un abbinamento con i dati dell'Anagrafe Tributaria (perché non presenti o errati), per consentire le opportune verifiche da parte dell'impresa stessa (ricerca dei beneficiari, liquidazione delle polizze, eventuale conferimento al Fondo Dormienti).

Nel frattempo stanno proseguendo i contatti con l'Agenzia delle entrate per arrivare alla definizione delle modalità operative per l'accesso diretto da parte delle imprese assicuratrici all'Anagrafe Tributaria nonché, in prospettiva futura, con il Ministero dell'Interno ai fini dell'accesso diretto delle imprese medesime all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR).

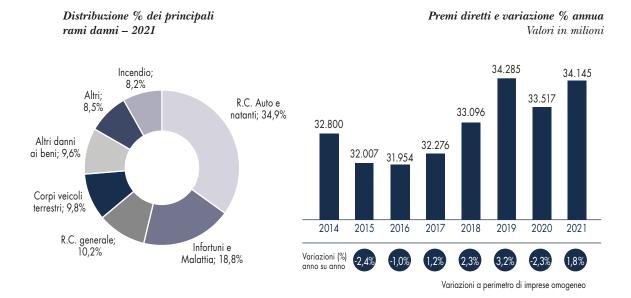
Nel 2021 la raccolta premi dei rami danni, pari a 34,1 miliardi, è risultata in aumento dell'1,8% rispetto al 2020. L'incidenza dei rami danni sul totale dei premi (vita e danni) è lievemente diminuita passando dal 24,9% al 24,4%, per effetto del maggior aumento registrato dai premi vita. Il combined ratio di esercizio è risultato in peggioramento ed è quasi tornato ai livelli precedenti la pandemia (90,3% contro 85,0% del 2020) per un maggior volume di sinistri.

#### CONTO TECNICO DANNI

Dopo il calo registrato dai premi del comparto danni nel 2020 a seguito degli effetti negativi legati alla pandemia (-2,3%), nel 2021 la raccolta dei **premi contabilizzati diretti** effettuata dalle 69 imprese nazionali ed extra-europee è aumentata dell'1,8%, per un volume di 34.145 milioni. Tale aumento è stato il risultato di:

- una contrazione accentuata dei premi nel ramo r.c. auto e natanti (-4,5%);
- un deciso incremento negli altri rami danni, i cui premi sono aumentati del 5,6%.

L'incidenza percentuale sul totale dei premi (vita e danni) è stata del 24,4%, in calo rispetto al 24,9% del 2020 per effetto della maggiore crescita dei premi del comparto vita.



I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 33.865 milioni, in aumento del 2,0% rispetto al 2020.

Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nell'esercizio di bilancio, è stato pari a 22.515 milioni, in aumento del 9,5% rispetto al 2020, come conseguenza di un gene-

Conto tecnico rami danni

Valori in milioni

	2014	2015	2016	201 <i>7</i>	2018	2019	2020	2021
Premi contabilizzati	32.800	32.007	31.954	32.304	33.096	34.285	33.517	34.145
Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-)	-388	-176	104	499	556	812	322	280
Oneri relativi ai sinistri (-):	21.201	20.080	20.008	20.234	20.372	21.204	18.892	20.924
- sinistri di competenza (-)	22.301	21.691	21.842	22.311	22.431	23.356	20.566	22.515
- sufficienza / insufficienza sinistri es. prec.	1.100	1.611	1.833	2.077	2.059	2.153	1.674	1.591
Saldo delle altre partite tecniche	-527	-599	-612	-609	-577	-593	-823	-605
Spese di gestione (-)	8.599	8.647	8.767	8.907	9.172	9.549	9.410	9.733
- provvigioni	5.350	5.378	5.565	5.688	5.844	6.023	5.912	6.182
- altre spese di acquisizione	1.629	1.617	1.489	1.477	1.523	1.674	1.662	1.636
- altre spese di amministrazione	1.621	1.652	1.713	1.742	1.806	1.852	1.836	1.915
Saldo tecnico del lavoro diretto	2.860	2.856	2.462	2.055	2.419	2.126	4.070	2.603
Utile investimenti	1.278	1.220	1.044	1.155	704	1.194	651	839
Risultato del conto tecnico diretto	4.138	4.077	3.507	3.210	3.123	3.320	4.721	3.442
Saldo della riassicurazione	-600	-495	-587	-253	-333	-319	-830	-496
Risultato del conto tecnico complessivo	3.538	3.581	2.920	2.958	2.790	3.000	3.891	2.946
Variazione % annua dei premi	-2,7%	-2,4%	-1,0%	1,2%	2,3%	3,2%	-2,3%	1,8%
Combined ratio	90,1%	89,4%	90,3%	91,2%	90,3%	91,2%	85,0%	90,3%
- Expense ratio	26,2%	27,0%	27,4%	27,6%	27,7%	27,9%	28,1%	28,5%
- Prowigioni / Premi contabilizzati	16,3%	16,8%	17,4%	17,6%	17,7%	17,6%	17,6%	18,1%
- Altre spese di acquisizione / Premi contabilizzati	5,0%	5,1%	4,7%	4,6%	4,6%	4,9%	5,0%	4,8%
- Altre spese di amministrazione / Premi contabilizzati	4,9%	5,2%	5,4%	5,4%	5,5%	5,4%	5,5%	5,6%
- Loss ratio:	63,9%	62,4%	62,8%	63,6%	62,6%	63,3%	56,9%	61,8%
- Loss ratio di competenza	67,2%	67,4%	68,6%	70,1%	68,9%	69,8%	62,0%	66,5%
- Suff. / Insuff sinistri es. preced. / Premi competenza	3,3%	5,0%	5,8%	6,5%	6,3%	6,4%	5,0%	4,7%
Saldo tecnico / Premi di competenza	8,6%	8,9%	7,7%	6,5%	7,4%	6,4%	12,3%	7,7%
Risultato del conto tecnico / Premi di competenza	12,5%	12,7%	11,0%	10,1%	9,6%	9,9%	14,2%	10,2%
Risultato del conto tecnico complessivo / Premi di competenza	10,7%	11,1%	9,2%	9,3%	8,6%	9,0%	11,7%	8,7%
Incidenza dei premi sul totale premi rami danni e vita	22,9%	21,8%	23,8%	24,7%	24,5%	24,4%	24,9%	24,4%

Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo

ralizzato aumento della sinistrosità registrato in corso d'anno. Dal momento che i premi raccolti aumentano in misura minore, il relativo rapporto (sinistri a premi) risulta in peggioramento di circa 4,5 punti percentuali rispetto al 2020 (da 62,0% a 66,5%).

Gli **oneri per sinistri**, che includono rispetto al costo dei sinistri di competenza l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 20.924 milioni, in aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. A questo risultato ha contribuito un rilascio consistente delle riserve accantonate per i sinistri accaduti negli esercizi precedenti, pari a 1.591 milioni e con un'incidenza sui premi di competenza pari al 4,7% (erano 1.674 milioni e 5,0% i valori nel 2020). Il rapporto tra gli oneri per sinistri e i premi di competenza è risultato pertanto in peggioramento rispetto al 2020: da 56,9% a 61,8%.

Le **spese di gestione**, che comprendono oltre agli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva, anche le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica, sono state pari a 9.733 milioni, con un aumento del 3,4% e un'inciden-

za sui premi diretti del 28,5% (28,1% nel 2020). Sono lievemente aumentate in rapporto ai premi le altre spese di amministrazione (da 5,5% a 5,6%), mentre è risultata in calo l'incidenza sui premi delle altre spese di acquisizione (da 5,0% a 4,8%). Sommando il valore del **loss ratio** al valore dell'**expense ratio** si ottiene il **combined ratio** di bilancio pari nel 2021 al 90,3% in crescita rispetto all'85% del 2020, tornando ai livelli medi del quinquennio precedente la pandemia. In aumento le provvigioni, la cui incidenza passa da 17,6% a 18,1%.

Il **saldo tecnico del lavoro diretto** è risultato positivo per 2.603 milioni ma in calo del 36% rispetto a quanto rilevato nel 2020.

Considerati gli utili degli investimenti (839 milioni rispetto a 651 milioni del 2020), il **risultato del conto tecnico** è stato positivo per 3.442 milioni (4.721 nel 2020). L'incidenza sui premi di competenza è stata pari al 10,2% (14,2% nel 2020).

Il risultato delle cessioni in riassicurazione e del lavoro indiretto netto è risultato negativo e pari a -496 milioni (era -830 milioni nel 2020). Ciò ha contribuito a un **risultato complessivo del conto tecnico** positivo per 2.946 milioni (3.891 nel 2020). L'incidenza sui premi è stata pari all'8,7% (11,7% nel 2020).

Le **riserve tecniche dirette**, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari a 54.473 milioni alla fine del 2021; di queste, 16.570 milioni sono relativi alla riserva premi mentre 37.903 milioni sono relativi alla riserva sinistri (sia per la generazione corrente che per le generazioni precedenti).

Riserva premi e riserva sinistri Valori in milioni

Riserva sinistri
Riserva premi



L'incidenza dei premi del portafoglio diretto sul Prodotto Interno Lordo, per effetto di un maggiore aumento di quest'ultimo, è risultata in calo da 2,02% nel 2020 a 1,92% nel 2021, tornando così ai livelli del 2019.

Incidenza % dei premi danni sul PIL



#### INCIDENZA DELLE POLIZZE RETALLE CORPORATE NEL RAMI DANNI

Ania ha avviato un nuovo monitoraggio sulla ripartizione dei premi dei rami danni in funzione della diversa tipologia dell'assicurato (tra rischio individuale – retail – e rischio commerciale – corporate).

Tuttavia, la classificazione di *retail*, che generalmente riguarda una singola persona fisica o al più la sua famiglia, e di *corporate*, che in genere fa invece riferimento a un'attività aziendale/commerciale, potrebbe differire lievemente per le varie imprese.

Si riportano di seguito i risultati dell'indagine a cui ha partecipato la quasi totalità del mercato assicurativo in termini di premi contabilizzati (94%).

Incidenza delle polizze retail e corporate nei rami danni

	% premi <i>retail</i>	% premi <i>corporate</i>
R.C. auto	89	11
Corpi veicoli terrestri	82	18
Totale Auto	87	13
Infortuni	78	22
Malattia	37	63
Trasporti	5	95
Incendio	53	47
Altri danni ai beni	52	48
R.C. generale	49	51
Credito	5	95
Cauzione	9	91
Perdite pecuniarie	61	39
Assistenza	81	19
Tutela legale	89	11
Totale altri rami	52	48
Totale Danni	67	33

Fonte: Indagine Ania, marzo 2022

#### Le conclusioni principali sono le seguenti:

- i rami del settore auto (r.c. auto e corpi veicoli terrestri) presentano una clientela generalmente *retail* rivolgendosi solo in minima parte ad aziende. In particolare, nella r.c. auto l'89% dei premi sono pagati da individui e famiglie. Altri rami con una forte prevalenza di premi con clientela *retail* sono il ramo infortuni (78%), assistenza (81%) e tutela legale (89%) ai quali infatti i clienti ricorrono spesso in concomitanza con l'acquisto di una polizza di responsabilità civile auto.
- alcuni rami hanno invece una tipologia di clienti essenzialmente aziendale.
   In generale tutti i rami trasporti per i quali la percentuale di polizze *corporate* è pari al 95% ma anche i rami credito e cauzione per i quali l'incidenza di questo tipo di polizze è pari rispettivamente al 95% e al 91%.

- i rami incendio, altri danni ai beni e r.c. generale presentano una sostanziale equa ripartizione dei premi tra le polizze *retail* e quelle *corporate*.
- il ramo malattia ha per quasi due terzi dei premi allocabili a polizze aziendali, trattandosi di coperture fatte dal datore di lavoro per i propri dipendenti come benefit dell'impresa volte a tutelare al meglio i propri dipendenti e collaboratori a completamento della copertura obbligatoria al fine di indennizzare le spese a carico del lavoratore e della sua famiglia per prestazioni sanitarie.
- per il settore dei rami danni (escluso il settore auto) si registra una ripartizione pressoché uguale dei premi fra clienti individuali e clienti corporate.

Nel suo complesso i risultati dell'indagine hanno fatto emergere una netta predominanza della componente *retail* (67%) rispetto alla componente *corporate* (33%).

Nel 2021 i premi contabilizzati nel ramo r.c. auto sono diminuiti del 4,5% su base omogenea, dopo che nello scorso anno la contrazione aveva sfiorato il 6%. Il combined ratio della generazione dei sinistri accaduti nel 2021, condizionato dall'aumento degli oneri per sinistri, è stato pari a 100%, in crescita di altri dieci punti percentuali rispetto al 2020. L'apporto positivo della componente finanziaria legata agli utili da investimenti, in crescita rispetto al 2020, e uno smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in anni precedenti, hanno contribuito a un risultato tecnico positivo in linea con quanto si registrava nell'anno precedente alla pandemia. Peggiorano gli indicatori tecnici del ramo corpi veicoli terrestri anche se il risultato tecnico complessivo rimane positivo.

#### CONTO TECNICO DELL'ASSICURAZIONE R.C. AUTO

I dati di seguito riportati sono comprensivi anche di quelli relativi all'assicurazione r.c. obbligatoria dei veicoli marittimi.

I premi contabilizzati del portafoglio diretto italiano, raccolti dalle 42 imprese operanti nel ramo, sono stati nel 2021 pari a 11.926 milioni, in calo del 4,5%, se confrontati a perimetro di imprese omogeneo, rispetto al 2020.

La riduzione dei premi contabilizzati è attribuibile sia al calo registrato dai premi medi che, in base alle stime associative, si sono ridotti significativamente anche nel 2021 (-4,0%) sia alla lieve riduzione del parco di veicoli assicurati (-0,5%). La diminuzione del premio medio è il risultato sia di una revisione delle politiche tariffarie, che hanno accolto l'evidenza tecnica di una riduzione della sinistrosità, sia di una persistente e intensa pressione competitiva tra le imprese. Si è trattato, per questo ramo, del decimo anno di variazione negativa o nulla del premio medio praticato, che ha portato a un calo complessivo del volume premi dal 2011 al 2021 di quasi 6 miliardi in valore assoluto (di cui quasi 1,5 miliardi solo nel 2020 e 2021) e del 35% in termini percentuali (circa -10% nell'ultimo biennio).

Si evidenzia, inoltre, che un'ulteriore quota di premi (il 6% del totale, per un ammontare di 786 milioni) è stata raccolta da imprese UE che operano in Italia secondo il principio della libertà di stabilimento. Queste imprese, in controtendenza con le imprese nazionali, hanno registrato a fine 2021 una variazione positiva dei premi contabilizzati pari circa il 15%. Nel complesso le compagnie italiane e le rappresentanze di imprese UE ed extra UE hanno contabilizzato premi per 12.712 milioni in diminuzione del 3,5% rispetto all'anno precedente. Considerando tutte le imprese, la riduzione dei premi complessivi è attribuibile a un calo dei premi medi pari a -5,7% e a un aumento del parco di veicoli assicurati pari a + 1,5%.

Per le imprese UE non si dispone però di informazioni sui risultati dei conti tecnici in quanto la vigilanza spetta al paese presso il quale risiede la sede legale (secondo il principio europeo dell'*Home Country Control*).

I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 12.213 milioni, in diminuzione del 2,5% rispetto al 2020.

Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come la somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nel 2021 è stato pari a 9.551 milioni, in aumento di quasi il 12% rispetto a quanto rilevato nel 2020. Tale aumento è spiegabile con la crescita che si è registrata nel numero dei sinistri accaduti nel corso del 2021 (+16,7%) a cui si è abbinata una riduzione del costo medio dei sinistri (-4,1%). Va comunque evidenziato che il numero dei sinistri, pur essendo cresciuto nell'ultimo anno per un progressivo ritorno alla normalità nella vita e nella mobilità dei cittadini, non ha ancora compensato la forte riduzione che aveva registrato nel 2020 a causa della pandemia (-30%). D'altro lato, il costo medio dei sinistri è rimasto a un livello (4.987 euro) superiore a quello del 2019 (4.560 euro) pur in calo rispetto al valore di punta del 2020 (5.202 euro).

R.c. auto e r.c. marittimi Valori in milioni

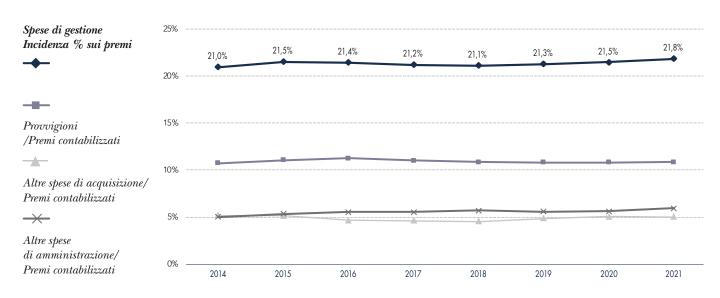
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Premi contabilizzati	15.211	14.218	13.526	13.234	13.252	13.244	12.492	11.926
Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-)	-347	-232	-164	-17	17	-16	-35	-287
Oneri relativi ai sinistri (-):	10.818	10.421	10.421	10.053	10.073	10.110	8.221	9.079
- sinistri di competenza (-)	11.176	11.032	11.022	10.773	10.631	10.665	8.540	9.551
- sufficienza/insufficienza sinistri es. prec.	358	611	601	720	558	555	318	472
Saldo delle altre partite tecniche	-143	-127	-172	-185	-187	-190	-330	-143
Spese di gestione (-)	3.187	3.060	2.900	2.805	2.795	2.815	2.684	2.603
- provvigioni	1.634	1.571	1.521	1.457	1.440	1.430	1.348	1.296
- altre spese di acquisizione	789	731	631	614	601	645	631	597
- altre spese di amministrazione	<i>7</i> 65	757	749	734	<i>7</i> 53	740	704	710
Saldo tecnico del lavoro diretto	1.410	842	196	208	180	144	1.292	388
Utile investimenti	654	600	500	531	312	508	249	350
Risultato del conto tecnico diretto	2.064	1.442	696	738	493	652	1.541	738
Saldo della riassicurazione	-1	10	-16	-37	-26	-8	-38	-3
Risultato del conto tecnico complessivo	2.063	1.452	680	702	466	644	1.503	735
Variazione % annua dei premi	-6,5%	-6,5%	-5,6%	-2,2%	0,1%	-0,8%	-5,7%	-4,5%
Combined ratio	90,5%	93,6%	97,6%	97,1%	97,2%	97,5%	87,1%	96,2%
- Expense ratio	21,0%	21,5%	21,4%	21,2%	21,1%	21,3%	21,5%	21,8%
- Provvigioni/Premi contabilizzati	10,7%	11,1%	11,2%	11,0%	10,9%	10,8%	10,8%	10,9%
- Altre spese di acquisizione/Premi contabilizzati	5,2%	5,1%	4,7%	4,6%	4,5%	4,9%	5,1%	5,0%
- Altre spese di amministrazione/Premi contabilizzati	5,0%	5,3%	5,5%	5,5%	5,7%	5,6%	5,6%	6,0%
- Loss ratio:	69,5%	72,1%	76,1%	75,9%	76,1%	76,2%	65,6%	74,3%
- Loss ratio di competenza	71,8%	76,3%	80,5%	81,3%	80,3%	80,4%	68,2%	78,2%
- Suff. / Insuff sinistri es. preced/Premi competenza	2,3%	4,2%	4,4%	5,4%	4,2%	4,2%	2,5%	3,9%
Saldo tecnico / Premi di competenza	9,1%	5,8%	1,4%	1,6%	1,4%	1,1%	10,3%	3,2%
Risultato del conto tecnico / Premi di competenza	13,3%	10,0%	5,1%	5,6%	3,7%	4,9%	12,3%	6,0%
Risultato del conto tecnico complessivo / Premi di competenza	13,3%	10,1%	5,0%	5,3%	3,5%	4,9%	12,0%	6,0%
Incidenza dei premi sul totale premi rami danni	46,4%	44,4%	42,3%	41,0%	40,0%	38,6%	37,3%	34,9%
Premi delle rappresentanze di imprese U.E.	805	762	631	618	679	610	664	786
Variazione % annua dei premi	-0,6%	-11,8%	-15,8%	-3,6%	9,8%	5,5%	9,2%	14,7%
Premi totali delle imprese italiane e delle rappresentanze di imprese								
U.E. ed EXTRA U.E.	16.016	14.980	14.157	13.852	13.931	13.854	13.156	12.712
Variazione % annua dei premi	-7,0%	-6,5%	-5,5%	-2,2%	0,6%	-0,6%	-5,0%	-3,5%

Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia. Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Per effetto dell'aumento del costo dei sinistri del 12% e di una diminuzione del 2,5% dei premi di competenza, il rapporto di queste due grandezze (cosiddetto rapporto sinistri a premi) è peggiorato di 10 punti percentuali passando dal 68,2% del 2020 al 78,2% del 2021.

Gli **oneri per sinistri**, che includono oltre al costo dei sinistri di competenza anche l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 9.079 milioni (8.221 nel 2020). È proprio lo smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in anni precedenti (pari a 472 milioni) a determinare la differenza con il costo dei sinistri di competenza. L'incidenza sui premi di competenza della sufficienza delle riserve per sinistri accaduti negli anni precedenti è stata pari al 3,9%. Il loss ratio di esercizio è pertanto passato da 65,6% nel 2020 a 74,3% nel 2021.

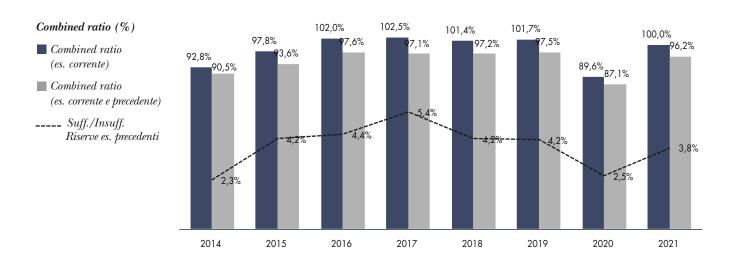
Le **spese di gestione** sono state pari a 2.603 milioni (2.684 nel 2020) e comprendono le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica e gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva; la loro incidenza sui premi è risultata in leggero aumento rispetto al 2020 (da 21,5% a 21,8%). In particolare, è appena aumentata l'incidenza delle provvigioni (da 10,8% a 10,9%) e – in misura maggiore – quella delle altre spese di amministrazione che passa da 5,6% nel 2020 a 6,0% nel 2021, mentre diminuisce lievemente l'incidenza delle altre spese di acquisizione che passa da 5,1% a 5,0%.



Sommando il valore del loss ratio (dell'anno corrente 2021 o dell'intero bilancio/esercizio) al valore dell'expense ratio, si ottiene il **combined ratio** (dell'esercizio corrente o dell'intero bilancio che include anche l'eventuale sufficienza/insufficienza delle riserve accantonate per sinistri accaduti negli esercizi precedenti). Nella figura si riporta l'evoluzione di tale indicatore dal 2014 al 2021. Dall'analisi di tali valori si nota che:

 il combined ratio della generazione di accadimento 2021, come detto, è in evidente peggioramento (+10,4 punti percentuali) rispetto alla generazione

- 2020, attestandosi a un valore (100,0%) in linea con quanto si registrava prima della pandemia (2018-2019);
- a partire dal 2014, e in modo più evidente negli anni successivi, il combined ratio di bilancio (esercizio corrente + esercizio precedente) è stato sempre inferiore a quello dell'accadimento corrente a evidenza del fatto che negli ultimi otto anni vi sia sempre stata una sufficienza (in alcuni anni anche significativa) delle riserve sinistri degli anni precedenti:
- l'incidenza della sufficienza delle riserve sinistri degli anni precedenti rispetto ai premi di competenza è oscillata negli ultimi 8 anni tra il 2% e il 5%.

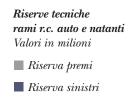


La variazione di tutte le componenti sopra citate ha generato un **saldo tecnico** positivo e pari a 388 milioni in forte calo rispetto ai 1.292 milioni del 2020.

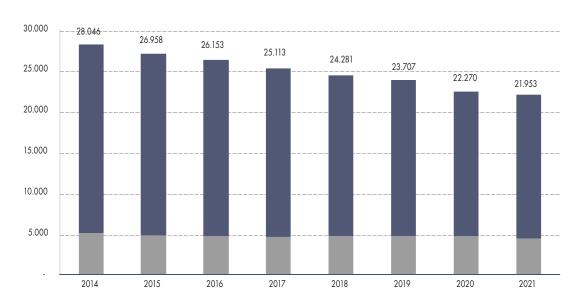
Considerati gli utili degli investimenti (pari a 350 milioni, in crescita rispetto al 2020), il **risultato del conto tecnico** è stato pari a 738 milioni (era pari a 1.541 milioni nel 2020).

Tenuto conto del saldo della riassicurazione negativo per 3 milioni nel 2021, il **risultato complessivo del conto tecnico** è stato positivo per 735 milioni, più che dimezzato rispetto al 2020 quando era pari a 1.503 milioni. Il rapporto del risultato del conto tecnico complessivo sui premi di competenza è pari a 6,0%, la metà rispetto a quanto rilevato nel 2020.

Le **riserve tecniche** dirette dei rami r.c. auto e natanti, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari nel 2021 a 21.953 milioni, in diminuzione dell'1,5% rispetto al 2020. Di tali riserve, circa 4.300 milioni sono relativi alla riserva premi mentre circa 17.700 milioni sono relativi alla riserva sinistri complessiva di esercizio corrente e degli esercizi precedenti.



168



# CONTO TECNICO DELLE ASSICURAZIONI DEI DANNI AI VEICOLI

Il ramo definito dalla legge come "corpi di veicoli terrestri" comprende le assicurazioni contro ogni danno subìto da veicoli che circolano sul territorio. Si tratta essenzialmente delle garanzie incendio, furto, collisione (parziale e totale).

I premi del portafoglio diretto italiano, raccolti nel 2021 dalle 44 imprese operanti nel ramo, sono stati pari a 3.346 milioni con un'incidenza del 9,8% sul totale dei premi delle assicurazioni danni e hanno registrato un incremento del 6,5% rispetto al 2020, ritornando ai livelli di crescita avviati già nel 2016 e interrotti nel 2020 a causa della pandemia. Va tuttavia sottolineato che nell'ultimo trimestre del 2021 si sia registrata una decelerazione della raccolta rispetto alla prima parte dell'anno. La commercializzazione di queste coperture assicurative, infatti, è fortemente correlata con la vendita di nuovi veicoli che, secondo i dati ACI, dopo essersi incrementata alla fine di giugno 2021 di oltre il 50% su base annua, ha subìto una progressiva decelerazione nel terzo e nel quarto trimestre registrando a fine anno un incremento del 10% (nel solo quarto trimestre del 2021 le immatricolazioni sono scese del 24%).

I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 3.245 miliardi in crescita del 4.3%.

Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nell'esercizio di bilancio, è stato pari a 2.020 milioni, in aumento del 16% (300 milioni) rispetto al 2020. La crescita dei sinistri rispetto al 2020 è chiaramente spiegata con il fatto che nell'anno della pandemia erano fortemente diminuiti i furti e in generale le denunce legate alle coperture kasko/collisione in quanto le restrizioni alla mobilità e i vari lockdown/coprifuoco imposti avevano limitato fortemente sia la circolazione dei veicoli sia le attività malavitose, come appunto i furti dei veicoli. Il costo dei sinistri dal 2021

Corpi veicoli terrestri Valori in milioni

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Premi contabilizzati	2.387	2.455	2.634	2.800	2.966	3.112	3.142	3.346
Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-)	-13	54	87	119	106	86	32	101
Oneri relativi ai sinistri (-):	1.459	1.396	1.463	1.626	1.687	2.068	1.729	1.986
- sinistri di competenza (-)	1.512	1.463	1.515	1.673	1.726	2.088	1.735	2.020
- sufficienza/insufficienza sinistri es. prec.	53	67	53	47	38	20	6	34
Saldo delle altre partite tecniche	-10	-11	-14	-11	-10	-9	-13	-13
Spese di gestione (-)	692	<i>7</i> 33	804	861	935	998	993	1.066
- provvigioni	460	492	547	594	641	671	677	723
- altre spese di acquisizione	117	119	122	125	137	164	152	162
- altre spese di amministrazione	115	121	134	142	157	163	165	181
Saldo tecnico del lavoro diretto	238	261	268	184	228	-49	375	180
Utile investimenti	38	36	32	39	25	45	22	39
Risultato del conto tecnico diretto	276	298	300	222	254	-4	397	220
Saldo della riassicurazione	-27	-36	-64	-36	-3 <i>7</i>	116	24	15
Risultato del conto tecnico complessivo	249	262	237	186	217	112	420	234
Variazione % annua dei premi	-1,1%	2,9%	6,5%	6,3%	5,9%	4,4%	1,0%	6,5%
Combined ratio	89,8%	88,0%	87,9%	91,4%	90,5%	100,4%	87,2%	93,1%
- Expense ratio	29,0%	29,8%	30,5%	30,7%	31,5%	32,1%	31,6%	31,8%
- Provvigioni/Premi contabilizzati	19,3%	20,0%	20,8%	21,2%	21,6%	21,6%	21,6%	21,6%
- Altre spese di acquisizione/Premi contabilizzati	4,9%	4,9%	4,6%	4,4%	4,6%	5,3%	4,8%	4,9%
- Altre spese di amministrazione/Premi contabilizzati	4,8%	4,9%	5,1%	5,1%	5,3%	5,2%	5,2%	5,4%
- Loss ratio:	60,8%	58,2%	57,4%	60,6%	59,0%	68,3%	55,6%	61,2%
- Loss ratio di competenza	63,0%	60,9%	59,5%	62,4%	60,3%	69,0%	55,8%	62,3%
- Suff. / Insuff sinistri es. preced/Premi competenza	2,2%	2,8%	2,1%	1,7%	1,3%	0,7%	0,2%	1,0%
Saldo tecnico / Premi di competenza	9,9%	10,9%	10,5%	6,8%	8,0%	-1,6%	12,0%	5,6%
Risultato del conto tecnico / Premi di competenza	11,5%	12,4%	11,8%	8,3%	8,9%	-0,1%	12,7%	6,8%
Risultato del conto tecnico complessivo / Premi di competenza	10,4%	10,9%	9,3%	7,0%	7,6%	3,7%	13,5%	7,2%
Incidenza dei premi sul totale premi rami danni	7,3%	7,7%	8,2%	8,7%	9,0%	9,1%	9,4%	9,8%

Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia. Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

è infatti tornato agli stessi livelli del 2019. Essendo il costo aumentato più che i premi, il loss ratio di competenza del 2021 è risultato in peggioramento rispetto all'anno precedente (62,3% rispetto a 55,8%).

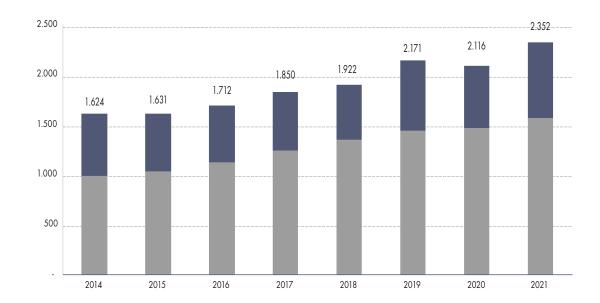
Gli **oneri per sinistri**, che includono rispetto al costo dei sinistri di competenza anche l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 1.986 milioni (in aumento rispetto ai 1.729 milioni nel 2020). Il rapporto tra tali oneri per sinistri e i premi di competenza (cosiddetto loss ratio di esercizio) è stato pari al 61,2%, in peggioramento rispetto al 55,6% del 2020.

Le **spese di gestione** sono state pari a 1.066 milioni (993 nel 2020) e comprendono le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica e gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva. L'incidenza sui premi è stata del 31,8% (31,6% nel 2020).

Riserve tecniche ramo corpi veicoli terrestri Valori in milioni

Riserva premi

Riserva sinistri



Il **saldo tecnico** del portafoglio diretto è stato positivo per 180 milioni (375 nel 2020).

Considerati gli utili degli investimenti, il **risultato del conto tecnico** è stato positivo per 220 milioni (397 nel 2020).

Grazie al positivo contributo del saldo della riassicurazione, il **risultato complessivo del conto tecnico** è stato pari a 234 milioni (420 nel 2020), con un'incidenza sui premi del 7,2%, sostanzialmente dimezzato rispetto al 13,5% del 2020.

Le **riserve tecniche** dirette del ramo corpi veicoli terrestri, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari nel 2021 a 2.352 milioni, in aumento dell'11% rispetto al 2020 e toccando il valore massimo mai registrato per questo ramo. Di tali riserve, circa 770 milioni sono relativi alla riserva sinistri mentre circa 1.600 milioni sono relativi alla riserva premi.

#### I FURTI DI AUTOVETTURE IN ITALIA

Il Ministero dell'Interno ha diffuso i dati riguardanti i furti di autovetture registrati in Italia nel 2021 (anche se i dati sono operativi e non ancora consolidati) ed è stato effettuato un confronto con quelli degli anni 2020 e 2019 (tavola 1).

In Italia il numero dei furti di autoveicoli nell'ultimo anno risulta in lieve aumento, passando da 66.110 del 2020 a 69.753 del 2021 (+5,5%). Occorre tuttavia considerare che nel 2020 le misure di contenimento e le limitazioni adottate a causa della pandemia, come i lockdown e i vari coprifuoco in vigore per la maggior parte dell'anno, avevano favorito una significativa riduzione dei furti di autoveicoli (-22,5% rispetto al 2019). Nonostante l'incremento mostrato, il numero dei furti di autoveicoli nel 2021 è rimasto al di sotto di quanto si registrava negli anni precedenti alla pandemia: rispetto al 2019, si sono registrate oltre il 18% di sottrazioni in meno. Non segue lo stesso trend invece il numero dei

Tavola 1 – Analisi dei furti di autovetture

	Furti	di autovet	ture**	Variazi	ione % fur	ti d'auto	Distr. %	Incidenza furti d'auto su			
Regione	anno 2021	anno 2020	anno 2019	2021 su 2020	2020 su 2019	2019 su 2018	Autov. Circol. 2021 *	1.000 2021	0 autovett. 2020	circ. 2019	
PIEMONTE	3.183	3.028	4.326	5,1%	-30,0%	-8,2%	7,2%	1,11	1,04	1,47	
VALLE D'AOSTA	17	15	10	13,3%	50,0%	-44,4%	0,6%	0,07	0,07	0,05	
LOMBARDIA	6.868	6.491	9.151	5,8%	-29,1%	-12,5%	15,6%	1,10	1,04	1,47	
LIGURIA	319	308	408	3,6%	-24,5%	-17,4%	2,1%	0,38	0,36	0,48	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	303	280	274	8,2%	2,2%	-19,2%	2,0%	0,37	0,35	0,34	
TRENTINO-ALTO ADIGE	98	96	147	2,1%	-34,7%	-47,3%	3,1%	0,08	0,08	0,13	
VENETO	938	903	1.126	3,9%	-19,8%	-4,4%	8,0%	0,29	0,28	0,35	
EMILIA-ROMAGNA	1.354	1.310	1.872	3,4%	-30,0%	-5,3%	7,4%	0,46	0,45	0,64	
ITALIA SETTENTRIONALE	13.080	12.431	17.314	5,2%	-28,2%	-11,0%	46,1%	0,71	0,68	0,94	
TOSCANA	964	913	1.300	5,6%	-29,8%	-23,4%	6,5%	0,37	0,35	0,50	
UMBRIA	215	204	265	5,4%	-23,0%	-27,4%	1,6%	0,33	0,32	0,41	
MARCHE	380	358	444	6,1%	-19,4%	-28,8%	2,6%	0,37	0,34	0,43	
LAZIO	12.629	11.815	14.939	6,9%	-20,9%	-11,0%	9,6%	3,31	3,09	3,91	
ITALIA CENTRALE	14.188	13.290	16.948	6,8%	-21,6%	-13,0%	20,4%	1,75	1,64	2,09	
ABRUZZO	763	733	960	4,1%	-23,6%	-14,1%	2,3%	0,85	0,82	1,07	
MOLISE	312	293	327	6,5%	-10,4%	16,4%	0,5%	1,45	1,36	1,52	
CAMPANIA	18.695	17.887	20.501	4,5%	-12,8%	5,8%	9,0%	5,22	5,01	5,74	
CALABRIA	1.768	1.674	2.128	5,6%	-21,3%	-23,8%	3,3%	1,33	1,27	1,61	
PUGLIA	12.106	11.218	14.373	7,9%	-22,0%	-8,6%	6,1%	4,97	4,63	5,93	
BASILICATA	184	167	263	10,2%	-36,5%	-9,0%	1,0%	0,48	0,44	0,69	
ITALIA MERIDIONALE	33.828	31.972	38.552	5,8%	-17,1%	-2,6%	22,2%	3,82	3,63	4,38	
SICILIA	8.070	7.861	11.751	2,7%	-33,1%	-1,1%	8,6%	2,36	2,32	3,47	
SARDEGNA	587	556	760	5,6%	-26,8%	-13,8%	2,7%	0,54	0,51	0,70	
ITALIA INSULARE	8.657	8.417	12.511	2,9%	-32,7%	-2,0%	11,3%	1,92	1,88	2,80	
TOTALE ITALIA	69.753	66.110	85.325	5,5%	-22,5%	-6,5%	100,0%	1,75	1,67	2,15	

Fonte: (\*) Ministero Infrastrutture e Trasporti / ACI - Consistenza parco veicoli al 31 dicembre 2021

veicoli che sono stati recuperati dalle Forze dell'Ordine (tavola 2). Se nel 2020 la percentuale dei veicoli recuperati rispetto a quelli rubati era diminuita e pari al 36,8% (circa 24.300 veicoli), nel 2021 tale valore è aumentato fino al 38,4% (corrispondenti a oltre 26.800 veicoli), superando anche il valore registrato nel 2019, pari al 38,2%.

Con i dati dell'ACI riguardanti la distribuzione provinciale dei veicoli circolanti per l'anno 2021 è possibile, in via approssimativa, calcolare l'incidenza dei furti d'auto rispetto al numero di autovetture: nel 2021 ne sono state rubate 1,75 ogni 1.000 circolanti, in lieve aumento (+4,8%) rispetto al 2020, quando erano 1,67, ma ancora al di sotto rispetto al 2019, quando erano 2,15. Vi è tuttavia una forte variabilità di questo indicatore a livello territoriale.

Le regioni del Sud si confermano anche nel 2021 quelle che presentano i valori dell'incidenza dei furti rispetto al numero di autovetture circolanti più elevati e mediamente l'indicatore è aumentato di oltre il 5% rispetto al 2020 (da 3,63‰ a 3,82‰); in questa area del Paese, poco più del 35% dei veicoli rubati viene recuperato dalle Forze dell'Ordine. Se in Basilicata si osserva, nel 2021, un aumento

<sup>(\*\*)</sup> Ministero dell'Interno - i dati del 2021 sono operativi e non consolidati

Tavola 2 Autovetture recuperate dalle Forze dell'ordine

Regione		icoli recuper Forze dell'O		Incidenza % dei veicoli recuperati sui furti				
	2021	2020	2019	2021	2020	2019		
PIEMONTE	1.604	1.442	1.832	50,4%	47,6%	42,3%		
VALLE D'AOSTA	13	11	7	76,5%	73,3%	70,0%		
LOMBARDIA	2.746	2.483	3.475	40,0%	38,3%	38,0%		
LIGURIA	244	220	301	76,5%	71,4%	73,8%		
FRIULI-VENEZIA GIULIA	138	123	112	45,5%	43,9%	40,9%		
TRENTINO-ALTO ADIGE	82	76	108	83,7%	79,2%	73,5%		
VENETO	629	574	694	67,1%	63,6%	61,6%		
EMILIA-ROMAGNA	985	899	1.256	72,7%	68,6%	67,1%		
ITALIA SETTENTRIONALE	6.441	5.828	7.785	49,2%	46,9%	45,0%		
TOSCANA	633	578	864	65,7%	63,3%	66,5%		
UMBRIA	151	137	162	70,2%	67,2%	61,1%		
MARCHE	175	159	220	46,1%	44,4%	49,5%		
LAZIO	3.724	3.319	4.414	29,5%	28,1%	29,5%		
ITALIA CENTRALE	4.683	4.193	5.660	33,0%	31,6%	33,4%		
ABRUZZO	343	310	389	45,0%	42,3%	40,5%		
MOLISE	47	43	48	15,1%	14,7%	14,7%		
CAMPANIA	5.960	5.459	6.995	31,9%	30,5%	34,1%		
CALABRIA	1.021	919	1.066	57,7%	54,9%	50,1%		
PUGLIA	4.503	4.054	5.344	37,2%	36,1%	37,2%		
BASILICATA	44	41	60	23,9%	24,6%	22,8%		
ITALIA MERIDIONALE	11.918	10.826	13.902	35,2%	33,9%	36,1%		
SICILIA	3.428	3.187	4.942	42,5%	40,5%	42,1%		
SARDEGNA	333	298	330	56,7%	53,6%	43,4%		
ITALIA INSULARE	3.761	3.485	5.272	43,4%	41,4%	42,1%		
TOTALE ITALIA	26.803	24.332	32.619	38,4%	36,8%	38,2%		

Fonte: Ministero dell'Interno - i dati del 2021 sono operativi e non consolidati

dei furti del 10% (anche se in valore assoluto i numeri sono poco rilevanti), in Puglia l'incremento arriva all'8% mentre nelle restanti regioni ha mostrato valori intorno alla media (+5,8%). L'Abruzzo è la regione dove l'aumento dei furti è stato più contenuto (+4,1%), seguito dalla Campania (+4,5%). Anche nel 2021, la regione con l'incidenza più elevata di furti in rapporto alle autovetture circolanti a livello nazionale è la Campania (5,22%), seguita dalla Puglia (4,97%).

Nel 2021 il Centro registra un aumento del numero dei furti (+6,8%), superiore alla media nazionale e solo un terzo dei veicoli rubati viene poi recuperato dalle Forze dell'Ordine. Si conferma essere il Lazio la regione dove si rileva la maggior parte dei furti di questa area del Paese e dove si è registrato un incremento del fenomeno del 6,9%, nonché una delle regioni d'Italia dove si riescono a recuperare meno veicoli dopo il furto (29,5%). Anche in tutte le altre regioni si osserva un aumento del fenomeno e in particolare nelle Marche, dove i furti hanno registrato un incremento del 6,1%, in Toscana del 5,6% mentre in Umbria del 5,4%; in tutte queste regioni vi è un'alta incidenza di veicoli recuperati dalle Forze dell'Ordine, in particolare in Umbria, dove il 70% dei veicoli rubati sono stati rinvenuti. Nelle regioni dell'Italia centrale l'incidenza rispetto alle autovetture circolanti è inferiore allo 0,37‰, se si esclude il Lazio dove tale rapporto arriva al 3,31‰. Si precisa che nel Centro si concentra il 20,4% di tutte le autovetture.

Nel Nord del Paese si registra un aumento medio del numero dei furti pari al +5,2% e quasi la metà dei veicoli rubati viene recuperato dalle Forze dell'Ordine. Più in dettaglio, escludendo la Valle d'Aosta che presenta valori assoluti dei furti poco rilevanti, è il Friuli-Venezia Giulia la regione che ha registrato nel 2021 l'incremento più consistente (i furti sono aumentati di oltre l'8% rispetto al 2020 – da notare che questa regione è stata l'unica a sperimentare un incremento del fenomeno anche nell'anno della pandemia). In Piemonte e Lombardia i furti aumentano tra il 5% e il 6%, rimanendo comunque al di sotto dei livelli registrati nel 2019, mentre in Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna l'aumento è inferiore al 4%; il Trentino-Alto Adige è la regione dove si rileva la crescita più contenuta (+2,1%) ed è anche la regione con la più alta incidenza di veicoli recuperati dalle Forze dell'Ordine, che arriva quasi all'85%. Va notato che al Nord si concentra quasi la metà di tutte le autovetture (46,1% nel 2021) ed è l'area in cui l'incidenza dei furti sulle auto circolanti è la più bassa (in media 0,71‰, e appena lo 0,08‰ in Trentino-Alto Adige e lo 0,07‰ in Valle d'Aosta).

Nell'Italia insulare si è registrato nel 2021 l'incremento più contenuto dei furti rispetto all'anno precedente (+2,9%) e il 43,4% dei veicoli rubati viene recuperato dalle Forze dell'Ordine. La Sicilia ha mostrato un aumento del 2,7% e l'incidenza dei furti rispetto alle autovetture circolanti è passata da 2,32‰ a 2,36‰, mentre la Sardegna registra un incremento dei furti del 5,6% (l'incidenza rispetto alle autovetture circolanti passa da 0,51‰ a 0,54‰).

I dati del Ministero dell'Interno riguardanti il numero dei furti di autovetture e gli indicatori regionali di frequenza che si ricavano non possono essere direttamente confrontabili con quelli provenienti dal settore assicurativo (e illustrati nel paragrafo successivo). Le incidenze appena commentate sono state ricavate rapportando il numero dei furti di autovetture denunciati alle Forze dell'Ordine al numero degli stessi mezzi circolanti risultanti dalle statistiche dell'ACI. Le frequenze del settore assicurativo considerano, invece, i soli veicoli assicurati contro il furto, che rappresentano mediamente circa un terzo di quelli circolanti. L'indicatore tecnico viene, quindi, calcolato rapportando il numero di furti denunciati alle compagnie di assicurazione al totale dei veicoli assicurati per tale evento dannoso.

Ciò nonostante, per quanto riguarda l'individuazione di zone geografiche più a rischio, i dati del Ministero confermano quelli delle compagnie assicurative: le regioni che presentano le incidenze di veicoli rubati più elevate sono anche quelle dove le frequenze sinistri di vetture assicurate raggiungono i valori maggiori.

# LA DIFFUSIONE DELLE COPERTURE ASSICURATIVE INCENDIO E FURTO DELLE AUTOVETTURE

L'Associazione dispone di una rilevazione statistica (con cadenza annuale) che monitora gli andamenti tecnici e la diffusione delle varie garanzie offerte nel ramo corpi veicoli terrestri (cvt) le quali si riferiscono principalmente a: furto e incendio del veicolo, danni da collisione (cosiddetta kasko parziale e/o totale), rottura dei cristalli, danni dovuti a eventi atmosferici, atti vandalici e geopolitici. In questo paragrafo si fornisce un'anticipazione dei risultati per l'anno 2021 e un confronto omogeneo degli stessi, per gli anni 2020 e 2019, delle due garanzie che sono maggiormente diffuse all'interno del cyt, ossia il furto e l'incendio del veicolo. I risultati si riferiscono a un campione di imprese assicurative pari al 94% del ramo in oggetto (in termini di premi) e sono relativi alle sole autovetture a uso privato (con esclusione delle polizze flotta/ libro matricola). Occorre sottolineare che i dati riferiti al 2021 presentano, a livello di sinistrosità, un aumento generalizzato rispetto al 2020, quando le misure di contenimento e le limitazioni adottate per arginare il diffondersi della pandemia da covid-19 avevano fatto registrare una particolare riduzione della sinistrosità rispetto al passato. Da notare che la ripresa della sinistrosità registrata nel 2021, ha riportato ai livelli pre-pandemia i valori della frequenza dei sinistri per l'assicurazione contro l'incendio mentre quella per l'assicurazione del furto del veicolo è comunque rimasta al di sotto dei valori dell'anno 2019, in quanto la prima parte del 2021 era ancora caratterizzata in qualche misura da restrizioni/coprifuoco che hanno inciso comunque sulla mobilità delle persone.

#### Diffusione delle garanzie

Sulla base del campione di imprese analizzato, limitatamente alle sole autovetture, si stima che nel 2021 siano state commercializzate circa 9,6 milioni di polizze per le coperture delle due garanzie oggetto dello studio, valore in crescita rispetto al dato dei due anni precedenti quando si era attestato a 9,4 milioni. Potrebbe aver contribuito l'aumento registrato nel 2021 dalle immatricolazioni di nuove autovetture (+5,4% secondo l'ACI), che generalmente sono quelle più propense all'acquisto di queste tipologie di coperture volontarie.

In rapporto al totale delle autovetture assicurate nel ramo r.c. auto, si stima un'incidenza per le due garanzie superiore al 33% a livello nazionale. Esiste però una notevole differenza a livello territoriale. Le penetrazioni superiori alla media si riscontrano nelle regioni del Centro-Nord: più di una vettura su due si assicura in Lombardia (53,6%), circa il 44% nel Lazio, il 42% nel Piemonte, il 36% in Emilia-Romagna e il 33% in Liguria. Valori di penetrazione molto bassi intorno al 20% sono registrati prevalentemente nelle regioni del Sud: Puglia 20,0%, Sicilia 20,3%, Campania 20,4% e Calabria 20,7%; tuttavia anche in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta si registrano incidenze di autovetture assicurate vicine al 21%.

Tavola 1 Statistica corpi veicoli terrestri Garanzia Furto – Autovetture

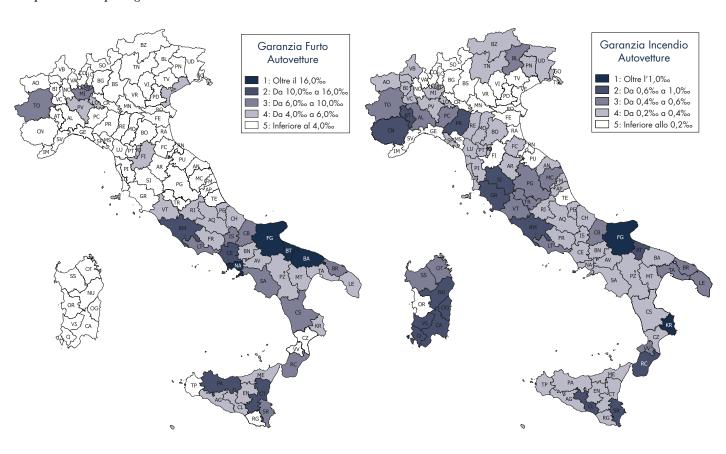
		ribuzione ischi Ann		Freque	nza Sinis	stri (‰)	Grado Medio di danno (%)			
	2021	2020	2019	2021	2020	2019	2021	2020	2019	
Friuli-Venezia Giulia	1,8%	1,7%	1,7%	1,58‰	1,54‰	2,72‰	24,5%	21,4%	20,0%	
Veneto	8,6%	8,5%	8,3%	2,96‰	3,30‰	3,97‰	18,9%	20,2%	17,9%	
Trentino-Alto Adige	1,3%	1,3%	1,2%	1,23‰	1,94‰	2,52‰	31,8%	31,7%	28,2%	
Emilia-Romagna	8,8%	8,8%	8,6%	3,35‰	4,01‰	5,26‰	22,5%	21,0%	20,0%	
TOTALE NORD EST	20,5%	20,3%	19,9%	2,90‰	3,37‰	4,33‰	21,0%	20,9%	19,2%	
Piemonte	10,0%	10,1%	10,3%	6,01‰	5,44‰	8,24‰	29,7%	31,9%	31,6%	
Lombardia	27,9%	28,3%	28,5%	4,92‰	4,97‰	7,18‰	32,8%	34,5%	34,5%	
Liguria	2,3%	2,4%	2,4%	2,46‰	2,96‰	4,02‰	27,1%	19,7%	21,3%	
Valle d'Aosta	0,2%	0,2%	0,2%	2,56‰	2,61‰	3,26‰	25,2%	33,1%	21,7%	
TOTALE NORD OVEST	40,4%	41,0%	41,4%	5,04‰	4,96‰	7,25‰	31,7%	33,3%	33,2%	
Toscana	4,6%	4,7%	4,7%	3,45‰	3,19‰	4,34‰	21,3%	23,4%	22,2%	
Marche	1,9%	1,9%	1,8%	2,04‰	2,45‰	4,34‰	32,9%	34,9%	37,6%	
Umbria	1,2%	1,2%	1,2%	2,89‰	3,75‰	4,83‰	31,9%	26,1%	26,9%	
Lazio	11,5%	11,8%	12,0%	10,09‰	9,38‰	11,34‰	63,9%	66,0%	63,1%	
TOTALE CENTRO	19,2%	19,5%	19,7%	7,25‰	6,89‰	8,62‰	50,1%	51,5%	49,5%	
Molise	0,5%	0,5%	0,5%	8,90‰	7,64‰	10,06‰	51,8%	63,8%	62,2%	
Campania	4,5%	4,3%	4,2%	13,63‰	12,91‰	17,29‰	58,4%	61,4%	55,5%	
Basilicata	0,6%	0,6%	0,6%	4,47‰	4,35‰	7,49‰	65,8%	74,0%	68,7%	
Abruzzo	2,0%	2,0%	2,0%	4,22‰	3,93‰	5,68‰	44,0%	50,9%	54,7%	
Calabria	1,8%	1,8%	1,8%	5,74‰	5,87‰	7,78‰	49,5%	48,7%	46,9%	
Puglia	3,8%	3,6%	3,5%	18,09‰	18,71‰	22,89‰	80,6%	83,4%	83,3%	
TOTALE SUD	13,3%	12,7%	12,5%	11,82‰	11,57‰	14,92‰	67,0%	70,4%	67,2%	
Sardegna	1,7%	1,7%	1,7%	2,52‰	2,13‰	3,23‰	39,3%	48,2%	42,5%	
Sicilia	4,5%	4,4%	4,5%	8,53‰	7,86‰	9,82‰	40,9%	42,6%	46,2%	
TOTALE ISOLE	6,2%	6,1%	6,2%	6,87‰	6,27‰	7,99‰	40,6%	43,1%	45,7%	
TOTALE ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	6,13‰	6,05‰	8,14‰	42,2%	43,2%	41,6%	

#### Frequenza sinistri

L'indicatore della **frequenza sinistri** (ottenuta come il rapporto fra il numero dei sinistri accaduti in un anno e il numero dei rischi esposti) mostra valori molto più alti per l'assicurazione del **furto del veicolo** (**6,13** furti **ogni 1.000 veicoli assicurati** nel 2021, valore in lieve aumento rispetto al 2020, ma significativamente inferiore a quello del 2019, quando era pari a **8,14**) che non per quella contro **l'incendio**, dove la **frequenza sinistri** è molto più contenuta (**0,33 incendi l'anno ogni 1.000 veicoli assicurati** nel 2021, valore in aumento rispetto al 2020, quando era pari a 0,28, ma in linea con quello del 2019) (tavole 1 e 2).

Vi è inoltre una forte variabilità di questo indicatore a livello territoriale (figura 1). La regione con la più alta frequenza sinistri di furti nel 2021 si conferma essere la Puglia (18 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati, valore in riduzione rispetto al 2020, quando erano quasi 19, e soprattutto rispetto al 2019 quando era pari a circa 23 ogni 1.000 veicoli), seguita dalla Campania (quasi 14 veicoli nel 2021, in aumento rispetto al 2020, quando erano circa 13, ma in riduzione rispetto al 2019 quando erano 17), dal Lazio (10 veicoli, valore in lieve aumento rispetto al 2020 ma al di sotto di quello del 2019) e dal Molise (9 veicoli, 1 in più rispetto al 2020, ma inferiore ai 10 registrati nel 2019).

Figura 1 Frequenza sinistri per le garanzie Furto e Incendio di autovetture – Anno 2021



In particolare, le province dove si riscontra in assoluto il valore dell'indicatore più elevato nel 2021 sono: Barletta-Andria-Trani (30 furti – erano 27 nel 2020 ma 32 nel 2019), Foggia (quasi 28 furti ogni 1.000 veicoli assicurati, contro i 29 del 2020 e i 37 registrati nel 2019), Bari (quasi 21 furti, erano 23 nel 2020 e 26 nel 2019), Napoli (19 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati, in lieve aumento rispetto ai 18 rilevati nel 2020, ma al di sotto dei 23 registrati nel 2019) e Palermo (oltre 14 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati, valore superiore agli 11 del 2020, ma anche ai 9 del 2019).

Le regioni d'Italia più virtuose sono quasi tutte nel Centro-Nord; in particolare il Trentino-Alto Adige, con un indicatore nel 2021 pari a 1,23 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati (in riduzione sia rispetto al 2020, quando era pari a 1,94, sia rispetto al 2019 quando era 2,52) e il Friuli-Venezia Giulia con 1,58 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati (valore in linea con il 2020, ma al di sotto del 2,72 rilevato nel 2019). Anche le Marche (2,04 veicoli rubati ogni 1000 assicurati), la Liguria (2,46 veicoli rubati ogni 1000 assicurati), l'Umbria (2,89 veicoli rubati ogni 1000 assicurati) e il Veneto (2,96 veicoli rubati ogni 1000 assicurati) mostrano valori ben al di sotto della media nazionale.

Anche la Sardegna mostra un valore contenuto della frequenza sinistri, circa 2,52 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati, in aumento rispetto al 2020, ma al di sotto del valore del 2019, quando erano oltre 3. Le città dove l'indicatore è più

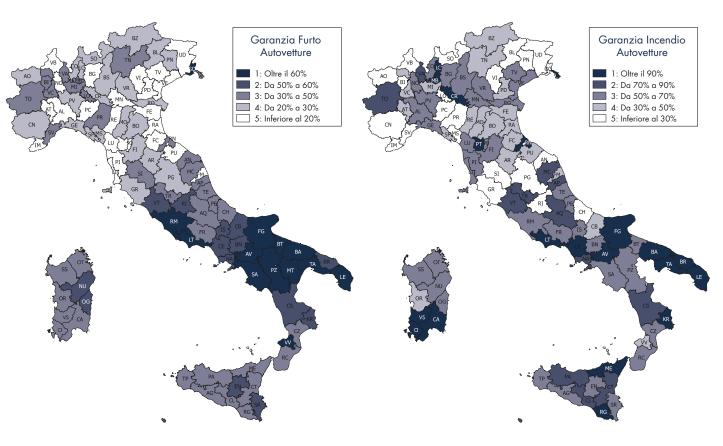
Tavola 2 Statistica corpi veicoli terrestri Garanzia Incendio – Autovetture

		ribuzione ischi Ann		Freque	nza Sinis	tri (‰)	Grado Medio di danno (%)			
	2021	2020	2019	2021	2020	2019	2021	2020	2019	
Friuli-Venezia Giulia	1,8%	1,8%	1,8%	0,24‰	0,14‰	0,22‰	41,5%	30,8%	32,1%	
Veneto	9,1%	9,0%	8,8%	0,14‰	0,14‰	0,16‰	40,1%	46,5%	56,8%	
Trentino-Alto Adige	1,5%	1,4%	1,4%	0,32‰	0,35‰	0,31‰	33,4%	29,7%	19,9%	
Emilia-Romagna	8,8%	8,8%	8,6%	0,31‰	0,26‰	0,32‰	37,3%	44,1%	51,4%	
TOTALE NORD EST	21,3%	21,0%	20,6%	0,23‰	0,21‰	0,24‰	37,7%	42,0%	48,0%	
Piemonte	10,2%	10,3%	10,5%	0,43‰	0,33‰	0,41‰	55,5%	60,0%	65,4%	
Lombardia	27,5%	27,9%	28,0%	0,21‰	0,21‰	0,24‰	50,1%	64,8%	58,7%	
Liguria	2,3%	2,4%	2,4%	0,16‰	0,16‰	0,26‰	44,5%	57,3%	70,1%	
Valle d'Aosta	0,2%	0,2%	0,2%	0,36‰	0,22‰	0,07‰	33,3%	11,3%	17,6%	
TOTALE NORD OVEST	40,1%	40,7%	41,1%	0,27‰	0,23‰	0,29‰	51,4%	62,3%	61,5%	
Toscana	4,6%	4,7%	4,7%	0,32‰	0,26‰	0,24‰	40,1%	40,8%	44,9%	
Marche	2,0%	1,9%	1,9%	0,26‰	0,19‰	0,21‰	52,3%	35,9%	54,0%	
Umbria	1,2%	1,2%	1,2%	0,44‰	0,26‰	0,28‰	28,5%	41,0%	52,6%	
Lazio	11,2%	11,5%	11,7%	0,59‰	0,35‰	0,36‰	55,8%	72,0%	69,4%	
TOTALE CENTRO	19,0%	19,3%	19,4%	0,48‰	0,31‰	0,31‰	47,6%	57,0%	59,1%	
Molise	0,5%	0,5%	0,5%	0,46‰	0,33‰	0,28‰	46,0%	65,0%	72,1%	
Campania	4,5%	4,2%	4,1%	0,24‰	0,23‰	0,32‰	87,1%	102,5%	79,9%	
Basilicata	0,6%	0,6%	0,6%	0,24‰	0,19‰	0,28‰	51,6%	65,2%	94,7%	
Abruzzo	2,0%	2,0%	1,9%	0,29‰	0,28‰	0,25‰	49,5%	59,4%	52,0%	
Calabria	1,7%	1,7%	1,7%	0,50‰	0,70‰	0,73‰	76,9%	109,2%	84,7%	
Puglia	3,9%	3,7%	3,6%	0,55‰	0,59‰	0,68‰	100,2%	90,7%	89,6%	
TOTALE SUD	13,1%	12,6%	12,4%	0,38‰	0,41‰	0,47‰	84,3%	91,3%	81,8%	
Sardegna	1,7%	1,7%	1,7%	0,65‰	0,64‰	0,81‰	80,6%	81,5%	93,9%	
Sicilia	4,4%	4,4%	4,5%	0,38‰	0,39‰	0,42‰	78,9%	90,3%	81,6%	
TOTALE ISOLE	6,2%	6,1%	6,2%	0,46‰	0,46‰	0,53‰	79,9%	86,8%	87,1%	
TOTALE ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	0,33‰	0,28‰	0,32‰	54,2%	63,5%	63,3%	

basso sono Gorizia, Oristano, Bolzano, Belluno, Pordenone e Verbania, dove la frequenza dei furti è pari al massimo a 1,2 veicoli ogni 1.000 assicurati.

Rispetto a una media nazionale della frequenza sinistri pari a 0,33% per la garanzia incendio, vi è una sinistrosità particolarmente bassa in Veneto e in Liguria, con valori dell'indicatore pari rispettivamente a 0,14% e 0,16% (come nel 2020), circa la metà della media nazionale. Anche in Lombardia, in Friuli-Venezia Giulia, in Basilicata e in Campania si registrano valori della frequenza tuttavia in aumento rispetto al 2020 (tavola 2 - figura 1). Le regioni che nel 2021 presentano i valori di frequenza sinistri più elevati sono la Sardegna (0,65 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati), il Lazio (0,59 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati), la Puglia (0,55 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati) e la Calabria (0,50 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati); in queste ultime due regioni si è registrato, tuttavia, un decremento di sinistrosità rispetto all'anno precedente. Valori di frequenza sinistri superiori alla media si riscontrano anche in Molise e in Umbria, con l'indicatore pari a circa 1,5 volte la media nazionale. Le punte estreme di rischiosità si registrano nel 2021 nella provincia di Crotone, Foggia e Siena, con una frequenza mediamente dell'1,00‰, seguita da Grosseto, Reggio Calabria e Asti con circa lo 0,80‰. Le province più virtuose sono invece Mantova, Vicenza, Cremona e Prato, dove la frequenza non ha superato lo 0.10%.

Figura 2 Grado medio di danno per le garanzie Furto e Incendio di autovetture – Anno 2021



#### Grado medio di danno

L'altro indicatore di sinistrosità che occorre valutare per analizzare gli andamenti tecnici del ramo è il grado medio di danno che esprime la percentuale del valore del bene assicurato che viene "persa" a seguito del sinistro. Dal momento, infatti, che sia in caso di furto (parziale) sia in caso di incendio, non necessariamente si perde totalmente il valore della vettura, è utile conoscere quanta parte di danno viene risarcita rispetto al valore assicurato; questo indicatore è normalmente inferiore al 100% (valori superiori si possono verificare solo per un effetto contabile nella quantificazione del valore assicurato esposto al rischio nell'anno).

Occorre segnalare che l'esposizione media (calcolata come valore assicurato diviso rischio assicurato), per entrambe le garanzie, nel 2021 è in lieve aumento rispetto al 2020 e pari a circa 11.200 euro (era circa 11.000 euro nel 2020).

Per la garanzia **furto**, si rileva nel 2021 un valore medio nazionale del **grado medio di danno pari al 42,2**%, un punto percentuale inferiore al valore del 2020 e circa mezzo punto in più rispetto a quello del 2019; ciò significa che i furti parziali hanno ancora un peso considerevole, essendo infatti l'incidenza del danno medio risarcito rispetto al valore assicurato pari a meno della metà. Nel caso dell'**incendio**, invece, il valore è stato pari a circa il **54,2**%, in riduzione

di quasi 10 punti rispetto ai due anni precedenti (era 63,5% nel 2020 e 63,3% nel 2019) e ciò indica che nell'ultimo anno sono stati rilevati molti sinistri che hanno causato un sinistro parziale di media e piccola entità (il costo medio dei sinistri è passato da circa 7 mila euro nel 2019 e nel 2020 a 6 mila euro nel 2021).

Anche per il grado medio di danno vi è, in entrambe le garanzie, una marcata variabilità a livello territoriale (figura 2). Nel caso del furto, si registra un valore superiore alla media nelle regioni del Sud. In particolare, risulta un valore quasi doppio rispetto alla media nazionale in Puglia (80,6%), seguita da Basilicata (65,8%), Lazio (63,9%), Campania (58,4%), Molise (51,8%) e Calabria (49,5%). In particolare, le province dove si riscontra in assoluto il valore dell'indicatore più elevato nel 2021 sono Barletta-Andria-Trani (circa il 100% di perdita del valore del bene assicurato), Brindisi (91%), Bari (80%), Foggia, Matera e Taranto (74%), Vibo Valentia e Gorizia (70%).

Risultati simili si registrano anche nel caso dell'incendio con un grado medio di danno pari al 100% in Puglia, l'87% in Campania, l'81% in Sardegna, il 79% in Sicilia, il 77% in Calabria. A livello provinciale, valori del 100% sono stati registrati in molte città quali Rimini, Ragusa, Trieste, Brindisi, Avellino, Bari, Cremona, Lecce e Taranto.

#### IL COSTO MEDIO E LA FREQUENZA SINISTRI R.C. AUTO

La misura complessiva dell'onerosità del ramo r.c. auto deve essere analizzata a livello totale di mercato considerando sia il numero dei sinistri che accadono in un anno (che, rapportati ai veicoli assicurati, danno luogo all'indicatore di frequenza sinistri) sia il loro costo medio di risarcimento. Occorre tener presente che tutti i dati relativi al 2020 e anche parte del 2021 sono stati influenzati dalle limitazioni, più o meno severe, alla libera circolazione degli individui che sono state imposte per contrastare la pandemia da covid-19 e che hanno avuto come effetto principale una significativa riduzione della sinistrosità che non ha avuto altri esempi da quando l'assicurazione r.c. auto è diventata obbligatoria. Ne consegue che le serie storiche del numero dei sinistri e di tutti gli indicatori tecnici vanno interpretate tenendo conto della particolarità delle ultime due annualità.

Numero dei sinistri accaduti. Il totale dei sinistri accaduti e denunciati con seguito è dato dalla somma dei sinistri pagati chiusi e liquidati (ossia che hanno già dato luogo a un risarcimento nel corso dell'anno) e di quelli riservati (che daranno invece luogo a un pagamento nel futuro), ma non include la stima dei sinistri che, benché accaduti nel 2021, saranno denunciati negli anni successivi a quello di accadimento (i cosiddetti sinistri IBNR – Incurred But Not Reported). Nel 2021 il numero dei sinistri per le sole imprese italiane o extra-UE è aumentato del 17,9% e si è attestato a 1.761.454 unità, non tornando ai livelli registrati prima della pandemia (1.494.163 nel 2020 ma 2.140.440 nel 2019).

Frequenza sinistri (senza sinistri IBNR, panel A tavola 1). La frequenza sinistri è definita come il rapporto tra tutti i sinistri accaduti e denunciati con seguito (che

Tavola 1 – Evoluzione del costo medio e della frequenza sinistri dei rami r.c. auto e r.c. marittimi Valori in euro

	Esclusi sini	stri I.B.N.R.,	il contributo c		EL A: anzia Vittime	della Strado	ı e altre partil	e residuali	PANEL B: Inc I.B.N.R., il co Fondo Garar della Strada e resid	ontributo al nzia Vittime altre partite
Anno	Frequenza sinistri	Variazione %	Costo medio sinistri danni a cose	Variazione %	Costo medio sinistri danni a persona	Variazione %	Costo medio totale sinistri**	Variazione %	Frequenza sinistri	Costo medio sinistri
2000	9,82%	-1,3%	1.278	2,9%	9.920	14,9%	2.809	13,1%	10,95%	2.825
2001	8,54%	-13,1%	1.431	12,0%	11.175	12,7%	3.186	13,4%	9,55%	3.207
2002	7,82%	-8,4%	1.535	7,3%	12.686	13,5%	3.532	10,9%	8,78%	3.503
2003	7,66%	-2,1%	1.634	6,4%	13.542	6,7%	3.805	7,7%	8,63%	3.771
2004	7,61%	-0,6%	1.701	4,1%	13.206	-2,5%	3.982	4,7%	8,58%	3.964
2005	7,55%	-0,8%	1.644	-3,3%	13.106	-0,8%	4.047	1,6%	8,51%	4.038
2006	7,47%	-1,1%	1.674	1,8%	13.233	1,0%	4.100	1,3%	8,47%	4.080
2007	7,61%	1,9%	1.764	5,4%	11.958	-9,6%	3.967	-3,2%	8,52%	4.014
2008	7,73%	1,6%	1.772	0,5%	11.830	-1,1%	3.913	-1,4%	8,57%	3.972
2009	7,77%	0,5%	1.725	-2,7%	11.694	-1,1%	3.903	-0,3%	8,60%	3.986
2010	7,36%	-5,2%	1.716	-0,5%	12.052	3,1%	4.057	4,0%	8,12%	4.117
2011	6,53%	-11,3%	1.803	5,0%	13.155	9,2%	4.345	7,1%	7,21%	4.519
2012	5,87%	-10,1%	1.899	5,3%	14.804	12,5%	4.495	3,5%	6,48%	4.763
2013	5,65%	-3,8%	1.883	-0,8%	15.986	8,0%	4.564	1,5%	6,24%	4.828
2014	5,48%	-2,9%	1.894	0,6%	16.150	1,0%	4.532	-0,7%	6,05%	4.796
2015	5,55%	1,2%	1.908	0,7%	16.389	1,5%	4.467	-1,5%	6,11%	4.721
2016	5,65%	1,8%	1.912	0,2%	16.132	-1,6%	4.374	-2,1%	6,20%	4.597
2017	5,61%	-0,7%	1.941	1,5%	16.297	1,0%	4.326	-1,1%	6,13%	4.507
2018	5,43%	-3,2%	1.980	2,0%	17.026	4,5%	4.361	0,8%	5,95%	4.552
2019	5,41%	-0,4%	1.998	0,9%	17.112	0,5%	4.348	-0,3%	5,91%	4.560
2020	3,82%	-29,4%	2.257	13,0%	20.690	20,9%	4.918	13,1%	4,20%	5.202
2021*	4,53%	18,4%	2.280	1,0%	19.460	-5,9%	4.737	-3,7%	4,92%	4.987

<sup>(\*)</sup> Stima ANIA su dati desunti dalle anticipazioni del bilancio per l'esercizio 2021

cioè hanno dato o daranno luogo a un risarcimento) nell'anno di generazione e i veicoli esposti al rischio (misurati in base ai giorni di esposizione in un anno, cosiddetti veicoli-anno). Questo indicatore tecnico di sinistrosità è cresciuto dal 3,82% nel 2020 al 4,53% nel 2021, con un aumento del 18,4%. Malgrado nel 2021 le misure restrittive siano state via via meno stringenti, la circolazione dei veicoli non è tornata ai livelli del 2019 e anche la frequenza sinistri del ramo r.c. auto, pur essendo cresciuta del 18% rispetto al 2020, si è attestata a un livello (4,5%) ancora inferiore a quello del 2019 (5,4%).

L'indicatore di frequenza sinistri è aumentato leggermente di più di quanto si sia incrementato il numero dei sinistri, dal momento che nel 2021 il numero dei veicoli-anno assicurati dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese con sede in paesi non appartenenti allo S.E.E. risulta in lieve diminuzione, -0.5%<sup>(1)</sup>.

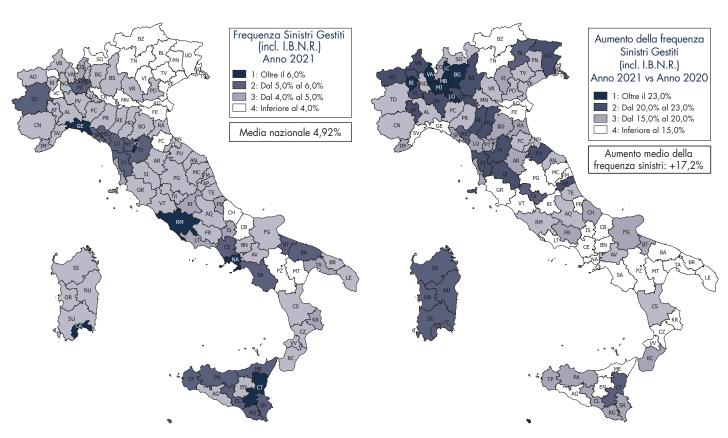
<sup>(\*\*)</sup> Fonte IVASS – per il 2021 il dato è desunto dalla modulistica di vigilanza

<sup>(1)</sup> Il numero in valore assoluto di questi veicoli-anno assicurati è pari a 38,9 milioni. Se si considerassero tutte le altre tipologie di imprese di assicurazione operanti in Italia (e cioè anche le imprese che operano in libera prestazione di servizi) il parco dei veicoli anno assicurati sarebbe pari a circa 43,0 milioni, in crescita (+1,5) rispetto al 2020.

Gli andamenti della frequenza sinistri, fino a tutto il 2019 piuttosto regolari, sono stati repentinamente alterati con il dilagare della pandemia e con le conseguenti misure restrittive adottate durante tutto il 2020 e proseguite, con diversa intensità, anche nei primi mesi del 2021. Se si esclude il primo trimestre del 2021, dove la frequenza sinistri ha continuato a diminuire per effetto delle misure restrittive alla circolazione ancora in parte presenti, in tutti gli altri trimestri, con l'allentamento delle restrizioni, la frequenza sinistri è risultata in aumento, senza però tornare ai livelli pre-pandemia. Nei primi tre mesi dell'anno si è registrata ancora una contrazione della frequenza sinistri dell'8% rispetto al primo trimestre del 2020, ma nei tre mesi successivi, da aprile a giugno, la frequenza è aumentata del +70% rispetto agli stessi mesi del 2020, quando, a causa del lockdown, le restrizioni alla circolazione erano state più stringenti. Nel terzo trimestre 2021 l'incremento della frequenza si è attestato al +21%, mentre nel quarto al +18%.

Anche i dati sui consumi petroliferi del MISE confermano che nel 2021 c'è stata una ripresa del consumo di carburanti dell'ordine del 17%, che attesta il maggior utilizzo dei veicoli nell'anno, ma le quantità, se confrontate con il 2019, sono inferiori del 4%. Il fatto di non essere tornati ai livelli di consumi di carburante del 2019 è in parte dovuto all'aumento dei prezzi del carburante registrato negli ultimi mesi del 2021 e che è proseguito, con maggiore intensità, anche nel 2022.

Figura 3 Frequenza dei sinistri gestiti nel 2021 e analisi territoriale delle variazioni rispetto al 2020



Costo medio dei sinistri (senza sinistri IBNR, panel A tavola 1). Il costo medio dei sinistri è ottenuto dal rapporto tra il costo totale dei sinistri (pagati e riservati) e il numero degli stessi. Tale indicatore considera sia i pagamenti già effettuati a titolo definitivo e a titolo parziale sia i risarcimenti che le compagnie prevedono di effettuare in futuro per i sinistri accaduti e denunciati nell'anno ma non ancora definiti (importi a riserva). Sono esclusi dal calcolo, invece, i sinistri che, pur accaduti, devono ancora essere denunciati (importi a riserva IBNR), il contributo al Fondo Garanzia Vittime della Strada e le altre partite residuali. L'esclusione di queste poste di bilancio è stata effettuata al fine di avere un valore per il 2021 omogeneo rispetto ai dati per gli anni precedenti che derivano da analisi effettuate dall'Istituto di vigilanza con questa metodologia. Così calcolato, il costo medio dei sinistri è stato pari nel 2021 a 4.737 euro, in riduzione del 3,7% rispetto al 2020 (era 4.918 euro). In particolare, il costo medio dei sinistri con soli danni a cose risulta in aumento dell'1,0% e arriva a 2.280 euro nel 2021 (dopo essere aumentato del 13% nel 2020), mentre il costo medio dei sinistri con danni a persona (comprensivo anche della componente dei danni a cose dei sinistri misti) diminuisce del 5,9%, attestandosi a 19.460 euro (nel 2020 era aumentato del 21%, raggiungendo il valore di 20.690 euro, a causa dei maggiori sinistri gravi causati, per i veicoli autorizzati a circolare, dall'utilizzo di velocità più elevate per l'assenza di traffico).

Frequenza dei sinistri e relativo costo medio (includendo sinistri IBNR, panel B tavola 1). Il numero totale dei sinistri, comprensivo della stima del numero dei sinistri IBNR, è stato pari nel 2021 a 1.915.317 unità, in crescita del 16,7%, così come la relativa frequenza sinistri che passa da 4,20% nel 2020 a 4,92% nel 2021 (+17,2%). Includendo tutte le componenti di costo ricomprese nella definizione del costo dei sinistri di competenza (voce 18 del mod. 17 di vigilanza), ossia considerando nei costi anche le riserve IBNR, il contributo al Fondo Garanzia Vittime della Strada e le altre partite residuali, il costo medio dei sinistri di competenza, pari a 4.987 euro, è diminuito del 4,1%. L'aumento del numero totale dei sinistri (comprensivo della stima dei sinistri tardivi o IBNR) del 16,7% si è perciò associato con una riduzione del costo medio del 4,1% e di conseguenza il costo complessivo dei sinistri di competenza risulta in crescita del 12%.

Nell'analizzare la distribuzione dell'indicatore di frequenza sinistri (includendo quelli IBNR) a livello territoriale (figura 1, mappa di sinistra), occorre tener presente che nella prima parte dell'anno, le misure restrittive alla circolazione hanno agito territorialmente in modo diverso sulla sinistrosità, a seconda della fascia di rischio in cui rientrava la regione. Le province dove si è registrato il valore più elevato nel 2021 sono Napoli (8,27%), Cagliari (6,97%), Prato (6,86%), Roma (6,68%), Genova (6,66%) e Catania (6,42%), con l'indicatore che ha superato ampiamente il valore medio nazionale che, si ricorda, è stato pari a 4,92%. Anche in altre province, tuttavia, la frequenza sinistri ha mostrato valori superiori alla media del Paese: in particolare a Palermo (5,97%), Caserta (5,88%), Barletta-Andria-Trani (5,83%), Torino (5,63%), Milano (5,60%), Firenze (5,58%) e Caltanissetta (5,52%). Si confermano anche nel 2021 le province del Nord-Est quelle dove invece la frequenza sinistri è risultata più bassa. In particolare, sono Rovigo (3,10%), Pordenone (3,26%), Gorizia (3,34%) e Udine (3,42%) le città dove l'indicatore ha segnato i valori più contenuti, seguite da Potenza, Bolzano, Ferrara, Vercelli e Sondrio, dove la frequenza è arrivata al

182

massimo al 3,62%. Valori inferiori alla media nazionale si sono registrati anche in altre province del Sud come Matera e Campobasso (rispettivamente 3,90% e 3,77%), oltre a Oristano, Cosenza, Campobasso e Reggio Calabria, con valori compresi tra 3,99% e 4,07%.

La mappa di destra della figura 1 mostra a livello territoriale la percentuale di aumento della frequenza sinistri rispetto all'anno 2020. Mediamente a livello nazionale, per il totale dei veicoli, la percentuale di aumento è stata del +17,2%. Tuttavia, se si analizza il fenomeno a livello territoriale si può osservare come in alcune aree del Paese si arrivi a percentuali di crescita ben superiori al 23%, fino ad arrivare alle punte di Bergamo (+26,6%) e Lodi (+27,4%). Ma anche nelle altre province della Lombardia si sono registrati incrementi di frequenza superiori alla media, dal momento che nel 2020 questa area è stata la più colpita dalle restrizioni a causa dell'alto numero dei contagi e di vittime e il numero di sinistri era diminuito di più che altrove. Le province dove invece la frequenza, nel 2021, ha mostrato aumenti più contenuti sono state Campobasso, Nuoro, Rieti, Isernia e Crotone, con incrementi inferiori all'11%.

# IMPATTO SUL NUMERO E SUL COSTO DEI SINISTRI R.C. AUTO PER EFFETTO DEI CAMBIAMENTI DELLA MOBILITÀ, DEL COSTO DEL CARBURANTE E DELL'INFLAZIONE

Al fine di poter stimare il numero e il costo dei sinistri che le compagnie di assicurazione si troveranno a dover gestire nel ramo r.c. auto nel corso del 2022, sono stati presi in considerazione due fattori che impatteranno sulla mobilità dei cittadini:

Fattore 1: i cambiamenti nelle abitudini e negli stili di vita che – a seguito della pandemia – hanno condotto a una "nuova normalità"; è ormai assodato infatti che:

- una percentuale di lavoratori continuerà a lavorare da casa
- l'utilizzo dei mezzi pubblici/dei veicoli privati ha subito dei cambiamenti
- l'impiego del tempo libero (ad esempio cinema e teatri) si è in parte modificato

Fattore 2: il costo dei beni energetici, già in crescita nell'ultima parte del 2021, ha avuto un'ulteriore forte accelerazione a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina, raggiungendo nel primo trimestre del 2022, valori mai registrati prima.

Per studiare come questi fattori impattino sulla sinistrosità del ramo r.c. auto, sono state identificate delle variabili (indipendenti) significative per le quali poi si è applicato un modello di correlazione multipla che ha permesso di quantificare la relazione esistente tra queste e il numero dei sinistri del ramo r.c. auto (variabile dipendente); le variabili indipendenti che si sono utilizzate sono state:

• i **cambiamenti nella mobilità** quantificati dagli *open data* giornalieri di Google Maps che misurano la variazione di abitudini delle persone alla

mobilità rispetto al valore mediano di un giorno specifico per il periodo di cinque settimane che va dal 3 gennaio al 6 febbraio 2020 (considerato come periodo di riferimento pre-covid). Le variazioni di mobilità fanno riferimento agli spostamenti verso i luoghi di lavoro, verso i luoghi di residenza, verso i negozi di generi alimentari, mercati, specialità alimentari, farmacie e para-farmacie (di seguito alimentari e farmacie), verso i centri di trasporto pubblico, quali stazioni e metrò (di seguito stazioni di trasporto pubblico), verso i ristoranti, bar, centri commerciali, parchi a tema, musei, librerie e cinema (di seguito attività ricreativa);

• le variazioni giornaliere subite dal prezzo del carburante, inteso come media pesata dei prezzi di benzina, gasolio e GPL (sia in modalità «servito» che self-service) dove i pesi sono le quantità «consumate».

Lo studio ha voluto analizzare il grado di correlazione che esiste fra il numero di sinistri che risultano alle compagnie di assicurazioni e le variabili che spiegano i cambiamenti nella mobilità, nell'assunto, ad esempio, che tanto più alta sia la percentuale di persone che rimane a casa tanto meno incidenti si generano o, parimenti, tanto più alta è la percentuale di persone che si reca al lavoro tanto più alta è la probabilità che si verifichino incidenti. Inoltre, è stato incluso anche l'effetto diretto del prezzo dei carburanti sulla mobilità nell'assunto che maggiore sia il costo e minore sia l'utilizzo dei mezzi privati per gli spostamenti.

Sono state incluse nel modello oltre alle sopracitate variabili di mobilità anche i giorni della settimana e i mesi (con un flag per identificare le festività natalizie) al fine di eliminare (o quantomeno ridurre) l'effetto "stagionalità" derivante dalle diverse intensità di circolazione a seconda del giorno della settimana e a seconda che si trattasse di un giorno lavorativo o festivo.

Da ultimo è stata considerata anche la variabile geografica (nello specifico le regioni italiane) per compensare i differenti comportamenti alla guida e la differente sinistralità a livello territoriale.

Il modello che è stato studiato ha, in primo luogo, individuato le variabili maggiormente significative e ha escluso quelle che fra di loro sono risultate fortemente correlate e che, "spiegando" il fenomeno (numero di sinistri) con la stessa significatività, rendevano il modello sovra-parametrizzato. Alla fine, le variabili di mobilità che si sono considerate hanno riguardato gli spostamenti verso: 1) i luoghi di lavoro, 2) le aree residenziali, 3) gli alimentari e le farmacie, 4) i luoghi di attività ricreativa, 5) le stazioni di trasporto pubblico. Oltre a queste è risultata molto significativa la variabile relativa al prezzo medio del carburante.

In sintesi, i risultati dell'analisi di regressione hanno fornito la percentuale con cui varia il numero dei sinistri gestiti dalle compagnie al variare della mobilità espressa dalle diverse variabili prese in considerazione (tavola 1) e, nel dettaglio:

• gli spostamenti verso i luoghi di lavoro sono il fattore preponderante nello spiegare la variazione del numero dei sinistri: una variazione in crescita del 10% di questo tipo di spostamenti implica un aumento di quasi il 21% del numero dei sinistri;

- anche il trend di movimento per attività ricreative è correlato positivamente con il numero dei sinistri: se aumenta del 10% la mobilità per questo fattore il numero dei sinistri aumenta poco meno del 3%;
- meno rilevante al fine dell'aumento del numero dei sinistri è il trend degli spostamenti per la categoria alimentari/farmacia; se questo aumenta del 10% la mobilità per questo fattore il numero dei sinistri aumenta meno del 2%;
- una correlazione negativa con il numero di sinistri si registra invece, anche se in forma contenuta, con l'utilizzo dei mezzi pubblici ma, in modo più marcato, con la percentuale di persone che rimane a casa: un aumento del 10% del primo fattore, infatti, implica un calo del numero dei sinistri di poco meno dell'1% mentre un aumento del 10% di persone che gravitano nelle proprie abitazioni/aree residenziali comporta una significativa riduzione del numero di sinistri di oltre il -17%;
- come era nelle attese, anche il prezzo medio del carburante ha una forte correlazione negativa con il numero di sinistri: se aumenta di 10 centesimi di euro il numero dei sinistri diminuirà di quasi il 6%.

Tavola 1 Risultati del modello di regressione

Variabile indipendente	Coefficienti di stima del modello di correlazione	Ipotesi di variazione della variabile indipendente	Stima di variazione del numero di sinistri 2022
Mobilità verso:			
Luoghi di lavoro	0,0188	10%	20,7%
Attività ricreativa	0,0026	10%	2,7%
Alimentari e Farmacie	0,0018	10%	1,8%
Stazioni di trasporto pubblico	- 0,0007	10%	-0,7%
Aree residenziali	-0,0191	10%	-17,4%
Prezzo del carburante	- 0,5822	10 сс	-5,7%

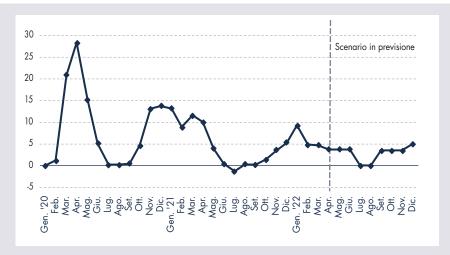
Il modello di regressione che è stato realizzato è in grado di stimare retrospettivamente con un grado di approssimazione molto elevato (l'indice R² corretto è pari quasi al 95%) il numero di sinistri già registrati nel corso del 2020 e del 2021, basandosi sugli andamenti osservati nelle variazioni dei trend di mobilità degli individui risultanti dagli *open data* utilizzati.

Dagli andamenti di mobilità registrati da Google Maps nel 2020, 2021 e 2022 (fino a fine aprile) è stato possibile andare in previsione su quelli che saranno i trend futuri per i mesi da maggio a dicembre dell'anno in corso (figura 1).

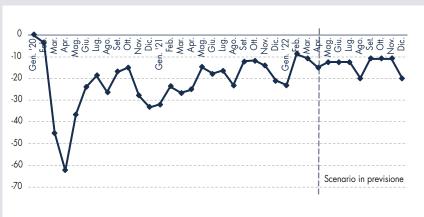
Le ipotesi utilizzate sono le seguenti:

- 1) rimane positiva (tra il +3% / +5%) la variazione percentuale di persone che continua a gravitare intorno alle aree residenziali;
- 2) al contempo, si registra una diminuzione di circa il -12% di persone che si recano nei luoghi di lavoro rispetto al periodo pre-pandemico (con due picchi negativi significativi, pari a -20%, durante le vacanze estive di agosto e durante le festività natalizie);
- 3) si è tornati a livelli superiori a quelli pre-pandemici (gen. e feb. 2020) tra il +15% e il +30% in termini di percentuale di persone che si spostano per acquisti di generi alimentari e prodotti farmaceutici; tale tendenza è confermata

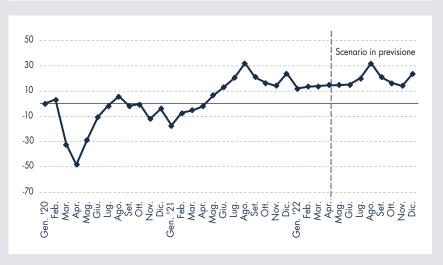
Figura 1 Trend in aree residenziali



Trends verso luoghi di lavoro



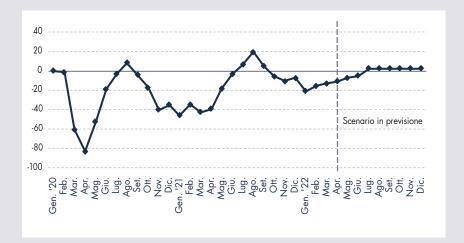
Trends verso alimentari e farmacie



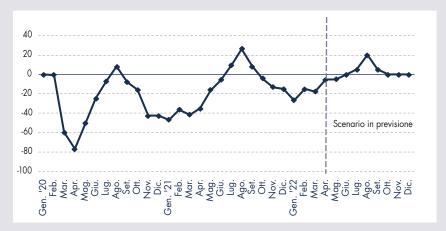
anche nell'ultima parte del 2022 con delle punte di crescita ad agosto e dicembre in concomitanza rispettivamente delle ferie estive e di quelle natalizie;

- 4) le attività ricreative torneranno gradualmente ai livelli di pre-covid come era già successo nel 2021, salvo poi nell'anno passato tornare a scendere per effetto della nuova ondata autunnale del virus;
- 5) simile andamento anche per le persone che utilizzano il trasporto pubblico: la curva sta progressivamente crescendo e le attese sono che la percentuale torni ai valori di gennaio-febbraio 2020;

Trends verso luoghi di attività ricreative



Trends verso stazioni di trasporto pubblico



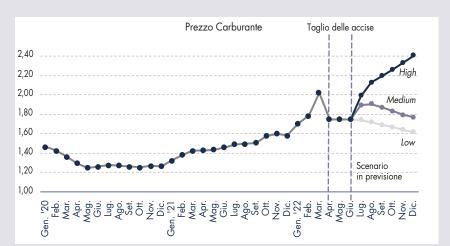
- 6) per il prezzo del carburante, considerando che il taglio delle accise è stato prorogato fino all'8 luglio e che vi è maggiore incertezza sugli andamenti dei mesi successivi, si sono ipotizzati tre scenari (tavola 2 e figura 2):
  - Low: dopo il taglio delle accise il prezzo del carburante continua a decrescere fino a tornare ai livelli registrati alla fine del 2020;
  - *Medium*: una volta concluso il termine del taglio delle accise, il prezzo del carburante dopo un iniziale incremento di circa 15 centesimi seguirebbe l'andamento dei futures del petrolio greggio WTI che al momento prevede una progressiva flessione fino a fine anno;
  - *High*: dopo il taglio delle accise il prezzo del carburante cresce fino a raggiungere i livelli massimi registrati in alcuni giorni prima dell'entrata in vigore del provvedimento che ha calmierato i prezzi (circa 2,20 euro/litro).

Sulla base sia dello studio di correlazione effettuato sia delle ipotesi di previsione della mobilità e del prezzo del carburante si sono ottenuti i seguenti risultati (tavola 3):

1) il numero dei sinistri nel corso del 2022 dovrebbe oscillare in un intervallo compreso tra -9% (nel caso di scenario *high*) e +6% (nel caso di scenario *low*), con un'ipotesi media del +0,8%. Nell'ipotesi centrale, quindi, si ritiene plausibile che il numero di sinistri dell'anno in corso dovrebbe essere solo in lieve crescita rispetto al 2021;

Tavola 2 e Figura 2 – Il prezzo del carburante e le stime di variazione per il 2022 (€ / litro)

Mara	Scenario							
Mese	Low	Medium	High					
Aprile	1,75	1,75	1,75					
Maggio	1,75	1,75	1,75					
Giugno	1,75	1,75	1,75					
Luglio	1,74	1,89	1,99					
Agosto	1,72	1,91	2,13					
Settembre	1,69	1,87	2,20					
Ottobre	1,66	1,83	2,26					
Novembre	1,64	1,79	2,33					
Dicembre	1,61	1,77	2,41					



2) la variazione annualizzata del numero dei sinistri che si registrerà nel 2022 tiene implicitamente conto del fatto che il primo trimestre dell'anno corrente si confronta con un analogo periodo del 2021, durante il quale erano in atto ancora misure più o meno stringenti di contenimento della circolazione su tutto il territorio nazionale. Ciò ha implicato una marcata variazione positiva del numero dei sinistri nel primo trimestre dell'anno in corso, ma tale crescita verrebbe poi riequilibrata nei trimestri successivi come stimato dal modello di previsione.

Tavola 3 Le stime del modello di regressione per la variazione del numero di sinistri per l'anno 2022

	2022				
	Low	Medium	High		
Stima della Variazione % del numero di sinistri	+6,0%	+0,8%	-9,1%		

Esiste un altro fattore importante da considerare per l'andamento tecnico del ramo r.c. auto nel 2022. L'accelerazione dell'indice di inflazione impatterebbe infatti sia sulla crescita del costo medio dei sinistri a cose (per effetto dell'aumento del costo delle materie prime, dei pezzi di ricambio e della manodopera) sia sulla crescita del costo medio dei sinistri a persone:

• il costo medio dei sinistri a cose ha – all'interno del paniere ISTAT – una voce specifica che viene monitorata e che è legata ai pezzi di ricambio e agli accessori per mezzi di trasporto privati. A fine marzo 2022 (mese utilizzato per le stime) la variazione percentuale tendenziale era pari a +3,0% (era +0,4% a marzo 2020 e +0,9% a marzo 2021 – figura 3); a fine maggio 2022 l'indice era peraltro già salito a +4,2%. È incontrovertibile, quindi, il fatto che questa accelerazione dell'indice si rifletterà nella crescita del costo medio dei sinistri a cose che nella nostra stima varierà tra il +5,4% nell'ipotesi high, a una invarianza nell'ipotesi low;

Figura 3
Tasso di variazione
tendenziale (%)
dell'indice dei prezzi
per i pezzi di ricambio e
accessori per i mezzi
di trasporto privati

Fonte: ISTAT

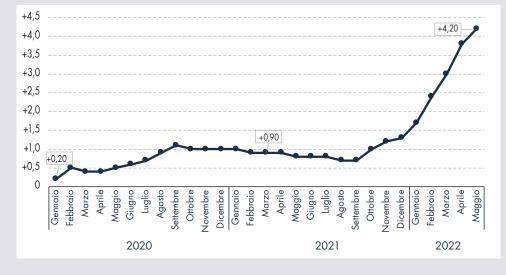
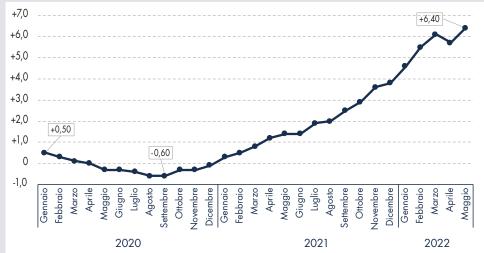


Figura 4
Tasso di variazione
tendenziale (%)
dell'indice generale dei
prezzi per le famiglie e gli
operai e impiegati (FOI)

Fonte: ISTAT



- il costo medio dei sinistri a persona a sua volta andrebbe separato fra danni fisici lievi e gravi:
  - i danni delle micropermanenti (o danni fisici lievi) prevedono una rivalutazione del punto base per la tabella del danno biologico delle lesioni di lieve entità con cadenza annuale, in funzione della variazione tendenziale dell'indice di inflazione FOI che si registra nel mese di aprile. Ora verosimilmente per effetto della pandemia e forse perché almeno ad aprile 2020 la variazione tendenziale dell'indice FOI era nulla la rivalutazione è ferma al 2019 (con D.M. 22 luglio 2019 importi in vigore da aprile 2019). È ragionevole pensare, quindi, che il 2022 sarà l'anno in cui questa rivalutazione verrà applicata e per questo è stato utilizzato un tasso di variazione tendenziale dell'indice FOI previsto ad aprile 2022 (pari a +6,0%), includendo anche il recupero delle mancate rivalutazioni del 2019 e del 2020 (figura 4). Questa ipotesi è valida sia per lo scenario *medium* sia per lo scenario *high* (tavola 4). Se invece non verrà applicata alcuna rivalutazione la variazione del costo medio dei danni delle micropermanenti sarà pari a 0% (ipotesi *low*);

Tavola 4 Riepilogo delle variazioni %	2020	2021			2022	
per il numero e i costi medi				Low	Medium	High
dei sinistri per l'anno 2022		Stima della Var. numero di	% del sinistri	+6,0%	+0,8%	-9,1%
Costo medio sinistri totale	+13,1%	-3,7%		+1,7%	+5,1%	+7,1%
Onere per Sinistri	-21,0%	+13,5%		+7,8%	+6,0%	-2,6%
Costo medio sinistri con solo danni a cose	+13,0%	+1,0%	(c)	+0,0%	+2,9%	+5,4%
Costo medio sinistri con danni a persona	+20,9%	-5,9%		-1,4%	+2,2%	+3,8%
di cui: Costo medio sinistri con danni a persona inferiore a 9 punti di I.P.	+2,2%	+2,4%	(b)	+0,0%	+6,0%	+6,0%
Costo medio sinistri con danni a persona oltre 9 punti di I.P.	+11,5%	-5,0%	(a)	+0,0%	+2,7%	+5,0%
(a) : Range di variazio		0,0%	2,7%	5,0%		
(b): Range di variazione indice	e di inflazione gen	nerale (FOI) - APRILE		0,0%	6,0%	6,0%
(c): Range di variazione indice di inflazione dei pezzi di ricambio e a	ccessori per mezz	i di trasporto privati		0,0%	2,9%	5,4%

i danni delle macropermanenti, invece, considerando che generalmente si aggiornano in concomitanza dell'aggiustamento delle lesioni lievi, sono stati rivalutati sulla base dell'indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (cosiddetta Componente di fondo)
 stima di aprile 2022 – (pari a +2,7% nell'ipotesi medium; 0,0% low; +5,0% high).

L'effetto combinato delle variazioni del numero e del costo medio dei sinistri (in tutte le sue componenti, danni a cose, danni a persona di lieve e di grave entità) porterà l'onere per sinistri (della generazione di accadimento del 2022) a crescere di quasi il +8% nello scenario *low*, del +6% nello scenario *medium* e a diminuire di circa il -2,5% nello scenario *high* (tavola 4).

#### IL RISARCIMENTO DEI DANNI ALLA PERSONA

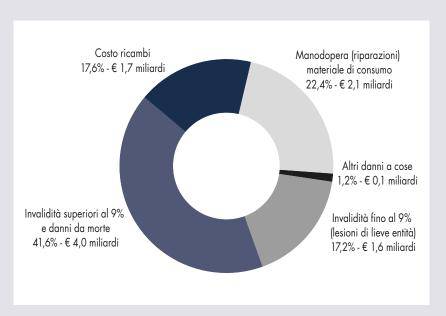
Nel ramo r.c. auto il costo totale dei risarcimenti (comprensivo sia dei danni a cose sia dei danni alle persone) per i sinistri accaduti nel 2021 è stato pari a 9,5 miliardi<sup>(1)</sup>; di questi il 59% (pari a 5,6 miliardi) sono relativi a danni fisici (includendo anche la componente dei danni a cose dei sinistri misti), mentre il restante 41% (pari a circa 3,9 miliardi) è relativo ai danni ai veicoli (costo dei ricambi e manodopera per le riparazioni).

Con specifico riferimento al risarcimento per il danno alla persona (figura 1) è importante sottolineare che nel 2021:

- le lesioni per invalidità permanenti lievi, comprese tra 1 e 9 punti percentuali, hanno dato luogo a un risarcimento per 1,6 miliardi (il 17,2% del totale costo sinistri);
- le lesioni gravi, con oltre 9 punti di invalidità permanente e i sinistri mortali, hanno generato un esborso complessivo pari a circa 4,0 miliardi (il 41,6% del totale costo sinistri).

Figura 1 Distribuzione % del costo totale dei risarcimenti r.c. auto – Anno 2021

- Ammontare dei risarcimenti a cose (€3,9 miliardi, ossia il 41,2% del totale del costo dei sinistri)
- Ammontare dei risarcimenti per danni alla persona (€5,6 miliardi, ossia il 58,8% del totale del costo dei sinistri)



Il graduale venir meno, nel corso del 2021, delle diverse misure restrittive e delle limitazioni alla circolazione dei veicoli introdotte a causa della pandemia, oltre a far aumentare il numero di sinistri denunciati alle imprese di assicurazione (la frequenza sinistri è passata da 3,82% nel 2020 a 4,53% nel 2021), ha modificato la tipologia dei sinistri, ma non il mix. Si osserva, infatti, che nel 2021 la percentuale dei sinistri che presentavano almeno un danno alla persona era pari a 14,3%, sostanzialmente in linea con quella registrata nel 2020 (tavola 1).

<sup>(1)</sup> Stima ANIA basata sui dati delle imprese italiane e delle rappresentanze di imprese extra-UE operanti in Italia e riferita al costo dei sinistri (somma degli importi pagati e riservati) accaduti nel 2021; l'onere complessivo dei sinistri per il 2021, comprensivo anche dell'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, è pari a 9,1 miliardi.

Tavola 1 – Frequenza dei sinistri per tipologia di danno e gravità delle lesioni (\*)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Frequenza Sinistri Totale	5,87%	5,65%	5,48%	5,55%	5,65%	5,61%	5,43%	5,41%	3,82%	4,53%
incidenza % dei sinistri con soli danni a cose	79,9%	81,0%	81,5%	82,3%	82,7%	83,4%	84,2%	84,5%	85,6%	85,7%
Frequenza Sinistri con solo danni a cose	4,69%	4,57%	4,47%	4,57%	4,67%	4,68%	4,57%	4,57%	3,27%	3,88%
Incidenza % dei sinistri con danni a persona	20,1%	19,0%	18,5%	17,7%	17,3%	16,6%	15,8%	15,5%	14,4%	14,3%
Frequenza Sinistri con danni a persona	1,18%	1,07%	1,01%	0,98%	0,98%	0,93%	0,86%	0,84%	0,55%	0,65%
Frequenza Sinistri con danni a persona										
inferiore a 9 punti di I.P.	1,121%	1,016%	0,963%	0,932%	0,927%	0,874%	0,817%	0,798%	0,519%	0,610%
di cui:										
1 punto di I.P.	0,506%	0,477%	0,428%	0,414%	0,410%	0,392%	0,352%	0,344%	0,223%	0,266%
2 punto di I.P.	0,294%	0,243%	0,233%	0,222%	0,207%	0,197%	0,181%	0,178%	0,112%	0,134%
3 punto di I.P.	0,137%	0,128%	0,116%	0,114%	0,121%	0,112%	0,112%	0,110%	0,069%	0,081%
4 punto di I.P.	0,071%	0,065%	0,071%	0,065%	0,070%	0,064%	0,065%	0,062%	0,042%	0,050%
5 punto di I.P.	0,043%	0,042%	0,041%	0,046%	0,049%	0,041%	0,042%	0,042%	0,029%	0,031%
6 punto di I.P.	0,027%	0,025%	0,028%	0,027%	0,030%	0,027%	0,025%	0,025%	0,017%	0,019%
7 punto di I.P.	0,019%	0,017%	0,019%	0,018%	0,019%	0,018%	0,016%	0,017%	0,014%	0,012%
8 punto di I.P.	0,014%	0,012%	0,015%	0,016%	0,013%	0,015%	0,015%	0,013%	0,010%	0,011%
9 punto di I.P.	0,010%	0,007%	0,011%	0,009%	0,008%	0,009%	0,009%	0,008%	0,005%	0,006%
Frequenza Sinistri con danni a persona oltre 9 punti di I.P.	0,059%	0,057%	0,052%	0,051%	0,051%	0,049%	0,045%	0,044%	0,034%	0,038%

<sup>(\*)</sup> I sinistri sono valutati alla fine dell'anno di accadimento

Alla stabilità della composizione dei sinistri ha fatto seguito tuttavia una riduzione (-5,9%) del costo medio dei danni risarciti alla persona che, nel 2021, è stato pari a circa 19.500 euro (era quasi 21 mila euro nel 2020), rimanendo però al di sopra del valore rilevato nel 2019 (poco più di 17 mila euro). Stabile, in sostanza, rispetto al 2020, il costo medio dei danni a cose, che nel 2021 si attesta a 2.280 euro (tavola 2).

Tavola 2 – Costo medio dei sinistri per tipologia di danno e gravità delle lesioni (\*) Valori in euro

	2012	2013	2014	2015	2016	<b>201</b> 7	2018	2019	2020	2021
Costo medio sinistri totale	4.495	4.564	4.532	4.467	4.374	4.326	4.361	4.347	4.918	4.737
incidenza % importo dei sinistri con soli danni a cose	33,3%	33,2%	34,1%	35,1%	36,2%	37,4%	38,2%	38,8%	39,3%	41,2%
Costo medio sinistri con solo danni a cose	1.899	1.883	1.894	1.908	1.912	1.941	1.980	1.998	2.257	2.280
Incidenza % importo dei sinistri con danni a persona	66,7%	66,8%	65,9%	64,9%	63,8%	62,6%	61,8%	61,2%	60,7%	58,8%
Costo medio sinistri con danni a persona	14.804	15.986	16.150	16.389	16.132	16.297	17.026	17.112	20.690	19.460
di cui:										
Costo medio sinistri con danni a persona inferiore a 9 punti di I.P.	5.951	5.756	5.668	5.508	5.605	5.397	5.758	5.774	5.903	6.042
Costo medio sinistri con danni a persona oltre 9 punti di I.P.	191.379	198.045	210.061	216.797	209.325	212.086	222.736	220.373	245.632	233.350

<sup>(\*)</sup> I sinistri sono valutati alla fine dell'anno di accadimento

L'ammontare complessivo dei risarcimenti per danni alla persona nel 2021 è stato pari a 5,6 miliardi, ossia il 58,8% del totale del costo dei sinistri. Nel 2020 tale incidenza era più elevata (60,7%) a causa dell'aumento dei sinistri gravi (il costo medio dei danni alla persona era aumentato del 21% rispetto al 2019) indotto dalle restrizioni alla circolazione che avevano favorito, per i veicoli autorizzati a circolare, l'utilizzo di velocità più elevate per l'assenza di traffico. Tuttavia, l'ammontare risultava inferiore (5,2 miliardi) per il ridotto numero di sinistri accaduti nell'anno della pandemia. Aumenta nel 2021 l'ammontare dei risarcimenti a cose, pari a 3,9 miliardi (3,3 miliardi nel 2020) ossia il 41,2% del totale del costo dei sinistri (39,3% nel 2020).

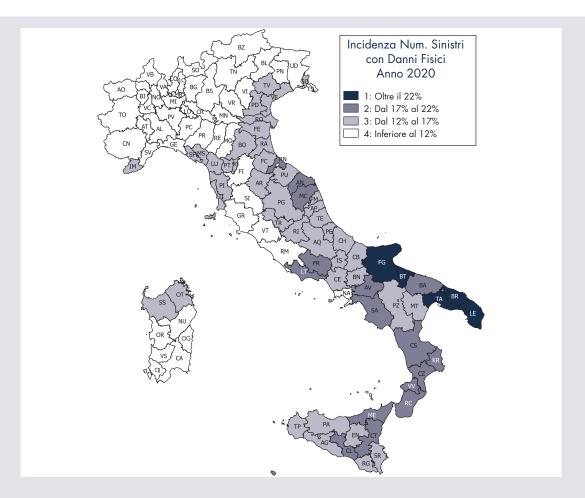
Lesioni lievi per invalidità permanente comprese tra 1 e 9 punti. La frequenza dei sinistri con danni lievi alla persona (calcolata come rapporto tra il numero dei danni che presentano una lesione alla persona fra 1 e 9 punti di invalidità permanente sul totale dei rischi assicurati) è passata da 0,519% nel 2020 a 0,610% nel 2021, con una crescita di oltre il 17%, lievemente inferiore a quella registrata dalla frequenza sinistri totale (+18,4%). L'aumento non ha interessato con la stessa intensità tutti i punti di invalidità permanente: mediamente +20% per la frequenza dei danni con 1 e 2 punti di invalidità, +17% per quelli con 3 e 4 punti, +8% da 5 a 6 punti, -9% con 7 punti, +13% con 8 ma +25% con 9 punti. Occorre comunque sottolineare che i danni da 1 a 4 punti rappresentano la maggior parte delle microlesioni (nel 2021 costituivano l'87%).

Il costo medio dei sinistri per le lesioni lievi nel 2021 è stato pari a 6.042 euro, in aumento del 2,4% rispetto al 2020 (tavola 2), in controtendenza rispetto al costo medio dei danni alla persona nel suo complesso che invece diminuisce del -5,9%. Il valore del costo medio per il 2022 è al livello più elevato dell'ultimo decennio.

Lesioni gravi per invalidità permanente superiori a 9 punti e danni mortali. Il valore della frequenza per questi sinistri è stato pari nel 2021 a 0,038%, con un aumento del 12%, con un tasso di variazione tuttavia inferiore a quello registrato sia dalla frequenza generale dei sinistri (+18,4%) sia dai sinistri fino a 9 punti di invalidità permanente (+17,3%). Per quanto concerne il costo medio dei sinistri oltre i 9 punti di invalidità (che includono anche i danni risarciti per eventi mortali) il valore è stato nel 2021 pari a oltre 233 mila euro (dai 246 mila euro del 2020), con un decremento del 5% (il costo medio totale dei sinistri è diminuito, nello stesso anno, del 3,7%).

Analisi geografica dell'incidenza dei danni fisici. Anche nel 2020 (ultimo anno disponibile con il dettaglio provinciale), benché anno anomalo a causa delle limitazioni alla circolazione per la pandemia, l'incidenza dei sinistri con danni fisici riconferma la stessa distribuzione tra le province italiane. Dalla figura 2 e dalla tavola 3 si può verificare che sono le province del Sud a presentare valori assolutamente fuori linea rispetto alla media nazionale (13,4%) e in particolare tutte quelle della Puglia (25,1% a Foggia, 24,4% a Taranto, 22,5% a Barletta-Andria-Trani, 22,3% a Lecce, 22,2% a Brindisi, e 21,6% a Bari) e della Calabria (20,6% a Crotone, 20,3% a Vibo Valentia,

Figura 2 Incidenza % di sinistri con danni fisici a livello provinciale – Anno 2020



18,8% a Reggio Calabria, 18,3% a Catanzaro e 18,2% a Cosenza). Valori superiori alla media si sono registrati anche a Salerno (20,7%), a Messina (20,0%), a Latina (19,6%) e a Rimini (18,4%). In quasi tutte le province italiane si è registrato tuttavia una diminuzione dell'indicatore rispetto al 2019, in linea con la riduzione media registrata a livello nazionale.

Tavola 3 – Incidenza % di sinistri con danni fisici a livello provinciale – Anni 2018-2020 (\*)

Provincia	Anno	Anno	Anno	Variazione %
(1)	2020	2019	2018	2020/2019
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
FOGGIA	25,1%	26,6%	27,8%	-5,8%
TARANTO	24,4%	27,5%	29,7%	-11,3%
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	22,5%	24,7%	27,9%	-8,8%
LECCE BDIN IDICI	22,3%	24,6%	25,8%	-9,2%
BRINDISI	22,2%	25,2%	25,6%	-11,8%
BARI	21,6%	23,6%	25,1%	-8,4%
SALERNO	20,7%	23,2%	24,2%	-10,6%
CROTONE	20,6%	23,0%	27,2%	-10,3%
VIBO VALENTIA	20,3%	23,3%	25,7%	-12,9%
MESSINA	20,0%	22,5%	26,5%	-11,1%
ATINA	19,6%	22,0%	22,7%	-10,9%
REGGIO CALABRIA	18,8%	22,0%	25,1%	-14,5%
RIMINI	18,4%	20,4%	19,7%	-9,6%
CATANZARO	18,3%	21,0%	22,7%	-12,7%
COSENZA	18,2%	20,6%	22,8%	-11,8%
FROSINONE	18,1%	20,2%	20,6%	-10,4%
CALTANISSETTA	17,9%	20,7%	21,6%	-13,4%
AVELLINO CATAN IIA	17,8%	23,1%	24,5%	-22,9%
CATANIA	17,8%	19,0%	21,3%	-6,5%
WACERATA	17,6%	19,6%	18,5%	-10,2%
ANCONA	17,0%	19,4%	18,6%	-12,3%
WASSA-CARRARA	16,9%	17,8%	20,5%	-4,9%
VENEZIA	16,9%	19,0%	18,6%	-11,0%
PESCARA	16,8%	19,2%	19,2%	-12,3%
CHIETI	16,8%	19,4%	19,1%	-13,2%
PESARO-URBINO	16,6%	18,0%	17,9%	-7,8%
CASERTA	16,4%	17,5%	18,7%	-6,1%
ASCOLI PICENO	16,4%	17,8%	18,1%	-7,9%
TERNI	16,3%	18,1%	16,5%	-9,9%
FERMO	16,2%	19,3%	19,4%	-16,0%
SIRACUSA	16,1%	17,9%	20,1%	-10,0%
BENEVENTO	15,8%	18,1%	18,3%	-12,5%
AGRIGENTO	15,6%	17,5%	18,9%	-10,8%
PISA	15,5%	17,3%	18,5%	-10,1%
TERAMO	15,4%	17,6%	17,7%	-12,6%
PISTOIA	15,2%	16,5%	16,9%	-7,6%
LUCCA	15,1%	17,9%	17,7%	-15,8%
TRAPANI	15,0%		21,1%	-8,8%
ENNA	14,8%	17,7%	22,0%	-16,4%
RAGUSA	14,8%	17,2%	19,8%	-14,0%
RIETI	14,8%	16,8%	15,1%	-12,1%
WATERA	14,7%	17,3%	18,9%	-14,8%
PERUGIA	14,6%	16,6%	15,4%	-12,3%
FERRARA	14,3%	15,5%	15,8%	-7,7%
PADOVA	14,2%	16,2%	16,5%	-12,5%
A SPEZIA	14,1%	15,2%	16,2%	-7,0%
ROVIGO	14,0%	16,2%	16,4%	-13,4%
BOLOGNA	13,8%	14,7%	14,8%	-6,3%
FREVISO	13,7%	14,8%	15,3%	-7,3%
RAVENNA	13,7%	14,0%	15,3%	-2,3%
CAMPOBASSO	13,6%	15,1%	15,3%	-10,1%
LIVORNO	13,4%	15,1%	15,1%	-11,0%
POTENZA	13,3%	15,0%	15,5%	-11,1%
FORLÌ-CESENA	13,3%	14,5%	13,8%	-8,3%
SASSARI	13,2%	14,3%	16,0%	-7,8%
GORIZIA	13,0%	13,8%	14,3%	-5,8%

Provincia	Anno	Anno	Anno	Variazione %
	2020	2019	2018	2020/2019
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
PALERMO	13,0%	14,2%	17,5%	-8,7%
L' AQUILA	13,0%	14,9%	15,8%	-13,1%
AREZZO	12,7%	14,3%	14,5%	-11,1%
PRATO	12,6%	12,3%	12,8%	2,2%
ISERNIA	12,5%	15,0%	15,4%	-16,5%
IMPERIA	12,5%	14,3%	14,2%	-12,8%
TORINO	12,0%	13,3%	14,0%	-10,0%
PIACENZA	11,8%	12,7%	12,9%	-6,7%
VICENZA	11,7%	12,9%	13,0%	-9,6%
ROMA	11,6%	12,6%	12,9%	-7,9%
TRIESTE	11,5%	12,2%	11,9%	-5,5%
VERONA	11,5%	13,1%	13,4%	-12,0%
PAVIA	11,5%	13,6%	13,7%	-15,3%
REGGIO EMILIA	11,5%	12,9%	13,0%	-10,8%
VARESE	11,5%		13,6%	-16,0%
		13,7%		
FIRENZE	11,4%		12,7%	-5,0%
GROSSETO	11,4%	11,9%	13,1%	-4,5%
LODI	11,2%	14,8%	14,4%	-24,2%
NAPOLI	11,2%	12,6%	13,7%	-11,3%
UDINE	11,2%	11,0%	11,8%	1,5%
PARMA	11,1%	12,1%	13,0%	-8,1%
SAVONA	11,1%	12,8%	14,3%	-13,2%
MONZA-BRIANZA	11,1%	13,7%	14,3%	-19,1%
MILANO	11,0%	12,7%	13,1%	-13,1%
MEDIO CAMPIDANO	10,8%	9,7%	12,3%	11,6%
VITERBO	10,8%	12,4%	11,5%	-13,1%
PORDENONE	10,7%	11,1%	11,8%	-3,4%
MODENA	10,7%	12,3%	12,5%	-13,3%
COMO	10,4%	12,2%	13,0%	-15,1%
OGLIASTRA	10,3%	9,5%	17,6%	8,9%
CREMONA	10,1%	11,6%	12,6%	-12,8%
BERGAMO	10,0%	12,0%	12,1%	-16,3%
NOVARA	10,0%	11,8%	12,3%	-15,1%
SONDRIO	9,9%	11,5%	11,3%	-14,2%
SIENA	9,9%	12,5%	11,6%	-21,2%
MANTOVA	9,8%	12,0%	12,4%	-18,0%
OLBIA-TEMPIO	9,8%	10,7%	15,6%	-8,2%
CARBONIA-IGLESIAS	9,7%	11,2%	13,1%	-13,2%
CAGLIARI	9,6%	11,6%	12,2%	-17,0%
LECCO	9,5%	11,3%	12,0%	-16,1%
VERCELLI	9,4%	10,2%	10,5%	-7,4%
GENOVA	9,0%	10,2%	13,7%	-12,3%
ALESSANDRIA	8,9%	11,0%	11,6%	-18,7%
	8,8%			
ORISTANO		10,7%	11,1%	-17,5%
BRESCIA	8,8%	10,3%	10,6%	-14,5%
CUNEO	8,7%	10,5%	10,5%	-17,3%
ASTI	8,6%	10,7%	9,9%	-19,4%
BELLUNO	8,6%	9,9%	10,6%	-12,9%
NUORO	8,5%	9,6%	11,0%	-11,8%
VERBANIA	8,4%	9,8%	10,7%	-14,0%
TRENTO	8,2%	8,8%	9,5%	-6,4%
AOSTA	7,9%	10,3%	10,4%	-23,0%
BIELLA	7,8%	8,8%	9,4%	-11,8%
BOLZANO	7,5%	8,3%	8,6%	-9,7%

<sup>(\*)</sup> Le incidenze dei danni fisici a livello provinciale sono state elaborate sulla base di un campione delle informazioni provenienti dalla statistica annuale dell'ANIA che per il totale (13,4%) differisce lievemente dal dato fornito da IVASS (14,4%) che non dispone della spaccatura territoriale

# PROGETTO ANIA PER IL DANNO NON PATRIMONIALE ALLA PERSONA

Nell'assicurazione r.c. auto si registrano importanti iniziative nella direzione del nuovo modo di intendere il ruolo dell'assicuratore, anche grazie all'evoluzione tecnologica sempre più rapida. Tali iniziative sono portate avanti da ANIA e dalle imprese di assicurazione che intendono passare sempre più dal ruolo di "terzo pagatore" (che interviene nel momento del danno e del bisogno) a quello di "alleato" a fianco dell'assicurato per prevenire e ridurre il rischio, nell'interesse comune di limitare l'esposizione al rischio specifico da circolazione stradale, e per erogare servizi a valore aggiunto per l'assicurato e il danneggiato. "Alleanza assicurativa" e logica di servizio riguardano tutta la durata del rapporto basato sul contratto di assicurazione e possono, inoltre, condurre a una riduzione del contenzioso e, indirettamente, dei costi dell'assicurazione.

In questa ottica, ANIA ha posto particolare attenzione al tema del risarcimento del danno non patrimoniale conseguente a sinistri di maggiore gravità, tema che riveste grande rilievo sia dal punto di vista dell'opinione pubblica sia da quello degli addetti ai lavori, operatori del diritto, medici legali, assicuratori, nell'obiettivo comune di garantire un ristoro al danneggiato che sia il più possibile aderente alle sue mutate esigenze di vita, nel rispetto della sostenibilità ed efficienza del modello risarcitorio. Un impianto che deve poter garantire l'integrale ristoro del danno subito, evitare che si verifichino vuoti risarcitori, disparità di trattamento a seconda del luogo nel quale il sinistro è accaduto, nonché duplicazioni risarcitorie, non eque e altrettanto dannose dal punto di vista della tenuta del sistema.

Nell'affrontare la delicata tematica del risarcimento del danno non patrimoniale nel nostro ordinamento, e in particolare del ristoro delle macrolesioni da sinistro stradale, si è ravvisata la necessità di chiarire preliminarmente come si posiziona l'Italia nel confronto con i principali paesi europei. Dal raffronto, è emerso in particolare che il nostro Paese si contraddistingue per:

- un alto livello medio di danno non patrimoniale, in un range di 50-60.000 euro rispetto ai 30-40.000 euro della media degli altri principali paesi (Boston Consulting Group, Analisi 2021 per ANIA);
- un alto livello dei risarcimenti per i casi mortali, nell'ordine di oltre 600.000 euro rispetto ai 200.000 euro della media di tali paesi (Boston Consulting Group, Analisi 2021 per ANIA);
- inoltre, il costo medio dei sinistri oltre i 9 punti di invalidità permanente è costantemente aumentato negli anni. Se mediamente questi sinistri venivano risarciti con importi di circa 167.000 euro nel 2010, il risarcimento medio è salito nel 2020 a oltre 262.000 euro (dai 220.000 euro del 2019), con un incremento di circa il 19% (il costo medio totale dei sinistri è aumentato, nello stesso anno, del 13%) (dati ANIA 2020).

Anche la questione del contenzioso incide significativamente in ambito r.c. auto. In Italia, infatti, circa il 25% dei sinistri a riserva vanno in contenzioso rispetto al 15% degli altri paesi. Ci sono ampi spazi per una politica di deflazione del

contenzioso pendente e per il contenimento del costo sociale che ne deriva, in termini di ritardi nel pagamento delle somme accantonate a riserva per il successivo pagamento dei sinistri, nonché di riduzione dei tempi della giustizia.

In tale contesto, ANIA ha avviato da tempo numerosi approfondimenti per affrontare nella maniera più efficace i complessi confronti istituzionali in corso su tale tema. Fra le altre iniziative, è stato creato in ambito associativo un Gruppo di lavoro sul "Danno alla persona" – con esperti delle imprese, esperti medico-legali e delle discipline attuariali – focalizzato sullo studio del risarcimento in forma specifica delle macrolesioni, e in particolare in forma di rendita, prevista dall'art. 2057 del Codice civile, quale modalità alternativa o aggiuntiva rispetto a quella tradizionalmente prestata sotto forma di capitale, in determinati casi particolari. L'analisi della percorribilità di tale opzione risarcitoria ha preso le mosse da alcuni orientamenti giurisprudenziali che, principalmente a partire dal 2015, hanno inteso utilizzare la rendita vitalizia come forma di ristoro del danno da macrolesione, non solo in r.c. auto, ma anche in ambito di *malpractice* sanitaria, per venire incontro alle particolari e specifiche esigenze dei danneggiati gravi di poter contare su somme di denaro dilazionate nel tempo, in luogo di una unica elargizione in capitale.

Anche in considerazione di tali nuovi segnali nell'orientamento della giurisprudenza, l'Associazione ha ritenuto opportuno procedere con approfondimenti specifici sulla percorribilità di tale modalità risarcitoria per determinati soggetti, quali i minori di età e gli incapaci giuridicamente che devono essere specificamente protetti dal rischio di vedersi il capitale risarcito eroso nel tempo, assicurando a queste persone le cure e l'assistenza che la loro condizione richiede.

La metodologia di approfondimento utilizzata dal Gruppo di lavoro ha condotto innanzitutto a una ricognizione, in via di prima sperimentazione, delle prestazioni previdenziali e assistenziali degli enti pubblici INPS e INAIL che è successivamente confluita in una mappatura consultabile attraverso un apposito prototipo di tool informatico. Ciò al fine di agevolare i processi liquidativi evitando duplicazioni o, al contrario, vuoti o carenze risarcitorie.

Successivamente, è stato redatto un *Position Paper* ANIA dal titolo "Strategia assicurativa «customer centric» e macrolesioni - Nuove forme di risarcimento: la rendita" che esplora la possibilità di optare per il risarcimento sotto forma di rendita vitalizia per i minori di età o i soggetti che risultino aver bisogno di assistenza continuativa e duratura nel tempo.

Nel breve periodo, l'obiettivo è quello di arrivare a mettere a disposizione delle imprese strumenti di calcolo e Linee Guida per la determinazione autonoma di valori di rendita per soggetti dal rischio di mortalità aggravato, avviando una sperimentazione che consenta al contempo di valutare l'impatto economico del ricorso alla rendita e le implicazioni di carattere tecnico-operativo per le imprese, sempre nel rispetto delle libere determinazioni delle stesse e delle dinamiche competitive di mercato.

Obiettivo di medio-lungo periodo è quello di avviare un confronto costruttivo con le Istituzioni in modo da segnalare le modifiche di carattere normativo e

regolamentare che il settore assicurativo ravvisa come necessarie per agevolare in Italia la maggior diffusione di modalità risarcitorie, accanto a quella in forma di capitale, che risultano più adeguate e consone rispetto all'obiettivo della "presa in carico" a 360 gradi del macroleso e delle sue esigenze nelle mutate condizioni di vita.

La finalità generale è che il lavoro realizzabile dalle imprese e da Ania in materia di risarcimento del danno non patrimoniale possa contribuire a porre il mercato, grazie a un atteggiamento proattivo e a iniziative concrete, in posizione maggiormente predittiva di tendenze giurisprudenziali in atto in tale materia, creando le basi per rispondere con maggiore efficacia al proprio ruolo di protezione piena e completa del danneggiato da macrolesione. In questa ottica, l'Associazione ha organizzato il 31 maggio 2022 un workshop dedicato alle imprese per presentare lo stato dei lavori del Progetto ANIA sul danno alla persona e, in particolare, per illustrare i risultati a oggi delle attività svolte dal Gruppo di lavoro sull'applicazione del risarcimento in forma di rendita.

In questa occasione, fra l'altro, è stato segnalato alle imprese come questa modalità di risarcimento abbia acquisito particolare interesse anche per l'Osservatorio sulla giustizia del Tribunale di Milano che ha istituito a sua volta un Gruppo di lavoro ad hoc proprio su tale forma di risarcimento, che ha impatti trasversali nell'assicurazione r.c. auto, r.c. sanitaria e vita. ANIA ha formalizzato all'Osservatorio di Milano la disponibilità a mettere a fattor comune la specifica esperienza maturata dal settore assicurativo in tale ambito.

# ANALISI DELLA DINAMICA DEI PREZZI R.C. AUTO E CONFRONTO EUROPEO

#### La variazione del premio medio r.c. auto

In un regime di assicurazione obbligatoria, la variazione annuale dei premi incassati dalle compagnie è strettamente connessa con quella della spesa complessivamente effettuata dagli assicurati per fruire della copertura.

Il ramo r.c. auto è stato tra quelli che nel corso del 2020 ha subìto, in termini di raccolta premi, le ripercussioni più significative a causa dell'emergenza pandemica, segnando una riduzione del 5,7% rispetto al 2019. In virtù del forte calo della circolazione stradale e quindi degli incidenti, le compagnie hanno rivisto le politiche tariffarie riducendo il prezzo della copertura ai propri clienti e nel corso del 2020, gli sconti riconosciuti dalle imprese al rinnovo (per il mancato utilizzo del veicolo) e gli interventi riduttivi apportati alle tariffe – nella media dell'anno – hanno fatto calare il premio medio r.c. auto del 4,6%. In valore assoluto la riduzione del volume premi è stata pari a 800 milioni nel 2020.

Ma questi effetti, come dimostrano i dati dell'indice dei prezzi dell'ISTAT, sono continuati anche durante il 2021 e sembrano proseguire anche nei primi mesi del 2022, dal momento che i cambiamenti nelle abitudini e negli stili di vita che sono seguiti alla pandemia, come la diffusione dello smart-working, il diverso utilizzo dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, l'impiego del tempo libero, hanno modificato la sinistrosità del ramo.

Per calcolare il prezzo mediamente pagato per la singola polizza occorre tener conto del fatto che il numero di veicoli assicurati varia nel tempo. Dividendo il volume dei premi incassati per il numero dei veicoli assicurati si ha il prezzo medio della copertura per veicolo<sup>(1)</sup>.

Nella tavola 1 sono riportati i dati rilevanti per la stima effettuata dall'Associazione di tale indicatore dal 1994 (anno della liberalizzazione tariffaria) al 2021. Dopo il calo registrato nel 2020, a cui ha senz'altro contribuito l'influenza di un fattore esterno legato al dilagare della pandemia, nel 2021, come detto, si è assistito a un ulteriore riduzione del 4,5% dei premi raccolti a cui si è abbinato un calo dello 0,5% dei veicoli assicurati, per cui la combinazione dei due elementi

<sup>(1)</sup> Dal punto di vista metodologico usare la variazione del prezzo medio della copertura per veicolo per calcolare la crescita dei prezzi significa utilizzare la metodologia del calcolo dei deflatori della spesa nella contabilità nazionale (indice di Paasche). Va notato che il deflatore è a pesi variabili, vale a dire tiene conto della esatta composizione della spesa e del prezzo effettivamente pagato dall'assicurato. In particolare, il deflatore tiene conto:

<sup>•</sup> della effettiva classe di merito dell'assicurato: perciò se un assicurato nell'anno di rilevazione è in una classe di bonus malus inferiore a quella dell'anno precedente (eventualità che si realizza in oltre il 95% dei casi) il deflatore misura una riduzione (o minor aumento) della spesa;

<sup>•</sup> degli sconti praticati rispetto al prezzo pubblicato (tariffa): perciò se durante l'anno di rilevazione un assicurato ottiene uno sconto che non aveva avuto l'anno precedente, il deflatore misura una riduzione (o minor aumento) della spesa;

delle variazioni delle caratteristiche dei veicoli assicurati dovute, in parte, alle nuove immatricolazioni.

Tavola 1 – Assicurazione r.c. auto: evoluzione della raccolta premi

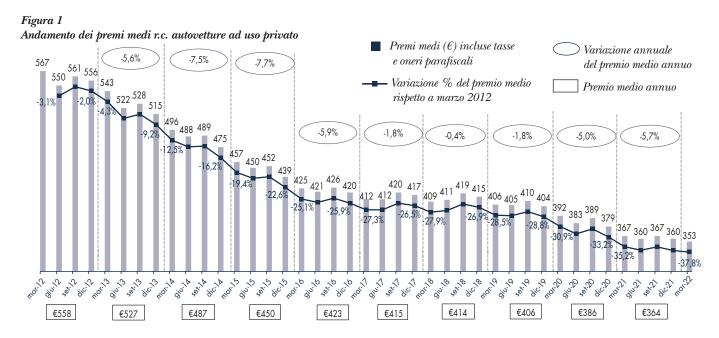
ANNI		Contabilizza Fonte IVASS			2. Numero di veicoli circolanti <sup>(b)</sup>		3. Numero indice del prezzo medio della copertura per veicolo  PER MEMORIA  4. Indice ISTAT dell'assicurazione dei mezzi di trasporto l'intera collettività (N.I.C.		4. Indice ISTAT dell'assicurazione		ISTAT dei onsumo per
	Valore assoluto in Euro (mln)	Numero indice	Variazione annua <sup>(c)</sup>	Numero indice	Variazione annua (%)	Numero indice	Variazione annua (%)	Numero indice	Variazione media annua (%)	Numero indice	Variazione media annua (%)
1994	8.663	100,0	6,1	100,0	3,0	100,0	2,9	100,0	8,5	100,0	4,1
1995	9.316	107,5	7,5	102,1	2,1	105,3	5,3	110,2	10,2	105,3	5,3
1996	9.770	112,8	4,9	101,8	-0,3	110,9	5,3	120,2	9,1	109,5	4,0
1997	10.655	123,0	9,1	102,8	1,0	119,6	7,8	131,2	9,2	111,7	2,0
1998	11.745	135,6	10,2	107,3	4,4	126,4	5,7	149,1	13,6	113,9	2,0
1999	13.226	152,7	12,6	109,6	2,1	139,4	10,3	174,0	16,7	115,8	1,7
2000	14.196	163,9	7,3	112,4	2,6	145,8	4,6	190,8	9,6	118,7	2,5
2001	15.315	176,8	7,9	116,9	4,0	151,2	3,7	211,3	10,7	122,0	2,7
2002	16.628	191,9	8,6	120,1	2,8	159,7	5,6	235,8	11,6	125,0	2,5
2003	17.622	203,4	6,0	123,5	2,8	164,7	3,1	247,7	5,0	128,4	2,7
2004	18.062	208,5	2,5	126,0	2,0	165,4	0,4	250,0	0,9	131,3	2,2
2005	18.171	209,8	0,6	128,7	2,1	163,1	-1,5	254,3	1,7	133,8	1,9
2006	18.387	212,3	1,2	131,2	2,0	161,8	-0,8	260,1	2,3	136,6	2,1
2007	18.208	210,2	-1,0	133,5	1,7	157,5	-2,7	264,0	1,5	139,1	1,8
2008	17.606	203,2	-3,3	133,9	0,3	151,8	-3,6	270,2	2,4	143,8	3,3
2009	16.963	195,8	-3,6	134,2	0,2	145,9	-3,9	278,1	2,9	144,9	0,8
2010	16.881	204,4	4,4	133,9	-0,3	152,7	4,7	298,2	7,2	147,1	1,5
2011	17.760 17.542	215,0	5,2	133,1	-0,5	161,5	5,8	314,3	5,4	151,2	2,8
2012	16.232	212,5 197,6	-1,2	130,7 127,4	-1,9	162,6 155,1	0,7	328,1 327,5	4,4	155,8	3,0 1,2
2013	15.180	197,0	-7,0 -6,5	128,2	-2,5 0,6	144,2	- <del>4</del> ,0 - <del>7</del> ,0	318,7	-0,2 -2,7	1 <i>57,7</i> 1 <i>5</i> 8,1	0,2
2014	14.187	172,7	-6,5	128,2	0,0	134,6	-6,7	313,1	-2,7	158,1	0,2
2013	13.494	1/2,/	-5,6	128,7	0,1	126,7	-5,9	313,1	0,0	158,0	-0,1
2017	13.203	159,5	-2,2	129,2	0,3	123,5	-2,5	317,4	1,4	159,9	1,2
2017	13.220	159,7	0,1	130,4	0,4	123,5	-0,8	320,4	1.0	161,7	1,1
2019	13.211	158,4	-0,8	130,4	-0,1	121,7	-0,7	319,4	-0,3	162,7	0,6
2020	12.457	149.4	-5,7	128,7	-1,2	116,1	-4,6	316,9	-0,8	162,4	-0,2
2021	11.892	142.6	-4,5	128.1	-0,5	111,4	-4.0	312,0	-1,5	165,5	1,9

<sup>(</sup>a) I premi contabilizzati sono relativi alle sole imprese italiane, alle rappresentanze di imprese con sede nei paesi non appartenenti allo S.E.F.

ha portato a un calo del premio medio del 4,0% e a circa 600 milioni in meno in valore assoluto. Solo nell'ultimo biennio, quindi, i premi raccolti si sono ridotti di circa 1,3 miliardi.

Si protrae così il più lungo periodo di riduzione che il mercato italiano abbia mai registrato e che ha avuto inizio nell'autunno del 2012. Vale la pena notare che, per effetto delle diminuzioni degli ultimi nove anni (complessivamente la riduzione è stata pari al 31,5%), l'indice del prezzo medio della copertura assicurativa del 2021 (valori colonna 3 – tavola 1) è tornato ai livelli registrati nel 1996.

<sup>(</sup>b) Fino al 2008 la variazione nel numero dei veicoli assicurati si stima sulla base dei dati ACI. Dal 2009 la variazione si basa sull'effettivo numero di veicoli assicurati calcolata da un'indagine avviata dall'ANIA, con una metodologia coerente con quanto specificatamente richiesto alle imprese dall'IVASS in occasione delle anticipazioni dei dati di bilancio. Secondo dati ancora preliminari il numero dei veicoli-anno assicurati nel 2021 dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese con sede in paesi non appartenenti allo S.E.E. e circolanti in Italia risulta in lieve diminuzione (-0,5%) e pari a 38,9 milioni; considerando tuttavia anche tutte le altre tipologie di imprese operanti in Italia, il parco risulterebbe in aumento (+1,5%). (c) Le variazioni percentuali dei premi del 2019, del 2013 e del 2010 sono state calcolate a termini omogenei.



Fonte: da dicembre 2013 a marzo 2022 IVASS, precedentemente stima ANIA su dati IVASS

Anche l'indagine statistica per il monitoraggio dei prezzi effettivi della garanzia r.c. auto effettuata trimestralmente da IVASS<sup>(2)</sup>, pur se limitata al solo settore delle autovetture ad uso privato, conferma per gli ultimi nove anni una contrazione del premio medio analoga a quanto rilevato da ANIA.

Nella figura 1 sono riepilogati i valori dei premi trimestrali rilevati da IVASS (i premi antecedenti a dicembre 2013 sono stati stimati da ANIA utilizzando i trend di variazione dei premi medi registrati dall'analoga rilevazione associativa):

- sulla base della stessa statistica si stima che la variazione del prezzo medio annuo (ottenuto come media dei valori rilevati nei quattro trimestri dell'anno) della copertura r.c. auto per le sole autovetture nel periodo 2012-2021 è stata del 34,8% (da 558 euro del 2012 a 364 euro del 2021), in linea con la riduzione dell'indice del prezzo medio della copertura assicurativa di tavola 1;
- per quanto riguarda l'ultimo anno (2021), si desume dall'IPER che il prezzo medio r.c. auto delle sole autovetture è diminuito in media del 5,7% rispetto al 2020, passando da 386 euro a 364 euro.
- dal punto di massimo (marzo 2012) all'ultimo trimestre disponibile (marzo 2022) il premio medio r.c. auto è sceso da 567 euro a 353 euro, con una riduzione di 214 euro in valore assoluto e di circa il 38% in valore percentuale.

I dati dell'IPER del I° trimestre 2022 vengono confermati in modo puntuale anche dai risultati dell'ultimo monitoraggio trimestrale dei premi medi r.c. auto

<sup>(2)</sup> IVASS ha avviato nell'ultimo trimestre del 2013 un'indagine statistica sui prezzi effettivi per la garanzia r.c. auto denominata IPER. La rilevazione contiene per ogni trimestre informazioni sugli importi dei premi effettivamente pagati per la garanzia r.c. auto dagli assicurati (e non sui prezzi di listino/tariffe) come rilevati da un campione di circa due milioni di contratti di durata annuale per la sola copertura di autovetture ad uso privato. Gli importi sono comprensivi di tutte le componenti che concorrono alla determinazione del prezzo finale, ovvero la fiscalità, gli sconti sul prezzo di listino e le provvigioni corrisposte agli intermediari.

Tavola 2 Monitoraggio dei prezzi r.c. auto emessi al momento del rinnovo

Mese / Anno	Premio medio (prima delle tasse) (Euro)	Variaz. % rispetto stesso mese anno precedente
Marzo 2022 - Totale Contratti	307	-3,6
di cui:		
Autovetture ad uso privato	310	-3,5
Motocicli ad uso privato	206	-1,9
Ciclomotori ad uso privato	142	0,9

di ANIA<sup>(3)</sup> da cui si evince che al mese di marzo 2022 (tavola 2), il prezzo medio della copertura prima delle tasse diminuisce del 3,6% e il premio medio (senza le imposte ed escludendo il contributo al Servizio Sanitario Nazionale) sia arrivato a 307 euro<sup>(4)</sup> (142 euro in meno in valore assoluto rispetto ai 449 euro di marzo del 2012, -31,7%). In particolare, il premio medio delle autovetture ha registrato a marzo 2022 una diminuzione del 3,5% rispetto allo stesso mese del 2021, quello dei motocicli dell'1,9% mentre quello dei ciclomotori mostra un lieve aumento dello 0,9%.

#### Il premio medio r.c. auto: un confronto europeo

In un confronto europeo (tavola 3), considerando i dati di fonte Eurostat (che ricalcano essenzialmente quelli richiesti da ISTAT per l'Italia e dagli analoghi Istituti di Statistica per gli altri paesi) risulta che, dal 2015 al 2021, gli unici quattro paesi in cui si registra una riduzione dell'indice dei prezzi dell'assicurazione r.c. auto sono stati la Grecia (-16,2%), la Danimarca (-3,1%), l'Italia (-2,2%) e il Belgio (-0,8%). In tutti gli altri paesi i prezzi r.c. auto sono invece aumentati: in particolare in Olanda, in Finlandia, in Norvegia e in Francia gli aumenti sono stati molto significativi (rispettivamente +26,7%, +19,5%, +18,7% e +15,9%), e altrettanto, anche se di ordine inferiore, quelli rilevati in Spagna (+12,1%), in Austria (+9,3%) e in Irlanda (+8,5%); anche il Regno Unito registra un significativo incremento dell'indice dal 2005 al 2021 (+12,8%), anche se nel

<sup>(3)</sup> ANIA dispone dal 2013 di un monitoraggio trimestrale (a cui aderisce oltre l'85% delle imprese del mercato in termini di premi raccolti) mirato a stimare quale sia il prezzo pagato per l'assicurazione r.c. auto in occasione del rinnovo della polizza. Sono escluse da questa indagine le polizze flotta/assicurate con libro matricola e, al fine di favorire la comparabilità dei dati, si considerano le sole polizze che arrivano alla scadenza annuale nel mese indicato e non si considerano le polizze temporanee. I premi vengono rilevati senza considerare le imposte e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale.

<sup>(4)</sup> Considerando le imposte (15,7%) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale (10,5%), che pesano mediamente nel 2021 per il 26,2% del premio prima delle tasse, il premio medio della copertura dopo le tasse a marzo 2022, per la totalità dei veicoli, è pari a 387 euro. Per le autovetture ad uso privato invece il premio medio dopo le tasse ammonta a 391 euro. Tale valore differisce da quanto riportato da IVASS ed è in generale più elevato in quanto la rilevazione ANIA considera le sole polizze che giungono al rinnovo nei portafogli delle imprese, di cui si conosce il premio offerto nell'annualità precedente. Si escludono quindi i nuovi contratti assunti nel mese che, almeno in parte, si riferiscono ad assicurati che cambiano compagnia per ottenere un premio più vantaggioso e che sperimentano quindi una riduzione in media più elevata di quella che si può ottenere non cambiando impresa. Il premio che viene fornito dalle imprese, inoltre, non tiene conto di variazioni contrattuali o di eventuali ulteriori sconti rispetto all'anno passato che gli assicurati ottengono al momento dell'effettivo pagamento del premio.

Tavola 3 Variazione % dell'indice dei prezzi dell'assicurazione per i mezzi di trasporto

			WEI	DIA ANN	UA			TOTALE	TENDENZIALE
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2015-2021	Maggio 2022 - 2021
Italia	-1,8%	-0,1%	1,4%	1,0%	-0,4%	-0,8%	-1,5%	-2,2%	-1,3%
Austria	1,7%	1,8%	2,0%	1,5%	-0,2%	1,4%	0,9%	9,3%	0,3%
Belgio	0,5%	0,1%	-0,3%	-1,3%	-1,1%	-0,7%	2,0%	-0,8%	-2,8%
Danimarca	1,9%	-0,1%	-2,3%	1,1%	-2,5%	1,8%	-2,9%	-3,1%	-4,8%
Finlandia	6,0%	2,7%	1,0%	1,2%	1,0%	3,2%	2,9%	19,5%	2,2%
Francia	1,7%	1,3%	1,4%	3,2%	3,0%	2,6%	1,8%	15,9%	-0,5%
Germania	-1,6%	2,1%	0,3%	-4,7%	3,5%	0,8%	0,6%	0,8%	2,0%
Grecia	-9,1%	-3,9%	-3,3%	-1,1%	0,3%	0,9%	-0,8%	-16,2%	-1,5%
Irlanda	19,6%	24,6%	-5,7%	-8,7%	-4,9%	-6,0%	-5,4%	8,5%	-8,5%
Lussemburgo	0,1%	1,7%	0,0%	1,0%	1,4%	0,5%	-1,1%	3,6%	0,3%
Norvegia	0,2%	-0,4%	-0,5%	1,6%	4,2%	5,9%	6,7%	18,7%	6,7%
Olanda	3,4%	2,1%	6,2%	3,9%	5,2%	3,7%	-0,4%	26,7%	-6,8%
Spagna	1,8%	2,5%	2,6%	1,7%	2,1%	-0,1%	0,9%	12,1%	2,5%
Svezia	1,9%	-0,1%	0,2%	0,2%	-1,4%	1,2%	1,0%	3,0%	-1,9%
UE 27	0,4%	2,7%	2,3%	-0,3%	1,9%	0,6%	0,4%	7,2%	1,4%
Regno Unito	3,0%	11,9%	10,9%	-3,9%	-1,4%	2,0%	-8,7%	12,8%	8,3%

Fonte: Eurostat

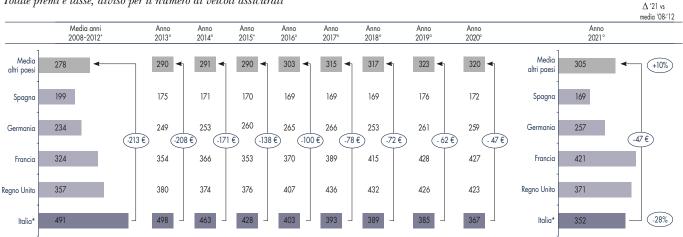
Per il Regno Unito: Office for National Statistics

2021 la variazione è stata negativa dell'ordine del 9%. Gli ultimi dati disponibili (a maggio 2022) evidenziano che il trend in riduzione, oltre che per i paesi già indicati (Grecia, Danimarca Italia e Belgio), è rilevato anche per Irlanda (-8,5%), Olanda (-6,8%), Svezia (-1,9%) e Francia (-0,5%). Nei restanti paesi, se si escludono Norvegia e Regno Unito, dove si registrano aumenti significativi (rispettivamente +6,7% e +8,3%), la variazione positiva è tuttavia contenuta (inferiore al 2,5%).

Per questa ragione si è mantenuto a un valore molto contenuto il divario tra i premi medi italiani e quelli degli altri principali paesi. Se infatti, come ha rilevato lo studio condotto per ANIA nel 2014 da Boston Consulting Group sui prezzi r.c. auto in Europa, le polizze italiane nella media degli anni 2008-2012 erano più costose di 213 euro rispetto alla media di Germania, Francia, Spagna e Regno Unito, nel 2015 la stessa società di consulenza rilevava che il divario si era ridotto a 138 euro. ANIA, sulla base degli andamenti dell'indice dei prezzi r.c. auto pubblicati da Eurostat, ha stimato che tale divario nel 2021 si è stabilizzato a 47 euro, come nel 2020 (figura 2). Occorre sottolineare che nel 2021 il premio medio degli altri paesi è stato fortemente influenzato dalla significativa riduzione registrata dal premio medio nel Regno Unito, che è passato da 423 euro del 2020 a 371 del 2021 (-13%); come già riportato, i dati dell'Istituto di Statistica di quel paese ad aprile 2022 mostrano però un'inversione di tendenza dell'indice dei prezzi dell'assicurazione per i mezzi di trasporto, con incremento di quasi l'8%.

Il livello dei premi (o delle tariffe) applicati è strettamente correlato con il livello di redditività della gestione assicurativa che può essere misurata attraverso il combined ratio, ovvero la somma del loss ratio di competenza e dell'expense ratio (il primo indice rapporta il costo dei sinistri dell'esercizio ai premi di competenza, mentre il secondo valuta l'incidenza delle spese di gestione dell'impre-

Figura 2
Premi medi r.c. auto – confronto europeo\*
Totale premi e tasse, diviso per il numero di veicoli assicurati



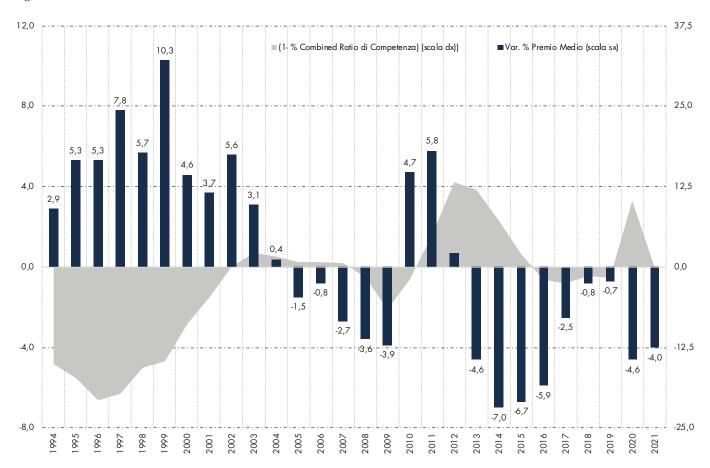
- (+) Fonte BCG Documento finale confronto sul mercato r.c. auto in Europa.
- (°) Elaborazioni e stime ANIA su dati Eurostat e Insurance Europe.
- (\*) Le lievi differenze fra il premio dell'Italia riportato in questa figura e quello risultante dall'indagine IPER di IVASS derivano dal fatto che l'Istituto considera solo le autovetture ad uso privato.

sa ai premi sottoscritti); eventuali profitti o perdite sono chiaramente collegati con l'adeguatezza delle tariffe rispetto ai rischi sottoscritti.

Confrontando nel lungo periodo il complemento a 1 del combined ratio (un valore dell'indice inferiore ad 1 indica un margine positivo per l'impresa) con le variazioni dei premi medi (figura 3), si osserva quello che viene definito "ciclo assicurativo di sottoscrizione". Negli anni precedenti al 2002, successivi alla liberalizzazione delle tariffe, si sono registrati risultati tecnici anche molto negativi che hanno richiesto un riequilibrio attraverso aumenti dei premi medi (fase hard del ciclo). Una volta portati in terreno positivo i conti tecnici (anno 2002) le imprese hanno iniziato a ridurre le tariffe (fase soft del ciclo). Esiste però un gap temporale tra il momento in cui si inverte il ciclo in termini di redditività e quello in cui si modifica il trend di variazione delle tariffe. Queste ultime, infatti, possono riflettere le variazioni nei cambi della sinistralità solo con diversi mesi di ritardo in quanto i dati per il calcolo e la stima dei nuovi premi, basandosi su periodi precedenti di esperienza, non sono immediatamente disponibili e richiedono tempi di elaborazione anche molto estesi. I trend più recenti evidenziano che, a fronte di margini positivi rilevati a partire dal 2012, si è registrata la più marcata diminuzione dei premi medi (-25,2% dal 2013 al 2019), dall'anno della liberalizzazione (1994) a oggi.

Nel 2020, il ciclo è stato influenzato dalle misure restrittive alla circolazione per la pandemia che hanno limitato l'uso dei mezzi di trasporto e hanno fatto diminuire la sinistrosità, generando un margine positivo dovuto al disallineamento tra i premi praticati e il livello di sinistrosità. Tuttavia, già nel 2021 il margine si è azzerato dal momento che, come già osservato, è necessario un tempo tecnico per allineare le tariffe e nel 2021 i premi medi sono diminuiti del 5,7%.

Figura 3 - Il ciclo assicurativo di sottoscrizione



La logica sottostante l'andamento ciclico nel settore assicurativo è la seguente. Durante gli anni con elevati profitti, cresce l'ottimismo degli assicuratori che sono portati a competere maggiormente per l'acquisizione di nuovi affari. Nel caso dell'assicurazione r.c. auto, poi, essendo la domanda anelastica, significa attrarre business da altri assicuratori; in un mercato maturo e fortemente concorrenziale ciò implica una riduzione dei prezzi per guadagnare quote di mercato. Conseguentemente i profitti tenderanno a contrarsi sia a causa di tariffe via via più basse sia a causa dell'acquisizione di rischi di minore qualità. I profitti non torneranno a crescere fino a quando gli assicuratori non adegueranno le proprie tariffe e mettendo in atto anche una più attenta e selezionata politica di sottoscrizione. Questo porterà di nuovo i profitti ad aumentare e il ciclo ricomincia.

Occorre tener presente che le imprese di assicurazione hanno diversi costi operativi e quindi differenti margini di profitto minimi accettabili. La percezione e le attese di futuri profitti o perdite si sviluppano in modi e tempi differenti e le strategie delle singole imprese non sono note. Quindi non può esserci una coordinazione nelle azioni del mercato e questo implica che il processo ciclico non raggiunge un punto di equilibrio e quindi è destinato a non terminare.

#### IL RISARCIMENTO DIRETTO

#### IL CALCOLO DEI FORFAIT 2022

Il Comitato tecnico ha determinato i forfait per l'anno 2022, nel rispetto del quadro normativo vigente e, in particolare, dell'art.29 del d.l. 24 gennaio 2012, n.l, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", convertito con legge 24 marzo 2012, n. 27 e delle relative disposizioni attuative di cui al provvedimento IVASS n.79 del 14 novembre 2018 (1).

In particolare, le compensazioni sono così distinte:

- un forfait unico "CARD-CID" per le lesioni al conducente di lieve entità e per i danni al veicolo assicurato e alle cose trasportate, distinto per le grandi tipologie di veicolo "ciclomotori e motocicli" e "veicoli diversi da ciclomotori e motocicli". Il forfait unico, relativamente alla sola componente per danni a cose è stato differenziato per tre macroaree territoriali;
- per la gestione "CARD-CTT" relativa ai danni alla persona del trasportato e alle cose di sua proprietà, le compensazioni sono effettuate attraverso rimborsi basati sul valore dell'importo risarcito (l'analisi dei costi medi al 31 ottobre 2021 ha fatto ritenere, anche per l'anno 2022, non necessaria l'adozione di franchigie per questo tipo di sinistri).

L'analisi per la definizione del forfait si è basata sui dati forniti da CONSAP e riferiti a tutti i sinistri ammessi alla Stanza di compensazione accaduti dal 1° gennaio 2009 e pagati fino alla data del 31 ottobre 2021, in quanto sufficientemente rappresentativi dei costi di generazione necessari per la determinazione dei forfait.

L'allentamento delle restrizioni alla mobilità dei cittadini a causa della pandemia e la ripresa della circolazione stradale hanno influito sull'andamento delle serie storiche dei dati statistici: nel 2021 si è registrato un sensibile incremento della sinistrosità in entrambe le macroclassi (+22% per i "ciclomotori e motocicli" e +14% per i "veicoli diversi da ciclomotori e motocicli") che ha parzialmente controbilanciato la diminuzione rilevata nel 2020. La base dati è risultata idonea per numerosità e profondità storica di osservazione per la rappresentazione del fenomeno di interesse.

#### Calcolo dei forfait CARD-CID

L'analisi dei costi medi dei pagamenti a titolo definitivo ha evidenziato sia per il macrosettore dei "ciclomotori e motocicli" sia per quello dei "veicoli diversi da ciclomotori e motocicli" un andamento moderatamente crescente per quanto riguarda i costi medi dei danni al veicolo e alle cose trasportate. Stessa tendenza, anche se con intensità inferiore, si è riscontrata per i risarcimenti medi delle lesioni del conducente.

<sup>(1)</sup> Il provvedimento IVASS n. 79 ha, tra l'altro, abrogato il provvedimento IVASS n. 18 del 5 agosto 2014 pur riprendendone gli articoli relativi alla determinazione del forfait del sistema CARD.

Tavola 1 Determinazione dei costi medi dei sinistri a cose per aree territoriali Valori in euro

	CICL	OMOTORI E MOTO	CICLI	VEICOLI DIVERSI DA CICLOMOTORI E MOTOCICLI				
	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3		
Costo medio danni a veicolo e cose trasportate al 30/06/2022	1.574	1.574	1.574	1.759	1.759	1.759		
Coefficienti per zone territoriali	1,27	1,00	0,83	1,19	1,00	0,86		
Costo medio dei sinistri di riferimento per macroarea territoriale	2.003	1.574	1.308	2.101	1.759	1.510		

#### PER MEMORIA:

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Costo medio di riferimento danni a veicolo e cose trasportate (€) (*)	1.556	1.550	1.559	1.588	1.601	1.628	1.661	1.741
Variazione %	-5,8%	-0,4%	0,6%	1,9%	0,8%	1,7%	2,0%	4,8%

<sup>(\*)</sup> Si è considerato per confronto il costo medio riferito alla totalità dei settori

I valori di riferimento per i forfait 2022 sono stati determinati a partire dai costi medi dei sinistri pagati a titolo definitivo delle ultime dieci generazioni disponibili (dal 2012 al 2021). Per la proiezione dei valori a costo ultimo dei sinistri si è utilizzato, distintamente per le due tipologie di danno, un classico metodo attuariale (c.d. *chain ladder*) che si basa sullo sviluppo storico dei costi medi delle generazioni precedenti, seguendole nel tempo (cosiddette antidurate). Come negli anni precedenti, per ottenere una maggiore stabilità dei risultati e recepire adeguatamente le dinamiche intervenute sui risarcimenti negli ultimi anni, i coefficienti *chain ladder* sono stati calcolati come media ponderata degli ultimi tre anni di bilancio. I coefficienti così definiti sono stati poi applicati come di consuetudine al costo medio di antidurata 1, che include già un anno di sviluppo (calcolato come media ponderata dei costi medi rilevati per le ultime tre generazioni disponibili: 2018, 2019 e 2020).

Gli importi sono stati dapprima proiettati al mese di dicembre e poi inflazionati per un ulteriore anno (dal momento che i forfait si applicano per tutto l'anno 2022) sulla base del tasso di inflazione programmato per l'anno corrente e pari all'1,5%, desunto dalla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2021.

Per quanto riguarda il costo medio dei danni a cose, il valore di base così ottenuto è risultato rispettivamente pari a (tavola 1):

- 1.574 euro per la tipologia dei "ciclomotori e motocicli";
- 1.759 euro per la più ampia tipologia dei "veicoli diversi da ciclomotori e motocicli".

Per quanto riguarda il costo medio delle lesioni lievi al conducente, il valore di base è risultato pari a:

- 4.657 euro per la tipologia dei "ciclomotori e motocicli";
- 2.372 euro per la più ampia tipologia dei "veicoli diversi da ciclomotori e motocicli".

#### Definizione dei coefficienti di aggiustamento dei forfait per aree territoriali

Per l'individuazione delle tre macroaree territoriali sono stati considerati i dati di CONSAP relativi ai sinistri pagati a titolo definitivo per i sinistri con data di accadimento dal 1° gennaio 2017 al 31 ottobre 2021. Per la determinazione degli indici territoriali si è fatto ricorso alla stessa metodologia utilizzata nel passato: in base al rispettivo costo medio di risarcimento, le province sono state suddivise in tre gruppi (aree territoriali) a seconda dello scarto rispetto al costo medio nazionale. La prima macroarea contiene tutte le province con scarto del costo medio superiore al 10% rispetto al valore medio nazionale; la seconda quelle con scarto compreso tra +/- 10%; la terza quelle con scarto inferiore a -10%. I costi medi per singoli gruppi così determinati sono stati rapportati al costo medio generale di tutte le province e poi normalizzati rispetto alla classe centrale, ottenendo i tre fattori di correzione riportati nella tavola 1.

Per la tipologia di veicoli "ciclomotori e motocicli" non sono state considerate nell'analisi le province con un numero di sinistri inferiore a 450, tenuto conto dell'elevata volatilità del dato relativo al costo medio. Tali province sono state successivamente inserite nella classe centrale. Nella determinazione dei gruppi territoriali, per quanto attiene la regione Sardegna, si è fatto riferimento all'articolazione del territorio successiva all'entrata in vigore della normativa che ha stabilito l'assetto delle province, da ultimo, conseguente all'approvazione della delibera di Giunta regionale n. 23/5, del 20 aprile 2016. Per l'anno 2017 si è proceduto, di conseguenza, ad effettuare un accorpamento dei dati disponibili

Tavola 2 Determinazione dei forfait CARD-CID per aree territoriali Valori in euro

	CICLOMOTORI E MOTOCICLI				VEICOLI DIVERSI DA CICLOMOTORI E MOTOCICLI				
	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Incidenza % dei sinistri		Gruppo 2	Gruppo 3	Incidenza % dei sinistri	
Costo medio danni a veicolo e cose trasportate	2.003	1.574	1.308	99,44%	2.101	1.759	1.510	99,94%	
Costo medio lesioni al conducente con I.P. inf. 9%	4.657	4.657	4.657	37,48%	2.372	2.372	2.372	7,47%	
Costi medi per macroarea territoriale	3.738	3.311	3.047	†	2.277	1.935	1.686	<b>*</b>	
FORFAIT UNICO CARD-CID (*)	3.736	3.310	3.045		2.283	1.940	1.690		

<sup>(\*)</sup> I forfait sono stati ottenuti mediante ribasamento arrotondando per difetto alla decina di euro quello della classe centrale

delle province di Medio-Campidano e Carbonia-Iglesias che sono confluiti nella provincia Sud Sardegna, di Olbia-Tempio (soppressa) con Sassari e di Ogliastra (soppressa) con Nuoro; a partire dal 2018 sono invece disponibili i dati classificati secondo l'assetto provinciale vigente.

Il forfait unico CARD-CID, distinto per le due categorie di veicoli, è stato ottenuto come media dei costi medi per danni a cose e a persone, ponderati con le rispettive incidenze (tavola 2). Le incidenze sono state determinate rapportando il numero di sinistri che presentano la tipologia di danno sottoindicata al complesso dei sinistri CARD-CID con seguito della singola tipologia di veicolo. La stima delle incidenze dei sinistri delle due tipologie di danni, secondo un procedimento consolidato, è calcolata come media delle ultime 3 generazioni; tuttavia, in continuità con quanto stabilito lo scorso anno, è stata applicata una deroga, escludendo dal calcolo la generazione relativa ai sinistri del 2020 – che ha registrato, per effetto delle restrizioni alla circolazione, un'incidenza di lesioni particolarmente inferiore alla media degli anni precedenti – e di completare il triennio con la generazione di sinistri relativa al 2018.

# LA PIATTAFORMA INFORMATICA DI SCAMBIO DOCUMENTALE IN AMBITO CARD: DATI E RISULTATI PRINCIPALI DEL 2021

Dal 1° marzo 2017, grazie a una sofisticata piattaforma informatica di scambio documentale, le imprese aderenti alla CARD hanno la possibilità di prendere visione degli elementi probatori necessari alla ricostruzione delle responsabilità del sinistro, alla contestazione dell'evento e/o all'applicabilità della procedura di risarcimento diretto, secondo tempistiche conformi con i termini di legge sulla formulazione dell'offerta e/o del diniego di risarcimento.

Di seguito riportiamo i risultati principali relativi all'anno 2021, evidenziando che i raffronti con l'anno 2020 sono influenzati dagli andamenti particolari che la pandemia ha determinato.

I sinistri con accadimento 2021 denunciati al sistema CARD alla Stanza di compensazione di marzo 2022 sono stati complessivamente 1.474.502 di cui 906.098 (pari al 61,5%) sono stati denunciati presentando un modulo CAI sottoscritto da entrambi i conducenti.

Il restante 38,5% delle denunce, pari a 568.404 sinistri, è stato gestito sulla base di richieste di risarcimento unilaterali. Di queste il 42,1% (pari a 239.495 sinistri) sono state gestite con la procedura di scambio documentale. In 172.538 casi (pari al 72,0% dei sinistri con scambio documentale) la responsabilità del sinistro è stata definita dopo aver preso visione della documentazione probatoria prodotta dall'altra impresa. In 38.969 casi (pari al 16,3% dei sinistri con scambio documentale) la responsabilità dell'evento è stata definita attraverso la procedura conciliativa convenzionale. In 27.988 casi (pari all'11,7% dei sinistri con scambio documentale), la valutazione delle responsabilità del sinistro è stata stabilita in via presuntiva per scadenza

210

dei termini a causa della mancata produzione di documentazione probatoria nei termini convenzionali.

I sinistri denunciati con modulo CAI sottoscritto da entrambi i conducenti hanno evidenziato un'incidenza stabile di vertenze pari ad appena lo 0,8% rispetto al 2020; considerato invece il numero di eventi CAI2 in termini assoluti, si registra un incremento rispetto all'anno precedente di quasi il 19% (tale risultato si spiega con il fatto che il 2020 aveva visto una generalizzata riduzione dei sinistri per le restrizioni legate alla pandemia).

I sinistri gestiti sulla base di richieste di risarcimento unilaterali, hanno evidenziato una percentuale di vertenze tra imprese pari a quasi il 7%, in leggero calo (-0,19%) rispetto al 2020; in termini assoluti l'incremento (+21%) è stato invece significativo, confermando l'effetto delle restrizioni precedentemente descritto.

#### PROGETTO REVISIONE NORMATIVA CARD

Sulla base delle sollecitazioni dell'Istituto di vigilanza e delle istanze del mercato, ANIA ha ravvisato la necessità di creare con priorità un Focus Group per la revisione della normativa Convenzionale CARD, stratificatasi nel corso degli anni, al fine di renderla più facilmente interpretabile.

L'obiettivo del lavoro, avviato alla fine del mese di maggio 2020, è l'elaborazione di una proposta di complessiva revisione della normativa CARD al fine di:

- eliminare le norme anacronistiche
- eliminare le sovrapposizioni e le stratificazioni
- introdurre elementi innovativi
- allineare le procedure informatiche con quanto indicato nella normativa Convenzionale

È stata definita la metodologia operativa, suddividendo i lavori in tre sotto-gruppi corrispondenti alle tre sezioni della normativa CARD:

- Parte prima: Diritti ed obblighi derivanti dalle imprese
- Parte seconda: Convenzione indennizzo diretto
- Parte terza: Convenzione terzi trasportati

ANIA ha il ruolo di coordinare i lavori e di coadiuvare i tre sotto-gruppi nelle analisi delle specifiche tematiche, collezionando le proposte di revisione, integrazione e modifica avanzate e valutate congiuntamente. Tali proposte, una volta elaborate, vengono presentate al GENC (Gruppo Evoluzione Normativa Convenzionale), al Gruppo di lavoro Sinistri e alla Commissione Permanente Auto, per aggiornamento e condivisione.

Attualmente sono ancora in corso gli incontri pianificati con il Focus Group e l'Istituto di vigilanza per continuare il lavoro di revisione complessiva della normativa Convenzionale secondo le logiche e gli obiettivi sopra indicati. Contestualmente si stanno affrontando gli impatti informatici legati all'informatizzazione di alcune funzioni collegate alla rivisitazione della normativa.

#### SVILUPPI DI NORMATIVA E GIURISPRUDENZA

#### PROPOSTA ANIA DI RIFORMA R.C. AUTO – IL SISTEMA BONUS MALUS

Negli ultimi anni in Italia l'accessibilità dell'assicurazione r.c. auto per i cittadini è migliorata grazie alla maggior efficienza nell'offerta dei servizi assicurativi e nella liquidazione dei sinistri e agli interventi strutturali messi in campo dalle Istituzioni nazionali.

Nel confronto europeo la differenza fra il prezzo medio della r.c. auto in Italia e quello fra i principali paesi europei (Francia, Spagna, Regno Unito e Germania) alla fine del 2021 (sulla base di una stima ANIA su dati Eurostat/BCG), si è ridotto da 213 euro (differenziale riferito alla media degli anni 2008-2012) a 47 euro.

Si sono ridotte, inoltre, anche le differenze di prezzo fra aree del territorio nazionale caratterizzate da diversa sinistrosità, con un calo di quasi il 40% del divario di premio medio tra le aree territoriali con prezzi più alti e quelle con prezzi più bassi (rilevazione IPER IVASS).

Tuttavia, nonostante le recenti evoluzioni, rimangono importanti spazi di miglioramento a favore dei cittadini italiani nella r.c. auto sia in termini di accessibilità delle coperture, sia in termini di differenziazioni territoriali.

Per incidere sui fattori che restano ancora alla base del divario dei prezzi della r.c. auto fra Italia e altri paesi europei, e per poter sostenere l'attuale trend favorevole agli assicurati italiani, ANIA e le imprese segnalano da tempo la necessità di ulteriori interventi strutturali da parte del Legislatore nazionale, che si inquadrino in una riforma di ampio respiro volta al coordinamento, alla semplificazione e all'innovazione della normativa r.c. auto, stratificatasi nel tempo e divenuta troppo complessa e in larga misura obsoleta.

In questo contesto, l'Associazione ha elaborato una proposta organica di riforma dell'assicurazione r.c. auto con l'obiettivo di razionalizzare i seguenti aspetti cruciali:

- maggior rischio stradale, che determina un maggior numero di incidenti con danni medi e gravi alla persona;
- livello dei risarcimenti per lesioni gravi e mortali più elevato che negli altri paesi europei;
- contenzioso più elevato, un numero molto maggiore di cause per risarcimenti da incidenti stradali rispetto ad altri paesi europei;
- minore diffusione del risarcimento del danno grave alla persona in forma specifica e di rendita;
- frodi r.c. auto ancora quasi doppie rispetto a quelle registrate in altre realtà europee;
- elevato numero dei veicoli non assicurati, anche questo ancora quasi doppio rispetto ai paesi UE;
- Bonus-Malus non più efficiente e non in grado di premiare gli automobilisti corretti.

Fra i vari punti di riforma sopra riportati, riveste un posto di rilievo proprio la revisione del sistema Bonus-Malus. È infatti ormai noto che l'informazione della classe unica di merito sia poco rilevante come criterio premiante degli assicurati, poiché oltre l'80% degli assicurati si trova nella prima classe di merito.

Al termine di un confronto con IVASS nel 2020, ANIA ha preso atto della posizione dell'Istituto circa l'impercorribilità della proposta associativa di riforma del Bonus-Malus basata sull'Indice di Storia Assicurativa Individuale (ISA) di ciascun assicurato, che sembrava all'Istituto caratterizzata da una soluzione di continuità troppo netta rispetto alla struttura del sistema esistente.

È stata messa a punto una proposta alternativa di rivisitazione del Bonus-Malus basata su un sistema aggiornato di classi di merito in cui si sono ipotizzati nuovi criteri e nuovi parametri per la migliore valutazione del rischio connesso ai comportamenti di guida dei conducenti e che sia realmente premiante di quelli virtuosi e deterrente di comportamenti di guida pericolosi, utilizzando ad esempio lo stato dei "punti patente" e le relative tipologie di violazioni del Codice della strada.

La proposta di utilizzare un maggior numero di variabili – rispetto a quello attuale, costituito dal solo numero di sinistri rilevati nel tempo – consentirebbe anche, indirettamente, di attenuare il peso del parametro territoriale nel meccanismo di determinazione delle tariffe r.c. auto.

La proposta di un nuovo modello di Bonus-Malus è stata sottoposta all'attenzione di IVASS per valutazioni di competenza ed è fra i temi che si è chiesto alla Vigilanza di esaminare con priorità nell'ambito del Tavolo tecnico istituzionale sulla riforma r.c. auto.

Ania Ania

#### NUOVO CONTRATTO BASE E PREVENTIVATORE R.C. AUTO

Dal 30 aprile 2021 è divenuto operativo l'obbligo per le imprese r.c. auto di fornire preventivi del contratto base di cui al decreto MISE n. 54/2020 su richiesta degli interessati. ANIA e le imprese hanno attivamente partecipato al Tavolo tecnico istituito da IVASS per l'analisi e la realizzazione delle procedure del Preventivatore Pubblico IVASS MISE di cui le imprese devono avvalersi per fornire i preventivi del contratto base, fornendo contributi e pareri tecnico-operativi per la predisposizione delle specifiche necessarie a tal fine.

Il 26 marzo 2021 IVASS ha posto in pubblica consultazione lo schema di regolamento n. 3/2021, per l'implementazione delle funzionalità del Preventivatore Pubblico in funzione dell'obbligo degli intermediari e degli ulteriori obblighi delle imprese legati agli adempimenti degli intermediari stessi. ANIA ha partecipato a tale consultazione e ha presentato un articolato documento di sintesi ragionata delle riflessioni e delle proposte di adeguamento del testo regolamentare.

La pubblica consultazione avviata da IVASS e volta alla regolamentazione degli adempimenti per la preventivazione del contatto base r.c. auto ai sensi dell'art. 132-bis del CAP è terminata il 25 maggio 2021.

A seguito delle numerose e rilevanti osservazioni formulate da ANIA e dagli altri soggetti interessati al termine della prima consultazione del Regolamento attuativo del contratto base elaborate in un documento unitario inviato a IVASS, nel quale si evidenziavano i temi più critici segnalati dalle imprese, il testo regolamentare è stato rivisto significativamente e integrato dall'Istituto, che ha ritenuto opportuno sottoporlo a una nuova procedura di pubblica consultazione.

IVASS, in data 17 marzo 2022, ha avviato una seconda fase di consultazione pubblica sullo schema di Regolamento attuativo dell'art. 132-bis del CAP e ha pubblicato nel proprio sito il documento di consultazione n. 5/2022, recante le disposizioni per la realizzazione di un sistema di comparazione online del contratto base r.c. auto, tra le imprese di assicurazione operanti in Italia nel ramo r.c. auto. Il Regolamento deve dare attuazione all'obbligo previsto dalla norma del CAP suindicata a carico di ogni intermediario di informare l'assicurando, prima della stipulazione di qualunque contratto r.c. auto, dei preventivi del contratto base r.c. auto di tutte le imprese di cui sia mandatario. Il termine per la pubblica consultazione dello schema regolamentare è stato fissato da IVASS in 30 giorni dalla pubblicazione del documento n. 5/2022 ossia il 16 aprile 2022.

Nel nuovo schema di Regolamento, IVASS ha accolto varie proposte formulate da ANIA e dalle imprese nella prima pubblica consultazione come, ad esempio, rendere facoltativa l'offerta da parte delle imprese delle clausole "aggiuntive" del contratto base, prevedendo che l'impresa rilasci il preventivo del contratto base per le "clausole aggiuntive offerte" non in qualunque circostanza, ma solo "a seguito di libera valutazione e iniziativa".

È stata accolta la proposta ANIA di eliminare l'obbligo per le imprese di censire e comunicare periodicamente al Preventivatore IVASS i riferimenti e gli aggiornamenti relativi agli intermediari di primo livello e di trasmettere l'elenco mensile dei contratti r.c. auto stipulati, completi dei riferimenti ai relativi preventivi ottenuti tramite il Preventivatore.

È stato inoltre previsto, come richiesto, che gli intermediari accedano direttamente al sistema del Preventivatore IVASS senza autenticazione mediante SPID Professionale né registrazione preventiva. IVASS ha ritenuto, invece, che la previsione di autenticazione tramite SPID non possa essere modificata per le imprese, in quanto è necessario che queste ultime, per l'integrazione ai sistemi del Preventivatore, dispongano di un'area riservata.

IVASS non ha ravvisato, invece, le basi per circoscrivere l'informativa in merito all'offerta del contratto base ai soli contratti di prima sottoscrizione e non ai c.d. "rinnovi", come richiesto da ANIA, dalle imprese, nonché da altri soggetti interessati. L'Associazione ha sottoposto di nuovo alla Vigilanza la proposta di escludere i "rinnovi" dalla disciplina sull'offerta del contratto base, anche sulla base di ulteriori argomentazioni giuridiche, nell'ambito dell'usuale documento unitario trasmesso all'Istituto entro il termine della pubblica consultazione in cui sono state sintetizzate le osservazioni pervenute dalle imprese sullo schema regolamentare IVASS n. 5/2022.

Con riferimento, infine, al termine previsto da IVASS per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni regolamentari, la Vigilanza ha evidenziato che "Vista la complessità della tematica oggetto di regolamentazione e il numero elevato dei destinatari delle norme le date di entrata in vigore potrebbero essere modificate in dipendenza degli esiti della Pubblica Consultazione". In considerazione delle rilevanti implementazioni informatiche e gestionali richieste dal Regolamento in esame, ANIA ha chiesto alla Vigilanza come sia indispensabile prevedere un termine idoneo per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, in modo tale da permettere alle compagnie l'adeguamento sia dei processi sia delle procedure informatiche, previo il necessario confronto con l'Istituto nell'ambito del Tavolo tecnico IVASS con ANIA e imprese, comprendente il profilo dell'utilizzo delle banche dati auto di settore da parte del PREVENTIVASS, che si è chiesto di riconvocare con la massima urgenza. Tale termine è stato stimato in non meno di 12 mesi dalla pubblicazione del Regolamento nella Gazzetta Ufficiale e, comunque, non anteriore al 1° giugno 2023.

La pubblicazione del testo consolidato del Regolamento su PREVENTIVASS e contratto base è attesa orientativamente non oltre il mese di luglio 2022.

# INDAGINE PREZZI EFFETTIVI R.C. AUTO – IPER IVASS: NUOVE FUNZIONALITÀ PER ISTAT

A partire da marzo 2021, IVASS ha avviato un Tavolo tecnico con rappresentanti di Istat, Banca d'Italia e ANIA allo scopo di fornire all'Istituto nazionale di statistica l'ausilio necessario per la migliore riuscita del progetto di implementazione della rilevazione dell'inflazione che – con riferimento ai prezzi della copertura assicurativa r.c. auto – non dovrà più basarsi su profili fissi di riferimento, ma sui premi effettivamente pagati dagli assicurati, secondo metodologie statistiche armonizzate Eurostat e compatibilmente con i requisiti dei Regolamenti europei in materia.

A tal fine, ha ravvisato la possibilità di creare sinergie di utilizzo dell'indagine statistica IPER, condotta da circa un decennio da IVASS, la quale rileva, a cadenza trimestrale, i premi effettivi della r.c. auto delle autovetture su base campionaria, tramite la trasmissione di tali informazioni da parte delle imprese di assicurazione e arricchimento di altri dati da parte di ANIA (ad esempio dati tecnici dei veicoli). Per poter essere utilizzata da ISTAT, ai fini di aggiornamento della rilevazione sull'inflazione, l'indagine IPER IVASS ha necessitato però di alcune modifiche, da effettuarsi nel contesto assai delicato della migrazione delle infrastrutture IVASS nel sistema informatico di Banca d'Italia. In particolare, ISTAT ha rappresentato l'esigenza prioritaria, a fini di conformità con le disposizioni europee, di una maggiore velocità di invio dei dati e di una maggiore frequenza della nuova rilevazione rispetto a quelle attuali dell'IPER.

I lavori del Tavolo tecnico hanno visto un'ampia e proficua collaborazione degli stakeholder interessati, sia privati che istituzionali, i quali hanno tutti messo a disposizione della buona riuscita del progetto le proprie competenze e la propria professionalità collaborando con la massima disponibilità e con spirito collaborativo e proattivo. Le Parti hanno infatti contribuito attivamente a individuare soluzioni tecnico giuridiche che consentissero di realizzare le nuove funzionalità ISTAT, accrescendo allo stesso tempo l'efficienza complessiva della rilevazione IPER nel rispetto del principio delle sinergie fra Amministrazioni pubbliche stabilito dal Codice dell'amministrazione digitale e della sostenibilità economica del sistema r.c. auto.

Il progetto ha indubbiamente comportato alcune complessità ed è caratterizzato da step successivi, iniziati con una preliminare analisi congiunta effettuata dal Tavolo tecnico che ha condotto alla individuazione di due distinte fasi di implementazione dell'indagine IPER in funzione della nuova rilevazione ISTAT.

Il Tavolo tecnico ha concordato, inoltre, sull'opportunità di dare massima evidenza alle imprese auto del progetto implementativo IPER e di fornire loro la massima informativa possibile sui profili operativi e sui passi successivi del progetto stesso. A tal fine, si è svolto il 4 maggio 2022 un workshop dedicato al mercato assicurativo auto in modalità video conferenza intitolato "Rilevazione IPER IVASS: nuova versione e nuove funzionalità ISTAT".

I relatori hanno illustrato alle imprese le principali novità di IPER, le ragioni di tali novità e gli obiettivi principali che si vogliono raggiungere con i nuovi strumenti, dando anche alcune indicazioni operative.

Il workshop ha evidenziato, altresì, come una proficua partnership pubblico-privata contribuisca in modo fattivo alla concreta realizzazione di progetti come quello della nuova rilevazione IPER che riveste una particolare importanza strategica specie nell'attuale difficile momento storico ed economico nel quale risulta utile poter contare su strumenti di rilevazione dell'inflazione quanto più attinenti alla realtà del comportamento dei consumatori, oltre che in linea con le regole di armonizzazione a livello europeo.

I lavori del Tavolo tecnico istituzionale continuano con l'obiettivo ambizioso di realizzare la maggiore velocità di rilevazione IPER e la contestuale migrazione sui sistemi di Banca d'Italia entro la metà del 2023.

# MOBILITÀ "DOLCE": COSA CAMBIA DOPO LA LEGGE 9 NOVEMBRE 2021, N. 156

La mobilità cosiddetta "leggera" o "dolce" può potenzialmente rappresentare una valida alternativa per i trasporti quotidiani in città, anche in un'ottica di intermodalità degli spostamenti, contribuendo a ridurre il traffico nelle strade e tutelando al tempo stesso la salute e l'ambiente. Ma è indubbio che affinché queste modalità "leggere" di mobilità possano essere considerate al pari dei veicoli tradizionalmente più utilizzati, autoveicoli e motocicli, occorrono regole certe in un contesto normativo che tuteli i conducenti e i potenziali danneggiati in caso di sinistro.

Con specifico riferimento alla recente diffusione dell'uso degli strumenti di mobilità "dolce" (come i monopattini e altri strumenti agili normalmente alimentati in modo assistito, o elettrico come segway, overboard, monowheel), tale fenomeno sembra essere stato in parte generato dalle mutate esigenze di viabilità urbana dall'inizio della pandemia, anche di natura regolamentare, che ne hanno incentivato l'utilizzo. Questi interventi hanno previsto incentivi per agevolare l'utilizzo di biciclette, e-bike e veicoli elettrici leggeri, a partire dalla Legge di Bilancio 2019, la n. 145 del 23 dicembre 2018, che ha autorizzato la sperimentazione della circolazione su strada dei mezzi di locomozione leggeri.

La legge qualifica detti mezzi "veicoli", venendo così ad ampliare le tipologie previste dal Codice della strada all'art. 46 e seguenti.

La legge 28 febbraio 2020, n. 8, che ha convertito con modificazioni il d.l. cosiddetto «decreto milleproroghe» 2020 (d.l. 162/2019), e che ha introdotto, tra le altre, disposizioni sulla circolazione dei dispositivi per la micromobilità elettrica e sui veicoli atipici, ha in particolare prorogato di un anno il termine di

conclusione della sperimentazione, portandolo al 27 luglio 2022, equiparando ai velocipedi, anche al di fuori degli ambiti territoriali della sperimentazione, i monopattini elettrici rispondenti ai requisiti tecnici e costruttivi indicati nel decreto "Micromobilità".

Successivamente, è intervenuta la legge 9 novembre 2021, n. 156 di conversione con modificazioni, del d.l. 10 settembre 2021, n. 121, c.d. decreto "Infrastrutture" recante disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali.

Il decreto "Infrastrutture", tra le varie disposizioni, ha apportato modifiche a 40 articoli del Codice della strada, con l'introduzione di varie norme sui monopattini elettrici, a cominciare dai requisiti di tali veicoli elettrici leggeri, che per poter circolare su strada devono rispondere a specifiche caratteristiche fra le quali: avere un motore elettrico di potenza nominale continuativa non superiore a 0,50 kw (500 watt); essere dotati di limitatore di velocità che non consenta di superare i 20 km/h (ridotti ora da 25 a 20 km/h con il decreto c.d. Infrastrutture) quando circolano sulla carreggiata delle strade e i 6 km/h quando circolano nelle aree pedonali; essere dotati di un campanello per le segnalazioni acustiche; riportare la marcatura "CE"; per quelli commercializzati a decorrere dal 1° luglio 2022: essere dotati di indicatori luminosi di svolta e di freno su entrambe le ruote. Per quelli già in circolazione prima di tale data, è fatto obbligo di adeguarsi entro il 1° gennaio 2024.

Sulla tematica dei veicoli elettrici leggeri e in particolare dei monopattini, si sono dunque succedute nel tempo, soprattutto per effetto della diffusione di tali mezzi tra i giovani, numerose norme e sperimentazioni. Ciò in assenza, tuttavia, di un quadro organico di regolamentazione.

Posto che la classificazione dei mezzi a propulsione elettrica è assimilabile agli altri "veicoli", in caso di incidente, la responsabilità andrà valutata ai sensi dell'art. 2054 c.c.. Il diritto al risarcimento del danno del soggetto leso da questi veicoli si prescrive in due anni salvo il termine più lungo in caso di reato. Si rende necessario, al riguardo, un urgente intervento normativo che faccia chiarezza non solo sulla tematica dell'identificazione del responsabile del sinistro, ma anche sul tema del coordinamento delle norme esistenti con le peculiarità di questi nuovi tipi di veicoli.

Occorre, infatti, equiparare tutti i veicoli elettrici leggeri (bicicletta elettrica leggera, monowheel, segway, overboard) e la relativa disciplina e non regolamentare esclusivamente i monopattini con l'obiettivo di conciliare gli incentivi allo sviluppo della mobilità sostenibile con la finalità primaria della tutela e della sicurezza di tutti gli utenti della strada – inclusi gli utilizzatori di questi dispositivi – in maniera coordinata e uniforme a livello nazionale e al di là delle sperimentazioni a livello di comuni. Sarebbe stato evidentemente auspicabile un intervento organico di revisione a fini di aggiornamento del Codice della strada anziché un intervento inserito in un provvedimento di portata più

generale. Anche la legge di conversione del decreto "Infrastrutture", tuttavia, si è limitata a disciplinare alcuni profili della circolazione dei monopattini elettrici, per i quali si sono avute maggiori evidenze di incidentalità e pericolosità per gli utenti della strada.

Quanto al profilo assicurativo, il legislatore ha incaricato il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili di avviare un'istruttoria specifica volta ad accertare la necessità di obbligo assicurativo r.c. auto per i monopattini, prevedendo che, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto "Infrastrutture" venga trasmessa alle competenti Commissioni parlamentari la relazione sugli esiti dell'attività svolta.

Ad avviso dell'Associazione, occorre regolare il corretto e sicuro uso integrato dei veicoli elettrici leggeri, inclusi i monopattini, e delle biciclette elettriche, individuando parallelamente forme di identificazione dei mezzi e di approfondire l'esigenza di assicurazione obbligatoria da responsabilità civile. A tale fine, occorre chiarire se si intenda introdurre la targa personale oppure mantenere la targa di identificazione legata al veicolo.

Rispetto a una scelta assicurativa del legislatore a favore di una copertura di responsabilità civile generale obbligatoria anche per i singoli proprietari di monopattini elettrici, oltre che per le società di noleggio, l'atra opzione attivabile, ossia quella di introdurre una copertura r.c. auto obbligatoria, comporterebbe una maggiore sicurezza per tutti gli utenti della strada oltre a benefici per il danneggiato in termini di ristoro dei danni derivanti dalla circolazione. Al riguardo, pertanto, si attendono gli esiti della suindicata relazione alla Commissione ministeriale incaricata dell'attività istruttoria sulla circolazione di tali veicoli e le eventuali determinazioni successive di competenza del Legislatore.

Allo stato, quindi, solo le società di noleggio e di sharing hanno l'obbligo di assicurarsi con una polizza di r.c. generale con massimali fissati dai comuni (variabili, ma sovente nell'ordine di 5-6 milioni di euro), spesso cumulativi.

#### SVILUPPI IN AMBITO INTERNAZIONALE

# INTERVENTO DEL MERCATO ITALIANO SU VEICOLI CON TARGA UCRAINA

Dall'inizio del conflitto in Ucraina (24 febbraio 2022), alle frontiere dei paesi dell'Unione Europea si è registrato l'ingresso di veicoli immatricolati e provenienti da tale paese e privi di Carta Verde o di altra assicurazione r.c. auto.

Su questo tema ANIA si è confrontata con le Associazioni degli assicuratori degli altri Stati dell'Unione Europea durante incontri straordinari ad hoc del *Motor Working Group* (MWG) nell'ambito di Insurance Europe (IE), per affrontare la tematica della situazione dei veicoli ucraini che circolano nell'Unione Europea sprovvisti della copertura assicurativa obbligatoria e sugli interventi già adottati nei singoli ambiti nazionali e di ragionare altresì sugli eventuali strumenti da adottare per gestire la situazione di carattere evidentemente eccezionale anche nel prosieguo.

Dal confronto è emerso che, tanto nei paesi più vicini all'Ucraina, quali Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Romania, tanto in altri paesi dell'Unione Europea, come Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Francia Spagna e Italia, sono già stati effettuati interventi a favore dei rifugiati ucraini alla guida di veicoli risultati privi di Carta Verde, per consentire l'utilizzo di tali veicoli nei paesi ospitanti.

Tali interventi agevolativi sono sostanzialmente di due tipi:

- a) da parte del Fondo di garanzia del paese ospitante: rinuncia alla rivalsa per sinistri causati da cittadini ucraini non assicurati nel rispettivo territorio nazionale per un periodo da uno a tre mesi, con possibilità di eventuale rinnovo;
- b) da parte del Bureau Carta Verde del paese ospitante: emissione di una cosiddetta polizza di frontiera gratuita per un periodo da uno a tre mesi, con possibilità di eventuale rinnovo, se il Bureau ha Uffici Carta Verde in grado di emettere tale tipo di polizze. In Italia, come è noto, le polizze di frontiera vengono emesse dall'UCI, il Bureau Carta Verde nazionale, tramite Uffici di frontiera o dall'UCI di Milano.

L'Ufficio Centrale Italiano, sin dalla prima richiesta, ha emesso le coperture di 30 giorni senza nessun costo per i rifugiati giunti nel nostro Paese e che ne abbiano fatto richiesta.

Di tale iniziativa di favore verso i fuoriusciti ucraini in condizioni di palese difficoltà, UCI ha dato pronta e dettagliata informativa alle Istituzioni interessate, alle Forze dell'Ordine nonché a IVASS, CONSAP-Fondo di Garanzia Vittime della Strada e ANIA con una comunicazione del 17 marzo 2021.

Il Comitato Esecutivo di ANIA ha poi deliberato esprimendo favore e supporto a questa iniziativa e ne ha dato notizia attraverso un comunicato stampa, allineandosi anche all'invito rivolto dalla Commissione europea al mercato assicurativo europeo di individuare soluzioni assicurative che possano andare incontro, sia in termini di agevolazioni sia di facilitazioni di carattere pratico, alle esigenze dei rifugiati provenienti dall'Ucraina.

Andrà comunque affrontato il tema dell'eventuale intervento della Commissione europea sulla definizione di uno strumento comune a tutti i paesi membri che consenta di dare risposte comuni a problematiche simili legate all'emergenza ucraina. Allo stato, nel nostro Paese, i numeri relativi ai veicoli ucraini in circolazione sono piuttosto contenuti (circa 250 polizze di frontiera emesse fino ad aprile 2022) a differenza di paesi come la Polonia che hanno numeri ben più elevati. Il Bureau ucraino continua a garantire la propria operatività e si è attrezzato per emettere le carte verdi online in formato digitale bianco e nero; pertanto, i rifugiati possono rivolgersi anche a una compagnia ucraina per ottenere una carta verde pagabile in valuta locale. Il Bureau ucraino ha predisposto un elenco di tutte le compagnie autorizzate in tal senso con i link ai relativi siti web.

Per quanto concerne i profili assicurativi transnazionali e le eventuali criticità nei rapporti con la Russia relativamente all'adozione di "pacchetti sanzionatori" nei confronti della Russia e della Bielorussia è aperto un dialogo degli stakeholder interessati che possono porre alla Commissione europea quesiti relativi all'interpretazione e applicazione delle sanzioni.

Nell'ambito delle sanzioni contro la Russia e della relativa interpretazione e applicazione si segnala, per quello che qui interessa, la revoca degli accordi bilaterali con la Russia e Bielorussia dal sistema carta verde approvata da un terzo dei *Council of Bureaux* (CoB). È pertanto iniziato il relativo processo che condurrà, dalla data di ufficializzazione della decisione, alla decorrenza di un periodo transitorio di un anno durante il quale i CoB dei due paesi dovranno comunque mantenere gli obblighi in essere in materia di carte verdi già rilasciate e vigenti.

# REGOLAMENTO UE 2019/2144 EDR (SCATOLE NERE) E NUOVI ADAS DI SERIE

Il regolamento UE 2019/2144 riguarda i requisiti di omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché i sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, per la loro sicurezza generale e la protezione degli occupanti dei veicoli e degli altri utenti vulnerabili della strada. L'obiettivo espresso del Regolamento è quello di introdurre requisiti tecnici armonizzati relativi alla sicurezza e all'efficienza ambientale dei veicoli a motore e dei loro rimorchi.

In base a tale Regolamento, dal 6 luglio 2022, l'installazione di un sistema di *Event Data Recorder* (EDR) diventerà obbligatoria per tutti i nuovi tipi di veicoli delle categorie M1 e N1 (ovvero autovetture, veicoli multiuso, pick-up e furgoni) e, dal 7 luglio 2024, l'installazione di tali sistemi diventerà obbligatoria per tutti i nuovi veicoli che rientrano in tali categorie. Il montaggio di un sistema EDR sui veicoli di categoria M2, M3, N2 e N3 (autobus, pullman e autocarri pesanti) diventerà obbligatorio dal 7 gennaio 2026 per i nuovi tipi di veicoli e dal 7 gennaio 2029 per tutti i nuovi veicoli che rientrano in quelle categorie.

In sostanza, a decorrere dal 6 luglio 2022, nei paesi UE, Italia compresa, potranno costruirsi solo auto e veicoli commerciali leggeri con scatola nera incorporata di serie e dal 7 luglio 2024 si potranno vendere solo vetture (nuove) di questo tipo. Nel 2029 l'obbligo sarà esteso ai mezzi pesanti. Nulla cambia per le auto già in circolazione, fatti salvi futuri interventi normativi.

Come noto, l'EDR è un dispositivo in grado di registrare e memorizzare una serie di dati per un intervallo di tempo compreso tra gli istanti immediatamente precedenti e quelli immediatamente successivi a un incidente. Tali dati sono la velocità, la frenata, la posizione e l'inclinazione del veicolo rispetto alla strada, lo stato e la frequenza di attivazione di tutti i sistemi di sicurezza attiva e di prevenzione degli incidenti presenti sul mezzo. L'EDR non sarà disattivabile dal conducente e i dati registrati saranno protetti da manipolazioni e abusi.

Per quanto riguarda invece la questione relativa ai profili privacy, il Regolamento UE garantisce che l'EDR obbligatorio non potrà registrare e memorizzare in alcun modo dati o informazioni che possano consentire di individuare il singolo veicolo o il suo proprietario. Viene dunque garantito l'anonimato, ma gli stessi dati saranno a disposizione delle autorità nazionali ai fini della ricerca e dell'analisi in relazione a un eventuale sinistro, per ricostruire la dinamica di un incidente e attribuirne le responsabilità. I dati raccolti verranno registrati e memorizzati in maniera anonimizzata e a disposizione delle autorità nazionali unicamente ai fini della ricerca e dell'analisi in relazione all'incidente, e dell'omologazione di sistemi e componenti in linea con la normativa vigente in materia di trattamento di dati personali.

Il regolamento UE 2019/2144 prevede inoltre che, dal 6 luglio 2022, le auto di nuova omologazione abbiano obbligatoriamente altri sistemi di sicurezza avanzati, gli ADAS, *Advanced Driver Assistance Systems*, come ad esempio l'ISA, *Intelligent Speed Assistance*, il sistema che aiuta il conducente a mantenere la ve-

locità più appropriata alla strada che sta percorrendo. Ulteriori dispositivi sono l'interfaccia per installare l'alcolock, che impedisce l'avviamento del motore se il guidatore ha bevuto alcolici sopra certi limiti, il sistema per monitorare la stanchezza (*Driving Monitoring System-DMS*), la frenata automatica di emergenza (*Automatic Emergency Breaking*), il sistema per il mantenimento della corsia di marcia (*Lane Keeping Aid-LKA*).

# MASSIMALI MINIMI OBBLIGATORI R.C. AUTO: ADEGUAMENTO ALL'INFLAZIONE

La Commissione europea ad oggi ha effettuato tre adeguamenti dei valori minimi obbligatori dei massimali r.c. auto all'indice europeo dei prezzi al consumo IPCE, sulla base della norma della Direttiva Auto che prevede tale indicizzazione con cadenza quinquennale a partire dall'11 giugno 2005 (art. 9, comma 2, della Direttiva Auto di codifica n. 2009/103/CE).

Con la Comunicazione 2021/C 423/11, pubblicata il 19 ottobre 2021 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, la Commissione europea ha sottoposto a revisione gli importi previsti al fine di tener conto delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) pubblicato da Eurostat per l'insieme degli Stati membri.

In proposito, la normativa italiana (art. 128 Codice delle assicurazioni private) ha stabilito che l'indicizzazione dei massimali nazionali all'indice IPCE ogni cinque anni – l'ultima delle quali è stata effettuata l'11 giugno del 2017 – richiede la preliminare pubblicazione di un apposito decreto del Ministero dello Sviluppo Economico – MISE (art. 128, comma 4, CAP). Tale decreto, che al momento della redazione della presente nota non risulta emanato, è necessario per rendere operativo, a far data dall'11 giugno 2022, l'adeguamento dei massimali secondo l'opzione adottata dall'Italia, ossia:

- nel caso di danni alle persone: 6.450.000 euro per sinistro, indipendentemente dal numero delle persone lese;
- nel caso di danno alle cose, 1.300.000 euro per sinistro, indipendentemente dal numero delle persone lese.

Si ricorda infine che, previa pubblicazione del decreto MISE, l'innalzamento dei massimali minimi si applica automaticamente – per qualunque tipologia di veicolo a motore – sia ai contratti r.c. auto in essere sia a quelli stipulati a partire da suddetta data.

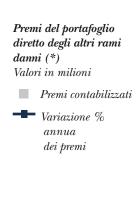
Ania Ania

Nel 2021 i premi contabilizzati nei rami danni diversi dal settore auto (ossia escludendo r.c. auto, r.c. natanti e corpi veicoli terrestri) sono aumentati del 5,4% rispetto all'anno precedente, dopo che nel 2020 erano rimasti sostanzialmente stabili a causa della pandemia. Il loss ratio di esercizio per il 2021 è peggiorato rispetto al 2020 ma, a causa di un saldo della riassicurazione meno penalizzante, il risultato complessivo è rimasto stabile.

#### CONTO TECNICO DEI RAMI DANNI DIVERSI DAL SETTORE AUTO

I premi contabilizzati del portafoglio diretto italiano raccolti nei rami danni diversi dal settore auto (ossia escludendo i rami corpi veicoli terrestri, r.c. auto e r.c. veicoli marittimi) sono stati nel 2021 pari a 18.873 milioni, in aumento (calcolato a perimetro di imprese omogeneo) del 5,4% rispetto al 2020. I rami che hanno registrato una crescita dei premi contabilizzati uguale o superiore alla media sono stati: il ramo perdite pecuniarie (+5,5%), il ramo assistenza (+5,6%), incendio (+5,7%), corpi veicoli marittimi (+6,2%), altri danni ai beni (+6,3%), tutela legale (7,7%), credito (+11,3%), cauzione (+11,5%) e corpi veicoli aerei (+23,8%). In crescita anche i premi dei rami infortuni (+3,4%), merci trasportate (+4,2%), r.c. generale (+5,2%) e malattia (+5,4%). In contrazione del 13,3% i premi del ramo corpi veicoli ferroviari e del 17,6% i premi del ramo r.c. aeromobili. L'incidenza dei premi delle altre assicurazioni danni sul totale danni è aumentata passando dal 53,4% nel 2020 al 55,3% nel 2021.

I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 18.407 milioni, in aumento di circa il 5% rispetto al 2020.



\* si considerano tutti i rami danni ad eccezione dei corpi veicoli terrestri, della r.c. auto e r.c. marittimi, lacustri e fluviali



Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nel solo anno 2021, è stato pari a 10.944 milioni, in aumento di circa il 6% rispetto al 2020. Poiché il costo dei sinistri di competenza è aumentato in misura superiore dei premi di competenza, il relativo *loss ratio* risulta in peggioramento (dal 58,6% nel 2020 al 59,5% nel 2021).

Gli **oneri per sinistri**, che includono rispetto al costo dei sinistri di competenza anche l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 9.858 milioni, in aumento di oltre il 10% rispetto al 2020. In particolare, si è registrato un decremento di circa 300 milioni nello smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in esercizi precedenti.

Il rapporto degli oneri per sinistri e i premi di competenza è risultato pertanto in peggioramento (dal 50,9% nel 2020 al 53,6% nel 2021). I rami che hanno

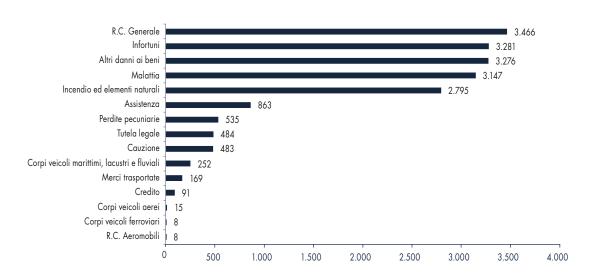
Altri rami danni (sono esclusi i rami corpi veicoli terrestri, r.c. auto, r.c. veicoli marittimi, lacustri e fluviali) Valori in milioni

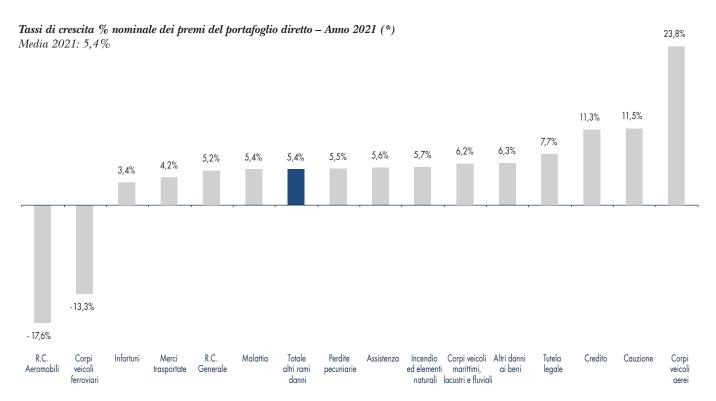
(milioni di euro)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Premi contabilizzati	15.202	15.333	15.794	16.270	16.878	17.929	17.884	18.873
Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-)	-28	1	181	397	434	742	326	466
Oneri relativi ai sinistri (-):	8.924	8.263	8.124	8.555	8.612	9.025	8.941	9.858
- sinistri di competenza (-)	9.613	9.196	9.304	9.865	10.075	10.604	10.292	10.944
- sufficienza/insufficienza sinistri es. prec.	689	933	1.179	1.310	1.463	1.578	1.350	1.085
Saldo delle altre partite tecniche	-375	-462	-426	-413	-380	-394	-480	-449
Spese di gestione (-)	4.720	4.854	5.063	5.242	5.442	5.736	5.733	6.064
- provvigioni	3.256	3.315	3.497	3.636	3.762	3.922	3.887	4.164
- altre spese di acquisizione	723	767	736	739	784	866	879	877
- altre spese di amministrazione	741	773	830	866	896	949	967	1.024
Saldo tecnico del lavoro diretto	1.211	1.753	1.999	1.664	2.010	2.031	2.403	2.035
Utile investimenti	587	584	512	586	367	640	380	450
Risultato del conto tecnico diretto	1.798	2.337	2.511	2.250	2.377	2.671	2.783	2.485
Saldo della riassicurazione	-572	-469	-507	-180	-270	-428	-816	-508
Risultato del conto tecnico complessivo	1.226	1.868	2.003	2.070	2.107	2.244	1.967	1.977
Variazione % annua dei premi	1,2%	0,8%	2,0%	3,2%	3,5%	6,3%	-0,3%	5,4%
Combined ratio	89,6%	85,6%	84,1%	86,1%	84,6%	84,5%	83,0%	85,7%
- Expense ratio	31,0%	31,7%	32,1%	32,2%	32,2%	32,0%	32,1%	32,1%
- Provvigioni/Premi contabilizzati	21,4%	21,6%	22,1%	22,4%	22,3%	21,9%	21,7%	22,1%
- Altre spese di acquisizione/Premi contabilizzati	4,8%	5,0%	4,7%	4,5%	4,6%	4,8%	4,9%	4,6%
– Altre spese di amministrazione/Premi contabilizzati	4,9%	5,0%	5,3%	5,3%	5,3%	5,3%	5,4%	5,4%
- Loss ratio:	58,6%	53,9%	52,0%	53,9%	52,4%	52,5%	50,9%	53,6%
– Loss ratio di competenza	63,1%	60,0%	59,6%	62,1%	61,3%	61,7%	58,6%	59,5%
- Suff. /Insuff sinistri es. preced/Premi competenza	4,5%	6,1%	7,6%	8,3%	8,9%	9,2%	7,7%	5,9%
Saldo tecnico / Premi di competenza	8,0%	11,4%	12,8%	10,5%	12,2%	11,8%	13,7%	11,1%
Risultato del conto tecnico / Premi di competenza	11,8%	15,2%	16,1%	14,2%	14,5%	15,5%	15,9%	13,5%
Risultato del conto tecnico complessivo/ Premi di competenza	8,0%	12,2%	12,8%	13,0%	12,8%	13,1%	11,2%	10,7%
Incidenza dei premi sul totale premi rami danni	46,3%	47,9%	49,4%	50,4%	51,0%	54,2%	53,4%	55,3%

Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo

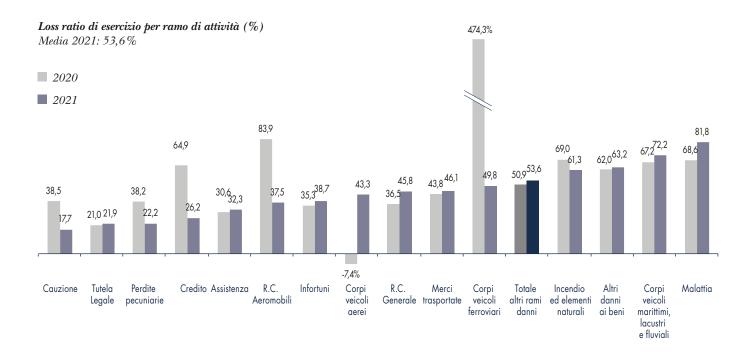
mostrato un miglioramento del loss ratio a fine 2021 rispetto all'anno precedente sono stati il ramo incendio, per il quale l'indicatore è passato dal 69,0% nel 2020 al 61,3% nel 2021, il ramo r.c. aeromobili dall'83,9% al 37,5%, il ramo credito dal 64,9% al 26,2%, il ramo perdite pecuniarie dal 38,2% al 22,2% e il ramo cauzione dal 38,5% al 17,7%, mentre i rami – più rilevanti in termini di premi contabilizzati – che hanno mostrato un peggioramento dell'indicatore sono stati il ramo malattia, per il quale il loss ratio è passato dal 68,6% nel 2020 all'81,8% nel 2021, il ramo altri danni ai beni dal 62,0% al 63,2%, il ramo r.c. generale dal 36,5% al 45,8% e il ramo infortuni dal 35,3% al 38,7%.

Premi del portafoglio diretto per ramo di attività – Anno 2021 Valori in milioni

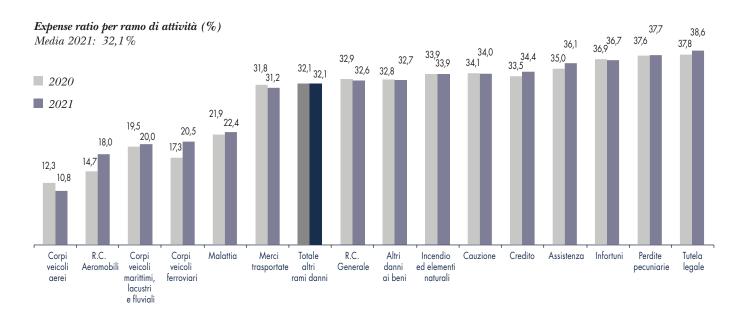




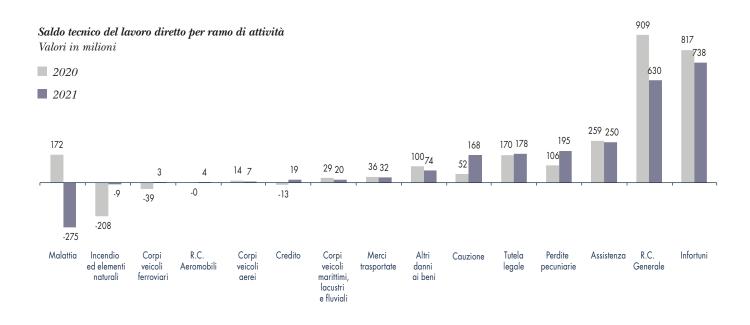
(\*) Variazioni calcolate a perimetro di imprese omogeneo

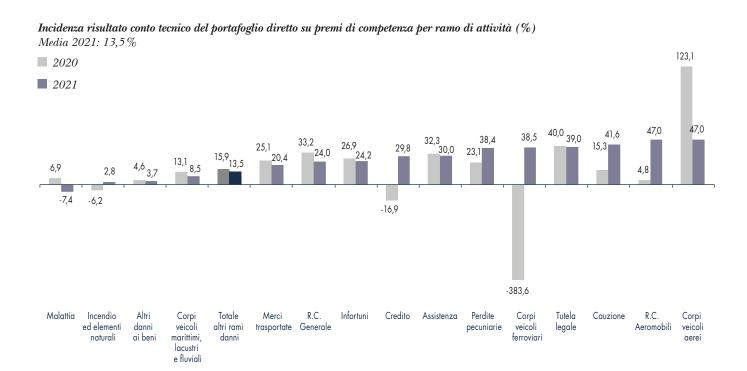


Le **spese di gestione** sono state nel 2021 pari a 6.064 milioni (5.733 nel 2020) e comprendono le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica e gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva. L'incidenza delle spese sui premi è stata del 32,1%, stesso valore del 2020. In particolare, l'incidenza delle provvigioni sui premi è passata dal 21,7% nel 2020 al 22,1% nel 2021, l'incidenza delle altre spese di acquisizione sui premi è diminuita passando dal 4,9% al 4,6%, e quella delle altre spese di amministrazione è rimasta stabile al 5,4%. I rami che presentano l'indicatore più alto sono: la tutela legale (38,6%), le perdite pecuniarie (37,7%), gli infortuni (36,7%), l'assistenza (36,1%) e il ramo credito (34,4%); valori più contenuti e inferiori al 20% si registrano nei rami corpi veicoli marittimi (20,0%), r.c. aeromobili (18,0%) e corpi veicoli aerei (10,8%).



Il **saldo tecnico** del portafoglio diretto è stato positivo per 2.035 milioni (in diminuzione rispetto ai 2.403 milioni nel 2020); in particolare, hanno registrato un saldo tecnico positivo e superiore ai 150 milioni i rami cauzione (168 milioni, 52 nel 2020), tutela legale (178 milioni, 170 nel 2020), perdite pecuniarie (195 milioni, 106 nel 2020), assistenza (250 milioni, 259 nel 2020), r.c. generale (630 milioni, 909 nel 2020) e infortuni (738 milioni, 817 nel 2020). Si sono registrati saldi negativi nei rami malattia (-275 milioni) e incendio (-9 milioni).

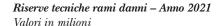


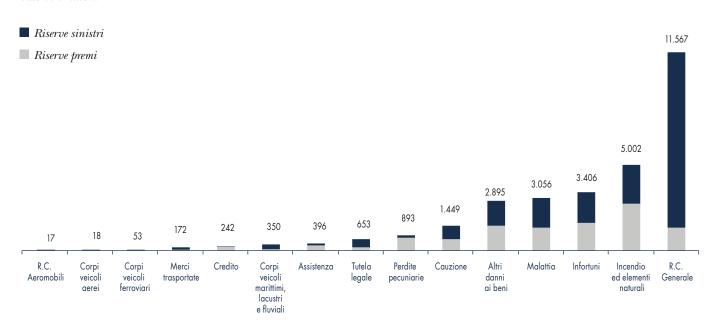


Considerando che gli utili degli investimenti sono stati pari a 450 milioni (380 nel 2020), il **risultato del conto tecnico diretto** è stato positivo per 2.485 milioni e in contrazione rispetto ai 2.783 milioni del 2020, con un'incidenza sui premi di competenza pari al 13,5% (15,9% nel 2020). In particolare, incidenze inferiori alla media o negative si registrano per i seguenti rami: malattia (-7,4%), incendio (+2,8%), altri danni ai beni (+3,7%), corpi veicoli marittimi (+8,5%). Tra i rami più rappresentativi in termini di premi si segnalano le incidenze particolarmente positive del ramo corpi veicoli aerei e r.c. aeromobili (+47,0%), cauzione (+41,6%), tutela legale (+39,0%), corpi veicoli ferroviari (+38,5%) e perdite pecuniarie (+38,4%).

Tenuto conto del saldo della riassicurazione (negativo per 508 milioni), il **risultato del conto tecnico complessivo** è stato positivo per 1.977 milioni (1.967 nel 2020), con un'incidenza sui premi pari al 10,7% (11,2% nel 2020).

Le **riserve tecniche dirette** delle altre assicurazioni danni, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari nel 2021 a 30.168 milioni; in particolare, 10.674 milioni sono relativi alla riserva premi e 19.494 alla riserva sinistri. Il ramo nel quale si registra l'importo più elevato di riserve tecniche è quello r.c. generale, per il quale è stato previsto a fine 2021 un accantonamento pari a 11.567 milioni per sinistri e premi; registrano una riserva complessiva superiore ai 3.000 milioni i rami malattia (3.056), infortuni (3.406) e incendio (5.002).





# CATASTROFI NATURALI: GLI EVENTI DEL 2021, STIMA DELL'ATTUALE ESPOSIZIONE DEL MERCATO ASSICURATIVO

Prosegue anche nel 2021 l'andamento climatico avverso registrato nel 2020.

Secondo il rapporto Sigma Swiss Re 2022, il 2021 è stato caratterizzato da 186 catastrofi naturali (erano 190 nel 2020) che hanno determinato, a livello mondiale, perdite economiche per oltre 240 miliardi di euro, importo ben superiore a quello di 170 miliardi del 2020. Di tale importo, solo 100 miliardi sono coperti da polizze assicurative, in aumento rispetto all'anno precedente (quando erano pari a circa 80 miliardi), il quarto valore più alto sino ad ora registrato dal rapporto Sigma Swiss Re.

Le perdite economiche complessive relative ad eventi catastrofali inclusi anche quelli *man made* ammontano a circa 250 miliardi.

Oltre al terremoto che ha sconvolto Haiti il 14 agosto del 2021, che rappresenta l'evento più devastante, in tutto il mondo vi sono stati più di 50 alluvioni di cui la più grave è quella che ha colpito l'Europa centro-occidentale nel luglio del 2021 (un record per perdite assicurative stimato in oltre 11 miliardi, la catastrofe naturale più costosa mai registrata nell'UE).

In totale, solo i danni determinati dalle alluvioni ammontano a circa 70 miliardi (oltre il 70% del totale assicurato) di cui solo il 25% risulta coperto dal settore assicurativo.

L'evento più costoso nel 2021 è stato, invece, l'Uragano Ida che il 21 agosto 2021 si è abbattuto sulla Lousiana meridionale provocando danni economici per circa 26-28 miliardi.

Nonostante l'importante intervento del comparto assicurativo, il gap di protezione da colmare rimane ancora elevato sia per le esposizioni ai rischi primari che secondari. Nel 2021, il protection gap globale (calcolato tenendo conto sia dei danni determinati dagli eventi naturali che dall'uomo) è risultato pari a oltre 140 miliardi di euro.

Tra tutti i paesi europei maggiormente esposti al rischio di eventi catastrofali, l'Italia presenta il più ampio gap di protezione che sulla base di stime Swiss Re è pari, per il periodo dal 2011 al 2021, all'89%, circa 45 miliardi). In particolare, il divario per il rischio sismico è uno dei più grandi al mondo.

In base a quanto riportato nello studio, negli ultimi anni, a preoccupare non sono più solo terremoti e alluvioni.

Secondo l'*European Severe Weather Database*, nell'ultimo decennio, gli eventi meteorologici estremi in Italia, tra cui forti piogge, grandine e tornado, sono più che quadruplicati, passando da 348 nel 2011 a 1.602 nel 2021.

Come noto, da anni, l'Associazione propone la necessità di uno schema assicurativo nazionale basato su una partnership pubblico privato per coprire i danni derivanti da terremoti e alluvioni. Schemi analoghi del resto sono

operativi nella maggior parte dei paesi europei esposti a questa tipologia di rischi in quanto i danni economici che tali eventi determinano, non possono gravare esclusivamente sul settore pubblico ma allo stesso tempo non sono interamente sostenibili dal settore privato.

Dalla rilevazione PERILS sulle esposizioni assicurate contro i rischi catastrofali in Italia per l'anno 2022 (alla quale partecipa oltre il 70% del mercato in termini di volume dei premi assicurativi sull'incendio), si stima che:

- per quanto riguarda i rischi commerciali, tenuto conto delle partite fabbricato, contenuto e danni indiretti, l'esposizione complessiva sia pari a circa 755 miliardi per il terremoto (-1,7% rispetto al 2021) e 754 miliardi per l'alluvione (+1,1% rispetto al 2021), al netto dei limiti contrattuali previsti dalle coperture assicurative. Si contano inoltre 1,04 milioni di unità di rischi commerciali assicurati contro il terremoto e 1,03 milioni contro l'alluvione. Infine, le regioni che contribuiranno maggiormente alla crescita delle esposizioni nette assicurate contro entrambe le tipologie di rischio risultano essere Marche e Valle d'Aosta;
- con riferimento ai rischi residenziali, tenuto conto delle partite di fabbricato, contenuto e danni indiretti, l'esposizione risulta pari a circa 264 miliardi per il terremoto (+17,8% rispetto al 2021) e a circa 141 miliardi per l'alluvione (+37,2% rispetto all'anno precedente), al netto dei limiti contrattuali previsti dalle coperture assicurative. Sia relativamente al rischio terremoto sia al rischio alluvione, si stima che le regioni che contribuiranno più di tutte alla crescita delle esposizioni rispetto al 2021 siano Sicilia, Umbria, Marche e Friuli-Venezia Giulia. Si contano 906.000 unità di rischi residenziali assicurati contro il terremoto e 435.000 contro l'alluvione, presumendo dunque che gran parte dei rischi residenziali assicurati per le alluvioni lo siano anche per il terremoto.

La distribuzione territoriale delle esposizioni assicurate contro le catastrofi naturali, con riguardo sia ai rischi commerciali che residenziali, evidenzia una concentrazione nelle regioni del Nord, dove sono ubicati circa i due terzi delle coperture. Anche le regioni del Centro assumono un peso significativo, pari a circa il 20% del totale delle esposizioni.

Dati i livelli assoluti delle coperture assicurative in questione descritti in precedenza, è possibile che le variazioni osservate rispetto all'anno precedente siano in parte dovute a una classificazione delle informazioni che di anno in anno diventa più accurata da parte delle compagnie, a seguito dell'attenzione crescente riguardo alla gestione di tali rischi. È importante comunque precisare che si tratta di stime e che le stesse sono quindi suscettibili di scostamenti rispetto a ciò che effettivamente si verificherà nel corso dell'anno.

#### RISCHI AGRICOII: FONDO AGRICAT E COPERTURE PARAMETRICHE

#### Fondo Mutualistico Nazionale Agricat

La fragilità del territorio ha inevitabilmente delle ripercussioni anche sul settore agro-alimentare che per il nostro Paese rappresenta un comparto strategico dal valore di oltre 522 miliardi di euro pari a oltre il 15% del PIL italiano, come media degli ultimi anni.

Anche in tale ambito, nonostante l'esistenza di un sistema di contributi pubblici che prevede per gli agricoltori che sottoscrivono una polizza assicurativa, la possibilità di beneficiare di un contributo sul premio fino al 70%, il livello di sottoassicurazione è molto elevato.

Secondo dati Ismea 2021, su un totale di 770.000 aziende agricole beneficiarie della Politica Agricola Comune (PAC), solo 74.000 hanno una copertura avversità atmosferiche/catastrofali a protezione della propria produzione, ossia solo il 10%. Il valore assicurato complessivo supera tuttavia, gli 8,9 miliardi di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 5%.

Questa situazione è in parte dovuta alla rigidità del sistema delle agevolazioni che è agganciato a coperture assicurative che prevedono combinazioni di rischio prefissate. Una situazione che risulta non sempre corrispondente alle concrete preferenze degli agricoltori. Un'offerta meno vincolata e più libera consentirebbe alle compagnie di modulare le coperture in base alle effettive necessità degli agricoltori e incentiverebbe questi ultimi a coprirsi anche contro rischi ad oggi non coperti, permettendogli in tal modo di godere di una maggiore protezione.

Negli ultimi anni le colture agricole sono state letteralmente flagellate da eventi avversi quali episodi di siccità, gelo e brina, precipitazioni abbondanti spesso fuori stagione che hanno portato perdite significative per il comparto assicurativo.

Proprio per far fronte alla crescente esposizione del settore al rischio di catastrofi naturali e ripristinare un equilibrio di sistema, la Legge di Bilancio 2022 ha istituito un Fondo mutualistico nazionale a copertura di eventi catastrofali quali siccità, alluvione, gelo e brina che sarà operativo dal 1° gennaio 2023 e beneficerà di stanziamenti complessivi per oltre 645 milioni fino al 2027 di cui 5 milioni per il 2022 e 128,3 milioni annui dal 2023-2027.

Queste risorse saranno integrate con i 250 milioni complessivi previsti per l'aumento del cofinanziamento delle assicurazioni agevolate fino al 2027.

Il meccanismo di funzionamento del Fondo non è ancora noto ma già da tempo ANIA sta lavorando con le altre Istituzioni del mondo agricolo per fare in modo che lo stesso operi in piena sinergia con lo strumento assicurativo.

Ania Ania

#### Coperture parametriche in agricoltura

Vista la scarsa propensione ad assicurarsi da parte degli agricoltori e in considerazione dell'aumento della frequenza e della severità degli eventi climatici avversi, che sta rendendo l'attuale sistema di coperture non più economicamente sostenibile, a partire dal 2017 è stata prevista nel Piano di Gestione del Rischio in Agricoltura (PGRA) la possibilità di assicurarsi con polizze sperimentali.

In particolare, per alcuni rischi gli agricoltori posso fare ricorso a polizze indicizzate o *index based* (polizze parametriche) ossia "contratti assicurativi che coprono la perdita di produzione assicurata per danno di quantità e/o qualità a seguito di un andamento climatico avverso, identificato tramite uno scostamento positivo o negativo rispetto a un indice biologico e/o meteorologico. Il relativo danno sarà riconosciuto sulla base dell'effettivo scostamento rispetto al valore del suddetto indice".

Anche su queste polizze è concesso un contributo pubblico (sebbene inferiore rispetto a quello delle coperture tradizionali) fino al 65% della spesa ammissibile, se la copertura assicurativa rispetta determinate condizioni fissate dal PGRA emanato annualmente dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Attualmente sono assicurabili con polizze *index based* le produzioni zootecniche dei bovini e delle api e i rischi di mancata produzione di latte e di miele per eventi meteoclimatici, nonché alcune produzioni vegetali (quali cereali, foraggere, oleaginose, pomodoro, agrumi, cucurbitacee, uva da vino, nocciolo e olive) a fronte dei rischi da andamenti climatici avversi e, in abbinamento, da avversità catastrofali, di frequenza e accessorie previste dal Piano stesso.

Le polizze parametriche sono utili per coprire rischi normalmente non assicurabili, come strumento complementare alla polizza tradizionale o ancora quando la copertura classica risulta particolarmente onerosa.

Rispetto alle coperture tradizionali, le polizze *index based* hanno una maggiore flessibilità e un maggior grado di personalizzazione. Tali polizze permettono, inoltre, di avere dei benefici anche nella fase liquidativa, dal momento che l'utilizzo di indici certificati sull'andamento degli eventi avversi permette una riduzione dei costi amministrativi e un più rapido risarcimento del danno.

Questa tipologia di coperture ha trovato un'ampia diffusione a livello mondiale, in particolar modo in relazione alle avversità atmosferiche, alle catastrofi naturali e al settore agricolo.

Già da alcuni anni, le compagnie offrono questo tipo di prodotti anche se la maggior parte delle polizze parametriche disponibili sul mercato sono "ibride", prevedendo un sistema di funzionamento parametrico solo relativamente a determinate garanzie mentre per altre permangono le forme di risarcimento tradizionali.

Dai riscontri pervenuti da parte delle compagnie partecipanti a una rilevazione associativa effettuata a dicembre 2021, sulle coperture *index based* emesse in conformità ai requisiti previsti dal PGRA è emerso che, sebbene rappresentino importi ancora modesti, vi è stata una importante crescita dei valori assicurati e dei premi contabilizzati negli ultimi anni. In particolare, i valori assicurati con polizze parametriche sono passati da circa 1,2 milioni di euro nel 2018 a oltre 10 milioni nel 2021, mentre i premi contabilizzati per tali coperture, che nel 2018 erano pari a poco meno di 60 mila euro, hanno raggiunto nel 2021 un ammontare di oltre 700 mila.

Soprattutto guardando al futuro, il settore assicurativo ritiene di estremo interesse il ricorso a questi strumenti, anche in un'ottica di ampliamento dell'offerta assicurativa.

Come è stato evidenziato anche in sede di Commissione per la predisposizione del PGRA 2022, l'auspicio del settore assicurativo è che i finanziamenti pubblici destinati alla sperimentazione vengano incrementati e che l'assicurabilità con polizze *index based* venga estesa a tutte le tipologie di colture.

# ESPOSIZIONE DEL MERCATO ITALIANO VERSO CALAMITÀ ED EVENTI NATURALI PER IMPRESE E FAMIGLIE

Per contribuire a individuare e sviluppare interventi specifici per ridurre la sottoassicurazione in particolari segmenti assicurativi, ANIA ha avviato una rilevazione statistica per valutare il grado di diffusione delle coperture per le principali calamità naturali, distintamente per le abitazioni civili e per le imprese ubicate sul territorio nazionale, relativamente agli ultimi tre anni.

La statistica ha riguardato i rischi associati alle catastrofi e calamità naturali e al rischio incendio nel suo complesso, con il dettaglio, per quest'ultimo, delle informazioni relative alla sinistrosità per i cosiddetti "grandi incendi" ossia per quegli eventi catastrofali *man-made* che coinvolgono contemporaneamente più unità di rischio. Le garanzie oggetto di rilevazione sono state: terremoto, alluvione, incendio, grandi incendi e altri eventi naturali in cui confluiscono tutte le altre calamità naturali quali la grandine, il vento forte, l'eccesso di pioggia o di neve.

Il monitoraggio ha riguardato il numero delle polizze, i relativi premi e i valori assicurati, oltre alla sinistrosità (importo e numero dei sinistri) per ciascuna tipologia di rischio.

Le informazioni riguardanti le **abitazioni** sono state rilevate separatamente per:

- Abitazioni individuali: tutte le abitazioni ad uso civile assicurate singolarmente attraverso polizze individuali;
- Globali fabbricati: gli edifici o porzione di edifici, destinati prevalentemente a uso abitativo, assicurati attraverso polizze "globali fabbricati".

Le informazioni riguardanti le **imprese** sono state rilevate separatamente per:

- Imprese Grandi: imprese con almeno 250 dipendenti o, in alternativa, con un fatturato annuo superiore a 50 milioni;
- Imprese Medie: imprese con un numero di dipendenti compreso tra 50 e 249 o, in alternativa, con un fatturato annuo superiore ai 10 milioni e inferiore o uguale a 50 milioni;
- Imprese Piccole: imprese con un numero di dipendenti compreso tra 10 e
   49 o, in alternativa, con un fatturato annuo superiore ai 2 milioni e inferiore o uguale a 10 milioni;
- Imprese Micro: imprese con un numero di dipendenti inferiore a 10 o, in alternativa, con un fatturato annuo inferiore ai 2 milioni.

Le attività commerciali (incluse quelle delle catene commerciali) sono state ricomprese in una delle categorie di impresa precedenti in base al criterio dei dipendenti o del fatturato.

Alla rilevazione, al momento della redazione del testo, ha aderito un campione di imprese, nazionali ed estere, sufficientemente rappresentativo (oltre il 50% del totale dei premi incendio per l'anno 2021). Per valutare la robustezza del campione e dare affidabilità ai risultati si è effettuato un confronto tra alcuni indicatori provenienti da questa rilevazione e quelli desumibili da altre statistiche ufficiali interne o esterne ad ANIA. In particolare, si è osservato che:

- in termini di premi, l'ammontare di quelli rilevati per singola impresa è coerente con quanto riportato dalle stesse nella reportistica di vigilanza per il ramo incendio<sup>(1)</sup>, tenendo conto che nel ramo confluiscono, pur con un peso contenuto, anche dei rischi diversi da quelli oggetto della presente rilevazione (1.400 milioni i premi contabilizzati nel 2021 dal campione secondo i dati del modulo n.17 e 1.393 milioni quelli ricavabili dalla presente rilevazione);
- in termini di sinistrosità, il loss ratio complessivo, considerando tutte le garanzie rilevate per entrambe le tipologie di rischio (imprese e abitazioni) è coerente con quanto ricavabile dalla reportistica di vigilanza per il ramo incendio<sup>(2)</sup> (67% il loss ratio di generazione corrente del campione nel 2021 secondo i dati del modulo n.17 e 65% quello ricavabile dalla presente rilevazione);
- per quanto riguarda le abitazioni, i valori assicurati medi delle polizze a copertura delle singole abitazioni e di quelle a copertura dei fabbricati sono coerenti con quelli che risultavano dall'indagine ANIA sulle polizze incendio delle abitazioni civili che copre la quasi totalità del mercato assicurativo (185 mila e 1,480 milioni rispettivamente per abitazioni e fabbricati i valori assicurati medi nel 2021 secondo i dati dell'indagine ANIA sulle polizze incendio delle abitazioni civili e 207 mila e 1,451 milioni quelli ricavabili dalla presente rilevazione);

 $<sup>^{(1)}</sup>$  Si fa riferimento ai premi contabilizzati voce n.3 reperibili dal modulo n.17 del ramo incendio della reportistica di vigilanza IVASS.

<sup>(2)</sup> Si fa riferimento al rapporto tra l'importo dei sinistri dell'esercizio voce n. 10 e i premi contabilizzati voce n. 3 reperibili dal modulo n.17 del ramo incendio della reportistica di vigilanza IVASS.

- sempre relativamente alle abitazioni, nel 2021 l'incidenza delle polizze che presentavano un'estensione alle calamità naturali (considerando sia le polizze a copertura di abitazioni singole sia quelle a copertura di fabbricati) è risultata coerente con il valore che risultava dall'indagine ANIA sulle polizze incendio delle abitazioni civili (11% l'incidenza delle polizze con estensione alle calamità naturali secondo i dati dell'indagine ANIA e 9% quella ricavabile dalla presente rilevazione).

Sulla base dei dati ottenuti, ancorché campionari, è stata elaborata una prima stima dei principali indicatori tecnici per l'intero mercato. Di seguito un'anticipazione dei risultati più importanti <sup>(3)</sup>.

#### **Imprese**

Come riportato in precedenza, la statistica ha riguardato le singole ubicazioni di rischio assicurate nell'ambito della stessa impresa. Questo comporta che, in particolar modo per le imprese grandi e medie, il numero di ubicazioni assicurate risulta superiore rispetto al numero delle imprese distinte per classi di addetti così come rilevate anche da ISTAT. Tuttavia, l'Istituto di statistica rileva anche le unità locali delle imprese attive<sup>(4)</sup> che, benché non direttamente utilizzabili per la determinazione della penetrazione assicurativa, sono quanto di più vicino al concetto di ubicazione assicurata.

Nella tavola 1 sono messe a confronto per l'anno 2021 la distribuzione, per dimensione di impresa, delle ubicazioni assicurate rilevate dalla statistica e quelle delle unità locali ISTAT. Come si può osservare, i dati assicurativi mostrano una distribuzione sbilanciata sulle imprese grandi, medie e piccole non riscontrabile con quella dell'Istat che evidenzia invece che la quasi totalità delle unità locali sono relative a imprese micro (con meno di dieci addetti) e questo è sicuramente dovuto a una penetrazione assicurativa molto più elevata per le imprese con più di dieci addetti rispetto a quelle micro.

I valori assicurati medi sono proporzionali alla dimensione dell'impresa: si passa da quasi 5,5 milioni per le imprese grandi, a circa la metà (2,8 milioni) per le imprese medie, a 750 mila per le imprese piccole fino ad arrivare a meno di 400 mila per le imprese micro.

Altra informazione importante che è stato possibile desumere dalla rilevazione (tavola 2) è l'incidenza di quante ubicazioni assicurate presentano un'estensione alle garanzie per gli eventi naturali oltre alla garanzia incendio. Il dato più evidente è che l'estensione agli altri eventi naturali (grandine, vento forte, eccesso di pioggia o di neve) è quasi sempre presente per tutte le tipologie di imprese, men-

<sup>(3)</sup> Si precisa che i risultati qui presentati sono oggetto di revisione quando ulteriori imprese di assicurazione si aggiungeranno alla rilevazione associativa.

<sup>(4)</sup> Per unità locali si intendono impianti operativi o amministrativi e gestionali (laboratorio, officina, stabilimento, magazzino, deposito, ufficio, negozio, filiale, agenzia) ubicati in luoghi diversi da quello della sede legale, nei quali si esercitano stabilmente una o più attività specifiche tra quelle dell'impresa. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale.

Tavola 1 – Imprese
- Distribuzione delle
ubicazioni di rischio
assicurate nel 2021 –
numero unità locali
rilevate da ISTAT

Tipologia di impresa	Distr. % del numero di ubicazioni assicurate	Valore Assicurato Medio (euro)	Distr. % numero di unità locali delle imprese attive di Istat
Imprese Grandi	6,7%	5.420.411	0,1%
Imprese Medie	5,3%	2.763.265	0,7%
Imprese Piccole	30,1%	746.236	4,9%
Imprese Micro	57,9%	392.063	94,3%
Totale	100,0%	737.427	100,0%

tre l'informazione più importante è che l'estensione al terremoto e alle alluvioni viene stipulata da quasi la totalità delle imprese grandi, da circa i due terzi delle imprese medie, un terzo di quelle piccole e una percentuale molto trascurabile per le imprese micro (8% per il terremoto e solo il 3% per le alluvioni).

Tavola 2 – Imprese -Incidenza % del numero di ubicazioni assicurate con estensione alle garanzie eventi naturali rispetto alla garanzia incendio(\*) – Anno 2021

Tipologia di impresa	Alluvioni	Terremoto	Altri eventi naturali
Imprese Grandi	91%	93%	98%
Imprese Medie	67%	64%	100%
Imprese Piccole	28%	32%	84%
Imprese Micro	3%	8%	87%

<sup>(\*)</sup> Le incidenze potrebbero essere lievemente sovrastimate per la presenza di polizze stand alone che coprono solo gli eventi naturali

Nella tavola 3 sono riportati, sempre per l'anno 2021, il rapporto tra l'importo dei sinistri<sup>(5)</sup> con seguito (comprensivo dei sinistri tardivi denunciati) osservato a tutto il mese di aprile 2022 e i premi di competenza dell'anno.

Tavola 3 – Imprese -Loss ratio per garanzia assicurata – Anno 2021

Tipologia di impresa	Terremoto	Alluvioni	Altri eventi naturali	Incendio (*)	Totale
Imprese Grandi	0,2%	66,3%	207,2%	54,9%	55,7%
Imprese Medie	0,3%	27,2%	180,0%	85,3%	84,1%
Imprese Piccole	0,1%	14,5%	114,4%	79,5%	74,4%
Imprese Micro	2,1%	42,5%	94,0%	66,4%	73,6%
Totale	0,3%	50,6%	127,1%	67,8%	68,1%

<sup>(\*)</sup> Incendio include anche i sinistri relativi ai "grandi incendi"

L'estensione al terremoto presenta un loss ratio complessivo prossimo allo zero e questo è compatibile con i tempi di ritorno che presenta questo tipo di rischio catastrofale, caratterizzato da periodi più o meno lunghi di assenza di sinistri, ma con intensità di danno elevatissime in caso di evento. L'estensione alle alluvioni presente un loss ratio medio del 50,6%, con valori compresi tra

<sup>(5)</sup> Sono gli importi pagati e/o riservati dei sinistri e comprendono, oltre alla somma per la liquidazione del danno all'assicurato, unicamente le spese corrisposte al legale di controparte e le spese di giudizio (non sono incluse quindi le cosiddette spese ULAE). In presenza di franchigia, l'importo dei sinistri è stato considerato al netto della franchigia stessa.

15% delle imprese piccole e il 66% delle imprese grandi, che sono poi come visto anche quelle più assicurate. Valori molto elevati si rilevano invece per l'estensione agli altri eventi naturali, che come già osservato, è quasi sempre sottoscritta da tutte le imprese che si assicurano per l'incendio; i valori passano dal 94% delle imprese micro fino ad arrivare a oltre il 200% per le imprese grandi. La garanzia di base a copertura dell'incendio presenta invece, a livello complessivo, un loss ratio pari a circa il 68% e valori analoghi si riscontrano per il totale di tutte le garanzie. Tenendo conto che le spese di gestione per questo ramo costituiscono quasi il 35% dei premi, si arriva a un combined ratio (somma dei due indicatori) superiore al 100% evidenziando risultati negativi per questo tipo di business (nonostante la garanzia terremoto nel 2021 non abbia registrato sinistri importanti).

#### **Abitazioni**

Per quanto riguarda le abitazioni si commentano qui solamente i risultati relativi al loss ratio per l'anno 2021, dal momento che informazioni più approfondite riguardanti i rischi possono essere desunte dall'indagine ANIA relativa alle abitazioni civili ad uso abitativo.

Anche per le abitazioni, l'estensione al terremoto presenta un loss ratio complessivo molto contenuto (l'1,1%) e questo per le motivazioni già precedentemente illustrate. L'estensione alle alluvioni evidenzia un loss ratio medio del 94%, con un valore ampiamente superiore al 100% per le abitazioni singole mentre non supera il 28% per i fabbricati. Un valore pari all'82,9% si registra per l'estensione agli altri eventi naturali delle abitazioni, più limitato e pari al 56% il loss ratio per i fabbricati. Se per le estensioni ai diversi eventi naturali sono sempre le abitazioni a mostrare un andamento peggiore, per quanto riguarda la garanzia base a copertura dell'incendio si registra invece l'andamento opposto: a livello complessivo il loss ratio è risultato pari al 58,5% con i fabbricati che si attestano ad un valore superiore al 72% mentre le abitazioni si fermano a meno del 50%. Mettendo insieme tutte le estensioni con la garanzia base si ottiene mediamente un loss ratio di poco superiore al 60%.

Tavola 4 – Abitazioni -Loss ratio per garanzia assicurata – Anno 2021

Tipologia di rischio	Terremoto	Alluvioni	Altri eventi naturali	Incendio (*)	Totale
Abitazioni	1,3%	106,1%	82,9%	48,6%	57,0%
Globale Fabbricati	0,0%	27,9%	56,1%	72,3%	64,8%
Totale	1,1%	93,9%	71,0%	58,5%	60,2%

# LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE INCENDIO E DELLE COPERTURE CONTRO LE CATASTROFI NATURALI

Anche al fine di continuare a monitorare l'impatto delle novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2018 che ha previsto benefici fiscali per coloro che ricorrono a coperture assicurative contro il rischio di eventi calamitosi su immobili adibiti a uso abitativo, ANIA ha rielaborato una statistica con data di valutazione 31 marzo 2022 volta a quantificare il numero delle polizze e l'esposizione (in termini di valore assicurato) delle abitazioni civili italiane assicurate per il rischio incendio, con l'aggiunta di un focus specifico per monitorare come sia variata, rispetto alle precedenti due edizioni dell'indagine (con date di valutazione 31 marzo 2020 e 31 marzo 2021), l'estensione alle coperture assicurative contro le calamità naturali.

Anche a quest'ultima rilevazione statistica, come alle precedenti, ha aderito un campione di imprese molto rappresentativo (oltre il 92% del totale dei premi incendio) e sulla base di questi dati è stata elaborata una stima dell'esposizione per l'intero mercato. I risultati per i principali fattori che caratterizzano le polizze incendio oggetto dello studio sono riportati di seguito.

**Tipologia di polizza**. Il numero complessivo di polizze attive (per il totale del mercato) al 31 marzo 2022 era pari a 11,9 milioni, in aumento del 5,9% se confrontato con l'anno precedente e del 14,4% rispetto a quanto rilevato a marzo 2020 (circa 1,5 milioni di polizze in più in due anni). Continua a crescere il numero di polizze sottoscritte, con un tasso in linea con quello degli ultimi due anni. A fronte degli 11,9 milioni di polizze risultavano somme assicurate pari a **3.923 miliardi**, valore sostanzialmente stabile rispetto al 2021 e in aumento del 3,3% rispetto al 2020 (tavola 1). Analizzando la tipologia di polizze sottoscritte, nel 2022 si è rilevato che il 49% è relativo a polizze multirischio<sup>(1)</sup>, in diminuzione di quasi 5 punti rispetto al 2021 (il numero di polizze è in riduzione del 3,2% rispetto all'anno precedente), il 39% a polizze che assicurano il solo rischio incendio (monorischio), in aumento invece di oltre 5 punti, circa il 10% a polizze globale fabbricati, mentre lo 0,4% è relativo a polizze che coprono unicamente il rischio terremoto (senza la copertura del rischio incendio). Dal 2020 la statistica ha cominciato a rilevare distintamente anche le polizze che coprono unicamente il rischio alluvione o entrambi i rischi, terremoto e alluvione, senza la copertura del rischio incendio; nel 2022 si registra un incremento delle polizze a copertura di entrambi i rischi catastrofali (da poco più di mille polizze nel 2020 a oltre 75 mila nel 2021 fino a quasi 98 mila nel 2022), mentre rimane trascurabile il numero di quelle contro il solo rischio alluvionale.

La distribuzione percentuale delle somme assicurate evidenzia, invece, che il 47% del patrimonio abitativo assicurato è relativo a polizze globale fabbricati (essendo evidentemente le più rilevanti in termini di valore), il 33% a polizze multirischio e oltre il 19% a polizze solo incendio (monorischio).

<sup>&</sup>lt;sup>(1)</sup> Le polizze multirischio comprendono la copertura assicurativa di molteplici rischi diversi fra loro come il furto, l'incendio e la responsabilità civile. I dati oggetto di questa statistica sono tuttavia quelli relativi alla sola copertura della garanzia incendio.

Tavola 1 – Tipologia di polizza

	Marzo 2022		Marzo 2021		Marzo 2020		Marzo	2022	Marzo	2021	Marzo	2020	Var. % 2022 vs 2020	
Tipo polizza	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Numero Polizze	Valori Assicurati
Multirischio	5.889.851	49,4%	6.082.365	54,0%	6.061.432	58,2%	1.273.620	32,5%	1.455.877	36,4%	1.473.626	38,8%	-2,8%	-13,6%
Incendio (Monorischio)	4.696.080	39,4%	3.831.100	34,0%	3.104.153	29,8%	757.673	19,3%	663.332	16,6%	587.159	15,5%	51,3%	29,0%
Globale fabbricati	1.183.926	9,9%	1.207.807	10,7%	1.194.875	11,5%	1.839.043	46,9%	1.832.493	45,8%	1.717.759	45,2%	-0,9%	7,1%
Solo rischio terremoto	44.557	0,4%	56.948	0,5%	53.279	0,5%	18.028	0,5%	21.606	0,5%	17.586	0,5%	-16,4%	2,5%
Solo rischio danni da terremoto e/o alluvione	97.462	0,8%	75.239	0,7%	1.064	0,0%	32.929	0,8%	22.977	0,6%	536	0,0%	[]	[]
Solo rischio alluvione	704	0,0%	661	0,0%	595	0,0%	1.316	0,0%	1.252	0,0%	669	0,0%	18,4%	96,7%
Totale	11.912.582	100,0%	11.254.119	100,0%	10.415.398	100,0%	3.922.609	100,0%	3.997.536	100,0%	3.797.336	100,0%	14,4%	3,3%

Tutti i valori sono stimati sulla base di un campione di imprese rappresentativo del 92% dei premi del ramo incendio ed elementi naturali del 2021. Tutti i valori sono riportati al 100% del mercato.

**Tipologia di rischio**. Dalla tavola 2 emerge che quasi l'88% delle polizze incendio riguarda le unità abitative (1,5 milioni di polizze in più rispetto a marzo 2020), quasi l'11% i fabbricati<sup>(2)</sup> (in lieve flessione rispetto alle rilevazioni precedenti) e solo l'1,7% (come nei due anni precedenti) è relativa a unità commerciali ancillari, ovvero a quelle unità destinate ad attività commerciali e situate a pian terreno negli edifici adibiti prevalentemente a residenza. Chiaramente, se si considerano le somme assicurate, le distribuzioni percentuali cambiano significativamente in quanto i fabbricati, avendo un valore maggiore delle singole unità abitative, rappresentano poco meno della metà di tutte le somme assicurate (48,4%), quasi alla pari dei valori assicurati relativi alle unità abitative, mentre solo il 2,3% è riferibile alle unità commerciali ancillari.

Tavola 2 – Tipologia di rischio assicurato

Marzo 2022		Marzo 2021 Marzo 2020			Marzo 2022		Marzo 2021		Marzo 2020		Var. % 2022 vs 2020			
Tipologia di rischio	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Numero Polizze	Valori Assicurati
Unità abitativa	10.425.431	87,5%	9.757.539	86,7%	8.909.776	85,5%	1.933.729	49,3%	2.025.718	50,7%	1.856.157	48,9%	17,0%	4,2%
Fabbricato	1.283.117	10,8%	1.299.144	11,5%	1.316.354	12,6%	1.899.578	48,4%	1.885.195	47,2%	1.857.980	48,9%	-2,5%	2,2%
Unità commerciale ancillare	204.034	1,7%	197.436	1,8%	189.268	1,8%	89.302	2,3%	86.623	2,2%	83.199	2,2%	7,8%	7,3%
Totale	11.912.582	100,0%	11.254.119	100,0%	10.415.398	100,0%	3.922.609	100,0%	3.997.536	100,0%	3.797.336	100,0%	14,4%	3,3%

Tutti i valori sono stimati sulla base di un campione di imprese rappresentativo del 92% dei premi del ramo incendio ed elementi naturali del 2021. Tutti i valori sono riportati al 100% del mercato.

<sup>(2)</sup> La definizione di fabbricato secondo ISTAT è la seguente: "costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure separata da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome".

Va altresì evidenziato che, poiché circa 1,283 milioni di polizze assicurano l'intero fabbricato e considerando che il numero medio di unità abitative per edificio (sulla base dei dati ISTAT) a livello nazionale è pari a circa 4,3<sup>(3)</sup>, è possibile stimare che **il numero complessivo di unità abitative assicurate** per il totale mercato sia pari a circa **16,2 milioni** = [10,425 mln (unità abitative) + 1,283 mln (fabbricati) x 4,34 + 0,204 mln (unità ancillari)]. Rispetto al **totale delle abitazioni rilevate da ISTAT** con il censimento del 2011 e pari a **31,2 milioni**, risulta quindi che il **52,0**% delle stesse ha in media una copertura assicurativa contro l'incendio, valore in ulteriore crescita rispetto agli anni precedenti (era 50,2% nel 2021, 47,9% nel 2020, 46,0% nel 2019, 42,8% a marzo 2018 ma 42,2% nel 2016).

Estensione alle catastrofi naturali. Il nostro Paese si distingue per una gestione dei danni relativi a calamità naturali che tradizionalmente si basa sull'intervento ex-post da parte dello Stato. Questa modalità di gestione dei danni, attuata ripetutamente nel tempo, ha accresciuto la convinzione che esista un garante di ultima istanza disposto a farsi carico della ricostruzione. Per tale ragione le coperture assicurative per gli eventi catastrofali sono scarsamente diffuse: l'88,7% delle polizze non presenta alcuna estensione assicurativa (tavola 3).

Tavola 3 – Estensione alle catastrofi naturali

"	Marzo 2022		Marzo 2021		Marzo 2020		Marzo :	2022	Marzo	2021	Marzo	2020	Var. % 2022 vs 2020	
Estensione alle catastrofi naturali	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Numero Polizze	Distr. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Distr. % Valori Assicurati	Numero Polizze	Valori Assicurati
Nessuna estensione	10.561.960	88,7%	9.805.923	87,1%	9.205.483	88,4%	3.529.225	90,0%	3.510.438	87,8%	3.400.298	89,5%	14,7%	3,8%
Solo rischio terremoto	579.337	4,9%	819.604	7,3%	662.159	6,4%	197.739	5,0%	324.963	8,1%	270.105	7,1%	-12,5%	-26,8%
Solo rischio alluvione	275.483	2,3%	287.301	2,6%	233.510	2,2%	55.965	1,4%	57.531	1,4%	45.593	1,2%	18,0%	22,8%
Entrambi i rischi terremoto e alluvione	495.801	4,2%	341.291	3,0%	314.246	3,0%	139.680	3,6%	104.603	2,6%	81.340	2,1%	57,8%	71,7%
Totale	11.912.582	100,0%	11.254.119	100,0%	10.415.398	100,0%	3.922.609	100,0%	3.997.536	100,0%	3.797.336	100,0%	14,4%	3,3%

Tutti i valori sono stimati sulla base di un campione di imprese rappresentativo del 92% dei premi del ramo incendio ed elementi naturali del 2021. Tutti i valori sono riportati al 100% del mercato.

Dalla rilevazione effettuata, per tutte le polizze attive al 31 marzo 2022 è risultato che l'11,3% di queste prevede un'estensione per le catastrofi naturali, percentuale che risulta per la prima volta in diminuzione da quando è attiva la statistica (era il 12,9% a marzo 2021, l'11,6% marzo 2020 ma l'8,5% a marzo 2019); la percentuale risulta comunque più che raddoppiata rispetto a settembre del 2016, quando era pari a 5,1%. Occorre sottolineare che in valore assoluto il numero di polizze che presenta un'estensione per le catastrofi naturali è diminuito poco meno di 100 mila polizze rispetto all'anno precedente e la riduzione

<sup>(3)</sup> Tale valore differisce da quello pubblicato da ISTAT (e pari a livello nazionale a 3,3) per due ragioni: 1) perché l'Istituto considera nel calcolo delle unità abitative medie per edificio anche quegli edifici costituiti da una sola unità; nel caso della statistica, invece, dal momento che le singole unità abitative sono considerate separatamente, quelle per edificio sono calcolate considerando solo i casi di edifici con due o più unità; 2) perché la distribuzione delle abitazioni assicurate a livello provinciale differisce da quella della totalità delle abitazioni censite. Per queste ragioni il valore medio nazionale che si ottiene (pari appunto a 4,3 unità) è un valore più elevato di quello indicato da ISTAT.

dell'incidenza (11,3%) è spiegabile anche dall'aumento che hanno registrato le polizze monorischio che assicurano unicamente la garanzia incendio (tavola 1).

Al 31 marzo 2022 esistevano nel mercato poco meno di 1,4 milioni di polizze con l'estensione alle catastrofi naturali (erano 1,4 nel 2021, 1,2 milioni nel 2020, 826 mila nel 2019, ma solo 440 mila nel 2016), ottenute come somme delle polizze con la copertura del solo rischio terremoto (579 mila), del solo rischio alluvione (275 mila) e di entrambe le calamità (496 mila). Rispetto a quanto rilevato a marzo 2020 le polizze che presentano la copertura del solo rischio terremoto sono diminuite del 12,5% a favore di quelle che hanno la copertura per entrambi i rischi alluvione e terremoto (+57,8%), mentre quelle con la copertura del solo rischio alluvione hanno registrato una crescita del 18,0%.

Al fine di favorire la diffusione delle polizze assicurative contro le catastrofi naturali (terremoti e alluvioni), la legge n. 205 del 27 dicembre 2017 ha previsto dall'anno 2018 delle agevolazioni fiscali per tutti coloro che stipulano tali coperture per la propria abitazione. Per valutare l'effetto della legge, limitando l'osservazione alle sole polizze con estensione alle calamità naturali che sono state sottoscritte a partire dal 2018 fino a marzo 2022, si osserva che queste rappresentano circa il 77% delle polizze attive (1,4 milioni). Sembrerebbe quindi che le agevolazioni fiscali stiano producendo degli effetti positivi, anche se il risultato, complessivamente, è ancora molto limitato.

Basandoci sul numero di polizze attive con l'estensione alle catastrofi naturali e applicando la stessa metodologia di calcolo per "trasformare" le polizze in unità abitative (descritta precedentemente per il parametro "Tipologia di rischio"), si stima che il numero di unità abitative assicurate contro i rischi catastrofali al 31 marzo 2022 sia pari a 1,5 milioni (erano circa 1,6 nel 2021, 1,4 milioni nel 2020, poco meno di un milione nel 2019 ma solo 600 mila nel 2016). Rapportando questo numero al totale delle abitazioni censite da ISTAT (31,2 milioni) risulterebbe una penetrazione assicurativa, tuttavia, ancora molto contenuta e pari al 4.9%, in diminuzione rispetto al 5.1% del 2021, ma superiore al 4.5% del 2020, al 3,2% del 2019 e soprattutto al 2,0% del 2016. Se si mette a confronto tale valore con quello del 2009 (quando si stimava che le unità abitative assicurate contro le calamità naturali fossero appena 35 mila) si osserva un incremento di circa 40 volte delle coperture, indice di una progressiva sensibilizzazione del Paese a coprirsi contro questi rischi. Dal 2009 ad oggi si sono, infatti, verificate oltre 40 alluvioni e diversi eventi sismici importanti che hanno, evidentemente, contribuito ad accrescere la consapevolezza di dover proteggere il proprio patrimonio immobiliare.

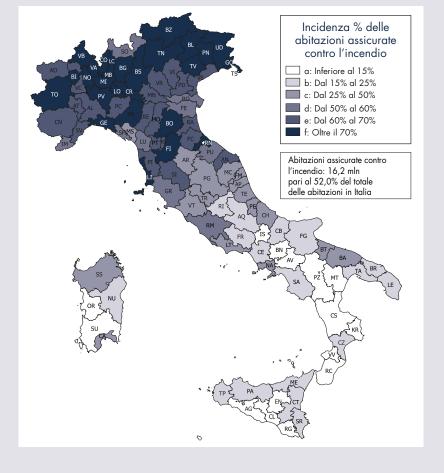
Con i dati a disposizione si è potuto stimare, a livello nazionale, che:

• le somme assicurate per il solo rischio terremoto sono pari a circa 198 miliardi, quelle per il solo rischio alluvione a 56 miliardi mentre sfiorano i 140 miliardi di esposizione quelle per le polizze con entrambe le coperture catastrofali. In totale, quindi, si può assumere un'esposizione complessiva di circa 393 miliardi (era 487 nel 2021, 397 miliardi nel 2020, 275 nel 2019, ma solo 175 nel 2016);

• il premio medio (escluse le tasse<sup>(4)</sup>) della garanzia incendio per gli 11,9 milioni di polizze rilevate è pari a 167 euro. Tenendo conto che le polizze assicurano 16,2 milioni di abitazioni, lo stesso premio medio sarebbe per ciascuna pari a 122 euro. Per quanto riguarda invece l'estensione della garanzia alle catastrofi naturali, il premio medio (escluse le tasse) per le circa 1,4 milioni di polizze che si assicurano per il solo rischio terremoto o per il solo rischio alluvione o per entrambi i rischi combinati, risulta pari a 142 euro. Tenendo conto che le polizze assicurano circa 1,5 milioni di abitazioni, lo stesso premio medio sarebbe per ciascuna pari a circa 127 euro.

Incidenza % delle unità abitative assicurate per il rischio incendio sul totale delle abitazioni esistenti. Se si analizza l'incidenza a livello provinciale delle abitazioni assicurate sul totale delle abitazioni esistenti (la media a livello nazionale di tale incidenza, come precedentemente detto, è pari al 52,0%), risulta che in quasi tutto il Nord mediamente oltre il 75% delle abitazioni sono assicurate contro l'incendio, nel Sud tale percentuale rimane al 20%, mentre nel Centro si assicura un'abitazione su due (figura 1). Se a Milano, Monza-Brianza e Trieste circa il 90% delle unità abitative è assicurato, a Bolzano, Firenze, Brescia, Varese, Gorizia, Bologna e Trento l'85%, risulta invece che a Benevento, Potenza e Sud Sardegna solo l'11% è provvisto di copertura, mentre ad Agrigento, Enna e Crotone circa il 9%.

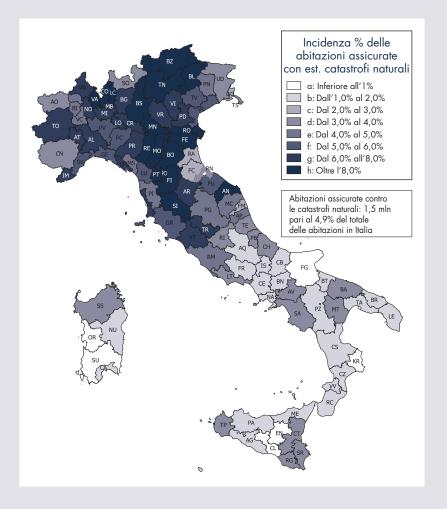
Figura 1 Incidenza % delle unità abitative assicurate contro il rischio incendio sul totale delle abitazioni esistenti



<sup>(4)</sup> Il livello attuale di tassazione è pari al 22,25% del premio.

Incidenza % delle unità abitative assicurate contro il rischio catastrofi naturali sul totale delle abitazioni esistenti. Significativa è anche l'analisi dell'incidenza a livello provinciale delle abitazioni assicurate contro le calamità naturali sul totale delle abitazioni esistenti (si ricorda che la media a livello nazionale è pari al 4,9%). Da questo indicatore risulta che solo nelle città di Trento, Firenze, Siena, Mantova e Brescia si arriva al 10% (figura 2); in generale in tutto il Nord mediamente tale percentuale arriva al 6,2%. In Emilia-Romagna sono Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia a presentare l'incidenza più elevata (oltre l'8%), mentre a Parma è pari a circa 7,0%. Nel Centro mediamente si assicurano contro le calamità naturali il 5,3% delle abitazioni e le città che presentano la maggiore incidenza sono Firenze (11,4%), Siena (10,8%), Ancona (9,2%), Prato (9,2%) e Pistoia (9,0%), mentre nel Sud l'incidenza delle abitazioni assicurate è pari mediamente all'1,6%.

Figura 2 Incidenza % delle unità abitative assicurate contro le catastrofi naturali sul totale delle abitazioni esistenti



# RESPONSABILITÀ CIVILE SANITARIA: AGGIORNAMENTO NORMATIVO

La Legge Gelli (legge n. 24/2017) è stata la prima normativa nazionale ad aver affrontato in modo organico i temi della sicurezza delle cure e della responsabilità di chi opera in ambito sanitario, introducendo l'obbligo assicurativo sia per gli esercenti la professione medica sia per le strutture sanitarie pubbliche e private.

La disciplina sulla responsabilità sanitaria, comunque, è ancora *in itinere* in ragione del fatto che la legge prevedeva numerosi decreti attuativi, alcuni dei quali non ancora adottati.

In particolare, tra i decreti attuativi previsti, non sono ancora stati pubblicati quelli di maggiore interesse per il settore assicurativo, che elenchiamo di seguito.

# Decreto sui requisiti minimi

Ai sensi dell'art. 10, comma 6 della Legge Gelli, si sarebbe dovuto emanare il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, da adottare di concerto con il Ministro della Salute e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentiti Enti ed Associazioni di categoria (inclusi IVASS e ANIA), per la determinazione dei requisiti minimi delle polizze assicurative e delle condizioni generali di operatività delle altre analoghe misure, anche di assunzione diretta del rischio. Il testo dello schema di decreto, che ha subìto via via numerose modifiche, non sempre portate a conoscenza degli attori coinvolti nel processo decisionale, come rappresentato da ANIA ai competenti organi, presenta importanti criticità anche nel merito del provvedimento. Tali criticità sono state da ultimo rappresentate da ANIA anche nelle osservazioni depositate presso il Consiglio di Stato – sezione consultiva, che darà il proprio parere sulla versione approvata nella Conferenza Stato-Regione del 9 febbraio 2022. Le criticità del provvedimento possono riassumersi nei punti riportati di seguito.

Assenza nella norma primaria e comunque inapplicabilità del meccanismo del c.d. Bonus-Malus. La norma primaria, che delega l'adozione del provvedimento di rango secondario, è posta dall'art. 10, comma 6, L. n. 24/2017, laddove si prevede che il Decreto debba individuare "i requisiti minimi delle polizze assicurative" (a) per le strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private e (b) per gli esercenti le professioni sanitarie e, in particolare, (solamente) le "classi di rischio a cui far corrispondere massimali differenziati". Il decreto prevede, invece, un meccanismo di determinazione della classe di merito attraverso l'analisi della sinistrosità dell'assicurato (c.d. Bonus-Malus): un tale meccanismo, che limita l'autonomia delle imprese nella determinazione del premio, non è previsto dalla norma primaria e appare anche contrario alla voluntas legis, atteso che quando il Legislatore ha novellato la Legge Gelli, integrandola con i criteri e i principi tratti dal decreto Balduzzi, non ha reintrodotto detto meccanismo. Inoltre, tale meccanismo mutuato dalla r.c. auto è - sotto il profilo della tecnica assicurativa – inappropriato al settore della r.c. sani-

taria. Invero, occorre considerare che il settore si caratterizza per il fatto che la maggior parte dei sinistri sono individuati, o comunque denunciati, con un ritardo che potrebbe anche essere considerevole rispetto alla data di avvenimento (sinistri long tail) e la cui istruttoria spesso si protrae per tempi lunghi e difficilmente quantificabili con esattezza in fase di apertura, con l'ulteriore non remota eventualità di dover attendere l'esito di contenziosi civili e/o penali. Non sarebbe, pertanto, possibile operare un calcolo tempestivo della classe di merito e, dunque, applicare il meccanismo del Bonus-Malus alla r.c. sanitaria. Il meccanismo, peraltro, appare vieppiù di ardua effettività e applicabilità alle coperture delle strutture sanitarie emesse nell'ambito degli appalti pubblici, laddove si consideri che la durata delle coperture è generalmente di diversi anni (a seconda delle previsioni del bando, anche ultradecennale o ultraventennale), durante i quali si potrebbero verificare diversi sinistri, sicché sarebbe impossibile adeguare la classe di merito, non essendovi rinnovi infrannuali.

- Assenza di chiarezza in relazione alle eccezioni opponibili. L'art. 12 della Legge Gelli, che disciplina l'azione diretta (anche questa discutibilmente mutuata dalla disciplina della r.c. auto), al comma 2 dispone che: "Non sono opponibili al danneggiato, per l'intero massimale di polizza, eccezioni derivanti dal contratto diverse da quelle stabilite dal decreto di cui all'articolo 10, comma 6, che definisce i requisiti minimi delle polizze assicurative per le strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private e per gli esercenti le professioni sanitarie di cui all'articolo 10, comma 2". La disposizione nella parte in cui prevede che non sono opponibili le "eccezioni derivanti dal contratto diverse da quelle stabilite dal decreto" non è del tutto chiara e potrebbe dare luogo a dubbi interpretativi. Peraltro, il decreto non sembra neppure coordinato con il successivo art. 38-bis del d.l. 152/2021.
- Ingiusta limitazione del diritto di recesso non prevista dalla norma primaria. Pur non essendo previsto dalla legge primaria, il decreto dispone che l'assicuratore possa esercitare il diritto di recedere dal contratto solo nel caso in cui vi sia una "reiterata condotta gravemente colposa da parte dell'assicurato accertata con sentenza definitiva". Secondo quanto previsto dal decreto all'art. 5-bis sembra dunque necessario (a) che la condotta colposa dell'assicurato sia accertata da una sentenza definitiva e (b) che tale condotta sia "reiterata", non essendo però chiarito cosa si intenda per reiterazione. Si evidenzia che tale disposizione, che peraltro non è prevista dalla norma primaria, rappresenta un'ulteriore limitazione alla libertà di recedere dell'assicuratore, e dunque all'autonomia privata, garantita dall'art. 41 della Costituzione.
- Assenza di chiarezza sulla indisponibilità del fondo in autoassicurazione e disparità di trattamento. Sotto altro profilo, poi, si nota che nel caso in cui la struttura sanitaria, anziché dotarsi di una copertura assicurativa scelga, invece, di dotarsi di diverse misure a copertura dei rischi, il decreto, all'art. 9 comma 2, dispone che il fondo a tal fine accantonato dalla struttura sanitaria "è utilizzato esclusivamente per il risarcimento danni derivante dalle prestazioni sanitarie erogate senza vincolo di indisponibilità in termini di cassa". Anche in tal caso la disposizione non è chiara. Sotto altro profilo, poi, si nota che (contrariamente a quanto accade per i patrimoni delle compagnie

di assicurazione) tale fondo sarebbe sottoposto unicamente al controllo dei revisori e del collegio sindacale e non avrebbe alcuna forma di controllo da parte di IVASS, contrariamente a quanto accade per i patrimoni delle compagnie di assicurazione, nonostante l'importante rilevanza sociale che riveste; né, peraltro, la struttura sanitaria è obbligata a rispettare i requisiti di solvibilità posti per le imprese di assicurazione, con evidente disparità sostanziale e formale di trattamento.

#### Decreto sui dati delle polizze

L'altro schema di decreto del MISE, il cui iter ancora non si è concluso, dovrebbe individuare i dati relativi alle polizze di assicurazione e alle altre analoghe misure e stabilire le modalità e i termini per la comunicazione di tali dati da parte delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private e degli esercenti le professioni sanitarie all'Osservatorio previsto nella legge Gelli. La scorsa estate ANIA ha ricevuto dal MISE una bozza di decreto che prevedeva fosse incombenza delle imprese di assicurazione trasmettere i dati delle polizze assicurative. ANIA, dopo aver proposto al Ministero di eliminare l'onere previsto per le imprese di assicurazione trattandosi di previsione non richiesta dalla legge Gelli, ha quindi illustrato le numerose difficoltà di carattere qualitativo e tecnico/informatico a raccogliere e inviare dati ulteriori/diversi rispetto a quelli già forniti a IVASS per la rilevazione statistica obbligatoria r.c. sanitaria, attuata ogni anno.

#### Decreto sulle macrolesioni

Nell'ambito della responsabilità sanitaria, poi, è molto atteso dal mondo assicurativo e sanitario il decreto presidenziale di attuazione dell'art. 138 (Danno non patrimoniale per lesioni di non lieve entità) del CAP – le tabelle per le macrolesioni – non ancora emanato. Il provvedimento, previsto inizialmente nel CAP (d.lgs. 209/2005), per la r.c. auto, è stato richiamato dalla Legge Gelli (art. 7 comma 4) prevedendo che il danno conseguente all'attività della struttura sanitaria o sociosanitaria, pubblica o privata, e dell'esercente la professione sanitaria sia risarcito sulla base delle tabelle di cui agli articoli 138 e 139 del CAP. Da ultimo, con la legge 25 febbraio 2022, n. 15 è stato modificato in parte l'art. 138 del CAP prevedendo l'adozione del decreto recante le tabelle per le macrolesioni. Tale provvedimento è al momento in itinere.

# la responsabilità civile in ambito sanitario: Quadro di sintesi dei principali dati

Se i primi mesi del 2021 sono stati ancora caratterizzati da limitazioni alle attività sociali ed economiche più o meno severe per il contenimento dell'emergenza sanitaria provocata dalla pandemia da covid-19, con la progressiva diffusione della vaccinazione della popolazione sono state emanate disposizioni tendenti all'allentamento e al superamento delle misure di contrasto, con il graduale ritorno alla cosiddetta "normalità". In tutto il 2020 e parte del 2021 la normale attività della maggior parte delle strutture e del personale sanitario è stata stravolta con turni di lavoro estenuanti e stringenti misure di sicurezza per prevenire il contagio. Se si escludono le patologie legate al covid-19, il numero dei ricoveri per le altre malattie è risultato in netta diminuzione e questo potrebbe aver contribuito alla riduzione del numero di sinistri denunciati riferiti all'assicurazione per la responsabilità civile in ambito sanitario. L'Istituto di vigilanza per valutare quante delle denunce di sinistri per la responsabilità civile in ambito sanitario sono legate al covid-19, ha esteso la rilevazione includendo una sezione dedicata a questa tipologia di sinistri. I risultati evidenziano che nel 2021 sono stati denunciati circa 940 sinistri collegati all'emergenza da covid-19 (erano poco più di 400 nel 2020) e in particolare oltre il 61% (circa 580 sinistri) hanno interessato le strutture sanitarie pubbliche, il 26% (circa 240 sinistri) quelle private e il 13% (120 sinistri) il personale sanitario. Considerando che le denunce registrate nel 2021 per il totale della r.c. medica sono state circa 17.200, il numero dei sinistri legati al covid-19 ha avuto un'incidenza pari al 5,5% in termini di numeri (era 2,4% nel 2020), mentre a livello di importi per questi sinistri sono stati accantonati oltre 61 milioni di euro, ovvero il 10,8% dell'importo dei sinistri con seguito denunciati nel 2021 (per il 2020 tale incidenza risulta pari al 6,7%).

#### Volume dei premi

Al fine di fornire una fotografia corretta e completa circa la dimensionalità e gli andamenti tecnici propri delle coperture assicurative di responsabilità civile in ambito medico, ANIA oramai da sei anni si basa sui risultati di una rilevazione ottenuta a partire dai dati che le imprese di assicurazione forniscono all'Istituto di vigilanza oltre che all'Associazione (1).

<sup>(1)</sup> I settori oggetto di analisi sono stati:

<sup>-</sup> r.c. delle strutture sanitarie: si sono analizzate le polizze che coprono la responsabilità civile delle strutture sanitarie differenziandole tra pubbliche e private. Questa tipologia di copertura assicurativa viene stipulata per tenere indenne la struttura da eventuali danni a terzi, inclusi ovviamente i pazienti, danni occorsi in ragione dell'attività sanitaria svolta dalla struttura o dal personale che opera in qualità di dipendente e/o collaboratore della stessa. L'assicurazione è generalmente estendibile anche ai danni provocati dalla conduzione della clinica, come l'errato uso di apparecchiature mediche, la responsabilità civile del datore di lavoro verso i prestatori di lavoro. Sono incluse, nei limiti delle coperture stipulate a fronte dell'attività sanitaria svolta, anche le strutture come le case di riposo, i laboratori di analisi, i centri diagnostici e le università.

r.c. del personale sanitario: sono rientrate nella rilevazione le polizze che coprono la responsabilità civile professionale di tutte le figure che operano in ambito sanitario (come, ad esempio, gli infermieri e il personale paramedico) oltre che, ovviamente, ai professionisti medici per i danni per i quali l'assicurato sia stato dichiarato in tutto o in parte responsabile.

Tavola 1 Distribuzione dei premi della r.c. medica per strutture e personale sanitario (\*)

Valori in migliaia di euro

Nel 2021 i premi per il totale del comparto hanno raggiunto 646 milioni e sono aumentati del 6,8% rispetto all'anno precedente (tavola 1). Il volume dei premi delle strutture sanitarie pubbliche, pari a 250 milioni, è risultato in aumento del 3,6% rispetto al 2020; anche quello relativo alle strutture sanitarie private, con un volume di oltre 138 milioni, è risultato per il sesto anno consecutivo in crescita (+8,0%), così come i premi relativi alla copertura del personale sanitario, pari a circa 257 milioni, hanno registrato un incremento del 9,5%.

Anno di denuncia	Strutture sanitarie pubbliche	Var. % annua	Distr. % sul totale	Strutture sanitarie private	Var. % annua	Distr. % sul totale	Personale sanitario	Var. % annua	Distr. % sul totale	Totale r.c. medica	Var. % annua	Distr. % sul totale
2010	519.969		70%	79.505		11%	140.485		19%	739.959		100%
2011	460.709	-11,4%	63%	103.856	30,6%	14%	169.736	20,8%	23%	734.301	-0,8%	100%
2012	423.957	-8,0%	60%	99.590	-4,1%	14%	184.080	8,5%	26%	707.628	-3,6%	100%
2013	342.036	-19,3%	55%	89.410	-10,2%	15%	185.130	0,6%	30%	616.576	-12,9%	100%
2014	296.763	-13,2%	50%	105.074	17,5%	18%	189.009	2,1%	32%	590.846	-4,2%	100%
2015	267.842	-9,7%	43%	87.821	-16,4%	14%	260.947	38,1%	42%	616.610	4,4%	100%
2016	292.493	9,2%	48%	95.057	8,2%	16%	218.498	-16,3%	36%	606.047	-1,7%	100%
2017	276.039	-5,6%	46%	101.426	6,7%	17%	220.427	0,9%	37%	597.892	-1,3%	100%
2018	271.466	-1,7%	44%	113.992	12,4%	18%	233.526	5,9%	38%	618.983	3,5%	100%
2019	231.527	-14,7%	40%	116.079	1,8%	20%	231.520	-0,9%	40%	579.126	-6,4%	100%
2020	241.234	4,2%	40%	128.198	10,4%	21%	234.943	1,5%	39%	604.375	4,4%	100%
2021	249.822	3,6%	39%	138.460	8,0%	21%	257.267	9,5%	40%	645.550	6,8%	100%

<sup>(\*)</sup> L'ammontare dei premi è stato determinato sulla totalità delle imprese operanti nel settore, mentre gli indicatori tecnici riportati nelle tavole seguenti si basano su un campione lievemente ridotto di imprese che ha fornito informazioni sia sulla raccolta premi sia sulla sinistrosità

Var. % 2010 - 2021

-52,0%

74,2%

83,1%

-12,8%

Var. media annuale

-6,4%

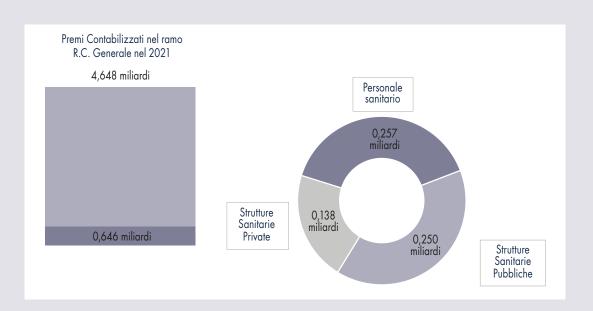
5,2%

5,7%

-1,2%

Figura 1 Incidenza dei premi r.c. medica sul totale dei premi r.c. generale Anno 2021





#### Numero dei sinistri denunciati e loro costo medio

Il primo elemento tecnico che si considera per valutare la rischiosità di un settore è quantificare il numero di sinistri che ogni anno vengono denunciati alle compagnie di assicurazione. Per il totale della r.c. medica, nel 2021 questo numero è stato pari a 17.209 sinistri, di cui 5.376 relativi a polizze stipulate dalle strutture sanitarie pubbliche, oltre 3.500 relativi a polizze stipulate dalle strutture private e 8.300 relativi al personale sanitario (tavola 2).

Tavola 2 Numero dei sinistri denunciati

Anno di denuncia	Strutture sanitarie pubbliche	Var. % annua	Strutture sanitarie private	Var. %	Personale sanitario	Var. % annua	Totale r.c. medica	Var. % annua
2010	16.178		5.886		9.659		31.723	
2011	14.440	-10,7%	5.266	-10,5%	13.291	37,6%	32.997	4,0%
2012	13.733	-4,9%	4.670	-11,3%	15.430	16,1%	33.833	2,5%
2013	11.741	-14,5%	3.833	-17,9%	15.978	3,6%	31.552	-6,7%
2014	9.698	-17,4%	3.477	-9,3%	15.342	-4,0%	28.517	-9,6%
2015	7.536	-22,3%	3.257	-6,3%	14.011	-8,7%	24.804	-13,0%
2016	6.473	-14,1%	3.008	-7,6%	12.633	-9,8%	22.114	-10,8%
2017	6.467	-0,1%	3.302	9,8%	13.253	4,9%	23.022	4,1%
2018	6.310	-2,4%	3.087	-6,5%	9.998	-24,6%	19.395	-15,8%
2019	6.489	2,8%	3.392	9,9%	9.575	-4,2%	19.456	0,3%
2020	5.716	-11,9%	3.212	-5,3%	8.052	-15,9%	16.980	-12,7%
2021	5.376	-5,9%	3.533	10,0%	8.300	3,1%	17.209	1,3%
Var. % 2010 - 2021		-66,8%		-40,0%		-14,1%		-45,8%
Var. media annuale		-9,5%		-4,5%		-1,4%		-5,4%

Per il totale della r.c. medica, il numero dei sinistri denunciati nel 2021 è risultato in lieve aumento (+1,3% rispetto al 2020 ma -11,5% rispetto al 2019); quelli delle strutture sanitarie pubbliche si sono ridotti del 5,9% e quelli delle strutture sanitarie private sono risultati invece in aumento (+10,0%), mentre i sinistri del personale sanitario si sono incrementati del 3,1%. Nel periodo 2010-2021, il numero dei sinistri denunciati per il totale della r.c. medica si sono quasi dimezzati: nel 2010, infatti, venivano denunciati quasi 32 mila sinistri rispetto ai 17 mila del 2021. A questo positivo andamento ha contribuito particolarmente il settore delle strutture sanitarie pubbliche, che sono progressivamente uscite dal perimetro delle coperture assicurative a favore (a livello di alcune regioni) di forme di auto-ritenzione del rischio e i cui sinistri denunciati sono diminuiti di due terzi dal 2010 al 2021. Nello stesso arco temporale, sono diminuiti anche i sinistri denunciati dalle strutture sanitarie private (-40%) mentre quelli relativi alla r.c. del personale sanitario hanno mostrato una più contenuta riduzione rispetto al 2010 (-14,1%).

#### Numero dei sinistri senza seguito

Il comparto delle coperture assicurative della r.c. medica è caratterizzato da un'elevata incidenza di sinistri che, una volta denunciati, a esito del processo di accertamento della responsabilità del professionista o della struttura, non danno luogo a un risarcimento effettivo, perché in molti casi si appura che non c'è stato alcun atto di negligenza che ha causato il danno. È, in particolare, aumentato esponenzialmente nel tempo il numero del contenzioso giudiziario penale e civile per attribuire alla responsabilità del professionista o della struttura eventi che, invece, risultano spesso non riconducibili a un'errata attività del medico o a una *mala gestio* della clinica.

Tavola 3 Numero dei sinistri senza seguito al 31 dicembre 2021

La tavola 3 riporta la situazione al 31 dicembre 2021 del numero dei sinistri che la compagnia chiude senza effettuare nessun pagamento (sinistri senza seguito) per ciascun anno di denuncia. Anziché analizzare il numero assoluto dei sinistri senza seguito, è più utile studiare la loro incidenza rispetto al numero dei sinistri inizialmente denunciati.

	Strutture sanita	ırie pubbliche	Strutture sanit	tarie private	Personale	sanitario	Totale r.c	. medica
Anno di denuncia	Numero dei sinistri senza seguito	Incid. % dei sinistri senza seguito sul totale dei sinistri	Numero dei sinistri senza seguito	Incid. % dei sinistri senza seguito sul totale dei sinistri		Incid. % dei sinistri senza seguito sul totale dei sinistri	Numero dei sinistri senza seguito	Incid. % dei sinistri senza seguito sul totale dei sinistri
2010	7.305	45%	3.284	56%	6.698	69%	17.287	54%
2011	7.317	51%	3.105	59%	10.177	77%	20.599	62%
2012	7.689	56%	2.683	57%	12.198	79%	22.570	67%
2013	6.534	56%	2.257	59%	12.653	79%	21.444	68%
2014	5.964	61%	2.137	61%	11.566	75%	19.667	69%
2015	4.721	63%	1.949	60%	10.173	73%	16.843	68%
2016	4.067	63%	1.827	61%	9.457	75%	15.351	69%
2017	3.647	56%	1.917	58%	9.531	72%	15.095	66%
2018	3.438	54%	1.638	53%	6.022	60%	11.098	57%
2019	2.847	44%	1.605	47%	5.045	53%	9.497	49%
2020	1.941	34%	1.078	34%	2.667	33%	5.686	33%
2021	1.430	27%	536	15%	1.624	20%	3.590	21%

Se si esaminano le generazioni di sinistri più mature (dal 2010 al 2017), si nota che mediamente quasi due terzi dei sinistri denunciati alle compagnie, per il totale della r.c. medica, risulta chiuso senza seguito alla fine del 2021.

È interessante osservare come il fenomeno dei sinistri senza seguito abbia andamenti simili per le strutture sanitarie, sia pubbliche sia private, anche se per queste ultime si arriva per le generazioni più mature a un'incidenza leggermente più elevata dei sinistri chiusi senza seguito. L'incidenza dei sinistri senza seguito per il personale sanitario, per le generazioni più mature, arriva quasi a sfiorare l'80% dei sinistri denunciati.

# Percentuale dei numeri e degli importi liquidati e riservati rispetto al valore complessivo dei sinistri per anno di protocollazione

Le percentuali relative ai sinistri liquidati (numeri e importi) sono relativamente basse per le generazioni più recenti di sinistri in quanto, trascorso poco tempo, è generalmente ancora incerta sia l'effettiva responsabilità dell'assicurato sia l'entità del danno (tavola 4). Le percentuali crescono poi al crescere della durata trascorsa dalla denuncia: dopo dodici anni dalla denuncia devono comunque ancora essere definiti, per il totale del settore, l'8,7% dei sinistri per un importo a riserva pari al 15,0% del costo totale della generazione. Il settore del personale sanitario presenta l'incidenza più alta di sinistri da liquidare, sia in termini di numero (9,3%) sia in termini di importo (19,1%) per l'anno di denuncia più "datato" (2010); per le strutture sanitarie (pubbliche e private) tale percentuale è invece pari mediamente all'8,5% dei sinistri e al 14% del costo complessivo dei sinistri.

Tavola 4
Incidenza % del numero e dell'importo dei sinistri con seguito al 31 dicembre 2021 distr. % pagato/riservato

	Strutture sanite	arie pubbliche	Strutture sani	tarie private	Personale	sanitario	Totale r.c	. medica
Anno di denuncia	% Num. sinistri liquidati	% Num. sinistri riservati						
2010	91,4%	8,6%	91,7%	8,3%	90,7%	9,3%	91,3%	8,7%
2011	91,2%	8,8%	89,2%	10,8%	88,6%	11,4%	90,2%	9,8%
2012	89,1%	10,9%	88,0%	12,0%	85,1%	14,9%	87,8%	12,2%
2013	85,4%	14,6%	84,2%	15,8%	80,8%	19,2%	83,7%	16,3%
2014	76,7%	23,3%	81,4%	18,6%	79,2%	20,8%	78,5%	21,5%
2015	69,1%	30,9%	76,7%	23,3%	75,1%	24,9%	73,2%	26,8%
2016	60,4%	39,6%	73,8%	26,2%	65,9%	34,1%	65,4%	34,6%
2017	53,6%	46,4%	64,2%	35,8%	61,8%	38,2%	59,3%	40,7%
2018	48,0%	52,0%	56,4%	43,6%	53,2%	46,8%	51,9%	48,1%
2019	42,3%	57,7%	42,7%	57,3%	34,7%	65,3%	38,9%	61,1%
2020	26,6%	73,4%	25,4%	74,6%	18,4%	81,6%	22,5%	77,5%
2021	8,4%	91,6%	9,1%	90,9%	6,6%	93,4%	7,7%	92,3%

Anno di denuncia	Strutture sanitarie pubbliche		Strutture sanitarie private		Personale sanitario		Totale r.c. medica	
	% Importo sinistri liquidati	% Importo sinistri riservati						
2010	85,0%	15,0%	87,5%	12,5%	80,9%	19,1%	85,0%	15,0%
2011	81,6%	18,4%	83,3%	16,7%	79,0%	21,0%	81,5%	18,5%
2012	86,4%	13,6%	87,3%	12,7%	72,1%	27,9%	84,3%	15,7%
2013	80,8%	19,2%	76,8%	23,2%	68,3%	31,7%	77,7%	22,3%
2014	70,4%	29,6%	62,7%	37,3%	64,4%	35,6%	68,1%	31,9%
2015	65,1%	34,9%	58,9%	41,1%	57,9%	42,1%	62,6%	37,4%
2016	52,5%	47,5%	56,0%	44,0%	45,9%	54,1%	51,4%	48,6%
2017	38,2%	61,8%	38,8%	61,2%	36,5%	63,5%	37,9%	62,1%
2018	22,8%	77,2%	35,4%	64,6%	25,3%	74,7%	25,5%	74,5%
2019	15,3%	84,7%	22,9%	77,1%	16,4%	83,6%	16,7%	83,3%
2020	4,4%	95,6%	10,7%	89,3%	9,7%	90,3%	6,8%	93,2%
2021	0,4%	99,6%	2,1%	97,9%	4,2%	95,8%	1,8%	98,2%

#### Evoluzione del costo medio dei sinistri

Tavola 5 Evoluzione del costo medio dei sinistri al 31/12/2021

Valori in euro

La tavola 5 riporta, distintamente per i tre settori e per ciascuna generazione di denuncia dei sinistri, l'evoluzione del costo medio dei sinistri (somma del costo pagato e riservato) a mano a mano che la percentuale di sinistri liquidati aumenta e, quindi, che le informazioni si consolidano (occorre considerare che gli importi comprendono unicamente le spese direttamente imputabili ai sinistri ed escludono tutte le spese indirette).

Settore	Anno di						Anni di s	viluppo					
Serrore	denuncia	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
strutture sanitarie pubbliche	2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021	49.046 53.281 50.664 58.562 68.543 86.857 80.447 72.868	97.916	61.152 74.710 67.641 85.034 109.691 121.722 104.585 89.393	63.751 71.742 72.204 92.590 107.811 124.134 86.805	108.996 105.120	63.863 64.009 69.685 87.380 91.884	65.806 63.031 62.789 71.119 81.666 102.347	65.729 63.654 63.239 71.489 89.179	65.703 63.630 62.435 76.248	66.353 62.929 64.651	66.472 63.680	66.401
strutture sanitarie private	2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021	26.746 35.710 42.504 53.605 43.341 36.379 40.445 45.043 35.192 35.332 44.201 32.826	39.467 43.142 51.545 69.016 51.703 57.295 46.145 44.165 47.984 47.607 54.602	68.816 60.446 54.399 41.002 53.873 48.032	52.108 55.993 71.443 64.887 62.856 47.718 46.081 51.320 50.228	53.976 50.636	53.080 58.299 72.036 59.865 56.376 46.891 47.166	53.717 57.623 71.899 64.323 53.647 49.289	55.057 61.305 71.962 61.276 54.830	56.737 64.596 71.982 62.066	60.078 66.512 73.854	60.615 64.143	60.033
personale sanitario	2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021	21.217 20.461 19.236 24.282 21.694 21.962 19.256 18.497 17.119 15.483 19.205 20.592	24.154 24.154 23.775 28.488 26.114 20.682 22.734 20.534 18.696 17.840 21.417	28.796 33.738 29.128 39.695 30.958 29.267 31.978 28.580 25.079 24.662	34.710 34.864 38.157 46.497 31.487 29.562 33.923 28.585 25.341	35.263 40.617 40.551 42.374 30.719 29.081 32.594 27.758	37.680 41.179 37.363 38.563 29.555 27.366 32.314	37.457 41.764 35.936 37.380 27.933 27.443	36.462 39.359 34.100 35.196 27.201	33.816 38.746 32.739 36.212	34.141 37.667 32.250	33.786 37.955	33.365
TOTALE RC MEDICA	2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021	31.139 37.097 37.672 39.311 36.723 38.582 41.785 40.264 35.341 37.421 41.337 38.279	39.531 43.601 47.882 48.232 46.723 47.949 52.327 49.192 43.098 44.081 50.315	46.460 51.136 54.640 56.989 56.009 59.493 63.995 58.945 51.555 52.606	60.844 61.506 59.943 58.278		56.870 56.747 57.520 57.347 56.973 54.952 66.699	57.278 56.550 56.535 58.627 55.173 57.518	57.289 57.033 56.384 58.132 57.534	57.152 57.548 55.717 60.867	58.472 57.215 56.977	58.683 57.299	58.477

Contribuisce a questa dinamica la complessità della valutazione delle menomazioni fisiche e la frequente insufficienza di informazioni disponibili subito dopo il verificarsi dell'incidente, che possono condurre a una valutazione sottostimata del sinistro da parte delle compagnie. A ciò si aggiunga l'incertezza nella quantificazione del danno legata alla frequente evoluzione degli orientamenti giurisprudenziali in materia di entità del danno da risarcire. Ad esempio, per i sinistri denunciati per le strutture pubbliche per l'anno di denuncia 2010 le imprese registravano un costo medio del sinistro pari a circa 37 mila euro, ma già dopo altri 3 anni la valutazione era cresciuta di oltre il 60% arrivando a quasi 60 mila euro, per poi continuare a crescere ulteriormente fino ad arrivare a fine anno 2021 a oltre 66 mila euro e attestarsi a quello che sembra oggi il presumibile costo medio "ultimo" dei sinistri per quella generazione di sinistri.

Tale andamento si osserva in modo analogo (e in alcuni anni anche in modo più pronunciato) per le strutture sanitarie private, e in misura più contenuta per la copertura del personale sanitario. Dopo dodici anni di sviluppo, il costo medio dei sinistri per la generazione dei sinistri denunciati nel 2010 era inferiore (circa 60 mila euro) per le strutture sanitarie private ma poco più della metà (poco più di 33 mila euro) per il personale sanitario.

#### Stima dei rapporti sinistri a premi (S/P)

Sono gli elevati costi medi dei risarcimenti (crescenti nel tempo) a determinare risultati particolarmente negativi per i conti del settore assicurativo e, quindi, valori elevati del rapporto sinistri a premi (o loss ratio). Anche in questo caso, per una corretta valutazione dell'andamento del business assicurativo occorre osservare lo sviluppo del rapporto sinistri a premi nei diversi anni.

Nella tavola 6 sono riportati i rapporti sinistri a premi per il totale della r.c. medica e distintamente per le strutture sanitarie e il personale sanitario, per le varie generazioni di sinistri analizzate.

Al 31 dicembre del 2021 il rapporto medio dei sinistri a premi del totale settore r.c. medica per alcune delle generazioni più mature è risultato praticamente superiore o prossimo al 100%.

Se si analizzano gli indicatori tecnici separatamente per i tre settori si nota come siano le coperture delle strutture sanitarie pubbliche e private a presentare i valori più elevati e a influenzare quindi l'andamento complessivo del settore. Per le generazioni di denuncia dal 2010 al 2013 sono le strutture sanitarie private a registrare gli andamenti tecnici peggiori. Per gli anni di denuncia più recenti (dal 2014 in poi) il rapporto sinistri a premi è risultato più elevato per le strutture sanitarie pubbliche e oscilla in media tra il 97% e il 143%, ma, pesando per la metà del settore (sia in termini di importo assoluto dei sinistri sia di premi), influenza l'andamento dell'indicatore di tutto il comparto della r.c. medica. Il rapporto sinistri a premi per le coperture del personale sanitario mostra invece valori ampiamente al di sotto del 100% per tutte le generazioni rilevate.

Tavola 6 Rapporto "Sinistri/Premi" al 31/12/2021

Settore	Anno di						Anni di s	viluppo					
	denuncia	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
strutture sanitarie pubbliche	2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021	104,4% 122,5% 120,8% 122,4% 123,5% 120,8% 109,5% 116,4% 105,0% 138,5% 114,3%	116,9% 128,2% 134,2% 128,0% 143,2% 146,5% 131,6% 139,3% 120,1% 148,2% 139,5%	115,2% 119,0% 122,6% 122,7% 134,7% 140,0% 120,8% 120,5% 110,6% 143,3%	111,7% 112,1% 112,8% 120,3% 128,8% 120,3% 110,9% 103,8% 98,6%	111,2% 108,4% 112,4% 116,2% 114,2% 114,2% 106,1% 97,3%	109,6% 104,4% 96,4% 112,9% 112,2% 114,1% 101,7%	107,9% 100,8% 93,7% 113,9% 121,9% 110,1%	107,6% 101,6% 94,2% 124,4% 121,6%	106,9% 102,6% 98,7% 126,8%	111,3% 102,1% 99,8%	114,4% 102,9%	114,2%
strutture sanitarie private	2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021	152,4% 142,3% 166,3% 188,4% 118,7% 112,1% 99,3% 113,3% 77,4% 94,5% 103,4% 76,4%	179,6% 142,8% 178,8% 210,2% 116,3% 136,1% 99,1% 89,5% 84,7% 101,4% 91,8%	183,5% 142,4% 161,7% 180,9% 117,7% 119,4% 73,4% 94,2% 72,4% 72,9%	179,5% 141,6% 182,9% 155,6% 104,5% 89,4% 72,0% 78,5% 67,3%	169,0% 134,7% 177,0% 133,4% 82,4% 88,1% 65,1% 80,5%	164,4% 125,6% 158,2% 119,9% 79,9% 78,3% 65,0%	165,9% 118,2% 154,7% 125,2% 74,7% 81,4%	172,2% 129,1% 157,2% 119,6% 74,6%	179,2% 139,0% 154,6% 116,7%	194,0% 143,2% 154,7%	198,2% 137,1%	196,5%
personale sanitario	2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021	94,9% 91,3% 88,7% 113,0% 111,1% 67,7% 63,6% 66,2% 58,2% 51,9% 52,0% 53,4%	100,4% 96,1% 93,2% 114,1% 104,8% 62,4% 67,3% 64,6% 56,8% 53,1% 49,1%	97,0% 101,8% 85,8% 108,6% 88,8% 59,3% 59,9% 58,1% 48,5% 48,3%	97,5% 89,6% 84,8% 105,9% 76,4% 51,2% 54,4% 51,9% 43,1%	89,0% 87,6% 83,2% 87,4% 68,2% 44,8% 49,8% 47,3%	89,1% 85,2% 69,0% 74,9% 61,1% 41,8% 47,5%	85,3% 79,8% 64,3% 69,1% 58,2% 40,6%	81,9% 73,1% 60,1% 65,3% 54,9%	73,0% 71,1% 57,8% 65,8%	72,2% 69,4% 56,6%	71,7% 69,6%	70,3%
TOTALE RC MEDICA	2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021	96,7% 91,2%	120,5% 122,6% 129,3% 135,5% 125,6% 108,8% 103,3% 103,4% 89,6% 100,8% 94,2%	119,1% 118,2% 118,0% 126,7% 116,4% 102,5% 91,6% 93,0% 80,0% 91,4%	116,3% 110,9% 115,0% 120,9% 107,0% 86,4% 84,6% 80,4% 71,8%	113,2% 107,2% 113,5% 109,6% 93,3% 80,8% 79,5% 76,0%	111,6% 102,8% 97,6% 101,9% 89,4% 78,2% 76,5%	109,8% 98,2% 94,3% 101,4% 92,3% 76,3%	109,7% 98,7% 93,8% 105,0% 91,0%	108,3% 100,3% 95,4% 106,1%	112,8% 100,2% 95,7%	115,3% 99,8%	114,7%

## POLIZZE COLLETTIVE DEL RAMO MALATTIA E IMPATTO DELLA PANDEMIA

#### I principali risultati del 2021

I dati di seguito riportati sono desunti dalla rilevazione associativa annuale sui contratti collettivi sottoscritti nel ramo malattia, a cui ha partecipato un campione di imprese pari al 97,2% del totale mercato in funzione dei premi (polizze individuali e collettive) contabilizzati nel 2021, considerando le imprese con una raccolta premi malattia di almeno 10 milioni di euro.

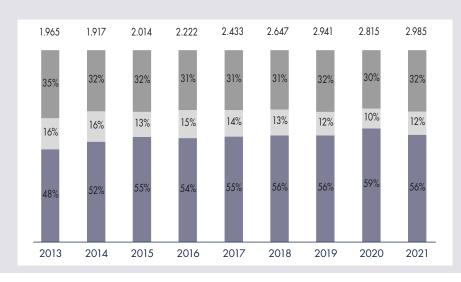
I dati sono campionari e riportano informazioni sui premi e sugli oneri pagati e riservati delle polizze collettive malattia distinte in due tipologie:

- contratti collettivi sottoscritti da parte di fondi sanitari (fondi integrativi ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. 502/1992), che erogano solo prestazioni (o rimborso di prestazioni) strettamente integrative del Servizio Sanitario Nazionale al di fuori di quelle previste dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), e da parte di enti, casse e società di mutuo soccorso aventi esclusivamente fine assistenziale, che godono di benefici fiscali purché eroghino almeno il 20% del totale in prestazioni integrative;
- il restante dei contratti collettivi sottoscritti da parte di organismi diversi da quelli menzionati nel punto precedente.

Relativamente ai premi, nel 2021 l'incidenza di quelli afferenti a polizze collettive emesse da fondi sanitari e simili sul totale (polizze individuali e collettive) è scesa dal 59% nel 2020 al 56% nel 2021, tornando ai livelli pre-covid del biennio 2018-2019 (figura 1); in aumento le percentuali delle restanti polizze, che si attestano al 32% per le polizze individuali e al 12% per le restanti polizze collettive. Nel 2021 la raccolta dei premi afferenti ai fondi sanitari e simili è risultata pressoché stazionaria rispetto all'anno precedente (+0,2%), mentre le restanti polizze hanno registrato incrementi più significativi (+22,9% le altre polizze collettive e +11,6% le polizze individuali).



elaborazioni ANIA



Per memoria, ricordiamo che nel 2020 la maggior parte dei fondi sanitari e simili aveva emesso durante l'anno una polizza specifica che prevedeva l'inclusione della copertura per la pandemia da virus covid-19 (ramo malattia) per quasi tutti i loro clienti, facendo di fatto raddoppiare il numero di unità di rischio assicurate; inoltre tale copertura era stata fatta, nella quasi totalità, a titolo gratuito oppure a prezzi molto contenuti, pertanto andava a incidere sul premio medio (105 euro) che diminuiva significativamente rispetto a quello stimato l'anno precedente (172 euro) (figura 2). Nel 2021 si osserva che tale fenomeno si è ora parzialmente ridimensionato, con il premio medio delle polizze emesse da fondi sanitari e similari risalito a 134 euro, principalmente dovuto al numero più contenuto di unità di rischio assicurate (probabilmente molte polizze con la copertura per la pandemia non sono state rinnovate per il 2021). In lieve calo invece il premio medio relativo alle altre polizze collettive (88 euro), confermando la tendenza al ribasso già riscontrata nei due anni precedenti.

Figura 2 Andamento del premio medio per tipologia di polizze collettive malattia (importi in euro)

2019

2020

2021

Fonte: Dati campionari, elaborazioni ANIA



Relativamente ai fondi sanitari, il numero più contenuto di unità di rischio assicurate rispetto al 2020 ha portato a un marcato rialzo della frequenza sinistri, che passa dal 36,3% nel 2020 al 68,1% nel 2021, riavvicinandosi ai valori registrati nel 2019 (figura 3). In leggero aumento anche la frequenza dei sinistri relativi alle altre polizze collettive, pari nel 2021 al 7,4%, dal 5,1% nel 2020.

Figura 3 Andamento della frequenza sinistri per tipologia di polizze collettive malattia

2019

2020

**2**021

Fonte: Dati campionari, elaborazioni ANIA



Relativamente al costo dei sinistri, nel 2021 il totale pagato e riservato relativo a sinistri di esercizio e di esercizi precedenti è generato per il 74% da polizze malattia emesse da fondi sanitari e simili, per il 18% da polizze individuali e per il restante 8% dalle altre polizze collettive.

Il rapporto sinistri a premi (loss ratio di esercizio) dei fondi sanitari ha registrato un forte aumento rispetto al biennio 2019-2020, raggiungendo nel 2021 un valore pari al 110,0%, oltre 25 punti percentuali in più rispetto agli anni precedenti (figura 4). Tale risultato è dovuto principalmente agli importi pagati e riservati per risarcimenti di sinistri d'esercizio corrente, quest'ultimi in significativo aumento dal momento che che nel 2020, per le restrizioni legate alla pandemia, un'ampia fetta di assicurati si era trovata impossibilitata a effettuare le visite/esami/interventi programmati, posticipandole verosimilmente di un anno. In merito alle altre polizze collettive, il loss ratio di esercizio nel 2021 (55,2%) è tornato ai livelli pre-covid (55,2%), mentre pressoché stazionario rispetto al 2020 è risultato quello relativo alle sole polizze individuali (47,8%).

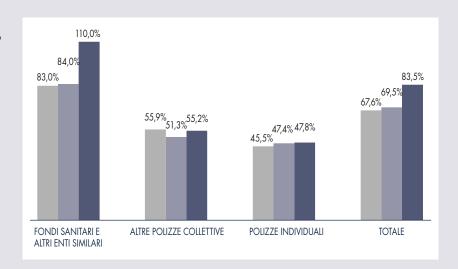
Figura 4 Andamento del loss ratio per tipologia di polizze malattia

2019

2020

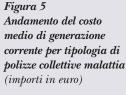
2021

Fonte: Dati campionari, elaborazioni ANIA



Nel 2021, le spese di liquidazione su importi pagati e riservati di esercizio corrente sono risultate in diminuzione per tutte le tipologie di polizze; i fondi sanitari risultano essere quelli con l'indicatore più basso (6,0%), seguiti dalle altre polizze collettive (6,3%) e infine dalle polizze individuali (7,9%). La tendenza generale al ribasso dei valori nell'ultimo anno fa ipotizzare una riduzione nell'onerosità delle operazioni per la liquidazione dei danni, aumentata nel 2020 a causa delle restrizioni imposte per la pandemia.

Relativamente ai costi medi dei sinistri, focalizzandosi sulla sola generazione corrente delle polizze collettive, si osserva che il risarcimento medio (pagato e riservato) di un fondo sanitario è stato pari nel 2021 a 195 euro, contro i 544 euro delle altre polizze collettive, entrambi in diminuzione rispetto all'anno precedente (figura 5).



2019

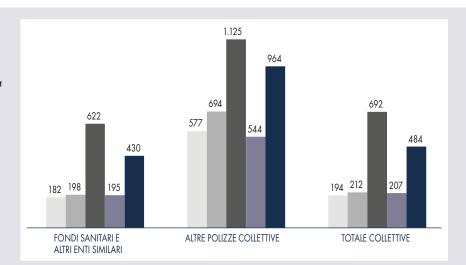
2020

2020 di cui SX per covid-19

2021

2021 di cui SX per covid-19

Fonte: Dati campionari, elaborazioni ANIA



Considerando i soli sinistri di generazione corrente derivanti dalla copertura del rischio pandemico, il costo medio delle polizze collettive sottoscritte da fondi sanitari è stato pari nel 2021 a 430 euro, in calo di quasi 200 euro rispetto all'anno precedente (quando era pari a 622 euro), dovuto alla riduzione dell'importo del pagato medio; in diminuzione anche il costo medio dei sinistri collegati al virus covid-19 registrato dalle altre polizze collettive, che passa da 1.125 euro nel 2020 a 964 euro nel 2021. In generale, nel 2021 il costo medio dei sinistri di generazione corrente per questa categoria di rischio è diminuito per entrambe le tipologie, poiché è aumentata la percentuale di sinistri chiusi entro l'anno che generalmente hanno costi mediamente più contenuti.

Dalla figura 6, infatti, si osserva che la velocità di liquidazione dei sinistri pagati per covid-19 (calcolata in termini di importi) è risultata, per entrambe le tipologie di polizza, superiore di circa 25 punti percentuali rispetto a quella calcolata sul totale dei sinistri pagati nello stesso anno. Nel dettaglio, i fondi sanitari hanno liquidato (in modo parziale o definitivo) quasi la totalità (94,3%) dell'importo dei sinistri denunciati con seguito per covid-19, in netta crescita rispetto al 46,8% nel 2020; trend analogo anche per la velocità di liquidazione dei sinistri per covid-19 afferenti alle altre polizze collettive, passata dal 40,4% nel 2020 all'86,8% nel 2021.

Figura 6 Andamento della velocità di liquidazione dei sinistri di generazione corrente (in termini di importi)

2019

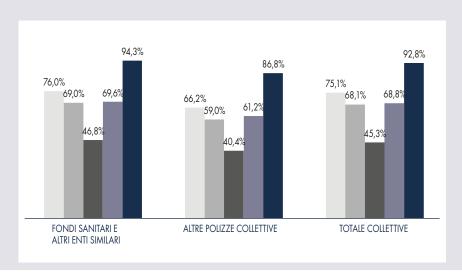
2020

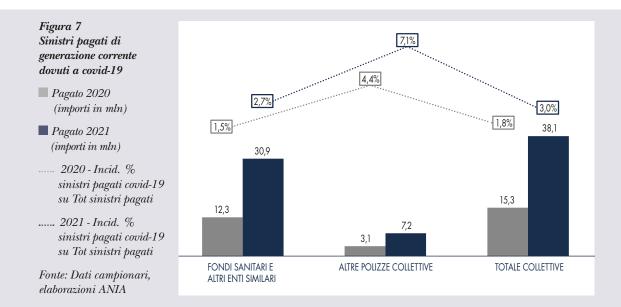
2020 di cui SX per covid-19

2021

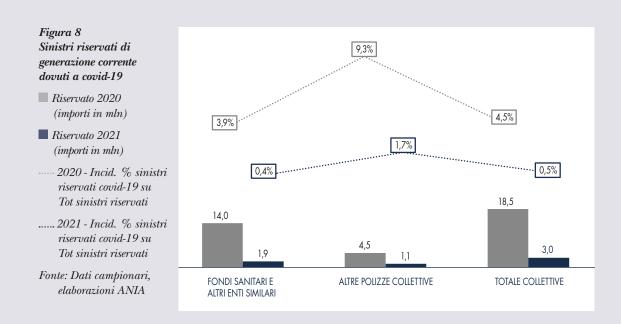
2021 di cui SX per covid-19

Fonte: Dati campionari, elaborazioni ANIA





Tenuto conto ancora dei soli sinistri afferenti al virus covid-19, nei fondi sanitari gli importi pagati sono stati pari a 30,9 milioni (12,3 milioni nel 2020), il 2,7% del pagato complessivo di generazione corrente, mentre nelle altre polizze collettive gli esborsi, più contenuti (pari a 7,2 milioni), hanno raggiunto un'incidenza sul totale del 7,1% (figura 7).



Analizzando invece gli importi riservati, i sinistri di generazione corrente per covid-19 hanno registrato, per entrambe le tipologie, importi significativamente più contenuti rispetto all'anno precedente e, conseguentemente, incidenze sul totale dei sinistri riservati anch'esse più basse (figura 8).

#### IF GARANZIE OFFERTE NEI RAMI INFORTUNI E MAIATTIA

L'Associazione, sulla base della statistica semestrale dei rami infortuni e malattia, è in grado di fornire una stima della spaccatura dei premi dei due rami tra polizze individuali e collettive, oltre che la loro ripartizione secondo le principali tipologie di coperture assicurative offerte.

#### Ramo Infortuni

Nell'intero anno 2021 i premi contabilizzati (polizze individuali e collettive) relativi al ramo infortuni, raccolti da imprese italiane e rappresentanze di imprese UE ed extra-UE, sono stati pari a 3,7 miliardi, in aumento (+4,0%) rispetto all'anno precedente (tavola 1). Si stima che i premi di nuova produzione sottoscritti nell'anno abbiano rappresentato il 15% del totale (17% nel 2020), a fronte di un ammontare pari a 556 milioni (-6,1% rispetto all'anno precedente).

La garanzia invalidità permanente (totale o parziale) ha raccolto il 37,8% dei premi contabilizzati, per un importo di 1,4 miliardi, il 6,7% in più rispetto al 2020. La seconda garanzia in termini di raccolta premi è relativa all'infortunio del conducente che registra una variazione annua negativa (-0,7%), attestandosi a 725 milioni (il 19,4% del totale). In aumento invece la copertura morte che, a fronte di un volume di premi pari a 689 milioni (il 18,5% dell'intera raccolta), osserva un incremento del 9,3%. I premi relativi alla copertura inabilità temporanea hanno costituito il 7,5% del portafoglio, per un importo di 279 milioni sostanzialmente stazionario rispetto al 2020.

Tavola 1 Distribuzione % dei premi per principali garanzie assicurative

Fonte: ANIA

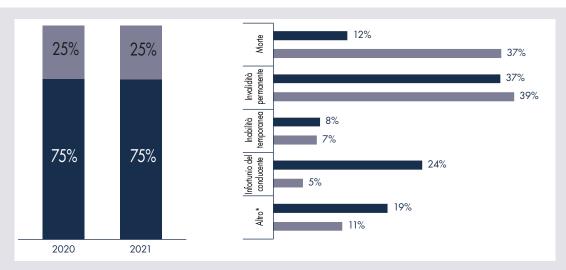
		di cui: Premi Nuova Produzione						% Nuova Prod. su Contab.				
	202	0	2021			2020		2021				
Garanzie assicurative	Premi	Distrib.	Premi	Distrib.	Var. annua	Premi	Distrib.	Premi	Distrib.	Var. annua	2020	2021
INFORTUNI												
Morte	629.720	17,6%	688.537	18,5%	9,3%	109.701	18,5%	106.734	19,2%	-2,7%	17%	16%
Invalidità permanente	1.319.918	36,8%	1.408.056	37,8%	6,7%	204.733	34,6%	176.182	31,7%	-13,9%	16%	13%
Inabilità temporanea	279.680	7,8%	279.129	7,5%	-0,2%	44.295	7,5%	62.993	11,3%	42,2%	16%	23%
Infortunio del conducente	730.392	20,4%	725.122	19,4%	-0,7%	148.876	25,1%	124.471	22,4%	-16,4%	20%	17%
Altro*	624.978	17,4%	628.411	16,9%	0,5%	84.523	14,3%	85.787	15,4%	1,5%	14%	14%
Totale	3.584.689	100,0%	3.729.255	100,0%	4,0%	592.128	100,0%	556.167	100,0%	-6,1%	17%	15%

<sup>(\*):</sup> Nella voce Altro sono incluse garanzie come l'indennità di ricovero, il rimborso delle spese per la cura e la riabilitazione rese necessarie a seguito dell'infortunio, nonché ulteriori altre garanzie che non rientrano in quelle indicate o che le imprese non riescono a distinguere.

Figura 1 Ripartizione % dei premi Infortuni tra polizze individuali e collettive

Polizze individuali

Polizze collettive



Relativamente ai soli premi contabilizzati, nell'anno 2021 la percentuale dei premi infortuni relativi a polizze individuali è stata pari al 75% del totale del ramo, valore stazionario rispetto al 2020 (figura 1 sinistra); il 25% dei premi contabilizzati è, conseguentemente, afferente alle polizze collettive.

Se si analizza la distribuzione dei premi distinti per le principali garanzie assicurative, si registrano alcune differenze tra le polizze individuali e quelle collettive (figura 1 destra). Mentre circa un quarto dei premi contabilizzati delle polizze individuali si concentra nella copertura infortunio del conducente, vi è una scarsa penetrazione di tale garanzia per le polizze collettive (il 5%) per le quali, invece, vi è una maggiore diffusione nella copertura degli altri rischi.

Per quanto riguarda il settore delle polizze individuali (a copertura di una sola persona o di un nucleo familiare), si stima che nel 2021 i premi contabilizzati siano stati pari a 2,8 miliardi, in aumento del 3,7% rispetto al 2020. Oltre il 60% dei premi sono afferenti alle garanzie assicurative invalidità permanente (totale o parziale) e infortunio del conducente. Nel dettaglio, nel 2021 la copertura per l'invalidità permanente ha rappresentato oltre il 37% dei premi (36,4% nel 2020), la quota più alta tra tutte le garanzie, mentre la garanzia infortunio del conducente è risultata pari al 24,4% del totale premi, dal 26% nel 2020. I premi afferenti alla copertura del rischio morte si sono attestati a una quota mercato pari a poco più del 12%, in linea con quelli del 2020 e a seguire con il 7,6% quelli relativi alla copertura per inabilità temporanea. La categoria "altro" (che comprende l'indennità di ricovero, il rimborso delle spese per la cura e la riabilitazione a seguito di infortunio, nonché ulteriori garanzie che non rientrano in quelle indicate o che le imprese non distinguono) rappresenta la parte rimanente dei premi contabilizzati (il 18,7%).

In merito alle polizze collettive (a copertura di una pluralità di persone e il contraente stipula l'assicurazione in nome e per conto altrui), nel 2021 l'ammontare del volume premi è stimato pari a 938 milioni, in aumento del 5,0% rispetto all'anno precedente. In particolare, risulta che il 39,4% dei premi contabilizzati sia rivolto alla copertura del rischio invalidità permanente (confermandosi la principale garanzia come per le polizze individuali), in aumento (+8,5%) rispetto al 2020. La seconda garanzia più diffusa, in termini di volume premi, è stata quella relativa alla

copertura del rischio morte con una quota di mercato pari al 37,4%, anch'essa in aumento (+16,0%) rispetto al 2020. Negativo (-17,9% rispetto all'anno precedente) l'andamento della raccolta premi afferente al rischio inabilità temporanea, con un'incidenza sul totale che scende dal 9,1% al 7,1%, mentre diversamente da quanto osservato per le polizze individuali, nelle polizze collettive la copertura per l'infortunio del conducente risulta piuttosto marginale e pari a quasi il 5%. I premi afferenti alla categoria "altro" hanno un'incidenza sul totale pari all'11,3%.

#### Ramo Malattia

I premi contabilizzati (polizze individuali e collettive) afferenti al ramo malattia sono stati nel 2021 pari a 3,3 miliardi, di cui 621 milioni di nuova produzione (il 19% del totale), in crescita del 5,6% rispetto all'anno precedente (il *new business* è aumentato invece del 14,2%) (tavola 2). La garanzia rimborso spese mediche<sup>(1)</sup> rappresenta oltre i tre quarti (76,6%) della raccolta premi, per un importo pari a 2,5 miliardi, in aumento del 21,5% rispetto al 2020. Registra invece un calo del volume dei premi la garanzia invalidità permanente (-1,3%), a fronte di un ammontare pari a 254 milioni (il 7,7% del totale). La quota dei premi afferenti alla garanzia diaria è stata pari a 248 milioni, il 7,6% del totale premi, in netto calo rispetto all'anno precedente (-45,1%), come conseguenza di una nuova ridistribuzione di questi premi tra le altre garanzie effettuata da un numero ristretto di compagnie. Resta su livelli contenuti, pari allo 0,7% del totale, la raccolta dei premi contabilizzati afferenti alla garanzia long term care, che è stata nel 2021 pari a circa 23 milioni, in lieve calo (-0,7%) rispetto all'anno precedente.

Tavola 2 Distribuzione % dei premi per principali garanzie assicurative Fonte: ANIA

Relativamente ai soli premi contabilizzati, nel ramo malattia si registra invece una forte presenza di polizze collettive, pari al 68% della raccolta totale premi nell'intero anno 2021 (figura 2 sinistra), due punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente, con una conseguente quota di polizze individuali che si attesta al 32%.

		di cui: Premi Nuova Produzione						% Nuova Prod. su Contab.				
	202	0	2021			2020		2021				
Garanzie assicurative	Premi	Distrib.	Premi	Distrib.	Var. annua	Premi	Distrib.	Premi	Distrib.	Var. annua	2020	2021
MALATTIA												
Rimborso spese mediche	2.066.975	66,6%	2.511.699	76,6%	21,5%	232.394	42,8%	438.401	70,6%	88,6%	11%	17%
Invalidità permanente	257.017	8,3%	253.791	7,7%	-1,3%	134.336	24,7%	105.663	17,0%	-21,3%	52%	42%
Diaria	452.322	14,6%	248.494	7,6%	-45,1%	99.855	18,4%	29.396	4,7%	-70,6%	22%	12%
Long term care	22.684	0,7%	22.533	0,7%	-0,7%	1.588	0,3%	1.439	0,2%	-9,4%	7%	6%
Altro*	305.518	9,8%	240.365	7,3%	-21,3%	75.072	13,8%	45.645	7,4%	-39,2%	25%	19%
Totale	3.104.515	100,0%	3.276.883	100,0%	5,6%	543.245	100,0%	620.544	100,0%	14,2%	17%	19%

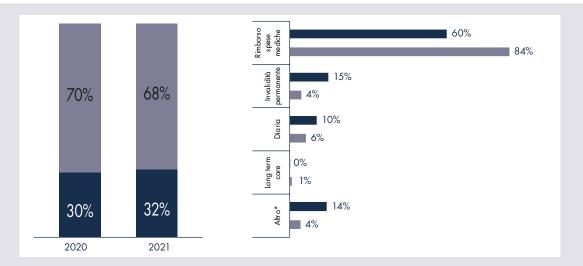
(\*): Nella voce Altro sono incluse garanzie come l'indennità di ricovero, il rimborso delle spese per la cura e la riabilitazione rese necessarie a seguito dell'infortunio, nonché ulteriori altre garanzie che non rientrano in quelle indicate o che le imprese non riescono a distinguere.

<sup>(1)</sup> Prevede il rimborso delle spese sostenute dall'assicurato pre e post ricovero in istituto di cura a seguito di malattia o parto, nonché il rimborso per intervento chirurgico.

Figura 2 Scomposizione % dei premi Malattia tra polizze individuali e collettive

Polizze individuali

Polizze collettive



In merito alla distribuzione dei premi malattia distinti per le principali garanzie assicurative offerte dal mercato, si registra, al contrario di quanto osservato per il ramo infortuni, una minore eterogeneità di offerta fra le polizze individuali e quelle collettive (figura 2 destra), con la garanzia rimborso spese mediche che risulta ampiamente la più diffusa.

Per quanto riguarda il settore delle polizze individuali, si stima che nel 2021 la raccolta dei premi contabilizzati sia stata pari a 1 miliardo, in aumento del 10,8% rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, il rimborso spese mediche mostra, anche nel 2021, la sua forte predominanza sul totale dei premi individuali, pari a oltre il 60%, dal 54,4% nel 2020; in calo invece la copertura per il rischio di invalidità permanente, con un'incidenza che passa dal 16,5% nel 2020 al 14,8% nel 2021. La garanzia diaria osserva un peso percentuale in lieve calo e pari al 10,4% del totale (10,7% nel 2020), mentre la garanzia che copre il rischio di malattia long term care mantiene un peso percentuale sostanzialmente stazionario rispetto al 2020 e continua, anche nel 2021, a essere poco significativa (in quanto realizzata più frequentemente nel comparto vita). La categoria "altro", che include porzioni di premi afferenti a coperture di rischio che non rientrano in quelle già indicate (come ad esempio l'inabilità temporanea presente nelle polizze di alcune compagnie) o che non possono essere altrimenti allocati per mancanza di informazioni, incide per il 14,3% dei premi.

Relativamente al settore delle polizze collettive, nel 2021 si stima un volume premi di 2,2 miliardi, con un incremento del 3,3% rispetto all'anno precedente. Per questa tipologia di polizze, l'incidenza della garanzia rimborso spese mediche sul totale dei premi risulta ancora più elevata rispetto alle polizze individuali (vi contribuisce significativamente la copertura offerta da casse sanitarie privatistiche o da aziende in favore dei propri dipendenti); nel dettaglio, tale garanzia costituisce l'84,3% del totale premi collettivi (71,9% nel 2020). La seconda garanzia maggiormente diffusa per le polizze collettive è la diaria, che nel 2021 rappresenta il 6,3% del totale premi. Per la copertura invalidità permanente si osserva un'incidenza sul totale dei premi pari al 4,4%, leggermente inferiore rispetto al 2020 (4,7%), mentre la garanzia long term care, seppur in misura minore rispetto alle polizze individuali, è stata ancora scarsamente commercializzata, con una quota di mercato ferma a circa l'1%. La categoria "altro" è risultata più contenuta rispetto alle polizze individuali e pari a poco più del 4% dei premi contabilizzati.

#### L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO CYBER NEL CONTESTO ATTUALE

#### Pandemia covid-19

Le dure misure di contenimento del contagio introdotte ovunque in risposta alla crisi sanitaria provocata dalla pandemia covid-19, particolarmente nelle sue fasi iniziali, hanno prodotto una forte accelerazione del processo di transizione digitale dei processi produttivi. Le limitazioni della mobilità personale, che hanno segnato con intensità fluttuante questa lunga crisi, hanno reso necessaria l'impiego massiccio di piattaforme digitali sulle quali trasferire la maggioranza delle occasioni di interazione personale necessarie alla produzione.

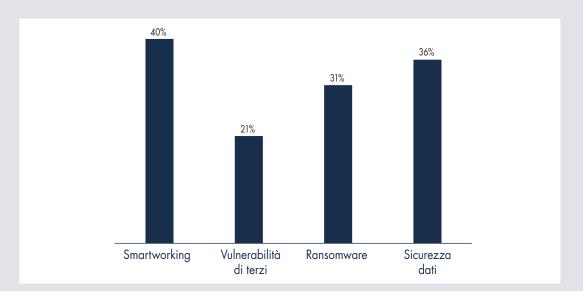
Il passaggio a un modello di gestione delle risorse umane decentralizzato nello spazio non solo ha moltiplicato in poco tempo la quantità, la portata e i contenuti dei flussi di informazione scambiati in forma digitale, come era facilmente prevedibile, ma anche e soprattutto ha generato una profonda modificazione dell'architettura dei sistemi informatici, compenetrando tra loro infrastrutture professionali e private.

Prima della pandemia, le comunità accademica e imprenditoriale convergevano nella previsione che la progressiva adozione di tecnologie digitali avrebbe aumentato soprattutto il rischio di violazione, furto o danneggiamento delle informazioni digitalizzate. La migrazione forzata a un modello di infrastruttura informatica disseminato ha inaspettatamente aperto suscettibilità diverse da quella classica relativa all'integrità dei dati, proprietari o di terzi.

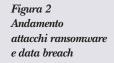
Il cambio di paradigma ha trovato diversi livelli di preparazione. In alcuni comparti le imprese disponevano già di dettagliate agende digitali studiate per gestire la transizione, per quanto non in modo così improvviso, mentre in altri il passaggio è avvenuto in corso d'opera, mediante uno schema adattivo di prova ed errore. Secondo un focus group di imprese monitorato dal broker Aon, negli ultimi anni si è ridotta in modo notevole la capacità di gestire queste nuove criticità (figura 1).

Figura 1 Grado di preparazione rispetto al rischio Cyber

% di imprese

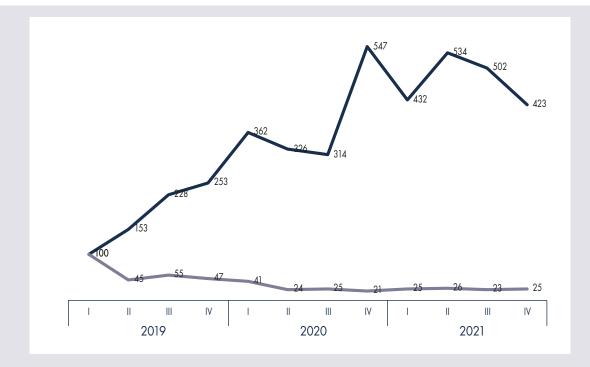


Fonte: Aon



Ransomware

■ Violazione dati



Fonte: Aon

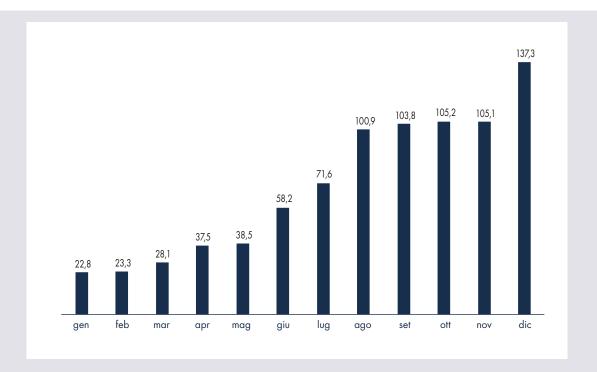
Solo 4 imprese su 10 hanno risposto di possedere un approccio strategico all'aumento della vulnerabilità causata dall'impiego di lavoro a distanza e addirittura poco più del 20% si è dichiarata in grado di affrontare il rischio di violazioni informatiche provenienti da esposizione di terze parti (fornitori, subappaltatori, consulenti). Il 36% del panel ha poi dichiarato di aver implementato misure adeguate alla protezione dei dati e poco più del 30% alla difesa contro gli attacchi con finalità estorsive (ransomware).

E in effetti i dati registrano un forte aumento di quest'ultima modalità di attacco. Negli ultimi tre anni gli attacchi andati a segno con finalità ransomware portati a termine sono più che quadruplicati, mentre quelli andati a segno con finalità di violazione delle banche dati sono diminuiti del 75%. Le informazioni disponibili non consentono di capire se tra i driver di queste tendenze vi sia il maggior interesse da parte dei cyber criminali nella modalità ransomware, se i sistemi sono diventati più resilienti ai tentativi di violazione dei dati o tutte e due le cose (figura 2).

La reazione del mondo assicurativo a queste dinamiche è piuttosto evidente se si osserva l'andamento dei premi assicurativi, che registra incrementi mensili crescenti, arrivati fino a oltre il 100% nei mesi finali del 2021 (figura 3).

Non solo. Sono in forte evoluzione anche le caratteristiche delle coperture, con aumenti nei tassi di rentention, particolarmente nel segmento delle imprese di media dimensione. Si osserva anche una significativa riduzione dei limiti di capacità del settore assicurativo rispetto a questa classe di rischi, che è derivata in una diminuzione generalizzata dei massimali nei contratti.

Figura 3 Variazione % dei premi delle coperture Cyber



Fonte: Aon

#### **Guerra Russia-Ucraina**

A queste dinamiche, di indubbia complessità sul piano gestionale, si sono aggiunte le forti criticità derivanti dall'invasione militare russa in Ucraina. Già in precedenza una parte importante della minaccia Cyber aveva origine da quei territori, e molti esperti ritengono che l'offensiva cibernetica sia già da annoverarsi tra le armi nell'arsenale degli eserciti coinvolti.

Poche settimane prima del conflitto, il 16 gennaio, l'Ucraina era stata infatti oggetto di un attacco terroristico informatico che aveva bloccato per molte ore il funzionamento di oltre 70 siti internet governativi, la rete elettrica, il riscaldamento e il sistema bancario. Secondo il governo di Kiev vi erano prove che dietro l'attacco vi siano stati hacker a servizio del governo russo.

Più recentemente la NSA, la più importante agenzia di intelligence statunitense ha dichiarato che è da tempo in atto un conflitto parallelo nello spazio Cyber che sta coinvolgendo anche altri paesi, oltre agli stessi Stati Uniti, mentre si moltiplicano le minacce da parte di noti collettivi di hacker russi nei confronti dei paesi considerati "ostili" a Mosca, anche se finora non sembrano essersi ancora concretizzati.

Quest'ultima fonte di rischio può rappresentare una forte criticità per il settore assicurativo, data la natura specifica della minaccia Cyber a scopi militari, che la differenzia da quelle di natura "convenzionale", per scala, obiettivi e modalità.

## PROPOSTA PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL TRATTAMENTO IVA DELLE PRESTAZIONI SANITARIE AMBULATORIALI E DI RICOVERO RESE DA STRUTTURE SANITARIE NON CONVENZIONATE

Nell'ordinamento tributario nazionale il d.p.r. n. 633 del 1972, recante le norme di istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto in attuazione delle disposizioni comunitarie, nell'art. 10 elenca in modo tassativo le operazioni che sono esentate dall'applicazione di tale imposta.

Con particolare riferimento alle prestazioni sanitarie, sono esenti dall'applicazione dell'IVA:

- ai sensi del n. 18 dell'art. 10, le prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione rese alla persona nell'esercizio delle professioni e arti sanitarie soggette a vigilanza;
- ai sensi del n. 19 dell'art. 10, le prestazioni di ricovero e cura, compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto rese da enti ospedalieri o da cliniche e case di cura convenzionate.

Dal tenore letterale della norma emerge, quindi, che le prestazioni riguardanti l'ospedalizzazione presso cliniche e case di cura non convenzionate, nonché le prestazioni di alloggio rese – anche da soggetti diversi dalle case di cura non convenzionate – agli accompagnatori delle persone ricoverate sono, invece, imponibili con l'aliquota ordinaria del 22%.

È evidente come tale situazione, oltre a penalizzare i clienti delle cliniche private, comporti delle ripercussioni anche sul settore assicurativo e in particolare sul mercato delle polizze sanitarie.

Infatti, la necessità di considerare nell'ambito della liquidazione del sinistro anche l'importo dell'IVA rimasta a carico dell'assicurato a fronte della fatturazione delle prestazioni sanitarie imponibili ad aliquota ordinaria non può che avere effetti negativi sul livello dei premi, rendendoli non sostenibili per la maggior parte della popolazione.

Per queste ragioni, ANIA, tramite un gruppo di lavoro istituito ad hoc, ha elaborato una proposta normativa, condivisa con Associazione Italiana Ospedalità Privata (AIOP), in rappresentanza del settore delle strutture sanitarie private, che prevede di neutralizzare l'impatto dell'IVA attualmente applicabile nella misura piena alle prestazioni (aventi natura, oggettivamente, sanitaria) rese dalle case di cura non convenzionate in presenza di una fatturazione non intrattenuta direttamente dal professionista con il paziente, in relazione alle quali si suggerisce l'estensione del regime di esenzione nel rispetto di determinate condizioni.

Si suggerisce inoltre l'adozione di un'aliquota di favore (10%) con riferimento alle prestazioni di alloggio rese (anche da soggetti diversi dalle case di cura non convenzionate) agli accompagnatori delle persone ricoverate.

Allo stesso tempo le modifiche normative rispondono all'esigenza di semplificazione amministrativa della procedura di fatturazione nei confronti dei pazienti e, parimenti, sono finalizzate ad accrescere la trasparenza per quanto riguarda l'importo delle spese di assistenza sanitaria agli stessi addebitate.

## SCHEMA DI POLIZZA FIDEIUSSORIA PER I LAVORI DI RICOSTRUZIONE POST SISMA DEL 2018 ELABORATO DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E ANIA

Nel mese di agosto 2021 alcune imprese assicurative operanti nel ramo cauzioni hanno ricevuto una comunicazione dalla Presidenza del Consiglio, Commissario straordinario per la ricostruzione nei territori dei comuni della città metropolitana di Catania in cui veniva richiesto alle stesse l'eventuale interesse e disponibilità al rilascio di fideiussioni per i lavori di ricostruzione degli immobili dell'area etnea danneggiati dal sisma del 26/12/2018. In particolare, il Commissario straordinario segnalava l'opportunità di favorire l'interlocuzione fra compagnie e gli interessati beneficiari dei contributi per consentire la stipula delle polizze, il rapido inizio dei lavori e indicava altresì le condizioni generali della polizza fideiussoria.

ANIA ha prontamente avviato un tavolo di lavoro con la struttura commissariale nel corso della quale ha esposto le criticità tecniche riscontrate per il rilascio della garanzia in questione, in particolare la durata indeterminata della fideiussione, dal momento che veniva prevista una durata di 12 mesi automaticamente e tacitamente prorogata in via continuativa alla data in cui il Commissario straordinario non ne avesse disposto l'escussione o lo svincolo.

Il Commissario ha compreso le criticità tecniche esposte e ha mostrato ampia disponibilità per il superamento delle stesse.

Siamo quindi pervenuti all'elaborazione di uno schema di garanzia fideiussoria per la ricostruzione dei suddetti territori condiviso tra ANIA e struttura Commissariale. In particolare, il testo concordato verrà utilizzato nell'ipotesi di richiesta di erogazione dell'anticipo del 25% dell'importo ammesso a contributo commissariale.

Lo schema di garanzia fideiussoria è stato pubblicato sul portale della struttura commissariale e diffuso presso i Comitati dei terremotati.

#### POLIZZA ASSICURATIVA DEI TECNICO ASSEVERATORE

Il d.l. 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio) e successivamente la relativa legge di conversione hanno previsto un obbligo di copertura r.c. professionale per i tecnici che devono effettuare l'asseverazione tecnica, ossia confermare la sussistenza dei requisiti per l'accesso al credito di imposta del 110% stabilito dal Decreto Rilancio, prevedendo altresì:

- un massimale minimo di 500.000 euro specifico per il rischio di asseverazione, da integrare a cura del professionista ove si renda necessario;
- un'ultrattività pari ad almeno cinque anni in caso di cessazione di attività e una retroattività pari anch'essa ad almeno cinque anni a garanzia di asseverazioni effettuate negli anni precedenti.

La disposizione prevede inoltre che in alternativa il professionista possa optare per una polizza dedicata alle attività di asseverazione con un massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle già menzionate attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500.000 euro, senza interferenze con la polizza di responsabilità civile.

La disposizione prevede anche che l'asseveratore, oltre ad attestare la sussistenza dei suddetti requisiti tecnici, debba anche constatare la congruità delle spese sulla base dei prezzari individuati dal decreto ministeriale attuativo.

Successivamente il decreto ministeriale sulle asseverazioni, emanato in attuazione della normativa primaria, oltre a indicare i requisiti che devono essere rispettati per garantire la regolarità delle asseverazioni, ha previsto che "il massimale della Polizza di assicurazione è adeguato al numero delle asseverazioni rilasciate e all'ammontare degli importi degli interventi oggetto delle asseverazioni; a tal fine, il tecnico abilitato dichiara che il massimale della polizza di assicurazione allegata all'asseverazione è adeguato. In ogni caso, lo stesso non può essere inferiore a € 500.000". È stato inoltre previsto che, a pena di invalidità della domanda, il progettista debba dichiarare, oltre all'importo complessivo assicurato, anche la "disponibilità residua della copertura assicurativa, che deve essere maggiore o uguale all'importo dell'intervento asseverato".

Se da una parte la normativa ha confermato che l'asseverazione può essere inclusa nella r.c. professionale base, allo stesso tempo ha previsto che tale inclusione sia possibile solo se la stessa, relativamente alla nuova tipologia di asseverazione, abbia un massimale specifico per il rischio di asseverazione (non inferiore a 500.000 euro).

Successivamente sono state apportate alcune modifiche legislative al Decreto Rilancio:

il d.l. 157/2021 (Decreto Antifrode), convertito dalla legge n. 234/2021 (Legge di Bilancio 2022) ha apportato alcune modifiche introducendo nel Decreto Rilancio una disposizione che amplia il novero degli interventi edilizi per cui è richiesta l'asseverazione da parte del tecnico abilitato. In particolare, è stato previsto che "Per le spese relative agli interventi elencati

nel comma 2 [quindi quelle relative ai vari bonus diversi dal Superbonus per i quali è possibile fruire della cessione del credito o dello sconto in fattura, ndr] i tecnici abilitati asseverano la congruità delle spese sostenute...". Non vi è alcun richiamo esplicito alla previsione dell'obbligo di una polizza assicurativa specifica per il Superbonus; tale circostanza, nonché la previsione di una sanzione amministrativa pecuniaria per attestazioni e asseverazioni infedeli relative al Superbonus/Sismabonus, hanno fatto apparire sin da subito forzata un'applicazione estensiva della norma sul piano ermeneutico, nonostante le esigenze di garanzia del cliente e del bilancio dello Stato fossero ravvisabili anche per gli interventi edilizi ammessi ai bonus minori e nonostante talune procedure telematiche per la presentazione delle asseverazioni già avessero richiesto i riferimenti della specifica polizza (senza distinguere tra Superbonus o diversi bonus edilizi).

In un quadro di regole non chiaro, il nodo è stato sciolto dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 19/E del 27 maggio 2022 laddove si chiarisce che la disciplina relativa alle polizze assicurative per i Bonus diversi dal Superbonus, ritenendo pertanto che, per questi ultimi, la stipula della polizza non sia richiesta;

- il d.l. n. 13 del 25 febbraio 2022 ha apportato alcune novità riguardo la polizza r.c. professionale dell'asseveratore. La nuova disposizione prevede, relativamente alla tipologia di polizza single project, ovvero quella che il professionista stipula per il singolo intervento, che il massimale sia pari al valore dell'opera. È venuto quindi a cadere il massimale minimo pari a 500.000 euro per il single project.

I professionisti che si occupano di attestazioni e asseverazioni a seguito dell'entrata in vigore del d.l. in questione avranno quindi la possibilità di scegliere tra 3 opzioni di polizze a copertura dell'obbligo previsto dal Decreto Rilancio:

- polizza di assicurazione della responsabilità civile per ogni intervento comportante attestazioni o asseverazioni, con massimale pari agli importi dell'intervento oggetto delle già menzionate attestazioni o asseverazioni, al fine di garantire ai propri clienti e al bilancio dello Stato il risarcimento dei danni eventualmente provocati dall'attività prestata (single project);
- polizza r.c. professionale base a copertura delle attività del professionista, purché la stessa abbia le seguenti caratteristiche:
  - a) non preveda esclusioni relative ad attività di asseverazione;
  - b) preveda un massimale non inferiore a 500.000 euro, specifico per il rischio di asseverazione, da integrare a cura del professionista ove si renda necessario;
  - c) garantisca, se in operatività di claims made, un'attività pari ad almeno cinque anni in caso di cessazione di attività e una retroattività pari anch'essa ad almeno cinque anni;
- polizza dedicata alle attività di attestazione e asseverazione con un massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e, comunque, non inferiore a 500.000 euro, senza interferenze con la polizza di responsabilità civile.

## MISURE PER LA RATEIZZAZIONE DELLE BOLLETTE PER I CONSUMI ENERGETICI – D.L. 21/2022

Il d.l. 21 marzo 2022, recante "Misure urgenti per contrastare effetti economici e umanitari della crisi ucraina", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.67, contempla misure per contrastare la grave crisi internazionale in atto in Ucraina, anche in ordine allo svolgimento delle attività produttive, per contenere i prezzi dell'energia sul mercato italiano e per fronteggiare la situazione di eccezionale instabilità del funzionamento del sistema nazionale di gas naturale derivante dal conflitto russo-ucraino, avuto riguardo altresì all'esigenza di garantire il soddisfacimento della domanda di gas naturale riferita all'anno termico 2022-2023.

In particolare l'art. 8 al comma 3 introduce una misura di sostegno alle imprese al fine di mitigare gli effetti negativi del conflitto in Ucraina e del conseguente aumento del costo delle fonti energetiche (caro energia) stabilendo che SACE intervenga, come garante in favore delle imprese di assicurazione autorizzate all'esercizio del ramo credito e cauzioni, in misura pari al 90% degli indennizzi generati dalle esposizioni relative ai crediti maturati dai fornitori di energia elettrica e gas naturale residenti in Italia, per effetto dell'inadempimento da parte delle imprese con sede in Italia che presentano un fatturato non superiore a 50 milioni alla data del 31 dicembre 2021.

L'impianto, conformemente alle modalità declinate dallo schema di garanzia di cui all'art.35 del d.l. 19 maggio 2020, n.34 (Decreto Rilancio), prevede quindi una condivisione del rischio fra lo Stato (90%) e le compagnie (10%).

La garanzia copre gli indennizzi per mancato pagamento da parte dell'impresa debitrice del debito risultante dalle fatture/bollette emesse dall'impresa fornitrice tra maggio 2022 e il 30 giugno 2023 relative ai consumi energetici del richiedente effettuati tra maggio 2022 e il 31 dicembre 2022.

A copertura della misura è costituita una sezione speciale del Fondo di garanzia, di cui all'articolo 1, comma 14, del d.l. n. 23 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 40 del 2020, con dotazione iniziale pari a 2.000 milioni. SACE, per conto dello Stato, rilascerà quindi una garanzia esplicita, incondizionata e irrevocabile a copertura degli indennizzi entro un limite massimo di 2.000 milioni in favore delle compagnie di assicurazione credito e cauzione che aderiranno all'apposita convenzione.

Al fine di procedere alla redazione della Convenzione tra SACE e le imprese assicurative è stato avviato immediatamente un tavolo di lavoro che ha portato alla redazione del testo di Convenzione SACE/imprese di assicurazione sulla base delle esigenze e indicazioni delle associate.

Il testo di Convenzione sta seguendo l'iter normativo previsto, una volta concluso le imprese di assicurazione aderenti sottoscriveranno per adesione la Convenzione.

## SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE TECNOLOGICA NEL SETTORE DEI TRASPORTI E RIFLESSI SULLE ASSICURAZIONI *MARINE* E *AVIATION*

Il settore dei trasporti è attualmente responsabile di circa il 25% delle emissioni di gas a effetto serra nell'Unione e – diversamente dal settore industriale e della produzione di energia elettrica che per lo più hanno ridotto le loro emissioni dal 1990 – le emissioni di  $\mathrm{CO}_2$  da trasporto sono in aumento in forza di una domanda che continuerà a crescere in modo massiccio nei prossimi decenni. Poiché inoltre i trasporti dipendono dal petrolio per il 92% della loro energia, il settore risulta particolarmente difficile da decarbonizzare.

Autovetture, furgoni, camion e autobus producono oltre il 70% delle emissioni di gas a effetto serra generate dai trasporti. La quota restante proviene principalmente dal trasporto marittimo e aereo.

La riduzione degli effetti negativi dei trasporti rappresenta un importante obiettivo strategico dell'UE che, come noto, punta a una riduzione del 55% di emissioni entro il 2030 (rispetto al 1990) per raggiungere l'obiettivo delle emissioni zero entro il 2050.

Con il pacchetto di proposte noto come "Fit for 55" (del 14 luglio 2021) la Commissione europea indica la via per allineare la legislazione comunitaria agli obiettivi climatici contenuti nel Green Deal, resi vincolanti dalla legge europea sul clima, e in strategie di settore quali la Sustainable and Smart Mobility Strategy – putting European transport on track for the future del 2020.

Per il settore marittimo e aereo, le proposte si intersecano con le attività in corso a livello mondiale, rispettivamente, in ambito IMO (*International Maritime Organisation*) e ICAO (*International Civil Aviation Organisation*), le due organizzazioni alle quali, sin dai tempi del protocollo di Kyoto, è stato demandato il tema della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra generate dai combustibili utilizzati in questi settori, considerata la loro natura globale.

I principali obiettivi consistono nel promuovere modalità di trasporto più pulite ed efficienti, impiegare tecnologie, carburanti e infrastrutture più sostenibili e assicurare che il prezzo del trasporto rispecchi pienamente gli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute. Le difficoltà risiedono nel fatto che ogni tipo di trasporto (stradale, ferroviario, aereo, navale) richiede una diversa strategia di riduzione delle emissioni e che alcune aree sono più indietro di altre nel processo di decarbonizzazione. La tecnologia necessaria per i mezzi stradali e ferroviari è già disponibile. Per quanto riguarda, invece, il settore navale e dell'aviazione, le tecnologie necessarie per la decarbonizzazione si trovano in una fase ancora prematura.

Per il trasporto su strada, l'obiettivo europeo per il 2030 è di avere in circolazione 30 milioni di veicoli e 80 mila veicoli pesanti a emissioni zero nonché rendere a emissioni zero i viaggi di linea comunitari con distanza inferiore ai 500 km; inoltre diffondere su larga scala la mobilità automatizzata; per il 2050 la quasi totalità dei veicoli in circolazione sulle strade europee (automobili, furgoni, autobus e veicoli pesanti) dovrà essere a emissioni zero. Per conseguire

tali risultati le proposte presentate dalla Commissione nel pacchetto "Fit for 55" si focalizzano su: veicoli elettrici; carbon-pricing (a partire dal 2026, il trasporto su strada sarà coperto dallo scambio di quote di emissioni, fissando un prezzo per l'inquinamento, al fine di stimolare un uso più pulito dei carburanti e avvalendosi di tecnologie pulite); diffusione di carburanti sostenibili e rinnovabili, in grado di ridurre le emissioni fino al 90% rispetto al gasolio tradizionale, o di celle a combustibile alimentate a idrogeno, particolarmente adatte ai mezzi pesanti per i quali l'applicazione di batterie non risulta conveniente; adeguamento del quadro legislativo sui controlli tecnici per garantire la conformità dei veicoli agli standard di emissione e di sicurezza per l'intero ciclo di vita.

Per il trasporto ferroviario l'obiettivo è quello di imprimere ulteriore slancio al settore che, con meno dello 0,5% delle emissioni di gas a effetto serra, è una delle forme di trasporto passeggeri e merci più sostenibili. Nonostante questi punti di forza, solo il 7% dei passeggeri e l'11% delle merci viaggiano su rotaia. In vista del 2030 l'Unione punta a raddoppiare il traffico ferroviario ad alta velocità e, per il 2050, a raddoppiare il traffico merci su rotaia e triplicare il traffico ferroviario ad alta velocità. Passaggi fondamentali saranno il completamento della rete TEN-T, comprese le linee ad alta velocità, per ottimizzare i collegamenti lungo i principali corridoi europei e la semplificazione dell'acquisto e dell'uso di biglietti transfrontalieri al fine di accrescere l'attrattiva dei trasporti ferroviari sui passeggeri. La rete TEN-T collega 424 grandi città a porti, aeroporti e terminali ferroviari. Anche l'elettrificazione potrà essere potenziata, così come l'impiego su più vasta scala di treni alimentati a idrogeno (già operativi in Germania).

Per il trasporto aereo, responsabile del 13,9% delle emissioni dei trasporti in Europa, l'obiettivo è quello di poter disporre di grandi aerei a zero emissioni entro il 2035. Il miglioramento dell'efficienza dei combustibili ha contribuito negli ultimi anni a ridurre le emissioni del trasporto aereo; la quantità bruciata di combustibile per passeggero è diminuita del 24% tra il 2005 e il 2017 (studio CE) ma a tale risultato si contrappone - fatto salvo il periodo della pandemia - la crescita del traffico aereo. Le principali misure proposte per favorire il processo di decarbonizzazione nel settore riguardano: la fissazione del prezzo del carbonio (carbon-pricing) per il trasporto aereo, che finora ha beneficiato di un'esenzione; la contestuale riduzione delle quote di emissioni – ad oggi assegnate gratuitamente alle compagnie aeree nell'ambito dell'Emissions Trading System europeo (ETS) – tramite la revisione della Direttiva ETS che servirà ad attuare il regime di compensazione e riduzione delle emissioni di carbonio per l'aviazione internazionale (progetto CORSIA) da parte dell'UE in modo coerente con gli obiettivi climatici europei per il 2030; l'iniziativa ReFuelEU Aviation che promuoverà la produzione e la diffusione di carburanti sostenibili (quali ad esempio il SAF, Sustainable Aviation Fuel che viene ricavato dagli oli esausti e dagli scarti di grasso animale e ittico dell'industria alimentare) con l'introduzione dell'obbligo di impiegare miscele più verdi per tutti i voli che si riforniscono in aeroporti localizzati sul territorio comunitario.

Come l'aviazione, anche il trasporto marittimo pone le maggiori sfide di decarbonizzazione per i prossimi decenni, soprattutto a causa dell'attuale mancanza di tecnologie a zero emissioni pronte per il mercato, dei significativi investimenti richiesti per le attrezzature e le infrastrutture di rifornimento e

274

della concorrenza internazionale nel settore. Contribuendo a circa il 75% dei volumi di commercio estero e al 31% dei volumi di commercio interno dell'UE, il trasporto marittimo ha un ruolo cruciale per l'economia europea. La strategia europea ha, tra gli altri obiettivi, quello della diffusione di navi oceaniche a zero emissioni entro il 2030.

Come per il settore aeronautico, le proposte della Commissione europea mirano a: *i*) aumentare, nell'ambito della iniziativa FuelEU Maritime, la produzione e la diffusione di carburanti alternativi sostenibili per i trasporti marittimi, stabilendo un limite massimo sul contenuto di gas serra delle fonti energetiche usate dalle navi che approdano nei porti dell'UE, a prescindere dalla bandiera, *ii*) revocare l'esenzione fiscale sui combustibili pesanti impiegati dall'industria marittima ed eliminare, al contempo, le imposte sui carburanti sostenibili per incoraggiarne la diffusione; *iii*) rivedere il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS), in modo da estenderne l'applicazione, tra il 2023 e il 2025, al trasporto marittimo.

Tali potenziali misure andrebbero ad integrare le normative globali già esistenti (IMO) volte a limitare il contenuto di zolfo dei combustibili navali.

Ma nella corsa alla decarbonizzazione del settore resta basilare una corretta gestione del rischio ispirata alla sicurezza. Al momento non sono disponibili statistiche o evidenze pubbliche per valutare i potenziali rischi associati ai nuovi combustibili e metodi di propulsione nonché all'influenza che l'uso di nuove attrezzature, tecnologie e procedure per il bunkeraggio possano avere sulle prestazioni umane.

Gli assicuratori avranno quindi un ruolo centrale da svolgere, per comprendere appieno e gestire tutti i rischi associati. Si pensi ad esempio ai lavori di installazione di *scrubber* che richiedono lavorazioni a caldo piuttosto estese, movimentazione di parti pesanti, installazioni elettriche e lavorazioni meccaniche, tutte attività che vanno ben oltre la normale manutenzione normalmente coperta dalle polizze assicurative; oppure all'uso di combustibili alternativi a basso tenore di zolfo (VLSFO) che, come studi recenti hanno evidenziato, potrebbero in realtà causare l'aumento delle emissioni di *black carbon* (inquinante) e impattare in modo negativo sull'operatività della nave stessa determinando una performance ridotta del motore rispetto all'olio combustibile ad alto tenore di zolfo (HSFO).

Le batterie potrebbero rappresentare una valida opzione, ma si adattano solo a navi di piccole dimensioni utilizzate in tragitti brevi. Nel medio periodo quindi il gas naturale liquido (GNL) potrebbe essere la scelta migliore, poiché emette meno CO<sub>2</sub>, anidride solforosa o *black carbon* rispetto all'HSFO, ma non costituisce una soluzione a lungo termine poiché produce grandi quantità di metano. Nel lungo periodo, sono l'idrogeno verde e l'ammoniaca le due soluzioni promettenti a zero emissioni di carbonio. L'idrogeno ha una densità energetica sufficiente per essere utilizzato su navi di grandi dimensioni e in tragitti lunghi; inoltre, combinato all'azoto produce ammoniaca, che è più facile da stoccare. Anche l'idrogeno e l'ammoniaca, però, dovrebbero essere prodotti in maniera sostenibile, per cui sono necessari investimenti significativi.

Ad oggi LNG, grazie alla sua disponibilità in natura, rappresenta comunque l'opzione a più forte potenziale di diffusione per un graduale abbandono del combustibile marittimo tradizionale nel medio termine. LNG è considerato il combustibile fossile più pulito al mondo, e lo sviluppo tecnologico dell'impiantistica necessaria al suo utilizzo è quello che risulta essere ad un livello più avanzato rispetto ad altre tecnologie eventualmente adottabili dal settore navale quali l'idrogeno e i biocarburanti.

Le sfide richieste al settore navale al fine di raggiungere entro il 2050 gli obiettivi fissati con l'accordo di Parigi prevedono grandi cambiamenti in un piccolo spazio temporale. Servono conoscenze tecnologiche e sperimentazioni attualmente limitate, che raggiungeranno il loro pieno sviluppo solo sul lungo periodo. La sfida tecnica si basa anche sulla realizzazione di impianti ad altissimo contenuto tecnologico che richiedono una gestione molto accurata da parte di personale adeguatamente formato al fine di evitare qualsiasi danno all'impianto che possa avere conseguenze ben più disastrose sull'intera nave. Un ulteriore elemento da tenere in considerazione, da un punto di vista assicurativo è legato agli effetti che potrebbero manifestarsi, in termini di avaria e manutenzione straordinaria, sull'apparato motore e sugli impianti e sistemi di contenimento nel medio/lungo termine a causa dei componenti chimici presenti nei nuovi combustibili. Da un punto di vista assicurativo quindi si dovrà attendere prima che il livello del rischio venga considerato accettabile.

## GLI EFFETTI DELLA GUERRA IN UCRAINA SUL SETTORE MARINE, AVIATION E TRANSPORT (MAT)

L'invasione russa dell'Ucraina ha causato diversi disservizi nel sistema dei trasporti navali internazionale (responsabile del trasporto di circa il 90% dei beni a livello mondiale), esacerbando le problematiche già create dalla pandemia alla catena logistica di distribuzione delle merci, la congestione portuale e una profonda crisi in tema di equipaggi.

All'inizio del conflitto, circa 2.000 marittimi sono rimasti bloccati a bordo di navi nei porti ucraini e si trovano di fronte alla costante minaccia di attacchi, con scarso accesso al cibo o a forniture mediche e alcuni sono stati uccisi. Secondo osservatori internazionali sembra che le navi commerciali rimaste bloccate in Ucraina abbiano un valore (in termini di scafi) pari a circa 750 milioni di dollari.

Secondo le informazioni rese disponibili il 26 maggio 2022 dall'agenzia di stampa russa TASS, il Ministero della difesa russo starebbe organizzando corridoi sicuri per consentire alle navi straniere, ancora presenti e finora bloccate, di lasciare il porto ucraino di Mariupol senza il rischio di incorrere nelle mine disseminate in quelle acque durante il conflitto.

Di regola le polizze assicurative corpi "guerra" danno la possibilità all'armatore/ noleggiatore, quando la nave sia stata presa e non restituita, di invocare una perdita totale dopo un lasso di tempo che può variare dai 6 ai 12 mesi. Nel frattempo, armatori e noleggiatori sono comunque esposti a maggiorazioni di premio perché al tradizionale tasso base per la copertura dei rischi guerra si aggiungono i soprapremi decisi dal *Joint War Committee* di Londra (che è l'organismo di riferimento a livello internazionale per la quotazione dei rischi guerra) per le cosiddette Listed areas. Di recente le acque ucraine e russe, nonché le rotte marittime vicino a Romania e Georgia, sono state aggiunte all'elenco delle aree ad alto rischio.

Sotto il profilo assicurativo, inoltre, la congestione nei porti e magazzini determina un elevato rischio di accumulo.

Non dissimile è la situazione per il comparto Aviation.

Come noto è previsto il divieto per gli operatori aerei occidentali di volare verso Russia, Ucraina e Bielorussia, impedendo così ogni possibile esposizione nell'area. Lo spazio aereo ucraino è stato chiuso al traffico civile; inoltre – per ritorsione contro le sanzioni UE – la Russia ha chiuso il proprio spazio aereo agli aeromobili europei.

I rischi potenziali riguardano quindi non tanto i voli quanto i danni agli aeromobili a terra nell'ambito di aeroporti che potrebbero essere coinvolti da atti di guerra.

Ma soprattutto, in base ad uno studio della società di dati e analisi Russell Group, per i moltissimi aerei (la stima al 28 febbraio 2022 era di 589 aeromobili) di costruzione occidentale di proprietà di società europee che sono a terra negli aeroporti russi si teme la confisca da parte del governo russo.

La maggior parte degli aerei a terra sono prodotti da Boeing e Airbus, con un valore di mercato di 13 miliardi di dollari e molto probabilmente un valore assicurato significativamente più alto.

Inoltre, molti acquirenti russi di prodotti aerospaziali delle industrie occidentali potrebbero essere soggetti sanzionati.

A ciò si aggiunge ovviamente l'impatto delle sanzioni internazionali il cui quadro è in continua evoluzione.

È da tenere presente, inoltre, che oltre alle sanzioni europee, vi sono quelle dei partner occidentali, in particolare USA e UK, che non sono tra loro del tutto allineate.

Come noto in risposta all'aggressione militare non provocata e ingiustificata della Russia in Ucraina, l'Unione Europea ha adottato una serie di misure restrittive nei confronti della Russia varando ad oggi 5 pacchetti di sanzioni e lavorando su un sesto pacchetto la cui difficoltà di adozione è legata alla proposta di embargo "graduale" alle importazioni di petrolio dalla Russia.

Queste misure restrittive si innestano sul quadro sanzionatorio adottato fin dal 2014 a seguito dell'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli da parte della Russia e, segnatamente, sui due regolamenti base: 269/2014 che istituisce divieti di viaggio e congelamento dei beni di un lungo elenco di persone/enti e 833/2014 che impone sanzioni economiche di varia natura

Il settore MAT è uno dei settori potenzialmente più impattati dalle sanzioni.

Oltre alla chiusura dello spazio aereo dell'UE a tutti gli aeromobili operati da vettori russi o posseduti, noleggiati, controllati da persona fisica o giuridica russa di cui si è già detto, si segnalano:

- il divieto di esportazione di beni e tecnologie (aeromobili, pezzi di ricambio ed equipaggiamenti) nei settori aeronautico e spaziale, nonché un divieto di prestazione di servizi di assicurazione, riassicurazione e manutenzione in relazione a tali beni e tecnologie. Divieto anche di prestare la relativa assistenza tecnica e finanziaria (sanzioni "Aviation");
- il divieto di vendere, fornire, trasferire o esportare, direttamente o indirettamente, beni e tecnologie per la navigazione marittima, anche non originari dell'Unione, a qualsiasi persona fisica o giuridica, entità od organismo in Russia o per un uso in Russia, o per la collocazione a bordo di una nave battente bandiera russa;
- il divieto di effettuare qualsiasi operazione con determinate imprese statali operanti nei settori militare, dell'aviazione, dei beni a duplice uso, della cantieristica navale e della costruzione di macchinari;
- il divieto dal 17 aprile 2022 di accesso ai porti dell'UE per le navi battenti bandiera russa. Il divieto si applica anche alle navi che sono passate dalla bandiera o dalla registrazione russa alla bandiera o alla registrazione di qualsiasi altro Stato dopo il 24 febbraio 2022. Sono concesse deroghe per i prodotti agricoli e alimentari, gli aiuti umanitari e l'energia;
- il divieto per gli operatori di trasporto su strada russi e bielorussi di trasportare merci su strada nell'Unione (anche in transito). Sono previste deroghe

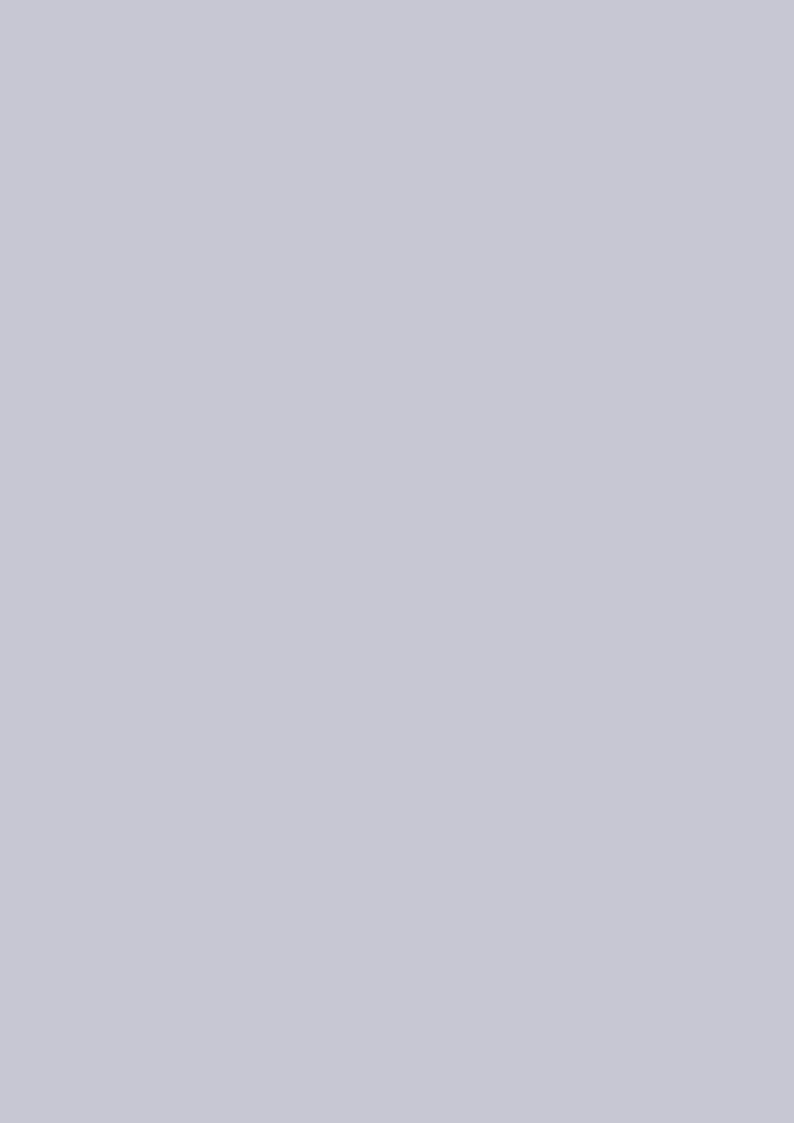
- per farmaceutici, medicinali, agroalimentari, compreso il frumento, e per il trasporto su strada a fini umanitari;
- il divieto di vendita, fornitura, trasferimento o esportazione in Russia di beni e tecnologie specifici relativi alla raffinazione del petrolio e restrizioni alla prestazione dei servizi connessi (sanzioni "energetiche");
- le ulteriori restrizioni (sanzioni "tecnologiche") alle esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso, come pure restrizioni alle esportazioni di determinati beni e tecnologie in grado di contribuire al rafforzamento tecnologico del settore della difesa e della sicurezza della Russia (sono compresi prodotti come i semiconduttori o le tecnologie d'avanguardia);
- il divieto, a partire da agosto 2022, di importazioni dalla Russia di carbone e altri combustibili fossili solidi (le importazioni di carbone nell'UE valgono attualmente 8 miliardi di euro all'anno);
- il divieto di esportare in Russia o vendere a soggetti russi i cosiddetti Luxury goods.

La violazione delle sanzioni può dar luogo a severe ripercussioni, ma anche la loro osservanza può rappresentare un onere considerevole. Può essere difficile stabilire il proprietario finale di una nave, di un carico o una controparte. Le sanzioni si applicano anche a varie parti della *supply chain* dei trasporti, comprese banche e assicurazioni, e anche ai servizi di supporto marittimo e tutto rende la conformità ancora più complessa.

Se il conflitto dovesse prolungarsi gli scenari di rischio sarebbero destinati ad aggravarsi; basti pensare al costo e alla disponibilità di bunker, l'olio combustibile impiegato per la locomozione delle navi, e alla potenziale crescita del rischio cibernetico.

Al momento è ipotizzabile che il settore assicurativo vedrà un certo numero di richieste di risarcimento nell'ambito delle polizze specialistiche del mercato rischio guerra in relazione a navi danneggiate o affondate a causa di mine marine, attacchi missilistici e bombardamenti nelle zone di conflitto. Gli assicuratori potrebbero anche ricevere richieste di risarcimento nell'ambito di polizze trasporti (Rischi ordinari), con estensione al rischio guerra, in relazione a navi e carichi bloccati o intrappolati nei porti e nelle acque costiere ucraine.

Più incerta è la portata di eventuali richieste di risarcimento per danni non di guerra alle navi o al carico delle navi comunque interessati dal conflitto che verosimilmente daranno luogo a complesse questioni interpretative e contenziosi legali.



#### LE FRODI ASSICURATIVE NELLA R.C. AUTO

#### I numeri dell'antifrode in Italia

In base agli ultimi dati definitivi forniti da IVASS per l'anno 2020 e alle anticipazioni per l'anno 2021 è stato possibile analizzare, distintamente per le province italiane e per le diverse partite di danno, le incidenze dei sinistri r.c. auto esposti al rischio di frode, dei sinistri sottoposti a ulteriori accertamenti da parte delle imprese (con evidenza di quanti vengono chiusi senza seguito) e dei sinistri per cui sono state presentate denunce/querele sul totale dei sinistri denunciati. Le informazioni sono desunte dalle relazioni antifrode (regolamento IVASS n. 44 del 2012) che tutte le imprese autorizzate a esercitare il ramo r.c. auto sono obbligate a trasmettere con cadenza annuale all'Istituto (tavola 1).

Occorre precisare che per "rischio frode" si deve intendere il rischio di un danno economico derivante da condotte, che si concretizzano spesso anche in semplici raggiri realizzati nei confronti dell'impresa di assicurazione, sia durante l'iter contrattuale sia nella fase di gestione del sinistro.

In particolare, i sinistri esposti al rischio di frode sono quelli per cui è presente almeno uno dei parametri di significatività individuati da IVASS con il provvedimento n. 2827 del 2010 per la consultazione della "banca dati sinistri", istituita appositamente per la prevenzione e il contrasto ai comportamenti fraudolenti nel ramo r.c. auto.

I sinistri oggetto di rilevazione sono quelli denunciati alle compagnie di assicurazione nel corso del 2021, pari a 2.367.836, in aumento rispetto al 2020 (+19%), quando la sinistrosità era fortemente diminuita a causa delle limitazioni straordinarie alla mobilità, più o meno severe, imposte durante tutto l'arco dell'anno. L'incremento dei sinistri è stato più consistente nelle regioni del Nord (+24%), mentre è stato più contenuto per quelle del Centro (+16%) e per quelle del Sud (+13%) e delle Isole (+12%).

Al fine di determinare degli indicatori sintetici confrontabili tra le diverse aree geografiche, il numero dei sinistri esposti a rischio di frode individuati dalle imprese di assicurazione e quello dei sinistri sottoposti poi a ulteriori accertamenti sono stati rapportati al numero dei sinistri denunciati nell'anno. Nel 2021 l'incidenza media, a livello nazionale, dei sinistri esposti al rischio di frode sul totale dei sinistri denunciati risulta pari a 23,9%, in lieve flessione rispetto al 2020, quando si era raggiunto il valore più elevato dell'ultimo decennio (24,9%), ma tuttavia quasi sempre in linea o superiore a quelle rilevate negli anni precedenti (era 23,9% nel 2019, 22,3% nel 2018 22,4% nel 2017, ma 13,4% nel 2012 – figura 1).

L'Italia settentrionale si conferma anche nel 2021 l'area del Paese dove si registrano, percentualmente, meno sinistri a rischio di frode (18,3%), valore in riduzione rispetto a quello del 2020 (19,3%). Risulta in lieve diminuzione, invece, l'incidenza dei sinistri che sono stati oggetto successivamente di una

Tavola 1 - Analisi delle frodi assicurative nel ramo r.c. auto - Anni 2020 e 2021

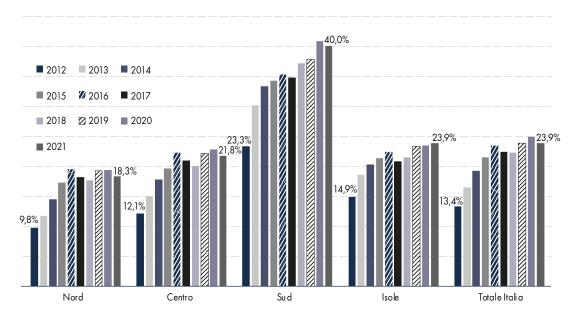
REGIONE	SINISTRI DENUNCIATI (*)		INCIDENZA % NUM. SINISTRI ESPOSTI A RISCHIO FRODE SUL NUMERO DEI SINISTRI DENUNCIATI		INCIDENZA % NUM. SINISTRI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO RISCHIO FRODE SUL NUMERO DEI SINISTRI DENUNCIATI		SINISTR SEGUITO DO ANTIFRO NUM. SINI	A % NUM. I SENZA IPO ATTIVITÀ DDE SUL STRI OGG. NDIMENTO	INCID. % NUM. SINISTRI OGGETTO DI DENUNCIA / QUERELA SUL NUM. SINISTRI OGG. APPROFONDIMENTO	
	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020
EMILIA ROMAGNA	171.205	146.708	19,8%	20,6%	9,3%	10,1%	9,9%	13,9%	0,9%	1,0%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	38.445	30.899	18,8%	18,7%	6,7%	6,9%	12,6%	15,0%	1,0%	0,4%
LIGURIA	74.939	64.238	20,4%	21,4%	9,8%	10,3%	14,6%	16,7%	1,2%	3,0%
LOMBARDIA	446.930	336.117	16,8%	18,2%	7,2%	8,0%	11,2%	14,8%	1,3%	0,8%
PIEMONTE	1 <i>7</i> 8.338	149.759	20,4%	21,8%	8,9%	9,5%	12,9%	15,4%	1,7%	1,4%
TRENTINO ALTO ADIGE	50.850	41.775	25,4%	25,7%	6,2%	6,3%	16,9%	18,7%	0,7%	3,4%
VALLE D'AOSTA	4.324	3.858	17,3%	18,3%	8,2%	8,1%	17,5%	22,9%	0,8%	0,6%
VENETO	167.692	139.071	15,6%	15,4%	6,3%	6,5%	11,5%	13,9%	0,7%	0,4%
NORD	1.132.723	912.425	18,3%	19,3%	7,8%	8,4%	11,9%	14,9%	1,2%	1,2%
LAZIO	306.803	262.510	23,5%	24,7%	13,1%	14,7%	12,8%	14,5%	1,3%	1,1%
MARCHE	54.483	46.053	19,5%	20,3%	10,2%	10,1%	10,3%	12,4%	0,9%	0,6%
TOSCANA	159.751	138.258	19,5%	20,4%	9,4%	10,1%	10,8%	13,6%	0,9%	1,4%
UMBRIA	29.327	28.098	20,9%	21,9%	10,4%	11,4%	13,0%	16,1%	0,8%	1,2%
CENTRO	550.364	474.919	21,8%	22,8%	11,6%	12,7%	12,1%	14,2%	1,1%	1,1%
ABRUZZO	39.492	37.059	21,9%	22,7%	9,9%	10,2%	15,0%	17,8%	1,9%	0,9%
BASILICATA	15.364	13.502	27,0%	28,1%	14,9%	15,8%	16,8%	15,9%	2,9%	0,9%
CALABRIA	49.509	42.394	33,6%	33,6%	21,0%	21,8%	14,0%	16,2%	1,4%	2,3%
CAMPANIA	223.003	194.353	51,7%	53,1%	36,8%	37,9%	16,4%	17,7%	2,2%	2,4%
MOLISE	8.526	8.549	37,2%	39,0%	23,7%	25,4%	18,8%	18,6%	2,1%	1,1%
PUGLIA	122.072	108.069	29,1%	29,4%	16,4%	17,7%	13,0%	12,1%	1,6%	1,0%
SUD	457.966	403.926	40,0%	40,8%	26,4%	27,3%	15,6%	16,6%	2,0%	2,0%
SARDEGNA	51.989	50.666	17,1%	17,2%	8,0%	8,9%	13,1%	14,7%	0,7%	0,6%
SICILIA	174.794	151.397	25,9%	25,5%	13,8%	14,9%	11,3%	15,2%	0,8%	1,2%
ISOLE	226.783	202.063	23,9%	23,4%	12,5%	13,4%	11,5%	15,1%	0,8%	1,1%
TOTALE ITALIA	2.367.836	1.993.333	23,9%	24,9%	12,7%	13,7%	13,4%	15,4%	1,5%	1,5%
PER MEMORIA:	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018
TOTALE ITALIA	2.810.303	2.813.191	23,9%	22,3%	12,9%	13,3%	12,9%	14,9%	1,2%	1,2%

<sup>(\*)</sup> Per "sinistri denunciati" sono da intendersi, con esclusione di quelli relativi al rischio responsabilità civile del vettore, tutti i sinistri del ramo 10 (r.c. autoveicoli terrestri) per i quali l'impresa, nel corso dell'esercizio, abbia ricevuto denuncia di sinistro o richiesta di risarcimento ai sensi degli artt. 148 e 149 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209. I sinistri si riferiscono a tutte le imprese che operano nel ramo r.c. auto in Italia (imprese italiane, rappresentanze di imprese di Paesi dell'U.E ed extra U.E.)

specifica istruttoria che si attesta al 7,8% (dall'8,4% del 2020). A seguito di questa attività l'11,9% dei sinistri oggetto di approfondimento è stato chiuso senza seguito (era il 14,9% nel 2020), mentre per l'1,2% è stata presentata una denuncia/querela, come nell'anno precedente. A livello regionale è il Trentino-Alto Adige la regione dove l'incidenza dei sinistri sospetti è più elevata (25,4%, in lieve riduzione rispetto al 2020), mentre Veneto e Lombardia quelle dove è più contenuta (rispettivamente 15,6% e 16,8%).

Osservando poi l'incidenza dei sinistri che vengono chiusi senza seguito, evitando così il pagamento da parte delle imprese di risarcimenti grazie all'azione antifrode, sono la Liguria e il Trentino Alto Adige le regioni che mostrano i valori più elevati (tra il 15% e il 17% dei sinistri oggetto di approfondimento – i valori della Valle D'Aosta possono essere trascurati in quanto soggetti a forti

Figura 1 Incidenza % del numero di sinistri a rischio frode sul totale dei sinistri denunciati nell'anno



variazioni legate alla bassa numerosità dei sinistri denunciati) rispetto a un valore medio del Nord pari all'11,9%. Il Piemonte è la regione con la percentuale di denunce/querele più alta (1,7% rispetto a un valore medio registrato nel Nord dell'1,2%), con un trend in crescita rispetto al 2020, mentre Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna sono quelle con la percentuale più bassa (inferiore all'1%).

L'Italia centrale mostra nel 2021 un'incidenza dei sinistri a rischio di frode pari al 21,8%, in riduzione dal 22,8% registrato nell'anno precedente. Il numero dei sinistri per i quali le imprese hanno successivamente predisposto attività integrative rispetto a quelle ordinarie si attesta all'11,6%, in flessione rispetto al 12,7% del 2020. A seguito di questa attività il 12,1% dei sinistri oggetto di approfondimento è stato chiuso senza seguito (in riduzione rispetto al 2020, quando era 14,2%), mentre solo per l'1,1% è stata presentata una denuncia/ querela, come nel 2020. Il Lazio è la regione con l'incidenza di sinistri sospetti più elevata (23,5%, in diminuzione rispetto al 24,7% del 2020) mentre l'Umbria è quella dove si arriva più frequentemente alla chiusura senza seguito (13,0% dei sinistri, ma era 16,1% nell'anno precedente). Le Marche e la Toscana sono invece le regioni con l'incidenza dei sinistri a rischio di frode più bassa (circa il 20%), mentre il Lazio è quella dove la percentuale di denunce/querele è più alta (1,3%, era 1,1% nel 2020).

Anche nel 2021 la più alta incidenza di sinistri a rischio di frode si conferma nell'Italia meridionale, dove il 40% dei sinistri denunciati è risultato sospetto (in lieve calo rispetto al 40,8% del 2020). L'incidenza dei sinistri che sono stati oggetto successivamente di una specifica istruttoria arriva al 26,4% (valore inferiore a quello del 2020, quando era 27,3%). Di tutti questi sinistri il 15,6% è stato chiuso senza seguito. Le compagnie di assicurazione hanno presentato denunce/querele per il 2,0% dei sinistri (valore in linea con quello del 2020). A livello regionale, questa percentuale è più accentuata in Basilicata (2,9%), in Campania (2,2%) e in Molise (2,1%); se si escludono la Calabria e la Campania, dove si è registrata una

diminuzione, in tutte le altre regioni del Sud l'incidenza di denunce/querele è risultata in aumento.

Nelle Isole l'incidenza dei sinistri a rischio frode è risultata in linea con la media nazionale e pari al 23,9%. In particolare, in Sicilia si è registrata una percentuale superiore alla media (25,9%), mentre in Sardegna è ampiamente inferiore e pari al 17,1%. In entrambe le regioni è diminuita, rispetto al 2020, l'incidenza dei sinistri che vengono chiusi senza seguito (da 14,7% a 13,1% in Sardegna e da 15,2% a 11,3% in Sicilia) e risulta in diminuzione anche la percentuale dei sinistri per i quali si procede con una denuncia/querela (0,8% rispetto all'1,1% dell'anno precedente).

Le ragioni che stanno alla base dell'esiguo numero di querele risiedono nelle note criticità che caratterizzano il processo penale:

- reato di norma perseguibile a querela di parte (alti costi del contenzioso, rischio di contro-querele, basse possibilità di recuperare il danno economico patito);
- legge sulla non punibilità del reato di lieve entità; nella gran parte dei casi il reato di frode assicurativa rientra tra le condizioni di non punibilità dell'imputato: esiguità del pregiudizio economico provocato e non abitualità dell'imputato rispetto al medesimo reato;
- intasamento delle Procure che determina l'archiviazione per prescrizione di gran parte delle azioni penali. Il 70% delle udienze viene fissato a 3 anni dalla richiesta. Dall'avvio dell'azione penale alla sentenza di 1° grado passano mediamente 4 anni. In questo contesto è sufficiente ricorrere in appello per avere buone possibilità di raggiungere il termine prescrizionale di 6 anni.

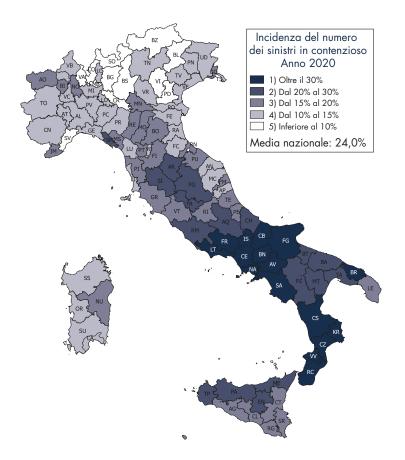
Non vanno inoltre dimenticate le criticità del processo civile dove gran parte del contenzioso r.c. auto è rimesso ai giudici di pace la cui normativa di riferimento non prevede conflitti di interesse tra la funzione di giudice e quella di avvocato in infortunistica stradale.

Sulla base dei dati pubblicati da IVASS nello specifico Bollettino<sup>(1)</sup> è stato possibile ricavare la distribuzione provinciale dei sinistri in contenzioso<sup>(2)</sup> e la loro incidenza rispetto ai sinistri che risultavano alla fine dell'anno ancora a riserva. Dalla figura 2 si può osservare che, se al Centro, con l'eccezione di poche province della Toscana, del Lazio e dell'Umbria, l'incidenza dei sinistri in contenzioso non supera la media nazionale, al Nord la percentuale è prevalentemente anche più bassa (in molte province è inferiore al 10%). Fenomeno opposto si rileva invece al Sud dove si registrano valori ampiamente superiori alla media, con alcune province della Campania, del Molise e della Calabria dove l'incidenza dei sinistri in contenzioso raggiunge valori pari al doppio di quello nazionale.

<sup>(1)</sup> Bollettino Statistico n. 17 del dicembre 2021: Il contenzioso assicurativo nel comparto r.c. auto e natanti (2010-2020).

<sup>(2)</sup> Per sinistri in contenzioso giudiziario si intendono quelli oggetto della rilevazione annuale specifica IVASS (regolamento n. 36 del 28 febbraio 2017). Nell'analisi di ANIA sono stati considerati solo i sinistri riguardanti il Contenzioso civile di I grado che al 31 dicembre 2020 risultavano pari a 203.153 e che rappresentavano oltre il 95% di tutte le cause civile e oltre il 94% se si includono anche quelle penali.

Figura 2 Incidenza % del numero di sinistri in contenzioso – Anno 2020



Tra le concause delle frodi nella r.c. auto non va inoltre dimenticata una serie di norme che, essendo finalizzate a rendere celere la procedura di liquidazione del danno, risultano incompatibili con un'approfondita attività antifrode:

- i termini di prescrizione del diritto al risarcimento del danno (2 anni, che possono diventare 5 in caso di lesioni personali) permettono al frodatore di eliminare gran parte degli indizi che potrebbero consentire all'impresa assicuratrice di scoprire l'attività fraudolenta: solo nella provincia di Napoli quasi il 12% dei sinistri vengono denunciati a oltre un anno dal loro accadimento. La media nazionale dei sinistri cosiddetti tardivi è del 3,2%;
- il termine di 5 giorni per l'accertamento dei danni al veicolo è troppo breve e, soprattutto in certe regioni, è pressoché impossibile procedere all'accertamento dei danni al veicolo prima dell'inizio delle riparazioni;
- i termini per la formulazione dell'offerta di risarcimento risultano incompatibili con le attività investigative necessarie ad accertare l'esistenza di circostanze fraudolente. La stessa deroga prevista dal Codice delle assicurazioni, che consente alla compagnia di assicurazione di sospendere i termini dell'offerta di risarcimento per approfondimenti "antifrode", appare inadeguata, posto che al termine dell'istruttoria l'impresa assicuratrice è obbligata a liquidare il danno o a presentare una querela.

A tal fine, è stata effettuata un'analisi limitata alle sole partite di danno al veicolo per sinistri accaduti e liquidati nel 2021 (e per confronto quelli accaduti e liquidati nel 2020), che sono rientrati in risarcimento diretto e che presentavano la doppia firma (del danneggiante e del danneggiato), cosiddetti CID. In particolare, si è calcolato il numero di giorni che sono intercorsi tra

Tavola 2 Ritardo della denuncia e giorni di liquidazione delle partite CID (danno al veicolo – doppia firma)

Area	Regione	Giorni trasc data di acc e la data di	Giorni trascorsi tra la data di denuncia e la data di risarcimento			
		2021	2020	2021	2020	
	Liguria	6,9	7,7	36,7	36,2	
	Lombardia	5,1	5,6	35,4	36,8	
	Piemonte	5,7	6,4	34,5	35,8	
	Valle d'Aosta	5,6	6,0	31,0	31,9	
Nord-ovest	Totale	5,7	6,4	34,5	35,8	
	Emilia-Romagna	5,0	5,6	32,9	34,8	
	Friuli-Venezia Giulia	4,6	4,8	35,7	34,0	
	Trentino-Alto Adige	5,5	5,9	32,9	31,9	
	Veneto	4,7	5,1	35,0	34,6	
Nord-est	Totale	5,5	5,9	32,9	31,9	
	Lazio	8,2	9,2	38,2	37,8	
	Marche	6,1	6,5	30,4	30,6	
	Toscana	6,8	7,5	35,6	35,3	
	Umbria	5,2	5,6	25,8	26,8	
Centro	Totale	6,8	7,5	35,6	35,3	
	Abruzzo	5,9	6,7	25,7	27,1	
	Basilicata	5,6	6,4	23,0	22,9	
	Calabria	7,2	8,1	28,5	28,4	
	Campania	10,5	12,2	33,0	32,4	
	Molise	5,2	6,4	22,0	21,7	
	Puglia	6,7	7,2	29,0	28,8	
Sud	Totale	5,9	6,7	25,7	27,1	
	Sardegna	6,5	6,9	28,8	27,2	
	Sicilia	7,7	8,4	29,3	28,9	
Isole	Totale	7,7	8,4	29,3	28,9	
	TOTALE ITALIA	6,2	6,8	33,6	33,9	

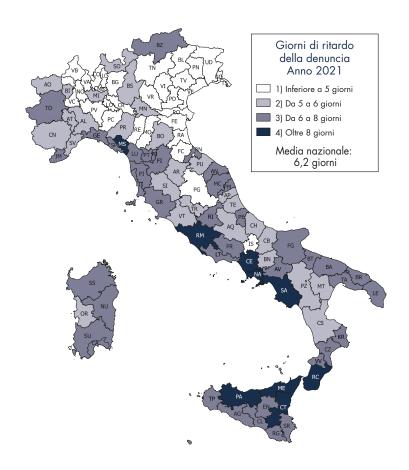
la data di accadimento del sinistro e quella di effettiva denuncia alle imprese di assicurazione.

Si è osservato che per questa tipologia di danno, che viene risarcita con i tempi più rapidi (circa 34 giorni, valore in linea con quello registrato nel 2020), in media passano 6,2 giorni tra l'accadimento del sinistro e il giorno in cui l'impresa ne viene a conoscenza, valore in riduzione rispetto a a quello del 2020 (tavola 2).

Ma se si osserva a livello territoriale tale indicatore si scopre che in quasi tutte le regioni del Nord, il valore è sempre inferiore alla media, mentre nella maggior parte di quelle del Centro e del Sud il valore è costantemente più elevato, fino ad arrivare a quasi il doppio in Campania.

In tale regione, nel 2021, sono trascorsi mediamente 10,5 giorni tra quello di accadimento del sinistro e quello in cui è venuto a conoscenza dell'impresa di assicurazione. Ma se si scende nel dettaglio provinciale (figura 3) si osserva che a Napoli, nel 2021, sono stati mediamente oltre 13 i giorni di ritardo tra l'accadimento e la denuncia del sinistro, a Reggio Calabria circa 10, a Massa Carrara, Messina, Caserta e Salerno circa 9. Sono invece Gorizia e Pordenone le città dove l'indicatore assume i valori più bassi (inferiore a 4,5). Nelle grandi città il valore passa da 5,2 giorni di Bologna e Milano a 6,3 di Torino, fino ad arrivare a 7,3 a Firenze e a 8,6 a Palermo e a Roma.

Figura 3 Ritardo della denuncia delle partite CID (danno al veicolo – doppia firma) – Anno 2021



Il fenomeno delle frodi assicurative è poi strettamente correlato, a livello territoriale, con quello della circolazione dei veicoli non assicurati.

Stimare l'entità dell'evasione assicurativa non è compito facile dal momento che per far emergere la dimensione reale del fenomeno occorrerebbe, da un lato, un controllo serrato e continuo da parte delle Forze dell'ordine (pressoché irrealizzabile) e, dall'altro, un archivio informatico centralizzato che raccolga tutte le sanzioni per guida senza assicurazione effettuate dalla Polizia Stradale, dalla Polizia Municipale e dai Carabinieri (al momento non esistente). ANIA, come già fatto per gli anni precedenti, ha effettuato la stima del numero complessivo dei veicoli circolanti senza assicurazioni, partendo dai dati forniti dalla Motorizzazione Civile che a sua volta detiene i dati del PRA (Pubblico Registro Automobilistico), operando delle selezioni sulle informazioni disponibili con la metodologia di seguito descritta.

Innanzitutto, va specificato che i dati forniti dalla Motorizzazione Civile si riferiscono a tutto il parco circolante su strada suddiviso per le categorie degli autoveicoli (4 ruote) e motoveicoli (2 ruote), per regione, provincia e comune di residenza. I dati utilizzati in questa analisi si riferiscono al parco di veicoli esistente al 31 dicembre 2021 e tra le informazioni utili che sono state alla base dello studio si menzionano in particolare:

- la data di immatricolazione del veicolo
- lo stato dell'obbligo di revisione del veicolo
- lo stato dell'obbligo dell'assicurazione del veicolo

ANIA dispone poi del dato circa il numero di coperture assicurative in essere a una specifica data che, sommato al numero della stima di veicoli non assicurati, deve ricondurre al totale dei veicoli circolanti.

Si sottolinea che per ottenere la stima dei veicoli non assicurati dalle informa zioni presenti sul database della Motorizzazione Civile sono state effettuate delle scelte in funzione della data di immatricolazione dei veicoli al fine di escludere:

- a) i veicoli in giacenza presso i depositi giudiziari presenti in numero molto ampio sul territorio nazionale (si stima siano, infatti, oltre 300 tali depositi nelle 107 province italiane) per i quali però non esiste un'anagrafe centralizzata che raccolga informazioni puntuali sull'entità dei veicoli in essi presenti;
- b) i veicoli inutilizzati (e quindi non circolanti) ma regolarmente registrati che sono lasciati in garage/box/rimesse private;
- c) i veicoli abbandonati in strada (nella maggior parte motoveicoli) di cui spesso è praticamente impossibile risalire all'identificazione del proprietario (perché per esempio privi di targhe, incendiati);
- d) i veicoli regolarmente registrati presso i concessionari/rivenditori di veicoli ma che sono assicurati solo al momento dell'acquisto (cosiddetti veicoli a "Km 0");
- e) i veicoli con polizza assicurativa temporanea (nella maggior parte dei casi a due ruote che acquistano la copertura nella stagione primaverile/estiva) e che al momento della "fotografia" effettuata dal PRA potrebbero risultare privi di copertura assicurativa.

Le selezioni e le ipotesi effettuate sono state le seguenti:

- veicoli a quattro ruote
  - in merito alla data di immatricolazione di questi veicoli si sono esclusi tutti quelli molto vecchi, con anno di immatricolazione precedente al 1970;
  - si sono poi considerati tutti i veicoli risultanti al PRA che circolano con revisione ma senza assicurazione ipotizzando che il vero "nocciolo" dell'evasione si annidi proprio in questa categoria, trattandosi infatti di veicoli che vengono comunque revisionati (e quindi in regola per circolare) ma che non pagano il corrispettivo premio assicurativo;
  - per i veicoli invece che non hanno revisione e che non hanno assicurazione sono state escluse tutte quelle vetture con data di immatricolazione precedente al 2010 perché, analizzando la serie storica dei dati per anno di immatricolazione, si nota che esiste un "gap" nella distribuzione di frequenza intorno a quell'anno (2010) e che i veicoli più recenti possano proprio essere "rappresentativi" dell'altro "nucleo" di mezzi che circolano senza assicurazione; quelli con data di immatricolazione precedente sono più verosimilmente veicoli inutilizzati/abbandonati o in giacenza presso i depositi giudiziari;
- veicoli a due ruote
  - anche per i veicoli a due ruote è stata effettuata una prima "scrematura" escludendo tutti i mezzi con data di immatricolazione precedente al 1970;

• si è poi stabilita la percentuale di "evasione assicurativa" avendo come vincolo il numero totale dei veicoli assicurati risultanti ad ANIA insieme all'informazione complessiva dei motoveicoli esistenti risultanti al PRA. Per questa tipologia di mezzi è molto significativa, infatti, l'incidenza di coperture assicurative temporanee che se non correttamente consideraste porterebbero a un'elevata incidenza di veicoli non assicurati.

Sulla base di queste ipotesi, nonostante la prima parte dell'anno 2021 sia stata ancora parzialmente influenzata dalle misure restrittive alla mobilità, si stima che 2,4 milioni di veicoli, pari al 5,2% del totale dei veicoli circolanti, non possedevano una copertura assicurativa. Il valore risulta in riduzione rispetto a quello del 2020 (5,9%), mentre sono aumentati di oltre un milione i veicoli circolanti. Esiste però, come già registrato con le precedenti analisi, una significativa differenza a livello territoriale: rispetto all'incidenza media italiana del 5,2%, la percentuale arrivava all'8,4% al Sud, era pressoché nella media nelle regioni centrali ma molto inferiore (3,3%) nel Nord (tavola 3).

Potrebbe aver contribuito a tale riduzione l'accresciuto numero di controlli su strada da parte delle Forze dell'Ordine per contrastare l'evasione assicurativa, reso possibile anche grazie alla Fondazione ANIA, che ha fornito negli ultimi tre anni agli organismi accertatori strumenti per il miglioramento della verifica in strada dei veicoli, con l'obiettivo di monitorare, controllare, prevenire e contrastare il mancato rispetto delle norme sulla circolazione stradale, con particolare riferimento alla violazione degli articoli 193 Codice della Strada (mancata copertura assicurativa) e 80 Codice della Strada (mancata revisione). L'attività è stata focalizzata principalmente nelle 29 provincie individuate dall'IVASS come a maggior rischio d'incidente (Regolamento IVASS n. 37 del 27 marzo 2018).

Purtroppo, ad oggi, non è ancora possibile effettuare l'altra tipologia di controllo prevista dalla legge n. 27 del 2012, ossia attraverso dispositivi o apparecchiature che effettuano l'accertamento da remoto (tramite la lettura delle targhe in circolazione mediante dispositivi telematici di rilevazione a distanza). Non è stata infatti ancora emanata la normativa che definisce le caratteristiche di tali sistemi di rilevamento a distanza e le modalità di attuazione del sistema. Sicuramente questa modalità permetterebbe di effettuare in modo automatico e veloce un numero ben più ampio di verifiche rispetto a quelle eseguite da parte delle Forze dell'Ordine e ridurre in modo ancora più incisivo le frodi di coloro che viaggiano privi di copertura assicurativa.

Se si analizza il fenomeno della non assicurazione con un maggior dettaglio territoriale, si può osservare che se nel Nord quasi tutte le regioni e i relativi capoluoghi mostrano un'incidenza di veicoli non assicurati molto al di sotto della media nazionale (5,2%), nel Centro sono soprattutto il Lazio e la città di Roma che presentano un'incidenza pari al doppio (rispettivamente 8,0% e 8,8%) di quella delle altre regioni della stessa area del Paese. Al Sud invece si passa da valori poco diversi dalla media nazionale di regioni come il Molise, la Basilicata e la Sardegna, fino ad arrivare alla Calabria e, soprattutto, alla Campania dove l'incidenza di veicoli non assicurati è pari a quasi il doppio di quella media: a Napoli un veicolo su sette circola senza assicurazione mentre a Reggio Calabria circa uno su otto (tavola 4).

Tavola 3 – Stima dei veicoli non assicurati nel 2021 – Analisi per macroarea Valori in milioni

Area	Totale veicoli assicurati	Stima veicoli non assicurati	:			emoria non as	: ssicura	ti	Totale veicoli circolanti	Incidenza non assicurati (*)	in	Per memoria: incidenza veicoli non assicu				rati
	2021	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2021	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015
Nord	21,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	1,1	22,5	3,3%	3,8%	3,8%	3,9%	4,1%	4,3%	5,2%
Centro	9,6	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,9	10,2	5,4%	6,0%	6,0%	6,1%	6,3%	6,6%	8,2%
Sud	11,6	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,4	12,7	8,4%	9,4%	9,4%	9,6%	10,1%	10,7%	11,1%
TOTALE ITALIA	43,0	2,4	2,6	2,6	2,7	2,8	2,9	3,4	45,4	5,2%	5,9%	5,9%	6,0%	6,3%	6,7%	7,6%

Elaborazione ANIA su dati della Motorizzazione Civile

Tavola 4
Stima dei veicoli non
assicurati nel 2021

– Analisi per regione
e capoluogo di regione
Valori in milioni

Regione /capoluogo	Totale veicoli assicurati	Stima veicoli non assicurati	Totale veicoli circolanti	Incidenza non assicurati (*)
	2021	2021	2021	2021
Bologna	0,736	0,025	0,761	3,3%
Totale EMILIA ROMAGNA	3,599	0,120	3,718	
Trieste	0,175	0,004	0,179	2,5%
Totale FRIULI VENEZIA GIULIA	1,049	0,026	1,075	
Genova	0,574	0,020	0,594	3,3%
Totale LIGURIA Milano	1,170 1,964	0,041	1,210	
Totale LOMBARDIA	7,367	0,116 <b>0,295</b>	2,080 <b>7,662</b>	5,6% <b>3,9%</b>
Torino	1,593	0,273	1.670	4,6%
Totale PIEMONTE	3,463	0,140	3,603	
Trento	0.535	0.010	0.545	1,9%
Totale TRENTINO ALTO ADIGE	1,027	0,019	1,047	1,9%
Aosta	0,118	0,007	0,125	5,5%
Totale VALLE D'AOSTA	0,118	0,007	0,125	
Venezia	0,575	0,015	0,590	
Totale VENETO	3,991	0,104	4,096	
TOTALE NORD ITALIA	21 <i>,</i> 784	0,752	22,536	
Pescara	0,218	0,012	0,230	5,3%
Totale ABRUZZO	1,002	0,052	1,054	
Roma	2,475	0,240	2,716	
Totale LAZIO	3,655	0,316	3,971	8,0%
Ancona Totale MARCHE	0,365	0,012	0,377	3,1%
	1,224	0,043	1,268	
Firenze Totale TOSCANA	0,716 <b>2,932</b>	0,027 <b>0,108</b>	0,743 <b>3,040</b>	3,6% <b>3,6</b> %
Perugia	0,603	0,023	0,626	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
Totale UMBRIA	0,796	0,023	0,827	3,7%
TOTALE CENTRO ITALIA	9,610	0,550	10,160	
Potenza	0,279	0,016	0,294	5,3%
Totale BASILICATA	0,415	0,024	0,439	5,5%
Reagio Calabria	0,280	0,038	0,319	12,0%
Totale CALABRIA	1,166	0,119	1,285	
Napoli	1,284	0,219	1,503	14,5%
Totale CAMPANIA	3,025	0,373	3,397	11,0%
Campobasso	0,185	0,010	0,194	5,0%
Totale MOLISE	0,262	0,014	0,277	5,2%
Bari	0,799	0,047	0,846	,
Totale PUGLIA	2,565	0,166	2,731	6,1%
Cagliari Totale SARDEGNA	0,279 <b>1,138</b>	0,022 <b>0,069</b>	0,301 <b>1,207</b>	7,2% <b>5,7</b> %
Palermo	0,666	0,069	0,734	9,3%
Totale SICILIA	3,044	0,298	3,341	8,9%
TOTALE SUD ITALIA				
	11,615	1,063	12,678	
TOTALE ITALIA	43,008	2,365	45,374	5,2%

(\*) Elaborazione ANIA su dati della Motorizzazione Civile

### LE FRODI ASSICURATIVE NEI RAMI NON AUTO

Il fenomeno delle frodi assicurative non riguarda soltanto il ramo r.c. auto, ma interessa con diversa intensità la maggior parte delle garanzie offerte dalle compagnie. Al fine di ottenere una stima dell'incidenza delle frodi nei rami assicurativi danni diversi dalla r.c. auto e nel ramo vita (limitatamente alle sole polizze di puro rischio), ANIA, con l'ausilio dei responsabili antifrode delle imprese associate, dallo scorso anno ha avviato una statistica per fotografare il fenomeno a partire dal 2018 in poi.

Prendendo come riferimento le informazioni che IVASS già richiede per la relazione antifrode r.c. auto di cui al Regolamento 44/2012, per ciascun ramo analizzato, distintamente per ciascun esercizio osservato, sono stati raccolti i seguenti dati:

- numero dei sinistri denunciati;
- numero dei sinistri oggetto di approfondimento in relazione al rischio frode (indipendentemente dall'anno di generazione degli stessi);
- numero dei sinistri oggetto di approfondimento in relazione al rischio frode definiti senza seguito;
- numero dei sinistri per i quali sono state presentate denunce/querele;
- descrizione qualitativa delle tipologie di frodi prevalenti.

È stato richiesto, inoltre, alle imprese, ove possibile, di ripartire i dati sopra elencati per regione di accadimento del sinistro. Nel caso in cui tale informazione non fosse disponibile, è stato richiesto di ripartire i sinistri per regione di assunzione del rischio<sup>(3)</sup>.

Alla rilevazione ha partecipato il 55% del mercato in termini di premi danni (ad esclusione del ramo r.c. auto) e il 50% del mercato in termini di premi vita ramo I. Sulla base dei dati del campione di imprese rilevato si è proceduto poi alla stima del totale dei sinistri denunciati in un anno per l'intero mercato assicurativo, ottenendo i valori riportati in tavola  $1^{(4)}$ .

Tavola 1 Stima del numero di sinistri denunciati per i rami danni (tranne r.c. auto) e per le garanzie vita puro rischio

Settore di	Stima nu	mero sinistri deni	unciati (100% del	mercato)
Attività	2021	2020	2019	2018
Rami danni (tranne R.C. Auto)	11.593.133	10.619.112	11.494.865	9.951.307
Ramo I vita – puro rischio	71.578	63.845	57.935	61.572
Totale	12.383.720	11.696.105	12.649.652	10.962.290

Per l'insieme di tutti i rami danni (esclusa la r.c. auto), l'incidenza dei sinistri oggetto di approfondimento in relazione al rischio frode sul totale dei sinistri

<sup>(3)</sup> Nel caso di sinistri relativi a rischi assunti tramite canali telematici è stata considerata la regione di residenza del contraente, per i sinistri relativi a rischi assunti tramite sportelli bancari o postali è stata presa a riferimento la regione in cui ha sede lo sportello che ha effettuato l'intermediazione.

<sup>(4)</sup> I valori per gli anni dal 2018 al 2020 per tutte le tavole pubblicate differiscono da quelli dell'edizione precedente a causa di rettifiche comunicate da alcune compagnie.

denunciati nell'anno 2021 si attesta al 2,2%, in linea con quanto rilevato nel 2020 (2,4%) (nei due anni ancora precedenti si osservava, invece, un'incidenza rispettivamente dell'1,1% nel 2019 e dello 0,9% nel 2018) mentre aumenta lievemente l'incidenza dei sinistri chiusi senza seguito su quelli oggetto di approfondimento, passando dal 6,3% nel 2020 al 6,8% nel 2021 (tavola 2). Continua a diminuire anche nel 2021 l'incidenza dei sinistri per i quali è stata presentata una denuncia/querela da parte dell'impresa di assicurazione nei confronti dell'assicurato rispetto a quelli oggetto di approfondimento (da 1,2% nel 2020 allo 0,5% del 2021). In altre parole, i dati fanno presumere che negli anni della pandemia (2020 e 2021) le imprese di assicurazione hanno intensificato l'attività di indagine antifrode sebbene ciò non abbia contribuito a incrementare il numero dei sinistri chiusi senza seguito e quelli oggetto di denunce/querele.

Per quanto riguarda il ramo vita delle coperture puro rischio, l'incidenza dei sinistri oggetto di approfondimento in relazione al rischio frode sul totale dei sinistri denunciati nell'anno 2021 si attesta allo 0,05%, in diminuzione rispetto all'anno precedente, e al contempo diminuisce drasticamente l'incidenza dei sinistri chiusi senza seguito su quelli oggetto di approfondimento (da 91,7% nel 2020 al 33,3% nel 2021). In netta diminuzione risulta anche l'incidenza dei sinistri per i quali è stata presentata una denuncia/querela da parte dell'impresa di assicurazione nei confronti dell'assicurato rispetto a quelli oggetto di approfondimento (da 52,1% nel 2020 al 27,8% nel 2021) seppure in aumento rispetto agli anni 2019 e 2018.

Tavola 2 Indicatori dell'attività antifrode per i rami danni (tranne r.c. auto) e per le garanzie vita puro rischio

Settore di Attività	di ar	n. sinis oprofo sinistr	ndime	nto /	Num. sinistri senza seguito / Num. sinistri oggetto di approfondimento				Num. querele / Num. sinistri oggetto di approfondimento				
	2021	2020	2019	2018	2021	2020	2019	2018	2021	2020	2019	2018	
Rami danni (tranne R.C.Auto)	2,2%	2,4%	1,1%	0,9%	6,8%	6,3%	11,9%	11,0%	0,5%	1,2%	2,5%	3,2%	
Ramo I vita – puro rischio	0,0%	0,2%	0,2%	0,1%	33,3%	91,7%	55,6%	45,7%	27,8%	52,1%	11,1%	8,6%	
Totale	2,2%	2,4%	1,1%	0,9%	6,8%	6,3%	11,9%	11,0%	0,6%	1,3%	2,5%	3,2%	

Limitando le osservazioni ai soli rami danni per i quali è stato raggiunto, attraverso la rilevazione, un market share superiore al 35% e che registrano contemporaneamente un'incidenza dei sinistri oggetto di approfondimento per finalità antifrode superiore all'1%, si è rilevato che quelli maggiormente colpiti dalle frodi risultano essere i rami infortuni, malattia, corpi veicoli terrestri, corpi veicoli marittimi, merci trasportate, incendio ed elementi naturali, altri danni ai beni ed infine r.c. generale (tavola 3). In particolare, si evidenzia che:

- i rami infortuni e malattia registrano nel 2021 un'incidenza dei sinistri oggetto di approfondimento antifrode pari rispettivamente a 4,6% e 2,2%, in aumento per infortuni rispetto ai tre anni precedenti (3,7% nel 2020, 2,8% nel 2019 e 2,0% nel 2018) e in lieve diminuzione per malattia rispetto all'anno precedente (2,9% nel 2020, 0,3% nel 2019 e nel 2018);
- il ramo corpi veicoli terrestri è caratterizzato nell'ultimo anno da una incidenza dei sinistri oggetto di approfondimento del 2,8%, in aumento rispetto al precedente triennio (2,1% nel 2020, 2,4% nel 2019 e 2,6% nel 2018);

- il ramo corpi veicoli marittimi, seppur caratterizzato da una bassa frequenza di sinistri in relazione alla peculiarità del rischio assicurato, nel 2021 ha registrato un'incidenza dei sinistri per i quali sono stati attivati accertamenti antifrode del 10%, oltre il doppio rispetto all'anno precedente, nel quale l'incidenza calcolata era del 4,3% (2,6% nel 2019 e 1,2% nel 2018). In particolare, risultano in netta crescita nell'ambito della nautica da diporto le denunce di affondamento di imbarcazioni inutilizzate da anni, i furti simulati e i danni autoprodotti;
- il ramo incendio ed elementi naturali è caratterizzato nell'ultimo anno (2021) da una incidenza dei sinistri oggetto di approfondimento del 2,3%, in aumento rispetto al precedente triennio (1,4% nel 2020, 1,5% nel 2019 e 1,2% nel 2018);
- il ramo merci trasportate ha mostrato un'incidenza dei sinistri oggetto di approfondimento (2,6%) in netta diminuzione rispetto al 2020 quando era stato rilevato un picco nell'attività antifrode eseguita in questo ramo (8,5% nel 2020, 1,9% nel 2019 e 1,2% nel 2018);
- i rami altri danni ai beni e r.c. generale presentano nel 2021 un'incidenza dei sinistri a rischio frode in linea con quelli dell'anno precedente, ma in aumento se confrontata con il 2018.

Risulta stabile nel 2021 rispetto all'anno precedente l'incidenza dei sinistri chiusi senza seguito, tra quelli per i quali è stata avviata una istruttoria, per i rami: malattia, corpi veicoli marittimi, incendio ed elementi naturali; in aumento per i rami: corpi veicoli terrestri e merci trasportate; infine, in diminuzione per i restanti rami: infortuni, altri danni ai beni ed r.c. generale.

In particolare, il ramo r.c. generale è quello che, nell'anno 2021, presenta l'incidenza più elevata di sinistri chiusi senza seguito su quelli oggetto di approfondimenti per indagini antifrode (24,5%), seguito dal ramo infortuni (16,8%).

Tavola 3 – Indicatori dell'attività antifrode per specifici rami danni

Rami danni	appr	n. sinisti ofondim inistri d	ento /	Num.	Num. sinistri senza seguito / Num. sinistri oggetto di approfondimento				Num. querele / Num. sinistri oggetto di approfondimento			
	2021	2020	2019	2018	2021	2020	2019	2018	2021	2020	2019	2018
Ramo 1 — Infortuni	4,6%	3,7%	2,8%	2,0%	16,8%	17,4%	13,3%	16,0%	0,8%	7,8%	5,9%	9,1%
Ramo 2 – Malattia	2,2%	2,9%	0,3%	0,3%	1,8%	1,6%	9,1%	2,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
Ramo 3 – Corpi Veicoli Terrestri	2,8%	2,1%	2,4%	2,6%	6,6%	5,0%	4,2%	4,0%	1,9%	3,8%	3,4%	2,9%
Ramo 6 – Corpi Veicoli Marittimi	10,0%	4,3%	2,6%	1,2%	9,9%	9,8%	9,8%	17,5%	1,6%	2,4%	1,5%	3,8%
Ramo 7 – Merci trasportate	2,6%	8,5%	1,9%	1,2%	11,3%	7,3%	14,5%	24,9%	0,3%	0,2%	0,6%	0,0%
Ramo 8 – Incendio ed elementi naturali	2,3%	1,4%	1,5%	1,2%	14,4%	14,9%	11,2%	14,9%	1,7%	2,2%	2,2%	3,9%
Ramo 9 – Altri danni ai beni	1,9%	2,0%	2,2%	1,3%	11,9%	13,5%	10,2%	12,8%	0,6%	0,7%	0,6%	1,1%
Ramo 13 – R.C. Generale	4,4%	3,9%	4,0%	2,8%	24,5%	32,7%	28,6%	28,1%	1,3%	4,8%	2,9%	3,9%

Analizzando il fenomeno a livello territoriale, per il totale dei rami oggetto di rilevazione, si osserva come siano le regioni del Nord Italia a contraddistinguersi per un'incidenza dei sinistri oggetto di approfondimento per rischio frode più elevata e pari al 2,8%. Seguono le regioni del Sud Italia che hanno un'incidenza

del 2,4%, valore più che doppio rispetto a quanto rilevato nelle Isole e nelle regioni del Centro Italia (tavola 4). In particolare, i dati risultano stabili rispetto all'anno precedente (2020) in tutte le aree tranne che nel Centro Italia in cui si riscontra una diminuzione dell'incidenza dei sinistri sospetti.

Spiccano con i valori più elevati la Lombardia (3,6%) e il Piemonte (3,3%), rispettivamente in diminuzione e in aumento rispetto all'anno precedente (2020). Segue la Campania con un'incidenza del 3,1%, in aumento rispetto al triennio precedente.

Le regioni in cui si è osservata una consistente diminuzione dell'incidenza dei sinistri sospetti sono la Liguria (2,1% nel 2021 e 6,9% nel 2020) e l'Abruzzo (2,6% rispetto al 4,2%).

Per quanto riguarda l'incidenza dei sinistri chiusi senza seguito dopo attività antifrode si riscontra una diminuzione nelle regioni del Sud Italia (14%), valore più basso degli ultimi quattro anni, mentre aumenta l'incidenza nelle regioni del Centro Italia (11,3%) rispetto al 2020 ma in diminuzione rispetto al biennio ancora precedente (2019 e 2018).

Tavola 4 - Indicatori dell'attività antifrode per i rami danni (tranne n.c. auto) e per le garanzie vita puro rischio per regione e macrozona territoriale

Macrozone Territoriali	Regioni	appr	ofondim	ri oggett iento / l enunciat	Num.	Nun	n. sinistı	enza seg ri oggett ndimente	o di	Num. querele / Num. sinistri oggetto di approfondimento				
		2021	2020	2019	2018	2021	2020	2019	2018	2021	2020	2019	2018	
	Emilia-Romagna	2,1%	2,8%	1,7%	1,4%	12,8%	12,4%	13,8%	12,9%	0,5%	1,1%	1,0%	1,3%	
	Friuli-Venezia Giulia	1,5%	1,2%	1,3%	1,0%	11,0%	11,2%	11,1%	15,1%	0,4%	0,9%	1,5%	1,7%	
	Liguria	2,1%	6,9%	1,9%	1,5%	15,9%	3,8%	12,7%	10,3%	0,6%	0,2%	0,8%	1,5%	
	Lombardia	3,6%	4,7%	1,4%	1,1%	4,0%	2,7%	6,9%	6,8%	0,2%	0,2%	0,6%	1,1%	
NORD	Piemonte	3,3%	2,1%	1,1%	1,0%	2,5%	4,3%	8,4%	7,5%	0,3%	0,5%	1,9%	1,4%	
	Trentino-Alto Adige	1,7%	1,9%	1,6%	1,1%	12,2%	12,1%	5,5%	14,1%	1,0%	0,3%	3,5%	2,6%	
	Valle D'Aosta	1,2%	1,3%	1,1%	0,7%	20,3%	26,2%	29,3%	15,5%	0,7%	0,0%	0,8%	0,0%	
	Veneto	1,0%	0,7%	0,6%	0,5%	13,6%	18,5%	15,2%	13,7%	0,4%	0,4%	0,5%	1,2%	
	Nord Totale	2,8%	2,9%	1,2%	1,0%	5,1%	4,9%	9,4%	8,9%	0,3%	0,3%	1,0%	1,3%	
	Lazio	0,6%	1,4%	0,5%	0,5%	9,9%	4,6%	13,2%	13,5%	1,2%	1,2%	5,1%	3,5%	
	Marche	1,9%	1,7%	1,7%	1,4%	13,7%	17,0%	10,3%	20,6%	1,0%	2,0%	1,8%	3,0%	
CENTRO	Toscana	1,5%	1,7%	1,1%	0,9%	12,1%	11,5%	14,2%	12,8%	0,7%	2,1%	0,9%	3,1%	
	Umbria	2,3%	2,6%	2,1%	1,4%	14,3%	15,6%	11,5%	14,7%	1,7%	1,5%	10,3%	0,7%	
	Centro Totale	0,9%	1,5%	0,7%	0,7%	11,3%	7,2%	13,1%	14,0%	1,0%	1,4%	3,7%	3,1%	
	Abruzzo	2,6%	4,2%	4,2%	4,8%	19,6%	18,2%	31,2%	11,2%	1,6%	1,5%	0,6%	2,2%	
	Basilicata	1,6%	1,8%	1,5%	2,2%	15,5%	18,9%	14,0%	19,1%	2,0%	7,9%	31,8%	24,7%	
	Calabria	2,2%	1,9%	1,7%	1,5%	12,6%	15,6%	13,8%	17,8%	2,4%	6,1%	8,1%	16,0%	
SUD	Campania	3,1%	2,8%	2,0%	2,1%	13,7%	17,8%	22,6%	23,5%	2,4%	22,0%	22,7%	24,5%	
	Molise	1,4%	1,9%	1,0%	0,9%	19,3%	51,6%	47,1%	19,6%	6,4%	11,3%	61,8%	109,8%	
	Puglia	1,8%	1,8%	1,3%	1,3%	11,7%	12,3%	13,6%	11,5%	2,2%	8,2%	10,0%	10,9%	
	Sud Totale	2,4%	2,5%	2,1%	2,2%	14,0%	17,0%	23,1%	15,9%	2,3%	11,8%	11,1%	13,4%	
	Sardegna	1,1%	1,5%	1,2%	1,2%	15,3%	15,8%	15,0%	18,4%	1,2%	0,5%	3,4%	2,8%	
ISOLE	Sicilia	1,7%	1,6%	1,1%	1,0%	13,1%	14,2%	17,0%	14,0%	2,3%	12,1%	3,5%	9,5%	
	Isole Totale	1,4%	1,6%	1,2%	1,0%	13,7%	14,7%	16,3%	15,8%	2,0%	8,4%	3,4%	6,7%	
	Non Specificato	0,7%	0,5%	0,3%	0,2%	26,4%	48,0%	42,3%	46,8%	0,2%	0,5%	2,2%	11,6%	
	Totale Complessivo	2,2%	2,4%	1,1%	0,9%	6,8%	6,3%	11,9%	11,0%	0,6%	1,3%	2,5%	3,2%	

È stato chiesto alle imprese di segnalare la tipologia di fenomeni fraudolenti più ricorrenti nell'ultimo anno, in corrispondenza di ciascun ramo.

Si riportano di seguito quelli più significativi:

- ramo vita puro rischio: omissione di dichiarazioni riguardanti patologie pregresse al momento della stipula della polizza, comunicazioni poco chiare riguardanti i beneficiari delle liquidazioni, presentazione di certificati contraffatti o falsa documentazione, falsi decessi
- ramo infortuni: documentazione medica falsificata, coesistenza di molteplici polizze stipulate con diversi assicuratori e non dichiarate ai sensi dell'art. 1910 c.c al fine di trarne un ingiustificato arricchimento per il medesimo evento, dichiarazioni falsificate sulla dinamica del sinistro altrimenti oggetto di esclusione, plurisinistrosità pregressa, centri diagnostici e strutture mediche non realmente operanti
- ramo malattia: dichiarazioni falsificate sulla dinamica del sinistro altrimenti oggetto di esclusione, documentazione medica falsificata
- ramo corpi veicoli terrestri: denuncia danni preesistenti, simulazione furto del veicolo o danni derivanti dalla circolazione denunciati come atti vandalici, dichiarazioni falsificate sulla dinamica del sinistro altrimenti oggetto di esclusione, richieste di danni sovrastimati
- ramo corpi veicoli marittimi: denunce di affondamento di imbarcazioni inutilizzate da anni, furti simulati e danni autoprodotti
- ramo merci trasportate: simulazione del sinistro sia per danneggiamento che per furto della merce, documentazione contraffatta, richieste di danni sovrastimati
- ramo incendio ed elementi naturali: incendi dolosi o coesistenza di più garanzie non dichiarate, richieste di danni sovrastimati, denuncia danni preesistenti
- ramo altri danni ai beni: furti simulati, rottura volontaria di tubazioni idriche o coesistenza di più garanzie non dichiarate, documentazione contraffatta, richieste di danni sovrastimati, coesistenza di molteplici polizze stipulate con diversi assicuratori e non dichiarate ai sensi dell'art. 1910 c.c., denuncia danni preesistenti
- ramo r.c. generale: assunzione indebita di responsabilità da parte dell'assicurato per danni subiti da familiari o conoscenti, omissione dei legami di parentela fra soggetti, polizza stipulata ad hoc per denunciare successivamente un sinistro in realtà già verificatosi, denunce di infortuni procurati in altri contesti rispetto al luogo assicurato, sinistri non accaduti nelle modalità denunciate, denuncia danni preesistenti, dichiarazioni falsificate su modalità di accadimento del sinistro, richieste di danni sovrastimati
- ramo perdite pecuniarie: denunce di sinistri per perdita d'impiego con tentativo di falsificazione della documentazione o denunce di sinistri per smarrimento/furto di carte di credito o bancomat (spesso anche insieme ad altri oggetti) e conseguente uso fraudolento, recidività e plurisinistrosità, documentazione falsificata, patologie veterinarie preesistenti non dichiarate, dichiarazioni delle motivazioni annullamento viaggio falsificate

- ramo tutela legale: conoscenza del rischio per evento preesistente, recidività del soggetto "avvocato" in eventi con medesime caratteristiche, plurisinistrosità del soggetto assicurato
- ramo assistenza: stipula di polizze travel a viaggio iniziato, guasti ed eventi simulati, speculazione su auto sostitutive.

### COSTI E SAVING DELL'ATTIVITÀ ANTIFRODE

Al fine di poter ricavare a livello di mercato i costi sostenuti dalle imprese per l'attività antifrode e contestualmente il *saving* stimato, per l'anno 2021, ANIA ha avviato una rilevazione con l'ausilio dei responsabili antifrode delle imprese associate.

Prendendo come riferimento le informazioni che IVASS già prevede per la relazione antifrode r.c. auto di cui al Regolamento 44/2012, si è richiesto di adottare la medesima metodologia di calcolo del *saving*, sia per il ramo r.c. auto sia per il comparto non auto; al risultato ottenuto si è richiesto di aggiungere il *saving* derivante dai sinistri "pagati al meglio" (ovvero sinistri per i quali l'attività antifrode di approfondimento ha consentito un risparmio sugli importi liquidati).

Alla rilevazione ha partecipato, in termini di premi raccolti, quasi il 60% delle imprese operanti nel ramo r.c. auto e oltre il 50% del mercato non auto.

Sulla base dei dati del campione di imprese rilevato si è proceduto poi alla stima del totale dei costi dell'attività antifrode, per l'intero mercato assicurativo nell'anno 2021, e del relativo *saving* (ricavato sia dai sinistri chiusi senza seguito che dai sinistri "pagati al meglio") <sup>(5)</sup> ottenendo i valori di seguito riportati:

Tavola 5 Il beneficio economico dell'attività antifrode Anno 2021 Valori in milioni di euro

Settore	Stima 100% del mercato								
di Attività	Saving (1)	Costi (2)	Beneficio economico (3) = (1) - (2)						
R.C. Auto	509,0	70,0	439,0						
Non Auto	229,5	13,6	215,9						
Totale	755,1	86,8	668,3						

A livello di mercato, nel ramo r.c. auto, a fronte di una spesa di circa 70 milioni di euro, abbiamo riscontrato un *saving* totale di oltre 500 milioni di euro. Mentre, nel comparto non auto il *saving* ammonta a quasi 230 milioni di euro a fronte di un costo totale di circa 14 milioni di euro.

<sup>(5)</sup> Nel determinare sia il saving dei sinistri "pagati al meglio" che i costi totali, le imprese potrebbero avere adottato criteri non omogenei. Nel caso dei costi, alcune imprese, potrebbero aver trascurato alcune voci di spesa effettivamente sostenute (ad esempio, i costi sostenuti per lo sviluppo di infrastrutture cloud, analisi e modelli predittivi di Advanced Analytics nonché delle risorse dedicate all'attività di sviluppo modelli e di tool di indagine/verifica da parte di provider in outsourcing) comportando una possibile sottostima dell'importo complessivo.

Il beneficio economico totale ottenuto grazie all'attività antifrode (a fronte di un costo di circa 87 milioni di euro), sia per il comparto auto che non auto, si stima intorno ai 670 milioni di euro.

Tale rilevazione dimostra come per il mercato assicurativo l'attività antifrode sia strategica ed efficace al fine di limitare i costi complessivi relativi ai rimborsi non dovuti.

### le attività dell'ania nel 2021 in ambito antifrode

Proseguono le attività di ANIA, attraverso studi e approfondimenti, al fine di individuare le strategie più efficaci volte a sostenere le compagnie nell'attività di contrasto delle frodi.

In particolare, nel 2021, l'Associazione ha investito nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica riguardo agli effetti negativi che le frodi assicurative determinano per l'intera collettività degli assicurati. A questo proposito, grazie al Forum ANIA Consumatori si sono tenuti diversi workshop sul tema dedicati a varie associazioni dei consumatori.

È proseguita nel 2021 la consueta attività di ANIA a supporto delle Forze dell'Ordine per la raccolta delle informazioni utili alle indagini inerenti a reati di natura assicurativa. Inoltre, sempre nell'ottica di agevolare le attività delle Magistrature, l'Associazione sta portando avanti le interlocuzioni con alcune Procure della Repubblica al fine di definire protocolli per favorire un'azione coordinata di contrasto alle frodi in materia assicurativa fra ANIA – in sinergia con le compagnie di assicurazione –, gli organi inquirenti e quelli della magistratura.

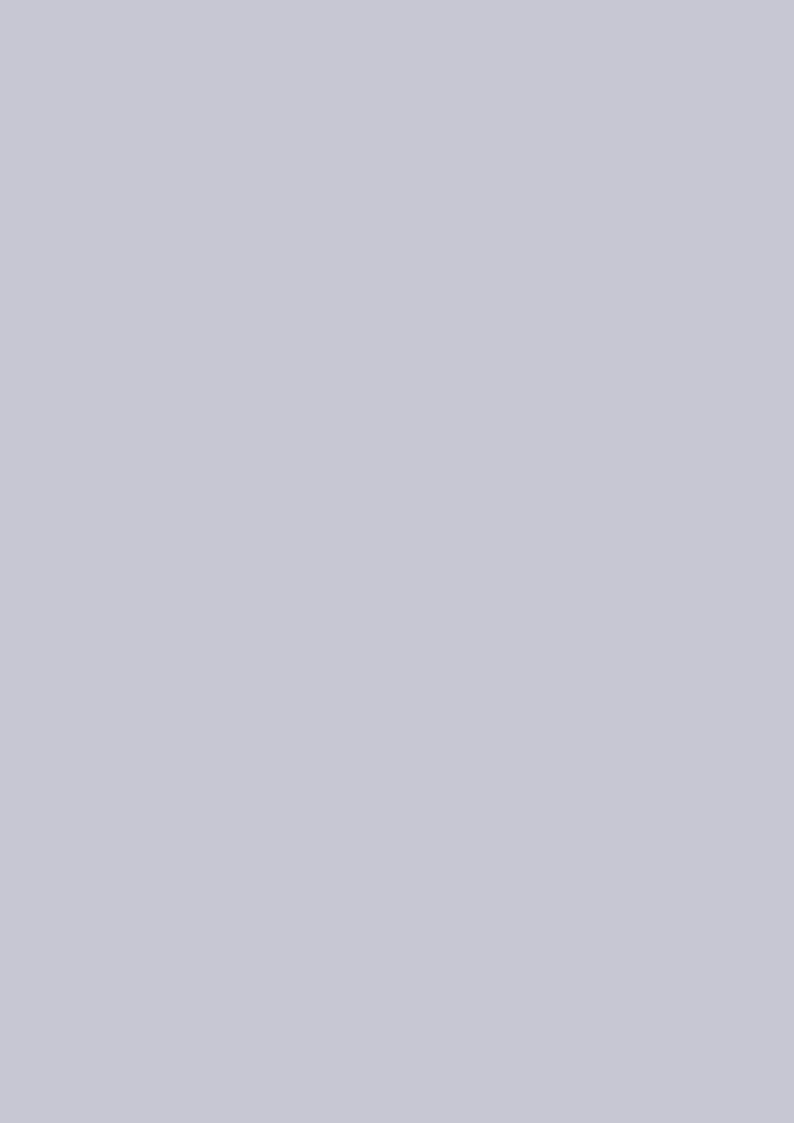
A questo proposito il 1° dicembre 2021, ANIA e la Procura di Roma hanno siglato una lettera d'intenti finalizzata alla sottoscrizione a breve di un protocollo che dovrà disciplinare le migliori prassi operative per rendere più fluide e veloci le comunicazioni e lo scambio di informazioni aventi ad oggetto episodi ritenuti di rilevanza penale nella materia assicurativa e, conseguentemente, più efficace e tempestiva l'azione di contrasto al diffuso fenomeno delle frodi assicurative e reati connessi.

Tra le attività portate a termine si citano le linee guida per lo svolgimento dell'attività antifrode da parte dei fiduciari periti dei rami property, che vanno a integrare il lavoro avviato nel 2019, ovvero la predisposizione di linee guida per l'attività antifrode svolta, per conto dell'impresa, dai medici legali, avvocati ed investigatori; esse costituiscono uno strumento utile alla predisposizione di fascicoli, per la denuncia/querela di frodi, esaustivi ed omogenei fra loro, al fine di agevolare le Procure nello svolgimento dell'attività istruttoria. Si tratta dunque di misure che hanno anche l'obiettivo di velocizzare le procedure per evitare il rischio concreto che maturi il termine della prescrizione, prima che si possa completare l'iter giudiziario.

Inoltre, l'Associazione nel 2021 ha portato avanti un'intensa attività di condivisione con l'Autorità Antitrust di un progetto antifrode avente come obiettivo la costituzione di due strumenti:

- 1) una piattaforma per la raccolta di informazioni (non di natura sensibile) sui fenomeni fraudolenti riguardanti tutti i rami assicurativi osservati dalle imprese al fine di agevolare il mercato nell'intercettazione di fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata o semplicemente di schemi di frode ricorrenti sul territorio nazionale;
- 2) un portale antifrode non auto che, sulla base di algoritmi e modelli predittivi, attribuisca un indicatore di anomalia a ciascun sinistro gestito, consultabile dalle imprese assicuratrici operanti nel territorio italiano, dall'Autorità di Vigilanza del settore e dalle Istituzioni interessate.

Ottenuta la delibera dell'AGCM al progetto presentato, l'Associazione ha potuto dare avvio alla messa a disposizione del mercato della piattaforma sopracitata, la quale si sta rivelando estremamente efficace per far emergere fattispecie di frodi ricorrenti che coinvolgono contemporaneamente più compagnie assicuratrici. Mentre la realizzazione del portale antifrode non auto è al momento sospesa, in attesa di recepire le indicazioni dell'Autorità Garante della Privacy in merito al trattamento di alcuni dati che dovranno alimentare la banca dati e alle modalità di consultazione consentite.



### LIAVORATORI DIPENDENTI E IL COSTO DEI IAVORO

### Indagine statistica sulla composizione e sui costi del personale

Alla fine del 2021 il numero dei dipendenti del settore assicurativo (non dirigenti e dirigenti) era nel complesso pari a 46.524 unità, in lieve aumento (+0,5%) rispetto ai 46.300 del 2020.

Tale incremento rappresenta di fatto nuovamente un'inversione di tendenza rispetto al calo del 2020 quando si era sfiorato il -1%. Va evidenziato che il numero di dipendenti nell'ultimo decennio ha sempre registrato contenute variazioni sia in crescita che in diminuzione, senza mai mostrare trend prolungati di variazioni significative.

La stima dei dati riguardanti il personale per l'intero mercato – che comprende anche i circa 3.500 dipendenti di società controllate da imprese di assicurazione ai quali è applicato il Contratto Collettivo Nazionale Assicurativo – è stata effettuata utilizzando i dati di un campione di imprese con una rappresentatività, misurata rispetto al personale dipendente del settore assicurativo, pari a circa l'86%.

Il sopracitato numero dei dipendenti comprende il personale amministrativo (36.908 unità), il personale addetto all'organizzazione produttiva e alla produzione (5.894 unità), il personale addetto al contact center (2.358 unità)<sup>(1)</sup> e il personale dirigente (pari a 1.364 unità).

Con riferimento all'intero personale del settore assicurativo, l'occupazione femminile ha registrato un incremento dell'1,3% mentre l'occupazione maschile è risultata pressoché stabile (-0,2%). Complessivamente, alla fine del 2021 il personale femminile rappresentava il 47,7% del totale dei dipendenti, dato lievemente in crescita rispetto a quello del 2020 (47,4%). Relativamente ai titoli di studio, il 52% circa del personale del settore è in possesso di laurea/dottorato di ricerca, mentre il 44% ha un diploma di scuola media superiore.

Nel 2021 il costo complessivo del personale dipendente (che comprende il personale amministrativo, il personale addetto al contact center e il personale dirigente, e che è quindi al netto di quello relativo ai produttori) è stato pari a 3.909 milioni di euro, in aumento del 2,5%, rispetto all'analogo dato dell'anno precedente. Si precisa che tale incremento deriva prevalentemente da importanti processi di ristrutturazione e organizzazione attuati dalle imprese nel corso dell'ultimo anno in continuità con gli anni precedenti. Detti processi hanno comportato il ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà ANIA/AISA con conseguenti procedure di accompagnamento alla pensione dei lavoratori interessati ovvero forme di incentivazione all'esodo.

<sup>(1)</sup> Il personale addetto al contact center si suddivide in personale addetto al contact center operations – ex call center sezione prima (pari a 1.613 unità) e personale addetto al contact center vendita – ex call center sezione seconda (pari a 745 unità).

Dati relativi all'intero mercato, ottenuti riportando a 100 quelli forniti da un campione d'Imprese che rappresenta circa l'86% del mercato stesso

Numero di dipendenti

Anno	Amministrativi (*)	Produttori	Totale
2011	42.193	5.284	47.477
2012	42.498	5.214	47.712
2013	42.747	5.189	47.936
2014	42.199	5.253	47.452
2015	41.536	5.218	46.754
2016	41.598	5.252	46.850
2017	41.402	5.156	46.558
2018	41.073	5.124	46.197
2019	41.270	5.398	46.668
2020	40.651	5.649	46.300
2021	40.630	5.894	46.524

<sup>(\*)</sup> Nella voce è compreso il personale amministrativo, il personale addetto al contact center e il personale dirigente

Costo del personale (valori in milioni)

Anno	Amministrativi (*)	Produttori	Totale
2011	3.284	267	3.551
2012	3.478	262	3.740
2013	3.635	262	3.897
2014	3.742	274	4.016
2015	3.735	292	4.027
2016	3.832	287	4.119
2017	3.857	285	4.142
2018	3.824	278	4.103
2019	3.882	311	4.193
2020	3.815	326	4.141
2021	3.909	374	4.283

<sup>(\*)</sup> Nella voce è compreso il personale amministrativo, il personale addetto al contact center e il personale dirigente

Variazione % del costo complessivo (rispetto all'anno precedente)

Anno	Amministrativi (*)	Produttori	Totale
2011	2,9%	1,5%	2,7%
2012	5,9%	-1,7%	5,3%
2013	4,5%	0,0%	4,2%
2014	3,0%	4,3%	3,0%
2015	-0,2%	6,6%	0,3%
2016	2,6%	-1,7%	2,3%
2017	0,6%	-0,6%	0,6%
2018	-0,8%	-2,3%	-0,9%
2019	1,5%	11,7%	2,2%
2020	-1,7%	4,8%	-1,2%
2021	2,5%	14,8%	3,4%

<sup>(\*)</sup> Nella voce è compreso il personale amministrativo, il personale addetto al contact center e il personale dirigente

Variazione % del costo unitario del personale (rispetto all'anno precedente)

Anno	Amministrativi (*)	Produttori	Totale
	• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •		
2011	2,5%	3,4%	2,6%
2012	5,0%	0,5%	4,8%
2013	3,8%	0,9%	3,7%
2014	3,3%	3,9%	3,3%
2015	1,3%	6,3%	1,5%
2016	3,3%	-1,7%	2,9%
2017	0,8%	0,0%	0,8%
2018	-0,2%	-1,1%	-0,2%
2019	1,7%	9,1%	2,1%
2020	-1,2%	-0,2%	-1,3%
2021	3,3%	9,8%	3,6%

<sup>(\*)</sup> Nella voce è compreso il personale amministrativo, il personale addetto al contact center e il personale dirigente

Sempre con riferimento al personale di cui sopra, il costo per addetto<sup>(2)</sup>, pari a circa 96.185 euro, ha registrato un incremento del 3,3% rispetto al 2020.

Il costo del personale addetto all'organizzazione produttiva e alla produzione (pari a circa 374 milioni) ha registrato un incremento del 14,8% rispetto a quello del 2020 e tale aumento è da attribuirsi all'effetto congiunto del trend occupazionale positivo – che ha registrato nello stesso periodo un incremento del numero degli addetti all'organizzazione produttiva e alla produzione del 4,3% – e dell'andamento dei compensi provvigionali che evidenziano invece un aumento di circa il 20%.

Il relativo costo per addetto (che per il 2021 è risultato pari a circa 64.800 euro) ha registrato un incremento del 9,8%.

A livello totale generale (vale a dire con riferimento al personale amministrativo, al personale addetto al contact center, al personale addetto all'organizzazione produttiva e alla produzione e al personale dirigente) si osserva che il costo complessivo del personale dipendente delle imprese assicuratrici (pari nel 2021 a circa 4.283 milioni) è aumentato rispetto al 2020 del 3,4%, e che il costo per addetto (pari nel 2021 a circa euro 92.280) registra, rispetto allo scorso anno, un analogo incremento (+3,6%).

### NORMATIVA DEL LAVORO E FONDI DI SOLIDARIETÀ DEL SETTORE

Nel corso del 2021 è proseguita, da parte dell'Associazione, l'attività di supporto e consulenza alle imprese anche per ciò che riguarda le problematiche del lavoro, con la costante illustrazione dei numerosi provvedimenti di legge emanati soprattutto in conseguenza dell'emergenza epidemiologica.

L'inizio del 2022 è stato caratterizzato, invece, dall'emergenza conseguente al conflitto tra Russia e Ucraina che ha determinato la necessità, da parte del legislatore, di introdurre o prorogare alcune misure in materia di lavoro.

Di seguito le principali misure e disposizioni legislative recenti di interesse<sup>(3)</sup> per il settore assicurativo.

Ania

304

<sup>(2)</sup> Come da prassi, per garantire una maggiore significatività statistica dei dati, i costi unitari del personale sono stati ottenuti con il metodo della semisomma, ossia rapportando il costo complessivo di uno specifico anno alla media aritmetica dei dipendenti in servizio nell'anno considerato e nell'anno precedente.

<sup>(3)</sup> Sono da segnalare, le disposizioni contenute nella legge 23 luglio 2021, n. 106, nel d.l. 23 luglio 2021, n. 105 (convertito dalla legge 16 settembre 2021, n. 126), nel d.l. 6 agosto 2021, n. 111 (convertito, con modificazioni, dalla legge 24 settembre 2021, n. 133), nel d.l. 21 settembre 2021, n. 127 (convertito dalla legge 19 novembre 2021, n. 165), nel d.l. 21 ottobre 2021, n. 146 (convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215), nel d.l. 24 dicembre 2021, n. 22 (convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2022, n. 11), nella legge 30 dicembre 2021, n. 34 (c.d. Legge di Bilancio 2022), nel d.l. 7 gennaio 2022, n. 1 (convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2022, n. 18), nel d.l. 24 marzo 2022, n. 24 (convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 2022, n. 52) e, infine, nella legge 20 maggio 2022, n. 51.

- Nella Legge di Bilancio 2022 è contenuta la riforma degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro frutto, a tutta evidenza, delle risultanze del dialogo sociale tenutosi per quasi un anno tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le Parti Sociali, Datoriali e Sindacali. Il disegno di riforma complessivo (ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro e in caso di disoccupazione involontaria, politiche attive del lavoro) tratteggia un sistema che si presenta il più possibile universale, attraverso sia strumenti di politiche passive, caratterizzati da una forte inclusività di tutti i settori merceologici, indipendentemente dal requisito dimensionale sia strumenti di politiche attive rafforzati e maggiormente interconnessi con le misure di sostegno al reddito. Inoltre, viene attuato il principio del c.d. universalismo differenziato, ossia la realizzazione di un modello diversificato anche in base alle caratteristiche proprie di ogni settore. In proposito, va evidenziato che la legge conferma, anche in accoglimento delle istanze di ANIA, la gestione esclusiva delle integrazioni salariali da parte dei Fondi bilaterali esistenti (compreso, quindi, il Fondo del settore assicurativo) che, nel tempo, attraverso la gestione ordinaria e, soprattutto, quella straordinaria, hanno consentito di affrontare crisi e ristrutturazioni anche importanti, senza gravare sul costo generale del lavoro e accompagnando alla pensione in maniera agevole molti lavoratori che, diversamente, si sarebbero trovati in grave difficoltà. Venendo ai punti specifici della riforma, si può dire che - fermo restando l'impianto del nostro Fondo Intersettoriale di Solidarietà – vi sono alcune novità apportate al sistema delle integrazioni salariali (soprattutto straordinarie) che, a ben vedere, impattano anche sulla gestione della prestazione ordinaria erogabile nell'ambito e in connessione con processi di ristrutturazione e/o di situazioni di crisi, e/o di rilevante riorganizzazione aziendale nei casi di riduzione o sospensione temporanea dell'attività lavorativa (assegno che è stato per la prima volta utilizzato dalle imprese del settore per gestire la pandemia, prevalentemente nel corso del 2020). A tali novità, tutti i regolamenti dei fondi di solidarietà bilaterali già costituiti dovranno adeguarsi entro e non oltre il 31 dicembre 2022. Al riguardo, le Parti Sociali dovranno anche valutare se inserire, nei suddetti Regolamenti, la nuova prestazione introdotta dalla legge 20 maggio 2022, n. 51 e finalizzata a gestire la c.d. staffetta generazionale. In particolare, il suddetto provvedimento di legge prevede che i fondi possono "assicurare, in via opzionale, il versamento mensile di contributi previdenziali nel quadro dei processi connessi alla staffetta generazionale a favore di lavoratori che raggiungono i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi tre anni, consentendo la contestuale assunzione presso il medesimo datore di lavoro di lavoratori di età non superiore a 35 anni compiuti per un periodo non inferiore a tre anni".
- 2. In materia di pensioni, al fine di attenuare l'impatto in termini di inasprimento dei requisiti anagrafici che si è determinato con il termine della sperimentazione di quota 100 (che prevedeva 62 anni di età e 38 di contributi) è stata introdotta, per il solo anno 2022, la nuova quota 102 che prevede la combinazione di 64 anni di età e 38 anni di contributi.

Il nuovo canale di pensionamento anticipato si affianca alle tradizionali modalità di quiescenza rappresentati dalla pensione di vecchiaia (67 anni di età e 20 anni di contributi) e dal pensionamento anticipato (42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, con l'applicazione della finestra mobile trimestrale). È stata confermata, inoltre, anche per il 2022, la c.d. opzione donna, vale a dire la possibilità di accedere al pensionamento con un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni da raggiungere entro il 31 dicembre 2021 e un'età anagrafica pari o superiore a 58 anni (per le lavoratrici dipendenti) e a 59 anni (per le lavoratrici autonome), senza pertanto variazioni rispetto alle precedenti proroghe. Infine, la c.d. APE Sociale (ossia un'indennità erogata dall'INPS, fino al raggiungimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia, a specifiche tipologie di lavoratori meritevoli di tutela che abbiano compiuto almeno 63 anni di età e possiedano 30 anni di contributi) viene confermata anche per il 2022, con un ampliamento della platea dei destinatari.

- 3. In materia di lavoro a termine, è stata prevista la possibilità, da parte dei contratti collettivi, di introdurre delle ragioni giustificatrici per l'assunzione, la proroga o il rinnovo del contratto di lavoro a tempo determinato (anche in regime di somministrazione), fermo restando il rispetto del limite di durata massima complessiva di 24 mesi. Inoltre, limitatamente al caso in cui il contratto di somministrazione tra l'agenzia di somministrazione e l'utilizzatore sia a tempo determinato, è stata prorogata, fino al 30 giugno 2024, la possibilità per l'azienda utilizzatrice di impiegare per periodi superiori a 24 mesi, anche non continuativi, il lavoratore somministrato, a condizione che l'agenzia di somministrazione abbia comunicato all'utilizzatore l'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore medesimo.
- 4. Tra le misure a sostegno della famiglia e in materia di parità di genere, occorre segnalare, innanzitutto, la conferma del congedo obbligatorio del padre in caso di nascita del figlio che viene, in via strutturale, innalzato a 10 giorni.

In via sperimentale, per l'anno 2022, viene poi riconosciuto – nella misura del 50% – l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore privato a decorrere dal rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità e per un periodo massimo di un anno decorrente dalla data del predetto rientro.

Viene inoltre prorogata, fino al 31 marzo 2022, la possibilità, per i genitori lavoratori, di usufruire di congedi parzialmente retribuiti, nei casi di sospensione dell'attività didattica o educativa in presenza del figlio, di infezione da SARS-CoV-2 o di quarantena del figlio disposta dal Dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale (ASL) territorialmente competente a seguito di contatto ovunque avvenuto.

In materia di parità di genere, viene infine previsto che, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sarà elaborato e adottato un "Piano

strategico nazionale per la parità di genere", in coerenza con gli obiettivi della Strategia europea per il 2020-2025. Il Piano ha l'obiettivo di individuare buone pratiche per combattere gli stereotipi di genere, colmare il divario di genere nel mercato del lavoro, raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici e conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale.

- 5. Per i lavoratori c.d. fragili è stata prorogata, fino al 30 giugno 2022, la possibilità di svolgere il lavoro in modalità agile o, qualora non sia possibile adibire il lavoratore ad altre mansioni o allo smart working, l'equiparazione al ricovero ospedaliero del periodo di assenza dal servizio.
- 6. In materia di smart working, è stata prevista un'ulteriore proroga, fino al 31 agosto 2022, delle disposizioni in materia di lavoro agile semplificato. La suddetta proroga comporta, per le imprese del settore:
  - la possibilità di applicare la modalità di lavoro agile a ogni rapporto di lavoro subordinato, nel rispetto dei principi dettati in materia dalla normativa vigente (legge 22 maggio 2017, n. 81), anche in assenza degli accordi individuali con il lavoratore;
  - l'assolvimento degli obblighi di informativa per la tutela della salute e della sicurezza del lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile in via telematica, anche ricorrendo alla documentazione resa disponibile nel sito internet dell'INAIL;
  - l'obbligo di comunicare, in via telematica, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali i nominativi dei lavoratori e la data di cessazione della prestazione di lavoro in modalità agile ricorrendo alla documentazione resa disponibile nel sito internet del Dicastero.
- 7. Dal 15 ottobre 2021 è stato introdotto l'obbligo di possedere la certificazione verde covid-19 (c.d. Green pass) per chiunque svolga una attività lavorativa nel settore privato, ai fini dell'accesso nei luoghi di lavoro. Il medesimo obbligo è stato esteso a tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato nei suddetti luoghi, anche sulla base di contratti esterni (contratti di appalto).

Vista la perdurante situazione di contagio da SARS-CoV-2 e al fine di limitarne ulteriormente gli effetti nei luoghi di lavoro, sono state poi emanate norme specifiche per i lavoratori ultracinquantenni, in base alle quali questi ultimi possono accedere ai luoghi di lavoro, a partire dal 15 febbraio 2022, solo se provvisti del c.d. Green pass rafforzato, ovvero della certificazione verde covid-19 attestante l'avvenuto ciclo completo di vaccinazione, ovvero la guarigione dal contagio.

Da ultimo, in considerazione della decisione intrapresa dal Governo di considerare concluso il 31 marzo 2022 lo stato di emergenza sanitaria nel Paese, la normativa relativa alla certificazione verde covid-19 è stata ulteriormente modificata, nel senso di richiedere a tutti i lavoratori (compresi, quindi, gli ultracinquantenni), fino al 30 aprile 2022, il c.d. Green pass base. A decorrere dal 1° maggio 2022, pertanto, cessano tutti

- gli obblighi relativi alla certificazione verde per l'accesso ai luoghi di lavoro.
- 8. Grazie alla Legge di Bilancio 2022, viene prorogato l'istituto del contratto di espansione anche per gli anni 2022 e 2023, con riduzione del limite minimo di unità lavorative in organico da cento a cinquanta. Le imprese del settore, in base alle precisazioni ministeriali a suo tempo fornite e previo esperimento di una complessa procedura sindacale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, potranno accedere esclusivamente ad una specifica prestazione di accompagnamento alla pensione. Tale misura, analoga a quella straordinaria prevista dal Fondo di solidarietà di settore, è rivolta ai lavoratori che si trovino a non più di 5 anni dal conseguimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia o anticipata e che abbiano manifestato esplicito consenso in forma scritta alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

## Fondo Intersettoriale di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione, della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente delle imprese assicuratrici e delle società di assistenza (D.M. 78459/2014)

Quanto alle attività del Fondo Intersettoriale, va ricordato che nel corso di quest'anno le imprese e i gruppi del settore assicurativo coinvolti in importanti processi di riorganizzazione aziendali e/o interaziendali faranno ricorso alle c.d. prestazioni straordinarie.

Dalla data della sua istituzione, il Fondo ha erogato ai lavoratori del settore circa 450 mila euro a titolo di assegno di formazione e quasi 19 milioni a titolo di assegno ordinario.

### Fondo Unico Nazionale per l'assicurazione contro i rischi di non autosufficienza (Fondo Long Term Care)

È proseguita anche nel 2021 l'attività del Consiglio di Amministrazione del Fondo LTC per l'erogazione delle prestazioni agli aventi diritto.

Ania Ania

### RELAZIONI SINDACALI E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA, NAZIONALE E AZIENDALE

All'esito di un approfondito confronto tenutosi presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il 7 dicembre 2021 è stato sottoscritto dalle principali Parti Sociali datoriali (tra cui ANIA) e sindacali un importante Protocollo in materia di smart working. Il Protocollo nasce dall'esigenza di adeguarsi alle grandi trasformazioni sull'organizzazione del lavoro determinate dal fenomeno della digitalizzazione nonché delle conseguenze della pandemia. Rilevata la necessità di una migliore definizione del lavoro agile e di un maggior supporto ai lavoratori e ai datori di lavoro nel suo utilizzo, anche attraverso la valorizzazione della contrattazione collettiva quale fonte privilegiata di regolamentazione dello svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile, si è quindi ritenuto, su impulso del Ministro del Lavoro, di predisporre e poi sottoporre alle Parti Sociali un Protocollo che fornisca delle Linee di indirizzo che possano rappresentare un efficace quadro di riferimento per la futura contrattazione collettiva, nazionale e aziendale e/o territoriale, fermi restando gli accordi in essere (tra cui le Linee guida sottoscritte da ANIA e OO.SS. il 24 febbraio 2021 e le intese sindacali aziendali firmate nel settore assicurativo), anche individuali.

A seguito della scadenza (il 31 dicembre 2019) dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro applicabili al personale dipendente non dirigente delle imprese di assicurazione e delle società di assicurazione e assistenza, le Organizzazioni Sindacali di settore, in data 8 marzo 2022, hanno inviato ad ANIA la piattaforma contenente le richieste di natura economica e normativa.

Il documento sindacale si suddivide in 4 macro-aree: 1) area contrattuale; 2) digitalizzazione/innovazione tecnologica; 3) diritti civili e sociali; 4) parte economica.

Per quanto riguarda l'area contrattuale, le richieste sindacali sono principalmente volte a rafforzare ulteriormente il CCNL ANIA come contratto di riferimento per l'intera filiera assicurativa (estensione dell'area contrattuale ai dipendenti delle società che svolgono servizi strumentali e funzionali all'attività assicurativa; armonizzazione dei trattamenti economici e normativi dei dipendenti delle società di assistenza con quelli previsti dal CCNL delle imprese di assicurazione).

In ordine al capitolo della **digitalizzazione/innovazione tecnologica**, la richiesta principale riguarda la costituzione di un Osservatorio Nazionale Paritetico che monitori l'eventuale impatto sull'organizzazione del lavoro determinato dalle innovazioni tecnologiche e dalla digitalizzazione.

Sui diritti civili e sociali, le OO.SS. chiedono principalmente miglioramenti sia della tutela dei lavoratori con disabilità e dei genitori con figli affetti da disturbi dell'apprendimento o con bisogni educativi speciali sia delle misure relative alla malattia, alla genitorialità e, in generale, ai soggetti con

gravi situazioni personali o familiari. Tutto ciò, con un rafforzamento dei compiti della Commissione Nazionale Pari Opportunità.

Per quanto riguarda la **parte economica**, la richiesta complessiva per la figura media di settore (4° livello 7° classe) è di 210 euro lordi mensili (corrispondente a circa il 10%). Oltre all'adeguamento delle tabelle le OO.SS. chiedono, inoltre, l'aumento del 10% di tutte quelle voci di natura indennitaria e/o modali previste dalla normativa del CCNL e del buono pasto sia cartaceo che elettronico.

Per il personale addetto al contact center si chiede l'applicazione – seppure in modo diversificato – del trattamento economico retributivo (ivi compreso il premio stabilito nel Contratto Integrativo Aziendale) previsto per il personale amministrativo di 3° livello. Per i coordinatori di team è invece richiesto il riconoscimento del trattamento economico retributivo del 5° livello.

Per il personale addetto alle società di assistenza (ex AISA), infine, le OO.SS. intendono favorire una graduale armonizzazione con il trattamento economico applicato al personale dipendente non dirigente delle imprese di assicurazione, con esplicitazione delle modalità di conversione delle tabelle stipendiali ex AISA alle tabelle stipendiali ANIA.

Le suddette istanze di ordine salariale, da un primo esame complessivo, risultano di gran lunga superiori agli indici presi a riferimento in occasione dei rinnovi contrattuali a partire dal 2009.

Il 6 giugno u.s. la Delegazione di Trattativa ANIA ha incontrato le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali del settore aprendo formalmente il relativo negoziato. Detto incontro segue la precedente riunione, tenutasi il 22 aprile u.s., nel corso della quale – ai sensi delle previsioni contrattuali collettive in materia – i Sindacati medesimi hanno fornito una illustrazione dei principali contenuti della loro piattaforma.

L'Associazione, nel suddetto incontro del 6 giugno u.s., ha espresso le proprie osservazioni sulla piattaforma sindacale evidenziando, in primo luogo, la complessità del generale contesto di riferimento, sia sul versante internazionale sia su quello del mercato del lavoro italiano; in secondo luogo, l'importanza che la trattativa affronti i temi di rilievo al fine della salvaguardia delle specificità del settore assicurativo.

Rispetto ai temi proposti dalle Organizzazioni Sindacali, l'Associazione ha rappresentato l'esigenza di affrontare anche il tema della classificazione del personale con l'obiettivo di avere maggiore flessibilità di impiego alla luce delle profonde trasformazioni che la digitalizzazione delle attività sta portando anche sull'organizzazione del lavoro.

Ania ha altresì evidenziato che il sistema di ammortizzatori sociali, rappresentato dal Fondo di Solidarietà di settore, necessita di una revisione in modo da poter gestire tutte le situazioni di trasformazione aziendale, riconversione del personale, formazione e accompagnamento alla pensione.

Ania

310

### Convegno ENBIFA – Ente Bilaterale Nazionale per la Formazione Assicurativa e CNPO – Commissione mista Nazionale per le Pari Opportunità del settore assicurativo: "Parità retributiva tra donne e uomini: come raggiungerla?" – 26 ottobre 2021

Il 26 ottobre 2021 si è svolto il webinar avente oggetto il tema della parità retributiva tra donne e uomini nel settore assicurativo che ha visto una larga partecipazione delle imprese e delle Organizzazioni Sindacali del comparto.

I risultati dello studio di Deloitte Consulting e ANIA SAFE hanno fornito uno spaccato del fenomeno della disparità di retribuzione nel settore assicurativo, con qualche informazione relativa al contesto italiano ed europeo, illustrando dati interessanti e un trend in miglioramento negli ultimi anni.

Gli ospiti hanno consegnato esperienze diversificate e significative relative ad altre importanti realtà produttive, in coerenza con la finalità della CNPO di diffondere la cultura delle Pari Opportunità, Diversity e Inclusion attingendo anche alle esperienze di altri paesi e settori di attività.

### Convegno ENBIFA – Ente Bilaterale Nazionale per la formazione assicurativa: ENBIFA – Convegno "Tecnologia, customer experience, relazione umana, nel settore assicurativo" – 20 gennaio 2022

Il Convegno ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle imprese e delle Organizzazioni Sindacali di settore ed è stato preceduto da una apposita indagine sulla soddisfazione del cliente assicurativo realizzata in collaborazione con il CAFRE (Centro interdipartimentale per l'Aggiornamento, la Formazione e la Ricerca Educativa presso l'Università di Pisa), SOIS (Società Italiana di Sociologia) e LINK (Laboratorio Università Aziende CAFRE Università di Pisa). L'evento ha permesso di mettere a fuoco le dinamiche del cambiamento indotto dalle nuove tecnologie e di individuare possibili azioni da mettere in campo affinché l'organizzazione delle imprese di assicurazione, a lungo a termine, possa adeguarsi a tali cambiamenti.

### ISSDC - Insurance Sectoral Social Dialogue Committee - Joint declaration of the European Insurance Social Partners on Diversity, Inclusion and non-Discrimination in the sector - 9 marzo 2022

L'obiettivo della dichiarazione congiunta si sostanzia nell'impegno che le parti sociali europee delle assicurazioni incoraggino la diversità, l'inclusione e la non discriminazione e promuovano questi valori in tutto il settore, in particolare attraverso le varie strutture di dialogo sociale a tutti i livelli. Luoghi di lavoro rispettosi, tolleranti e inclusivi sono fondamentali per la soddisfazione, l'impegno e l'empowerment dei dipendenti e per la crescita, il successo, l'innovatività, la creatività e la sostenibilità del settore. Tutto il personale ha il dovere di incoraggiare politiche e comportamenti che promuovano la diversità e l'inclusione come parte fondamentale della cultura del posto di lavoro.

La diversità può riflettersi in differenze, tra l'altro, di età, genere, identità di genere, orientamento sessuale, istruzione, abilità, religione o credo, razza, etnia, background socioeconomico e/o culturale, nazionalità, disabilità e situazione familiare.

Inclusione sul posto di lavoro significa riconoscere, valorizzare e tenere conto di diversi background, conoscenze, competenze, esigenze ed esperienze, incoraggiare e utilizzare queste differenze per creare una forza lavoro coesa, diversificata ed efficace.

### Accordi sindacali per riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali

È proseguita, anche nel 2021 e nel 2022, l'attività di consulenza e supporto prestata dall'Associazione alle imprese del settore in occasione delle varie operazioni di riorganizzazione e ristrutturazione aziendali/interaziendali dalle stesse poste in essere e delle procedure per la richiesta dell'assegno ordinario covid-19, soprattutto al fine di assisterle in sede di attuazione delle procedure di confronto sindacale previste a tal riguardo dalle disposizioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Detti confronti hanno dato luogo ad accordi sindacali propedeutici all'utilizzo delle prestazioni straordinarie e ordinarie erogabili dal Fondo Intersettoriale di Solidarietà ANIA.

Ania Ania

Nel 2021, nel settore vita, si riduce per il secondo anno consecutivo il peso percentuale degli sportelli bancari e postali, mentre cresce significativamente quello dei consulenti finanziari abilitati.

Nel comparto danni il canale agenziale, con una quota mercato appena in lieve calo, si conferma il principale intermediario, mentre continua la crescita, in termini di peso percentuale, degli sportelli bancari e postali. I risultati di una nostra analisi condotta sulla base dei dati dell'Associazione Italiana dei Broker (AIBA) mostrano peraltro che i dati delle imprese di assicurazione sottostimano l'importanza di questi intermediari nel comparto danni.

### ASSICURAZIONE VITA

Nel 2021 la raccolta premi del comparto vita è risultata in crescita del 4,5% rispetto all'anno precedente, recuperando totalmente il gap che si era verificato nel 2020 a causa della pandemia.

Gli sportelli bancari e postali, pur confermandosi i principali intermediari del settore, nel 2021 hanno registrato un calo (-2,2%) nella raccolta premi rispetto all'anno precedente e anche la variazione media nei cinque anni analizzati rimane perciò negativa e pari a -0,8%. Nel 2021 il loro peso percentuale (55,4%) si è quindi ridotto ulteriormente (era 59,2% nel 2020 e 61,1% nel 2019).

Con una raccolta premi in forte crescita (+36,5%), i consulenti finanziari abilitati diventano nel 2021 la seconda forma più importante per la commercializzazione di polizze vita, con una quota mercato del 17,9% in aumento rispetto al 13,7% nel 2020 e con una media nei cinque anni analizzati del 14,7%.

La raccolta premi del canale agenziale, dopo il calo registrato nel 2020, è risultata in aumento (+6,6%) nel 2021. Tuttavia, pur con una quota di mercato del 15%, in progressiva crescita negli ultimi quattro anni (era stata pari al 13,2% nel 2018, 14,4% nel 2019 e 14,7% nel 2020), nel 2021 gli agenti hanno raccolto un volume premi nel settore inferiore a quello dei consulenti finanziari abilitati, divenendo pertanto il terzo intermediario di polizze vita (nei due anni precedenti

Tavola 1 - Analisi dei canali distributivi nel periodo di osservazione 2017-2021. Rami vita

CANALI		Premi lordi contabilizzati (valori in milioni di euro)					Quota di mercato % Media					Var. % annua					Var. % media
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021	(2017-2021)	2017	2018	2019	2020	2021	(2017-2021)
Sportelli bancari (1)	60.425	62.389	64.735	59.964	58.619	61,3	61,1	61,1	59,2	55,4	59,6	-6,0	3,2	3,8	-7,4	-2,2	-0,8
Consulenti finanziari abilitati	14.759	14.184	13.983	13.856	18.911	15,0	13,9	13,2	13,7	17,9	14,7	3,4	-3,9	-1,4	-0,9	36,5	6,4
Agenti	13.699	13.459	15.317	14.922	15.910	13,9	13,2	14,4	14,7	15,0	14,3	-6,6	-1,8	13,8	-2,6	6,6	3,8
Vendita diretta	8.789	10.183	10.410	11.036	10.317	8,9	10,0	9,8	10,9	9,7	9,9	5,2	15,8	2,2	6,0	-6,5	4,1
Broker	939	1.833	1.567	1.551	2.116	1,0	1,8	1,5	1,5	2,0	1,6	42,4	95,3	-14,5	-1,0	36,4	22,5
TOTALE	98.611	102.048	106.012	101.329	105.873	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-3,6	3,5	3,9	-4,4	4,5	1,8

(¹) Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

si erano sempre confermati come la seconda tipologia di intermediazione più importante dopo gli sportelli bancari e postali).

La vendita diretta, che include oltre a internet e telefono anche la vendita tramite gerenze e/o agenzie in economia, ha registrato nel 2021 un volume premi in diminuzione (-6,5%) rispetto al 2020, dopo quattro anni di crescita. Nel 2021, è risultata quindi in calo la loro quota di mercato che è passata dal 10,9% dell'anno precedente al 9,7%, valore comunque in linea con quello medio del quinquennio osservato (9,9%).

Con una raccolta premi molto marginale ma che è più che raddoppiata negli ultimi cinque anni, arrivando a 2 miliardi nel 2021 (2,0% del totale premi vita), i broker hanno registrato un aumento della raccolta premi del 36,4% rispetto all'anno precedente.

Dall'analisi della composizione del business vita secondo le tipologie di polizze commercializzate (tavole 2 e 3) si registra a livello di totale mercato per le polizze di ramo I (assicurazioni sulla durata della vita umana) una

Tavola 2 Composizione % del mercato vita per ramo e canale distributivo

ANNO 2021											
Rami	Agenti	Broker	Sportelli bancari (¹)	Consulenti finanziari abilitati	Vendita diretta	Totale					
I - Vita umana	17,5	2,4	60,8	7,7	11,5	100,0					
III - Fondi di investimento	10,4	0,8	49,5	34,8	4,6	100,0					
IV - Malattia	67,6	9,2	12,8	0,4	10,0	100,0					
V - Capitalizzazione	24,2	19,0	21,9	0,9	34,0	100,0					
VI - Fondi pensione	18,5	1,5	32,9	9,9	37,2	100,0					
Piani ind. pens. (²)	36,7	0,1	27,1	19,1	17,0	100,0					
TOTALE RAMI VITA	15,0	2,0	55,4	17,9	9,7	100,0					
		ANN	O 2020								
l - Vita umana	17,4	1,3	63,7	7,1	10,5	100,0					
III - Fondi di investimento	9,0	0,6	56,2	30,3	3,9	100,0					
IV - Malattia	46,4	36,3	12,1	0,3	4,9	100,0					
V - Capitalizzazione	19,0	21,3	32,6	1,3	25,7	100,0					
VI - Fondi pensione	9,5	0,6	19,9	5,2	64,7	100,0					
Piani ind. pens. (2)	37,2	0,2	28,3	18,0	16,3	100,0					
TOTALE RAMI VITA	14,7	1,5	59,2	13,7	10,9	100,0					

Tavola 3 Var. % 2021/2020 del mercato vita per ramo e canale distributivo

Rami	Agenti	Broker	Sportelli bancari (¹)	Consulenti finanziari abilitati	Vendita diretta	Totale
I - Vita umana	-4,3	74,8	-9,6	3,1	4,6	-5,2
III - Fondi di investimento	54,2	76,4	18,3	54,6	58,3	34,5
IV - Malattia	42,3	-75,1	3,4	63,2	98,3	-2,2
V - Capitalizzazione	-19,1	-43,6	-57,5	-55,2	-16,3	-36,7
VI - Fondi pensione	18,8	39,7	1,0	17,0	-64,8	-38,8
Piani ind. pens. (2)	5,1	-6,1	2,0	12,8	11,2	6,6
TOTALE RAMI VITA	6,6	36,4	-2,2	36,5	-6,5	4,5

 $<sup>(^1)</sup>$  Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

<sup>(2)</sup> I premi relativi ai PIP (contratti ex art. 13, co. 1, lett. b, d.lgs. 252/05) rappresentano un sottoinsieme dei premi relativi a polizze individuali del ramo I - Vita umana e del ramo III - Fondi di investimento

diminuzione (-5,2%) dei premi, a cui ha contribuito il contesto di bassi tassi d'interesse che ancora caratterizzava il 2021 a cui si è accompagnato, a partire dall'autunno, un aumento del tasso di inflazione. Diminuiscono nel 2021 le due principali forme di intermediazione di polizze di ramo I: in particolare gli sportelli bancari e postali, con un calo (-9,6%) nella raccolta premi superiore a quello medio del ramo, raccolgono in termini di quota mercato il 60,8% delle polizze di ramo I, mentre era 63,7% nel 2020, invece gli agenti, con un volume premi che registra una variazione negativa (-4,3%) leggermente inferiore a quella media di mercato, mantengono un peso percentuale (17,5%) sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente. La vendita diretta ha registrato invece una raccolta premi in aumento (+4,6%) che si riflette nella quota mercato in crescita dal 10,5% nel 2020 all'11,5% nel 2021. In aumento (+3,1%) anche la raccolta premi dei consulenti finanziari abilitati che commercializzano il 7,7% delle polizze di ramo I nel 2021 (7,1% nel 2020). La raccolta premi dei broker ha registrato la crescita più significativa nel ramo (+74,8%), che ha portato a un aumento del loro peso percentuale dall'1,3% nel 2020 al 2,4% nel 2021.

A differenza delle polizze tradizionali, la raccolta premi di ramo III (unit linked), favorita dalla ripresa dei mercati finanziari nel corso del 2021, è risultata in forte crescita (+34,5%) e lo sviluppo positivo si è registrato fra tutti i canali di vendita. Gli sportelli bancari e postali sono gli unici intermediari che registrano una crescita (+18,3%) inferiore a quella media del ramo e pertanto, pur detenendo la quota di mercato (49,5%) prevalente nella commercializzazione di polizze di ramo III, cedono diversi punti percentuali (nel 2020 il valore era pari al 56,2%). Ciò ha favorito la crescita del peso percentuale di tutti gli altri canali di vendita: in particolare, i consulenti finanziari abilitati, con un volume premi in aumento del 54,6%, accrescono la loro quota mercato dal 30,3% nel 2020 al 34,8% nel 2021; gli agenti raggiungono una quota di mercato del 10,4%, dal 9,0%, per effetto di una crescita della raccolta premi del 54,2%; aumenta anche il peso percentuale della vendita diretta dal 3,9% al 4,6% per effetto di un incremento nel volume premi del 58,3%. Registrano la variazione positiva (+76,4%) più significativa nel ramo, i broker che, tuttavia, continuano a intermediare solamente lo 0,8% della raccolta di ramo III.

Le polizze di capitalizzazione (ramo V) nel 2021 hanno registrato una contrazione significativa (-36,7%) della raccolta premi rispetto al 2020. Nel dettaglio, calano tutti i canali di distribuzione e cambia rispetto al 2020 la composizione percentuale per canale distributivo: la vendita diretta e gli agenti, pur con un volume premi in calo (rispettivamente -16,3% e -19,1%) ma inferiore a quello medio del ramo, si collocano rispettivamente al primo e al secondo posto nella commercializzazione di polizze di ramo V con una quota di mercato in crescita dal 25,7% nel 2020 al 34,0% nel 2021 per la vendita diretta e dal 19,0% al 24,2% per gli agenti. Seguono gli sportelli bancari e postali, che, per effetto di un calo (-57,5%) nella raccolta premi superiore a quello medio del ramo, cedono la prima posizione in termini di quota di mercato intermediando circa il 22% di polizze di ramo V dal 32,6% nel 2020; i broker con una diminuzione nel volume premi del 43,6% decrescono in termini di peso percentuale dal 21,3% al 19,0%. Si riduce ulteriormente la

316

quota di mercato (0.9%) nel ramo dei consulenti finanziari abilitati il cui volume premi è risultato in diminuzione di oltre il 55%.

Tra tutti i rami vita, il ramo VI (fondi pensione) ha registrato la variazione negativa più significativa rispetto al 2020 (-38,8%). In particolare, il calo nel ramo è da imputare essenzialmente al forte decremento (-64,8%) registrato dal volume raccolto tramite la vendita diretta che, pur con una quota di mercato pari al 37,2%, quasi dimezzata rispetto al 2020, si conferma la principale forma di intermediazione per il ramo. Acquisiscono punti percentuali in termini di quota di mercato tutti gli altri canali di distribuzione anche per effetto di un aumento generalizzato nella loro raccolta premi: gli sportelli bancari e postali pur con un aumento di appena l'1,0%, accrescono infatti il loro peso percentuale dal 19,9% nel 2020 al 32,9% nel 2021; gli agenti con una crescita nel volume premi di circa il 19%, raddoppiano rispetto al 2020 la loro quota di mercato arrivando a intermediare nel 2021 il 18,5% di polizze di ramo VI; i consulenti finanziari abilitati, con un aumento (+17,0%) nella raccolta premi rispetto all'anno precedente, raggiungono una quota di mercato nel ramo di circa il 10%, dal 5,2% nel 2020. Anche i broker, con una variazione positiva di circa il 40%, intermediano una quota che, seppur molto marginale, è cresciuta dallo 0,6% nel 2020 all'1,5% nel 2021.

Nel 2021 prosegue la crescita dei premi/contributi delle polizze pensionistiche complementari individuali (PIP) a livello di totale mercato con una variazione positiva pari al 6,6%. Cresce il volume premi raccolto da tutti i principali intermediari ad eccezione di quello ormai sempre più marginale dei broker. Nel dettaglio, gli agenti si confermano il principale canale di intermediazione, seppur con una quota di mercato leggermente in calo e pari nel 2021 al 36,7%, per effetto di un aumento (+5,1%) del volume premi, inferiore a quello medio del ramo. Con una raccolta premi in lieve aumento (+2,0%) rispetto al 2020, e anche in questo caso inferiore alla crescita media, il peso percentuale degli sportelli bancari e postali scende dal 28,3% nel 2020 al 27,1% nel 2021. Si confermano al terzo posto nella vendita dei PIP i consulenti finanziari abilitati con una quota di mercato in lieve aumento nel 2021 e pari al 19,1%; anche la vendita diretta guadagna punti in termini di peso percentuale e raggiunge il 17,0% nel 2021, dal 16,3% nel 2020.

### ASSICURAZIONE DANNI

Nel 2021, la raccolta premi dei rami danni, dopo il calo del 2020 dovuto alla pandemia, è tornata a crescere (+1,8%), risentendo degli effetti positivi di una generalizzata ripresa economica.

In particolare il canale agenziale, dopo la contrazione registrata nel 2020 (-2,1%), è cresciuto dell'1,5% in termini di volume premi nel 2021 e si è confermato il canale prevalente nel comparto con un peso percentuale del 74,0%, in lieve calo rispetto al 74,2% nel 2020 (tavola 4). Infatti, con una crescita nel 2021 inferiore a quella media del ramo e con una variazione

Tavola 4 - Analisi dei canali distributivi nel periodo di osservazione 2017-2021. Rami danni

CANALI	(valori in milioni di euro)			Quota di mercato % Media			Var. % annua				Var. % media						
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021	(2017-2021)	2017	2018	2019(3)	2020	2021 <sup>(3)</sup>	(2017-2021)
Agenti	24.643	24.912	25.417	24.880	25.276	76,3	75,3	74,1	74,2	74,0	74,8	0,1	1,0	2,0	-2,1	1,5	0,6
Broker (1)	3.013	3.155	3.136	3.249	3.048	9,3	9,5	9,1	9,7	8,9	9,3	3,0	4,6	-0,6	3,6	-6,3	0,3
Vendita Diretta (*)	1.185	1.359	1.536	1.473	1.589	3,7	4,1	4,7	4,5	4,7	4,3	1,5	15,8	13,0	-4,1	7,9	7,6
Vendita a distanza (**)	1.389	1.419	1.546	1.511	1.403	4,3	4,3	4,3	4,5	4,1	4,3	-0,7	1,6	0,9	-2,3	-7,2	0,2
Sportelli Bancari (²)	1.981	2.176	2.577	2.278	2.671	6,1	6,6	7,5	6,8	7,8	7,0	12,9	9,7	18,0	-11,6	17,2	7,8
Consulenti finanziari abilitati	91	74	87	125	159	0,3	0,2	0,3	0,4	0,5	0,3	39,9	-18,7	16,6	44,1	27,2	14,9
TOTALE	32.304	33.096	34.299	33.517	34.145	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	1,2	2,3	3,2	-2,3	1,8	1,4

<sup>(\*\*)</sup> Ai sensi dell'art. 107-bis, comma 1 del d.lgs. 68/2018, l'attività di distribuzione assicurativa può essere esercitata direttamente dall'impresa attraverso: a) la Direzione e le agenzie in economia o gerenze, intendendosi per tali le delegazioni o succursali alle dirette dipendenze dell'impresa, che svolgono funzioni commerciali con uffici aperti al pubblico; b) gli Intermediari a titolo accessorio che, iscritti alla sezione F del RUI, agiscono su incarico dell'impresa; c) i Produttori diretti che, iscritti alla Sezione C del RUI, esercitano l'intermediazione assicurativa nei rami vita, infortuni e malattia (\*\*\*) Include internet e vendita telefonica

media nei cinque anni pressocché nulla, ha perso gradualmente punti in termini di quota di mercato (nel 2018 era stata pari al 76,3%).

I broker vedono ridursi la loro quota di mercato dal 9,7% nel 2020 all'8,9% nel 2021, per effetto di un calo (-6,3%) del volume premi.

Si evidenzia inoltre che il peso dei broker è sottostimato, in quanto non tiene conto di una quota importante di premi (stimata in 23,1 punti percentuali) che tali intermediari raccolgono ma che presentano alle agenzie e non direttamente alle imprese. Tenendo conto di questo fenomeno, la raccolta danni intermediata dai broker sarebbe, nel 2021, pari a 10,9 miliardi (3,0 miliardi nelle statistiche ufficiali), con un'incidenza sulla raccolta totale danni del 32,0% (8,9% nelle statistiche ufficiali); conseguentemente la raccolta premi degli agenti sarebbe inferiore, attestandosi a 17,4 miliardi (anziché 25,3 miliardi risultanti dalle statistiche ufficiali), e la relativa incidenza sul totale danni sarebbe del 50,9% (anziché 74,0%). Nel settore auto il peso percentuale dei broker sarebbe nel 2021 pari al 10% (4,4% dai dati forniti dalle imprese) e di conseguenza il peso degli agenti si ridurrebbe al 77,4% (83,1% nelle statistiche ufficiali). Ma è significativo, soprattutto, nel settore non auto dove l'incidenza dei broker salirebbe al 49,7% (12,6% nelle statistiche ufficiali) e quella degli agenti scenderebbe al 29,6% (dal 66,7%).

La stima della quota di premi afferente al canale dei broker viene effettuata dall'ANIA ricorrendo sia ad alcuni dati disponibili presso l'AIBA sia utilizzando informazioni aggiuntive raccolte presso i primari broker italiani. In particolare, l'AIBA non dispone di dati ufficiali circa il volume di premi gestito dai broker ma ne ottiene una stima sulla base dei versamenti effettuati da questi intermediari che obbligatoriamente si devono iscrivere a un

<sup>(</sup>¹) L'incidenza dei broker nei vari anni non tiene conto di una quota di premi (stimata nel 2021 in 23,1 punti percentuali) originati da questo canale ma presentati alle agenzie e no n direttamente alle imprese

<sup>(2)</sup> Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

<sup>(3)</sup> Le variazioni % sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo

Tavola 5 – Quota di mercato stimata degli agenti e dei broker

	OTUA					NON	AUTO		TOTALE				
	Bro	ker	Agenti		Broker		Agenti		Broker		Age	enti	
Anno	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	% ottenuta dalle imprese assicuratrici	% stimata da ANIA su dati AIBA	
2012	3,3	9,8	86,8	80,3	13,3	58,4	73,4	28,3	7,6	30,7	81,0	57,9	
2013	3,5	9,8	86,3	80,0	13,3	58,1	73,3	28,5	7,9	31,4	80,5	57,0	
2014	3,6	10,8	85,7	78,5	14,7	61,3	71,8	25,2	8,7	34,2	79,3	53,8	
2015	3,7	10,9	85,3	78,1	13,6	57,7	71,3	27,2	8,4	33,3	78,6	53,7	
2016	4,5	12,2	84,2	76,6	13,9	58,3	69,8	25,5	9,2	35,0	77,1	51,3	
2017	4,7	9,1	83,8	79,4	13,9	52,6	68,9	30,2	9,3	31,1	76,3	54,6	
2018	5,1	9,9	83,1	78,3	13,7	54,9	67,8	26,6	9,5	32,9	75,3	51,9	
2019	4,9	9,3	82,6	78,2	13,0	48,9	66,4	30,5	9,1	30,1	74,1	53,2	
2020	5,2	11,0	82,7	76,9	13,6	54,9	66,8	25,6	9,7	34,5	74,2	49,5	
2021	4,4	10,0	83,1	77,4	12,6	49,7	66,7	29,6	8,9	32,0	74,0	50,9	

particolare Fondo di Garanzia a cui aggiunge una quota di premi derivanti da fee di brokeraggio (non assoggettati al contributo obbligatorio). La stima dei premi gestiti dai broker effettuata da AIBA (pari per il totale settore danni a circa 14,7 miliardi) risulta superiore a quella dell'ANIA per effetto, essenzialmente, di una diversa quantificazione dei premi derivanti da fee di brokeraggio e per il fatto che nel volume premi fornito da AIBA si includerebbe anche la raccolta delle imprese UE che sono invece escluse nelle statistiche associative.

Nella tavola 5 si riporta, per completezza, la quota di mercato degli agenti e dei broker a partire dal 2012 dopo aver effettuato le stime sopra descritte. Si nota che nei dieci anni analizzati il peso dei broker per il totale danni, è oscillato tra il 30% e il 35% e il divario tra i dati ottenuti dalle imprese assicuratrici e quelli stimati da ANIA sui dati AIBA per il totale danni è pari a oltre 23 punti percentuali nel 2021.

Il volume premi raccolto tramite il canale della vendita effettuata direttamente dalle imprese è risultato nel 2021 in aumento (+7,9%) con un valore superiore a quello medio del comparto e ciò ha contribuito a riportare la quota di mercato di questo distributore (pari al 4,7%) ai livelli del 2019 (era stata pari al 4,5% nel 2020); con una variazione negativa (-7,2%) nella raccolta premi, il peso percentuale della vendita diretta a distanza effettuata esclusivamente tramite internet e telefono registra il valore più basso nel quinquennio analizzato e pari al 4,1%.

La raccolta premi degli sportelli bancari e postali, dopo la battuta d'arresto del trend di crescita avvenuto nel 2020, è fortemente aumentata nel 2021 con una variazione positiva del 17,2%, in linea con quella del 2019. Torna a crescere pertanto, registrando il valore più alto nei cinque anni osservati, anche la quota di mercato nel settore pari al 7,8% (6,8% nel 2020).

Tavola 6 Composizione % del mercato danni per settore e canale distributivo

			ANNO	2021				
			6 . 11:	Consulenti		Vendita diret	Totale	
Rami	Agenti	Broker (¹)	Sportelli bancari (²)	finanziari abilitati	Vendita Diretta (*)	Vendita telefonica Internet		
R.C. Autoveicoli terrestri	84,9	3,7	2,5	0,0	0,6	1,7	6,7	100,0
Corpi di veicoli terrestri	76,6	6,7	8,6	0,3	2,3	1,2	4,4	100,0
Totale Auto	83,1	4,4	3,8	0,1	1,0	1,6	6,2	100,0
Infortuni e Malattia	53,1	10,9	15,6	1,6	17,4	0,7	0,7	100,0
Trasporti (³)	33,2	63,8	0,2	0,0	2,6	0,3	0,1	100,0
Property (4)	74,0	11,0	10,8	0,4	2,3	0,5	1,1	100,0
R.C. Generale	79,4	11,0	5,9	0,3	3,1	0,1	0,1	100,0
Credito e cauzione	70,8	21,1	4,1	0,0	4,0	0,0	0,0	100,0
Totale Non Auto	66,7	12,6	11,1	0,8	7,6	0,5	0,7	100,0
TOTALE RAMI DANNI	74,0	8,9	7,8	0,5	4,7	0,9	3,2	100,0
			ANNO	2020				
R.C. Autoveicoli terrestri	84,5	3,6	2,7	0,0	0,6	1,8	6,8	100,0
Corpi di veicoli terrestri	75,7	11,4	4,4	0,1	2,4	1,3	4,6	100,0
Totale Auto	82,7	5,2	3,0	0,0	0,9	1,7	6,4	100,0
Infortuni e Malattia	53,8	12,4	13,4	1,3	17,4	1,0	0,8	100,0
Trasporti (3)	35,6	61,9	0,2	0,0	2,0	0,3	0,1	100,0
Property (4)	74,2	11,4	10,2	0,5	2,0	0,7	1,1	100,0
R.C. Generale	78,2	13,5	5,6	0,1	2,3	0,1	0,1	100,0
Credito e cauzione	70,3	19,8	5,5	0,2	4,2	0,0	0,0	100,0
Totale Non Auto	66,8	13,6	10,1	0,7	7,4	0,6	0,7	100,0
TOTALE RAMI DANNI	74,2	9,7	6,8	0,4	4,4	1,2	3,4	100,0

Tavola 7 Var. % 2021/2020 del mercato danni per settore e canale distributivo (5)

			C	Consulenti	M. Pr	Vendita diret		
Rami	Agenti	Broker (1	Sportelli bancari (²)	finanziari abilitati	Vendita Diretta (*)	Vendita telefonica	Internet	Totale
R.C. Autoveicoli terrestri	-4,1	-1,9	-13,7	()	1,0	-14,3	-6,3	-4,5
Corpi di veicoli terrestri	7,7	-37,4	108,5	121,1	0,1	-4,7	1,9	6,5
Totale Auto	-1,9	-17,7	21,8	175,8	0,5	-12,8	-5,1	-2,3
Infortuni e malattia	2,9	-8,1	21,5	28,6	4,5	-23,1	-0,4	4,4
Trasporti (3)	-2,4	8,0	28,1	100,0	32,1	1,8	-34,3	4,7
Property (4)	5,7	2,3	12,7	-3,7	19,0	-27,4	5,4	6,0
R.C. Generale	6,8	-14,4	10,2	144,4	44,5	-4, 1	8,1	5,2
Credito e cauzione	12,1	19,0	-16,1	-98,8	6,0	-100,0	()	11,5
Totale Non Auto	5,2	-2,6	16,0	22,3	8,7	-24,2	3,3	5,4
TOTALE RAMI DANNI	1,5	-6,3	17,2	27,2	7,9	-16,2	-4,1	1,8

<sup>(\*)</sup> Ai sensi dell'art. 107-bis, comma 1 del d.lgs. 68/2018, l'attività di distribuzione assicurativa può essere esercitata direttamente dall'impresa attraverso: a) la Direzione e le agenzie in economia o gerenze, intendendosi per tali le delegazioni o succursali alle dirette dipendenze dell'impresa, che svolgono funzioni commerciali con uffici aperti al pubblico; b) gli Intermediari a titolo accessorio che, iscritti alla sezione F del RUI, agiscono su incarico dell'impresa; c) i Produttori diretti che, iscritti alla Sezione C del RUI, esercitano l'intermediazione assicurativa nei rami vita, infortuni e malattia

<sup>(</sup>¹) L'incidenza dei broker nei vari anni non tiene conto di una quota di premi (stimata nel 2021 in 23,1 punti percentuali) originati da questo canale ma presentati alle agenzie e non direttamente alle imprese

<sup>(2)</sup> Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

<sup>(3)</sup> Il settore trasporti include: i corpi veicoli ferroviari, i corpi veicoli aerei, i corpi veicoli marittimi, lacustri e fluviali, le merci trasportate, la r.c. aeromobili e la r.c. veicoli marittimi

<sup>(4)</sup> Il settore property include: l'incendio e gli elementi naturali, gli altri danni ai beni, le perdite pecuniarie, la tutela legale e l'assistenza

 $<sup>(\</sup>overset{\circ}{5})$  Le variazioni % sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo

Continua a rimanere molto limitata la quota di mercato afferente ai consulenti finanziari abilitati (0,5% nel 2021).

Nel settore auto (r.c. auto e corpi di veicoli terrestri) gli agenti si confermano il principale canale d'intermediazione con una raccolta premi che rappresenta poco più dell'83% dell'intero comparto, in lieve aumento rispetto al 2020; decresce (-1,9%) infatti, ma a un tasso inferiore a quello medio (-2,3%) del totale settore, il volume premi raccolto da questo intermediario (tavole 6 e 7). Nel 2021 la vendita diretta a distanza continua a rappresentare il secondo canale di commercializzazione del comparto con una quota di mercato complessiva del 7,8% in calo rispetto al 2020, per effetto di una diminuzione (-12,8% e -5,1%) rispettivamente sia della vendita effettuata tramite telefono sia della vendita tramite internet. Seguono i broker che registrano la flessione (-17,7%) più alta nella raccolta premi del settore, con un'incidenza pari al 4,4% del totale auto, in calo rispetto al 5,2% nel 2020. Gli sportelli bancari e postali hanno registrato invece un volume premi in aumento (+21,8%) nel 2021, che ha contribuito alla crescita del loro peso percentuale dal 3,0% al 3,8%.

Nel 2021, gli altri rami danni sono stati positivamente influenzati dal recupero del ciclo economico generale, crescendo del 5,4% rispetto al 2020. Gli agenti si confermano il canale prevalente con una quota di mercato, stazionaria rispetto al 2020, pari al 66,7% e con un volume premi in aumento (+5,2%) in linea con la crescita media del comparto; perdono punti percentuali in termini di quota mercato i broker con un valore pari al 12,6% per effetto di una variazione negativa (-2,6%) del volume premi mentre cresce il peso percentuale degli sportelli bancari e postali (11,1%) con un aumento (+16,0%) nella raccolta premi.

### FONDO PENSIONE AGENTI

### Attività del Consiglio di Amministrazione

Per l'esercizio 2021, il Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensione Agenti ha proseguito il processo di adeguamento del Fondo alle disposizioni di derivazione comunitaria, con particolare riguardo al nuovo quadro normativo delineato dalla Direttiva UE I2016/2341 (IORP II), in termini di un progressivo rafforzamento e consolidamento del settore della previdenza complementare, finalizzato ad accrescere la capacità dei fondi pensione, definendo procedure e ponendo in essere strategie che realizzino proficuamente gli interessi degli iscritti.

Il Fondo ha portato a termine il processo di adeguamento alla Direttiva IORP II, ultimando la predisposizione della documentazione richiesta dalla normativa e completando la revisione del proprio sistema di governo.

Il CdA, dopo aver istituito le tre Funzioni fondamentali di nuova introduzione (Funzione di gestione dei rischi, Funzione attuariale e Funzione di revisione interna), ha adottato, di concerto con i Titolari delle stesse, le politiche che disciplinano le attività, le metodologie, le responsabilità e i relativi presidi. Lo scopo di tali documenti è quello di illustrare le linee guida che il Fondo intende adottare in materia di gestione dei rischi e attuariale e in tema di revisione interna, in conformità alle disposizioni previste dalla normativa vigente. Le politiche saranno oggetto di riesame almeno triennale da parte del CdA, ovvero in ogni caso di variazioni significative del settore interessato.

Per quanto riguarda l'impianto documentale, è stato redatto dal CdA il documento che illustra il sistema di governo del Fondo, revisionato annualmente e pubblicato anche sul sito web unitamente al Bilancio d'esercizio.

Il quadro della documentazione obbligatoria è stato completato con la definizione del "Documento sulle politiche di governance" in cui sono riportate le informazioni sull'assetto organizzativo del Fondo relative a profili più specifici e gli aspetti più tecnici della governance del Fondo.

Infine, a tali documenti si aggiunge il "Manuale operativo delle procedure del Fondo", che raccoglie le procedure e descrive la prassi operativa di ciascuna area del Fondo.

### Attività Controllo Interno

La Società ElleGi Consulenza S.p.A., incaricata del Controllo Interno, ha depositato la Relazione annuale che sintetizza l'esito delle verifiche infrannuali specificando, per ciascun ambito di analisi, gli aspetti oggetto di approfondimento e l'attività svolta. L'esito delle verifiche condotte nel corso dell'anno 2021 è stato ritenuto positivo.

Ania Ania

A partire dal 2021, la funzione di Controllo Interno è stata sostituita dalla Funzione di revisione interna, per effetto dell'adeguamento alle novità normative introdotte dalla citata Direttiva UE 2016/2341 (IORP II).

La Funzione di revisione interna è stata affidata per un triennio alla stessa Società che già ricopriva l'incarico di Controllo Interno, in un'ottica di continuità operativa, e focalizzerà la propria attività sui controlli di c.d. terzo livello, con l'obiettivo principale di valutare il grado di adeguatezza ed efficacia del Sistema di controlli interni adottato dal Fondo.

### Risultati del Bilancio Tecnico ed ipotesi di aumento delle prestazioni

Il Bilancio Tecnico delle gestioni Ordinaria e Integrativa, redatto sulla base della collettività esistente al 31/12/2020, aveva registrato un avanzo patrimoniale complessivo di circa 140 milioni, oltre le attività supplementari previste, in misura pari al 4% delle riserve. Copia di tale Bilancio è stata trasmessa all'Autorità di Vigilanza. In conseguenza della riduzione del tasso tecnico del 0,25% deliberata dal CdA, le riserve tecniche sono aumentate di ulteriori 49 milioni, chiaro segnale di solidità del Fondo.

Conseguentemente, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di procedere con il progetto relativo all'aumento delle prestazioni agli iscritti e ai pensionati attraverso l'utilizzo di una parte dell'avanzo tecnico.

Il Progetto prevede due interventi:

- a) l'aumento della garanzia di un importo minimo (clausola di salvaguardia) da riconoscere in ipotesi di riscatti e trasferimenti;
- b) l'aumento della promessa pensionistica per gli iscritti in fase di accumulo e della pensione in corso di erogazione per tutti i pensionati in essere.

Il progetto di aumento delle prestazioni si perfezionerà con la definitiva approvazione da parte dell'Autorità di Vigilanza e prevede due passaggi fondamentali: la modifica del Piano di riequilibrio deliberata dal CdA e l'approvazione delle conseguenti modifiche statutarie da parte dell'Assemblea dei delegati.

#### Bilancio Tecnico al 31/12/2021

Alla data del 31/12/2021, il Bilancio Tecnico, considerando l'accantonamento delle attività supplementari previste in misura pari al 4% delle riserve, evidenzia un avanzo patrimoniale di **195,6 milioni**.

#### **Iscritti**

Nel corso del periodo 01/01/2021-31/12/2021 ci sono state 268 nuove adesioni, 68 in più rispetto all'esercizio precedente, tra le quali 128 relative ad agenti

che hanno iniziato l'attività nel 2021 e 140 relative ad agenti con anzianità di mandato pregressa che hanno usufruito della possibilità di aderire senza l'obbligo di regolarizzare gli anni di attività agenziale precedenti a quello di domanda di iscrizione e 45 adesioni di agenti che avevano interrotto la contribuzione.

Nel medesimo periodo, le uscite dalla collettività degli iscritti contribuenti sono state 373, gli eliminati definitivi sono invece stati 96, tra cui 57 per riscatto, 17 per trasferimento e 22 per decesso.

Al 31/12/2021 gli iscritti contribuenti ammontavano a 11.596 di cui 11.525 agenti in attività, 63 prosecutori volontari e 8 pensionati contribuenti. Tra gli 11.588 iscritti non pensionati figurano 9.116 maschi e 2.472 femmine.

### Pensionati e contributi per la pensione

Al 31/12/2021 le pensioni in pagamento ammontavano complessivamente a 11.464.

Nel 2021, la contribuzione ordinaria annua – composta, come è noto, da un contributo base e un contributo aggiuntivo di pari importo – ammontava a 2.756 euro equamente distribuiti tra l'impresa e l'agente.

Nel 2022, a seguito dell'aumento del 3% dell'indice ISTAT, la contribuzione ordinaria annua ammonta a 2.839 euro pro-capite impresa/agente.

Alla contribuzione ordinaria annua va aggiunta l'eventuale contribuzione integrativa versata a norma dell'art. 7 – comma IV, lett. c) – dello Statuto, che ammonta nel minimo a 310 euro (di cui 155 euro a carico dell'impresa e 155 euro a carico dell'agente) ma può essere aumentata senza limiti, a discrezione e a esclusivo carico dell'agente.

### Contributi per spese di gestione

Nel 2021 i contributi per le spese di gestione ammontavano a 164 euro pro capite, mentre per l'esercizio in corso, il CdA ha deciso di aumentare l'entità dei contributi per le spese di gestione a carico degli aderenti a 172 euro pro capite e di mantenere invariata l'entità dei contributi per le spese di gestione a carico dei pensionati.

### Assemblea dei delegati 2022

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il Bilancio d'esercizio 2021, con un avanzo di gestione di poco superiore a 59 milioni e un rendimento contabile netto pari a 5,93%. Inoltre, l'Assemblea dei delegati ha approvato all'unanimità una modifica statutaria – che dovrà essere ora sottoposta alla definitiva approvazione della COVIP – che prevede l'aumento delle prestazioni in essere e di quelle future, mediante utilizzo di una parte dell'avanzo tecnico,

Ania Ania

per un importo complessivo di oltre 70 milioni, come proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Nella stessa riunione, si è proceduto alle elezioni per la nomina degli organi di governo del Fondo, riconfermando il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci, che resteranno in carica per altri tre anni. Sono stati eletti nel Consiglio di Amministrazione Francesco Libutti, Roberto Pisano e Guido Ferrara in rappresentanza degli agenti; Stella Aiello, Franco Ellena e Massimo Nicoletti in rappresentanza delle imprese di assicurazione. Sono stati eletti nel Collegio dei Sindaci Silvia Carofalo e Omero Martella in rappresentanza degli agenti; Giuseppe Alpestri e Roberto Munno in rappresentanza delle imprese.

#### MYSTERY SHOPPING: SCHEMA DI REGOLAMENTO IVASS

Il 16 marzo u.s. IVASS ha messo in pubblica consultazione lo schema di Regolamento recante le disposizioni in materia di utilizzo di incaricati esterni ai fini delle attività di mystery shopping per la tutela dei consumatori, di cui all'articolo 144-bis del Codice del consumo.

L'Istituto di vigilanza, con il suddetto schema di regolamento, nell'ambito del suo ruolo di autorità competente per la tutela degli interessi dei consumatori nel settore assicurativo, ha provveduto a dare attuazione all'art. 144-bis del Codice del consumo, disciplinando le attività di mystery shopping quale strumento valutativo a supporto dell'azione di vigilanza sulla condotta di mercato di imprese e intermediari assicurativi.

Inoltre, con lo schema di Regolamento in consultazione, IVASS ha provveduto a predisporre una disciplina attuativa per definire le modalità attraverso le quali l'Istituto può avvalersi di soggetti esterni per lo svolgimento delle attività di mystery shopping, i requisiti che tali soggetti esterni debbono possedere, nonché i relativi compiti e compensi.

L'Associazione ha partecipato alla pubblica consultazione inviando le proprie Osservazioni a IVASS.

In tale documento ANIA ha ritenuto prioritario per il settore precisare le reali finalità e il perimetro oggettivo e soggettivo che, in sede di conferimento dell'incarico, IVASS attribuirà al soggetto chiamato a svolgere le attività di mystery shopping.

L'Associazione, in particolare, ha rimarcato il principio per cui il mystery shopping non andrebbe visto come uno strumento di vigilanza ispettiva ma dovrebbe essere considerato come una modalità conoscitiva per avere concreta contezza delle reali pratiche di mercato presenti presso gli operatori, al fine di individuare e promuovere possibili azioni correttive qualora ciò si renda effettivamente necessario.

In particolare, data la natura dell'attività di mistery shopping, che non è qualificabile come un'attività ispettiva svolta secondo le regole proprie della vigilanza, appare evidente che gli esiti di tale attività non possano condurre direttamente all'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del soggetto "visitato in incognito" o addirittura all'irrogazione di una sanzione, nel caso in cui vengano appurate condotte di mercato non conformi alla normativa di settore. Quanto detto si motiva anche considerando il fatto che il soggetto che agisce in incognito non solo non è qualificato come soggetto incaricato di un pubblico servizio, e pertanto non è sottoposto agli stringenti principi generali di comportamento tipici dei dipendenti pubblici o a essi equiparati, ma inoltre non è previsto che abbia alcun tipo di formazione specialistica in ambito assicurativo riconosciuta/certificata e sufficiente per poter redigere una relazione finalizzata a far intraprendere azioni ispettive o addirittura sanzionatorie.

L'auspicio è quindi quello di vedere correttamente inserito il mystery shopping in un quadro di riferimento che vedrà nei prossimi mesi l'adozione di ulteriori provvedimenti da lungo tempo attesi dal settore assicurativo: l'istituto stragiudiziale dell'arbitro assicurativo per la risoluzione delle controversie tra imprese, intermediari e consumatori, in analogia a quanto già attuato nel settore bancario e finanziario, rispettivamente con l'ABF e l'ACF, e le nuove regole sul controllo delle reti distributive da parte delle imprese di assicurazione.

REGOLAMENTO DELEGATO UE 2021/1257: INTEGRAZIONE DEI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO *PRODUCT OVERSIGHT AND GOVERNANCE* E NELLA VALUTAZIONE DI IDONEITÀ DEI PRODOTTI DI INVESTIMENTO ASSICURATIVO

Il 2 agosto 2021 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il regolamento delegato 2021/1257, che modifica i regolamenti delegati (UE) 2017/2358 (in materia di governo e controllo del prodotto per le imprese di assicurazione e i distributori) e 2017/2359 (in materia di obblighi di informazione e norme di comportamento applicabili alla distribuzione di prodotti di investimento assicurativi), per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità, dei rischi di sostenibilità e delle preferenze di sostenibilità da parte dei clienti.

In particolare, il Regolamento – che si applicherà a decorrere dal 2 agosto 2022 – stabilisce che le preferenze dei clienti in termini di sostenibilità dovranno essere prese in considerazione sia nella fase del processo di governo e controllo (POG) di tutti i prodotti assicurativi in genere sia nella valutazione di adeguatezza del prodotto offerto, con particolare riguardo ai prodotti *insurance-based investment product* (IBIP).

L'iniziativa di EIOPA si colloca all'interno della strategia per la creazione di un *framework* di finanza sostenibile sviluppato dalla Commissione europea, di cui fanno già parte:

- il regolamento UE 2019/2088 sulla *Sustainable Finance Disclosure Regulation* (SFDR), in materia di trasparenza circa l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nelle decisioni di investimento e nella consulenza in materia di prodotti di investimento assicurativi. Tale Regolamento, entrato in vigore il 10 marzo 2021, prevede una piena attuazione nel corso del 2023;
- il regolamento UE 2020/852 sulla **Tassonomia**, che stabilisce i criteri per determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile. Tale Regolamento, entrato in vigore il 1° gennaio 2022, prevede una progressiva attuazione con scadenze successive;
- il regolamento UE 2019/2089 detto **Benchmark** che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento di transizione climatica e quelli allineati con l'accordo di Parigi nonché le comunicazioni relative alla sostenibilità di tali indici. La piena operatività delle modifiche apportate è prevista entro il 31 dicembre 2022.

Inoltre, va ricordato come, nel corso del 2021, le ESAs (EBA, EIOPA e ESMA), con il potere conferitogli dal Regolamento SFDR, abbiano ultimato la bozza delle norme tecniche di regolamentazione (*Regulatory Technical Standards, RTS*) con i contenuti di dettaglio riguardanti i template di informativa richiesti dal Regolamento SFDR. Tali template accompagneranno l'informativa precontrattuale e periodica dei prodotti IBIPs catalogabili come "verdi". Il testo, attualmente al vaglio della Commissione europea, sarà poi approvato dal Parlamento e Consiglio europei.

Nei mesi scorsi, EIOPA ha avviato una consultazione sulla bozza di linee guida per l'integrazione delle preferenze di sostenibilità nella verifica di adeguatezza dei sottoscrittori di prodotti assicurativi di investimento.

Nel documento dell'Autorità europea, in particolare, vengono fornite indicazioni su come aiutare i clienti a comprendere meglio il concetto di preferenze di sostenibilità nelle scelte di investimento; sulla raccolta di informazioni relative alle preferenze di sostenibilità dei clienti; su come abbinare le preferenze dei clienti ai prodotti sulla base delle informative previste dal regolamento SFDR; su quando valutare le preferenze di sostenibilità (vale a dire solo dopo che l'idoneità del prodotto sia stata valutata in base alle conoscenze ed esperienze del cliente, alla situazione finanziaria e ad altri obiettivi di investimento); e sulle competenze in materia di finanza sostenibile attestate dagli intermediari assicurativi e dalle imprese di assicurazione che forniscono consulenza.

Per il tramite di Insurance Europe (IE), il mercato assicurativo europeo ha risposto alla consultazione di EIOPA. Nel documento di risposta, IE ha evidenziato come l'approccio adottato da EIOPA nella formulazione delle linee guida in oggetto sia notevolmente meno flessibile di quello adottato dall'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), alle prese con la medesima

iniziativa nell'ambito del comparto finanziario. Pertanto, sarebbe essenziale che gli orientamenti lascino ai distributori un margine di manovra sufficiente per consentire un'attuazione pragmatica ed efficiente nei diversi mercati dell'UE, nell'ottica di aiutare il cliente a effettuare correttamente le sue scelte in tema di sostenibilità.

Infine, IE ha rimarcato le difficoltà che gli operatori dei mercati europei dovranno affrontare nell'attuazione di orientamenti di così ampio respiro in un lasso di tempo estremamente circoscritto, la cui mera implementazione tecnica consiglia quanto meno di posticipare la data di applicazione di tali orientamenti al 1° gennaio 2023, in concomitanza con quella del citato SFDR.

# AGGIORNAMENTO DEL PROCESSO *PRODUCT OVERSIGHT* AND GOVERNANCE ALLA LUCE DELLE NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUE FOR MONEY

L'aggiornamento del documento di Analisi del processo product oversight and governance (POG) è stato realizzato per approfondire i nuovi presidi introdotti dal regolamento IVASS 45/2020 – recante le disposizioni in materia dei requisiti di governo e controllo dei prodotti assicurativi – e dal Regolamento Intermediari CONSOB che, nell'ambito del Libro IX, concernente gli obblighi di informazione e norme di comportamento per la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi, ha previsto al Titolo V un'apposita disciplina relativa al governo dei prodotti di investimento assicurativi applicabile ai soggetti abilitati alla distribuzione assicurativa (banche, intermediari finanziari e Poste italiane).

L'obiettivo del lavoro, fatto salvo quanto già elaborato nella edizione del 2018, è quello di offrire dei suggerimenti operativi, fermo restando il principio della libertà imprenditoriale di ogni compagnia e quindi l'autonoma individuazione degli strumenti ritenuti più efficaci per l'attuazione e l'implementazione dei presidi POG.

L'adozione di tali strumenti dovrà altresì tenere in considerazione, in ossequio al principio di proporzionalità, le caratteristiche della propria struttura aziendale (dimensioni e complessità dell'attività realizzata), della tipologia dei canali distributivi utilizzati, del catalogo prodotti, della propria cultura e tradizione aziendale, dei propri obiettivi di business (piani industriali) e dei relativi modelli adottati, considerati idonei a soddisfare i bisogni dei consumatori durante tutto il ciclo di vita del prodotto attraverso le diverse fasi della progettazione, distribuzione, controllo e revisione dell'intero processo POG.

Ciò permetterà anche di evitare, o comunque prevenire, l'insorgenza di possibili pregiudizi a danno della clientela oltre che garantire una corretta gestione di eventuali conflitti di interesse da parte delle reti distributive.

L'articolazione del documento, dopo una sezione iniziale dedicata all'evoluzione normativa della materia, prevede l'analisi delle diverse fasi del processo POG: creazione del prodotto, testing, scelta del canale distributivo, monitoraggio del prodotto e dell'attività del distributore ed eventuali azioni di rimedio adottate dal produttore, il tutto declinato per macrocategorie di prodotto assicurativo (auto, danni non auto, vita e prodotti di investimento assicurativo).

Particolarmente significativa la novità introdotta dall'Istituto di Vigilanza con il *value for money*, inserito nella fase di testing del prodotto assicurativo, concernente la valutazione dell'adeguato valore attribuito allo stesso nel momento dell'offerta al mercato di riferimento, valore che deve essere costantemente garantito anche nella fase post-vendita, attraverso il monitoraggio del prodotto stesso.

L'analisi del processo POG è stata, pertanto, integrata con le risultanze dell'attività svolta a livello associativo con gruppi di lavoro dedicati a questo tema; i relativi contenuti sono finalizzati a illustrare il contesto, i presupposti e la varietà dei possibili indicatori che le imprese, in fase di testing, possono prendere in considerazione per determinare il valore del prodotto per il cliente.

Correlativamente, è stato aggiornato anche il quadro di riferimento europeo, che riflette un'accresciuta attenzione riguardo al *value for money* dei prodotti d'investimento assicurativo.

#### PROVVEDIMENTO IVASS 111/2021 SULLA MITIGAZIONE DEL RISCHIO ANTIRICICLAGGIO/ANTITERRORISMO

Nella Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2021, 176, è stato pubblicato il provvedimento IVASS del 13 luglio 2021, n. 111, recante disposizioni sulle procedure di mitigazione del rischio di riciclaggio per individuare i requisiti dimensionali e organizzativi in base ai quali i soggetti obbligati istituiscono la funzione antiriciclaggio e di revisione interna e nominano il relativo titolare e il responsabile per la segnalazione delle operazioni sospette. Il Provvedimento è entrato in vigore il 25 luglio scorso.

Rientrano nella definizione di "soggetti obbligati", qualora operino nei rami vita, gli intermediari assicurativi iscritti alle sezioni A, B e D del RUI, nonché gli analoghi intermediari assicurativi comunitari annotati nell'elenco annesso al registro.

L'Autorità di Vigilanza ha subordinato l'applicazione dei nuovi adempimenti a precisi criteri dimensionali e organizzativi (per imprese e intermediari), stabilendo limiti al di sopra dei quali (anche) gli intermediari devono istituire la funzione antiriciclaggio e di revisione interna, nominando i responsabili di tali funzioni, e il responsabile per la segnalazione delle operazioni sospette.

In particolare, agenti e broker devono istituire la funzione antiriciclaggio, nel proprio organigramma, quando soddisfano congiuntamente i seguenti requisiti:

- 1) numero di dipendenti o collaboratori iscritti nella sezione E del RUI uguale o superiore a 30;
- 2) distribuzione di prodotti assicurativi in relazione ai quali il volume di premi lordi contabilizzati dalle imprese sia superiore a 15 milioni.

Gli agenti e broker che operano in forma di impresa individuale non sono tenuti a nominare il titolare della funzione antiriciclaggio, poiché essi stessi assumono tale responsabilità in prima persona quando, superati i limiti dimensionali sopra elencati, sono obbligati a istituire detta funzione aziendale.

Agenti e broker devono istituire la funzione di revisione interna, qualora siano costituiti in forma di società e ricorrano congiuntamente i seguenti requisiti:

- 1) numero dipendenti o collaboratori iscritti nella sezione E del RUI pari o superiore a 100;
- 2) distribuzione di prodotti assicurativi in relazione ai quali il volume di premi lordi contabilizzati dalle imprese sia superiore a 20 milioni.

Ai fini dell'istituzione delle funzioni antiriciclaggio e di revisione interna e della nomina del responsabile per la segnalazione delle operazioni sospette i requisiti devono essere posseduti per almeno un biennio.

In sede di prima applicazione della nuova normativa, le imprese hanno comunicato agli agenti e ai broker i dati relativi al portafoglio incassi degli anni 2019 e 2020, al fine di consentire loro di effettuare le dovute valutazioni e assumere le scelte eventualmente necessarie, comunicandole a IVASS entro il 30 novembre 2021, ma a regime entro il 30 settembre di ogni anno.

Nel caso in cui agenti e broker fossero sprovvisti dei requisiti per l'istituzione della funzione antiriciclaggio sono comunque chiamati a definire le rispettive politiche aziendali in materia, descrivendo ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione del rischio di riciclaggio, flussi informativi con le competenti funzioni delle imprese mandanti, monitoraggio delle regole di comportamento da parte di dipendenti e collaboratori, descrizione del processo adottato in termini di modalità, periodicità, strumenti e rendicontazione, adeguata verifica della clientela, modalità di raccolta e conservazioni dei dati, formazione e aggiornamento professionale.

Le misure organizzative e operative dovrebbero quantomeno: individuare uno o più referenti per il monitoraggio della normativa esterna e la definizione di quella interna, per la divulgazione della documentazione rilevante (politica, documento analitico, circolari dispositive, manuali operativi), per l'organizzazione della formazione, per la predisposizione dei report interni; dislocare opportunamente le risorse in relazione alle linee di business (risparmio/investimento, protezione, previdenza), alla tipologia di clientela (persone fisiche o giuridiche), all'importo delle operazioni.

Le verifiche dovrebbero prevedere quantomeno l'individuazione di uno o più referenti a cui affidare i controlli (puntuali o a campione; giornalieri o settimanali o mensili; con eventuali check list) sul rispetto delle regole di comportamento e delle istruzioni fornite dall'impresa mandante, e la relativa rendicontazione. Qualora dalle suddette attività emergessero delle carenze o anomalie dovranno essere adottate adeguate misure correttive.

Inoltre, tali intermediari sono chiamati a definire una procedura articolata, secondo un criterio di proporzionalità, riguardo la segnalazione di operazioni sospette (SOS), anche attraverso idonee istruzioni fornite dall'impresa mandante che garantisca omogeneità di comportamento, applicazione generalizzata all'intera struttura, pieno utilizzo delle informazioni rilevanti e ricostruibilità dell'iter valutativo, massima riservatezza della segnalazione e strumenti, anche informatici, per rilevare le operazioni anomale per l'inoltro delle stesse all'impresa mandante o all'UIF.

Le misure organizzative e operative di cui sopra devono essere attuate conformemente a quanto previsto nei mandati agenziali (o nelle relative istruzioni) e negli accordi di libera collaborazione.

Viceversa, nel caso in cui agenti e broker possiedano i requisiti per l'istituzione della funzione antiriciclaggio devono adottare i propri orientamenti strategici, la propria politica aziendale e il documento analitico antiriciclaggio tenendo conto degli aspetti disciplinati negli accordi di distribuzione sottoscritti con le imprese di assicurazione. La previsione è molto simile a quella relativa ad agenti e broker privi dei requisiti, differenziandosene perché in quel caso si fa riferimento alle misure organizzative e operative, mentre qui si fa riferimento ad aspetti di livello più alto (orientamenti, politica, documento analitico).

Infine, gli intermediari assicurativi iscritti alla sezione D del RUI adottano idonei presidi, controlli e procedure, relativamente alla distribuzione di prodotti assicurativi vita, in conformità con le "disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del d.lgs. 231/2007. Per questi ultimi intermediari è altresì previsto che inviino le eventuali segnalazioni di operazioni sospette (SOS) all'impresa mandante (di riferimento) anche in relazione alle stesse operazioni già segnalate alla UIF, e informino comunque l'impresa stessa dell'avvenuta segnalazione relativa a uno stesso cliente; le medesime operazioni sono quelle in cui i premi sono stati pagati con liquidità o titoli oggetto dell'autonoma segnalazione alla UIF da parte della banca, SIM o Poste o altro intermediario finanziario.

Gli intermediari iscritti nella sezione D del RUI devono anche includere il rischio di riciclaggio connesso alla distribuzione di prodotti vita nell'ambito della loro complessiva autovalutazione annuale del rischio in conformità con le disposizioni della Banca d'Italia; l'attività assicurativa, in questo contesto, dev'essere considerata come una separata linea di business da sottoporre a valutazione del rischio di riciclaggio/finanziamento del terrorismo.

#### IO SVILUPPO DELLA BANCASSICURAZIONE

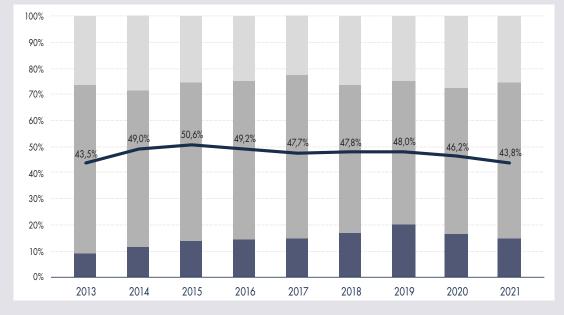
La bancassicurazione, sviluppatasi in Europa a partire dal 1980, è oggi anche in Italia, come in molti paesi europei, il principale modello distributivo nell'ambito delle assicurazioni vita e con prospettive di crescita nelle assicurazioni contro i danni, dove nel nostro Paese registra ancora livelli contenuti. In paesi come Francia, Spagna e Italia, caratterizzati, quando il modello prese piede, da un tasso di penetrazione assicurativa nell'ambito del risparmio gestito relativamente basso, l'incidenza della raccolta assicurativa tramite sportelli bancari e postali è cresciuta rapidamente e registra oggi una prevalenza consolidata. In altre realtà europee, anche di primaria importanza, come quella tedesca e quella britannica, dove invece erano già sviluppati altri canali distributivi, il fenomeno ha osservato una crescita più moderata.

Sul mercato esistono diversi modelli di bancassicurazione, che possono connotarsi in modo diverso in funzione di contenuti quali la durata dell'accordo distributivo, i rapporti partecipativi tra i partner coinvolti, le modalità di remunerazione della rete distributiva, i prodotti assicurativi interessati, l'esclusiva o meno della partnership, le attività di collaborazione sul *product design* o sull'individuazione del *target market*. Non risulta quindi immediato ricondurre le differenti partnership in essere a classi del tutto omogenee. Tuttavia, assumendo alcune approssimazioni, si è ritenuto utile effettuare un'analisi degli accordi esistenti e, su tali basi, raggruppare i modelli in uso nelle seguenti macro-tipologie:

- joint venture: si tratta di società compartecipate da un'impresa di assicurazione e dall'istituto bancario partner, dove il controllo della società può essere in capo all'uno o all'altro soggetto. In astratto, sono possibili joint venture di imprese assicurative con diversi partner bancari, così come singoli gruppi bancari possono avere joint venture con più partner assicurativi. In questa tipologia di accordo, l'impresa di assicurazione è essenzialmente un fornitore di capitale nella società compartecipata e di servizi assicurativi tecnico-operativi;
- captive: è un modello che prevede il controllo totale o parziale del soggetto bancario, per il quale l'impresa di assicurazione è la "fabbrica" dei prodotti assicurativi distribuiti e una delle unità di business del gruppo. Il modello è quindi caratterizzato dalla forte integrazione tra distributore e produttore, e può comportare, all'interno del raggruppamento industriale, forme di *transfer pricing* tra le diverse unità;
- altro tipo di accordo distributivo: si intende, ai fini del presente approfondimento, qualsiasi altro tipo di accordo commerciale tra banca e impresa di assicurazione, valido per un determinato numero di anni e a determinate condizioni, mediante il quale l'impresa mette a disposizione dell'intermediario bancario o di più intermediari uno o più prodotti assicurativi per finalità distributive; tale accordo può prevedere anche forme di collaborazione che riguardino aspetti diversi dalla remunerazione della rete, e può essere realizzato senza avere necessariamente carattere di esclusiva o obiettivi di raccolta, contemplando una partecipazione della banca al capitale dell'impresa assicurativa.

Come evidenziato dalla figura 1, in Italia la leadership tra i diversi modelli descritti in termini di volumi raccolti (vita e danni) appartiene al modello captive, attuato da alcuni dei maggiori player bancari e postali, in aumento negli ultimi due anni. Nel 2021 i premi vita e danni complessivi, distribuiti attraverso il canale bancario e postale, sono stati pari a 61,3 miliardi, il 44% del totale dei premi raccolti, in calo di quasi due punti percentuali e mezzo rispetto all'anno precedente.

Figura 1 Quota dei premi vita e danni distribuiti da canali bancari e postali (linea), distinti per tipologia di accordo distributivo (istogramma)

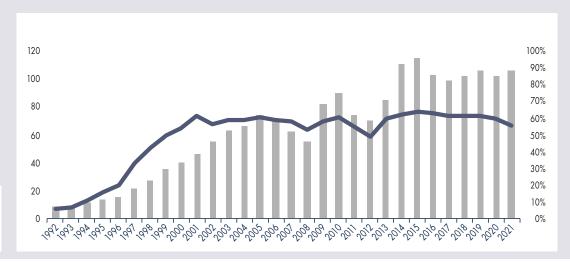


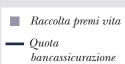


#### L'evoluzione della bancassicurazione nel settore vita

In Italia, la quota della raccolta vita mediante sportelli bancari e postali ha iniziato ad assumere un ruolo di rilievo alla fine degli anni '90, quando da percentuali intorno al 10% si è passati repentinamente a valori medi del 57% a partire dal 2000 (oltre al 60% dal 2014 al 2019), per poi ridiminuire sotto il 60% negli ultimi due anni (2020-2021) (figura 2). La crescita delle forme assicurative quale strumento di risparmio da parte delle famiglie si può quindi ascrivere allo sviluppo del modello bancassicurativo, pur in presenza di incrementi significativi di volumi della raccolta anche da parte degli altri canali.

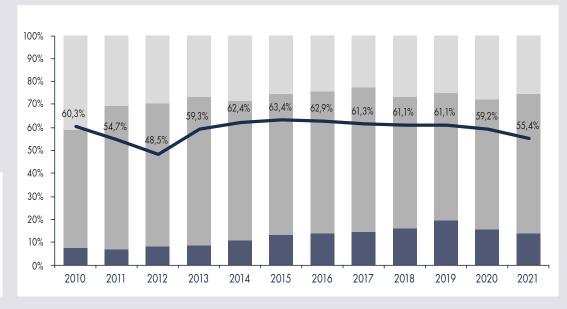
Figura 2 Premi vita (mld, scala di sinistra) e quota distribuita dai canali bancari e postali (% scala di destra)





Restringendo l'analisi a partire dal 2010, si nota come la quota prevalente dei premi vita distribuiti tramite il canale bancario e postale faccia riferimento al modello captive (figura 3). La quota ha registrato stabilmente, pur con qualche oscillazione, valori superiori al 60% dal 2011 al 2017, per poi scendere attorno al 60% negli anni successivi.

Figura 3 Quota dei premi vita distribuiti da canali bancari e postali (linea), distinti per tipologia di accordo distributivo (istogramma)



■ Joint venture
■ Captive
■ Altro accordo
distributivo
■ Quota
bancassicurazione

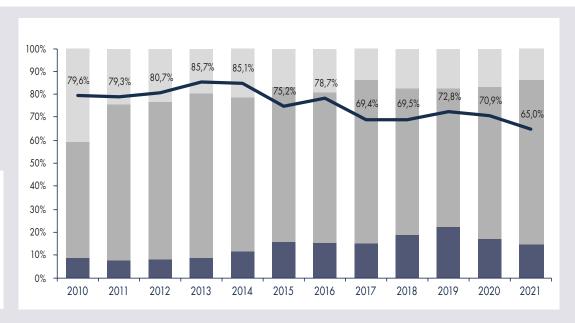
Il modello *joint venture* invece, che fino al 2009 contendeva al modello captive la quota maggiore di raccolta assicurativa vita, dal 2010 ha registrato una progressiva diminuzione della sua incidenza, fino a raggiungere il suo valore minimo nel 2017 con un'incidenza pari al 22%, aumentata nell'ultimo anno a un quarto della raccolta mediante canali bancari e postali, per un volume pari a quasi 15 miliardi.

Gli accordi commerciali diversi dalla joint venture e dal modello captive, pur avendo nel settore assicurativo una significativa diffusione in termini di numerosità, hanno sempre registrato una quota di mercato contenuta, con valori inferiori al 10% fino al 2013, per poi aumentare progressivamente nel corso dei successivi anni e raggiungere la massima incidenza (20%) nel 2019; nell'ultimo anno di rilevazione l'incidenza è nuovamente diminuita a un valore del 14%, a fronte di poco più di 8 miliardi.

Analizzando la stessa serie storica per i premi dei rami I e V, costituiti essenzialmente da polizze di risparmio assicurativo con partecipazione agli utili di una gestione separata e rendimento minimo garantito, la suddivisione della raccolta in funzione della tipologia di accordo denota una prevalenza ancora più marcata per le imprese captive, che sono passate da una quota oscillante attorno la metà della raccolta fino al 2010 a una quota superiore ai due terzi nei successivi anni (figura 4). In particolare, nel 2021 le imprese captive hanno raccolto il 72% del totale premi afferenti al ramo I e V distribuiti da canali bancari e postali, superando i 27 miliardi.

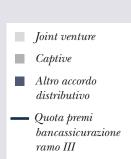
Figura 4
Quota dei premi di ramo
I e V sul totale dei premi
vita distribuiti da canali
bancari e postali (linea),
distinti per tipologia
di accordo distributivo
(istogramma)





Il risultato della stessa analisi con riferimento ai premi di ramo III (figura 5) mostra invece come – a parte anni particolari caratterizzati da crisi dei mercati finanziari, che hanno allontanato i risparmiatori dai prodotti di investimento anche di tipo assicurativo – la raccolta mediante joint venture abbia registrato la quota preponderante; nel 2021 essa si è attestata a quasi il 50% dei premi, per circa 9,5 miliardi.

Figura 5 Quota dei premi di ramo III sul totale dei premi vita distribuiti da canali bancari e postali (linea), distinti per tipologia di accordo distributivo (istogramma)





Focalizzando l'analisi dello sviluppo della bancassicurazione nell'ambito dei principali rami delle assicurazioni vita, si conferma la prevalenza del modello bancassicurativo rispetto agli altri canali nella distribuzione di prodotti assicurativi tradizionali (ramo I e V), con volumi premi superiori ai due terzi del totale nel biennio 2014-2015, quota che scende progressivamente nei successivi anni fino ad attestarsi nel 2021 al 60% (figura 6).

Figura 6 Sviluppo dei premi vita di ramo I e V distinti tra sportelli bancari e postali e altri canali Importi in milioni





Riguardo al ramo III, a fronte di una raccolta complessiva tendenzialmente crescente in valore assoluto, la quota di premi intermediata dagli sportelli bancari e postali prevale nettamente su quella dei prodotti tradizionali in quasi tutto il periodo analizzato, a eccezione del triennio 2012-2014 quando la quota era scesa mediamente al 45% (figura 7); nell'ultimo anno invece il volume premi di ramo III, in forte aumento rispetto all'anno precedente, vede una sostanziale equità di quote di mercato fra la bancassicurazione e gli altri canali di distribuzione per effetto di una crescita media annua di questi ultimi superiore a quella osservata dalla bancassicurazione.

Figura 7 Sviluppo dei premi vita di ramo III distinti tra sportelli bancari e postali e altri canali Importi in milioni





Limitatamente ai prodotti previdenziali (PIP – Piani Individuali pensionistici), che costituiscono una quota contenuta della raccolta vita totale, l'incidenza dei premi intermediati dagli sportelli bancari e postali, in graduale crescita dal 2010 al 2016, è ancora nettamente inferiore a quella degli altri canali, che sfiorano nell'ultimo anno osservato il 73% del totale (figura 8).

Figura 8 Sviluppo dei premi vita relativi ai PIP distinti tra sportelli bancari e postali e altri canali Importi in milioni



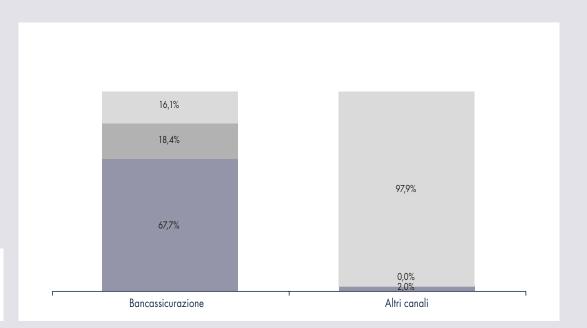
Altri canaliRaccolta premi PIP e fondi pensione

Sportelli bancari

e postali

Con riferimento al solo anno 2021, l'analisi del grado di concentrazione nel mercato vita relativamente alle sole imprese classificate in base ai premi raccolti mediante canali bancari e postali, vede le prime cinque imprese del settore detenere una quota dei premi totali pari al 67,7%, quelle che ricoprono dalla sesta alla decima posizione detenere il 18,4% e le altre imprese il 16,1% (figura 9). Le stesse imprese, in termini di raccolta premi attraverso altri canali di intermediazione, rappresentano rispettivamente il 2,0%, lo 0,0% e il 97,9% del mercato, denotando quindi il fatto che le principali imprese in termini di raccolta mediante canali bancari e postali si avvalgono quasi esclusivamente degli stessi canali.

Figura 9 Market share 2021 delle imprese in base ai premi vita raccolti mediante canali di bancassicurazione e altri canali



Quota prime 5Quota 6-10Quota altre

#### L'evoluzione della bancassicurazione nel settore danni

Il modello di bancassicurazione nel settore danni ha iniziato a svilupparsi in maniera graduale e più recente rispetto all'ambito delle assicurazioni sulla vita e registra ancora un'incidenza contenuta rispetto agli altri canali distributivi (agenti, broker e vendita diretta). Tuttavia, dal 2013 al 2021 la quota della raccolta di premi danni mediante sportelli bancari e postali rispetto alla raccolta complessiva di premi danni è più che raddoppiata passando dal 3,6% al 7,8% (figura 10). In valori assoluti, per il 2021, i premi danni raccolti mediante canali bancari e postali hanno superato i 2,6 miliardi, su un totale di 34,1 miliardi.

Figura 10 Premi danni dal 2013 (mld, scala di sinistra) e quota distribuita dai canali bancari e postali (%, scala di destra)

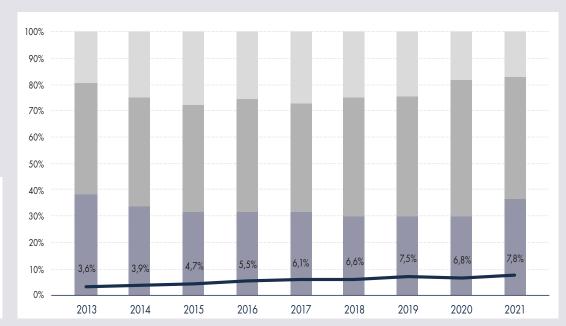


Raccolta premi
danni

Quota
bancassurance

Come evidenziato dalla figura 11, in Italia tra i diversi modelli di bancassicurazione prevale anche nell'ambito delle assicurazioni danni il modello captive, al quale, dal 2013 al 2021, fa riferimento una quota della raccolta premi che

Figura 11 Quota dei premi danni distribuiti da canali bancari e postali (linea), distinti per tipologia di accordo distributivo (istogramma)



■ Captive
■ Accordo
distributivo
■ Quota
bancassicurazione
danni

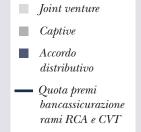
Joint venture

oscilla dal 40% al 50% dell'intera raccolta attraverso il canale bancario e postale. In particolare, nel 2021 la quota della raccolta premi afferente al modello captive si è attestata al 45% (per 1,2 miliardi) della raccolta danni distribuita dal canale bancario e postale. È del 18% la quota della raccolta premi afferente al modello joint venture, rimasta sostanzialmente in linea con quanto rilevato nel 2013 ma in calo rispetto agli anni più recenti in cui aveva sfiorato il 30%. In aumento la quota di raccolta attraverso altri accordi di distribuzione passata dal 30% nel 2020 al 37% nel 2021.

Nelle figure successive è illustrato l'andamento della raccolta dei premi danni tramite canale bancario e postale negli ultimi nove anni, separatamente per i diversi rami e per tipologia di accordo distributivo. Va premesso che i rami trasporti non sono riportati in quanto non registrano premi intermediati da canali bancari e postali.

Per i rami di responsabilità civile auto (RCA) e corpi veicoli terrestri (CVT), la suddivisione della raccolta in funzione della tipologia di accordo denota una lieve prevalenza degli accordi commerciali diversi dalla joint venture e dal modello captive, con una quota che nel 2021 raggiunge il 60% (figura 12). I premi RCA e CVT sul totale dei premi danni mediante canale bancario e postale hanno perso quota, passando dal 29,4% nel 2013 al 20,3% nel 2021, per un importo di 531 milioni.

Figura 12
Quota dei premi rami
RCA e CVT sul totale dei
premi danni distribuiti
da canali bancari e
postali (linea), distinti
per tipologia di accordo
distributivo (istogramma)

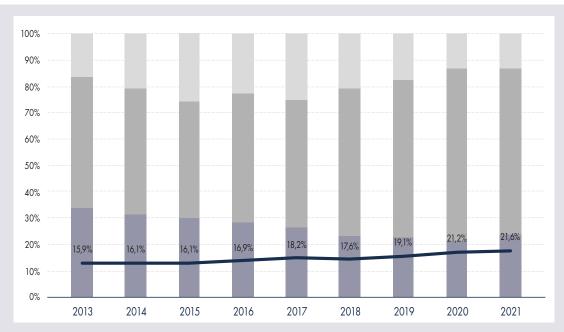




Il risultato dell'analisi con riferimento ai premi del ramo infortuni mostra invece come la raccolta mediante il modello captive abbia registrato la quota preponderante, pari, nel 2021, a oltre la metà del totale dei premi della bancassicurazione (355 milioni). La quota del ramo infortuni sul totale dei premi raccolti tramite canali bancari e postali, nel periodo di osservazione, è progressivamente aumentata, passando dal 15,9% al 21,6% (figura 13).

Figura 13
Quota dei premi ramo
infortuni sul totale dei
premi danni distribuiti
da canali bancari e
postali (linea), distinti
per tipologia di accordo
distributivo (istogramma)





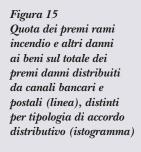
Il ramo malattia (figura 14), come il ramo infortuni, presenta una prevalenza del modello captive e degli altri accordi distributivi, che si attestano nel 2021 rispettivamente al 36% e al 37% della raccolta premi tramite i canali bancari e postali. Inoltre, si rileva una crescita significativa del peso del ramo malattia relativamente alla raccolta totale di premi afferente alla bancassicurazione nel comparto danni, che è passata dall'11,9% del 2013 al 16,6% del 2021.

Figura 14
Quota dei premi ramo
malattia sul totale dei
premi danni distribuiti
da canali bancari e
postali (linea), distinti
per tipologia di accordo
distributivo (istogramma)





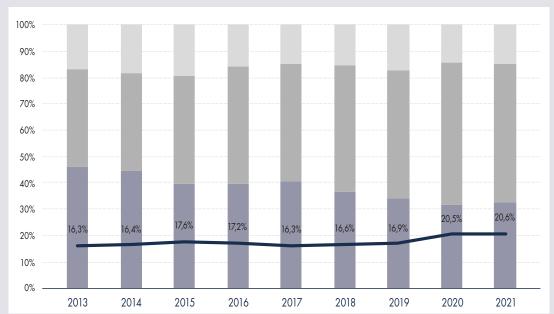
I rami incendio e altri danni ai beni (figura 15) presentano nel 2021 una prevalenza di tipologie captive (52%) e di altri accordi commerciali (33%). In particolare, nell'ultimo anno analizzato, la raccolta premi relativa al modello captive ha superato i 280 milioni. La quota dei premi incendio ed altri danni ai beni sul totale dei premi danni distribuiti tramite canali bancari e postali è passata dal 17% del 2019 a oltre il 20% degli anni 2020/2021.





— Quota premi bancassicurazione ramo incendio e altri danni ai beni

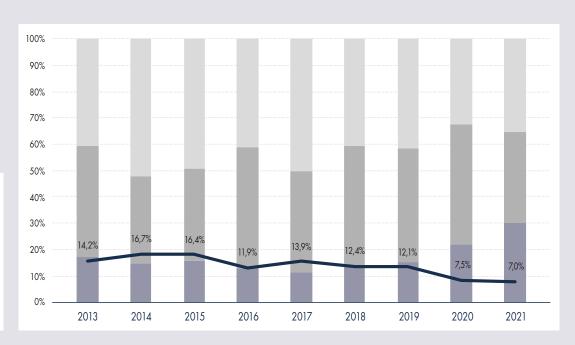
distributivo



Il ramo perdite pecuniarie (figura 16) è l'unico per il quale si evidenzia una quota rilevante del modello joint venture, al quale nel 2021 fa riferimento il 35% della raccolta premi mediante il canale bancario e postale, per 65 milioni. Il peso del ramo sul totale della raccolta tramite canali bancari e postali si attesta intorno al 7% nell'ultimo biennio.

Figura 16
Quota dei premi ramo
perdite pecuniarie sul
totale dei premi danni
distribuiti da canali
bancari e postali (linea),
distinti per tipologia
di accordo distributivo
(istogramma)



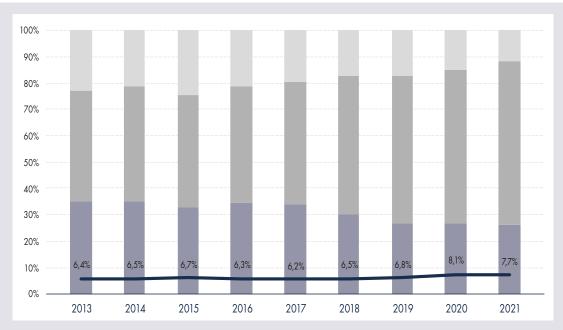


Il ramo RC generale (figura 17) presenta una netta prevalenza del modello captive (62% del totale della raccolta bancassicurativa nel 2021, per 125 milioni). Nel periodo osservato non si registrano variazioni significative nella composizione fra i vari modelli distributivi, così come non presenta oscillazioni la quota che il ramo RC generale rappresenta rispetto al totale della raccolta di premi danni mediante sportelli bancari e postali (intorno al 6%-7%).

Figura 17
Quota dei premi ramo
RC generale sul totale dei
premi danni distribuiti
da canali bancari e
postali (linea), distinti
per tipologia di accordo
distributivo (istogramma)



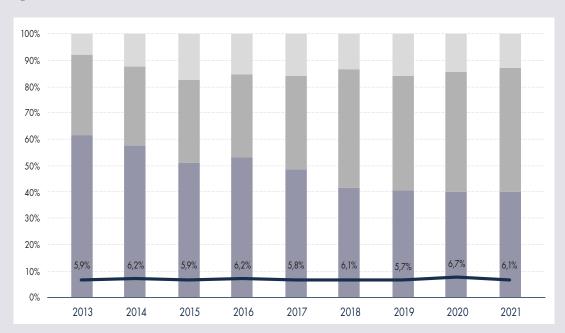
ramo RC generale



Da ultimo, la figura 18 rappresenta l'insieme di tutti gli altri rami danni, che costituiscono una quota marginale della raccolta danni tramite canali bancari e postali, pari nel 2021 al 6,1%. I rami in questione, ossia credito e cauzioni, assistenza e tutela legale, presentano una prevalenza di accordi distributivi captive (pari a circa il 47% nel 2021).

Figura 18
Quota dei premi di altri
rami danni\* sul totale dei
premi danni distribuiti
da canali bancari e
postali (linea), distinti
per tipologia di accordo
distributivo (istogramma)
(\*) Credito, Cauzione,
Tutela legale, Assistenza





Di seguito si riporta una rappresentazione grafica per evidenziare lo sviluppo della bancassicurazione rispetto ad altri canali nell'ultimo quinquennio, sempre secondo la ripartizione tra i diversi rami danni sinora adottata.

I rami danni non auto, ovvero tutti i rami danni tranne RCA e CVT (figura 19), presentano nel 2021 un'incidenza della raccolta premi intermediata

dai canali bancari e postali pari all'11% (era però la metà, 5,6%, nel 2013). Seppure ancora molto contenuta, rispetto ai rami vita, in termini assoluti, la raccolta premi attraverso bancassicurazione è cresciuta raggiungendo nel 2021 oltre 2 miliardi.

Figura 19
Premi danni non
auto\* 2013-2021 e
scomposizione tra
sportelli bancari e postali
e altri canali
(\*) Totale danni esclusi i
rami RCA e CVT
Importi in milioni



■ Sportelli bancari
e postali
■ Altri canali
— Raccolta premi
danni non auto

I rami RCA e CVT (figura 20) registrano ancora un'incidenza dei premi dell'intermediazione tramite il canale bancario e postale molto contenuta, benché in lieve crescita nel periodo osservato, pari nel 2021 al 3,5% (era 1,9% nel 2013).

Figura 20 Premi relativi ai rami RCA e CVT 2013-2021 e scomposizione tra sportelli bancari e postali e altri canali Importi in milioni



■ Sportelli bancari
e postali
■ Altri canali
■ Raccolta premi
RCA e CVT

Nei rami infortuni e malattia l'incidenza è più elevata, pari rispettivamente al 17,3% e al 13,8% nel 2021 (figura 21 e figura 22).

Figura 21
Premi relativi al ramo
infortuni 2013-2021
e scomposizione tra
sportelli bancari e postali
e altri canali
Importi in milioni



■ Sportelli bancari
e postali
■ Altri canali
— Raccolta premi

in fortuni

Per il ramo malattia, il livello dei premi totali raggiunto negli ultimi tre anni deriva prevalentemente proprio dalla crescita dei premi intermediati dagli sportelli bancari e postali.

Figura 22
Premi relativi al ramo
malattia 2013-2021
e scomposizione tra
sportelli bancari e postali
e altri canali
Importi in milioni



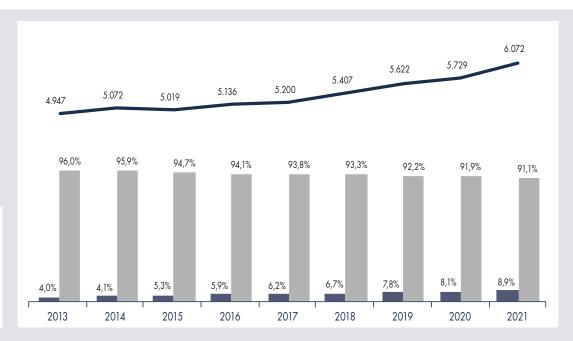
■ Sportelli bancari
e postali
■ Altri canali
— Raccolta premi
malattia

Anche i premi incendio e altri danni ai beni denotano una moderata crescita nel quinquennio osservato, passando dal 4,0% nel 2013 all'8,9% dei premi complessivi nel 2021 (figura 23).

Figura 23
Premi relativi ai rami
incendio e altri danni
ai beni 2013-2021
e scomposizione tra
sportelli bancari e postali
e altri canali
Importi in milioni



incendio e altri danni ai beni



Il ramo perdite pecuniarie (figura 24) registra la più alta incidenza dell'intermediazione tramite il canale bancario e postale, anche per il fatto che si tratta spesso di coperture presenti nei prodotti connessi a mutui e credito al consumo.

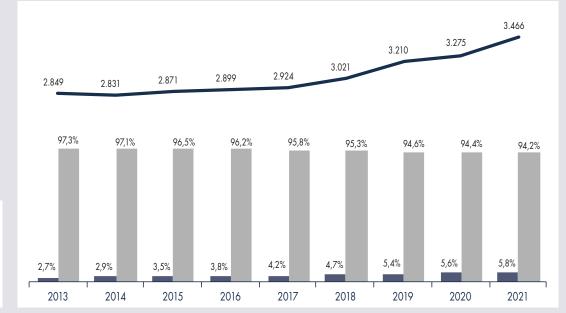
Figura 24
Premi relativi al ramo
perdite pecuniarie 20132021 e scomposizione tra
sportelli bancari e postali
e altri canali
Importi in milioni





Anche il ramo RC generale (figura 25) registra un andamento analogo ad altri rami nel corso dell'ultimo quinquennio, ossia una graduale crescita, sebbene su livelli di incidenza molto contenuti, che raggiungono il massimo nel 2021 (5,8%).

Figura 25 Premi relativi al ramo RC generale 2013-2021 e scomposizione tra sportelli bancari e postali e altri canali Importi in milioni



e postali Altri canali Raccolta premi RC

generale

Sportelli bancari

Lo stesso vale per i rimanenti rami danni (figura 26), ossia credito, cauzione, tutela legale e assistenza, che crescono dal 5,6% nel 2013 all'8,3% nel 2021.





Sportelli bancari e postali Altri canali Raccolta premi altri rami danni

> Infine, con riferimento al solo anno 2021, l'analisi del grado di concentrazione nel mercato danni relativamente alle sole imprese classificate in base ai premi raccolti mediante canali bancari e postali, vede le prime cinque imprese del settore detenere una quota dei premi totali pari al 56,6%; le imprese dalla sesta alla decima posizione detengono il 22,6% e le altre imprese il 24,2% (figura 27). Le stesse imprese, in termini di raccolta premi attraverso altri canali, rappresentano rispettivamente lo 0,8%, lo 1,2% e il 98,0% del mercato,

1.921

91,7%

8,3%

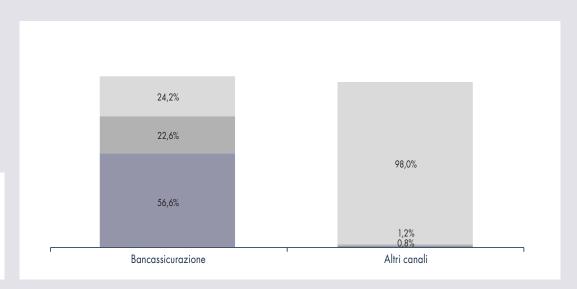
2021

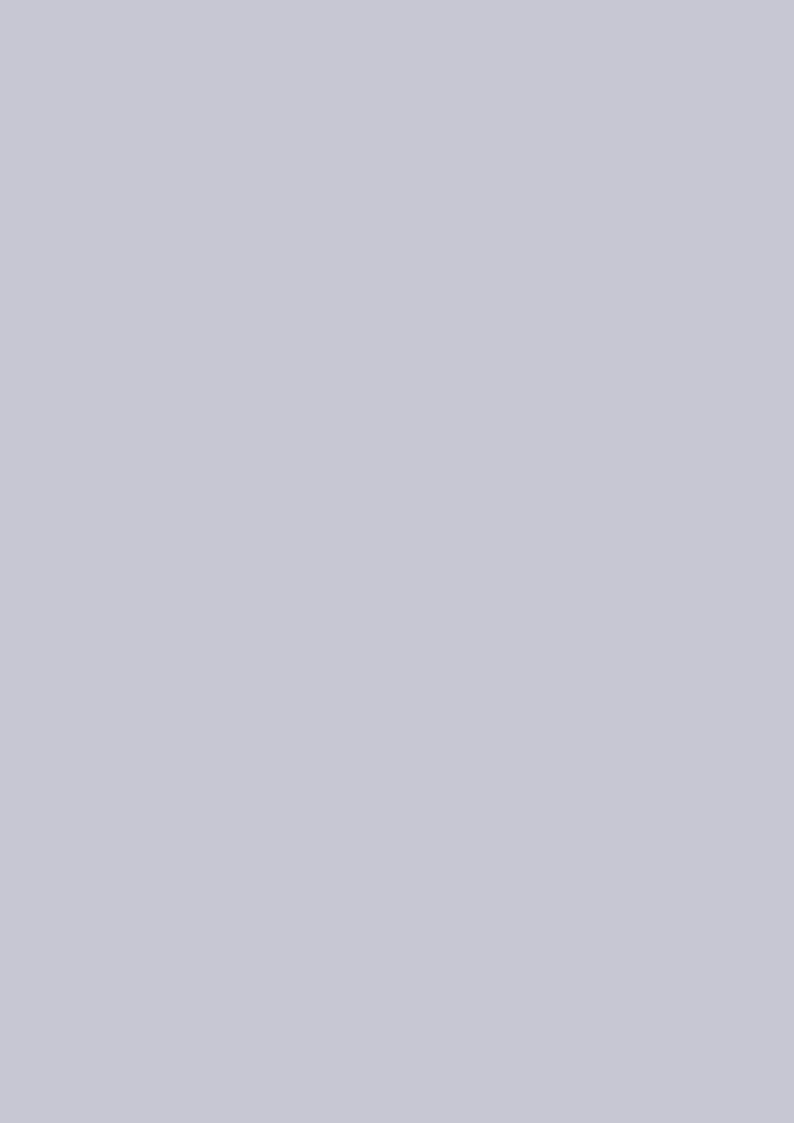
91,4%

denotando quindi il fatto che, come per i rami vita, le principali imprese in termini di raccolta danni mediante canali bancari e postali si avvalgono quasi esclusivamente di questi ultimi.

Figura 27
Market share 2021
delle imprese in base
ai premi danni raccolti
mediante canali di
bancassicurazione e altri
canali







# 11

# LA FONDAZIONE ANIA, IL FORUM ANIA-CONSUMATORI, ANIA SAFE E ANIA INNOVAZIONE

LA FONDAZIONE ANIA

#### Fondazione ANIA: prevenzione e protezione ispirano le linee d'azione

Nel 2021 si sono confermate le molteplici linee d'azione della Fondazione ANIA. Dopo il periodo di consolidamento della nuova mission, non più focalizzata solo sulla sicurezza stradale, ma aperta a un più ampio concetto di prevenzione e protezione, è stata sviluppata una progettualità ispirata ai vari rami assicurativi. Una scelta strategica funzionale a svolgere attività in tutti i comparti del settore assicurativo, finalizzata a dare la miglior risposta possibile alla domanda di sicurezza e stabilità della popolazione che, particolarmente nel contesto attuale, in cui dominano rischio e incertezza, chiede di stare bene, invecchiare bene, proteggersi e prevenire eventi negativi.

Nel biennio 2020-21, caratterizzato dalla pandemia e da tutte le misure restrittive necessarie al contenimento della diffusione del virus, la Fondazione ANIA si è schierata in prima linea a supporto dei cittadini, con azioni dirette e tempestive. Molte delle tradizionali progettualità sono state trasformate per rispondere alle esigenze del difficile contesto sociale e sanitario. Il percorso intrapreso si è posto l'obiettivo di fornire risposte alle necessità della popolazione, che si sono presentate di mese in mese, con azioni specifiche, utili ad affrontare alcuni dei problemi correlati alla pandemia: sfruttando il know how acquisito negli anni, il programma di sostegno psicologico per le vittime della strada ANIA Cares è stato rivisto e ampliato, con un'apertura al sostegno dei lavoratori del settore sanitario, ma anche per le vittime del Covid. Al tempo stesso sono state investite importanti risorse per sostenere l'attività della Protezione Civile e per garantire il sostegno alle fasce più anziane della popolazione. L'impossibilità di avviare progetti in presenza, soprattutto nel mondo della scuola, segnato dai lunghi periodi di didattica a distanza, ha portato la Fondazione ANIA a investire sempre più nella formazione online. Grande attenzione, è stata riservata poi, ai cosiddetti "nuovi rischi", crescente fonte di preoccupazione per varie fasce di popolazione, come, ad esempio, il cyber risk. In questo quadro d'azione un ruolo centrale è stato riservato alla comunicazione che, inserendosi in maniera trasversale su tutte le iniziative, ha consentito la più ampia conoscenza possibile dei progetti della Fondazione ANIA e, soprattutto, ha garantito una forma importante di diffusione della cultura della protezione, della prevenzione e, non da ultimo, dell'assicurazione. Elemento quest'ultimo particolarmente importante, in considerazione del fatto che l'Italia è ancora un paese sottoassicurato e nel quale il ruolo sociale dell'assicurazione è ancora sottovalutato. A tale scopo sono stati studiati nuovi percorsi comunicativi, fortemente incentrati sulla multimedialità e la ridefinizione degli investimenti pubblicitari: su tutti si possono citare i product placement e content placement, realizzati con fiction e programmi televisivi creati ad hoc, trasmessi sulle principali emittenti nazionali e rilanciati attraverso il mondo dei social network. Esperimenti che hanno confermato la natura della Fondazione ANIA, da sempre incubatore di idee e booster per i progetti del settore assicurativo, capace di dialogare con le "vecchie" generazioni e, al tempo stesso, di stare al passo con le necessità e le esigenze dei millennials, della generazione Z e della successiva generazione Alpha.

Ania

#### La sicurezza stradale: un cammino consolidato

La Fondazione ANIA ha affrontato negli anni il problema dell'incidentalità stradale in maniera organica, facendo sistema e promuovendo il dialogo tra il settore pubblico e privato. Un impegno che ha portato all'avvio di numerose iniziative, tese alla diffusione di una nuova e più condivisa cultura del rispetto delle regole della strada: nonostante il numero delle vittime della strada sia diminuito nel corso degli ultimi 20 anni, resta prioritario nell'agenda della Fondazione ANIA mantenere alto il livello di attenzione allo scopo di consolidare questo trend.

#### L'incidentalità stradale in Italia e in Europa

Nel 2020, secondo i dati ACI/ISTAT, a causa di diversi lockdown, blocchi della mobilità e coprifuoco dovuti all'emergenza sanitaria, gli incidenti stradali e il numero di feriti si sono ridotti di un terzo (rispettivamente -31,3% e -34,0%), i morti di un quarto (-24,5%), i feriti gravi di un quinto (-19,9%). In valori assoluti, gli incidenti sono stati 118.298 (in media 324 al giorno, erano 172.183 nel 2019), i morti 2.395 (6,5 al giorno, 3.173 nel 2019) e i feriti 159.249 (436 al giorno, 241.384 nel 2019), dei quali gravi 14.102 (17.600 nel 2019).

I costi sociali dell'incidentalità stradale sono risultati pari a 11,6 miliardi di euro (0,7% del Pil), contro i 16,9 miliardi (1% del PIL) del 2019, per una riduzione del 31,4%.

Tavola 1 Morti e feriti a seguito di incidente stradale in Italia dal 2001 al 2020

	M	lorti	Feriti		
Anno	Numero	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale	
2001	7.096	0,5	373.286	3,7	
2002	6.980	-1,63	378.492	1,4	
2003	6.563	-5,97	356.475	-5,8	
2004	6.122	-6,72	343.179	-3,7	
2005	5.818	-4,97	334.858	-2,4	
2006	5.669	-2,56	332.955	-0,6	
2007	5.131	-9,49	325.850	-2,1	
2008	4.725	-7,91	310.745	-4,6	
2009	4.237	-10,33	307.258	-1,1	
2010	4.114	-2,9	304.720	-O,8	
2011	3.860	-6,17	292.019	-4,2	
2012	3.753	-2,77	266.864	-8,6	
2013	3.401	-9,38	258.093	-3,3	
2014	3.381	-0,59	251.147	-2,7	
2015	3.428	1,39	246.920	-1,7	
2016	3.238	-4,23	249.175	0,9	
2017	3.378	2,89	246.750	-]	
2018	3.334	-1,3	242.919	-1,6	
2019	3.173	-4,8	241.384	-0,6	
2020	2.395	-24,5	159.249	-34,0	

Fonte: ACI, ISTAT

Dal 2010, anno di partenza per il lancio dell'obiettivo ONU di dimezzamento del numero delle vittime entro il 2020, la riduzione degli eventi mortali sulla strada si è attestata a -42%.

Considerata la situazione anomala determinata dalla pandemia e dai periodi di lockdown, appare evidente che il 2020 non possa rappresentare un anno di riferimento per le analisi e di benchmark per gli obiettivi europei 2030 (ulteriore dimezzamento del numero delle vittime e riduzione del 50% del numero di feriti gravi). Per monitorare correttamente i progressi e gli indicatori di prestazione per la sicurezza stradale, la Commissione europea e i paesi dell'UE hanno deciso, infatti, di considerare come anno base il 2019, oppure la media del triennio 2017-2019 (l'Italia ha optato per la seconda), che sembra ottimale perché attenua le fluttuazioni casuali da cui potrebbe essere affetto un singolo anno.

Lo scenario sulla riduzione della mortalità in ambito stradale si presenta con analoghe caratteristiche anche nel resto dell'UE. Nel 2020, infatti, sono state quasi 19 mila le vittime, contro le circa 30 mila del 2010, con una riduzione nei 10 anni considerati del 36,5%. Risultato migliore di quello europeo si è registrato proprio in Italia, dove la diminuzione è stata del 41,8%. Rispetto all'anno precedente, nel 2020 il numero delle vittime è diminuito del 17,2% nell'UE27 e del 24,5% in Italia.

Il tasso di mortalità (morti per milione di abitanti), che permette di standardizzare il livello di mortalità per incidente stradale e consente, quindi, di fare un confronto tra i paesi dell'UE, fa salire l'Italia al 12° posto nella graduatoria con 40,3 morti per milione di abitanti (era 16° nel 2019), dato inferiore alla media UE (42,3), ma superiore ai valori dei principali paesi con i quali viene generalmente paragonata (tavola 2):

- Francia: 39,0 morti per milioni di abitanti (10<sup>a</sup> posizione)
- Germania: 32,8 morti per milioni di abitanti (6<sup>a</sup> posizione)
- Spagna: 28,9 morti per milioni di abitanti (4<sup>a</sup> posizione)

L'agenda 2030 definisce indicatori chiave di prestazione che l'Italia dovrà prepararsi a fornire e che riguardano: velocità, uso dei sistemi di protezione (casco, cinture di sicurezza e seggiolini per bambini), uso di alcol e droghe, livello di sicurezza del parco veicolare e della rete stradale nazionale, distrazione alla guida ed efficienza dei sistemi di soccorso in caso di incidente. La Fondazione ANIA applica da sempre strategie mirate proprio per contribuire a raggiungere risultati soddisfacenti rispetto agli indicatori dati come obiettivi.

Tavola 2 Morti in incidente stradale nei paesi dell'Unione Europea

PAESI UE27	VALORI ASSOLUTI			Variazione percentuale		Tasso di mortalità	Posizione in graduatoria 1° posto: paese con indicatore più basso; 27° posto paese con indicatore più elevato	
	2010	2019	2020	2020/2019	2020/2010	2020	2020	
Austria	552	416	344	-17,3	-37,7	38,6	9	
Belgio	841	646	484	-25,1	-42,4	42,0	15	
Bulgaria	776	628	463	-26,3	-40,3	66,6	26	
Cipro	60	52	48	-7,7	-20,0	54,1	22	
Croazia	426	297	237	-20,2	-44,4	58,4	23	
Danimarca	255	199	155	-22,1	-39,2	26,6	3	
Estonia	79	52	60	15,4	-24,1	45,1	17	
Finlandia	272	211	221	4,7	-18,8	40,0	11	
Francia	3.992	3.244	2.541	-21,7	-36,3	39,0	10	
Germania	3.651	3.059	2.724	-11,0	-25,4	32,8	6	
Grecia	1.258	688	579	-15,8	-54,0	54,0	21	
Irlanda	212	140	149	6,4	-29,7	30,0	5	
Italia	4.114	3.173	2.395	-24,5	-41,8	40,3	12	
Lettonia	218	132	139	5,3	-36,2	72,9	27	
Lituania	299	186	175	-5,9	-41,5	62,6	24	
Lussemburgo	32	22	26	18,2	-18,8	41,5	14	
Malta	15	16	12	-25,0	-20,0	23,3	2	
Paesi Bassi	640	661	610	-7,7	-4,7	35,0	7	
Polonia	3.907	2.909	2.491	-14,4	-36,2	65,6	25	
Portogallo	937	626	495	-20,9	-47,2	46,5	18	
Repubblica Ceca	802	617	517	-16,2	-35,5	48,3	20	
Romania	2.377	1.864	1.646	-11,7	-30,8	85,2	28	
Slovacchia	353	245	224	-8,6	-36,5	41,0	13	
Slovenia	138	102	80	-21,6	-42,0	38,2	8	
Spagna	2.478	1.755	1.366	-22,2	-44,9	28,9	4	
Svezia	266	221	204	-7,7	-23,3	19,8	1	
Ungheria	740	602	464	-22,9	-37,3	47,5	19	
UE27	29.690	22.763	18.849	-17,2	-36,5	42,3	16	

Fonte: Community Road Accident Data Base (CARE)

#### IL NUMERO DEGLI INCIDENTI STRADALI CHE HANNO CAUSATO FERITI. CONFRONTI DI FONTI DIVERSE E ASPETTI METODOLOGICI

L'informazione statistica sull'incidentalità stradale e sul numero di morti e feriti, che viene elaborata annualmente dall'ISTAT, è ottenuta mediante una rilevazione degli incidenti stradali verificatisi sull'intero territorio nazionale ed è limitata ai soli incidenti in cui intervengono le Forze dell'Ordine e che hanno causato lesioni alle persone (morti o feriti). La rilevazione avviene tramite la compilazione di un modello da parte di un'autorità di Polizia (Polizia Stradale, Carabinieri, Polizia Provinciale, Polizia Municipale) che è intervenuta sul luogo dell'accadimento. In particolare, l'ISTAT rileva tutti gli incidenti stradali verificatisi nelle vie o piazze aperte alla circolazione, nei quali risultano coinvolti veicoli (o animali) fermi o in movimento e dai quali sono derivate lesioni a persone. Sono esclusi, pertanto, dalla rilevazione i sinistri con soli danni a cose, quelli per i quali non è stato richiesto l'intervento delle Forze dell'Ordine, quelli che non si sono verificati nelle aree pubbliche di circolazione cioè in aree come cortili, stazioni di servizio, depositi di mezzi di trasporto, strade ferrate riservate esclusivamente al trasporto tranviario o ferroviario e i sinistri in cui non risultano coinvolti veicoli (o animali).

Le informazioni provenienti dalla Polizia Stradale sono spesso utilizzate per misurare l'incidentalità sulle strade italiane in corso d'anno. Però, come si può osservare (tavola 3) il numero delle vittime e quello dei feriti è inferiore a quello riportato dall'ISTAT, in quanto la Polizia Stradale è solo una delle autorità che partecipa alla rilevazione dei dati nazionali raccolti dall'Istituto di statistica. Inoltre, i dati si riferiscono esclusivamente agli incidenti avvenuti sulle autostrade e sulle strade statali, provinciali e comunali: non vengono cioè inclusi gli incidenti avvenuti nei centri urbani.

Secondo i dati rilevati dalla Polizia Stradale, nel 2020 il numero dei morti sarebbe diminuito di quasi il 30%, mentre i dati dell'ISTAT mostrano una riduzione leggermente inferiore del 25%. Le varie misure restrittive e le limitazioni alla circolazione dei veicoli introdotte durante tutto il 2020 per contrastare il diffondersi della pandemia ha fatto drasticamente diminuire il numero di incidenti stradali e conseguentemente anche quello dei morti e dei feriti. I dati preliminari del 2021, con il graduale allentamento delle misure restrittive, mostrano una ripresa sia del numero dei morti che di quello dei feriti: i dati della Polizia Stradale evidenziano una crescita del 12% dei morti e del 22% dei feriti mentre quelli relativi ai primi sei mesi del 2021 dell'ISTAT vedono una crescita del 22% dei morti e del 28% dei feriti. I dati sull'incidentalità rilevati dall'ISTAT (e a maggior ragione quelli parziali della Polizia Stradale) non possono però essere considerati come rappresentativi del complesso della sinistrosità delle strade italiane. In particolare, il numero totale di incidenti di fonte ISTAT (118.298 nel 2020) rappresenta meno del 7% del totale dei sinistri per i quali le imprese di assicurazione hanno ricevuto una denuncia da parte degli assicurati (1.780.149 nel 2020).

Entrando nel dettaglio dei dati assicurativi (tavola 4), va segnalato che, sebbene la maggior parte dei quasi 1,8 milioni di sinistri del 2020 abbia riguardato danni ai veicoli o alle cose, una quota significativa di essi (circa 257 mila con

Tavola 3 Morti e feriti a seguito di incidente stradale in Italia dal 2001 al 2020

Anni		PANEL A: POLIZ	PANEL B			
	Morti		Feriti		Dati ISTAT	
	Numero	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale	Morti	Feriti
2001	2.309	n.d.	74.169	n.d.	7.096	373.286
2002	2.520	9,1	84.217	13,5	6.980	378.492
2003	2.187	-13,1	72.342	-14,1	6.563	356.475
2004	1.891	-13,5	66.777	-7,7	6.122	343.179
2005	1.860	-1,6	64.997	-2,7	5.818	334.858
2006	1.889	1,6	66.057	1,6	5.669	332.955
2007	1.682	-10,9	63.763	-3,5	5.131	325.850
2008	1.507	-10,4	57.656	-9,6	4.725	310.745
2009	1.295	-14,1	53.756	-6,8	4.237	307.258
2010	1.213	-6,3	51.163	-4,8	4.090	302.735
2011	1.109	-8,6	47.618	-6,9	3.860	292.019
2012	1.018	-8,2	41.645	-12,5	3.753	266.864
2013	902	-11,4	39.896	-4,2	3.401	258.093
2014	857	-5,5	38.188	-4,3	3.381	251.147
2015	841	-1,9	37.632	-1,5	3.428	246.920
2016	777	-7,6	36.791	-2,2	3.283	249.175
2017	776	-O, 1	34.077	-7,4	3.378	246.750
2018	788	1,5	32.690	-4, 1	3.334	242.919
2019	716	-9,1	31.685	-3,1	3.173	241.384
2020	504	-29,6	19.198	-39,4	2.395	159.248

Fonte: Polizia Stradale, ISTAT

un'incidenza del 14,4%) risulta comprendere anche lesioni, più o meno gravi, a persone coinvolte negli incidenti stradali. Se si effettua un confronto a livello europeo risulta che l'Italia è tra i paesi in cui la percentuale per numero di sinistri assicurativi con danno alla persona risulta più elevata.

Va evidenziato che, a fronte dei 257 mila sinistri con lesioni personali che sono risultati alle imprese di assicurazione nel 2020 vi sono più di 320 mila individui risarciti dal momento che in un sinistro rimane coinvolta, mediamente, più di una persona. Dal 2007, anno di arrivo del sistema di indennizzo diretto, le basi informative delle compagnie sono state riorganizzate in modo che, a partire da tale anno, è possibile disporre anche del numero di conducenti non responsabili e dei trasportati che hanno subito una lesione fisica. Ciò consente di stimare in modo più preciso il numero medio di individui coinvolti in un sinistro: nel 2020 tale valore medio era pari a 1,25 (in lieve riduzione rispetto agli anni precedenti).

Va inoltre tenuto presente che i numeri relativi ai feriti e ai morti risultanti al settore assicurativo non comprendono tutte quelle persone che, sebbene coinvolte nel sinistro, non hanno diritto ad alcun risarcimento, come ad esempio il

Tavola 4 Morti e feriti a seguito di incidente stradale in Italia dal 2001 al 2020 – Imprese assicuratrici (\*)

Generazione di accadimento	Numero totale dei sinistri pagati e a riserva (**)	Incidenza % num. dei sinistri con lesioni alla persona	Numero sinistri con lesioni sinistri alla persona con lesioni	Variazione % tendenziale	Numero medio di persone morte	Numero totale di persone morte
2001	4.066.529	18,4	746.313	-6,9	n.d.	n.d.
2002	3.836.135	17,9	687.052	-7,9	n.d.	n.d.
2003	3.708.020	18,2	675.955	-1,6	n.d.	n.d.
2004	3.673.744	19,8	728.413	7,8	n.d.	n.d.
2005	3.654.072	21,0	765.953	5,2	n.d.	n.d.
2006	3.661.945	21,0	768.336	0,3	n.d.	n.d.
2007	3.685.452	21,0	772.305	0,5	1,25	965.381
2008	3.716.084	21,3	791.047	2,4	1,30	1.028.362
2009	3.741.283	21,8	817.467	3,3	1,34	1.092.086
2010	3.535.512	23,1	816.703	-0, 1	1,33	1.088.666
2011	3.109.657	22,4	696.354	-14,7	1,34	934.027
2012	2.675.840	20,1	537.743	-22,8	1,31	705.643
2013	2.512.259	19,0	477.329	-11,2	1.28	610.981
2014	2.455.104	18,5	454.194	-4,8	1,28	581.449
2015	2.516.869	17,7	445.486	-1,9	1,26	562.708
2016	2.534.270	17,3	438.429	-1,6	1,27	558.057
2017	2.548.092	16,6	423.248	-3,5	1,27	539.436
2018	2.512.208	15,8	397.635	-6,1	1,27	506.893
2019	2.500.680	15,5	388.745	-2,2	1,26	490.452
2020	1.780.149	14,4	256.938	-33,9	1,25	320.155

<sup>(\*)</sup> Stima basata su tutte le imprese (nazionali e rappresentanza estere) operanti in Italia

(\*\*) Comprensivi della stima dei sinistri I.B.N.R.

Fonte: ANIA

conducente del veicolo responsabile, o chi abbia avuto un incidente singolo senza coinvolgere altri mezzi e non tengono conto dei risarcimenti effettuati dal Fondo di Garanzia Vittime della Strada per sinistri causati da veicoli non assicurati o non identificati. La principale spiegazione della differenza fra i dati raccolti dal settore assicurativo e dall'ISTAT deriva dal fatto che non rientrano nella statistica istituzionale tutti quegli incidenti per i quali non è intervenuta un'autorità di forza pubblica e che costituiscono la gran parte dei sinistri. La maggioranza delle lesioni personali risarcite dal settore assicurativo riguarda infatti danni di lieve entità che avvengono soprattutto nei centri urbani e per i quali l'intervento della forza pubblica è richiesto molto raramente. Per avere una quantificazione basti pensare che dei 257 mila sinistri con danni alla persona risultanti all'industria assicurativa nel 2020, circa il 94% (ossia oltre 241 mila sinistri) riguarda inabilità temporanee o invalidità permanenti al di sotto dei 9 punti percentuali e di questi circa il 65% (ovvero 156 mila sinistri) riguarda un'invalidità permanente compresa tra 1 e 2 punti percentuali, corrispondenti a quelli che solitamente vengono riconosciuti come "colpi di frusta". Considerando il numero medio di persone coinvolte in un incidente stradale, tali sinistri corrispondono a circa 190.000 feriti, che può servire a spiegare l'ampio divario che si registra tra le due fonti.

#### IF IINFF D'AZIONF

Per individuare le tipologie di progetto e focalizzare gli obiettivi da raggiungere, la Fondazione ANIA ha seguito, nel corso degli anni, alcune specifiche linee d'azione basate su:

- prevenzione
- protezione
- comunicazione

Nella parte relativa alla protezione, in particolare, si inseriscono le varie iniziative nate a seguito della pandemia, portate avanti per far fronte alle nuove esigenze della popolazione e delle istituzioni.

Di seguito vengono illustrate le principali evidenze delle attività svolte e, contestualmente, vengono descritti gli scenari di riferimento dei singoli progetti.

#### **Prevenzione**

Il concetto di assicurazione si è evoluto nel corso degli anni, portando con sé uno sviluppo del concetto stesso di prevenzione. Il settore assicurativo, oggi, non si dedica più alla semplice attività di calcolo del rischio per stabilire l'entità di una copertura, ma si è orientato verso un sistema di tutela globale.

Uno degli ambiti sui quali la Fondazione ANIA ha effettuato un lavoro importante, investendo oltre 110 milioni di euro in 18 anni di attività, è quello della prevenzione in ambito della sicurezza stradale.

La prevenzione degli incidenti stradali richiede un approccio multisettoriale, il coinvolgimento di numerosi strumenti e una spiccata abilità a intercettare le potenziali aree critiche. Nel corso degli anni, la Fondazione ANIA ha saputo orientarsi sul concetto di sicurezza stradale, intervenendo sui fattori che contribuiscono a rendere rischiosa la strada: l'uomo, il veicolo e le infrastrutture.

Concetti che non possono restare isolati, ma che vanno studiati e trattati in maniera complessiva, allo scopo di avviare una strategia organica che porti al raggiungimento dell'obiettivo di prevenzione. Da un punto di vista di "uomo", è indispensabile fare prevenzione lavorando in maniera decisa ed approfondita sulla formazione e, in particolare, su quella delle nuove generazioni, i guidatori e gli utenti della strada di domani. Seguendo questo principio ispiratore, la Fondazione ANIA ha da tempo siglato con il Ministero dell'Istruzione – Direzione Generale per lo studente, un protocollo di collaborazione che consente di diffondere all'interno delle scuole italiane la conoscenza e i contenuti dei propri progetti dedicati agli studenti delle scuole medie, inferiori e superiori. Si tratta di un'occasione importante per agevolare la conoscenza del mondo assicurativo, evidenziandone l'impegno

a favore della sicurezza stradale. La collaborazione ha previsto nel 2021 la messa a disposizione delle scuole di due progetti:

- ANIA Campus: dedicato alla scuola secondaria di I grado e ai primi due anni delle scuole secondarie di II grado, incentrato sull'educazione alla guida dello scooter;
- Neopatentati: dedicato al triennio della scuola media superiore, incentrato sull'insegnamento delle regole di guida e comportamento dell'auto ai giovani che si stanno avvicinando al percorso di acquisizione della patente o l'hanno appena ottenuta.

A causa dei problemi creati dall'emergenza pandemica, che hanno bloccato le lezioni scolastiche e tutte le attività extrascolastiche in presenza, la didattica è stata trasferita su piattaforme online, e in particolare sulla piattaforma ministeriale "Edustrada". In accordo con la Direzione Generale per lo studente, per evitare che l'educazione stradale venisse completamente trascurata, la Fondazione ANIA ha garantito l'offerta formativa tramite la didattica a distanza, programmando per le scuole un ricco calendario di webinar.

Ai webinar dedicati al progetto "neopatentati" hanno aderito:

➤ 23 scuole, con 118 classi per un totale di 2.381 studenti;

mentre a quelli dedicati ad "ANIA Campus" hanno aderito:

➤ 17 scuole, con 88 classi partecipanti per un totale di 1.455 studenti.

L'iniziativa ha previsto l'invio a ogni istituto di un kit, con i materiali didattici utilizzati durante gli incontri, nonché i collegamenti alle aree riservate dei siti internet dedicati al progetto, dove era possibile approfondire quanto esposto durante gli incontri e scaricare l'applicazione neopatentati, consentendo a tutti di utilizzare il simulatore di guida. Alle scuole superiori interessate sono stati inviati oltre 3.000 etilometri monouso, consentendo di continuare l'azione di sensibilizzazione sui rischi della guida alcol correlata, che ancora oggi rimane uno dei pericoli maggiori tra i giovani guidatori.

Continuando con i progetti formativi dedicati alla prevenzione, va ricordato il progetto ICARO, una delle iniziative di educazione stradale per i giovani, promossa dalla Polizia Stradale in collaborazione con i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Istruzione. La Fondazione ANIA è partner di questa iniziativa fin dal 2005, con l'obiettivo di aumentare la sensibilizzazione degli studenti sui rischi della strada.

Nel 2021, nonostante le limitazioni legate alla pandemia, è stata svolta un'intensa attività didattica nelle scuole, coinvolgendo 217 Istituti scolastici tra scuole secondarie di primo e secondo grado con 882 classi, 227 docenti e 18.653 studenti. Oltre alle lezioni dedicate alla conoscenza delle regole stradali, focalizzate nel 2021 sull'utilizzo dei nuovi mezzi di mobilità elettrica leggera (e-bike e monopattini), ai quasi 20 mila studenti partecipanti è stato somministrato un questionario, predisposto ed elaborato dal gruppo di ricerca afferente al Dipartimento di Psicologia della Sapienza Università di Roma. L'obiettivo della ricerca è stato analizzare il comportamento alla

Ania

guida dei giovani tra i 12 e i 19 anni: sono stati raccolti 7.694 questionari, che hanno indagato la percezione del rischio alla guida e la preoccupazione per le conseguenze di un incidente stradale, con un focus specifico sull'utilizzo del monopattino.

Le principali evidenze della ricerca mettono in luce che i giovani che guidano l'automobile e il ciclomotore ritengono più elevata la possibilità di incorrere in un incidente stradale rispetto ai loro coetanei che guidano le biciclette e i monopattini elettrici. I partecipanti all'indagine, inoltre, mostrano un atteggiamento molto più favorevole nei confronti delle trasgressioni quando viene utilizzato un monopattino elettrico. L'8% del campione ha dichiarato di aver guidato un monopattino e, sia i ragazzi sia le ragazze, lo considerano uno strumento di divertimento, piuttosto che un mezzo di trasporto. Questo atteggiamento psicologico espone gli utilizzatori a un rischio più elevato, visto che la guida del monopattino viene associata a momenti di divertimento, spingendo verso forme di maggiore disimpegno rispetto alle norme stradali. Per quanto riguarda la conoscenza generale delle norme che regolano la circolazione dei monopattini, i giovani dimostrano una buona conoscenza delle norme di utilizzo degli stessi. Fanno eccezione le norme circa la velocità massima consentita nelle aree pedonali e quelle sui limiti di età: solo il 26% sa che nelle aree pedonali la velocità deve essere al massimo 6 km/h, mentre solo il 18% sa che l'età minima per la guida di un monopattino è di 14 anni. I risultati mostrano come le ragazze siano meno predisposte a comportamenti rischiosi alla guida e, in generale, tendano a percepire di più i rischi stradali legati ad alcuni comportamenti (distrazione alla guida, assunzione di sostanze, giudizio sulla possibilità o preoccupazione di avere un incidente). Tutto ciò conferma un dato già abbastanza consolidato in letteratura, secondo cui i ragazzi, rispetto alle ragazze, tendono a sottostimare i rischi alla guida.

La maggiore propensione ad assumere rischi su strada e a ritenersi più capaci e meno soggetti a incidenti è tradizionalmente legata al genere maschile. I dati raccolti in questa indagine sono propedeutici all'ampliamento e al miglioramento dei programmi didattici di ICARO e, soprattutto, consentono di strutturare meglio il percorso di formazione sull'uso corretto del monopattino e, in generale, sulle nuove forme di mobilità leggera.

Per restare vicina al mondo dei giovani e allo scopo di promuovere iniziative finalizzate a comunicare i valori della cultura della protezione e prevenzione, con particolare attenzione ai temi della sostenibilità e innovazione, la Fondazione ANIA ha lanciato nel 2021 un nuovo progetto, un'iniziativa di edutainment che ha coinvolto gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. È stata lanciata una game jam, ovvero una manifestazione nella quale gli iscritti devono ideare un videogioco originale, basato su una determinata tematica. Il titolo della prima game jam della Fondazione ANIA è stato "Game4Value" e la competizione ha coinvolto oltre 300 studenti divisi in 62 team, in rappresentanza di 40 scuole italiane. Ragazzi e ragazze si sono messi in gara per realizzare il concept di un videogioco focalizzato sui temi della prevenzione e della protezione, con l'obiettivo di imparare a riconoscere i rischi e capire come proteggersi in modo efficace.

#### Sicurezza stradale e tecnologia

La Fondazione ANIA nel corso degli anni ha svolto numerose sperimentazioni per valutare l'efficacia di sistemi che consentano di migliorare le informazioni sull'utilizzo del veicolo e sul modo di guidarlo da parte del conducente. Uno degli esempi più chiari in tal senso è il progetto "Guida Sicuro Giovani" che, attraverso l'utilizzo di una scatola nera di nuova concezione, consente di raccogliere informazioni sullo stile di guida, ma anche di fornire informazioni utili sulla sicurezza durante la circolazione. Nel 2021 sono state installate 776 black box che hanno percorso 5,5 milioni di chilometri così distribuiti: il 38% su strade urbane, il 43% su strade extraurbane e il rimanente 19% in autostrada. La maggior parte degli spostamenti è di breve percorso, infatti il 76% non supera gli 8 km e solo l'1% supera gli 80 chilometri. La velocità media in area urbana è bassa, in media pari ai 14 km/h. Si conferma, come già verificato negli anni precedenti, che oltre il 20% supera i limiti di velocità su strade extraurbane e, tra questi, il 2% supera di ben oltre 40km/h il limite consentito.

La tecnologia ha avuto un ruolo importante anche in un altro progetto legato alla sicurezza stradale, lanciato nel 2018 e proseguito fino al 2021. Si tratta di "Plate Check", iniziativa nata dalla necessità di garantire il risarcimento a tutte le vittime di incidente stradale. Un principio che ha spinto la Fondazione ANIA a fornire alle Forze dell'Ordine strumenti per il miglioramento della verifica in strada dei veicoli, con l'obiettivo di monitorare, controllare, prevenire e contrastare il mancato rispetto delle norme sulla circolazione stradale, con particolare riferimento alla violazione degli artt. 193 del Codice della Strada (mancata copertura assicurativa) e 80 del Codice della Strada (mancata revisione).

Il progetto vuole fornire, inoltre, il massimo supporto alle Forze dell'Ordine per contrastare l'evasione assicurativa, un fenomeno che innesca un notevole allarme sociale. Nel corso dei tre anni sono stati messi a disposizione della Polizia Stradale 140 sistemi telematici "Street Control" che consentono il controllo rapido sulle auto che circolano senza copertura assicurativa e revisione ai compartimenti della stradale. L'attività è stata focalizzata principalmente nelle 29 provincie individuate da IVASS come a maggior rischio d'incidente.

Nell'arco dei tre anni di operatività di "Plate Check" sono stati quasi raggiunti i 10 milioni di controlli, che hanno portato ai seguenti risultati:

- la percentuale media dei veicoli che durante le verifiche su strada non erano presenti nella banca dati delle coperture assicurative è rimasta nel triennio analizzato costante al di sotto del 2%, più elevata quella delle revisioni, intorno al 4%;
- i dati hanno confermato un'evasione maggiore in Sicilia, Molise, Campania mentre le regioni più virtuose restano Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto;
- i dati sulle province a maggior rischio d'incidente individuate dall'IVASS evidenziano come territori particolarmente esposti all'evasione assicurativa Caserta, Messina, Catania e Pistoia.

Ania

360

La Fondazione ha puntato sull'uso della tecnologia anche per limitare il numero e la gravità degli incidenti alcol correlati. Si è conclusa, infatti, nel 2020 la sperimentazione relativa ai sistemi alcohol interlock: dispositivi che bloccano il motore di un mezzo se il guidatore ha superato il livello di concentrazione di alcol nel sangue consentito dalla legge. L'idea risponde a una direttiva dell'Unione Europea, che ha chiesto a tutti i paesi membri di prevedere entro il 2022 l'utilizzo di dispositivi di questo tipo, con apposite disposizioni nelle normative nazionali.

La sperimentazione triennale realizzata dalla Fondazione ha previsto il coinvolgimento di una flotta aziendale di bus Gran Turismo, scelta tra quelle che percorrono direttrici ad alta frequenza di traffico e tratte internazionali. Sono stati installati complessivamente 53 sistemi operativi, coinvolgendo oltre 400 autisti che hanno percorso, alternandosi, oltre 10 milioni di chilometri l'anno.

I risultati ottenuti con il progetto sono stati presentati nel corso di un convegno organizzato a febbraio dalla Fondazione ANIA in collaborazione con lo *European Transport Safety Council* dal titolo "Safe and Sober: la lotta contro la guida in stato di ebbrezza e i sistemi Alcohol Interlocks".

Le evidenze emerse sono state la base per la stesura di una proposta di legge volta a modificare gli artt. 126 e 186-bis del Codice della Strada che obbligherebbe, una volta approvata la norma, coloro che hanno avuto una condanna per guida in stato d'ebbrezza a guidare un veicolo solo se a bordo è installato un sistema "blocca motore" che impedisce l'accensione del veicolo se il sistema registra l'assunzione di alcol da parte di chi si sta mettendo alla guida.

La proposta è stata recepita dal CNEL che, nell'ambito delle proprie prerogative in qualità di organo costituzionale, ha facoltà di presentare Disegni di Legge al Parlamento. Il 26 ottobre il Disegno di Legge è stato assegnato (A.C. n. 26239) all'esame della Commissione Trasporti della Camera.

#### Le nuove attività di prevenzione

L'esperienza maturata nell'ambito della sicurezza stradale ha consentito di sviluppare strategie d'azione per intervenire anche in altri ambiti in cui è necessario incrementare la cultura della prevenzione, dialogando sia con i giovani, sia con le altre fasce della popolazione e rivolgendo l'attenzione verso nuove aree rischio, come le dipendenze, il cyber risk e le malattie neurodegenerative.

Parlare di assicurazione agli studenti, così come di concetti quali la mutualità (il principio dell'aiuto reciproco e scambievole) e il rischio, contribuisce a far crescere la consapevolezza di quanto sia importante garantire la propria vita, proteggendosi dagli imprevisti con forme di tutela solide e strutturate.

In quest'ottica, una delle principali attività è stata dedicata alla problematica della ludopatia, con il progetto "Indipendenza da gioco", che ha coinvolto anche il Ministero dell'Istruzione. Nel corso dell'anno la piattaforma

ministeriale "Educazione digitale" (la rete scolastica nazionale della salute e delle dipendenze) è stata lo strumento per mettere a disposizione degli insegnanti il materiale didattico predisposto dalla Fondazione, con il supporto scientifico dell'Università Sapienza, per consentire la formazione dei docenti, anche attraverso una serie di webinar. Sono stati 1.243 i docenti che si sono registrati per ottenere le credenziali di accesso al materiale, in rappresentanza di 1.077 scuole. Il maggior interesse è stato registrato dalle scuole della Lombardia, della Campania e della Puglia. Oltre alla messa a disposizione del materiale, la Fondazione ANIA ha organizzato con i formatori della Facoltà di Psicologia tre webinar, dalla durata di 2 ore ciascuno, dedicati ai docenti, con l'obiettivo di presentare il materiale didattico realizzato, ma soprattutto per dare indicazioni sul loro corretto modo di utilizzo, fornendo agli insegnanti consigli per migliorare la loro conoscenza sull'argomento e indicazioni sulle migliori modalità di comunicazione per coinvolgere in classe i loro studenti. Ai webinar hanno partecipato 246 docenti. Ai docenti partecipanti è stato somministrato un questionario per valutare sia l'efficacia della formazione sia il relativo materiale didattico.

Dalle risposte ricevute si evince che partecipare alla formazione ha sviluppato una maggiore consapevolezza del pericolo della dipendenza da gioco d'azzardo e sembra aver attivato pensieri e riflessioni utili a prevenire i comportamenti a rischio.

Le indicazioni dei docenti raccolte sul campo si possono sintetizzare in tre principali aree tematiche:

- la possibilità di integrare il tema della lotta alla ludopatia nell'orizzonte formativo dell'educazione alla cittadinanza;
- una generale richiesta di approfondimento per gli/le insegnanti rispetto alla tematica del gioco d'azzardo patologico;
- la possibilità di trattare la tematica in un assetto multidisciplinare, che possa coinvolgere più discipline in modo integrato e armonico.

Restando nell'ambito della prevenzione, la Fondazione ANIA è stata particolarmente attenta a uno dei rischi emergenti degli ultimi anni e che, nel periodo legato alla pandemia, ha avuto un aumento esponenziale, impattando in maniera significativa sui giovani: il cyberbullismo.

Le modalità di interazione e comunicazione, nell'era digitale e in questa fase di grande crescita dei social, sono cambiate radicalmente. Comunicare attraverso un pc, uno smartphone o un dispositivo elettronico ha modificato, e sta modificando, il nostro modo di relazionarci con gli altri, ma ci espone anche a nuovi rischi che hanno trovato fertile terreno di sviluppo nella condivisione e scambio di informazioni, rese possibili dall'ormai diffuso e generalizzato accesso alla rete.

Internet non è un pericolo, ma un'opportunità: grazie alla rete, infatti, milioni di persone riescono a interagire a distanza, sia per lavoro che per svago, e a reperire informazioni. Questo strumento diventa pericoloso se è utilizzato da persone malintenzionate, che sfruttano la rete per i loro scopi, passando dall'essere «criminali reali» a «criminali della rete». Diventa quindi

un pericolo per quelle persone (bambini e teenager) che non hanno ancora maturato una consapevolezza dei rischi che si possono trovare in internet (adescamento, pedopornografia, sexting, cyberbullismo, dipendenza da internet e dai giochi online).

La protezione dei giovani nella rete è prima di tutto una questione di consapevolezza, che riguarda l'essere a conoscenza dei pericoli nascosti e il modo in cui proteggersi da questi. Software di cybersecurity possono aiutare a proteggere da alcune minacce, ma la misura di sicurezza più importante è rappresentata dalla conoscenza e dal dialogo dei genitori con i propri figli.

Il 90% dei teenager attivi sui social media ha ignorato atti di bullismo di cui sono stati testimoni, mentre un terzo è stato esso stesso vittima di cyberbullismo.

Questa violenza ha effetti evidenti sul comportamento della vittima, quali ad esempio crisi delle relazioni, isolamento sociale, stati d'animo depressivi, difficoltà nel rendimento scolastico e si possono manifestare in diversi modi, a seconda dell'età della vittima e del contesto ambientale e sociale. È inoltre particolarmente subdola in quanto favorita dall'anonimato, reso possibile da pseudonimi (nicknames), dall'assenza di contatto fisico, che diminuisce la consapevolezza del danno arrecato e dall'assenza di limiti spazio-temporali, che rendono persistente il danno. Tutti elementi che rendono difficile da parte degli educatori, insegnanti e genitori, individuare il problema e comprenderne le conseguenze che, in casi estremi, possono portare al suicidio della vittima.

La Fondazione ANIA si è posta l'obiettivo di:

- presentare i pericoli di internet;
- far conoscere il bullismo e le condotte di cyberbullismo (conseguenze e risvolti legali);
- far maturare negli studenti una coscienza critica e responsabile;
- diffondere la cultura della legalità.

La prima parte dell'attività ha previsto la predisposizione e personalizzazione del libro "Cyberbulli al tappeto – manuale per l'uso dei social e della rete" con la messa a disposizione di 10.000 copie. Complessivamente gli Istituti coinvolti sono stati 160 e 1.044 le classi che hanno ricevuto copia del materiale didattico.

Gli autori del libro hanno realizzato anche un video didattico che sintetizza i contenuti della pubblicazione, che sarà messo a disposizione dei docenti che volessero, all'interno delle loro classi, affrontare la conoscenza critica delle tecnologie e delle relative problematicità e fornire un'educazione più strutturata ai ragazzi sull'utilità di tutelarsi anche da danni economici e responsabilità che gli attacchi informatici possono creare.

Proseguendo nelle attività di prevenzione, la Fondazione ANIA ha finalizzato il progetto dedicato alle malattie neurodegenerative. È noto come la demenza rappresenti una delle principali cause di disabilità tra le persone implicando costi sanitari sproporzionatamente alti. In questo quadro appare

evidente come la possibilità di rilevare l'inizio del decadimento cognitivo sia fondamentale per garantire una buona gestione della malattia, nonché la possibile prevenzione della sua progressione.

Da questi presupposti ha preso le mosse il "Progetto Kant", iniziato nel 2017 dalla Fondazione ANIA in collaborazione con la Fondazione Santa Lucia IRCCS e concluso a dicembre del 2021, dopo aver raccolto i dati neuropsicologici di 290 cittadini. I risultati hanno mostrato l'importanza dell'esame neuropsicologico di routine nel rilevare i primi segni di decadimento cognitivo, poiché molti individui non erano consapevoli della diminuzione del loro cosiddetto "efficiente cognitivo". L'obiettivo del progetto è sviluppare una batteria computerizzata per la diagnosi preclinica precoce della malattia neurocognitiva (DiaNe), che può essere autosomministrata ed eseguita autonomamente, utilizzando un tablet. DiaNe comprende test attesi per valutare i principali domini cognitivi coinvolti nelle malattie neurodegenerative (memoria, attenzione, funzioni esecutive), con una valutazione dettagliata della memoria visuospaziale. Si tratta di un nuovo strumento che fornisce misurazioni sia di precisione, sia di tempo di risposta, finalizzate allo screening del profilo cognitivo e al monitoraggio nel tempo, riuscendo a rilevare cambiamenti nelle prestazioni ancora normali, che possono essere indicative di un esordio in corso di disturbi neurocognitivi.

Dall'analisi dei dati raccolti è emerso che una percentuale significativa (circa il 15%) di individui sottoposti allo screening libero, mostra segni di decadimento palesi o sospetti. Il 50% di questi individui non ha mai notato cambiamenti nel loro funzionamento intellettuale e nelle attività quotidiane. Al contrario, circa la metà degli individui che ha mostrato una prestazione normale, lamenta un declino cognitivo. I risultati suggeriscono che, dopo un declino iniziale intorno all'età di 50 anni, le capacità attentive rimangono stabili fino a 69 anni. Conformemente ai presenti risultati, l'insorgenza del fisiologico declino attentivo dovrebbe quindi essere anticipata rispetto a quanto riportato in letteratura, dove è indicato all'età di 60 anni. Per quanto riguarda il test della Memoria di Lavoro, in linea con la letteratura, è stato evidenziato un calo delle prestazioni a partire dall'età degli adulti medi (50-59 anni).

Questa evidenza, che conferma la scarsa affidabilità dell'autovalutazione, suggerisce l'importanza di aggiungere ad altri screening di routine, come quelli per la pressione sanguigna, diabete o cancro, la valutazione periodica delle abilità cognitive, perché può essere un campanello d'allarme per il declino cognitivo. La valutazione neuropsicologica è cruciale per l'individuazione della demenza e della diagnosi differenziale tra i tipi di demenza. I risultati hanno dimostrato, durante tutta la durata del progetto Kant, che i pazienti con Alzheimer, sottoposti al training, hanno migliorato le capacità non affette da decadimento e non hanno mostrato segni di ulteriore decadimento, migliorando inoltre il livello di autonomia funzionale. I caregiver hanno riportato una riduzione del *burden* percepito e miglioramento del tono dell'umore e della qualità della vita.

Ania Ania

#### La protezione

Il settore assicurativo è naturalmente vocato alla protezione. La Fondazione ANIA ha sviluppato importanti progetti di protezione che, nel corso degli anni, sono diventati un punto di riferimento per il settore assicurativo. Nel momento della diffusione della pandemia la Fondazione ANIA è scesa in campo con iniziative che, in linea con l'intero settore assicurativo, hanno contribuito alla sicurezza, protezione e ripartenza del Paese. Le principali iniziative, realizzate con l'obiettivo di offrire sostegno materiale e psicologico, sono state rivolte alle Istituzioni e alle Forze dell'Ordine impegnate nel contrasto dell'emergenza da coronavirus, alla popolazione anziana e più in generale, alla domanda di benessere psicofisico delle persone. Il primo passo, in tal senso, è stato quello di destinare 2 milioni di euro alla Protezione Civile nel marzo 2020, per facilitare il reperimento di risorse, beni e servizi utili a contrastare la diffusione della malattia e per far fronte alla richiesta di cure. Continuando nella logica del dare massimo supporto alle Istituzioni e alle Forze dell'Ordine impegnate a sostegno della popolazione durante la pandemia, la Fondazione ANIA nella seconda metà del 2020 ha lanciato "Sicuri per la tua Sicurezza", iniziativa a favore dell'Arma dei Carabinieri, attraverso l'avvio di una campagna di test sierologici, destinati ai militari dell'Arma di tutta Italia. Vista la capillare distribuzione delle caserme dei Carabinieri sul territorio italiano, i militari dell'Arma sono stati tra i rappresentanti delle Forze dell'Ordine entrati maggiormente a contatto con la popolazione: nei mesi del lockdown sono stati i primi a intervenire in soccorso delle persone, soprattutto nelle zone rosse e nelle aree più isolate e difficili da raggiungere, prestando aiuto e soccorso, in particolare agli anziani, i più esposti al rischio contagio. La Fondazione ANIA ha messo a disposizione 35 mila test sierologici per i Carabinieri che, in varie fasi, sono stati effettuati su tutto il territorio nazionale, con prelievi che si sono svolti nelle caserme dislocate su tutto il territorio nazionale. La Fondazione ANIA ha continuato la sua attività a sostegno della popolazione anche nel delicato momento dell'avvio delle vaccinazioni. A marzo 2021 è stato lanciato il progetto "Ti accompagno io" che, prima a Roma e poi nelle città di Torino, Trieste, Napoli e Palermo, ha previsto una corsa gratis in taxi per tutti gli ultraottantenni soli che avevano difficoltà a raggiungere i centri di vaccinazione. Per aderire all'iniziativa nelle città coinvolte, le persone con più di 80 anni, che non potevano contare su nessuno che le accompagnasse a effettuare il vaccino, potevano telefonare al numero del radio taxi con cui la Fondazione ANIA aveva stipulato l'accordo e richiedere il servizio. Una volta saliti sulla vettura, bastava mostrare il certificato di prenotazione del vaccino con l'indicazione del centro da raggiungere e un documento che dimostrava la propria età. "Ti accompagno io" ha avuto una durata complessiva di circa 4 mesi, consentendo di offrire il servizio a circa 24 mila persone, 20 mila delle quali solo nel territorio comunale di Roma. Con il perdurare della pandemia, anche nel 2021, l'iniziativa ANIA Cares, pronto soccorso psicologico per le vittime della strada e per i loro familiari, è stata ampliata con la denominazione ANIA Cares Plus covid 19, estendendo il supporto psicologico al personale sanitario impegnato in prima linea nelle cure dei malati covid-19, ma anche

ai pazienti dimessi o in dimissione nonché ai parenti e familiari di persone decedute a causa del covid-19.

Durante il periodo della pandemia (2020/2021) hanno usufruito di questo particolare supporto 181 persone per più di 930 sedute effettuate. Le regioni coinvolte sono state Lazio, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Molise e Sicilia. Questa tipologia di assistenza è stata realizzata a distanza tramite video call, modalità che si è dimostrata comunque efficace.

La progettualità legata alla protezione è proseguita con le attività consuete del progetto ANIA Cares, ideato in collaborazione con l'Università di Roma Sapienza, con lo scopo di fornire assistenza psicologica alle vittime di incidenti stradali e ai loro familiari.

Oltre al protocollo terapeutico, realizzato dai massimi esperti nazionali e internazionali, il progetto ha previsto la formazione di tutte quelle figure professionali che, a vario titolo, hanno contatti con le vittime di incidenti stradali e i loro familiari: dalle Forze dell'Ordine che intervengono al momento dell'incidente, ai periti e ai legali delle compagnie. In tal modo viene realizzato un approccio integrato, ma differenziato rispetto ai differenti momenti di contatto con le vittime. Attualmente sono operative le unità di Milano, Firenze, Roma, Campobasso e nel corso del 2021 è stata resa operativa l'unità Sicilia, per un totale di 120 psicologi selezionati e formati sul modello ANIA Cares.

Complessivamente dall'avvio del progetto le vittime seguite sono state 671 per un totale di 1.950 sedute effettuate. Il numero verde 800 893 510 ha gestito, sempre nel corso dell'anno 2021, 321 chiamate che hanno riguardato varie tipologie di richiesta, con una prevalenza di informazioni sul servizio, per un totale di 1.911 chiamate gestite dall'avvio del progetto.

#### LA COMUNICAZIONE DELLA FONDAZIONE ANIA

La comunicazione ha un ruolo fondamentale per il settore assicurativo, soprattutto per consentire la diffusione sempre più capillare di una nuova cultura dell'assicurazione nel nostro Paese. Un mezzo per informare ed educare le persone a una logica di prevenzione e protezione, entrando in sintonia con i bisogni dei cittadini. La Fondazione ANIA da sempre rappresenta un laboratorio sperimentale per il settore, un incubatore di idee in grado di testare i progetti migliori per il mondo delle assicurazioni. Seguendo questa naturale vocazione e intercettando le nuove tendenze della comunicazione, nate soprattutto in conseguenza del periodo della pandemia, la Fondazione ANIA ha lanciato una serie di progetti che, per tipologia e caratteristiche, sfruttano forme e percorsi di comunicazione nuova e alternativa rispetto al passato. La progettazione di queste iniziative ha abbracciato un arco temporale molto ampio, che ha compreso sia il 2020 sia il 2021, ed è partita dal presupposto di utilizzare più canali di comunicazione e nuovi format narrativi, utili alla promozione di diverse iniziative. Seguendo questi principi sono stati sviluppati cinque differenti progetti, quattro dei quali totalmente

nuovi e un quinto che ha rappresentato un'evoluzione di un progetto che aveva ottenuto grandi successi negli anni precedenti. L'obiettivo è stato di integrare media nuovi e tradizionali, in una connessione tra tv generalista, web e social media, allo scopo di intercettare un pubblico il più vasto ed eterogeneo possibile. Sono così stati sviluppati i seguenti progetti:

- "Te lo assicuro 3", la terza stagione della web serie dedicata alla cultura assicurativa: 10 puntate all'insegna della protezione e della prevenzione, in un progetto che aveva ottenuto grande successo già nelle prime due edizioni. La terza stagione ha rappresentato un punto di svolta con importanti novità. Dopo aver raccontato i progetti della Fondazione ANIA e l'importanza che questi hanno per le compagnie di assicurazione, sono state affrontate nuove tematiche assicurative: frodi, danni catastrofali, polizze dormienti, previdenza integrativa, mobilità alternativa e molto altro. Protagonista ancora una volta l'attore Pino Insegno nei panni dell'assicuratore Pietro Mattioli;
- "Homo Monopattinus": un video animation sull'uso del monopattino e sul rispetto delle regole della strada della durata di poco meno di due minuti, al fine di descrivere norme e comportamenti in maniera leggera, chiara e incisiva. Un progetto completato da una graphic novel disponibile in formato elettronico e cartaceo, che consente di approfondire molti argomenti legati alle regole per l'uso corretto e sicuro del monopattino;
- "Pre-Veniamo a Teatro", serie di sei corti teatrali a tema assicurativo, per favorire la diffusione della cultura della prevenzione e della protezione, con particolare attenzione alle iniziative della Fondazione ANIA. Un progetto multimediale nato dalla collaborazione con l'Ente Teatro di Roma per raccontare in modo originale e coinvolgente i progetti della Fondazione o di un particolare ambito assicurativo. In sostanza, una sorta di storytelling che, attraverso il potere immaginifico del mezzo teatrale e le sue molteplici possibilità espressive, ha raccontato le iniziative della Fondazione da un punto di vista soggettivo, evidenziando come ogni scelta o comportamento, influenzi, in modo positivo o negativo, la propria vita e quali siano i comportamenti corretti da mettere in atto per gestire al meglio diverse tipologie di rischio;
- "Il lato positivo", un branded content in quattro puntate andato in onda su Rai 2, con i racconti di dodici storie di persone che non si sono arrese di fronte alle difficoltà, ma hanno trovato la voglia e la forza di reagire, anche grazie al supporto del settore assicurativo. Un programma finalizzato alla diffusione di una nuova cultura assicurativa, nel corso del quale si sono incontrati imprenditori che hanno rivoluzionato il proprio business pur di salvarlo, startupper che hanno ideato strumenti in grado di salvaguardare la salute delle popolazioni che hanno difficile accesso alle cure mediche, Forze dell'Ordine schierate ogni giorno per la salvaguardia della sicurezza dei cittadini, giovani agricoltori che hanno unito tecnologia e tradizione e persino architetti capaci di costruire edifici bio-compatibili dagli scarti del riso. Tutte storie scelte per ispirare il pubblico e trasmettere speranza, ma anche per raccontare tutte le soluzioni che le compagnie di assicurazione offrono per proteggere la famiglia, la salute e le proprie attività imprenditoriali;

• product placement nella seconda stagione della serie televisiva "Doc. Nelle tue mani": un'operazione nata per stimolare la diffusione di corretti stili di vita, sfruttando un progetto della Fondazione ANIA, nato proprio per questo, ovvero lo Street Health Tour. Sono state così realizzate sei scene in due differenti puntate della fiction, per un product placement perfettamente integrato con il contesto narrativo. È stata l'occasione per ribadire l'importanza della prevenzione, nonché la centralità dei check up medici preventivi che, spesso, sono fondamentali per diagnosticare in anticipo patologie anche gravi e, di conseguenza, salvare vite umane. È stato un chiaro richiamo agli oltre 17.500 check up medici gratuiti che la Fondazione ANIA ha effettuato in meno di 5 anni di attività del tour, nonché alla centralità della prevenzione nella strategia del settore assicurativo.

Le cinque iniziative sono state mandate on air in successione logica e in maniera sequenziale, così da avere una presenza continuativa sui media. Una strategia che ha garantito una audience di circa 20 milioni di contatti complessivi, anche grazie al supporto di campagne pubblicitarie erogate soprattutto online, con banner e *native advertising*, veicolate attraverso siti internet collocati nella top ten della classifica audiweb, nonché con una promozione mirata su Youtube che ha consentito di diffondere in maniera massiccia i contenuti video. A questa si è aggiunta una serrata pianificazione social sui profili associativi di Twitter, Instagram e LinkedIn, ai quali si è aggiunta una pagina Facebook dedicata alla serie web "Te lo assicuro". Attraverso un piano editoriale impostato in maniera anticipata, è stata pubblicata una media di due contenuti a settimana con curiosità, foto e altro materiale che stimolava gli utenti a interessarsi al prodotto editoriale in questione. Tutti i contenuti multimediali sono presenti sul sito internet e sul canale Youtube della Fondazione ANIA.

#### IL FORUM ANIA-CONSUMATORI

Il Forum ANIA-Consumatori è una fondazione costituita da ANIA a cui partecipano rappresentanti delle imprese assicuratrici, delle associazioni dei consumatori e personalità indipendenti. Fanno parte del Forum e siedono nel suo organo direttivo dieci associazioni dei consumatori rappresentative a livello nazionale: Adiconsum, Adoc, Cittadinanzattiva, Codacons, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori, Unione per la Difesa dei Consumatori.

All'interno del Forum, imprese e associazioni dialogano su temi importanti per il settore e la società nel suo complesso e sviluppano attività, studi e progetti su due principali aree tematiche. In primis il welfare, approfondendo la situazione attuale e le prospettive dello stato sociale, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui riflessi che ne derivano per le famiglie italiane e di individuare proposte comuni da presentare agli interlocutori istituzionali. In secondo luogo, viene presidiato il campo delle attività di educazione e formazione assicurativa, cercando di incentivare nel Paese lo sviluppo di una maggiore consapevolezza sulla gestione dei rischi, la pianificazione previdenziale e la tutela del proprio benessere.

La sistematicità del confronto tra le parti all'interno del Forum ANIA-Consumatori consente anche di affrontare altri argomenti rilevanti per il settore assicurativo quali, ad esempio, le conseguenze della crisi economica determinata dalla pandemia e dalla guerra e il tema delle catastrofi naturali e delle eventuali soluzioni assicurative finalizzate a gestirne i costi.

Il Forum, infine, cura la realizzazione di numerose iniziative, frutto di accordi tra ANIA e associazioni dei consumatori, per il miglioramento del servizio assicurativo. Tra queste vanno evidenziate la procedura di conciliazione per le controversie r.c. auto, le proposte volte al miglioramento della trasparenza nei contratti e le misure straordinarie che agevolano e supportano gli assicurati in caso di calamità naturali o eventi tragici.

#### WFIFARF

All'interno del Forum ANIA-Consumatori è proseguito il confronto sull'attuale modello di welfare, sui nuovi assetti che si vanno delineando e sul ruolo sociale dell'assicurazione in questo contesto. In tale ambito, nel corso degli anni sono state realizzate numerose attività di analisi e studi, in collaborazione con importanti centri di ricerca e istituti accademici.

Nel corso del 2021, in particolare, il Forum ha sviluppato insieme al Censis un progetto di ricerca, i cui contenuti sono stati successivamente pubblicati nel volume *Il welfare oltre la pandemia*, volto ad analizzare le conseguenze sociali ed economiche della pandemia nel nostro Paese.

Inoltre, nel 2021 è stato portato a termine un programma di attività sviluppate dalle associazioni dei consumatori che fanno parte del Forum, dal titolo *Più informati, più protetti*, che ha l'obiettivo di informare e sensibilizzare i cittadini su alcuni temi di grande interesse. Tale programma sarà rinnovato e sviluppato anche nel 2022.

#### Indagine Censis sulle conseguenze sociali ed economiche della pandemia

Nel 2020, dopo lo scoppio della pandemia, i rappresentanti delle imprese assicuratrici e delle associazioni dei consumatori che fanno parte del Forum ANIA-Consumatori hanno condiviso l'opportunità di sviluppare un approfondimento sulla situazione e le criticità che il Paese stava affrontando a seguito dell'emergenza sanitaria.

Sulla scorta di queste premesse è stata sviluppata l'indagine *Welfare post co-vid-19: dallo stress test al nuovo contesto, alle proposte,* condotta dal Censis per il Forum, dedicata ad analizzare le conseguenze sociali ed economiche della pandemia e finalizzata a fornire elementi utili per favorire un confronto sul tema da parte delle imprese e dei consumatori.

Tale indagine ha approfondito le prospettive del sistema di welfare nazionale e le conseguenze dell'emergenza sanitaria. Inoltre, ha messo in evidenza le numerose criticità che la pandemia ha acuito, rimarcando, tra gli altri, l'esempio del differenziale di tutela tra lavoratori dipendenti e autonomi, nonché la sempre più pressante urgenza di una valorizzazione delle possibili sinergie tra area pubblica e privata per la costruzione di un welfare più efficiente e sostenibile.

#### VOLUME IL WELFARE OLTRE LA PANDEMIA

Nel 2021 è proseguito lo sviluppo della collana del Forum ANIA-Consumatori *Gli scenari del welfare*, in collaborazione con l'editore Franco Angeli, con la pubblicazione del nuovo volume *Il welfare oltre la pandemia*, in cui è stata riportata l'ultima indagine condotta dal Censis per il Forum.

Al fine di incentivare la diffusione dei contenuti del testo, il volume è stato pubblicato per la prima volta anche in formato e-book scaricabile gratuitamente in modalità Open Access, attraverso la piattaforma digitale della casa editrice, oltre che sui siti del Forum ANIA-Consumatori e delle associazioni dei consumatori interessate.

I precedenti cinque volumi della collana contengono altre indagini realizzate dal Forum in collaborazione con il Censis e si intitolano: *Tra nuovi bisogni e voglia di futuro*; *Le nuove tutele oltre la crisi*; *Verso uno stato sociale sostenibile*; *Più pilastri, un solo sistema*; *Dal cash cautelativo alla protezione*.

#### Programma Più informati, più protetti

Il Forum ANIA-Consumatori ha sviluppato un programma organico di attività intitolato *Più informati, più protetti* che prevede la realizzazione di progetti da parte di ogni singola associazione dei consumatori aderente al Forum, finalizzati a informare l'opinione pubblica e valorizzare eventuali proposte condivise da imprese e consumatori su un ventaglio di temi di grande interesse sociale.

Nell'ultimo triennio sono stati sviluppati e presentati al pubblico i progetti delle associazioni previsti dalla prima edizione del programma, che si è definitivamente concluso nel 2021. I contenuti delle iniziative sono stati valorizzati attraverso numerosi convegni e workshop sul territorio nazionale e veicolati sui media grazie alle molteplici attività di comunicazione realizzate dalle associazioni dei consumatori.

Nel 2022 sarà realizzata una nuova edizione del programma *Più informati, più protetti*, che sarà incentrata su eventi informativi in merito ai temi dell'assicurazione auto, delle frodi in ambito assicurativo e delle catastrofi naturali, che saranno prossimamente sviluppati dalle associazioni dei consumatori.

#### **CULTURA ASSICURATIVA**

Uno degli scopi statutari del Forum è sviluppare iniziative di informazione e di educazione sui temi assicurativi per consentire scelte consapevoli da parte dei consumatori. I rappresentanti delle associazioni dei consumatori e delle imprese assicuratrici che compongono il Forum ritengono infatti indispensabile che i cittadini dispongano delle conoscenze necessarie prima di prendere decisioni finanziarie importanti per loro stessi e per le loro famiglie.

Alcune conoscenze di base sono necessarie, ad esempio, per pianificare i costi dell'istruzione dei figli, per una gestione ponderata del credito, per ottenere una copertura assicurativa adeguata e per prepararsi al meglio alla pensione.

Perseguendo l'obiettivo di educare giovani e adulti a una maggiore consapevolezza rispetto a tali temi, il Forum ANIA-Consumatori si occupa di formazione assicurativa per gli operatori delle associazioni dei consumatori, realizza una collana di guide intitolata *L'assicurazione in chiaro* e sviluppa le iniziative culturali *Gran Premio di Matematica Applicata* e *Io e i rischi*, programma educativo finalizzato a diffondere la cultura assicurativa nelle scuole e nelle famiglie italiane.

Il Forum, inoltre, partecipa attivamente a importanti manifestazioni che promuovono lo sviluppo dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale nel nostro Paese, come la *Global Money Week* e il *Mese dell'Educazione Finanziaria*, entrambe coordinate dal Comitato per il coordinamento e la programmazione delle attività di educazione finanziaria.

Nello sviluppo delle sue iniziative, il Forum ANIA-Consumatori si avvale, oltre che del costante contributo di assicuratori e consumatori, dell'autorevole collaborazione di associazioni di docenti, università, fondazioni culturali.

#### L'assicurazione a scuola con lo e i rischi

Il Forum ANIA-Consumatori ha realizzato il programma di educazione assicurativa *Io e i rischi* con l'obiettivo di promuovere nelle nuove generazioni una maggiore consapevolezza del rischio e una cultura della sua prevenzione e gestione nel percorso di vita. Questa iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Associazione Europea per l'Educazione Economica (AEEE Italia), la consulenza scientifica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Università Bocconi di Milano, con il Patrocinio dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa.

Io e i rischi è citato nel rapporto L'educazione finanziaria in Italia: oggi e domani. Il primo censimento nazionale delle iniziative promosse sul territorio in cui sono illustrati i principali programmi di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale presenti nel nostro Paese. Inoltre, attraverso questo programma, il Forum ANIA-Consumatori partecipa – insieme a Banca d'Italia, Anasf, ABI – al tavolo di confronto sulla educazione finanziaria organizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia.

Va sottolineato infine che *Io e i rischi* ha meritato l'attenzione del comparto assicurativo anche a livello internazionale ed è inserito da Insurance Europe (IE) tra le *best practices* di educazione finanziaria realizzate dal settore a livello europeo.

Da un punto di vista pratico, si tratta di un percorso formativo per gli studenti delle scuole medie e delle superiori, che si sviluppa attraverso lezioni in classe condotte dai loro stessi docenti, a cui viene consegnato un kit contenente materiali ludico-educativi. I moduli didattici realizzati per i ragazzi delle medie si focalizzano sui concetti di rischio, prevenzione e mutualità, mentre quelli predisposti per i giovani delle superiori affrontano i temi della gestione del rischio durante il ciclo di vita, della previdenza, della pianificazione del futuro e dell'assicurazione.

Io e i rischi è stato proposto alle scuole anche per l'anno scolastico 2021-2022, con materiali aggiornati. In particolare, i moduli didattici sono stati arricchiti, sia per le scuole medie che per le superiori, dal videogioco In viaggio. Occhio all'imprevisto realizzato da IVASS: un'avventura grafica innovativa, basata sulle tecniche di edugaming che ricorre ai meccanismi ludici e utilizza un linguaggio molto vicino ai ragazzi.

Va sottolineato che l'offerta formativa del programma *Io e i rischi* non è costituita esclusivamente da moduli e materiali per le scuole, ma si articola anche in conferenze didattiche dedicate agli studenti e ai docenti delle superiori, spettacoli *edutainment* che hanno per oggetto i temi assicurativi, materiali diretti alle famiglie con bambini.

Ania Ania

In pochi anni di attività, il programma educativo *Io e i rischi* nelle sue diverse declinazioni ha coinvolto oltre 3.500 scuole e 200 mila studenti provenienti da ogni regione italiana.

#### Concorso educativo Gran Premio di Matematica Applicata

Il *Gran Premio di Matematica Applicata* è una iniziativa connessa al programma *Io e i rischi* per gli studenti delle scuole superiori, che viene sviluppata dal Forum insieme alla Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative (corso di laurea in Scienze Statistiche e Attuariali) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con il patrocinio del Consiglio Nazionale degli Attuari.

Si tratta di una competizione nazionale concepita per consentire ai ragazzi di valorizzare le proprie competenze logico-matematiche da spendere nelle diverse situazioni della vita. I quiz propongono, infatti, problemi che si risolvono applicando alla vita reale modelli matematici intuitivi.

Attraverso questa iniziativa, il Forum ANIA-Consumatori si propone di valorizzare le competenze matematiche dei ragazzi e avvicinarli all'aspetto più concreto di questa disciplina, nonché sensibilizzare gli studenti sulle opportunità professionali che si aprono per chi intraprende un percorso universitario in scienze statistiche e attuariali.

A causa dei riflessi che la pandemia ha comportato per il mondo della scuola, nel 2021 non è stato possibile realizzare il concorso. Il *Gran Premio di Matematica Applicata* è stato invece riproposto nel 2022: giunto alla sua XX edizione, il concorso ha visto la partecipazione di circa 4.000 studenti e oltre 80 istituti. La premiazione dei vincitori si è tenuta presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore il 26 marzo 2022, alla presenza di autorevoli rappresentanti del mondo accademico e assicurativo.

#### COMITATO PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

Il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria ha lo scopo di promuovere e coordinare iniziative utili a innalzare tra la popolazione la conoscenza e le competenze finanziarie, assicurative e previdenziali e migliorare per tutti la capacità di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni.

È stato istituito nel 2017 con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca e con quello dello Sviluppo Economico, in attuazione della legge n. 15/2017, recante Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio, il cui art. 24-bis prevede una serie di Disposizioni generali concernenti l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.

Il Comitato è composto da undici membri ed è presieduto da un direttore, la Prof.ssa Anna Maria Lusardi. Gli altri componenti sono indicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dell'Istruzione, Università e della Ricerca, dello Sviluppo Economico, del Lavoro e delle Politiche sociali, nonché dalla Banca d'Italia, dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), dall'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP), dal Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) e dall'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari (OCF).

La più importante iniziativa avviata dal Comitato è stata quella di mettere a punto una *Strategia Nazionale per l'Educazione Finanziaria*. Inoltre, ha promosso la realizzazione di un portale web di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale che rappresenta una fonte informativa autorevole in queste materie e per i cittadini un'opportunità per accrescere le proprie conoscenze in tale ambito.

Tramite Banca d'Italia, è stato inoltre predisposto un censimento delle iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale presenti nel nostro Paese.

Infine, il Comitato ha istituito il *Mese dell'Educazione Finanziaria*, una manifestazione che vede lo svolgimento in tutta Italia di numerose attività ed eventi di informazione e sensibilizzazione sui comportamenti corretti nella gestione e programmazione delle risorse personali e familiari, con la finalità di garantire il benessere economico attraverso l'utilizzo appropriato di strumenti finanziari, assicurativi e previdenziali.

#### La partecipazione del Forum al Mese dell'Educazione Finanziaria

Il Forum ANIA-Consumatori ha partecipato sin dalla sua istituzione al *Mese dell'Educazione Finanziaria*, manifestazione promossa dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. In particolare, nel 2021 il Forum ha progettato e realizzato dodici iniziative (conferenze didattiche per gli studenti e webinar per i docenti) che sono state inserite nel programma ufficiale degli eventi del *Mese*, tenutosi dal 1° al 31 ottobre u.s.

In aggiunta alle citate iniziative, l'11 ottobre, presso il centro Carlo Azeglio Ciampi per l'educazione monetaria e finanziaria di Banca d'Italia a Roma, in collaborazione con IVASS, il Forum ha organizzato la terza *Giornata dell'Educazione Assicurativa*, dedicata allo stato dell'arte dell'educazione assicurativa, alle sue specificità e alle iniziative finora sviluppate in Italia. All'evento, intitolato *Parlare per crescere, dialogo con le scuole*, sono intervenuti i vertici di ANIA, di IVASS e del Comitato Edufin.

Nel corso della giornata, è stato inoltre promosso un digital live talk realizzato dalla società di divulgazione scientifica Taxi1729 per il Forum

ANIA-Consumatori: uno spettacolo divulgativo interattivo incentrato sui temi del rischio, della protezione e dell'assicurazione, che ha coinvolto centinaia di ragazzi delle scuole collegati da remoto.

Sempre nell'ambito delle iniziative del *Mese dell'Educazione Finanziaria*, il Forum è anche intervenuto al convegno *Capitale umano, Consumatori, Alfabetizzazione e Inclusione Finanziaria* organizzato da Adiconsum e Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio.

#### La partecipazione del Forum alla Global Money Week

A marzo 2021 si è tenuta la *Global Money Week*, iniziativa internazionale promossa annualmente dall'OCSE per accrescere la consapevolezza finanziaria delle nuove generazioni. Il Forum ANIA-Consumatori ha aderito alla manifestazione organizzando, insieme all'Associazione Europea per l'Educazione Economica (AEEE Italia), un evento online dedicato all'educazione assicurativa rivolto agli studenti delle scuole superiori.

Anche quest'anno il Forum ha rinnovato la propria partecipazione alla *Global Money Week* (21-27 marzo 2022), giunta alla sua decima edizione, organizzando due eventi online intitolati *Come funziona un'assicurazione* e *Avere tanti soldi rende felici? Il ruolo del capitale sociale, economico e culturale*, sempre in collaborazione con AEEE Italia, a cui hanno partecipato centinaia di studenti delle superiori collegati da remoto.

Le iniziative realizzate dal Forum ANIA-Consumatori sono state inserite nel programma ufficiale delle attività della *Global Money Week* organizzate nel nostro Paese, coordinate per il secondo anno consecutivo dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.

#### **Collaborazione con Herbert Simon Society**

Nell'ambito delle proprie attività volte alla promozione della cultura assicurativa nelle scuole, nel corso del 2021 il Forum ANIA-Consumatori ha perfezionato un accordo di collaborazione con Herbert Simon Society, network internazionale di ricerca no profit, attivo nel campo delle scienze sociali ed economiche, nonché nel campo dell'educazione finanziaria.

Forum ed Herbert Simon Society hanno condiviso l'impegno di sviluppare iniziative di divulgazione rivolte ai docenti sui temi del rischio e della sua gestione, con l'obiettivo di incentivare pratiche pedagogiche e individuare nuovi strumenti didattici.

In particolare, nel corso del *Mese dell'Educazione Finanziaria* del 2021 è stato realizzato un webinar rivolto ai docenti delle scuole superiori su temi assicurativi. Nel 2022 è prevista la realizzazione di ulteriori iniziative congiunte.

#### Piattaforma Educazione Digitale

Nel 2022 in collaborazione con la Fondazione ANIA è stato realizzato un pacchetto educativo intitolato *Rischio, Prevenzione, Assicurazione,* che è stato pubblicato in un'apposita sezione dedicata all'educazione assicurativa sulla piattaforma web Educazione Digitale, seguita in particolare dai docenti delle scuole italiane e patrocinata dal Ministero dell'Istruzione. Questa iniziativa congiunta nasce con l'obiettivo di diffondere ancora di più tra i giovani la conoscenza dei rischi della vita e delle strategie per saperli gestire.

Il programma *Rischio, Prevenzione, Assicurazione* propone degli strumenti educativi concepiti per facilitarne la gestione in classe e il coinvolgimento degli studenti. Al momento sono a disposizione le prime due risorse didattiche online: un video tutorial sulla prevenzione del cyberbullismo, corredato di una scheda didattica; una scheda di approfondimento da utilizzare in classe per introdurre i concetti di rischio, prevenzione e assicurazione.

La nuova offerta didattica di Forum ANIA-Consumatori e Fondazione ANIA si arricchirà prossimamente di nuove risorse. L'iniziativa congiunta consentirà di veicolare tali contenuti nonché di promuovere il programma di educazione assicurativa *Io e i rischi* a una platea di oltre 80 mila docenti iscritti sulla piattaforma Educazione Digitale.

#### Webinar in tema di frodi con le associazioni dei consumatori

Nell'ambito delle iniziative del Forum ANIA-Consumatori volte alla divulgazione della cultura assicurativa, sono stati realizzati numerosi webinar rivolti ai quadri e agli operatori delle associazioni dei consumatori, con l'obiettivo di sensibilizzare e informare i cittadini sul tema delle frodi, condividendo con loro l'impegno sociale del settore verso la legalità.

In particolare, nel corso del 2021 sono stati realizzati webinar con le associazioni dei consumatori U.Di.Con, Federconsumatori, Movimento Difesa del Cittadino e Cittadinanzattiva, eventi a cui hanno partecipato centinaia di operatori delle associazioni collegati da remoto.

Nel 2022 verranno realizzate ulteriori iniziative con i vertici delle associazioni dei consumatori al fine di informare e sensibilizzare il mondo consumerista e l'opinione pubblica sull'importanza del contrasto alle frodi in ambito assicurativo.

ANIA SAFE

#### Le attività di ANIA SAFE

Ania Servizi e Formazione, in forma abbreviata ANIA SAFE, è la società interamente controllata da ANIA che mette a disposizione una vasta gamma di servizi innovativi finalizzati a supportare l'operatività e l'efficienza delle imprese di assicurazione e, più in generale, favorire lo sviluppo del mercato. Promuove attività formative, servizi alle imprese e progetti nel campo dell'editoria e della ricerca dedicati al mondo assicurativo e finanziario.

La società inizia ad essere strutturata in tal modo a partire dalla fine del 2018, attraverso un'operazione di fusione che ha portato all'integrazione di tre società: IRSA Servizi e Formazione S.r.l., ANIA Servizi S.r.l. ed Ed. Ass. S.r.l.

La fusione ha permesso di accorpare tutte le attività in un'unica entità per ottenere un'organizzazione aziendale più efficace e garantire la massima sinergia e integrazione tra i servizi offerti nelle diverse aree e con ANIA.

Oggi ANIA SAFE si compone di tre divisioni: ANIA SAFE Servizi, ANIA SAFE Formazione e ANIA SAFE Editoria.

#### Servizi assicurativi al mercato

ANIA SAFE Servizi realizza e offre al settore assicurativo servizi innovativi e distintivi a supporto dell'operatività delle imprese. La mission dell'area è quella di proporre soluzioni per migliorare l'efficienza dei processi aziendali, che siano motore strategico di sviluppo del mercato, promotori di innovazione e cambiamento.

A seguito della difficile situazione economica a causa della pandemia, il 2021 è stato un anno di consolidamento dei servizi già in essere.

E stato ad esempio rafforzato *il portale Compliance 2.0*, il servizio nato per il monitoraggio delle normative assicurative. La piattaforma favorisce un confronto attivo tra le imprese aderenti sui principali temi di compliance e legal che hanno impatto sul settore assicurativo. In particolare, è stato portato avanti nel corso del 2021 un ambizioso gruppo di lavoro con alcune delle più fidelizzate compagnie aderenti, con l'obiettivo di migliorare la *user experience* della piattaforma e di introdurre un motore di ricerca smart con funzionalità di intelligenza artificiale. Il portale rivisto verrà lanciato nel secondo quarter del 2022.

È stato ulteriormente evoluto *il Servizio di Tax Compliance Framework* (TCF), la piattaforma atta alla gestione sistematica del rischio fiscale, secondo quanto deliberato dalla community delle imprese aderenti al Servizio. Tale community ha reso anche possibile la nascita di un nuovo modulo di scadenziario fiscale che sarà lanciato nel corso del 2022.

È stata lanciata *la Piattaforma ESG*, la soluzione che permette la gestione *end to end* del processo di rendicontazione di sostenibilità nonché la misurazione della performance di sostenibilità del portafoglio investimenti dell'impresa.

Inoltre è stato lanciato *il Servizio Superbonus 110%*, la piattaforma atta alla verifica degli aspetti fiscali/amministrativi connessi alla cessione dei crediti d'imposta nonché all'erogazione di una formazione specialistica sul tema.

In continuità con gli anni precedenti, sono stati offerti al mercato:

- il servizio Geo-Safe
- il Motore Previdenziale
- i moduli "Reporting Bilancio" e "Solvency" attraverso la piattaforma Tagetik
- il servizio Bilancio Solvency II SFCR
- il servizio Indagine retributiva

Per il 2022 molti di questi servizi saranno proposti con evoluzioni e cambiamenti innovativi e altri progetti verranno lanciati per supportare l'attività delle imprese in tutte le principali aree aziendali.

#### **Formazione**

**ANIA SAFE Formazione** è la scuola di formazione di ANIA al servizio delle imprese assicurative, finanziarie e bancarie, per la realizzazione di interventi formativi progettati su misura per lo sviluppo e l'aggiornamento di tutti i professionisti che lavorano nelle imprese.

Svolge la sua attività attraverso un'accurata analisi dei bisogni del cliente e realizza progetti formativi ad hoc che mettono al centro il cliente con i suoi specifici bisogni e le sue peculiarità. Si avvale della consulenza e della docenza di professionisti del settore, inclusi gli esperti ANIA, garantendo così al cliente di avere sempre la certezza di apprendere dalla fonte, con contenuti aggiornati e in linea con le normative vigenti.

Significativa è inoltre l'attenzione che ANIA SAFE Formazione pone all'evoluzione del mercato assicurativo, al fine di rispondere con soluzioni adeguate a una sempre differente richiesta di sviluppo delle competenze.

Nel 2021 l'attenzione verso la formazione dei dipendenti è cresciuta nonostante il periodo difficile legato alla pandemia potesse limitarne la diffusione e l'interesse: molte imprese hanno approfittato del momento per fare *upskilling* o *reskilling* delle proprie persone. La formazione si è trasformata, legandosi in modo più stretto ai piani industriali delle compagnie e l'esigenza formativa è stata sentita a tutti i livelli dell'azienda, includendo anche la formazione ai Consigli di Amministrazione, sempre più chiamati ad avere competenze aggiornate e direttamente fruibili per la loro attività. L'aggiornamento professionale resta il tema cardine per molte compagnie che considerano la formazione uno strumento di accompagnamento allo sviluppo delle proprie persone piuttosto che un mero strumento di semplice aggiornamento relativo alle tematiche dell'anno in corso. Le nuove modalità di formazione a distan-

za, già collaudate nel 2020, hanno permesso una maggiore diffusione della formazione che ha fatto crescere la diffusione a maggiori ruoli in azienda, coinvolgendo un numero crescente di persone grazie al contenimento dei costi di viaggio e logistica.

I temi principali sono legati a temi molto attuali come quello della trasformazione digitale e della cyber security, seguiti dalle tematiche legate allo smart working e ai temi di sostenibilità. Nel mondo assicurativo, gli aggiornamenti normativi e le tematiche assicurative di business restano ovviamente presenti ma, quello che ora è cambiato, è la metodologia formativa scelta: aula, live webinar, e-learning, video pillole formative sono solo alcuni esempi di come le conoscenze possono essere veicolate all'interno dell'azienda o sulle reti distributive.

Nel periodo emergenziale la preferenza è stata quella di svolgere la formazione in live webinar o attraverso il digital learning asincrono, sebbene il valore della presenza, dello scambio live con un docente e l'interazione con gli altri partecipanti siano innegabilmente elementi che portano valore aggiunto all'apprendimento.

Il 2022 vedrà una forma ibrida di erogazione dei corsi che prevederà, sulla base delle esigenze delle singole imprese, la scelta di diverse modalità a volte utilizzate in modalità duale.

Importanti restano per il mondo assicurativo la consulenza e la formazione sui temi della sicurezza e salute sul luogo di lavoro, tema tornato a essere fondamentale per le aziende del settore, che si affidano a società certificate come ANIA SAFE che possono garantire un alto livello dei servizi offerti. In un periodo di maggiori difficoltà in termini di budget da dedicare alla formazione, anche la possibilità di accedere ai fondi interprofessionali FBA e FONDIR restano cruciali per le imprese del comparto assicurativo che possono, attraverso il supporto consulenziale di ANIA SAFE, continuare così a dedicare formazione ai propri dipendenti.

#### **Editoria**

**ANIA SAFE Editoria** rappresenta la divisione editoriale di ANIA e si occupa di supportare il mercato assicurativo con pubblicazioni di alto valore e portali informativi di dati che aiutano il mercato nei processi principali di business.

In particolare, nel 2021 è stata rilasciata una nuova pubblicazione dal titolo "La regolamentazione assicurativa in Italia", costituita da una raccolta dei testi di legge e della regolamentazione emanata da IVASS. Questa pubblicazione (in due volumi) costituisce un valido strumento per orientarsi nel quadro normativo assicurativo e nelle sue continue evoluzioni.

Particolare interesse ha ricevuto il portale "Gestioni Separate" che rappresenta una piattaforma agile e flessibile per ottenere specifiche analisi sulle singole gestioni separate di ciascuna impresa di assicurazione vita, con la possibilità di confronti diretti sia tra singole imprese sia per l'intero mercato.

#### ANIA INNOVAZIONE

La crisi pandemica ha fatto emergere nuovi bisogni da parte degli assicurati, nuove esigenze di protezione e una diversa percezione dei rischi. Il settore assicurativo ha affrontato queste dinamiche accelerando i processi di innovazione già in atto mediante la creazione di nuovi contenuti e competenze e l'adozione di nuove tecnologie e di nuovi modelli di business. In essenza, si sta progressivamente spostando il focus dal prodotto al cliente, per rispondere tempestivamente ai suoi bisogni e stili di vita, facendo così evolvere l'offerta verso prodotti e servizi assicurativi sempre più personalizzati.

Pertanto, le nuove esigenze di protezione, la necessità di intercettare i bisogni degli assicurati e di costruire con essi un rapporto sempre più continuativo e flessibile e le sfide in ambito sostenibilità, richiedono al comparto assicurativo di svolgere il ruolo di collettore di queste esigenze, facendo leva sull'evoluzione tecnologica e digitale. A questo proposito, ANIA ha svolto negli ultimi anni un'intensa attività a favore dello sviluppo tecnologico portando avanti diversi progetti di studio e sperimentazione nel campo della prevenzione e della mobilità con l'obiettivo di tradurre le opportunità offerte dalla tecnologia in soluzioni che supportino e potenzino il business delle imprese a beneficio, oltre che di sé stesse, anche della collettività e dell'intero sistema paese.

In un contesto di mercato sempre più competitivo, il settore assicurativo sta adottando la strategia dell'*Open Innovation*, coltivando partnership ed ecosistemi secondo una logica di collaborazione fra imprese anche appartenenti a settori diversi, affiancando la competizione sul mercato con la collaborazione in ambito innovativo, generando nuove idee, sviluppando capacità tecnologiche e di business non soltanto attraverso competenze e asset presenti all'interno, ma anche tramite un'apertura verso l'esterno del proprio perimetro, attingendo da altri settori in maniera trasversale e avviando percorsi di collaborazione e co-progettazione con altri player.

Il Servizio Innovazione ANIA si pone come attore di riferimento e punto di incontro nell'ecosistema dell'innovazione italiano portando avanti iniziative in grado di anticipare e cogliere i principali trend del futuro, favorendo lo scambio di idee in linea con i principi di sostenibilità e smart living.

Nello specifico gli ambiti operativi sono:

- presidio a sostegno delle compagnie con l'obiettivo di affrontare le sfide del mondo assicurativo sia su temi Insurtech che su temi trasversali, collegati direttamente o indirettamente al settore intercettando le nuove tendenze ambientali, economiche e tecnologiche;
- attività trasversale nei tavoli di lavoro delle Commissioni Permanenti, per favorire la contaminazione e lo scambio sinergico con i temi più istituzionali;
- collaborazione con il mondo accademico allo scopo di seguire e contribuire alla ricerca di settore e di attrarre talenti verso il mondo assicurativo;

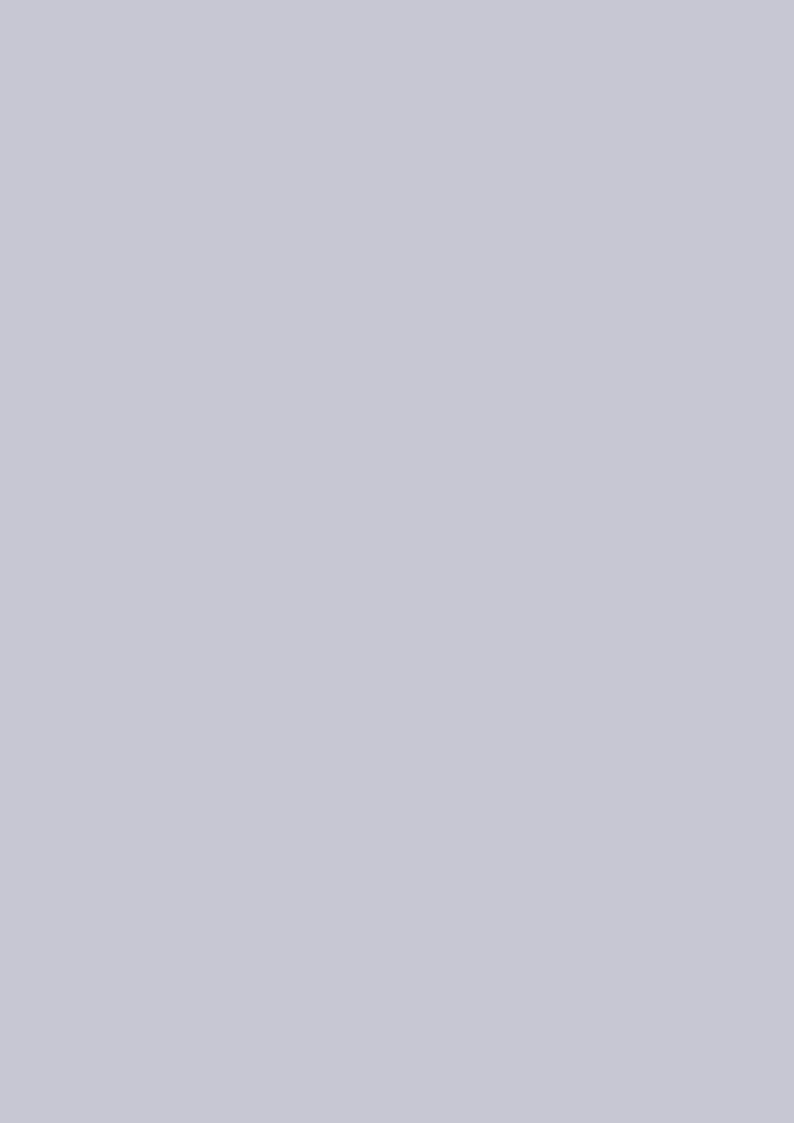
 partecipazione alle consultazioni europee concernenti i lavori in ambito tecnologico e digitale con l'obiettivo di perseguire un ruolo attivo sui temi di innovazione anche a livello europeo.

Per declinare al meglio gli obiettivi del Servizio, si è costituito il gruppo di lavoro "Innovation Working Group", attraverso cui si svolgono regolarmente momenti di confronto con le associate sui temi legati all'Intelligenza Artificiale. L'obiettivo è anche quello di fornire gli strumenti per comprendere gli abilitatori della trasformazione digitale nell'industria assicurativa.

È stato avviato nel corso del 2021 il progetto ANIA Innovation Antenna in Silicon Valley, con lo scopo di identificare e intercettare le tendenze che impattano sul comparto assicurativo e seguire gli sviluppi della rivoluzione tecnologica e digitale del settore. Scopo dell'iniziativa, inoltre, è l'identificazione di nuovi modelli di business e comprensione del modo in cui i colossi della tecnologia e gli operatori storici di altri settori si stanno avvicinando al mercato assicurativo. Il primo progetto condiviso con l'Innovation Working Group ha avuto come oggetto: Mental Health, la grande incognita del mondo occidentale e la domanda crescente di servizi e coperture assicurative, nato con l'obiettivo di avviare un confronto con il mercato assicurativo su un tema di grande impatto economico e sociale.

Nell'ambito delle iniziative, a maggio del 2020 e per tutta la prima metà del 2021, ha preso vita la Call for Ideas *ANIA is CALLing!* destinata a studenti universitari, neolaureati e startup, nata con il fine di raccogliere e generare idee concrete e le soluzioni più innovative e avvicinare gli studenti al mondo delle imprese e attrarre talenti verso il settore assicurativo. Nei primi mesi del 2021 si è svolto il Comitato di valutazione e l'evento di premiazione dei finalisti della Call alla presenza del management ANIA, degli esperti di tecnologia, della stampa e delle compagnie.

A fine 2021 è stato avviata l'analisi di fattibilità della digitalizzazione del modello di denuncia dei sinistri CARD (*CAI Digitale*) in linea con il contesto di mercato che è in rapida evoluzione, soprattutto per l'accelerazione dello sviluppo tecnologico e del relativo quadro normativo. Il supporto che le imprese hanno chiesto ad ANIA è stato quello di fornire un ausilio nell'efficientamento del processo liquidativo CARD nel suo complesso e non lo sviluppo di un'applicazione rivolta a tutto il mercato come avviene oggi in Francia e in Spagna. L'analisi di fattibilità si è conclusa ad aprile 2022 ed è stata ipotizzata una roadmap implementativa modulare e per fasi, in modo da garantire rilasci in tempi rapidi e con impatto minimo sulle imprese, rispetto a quanto già gestito oggi dal processo e dai flussi CARD.



#### **SOLVENCY II**

#### STATO DELL'ARTE DEI LAVORI PER LA REVISIONE DI SOLVENCY II

Lo scorso 22 settembre 2021 la Commissione europea ha adottato il pacchetto di proposte di modifica della regolamentazione Solvency II, ovvero della Direttiva 2009/138/CE, in vigore dal 1° gennaio 2016.

Le misure proposte sono il prodotto di un percorso durato oltre due anni e in cui la Commissione si è avvalsa della consulenza tecnica di EIOPA – espressa con la pubblicazione dell'*Opinion on the Solvency II 2020 Review* il 17 dicembre 2020 – e dei feedback ricevuti dall'industria assicurativa europea nelle diverse fasi di consultazione e negli studi di impatto.

Dopo aver valutato le proposte tecniche elaborate dall'Autorità, la Commissione ha quindi pubblicato la bozza di proposte di modifica dell'attuale framework normativo, aprendo la consueta procedura di breve consultazione (c.d. Better Regulation), terminata lo scorso 12 gennaio. ANIA ha risposto alla Consultazione sia tramite i tavoli di lavoro di Insurance Europe sia attraverso una propria risposta associativa incentrata sulle aree di maggiore interesse per il mercato assicurativo italiano.

I commenti ricevuti in fase di consultazione sono stati poi presentati al Parlamento europeo e al Consiglio dando avvio alla consueta procedura di codecisione. Nel mese di marzo la Commissione per gli Affari Economici e Finanziari del Parlamento europeo ha, infatti, avviato i propri lavori attraverso una prima audizione pubblica sul tema, mentre, dal lato del Consiglio, la Presidenza francese ha raggiunto una posizione comune il 17 giugno scorso.

Qualche giorno prima, il 13 giugno, la Commissione per gli Affari Economici e Monetari del Parlamento europeo (ECON) aveva pubblicato una proposta di rapporto sulla revisione della Direttiva Solvency II e una proposta in merito a una proposta di Direttiva "quadro" sulla risoluzione delle crisi delle imprese assicuratrici (Proposal for an Insurance Recovery and Resolution Directive - IRRD).

Il voto in Parlamento per quanto riguarda la Direttiva Solvency II dovrebbe aver luogo entro la fine del 2022. L'ultima fase di negoziazione, attraverso il cd. Trilogo – composto dai rappresentati della Presidenza, della Commissione e del Parlamento europei – dovrebbe aver luogo agli inizi del 2023. Una volta raggiunto l'accordo, il testo definitivo sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Nell'ambito del processo di revisione del framework Solvency II, sono proseguiti anche i lavori di revisione dei requisiti di rendicontazione (c.d. *reporting and disclosure*) incentrati sulle modifiche agli *Implementing Technical Standards* (ITS). Tale processo ha seguito un percorso separato e più rapido, seppur parallelo, al fine di garantire l'implementazione di alcune importanti modifiche già nella regolamentazione attuale senza attendere la conclusione dell'intero processo di revisione.

Nella stessa data della pubblicazione dell'Opinion, EIOPA aveva pubblicato, infatti, il *Reporting on quantitative reporting template* su cui ha successivamente condotto una pubblica consultazione, avviata il 23 luglio 2021 e terminata il 17 ottobre 2021; gli esiti della consultazione e i feedback ricevuti nel corso di un Workshop ad hoc organizzato da EIOPA stessa nel mese di dicembre, hanno condotto alla pubblicazione, lo scorso 31 marzo, della bozza di emendamenti agli ITS. Quest'ultima sarà valutata dalla Commissione europea per tre mesi, estendibili di un eventuale ulteriore mese; in assenza di opposizioni se ne prevede, pertanto, l'approvazione da parte del Parlamento e del Consiglio europei entro il 31 luglio 2022.

#### Le proposte di modifica della Commissione europea

Il pacchetto di proposte di modifica della regolamentazione Solvency II è composto da:

- una proposta legislativa per modificare la Direttiva Solvency II;
- una comunicazione sulla revisione della Direttiva contenente indicazioni sulle misure di secondo livello che verranno adottate in una seconda fase legislativa;
- una proposta legislativa per una nuova Direttiva in tema di risanamento e risoluzione (*Insurance Recovery and Resolution Directive*, IRRD).

Per quanto riguarda il documento sulla proposta legislativa per modificare la Direttiva Solvency II, le principali misure adottate sono relative a: i) misure LTG (*Long Term Guarantees*); ii) formula standard; iii) valutazione delle riserve tecniche; iv) principio di proporzionalità; v) *reporting*; vi) strumenti macroprudenziali; vii) modifiche relative allo *European Green Deal*.

Tra le proposte di modifica delle misure LTG, le principali proposte relative al *Volatility Adjustment*, nel complesso in linea con il parere di EIOPA, sono: i) l'incremento del c.d. *General Application Ratio* (da 65% a 85%); ii) l'introduzione di un *credit spread sensitivity ratio* (CSSR) basato sulle caratteristiche dei portafogli asset-liabilities della specifica impresa<sup>(1)</sup>; iii) la modifica delle modalità di calcolo della componente nazionale e delle relative condizioni di attivazione (c.d. *macroeconomic VA*). Sono rimandati ai lavori di Livello 2 (Atti Delegati), invece, i dettagli metodologici per il calcolo della *risk-correction*.

Quanto all'estrapolazione della curva dei tassi risk-free, invece, le modifiche si riferiscono ai principi e alla metodologia di estrapolazione della curva e prevedono l'introduzione di un meccanismo di *phase-in* lineare (a differenza di quanto proposto da EIOPA) rispetto al parametro di convergenza, da applicare fino alla fine del 2031. Il parametro definitivo, ancora in fase di definizione, dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2032.

Relativamente alle modifiche previste per la formula standard, i cui dettagli sono rimandati ai lavori di Livello 2, la Commissione sta valutando, poi, la possibilità

<sup>(1)</sup> Rispetto a quanto proposto da EIOPA, la Commissione non introduce alcun *application ratio* basato sulle caratteristiche di liquidità dell'impresa (ex AR5)

di rivedere il Regolamento delegato, restando pressoché in linea con il parere EIOPA, per: i) modificare (con un meccanismo di *phase in* graduale e della durata di 5 anni) la metodologia di calcolo del sottomodulo di rischio di tasso di interesse<sup>(2)</sup>; ii) rendere più accessibili i criteri di ammissibilità per la classe di attivi azionari di lungo periodo introdotta con l'art. 171bis del Regolamento Delegato (EU) 2019/981; iii) ridurre il parametro di correlazione tra rischio di spread e rischio di tasso di interesse.

Nell'ambito dei modelli interni, invece, la Commissione ha confermato l'introduzione dell'*Enhanced Prudency Principle* per gli utilizzatori di *Dynamic Volatility Adjustment*; tale principio prevede che le compagnie utilizzino il massimo requisito patrimoniale di solvibilità tra quello calcolato utilizzando il VA basato sul portafoglio di riferimento EIOPA e quello valutato sul proprio portafoglio.

In merito agli strumenti per la valutazione delle riserve tecniche, il pacchetto contiene alcune anticipazioni per le future modifiche al Risk Margin; queste ultime prevedono l'opportunità di modificarne il meccanismo di calcolo sulla base del c.d. *lambda approach* proposto da EIOPA e di ridurre il Cost of Capital rate dal 6% al 5%.

Le misure in tema di semplificazione e proporzionalità prevedono, inoltre: i) l'incremento delle soglie per l'esclusione dall'ambito di applicazione di Solvency II<sup>(3)</sup>; ii) la definizione di criteri per la classificazione di una nuova categoria di imprese/gruppi caratterizzate da un basso profilo di rischio (c.d. *low-risk profile undertakings*) e delle misure previste (esoneri e/o semplificazioni in ambito di reportistica, governance, ORSA, misure macroprudenziali, formula standard).

Oltre a requisiti di reporting semplificati per tali imprese e gruppi, il pacchetto legislativo introduce, in ambito di reportistica, alcune modifiche alla struttura dell'SFCR (*Solvency and Financial Condition Report*) e ai requisiti di auditing e di disclosure<sup>(4)</sup>.

Per quanto riguarda le misure di secondo pilastro e gli strumenti di natura macroprudenziale, le principali proposte riguardano: i) l'integrazione nell'ORSA e nel Principio della persona prudente di valutazioni degli impatti di plausibili sviluppi macroeconomici e finanziari, nonché di quelli derivanti dai rischi legati al cambiamento climatico<sup>(5)</sup> sul proprio profilo di rischio, sulle decisioni di business e sulle esigenze di solvibilità dell'impresa e dell'impatto delle proprie attività sui driver di mercato; ii) l'introduzione di nuovi requisiti sulla gestione e pianificazione della liquidità e iii) nuovi poteri di intervento alle Autorità di vigilanza nei casi in cui le vulnerabilità non vengano indirizzate in maniera adeguata o per preservare la posizione di solvibilità delle compagnie durante

<sup>(2)</sup> Con alcune modifiche rispetto al parere tecnico EIOPA per lo shock sulla parte estrapolata della curva

<sup>(3)</sup> Premi annui lordi da 5 a 15 milioni, Technical Provision totali da 25 a 50 milioni.

<sup>(4)</sup> Ulteriori modifiche rientrano nel processo di revisione degli Implementing Technical Standards (ITS)

<sup>(5)</sup> Le modifiche prevedono l'introduzione di un nuovo articolo che prevede l'analisi e l'identificazione di ogni esposizione materiale ai rischi di cambiamento climatico (con valutazione dell'impatto di scenari di lungo periodo sulla propria attività in caso di esposizioni rilevanti).

situazioni eccezionali (blocco temporaneo delle opzioni di riscatto delle polizze vita o sospensione o restrizione della distribuzione dei dividendi).

La Commissione richiede, inoltre, a EIOPA alcune valutazioni in linea con gli obiettivi dello *European Green Deal*, tra cui l'esplorazione, entro giugno 2023, di un trattamento prudenziale per le esposizioni relative agli investimenti e alle attività associate a obiettivi ambientali e/o sociali e l'eventualità di una revisione regolare dell'ambito di applicazione e della calibrazione dei parametri della formula standard relativi al rischio NatCat.

La proposta legislativa contiene, infine, ulteriori misure in tema di qualità della vigilanza, vigilanza di gruppo e sulle attività cross-border.

Quanto alla proposta sulla Direttiva IRRD, la Commissione si pone come obiettivo quello di creare un quadro uniforme a livello europeo in modo da garantire che le imprese di assicurazione e le autorità dispongano dei mezzi per intervenire con sufficiente tempestività e rapidità in una situazione di crisi, anche transfrontaliera, per proteggere gli assicurati, riducendo al minimo l'impatto sull'economia, sul sistema finanziario e sui contribuenti.

La proposta, pur prendendo a riferimento la Direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD) e sul regolamento per il risanamento e la risoluzione delle controparti centrali (CCPRRR), riflette le specificità del settore assicurativo e del relativo quadro prudenziale. Il testo dovrà essere recepito negli Stati Membri entro 18 mesi dall'entrata in vigore.

Le misure previste riguardano: i) la designazione in ciascun Stato membro di Autorità Nazionali di Risoluzione (banche centrali nazionali, ministeri competenti, autorità amministrative pubbliche o altre autorità incaricate di poteri amministrativi pubblici); ii) la definizione di strumenti e poteri preventivi, complementari alle misure di intervento previste dal regime Solvency II al fine di garantire che le Autorità di vigilanza nazionali siano in grado di affrontare in modo efficiente il deterioramento delle posizioni finanziarie o le violazioni dei requisiti normativi dei (ri) assicuratori senza introdurre nuove soglie di intervento; iii) il conferimento alle Autorità nazionali di Risoluzione di strumenti di risoluzione e poteri armonizzati per intraprendere azioni rapide ed efficaci quando non è possibile evitare il fallimento di un (ri) assicuratore; iv) misure volte a garantire un'efficace cooperazione delle Autorità nazionali di Risoluzione a livello transfrontaliero.

#### La risposta di ANIA alla consultazione Better Regulation

ANIA ha risposto alla Consultazione sia tramite i tavoli di lavoro di Insurance Europe sia attraverso una risposta associativa focalizzata sulle aree di maggiore interesse per il mercato assicurativo italiano.

In particolare, l'Associazione ha espresso le seguenti posizioni:

• *Volatility Adjustment*: eliminazione o riduzione gli elementi di prociclicità contenuti nella formulazione della risk-correction proposta dalla Commissione in linea con l'approccio EIOPA, attraverso una modifica dei parametri in essa

- contenuti, per tener conto di situazioni "eccezionali" in cui gli spread dei portafogli delle compagnie superano il doppio delle medie di lungo periodo.
- Rischio di tasso di interesse nella formula standard: introduzione di un floor realistico e crescente per far sì che la nuova metodologia di calcolo del requisito di capitale per il rischio di tasso di interesse tenga conto delle effettive dinamiche dei tassi in scenari di tassi negativi.
- Attivi azionari di lungo periodo: determinazione di criteri di ammissibilità al trattamento agevolato meno restrittivi, in particolare con riferimento ai requisiti relativi alla duration delle passività, per consentirne l'applicazione più brevi.
- Modelli interni: eliminazione o riduzione dei nuovi requisiti introdotti per gli utilizzatori dei modelli interni, tra cui l'*Enhanced Prudency Principle* poiché causa di un eccessivo e ingiustificato aggravio di costi operativi e computazionali.

## Bozza di emendamenti agli Implementing Technical Standard (ITS) in ambito reporting e disclosure

Il testo degli emendamenti completa e affina le proposte contenute nel *Report* on quantitative reporting template diffuso il 17 dicembre 2020 in occasione della pubblicazione dell'Opinion EIOPA sul processo di revisione di Solvency II e redatto a seguito di due precedenti consultazioni.

Le modifiche proposte comprendono: i) la semplificazione della reportistica trimestrale; ii) l'eliminazione di alcuni modelli; iii) l'introduzione di nuove soglie risk-based al fine di promuovere requisiti di reportistica più proporzionati e basati sul rischio.

Rispetto al documento posto in consultazione, la bozza di emendamenti prevede:

- lo slittamento di un anno della data di implementazione dei nuovi ITS rispetto a quanto previsto inizialmente, che saranno dunque applicabili nel 2024 con data di riferimento YE 2023 (per le rilevazioni annuali) e Q4 2023 (per le trimestrali);
- l'estensione a due anni del periodo di riferimento per la verifica del rispetto delle soglie di proporzionalità per la compilazione dei QRT a livello individuale e di gruppo;
- l'eliminazione di alcuni template a livello individuale e di gruppo, tra cui i template individuali per premi, sinistri e spese per paese, quelli sulle operazioni su derivati e sulle garanzie delle rendite variabili;
- l'introduzione di nuovi template, tra cui quelli relativi agli investimenti esposti al rischio di cambiamento climatico (S.06.04), all'analisi delle obbligazioni danni, al *cyber underwriting risk* e alcuni template per i modelli interni:
- l'introduzione di nuove soglie *risk-based* in relazione ai requisiti di proporzionalità;
- alcune modifiche all'area della reportistica ai fini della stabilità finanziaria, tra cui l'introduzione di alcuni template sul rischio di liquidità e di un template sulla duration delle riserve tecniche;

Tra le modifiche introdotte a dicembre 2020 con il *Report on quantitative reporting template* e che non hanno subito modifiche dopo la consultazione, si segnalano la decisione di:

- mantenere invariato il template relativo ai premi/ricavi da riportare secondo i principi IFRS 17;
- introdurre il template relativo alle polizze danni per segnalare le informazioni prodotto per prodotto in linea con quanto già in essere per i prodotti vita;
- introdurre il template sull'impatto delle misure LTG e transitorie, includendo le informazioni sul SCR e sul requisito di capitale minimo (MCR).

#### INIZIATIVA ANIA SUI BILANCI SOLVENCY II

Solvency II ha previsto, a partire dai dati disponibili al 31 dicembre 2016, la pubblicazione di un report pubblico (*Solvency and Financial Condition Report* – SFCR), che fornisce informativa su una imponente massa di dati relativi ai risultati tecnici, alla *governance*, al sistema di controllo interno e alla gestione del capitale delle compagnie e dei gruppi di assicurazione e riassicurazione.

In tale contesto ANIA ha avviato nel 2016 un progetto di supporto alle imprese che ha inizialmente previsto l'attivazione di un Forum online per la prima predisposizione dell'SFCR, nonché l'elaborazione di un'analisi sull'informativa qualitativa e quantitativa contenuta nelle relazioni, con l'obiettivo di evidenziare gli elementi di differenza e le good practice di mercato.

Data la rilevanza dell'iniziativa, ANIA SAFE ha deciso di rinnovare negli anni il progetto.

Le analisi sui dati al 31 dicembre 2020 si basano su un campione di 95 imprese assicurative italiane, rappresentanti oltre il 99% del mercato in termini di premi, includendo sia le relazioni individuali sia quelle incluse nelle relazioni "uniche".

Le analisi hanno riguardato altresì le relazioni a livello di gruppo dei 18 gruppi italiani e quelle dei 40 principali gruppi europei.

Rispetto agli esercizi precedenti, il perimetro delle analisi sulle informazioni è stato ulteriormente esteso, sia per le imprese individuali sia con riferimento alle relazioni di gruppo, proseguendo ad esempio con il focus sulle informazioni prodotte in risposta all'emergenza sanitaria covid-19, anche sulla base degli interventi dell'Autorità di vigilanza. La situazione derivante dalla pandemia è stata infatti considerata, come uno sviluppo importante (*major development*) da EIOPA che, a marzo 2020, ha espressamente richiamato l'applicabilità della prescrizione contenuta nell'art. 54, comma 1, della direttiva Solvency II, e quindi la necessità che l'informativa pubblica contenga ogni informazione rilevante sui suoi effetti.

Trattandosi del quinto anno di vita dell'iniziativa è stato possibile predisporre un'analisi comparativa sulle informazioni pubblicate in relazione ai dati disponibili alla fine del 2019, 2018, 2017 e 2016. È emerso infatti come con gli anni si sia

consolidato il livello di maturità raggiunto dalle imprese nella *disclosure* pubblica Solvency II; tale aspetto trova conferma nell'evoluzione dei trend in relazione alla profondità, puntualità e coerenza delle informazioni riportate rispetto alle aspettative del regolatore.

Da un punto di vista quantitativo, a livello di mercato si registra un incremento del *Solvency ratio*, rapporto tra i fondi propri ammissibili e il *Solvency Capital Requirement* (SCR), che si attesta al 240% (+9 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente). Il dato italiano è risultato superiore a quello, in media, mostrato dalle compagnie inglesi (*Solvency ratio* del 156%), olandesi (187%), belghe (201%), spagnole (239%) e pressoché allineato a quello francese (244%). Tra i grandi Paesi la classifica continua a essere guidata dalla Germania, con un *Solvency ratio* del 296%, superata da Cipro (297%).

Con riferimento ai moduli di rischio che determinano il requisito complessivo, quello relativo al rischio di mercato continua a essere il più rilevante, con un peso sul *Basic* SCR invariato rispetto al precedente esercizio (78%).

L'effetto del beneficio di diversificazione tra i moduli è rimasto pressoché invariato (-21%) e si rileva un maggior peso degli *Adjustment* per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche (+4%) mentre resta invariato quello delle imposte differite, con un impatto dei due *Adjustment* a livello di riduzione di SCR che ritorna al 27% come nel 2018.

Sono 64, 2 in meno rispetto al 2019, le imprese che hanno utilizzato il *Volatility Adjustment* (VA), con un beneficio in termini di *Solvency ratio* in media di 10 punti percentuali, in leggero aumento rispetto al 2019 ma notevolmente ridotto rispetto al 2018 (20 p.p.). Due imprese hanno applicato, in aggiunta al VA, anche le misure transitorie sulle riserve tecniche.

Il complesso degli attivi del *Market Value Balance Sheet* (MVBS) continua a superare mille miliardi raggiungendo 1.088 miliardi (1.019 miliardi alla fine del 2019), di cui gli investimenti finanziari, in linea con gli anni precedenti, rappresentano oltre il 75% e i titoli di Stato ammontano a circa 430 miliardi (+30 miliardi).

Anche con riferimento ai gruppi assicurativi italiani, continua l'incremento del *Solvency ratio* di mercato al 31 dicembre 2020 (228% rispetto a 225% del precedente esercizio).

Con riferimento ai principali gruppi europei, si rileva in generale un più ampio utilizzo delle misure transitorie e del *Matching Adjustment*, con impatti variabili sul *Solvency ratio*.

#### L'ESERCIZIO DI STRESS TEST EIOPA 2021

Il 16 dicembre scorso EIOPA ha pubblicato i risultati dell'esercizio di Stress Test per il 2021 condotto dal settore assicurativo tra maggio e agosto 2021 e che ha coinvolto 44 assicuratori europei (43 gruppi e un'impresa) appartenenti a 20 Stati membri, rappresentativi di circa il 75% degli attivi del mercato europeo.

L'esercizio si è concentrato su uno scenario, sviluppato in collaborazione con lo *European Systemic Risk Board* (ESRB), che ipotizzava la possibile evoluzione della pandemia covid-19 in un contesto di tassi d'interesse *lower for longer*.

Il quadro si è tradotto in una serie di shock specifici di mercato e assicurativi che hanno generato un effetto *double hit* (di segno opposto, sui tassi di interesse e sui premi per il rischio delle principali asset class) sul bilancio di solvibilità delle entità assicurative al 31 dicembre 2020 e, per la prima volta, sulla loro posizione di liquidità (con riferimento al primo trimestre del 2021).

I risultati mostrano che, nonostante le gravi implicazioni economiche e finanziarie derivanti dalla pandemia da covid-19, l'industria assicurativa europea ha confermato la propria solidità e capacità di assorbire shock severi, sia da un punto di vista della gestione del capitale sia sul fronte della gestione della liquidità.

Dal confronto tra le due tipologie di approccio previste, inoltre – ossia con e senza possibilità di far ricorso alle cosiddette *Reactive Management Actions* (RMA) – l'esercizio ha mostrato la capacità del settore di avere a disposizione un solido strumento per far fronte a effetti economici e di mercato sfavorevoli.

Il 20 gennaio IVASS ha pubblicato un Comunicato stampa sui risultati aggregati dell'esercizio condotto da 12 assicuratori italiani (di cui quattro coinvolti a livello europeo e otto a cui l'Istituto ha esteso la richiesta), che si sono mostrati pressoché in linea con quelli del campione europeo sia per la componente di capitale sia per quella di liquidità.

Al pari di quanto emerso a livello europeo, inoltre, nessuno degli assicuratori nazionali ha registrato un rapporto attività/passività inferiore al 100% in entrambi gli approcci.

In continuità con le scorse edizioni degli Stress Test EIOPA, ANIA ha organizzato un progetto di raccolta, aggregazione e analisi dei risultati italiani, in collaborazione con una società di consulenza e ha pubblicato i propri risultati il 15 dicembre.

## l'integrazione dei criteri di sostenibilità in solvency il

Nella seconda metà del 2021 e nei primi mesi dell'anno in corso sono proseguite le attività dell'Autorità di vigilanza delle imprese di assicurazione europee (EIOPA) finalizzate a integrare i rischi ambientali, in particolare quelli legati al cambiamento climatico, nel framework Solvency II.

L'impegno dell'Unione Europea per una transizione rapida ed efficace verso obiettivi di sostenibilità ha preso il via con l'adesione agli Accordi di Parigi di dicembre 2015, per poi proseguire attraverso il Piano d'azione per finanziare lo sviluppo sostenibile di marzo 2018 e il Green Deal europeo di dicembre 2019.

Il primo passo per promuovere l'estensione del framework Solvency II ai temi della sostenibilità, era stato fatto a luglio 2018 con la richiesta di pare-

re tecnico della Commissione europea a EIOPA a seguito della quale (il 30 settembre 2019) era stata pubblicata l'*Opinion on Sustainability within Solvency II*; quest'ultima raccomandava alle imprese di assicurazione di considerare i rischi climatici nell'orizzonte temporale di un anno attraverso il sistema di governance, il sistema di gestione del rischio e l'ORSA (*Own Risk and Solvency Assessment*), poiché non adeguatamente riflessi dai requisiti patrimoniali già esistenti in Solvency II.

Sulla base di tale *Opinion*, sia la Commissione sia EIOPA hanno avviato dei lavori mirati a rafforzare alcune aree specifiche nei tre pilastri di Solvency II: Pillar I (requisiti quantitativi); Pillar II (requisiti organizzativi); Pillar III (requisiti di informativa).

I lavori della Commissione hanno, al momento, riguardato soli i primi due Pilastri:

- Pillar I: i) richiesta di parere tecnico ad EIOPA per il trattamento prudenziale differenziato per investimenti sostenibili; ii) mandato all'Autorità per una revisione periodica dei parametri per il calcolo del requisito di capitale di catastrofi naturali<sup>(6)</sup>. Entrambe da finalizzarsi entro giugno 2023.
- Pillar II: modifiche agli Atti Delegati di Solvency II per i) l'integrazione dei rischi di sostenibilità nella governance delle imprese di assicurazione, applicabili dal 2 agosto 2022<sup>(7)</sup>; ii) proposta di modifica alla Direttiva Solvency II per introdurre la valutazione della materialità dei rischi climatici nell'ORSA.

Quanto a EIOPA, i lavori hanno interessato tutti e tre pilastri del framework Solvency II. In particolare, l'Autorità ha:

- Pillar I: analizzato e valutato l'eventualità di integrare i rischi legati al cambiamento climatico nella formula standard e, in particolare: i) nel modulo di rischio di catastrofi naturali (c.d. Nat Cat)<sup>(8)</sup>; ii) nel modulo di sottoscrizione e di tariffazione per le compagnie danni<sup>(9)</sup>.
- Pillar II: condotto una consultazione per l'elaborazione di una Guida applicativa per la valutazione della materialità dei rischi di cambiamento climatico nell'ORSA<sup>(10)</sup>
- Pillar III: presentato alla Commissione europea la bozza di emendamenti agli *Implementing Technical Standard*<sup>(11)</sup>(ITS) che integrano i *Quantitative Reporting Template* (QRT) con richieste di informazioni sugli attivi ESG-compliant.

<sup>(6)</sup> Entrambe da finalizzarsi entro giugno 2023.

<sup>&</sup>lt;sup>(7)</sup> Regolamento delegato (UE) 2021/1256 che modifica il regolamento delegato (UE) 35/2015 per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità nella governance delle imprese di assicurazione e riassicurazione (21 aprile 2021).

<sup>(8)</sup> Methodological paper sull'impatto e la potenziale integrazione dei rischi legati al cambiamento climatico nel modulo di rischio di catastrofi naturali della formula standard (8 luglio 2021).

<sup>(9)</sup> Report sulla sottoscrizione dei rischi e sul pricing nell'assicurazione danni alla luce del cambiamento climatico (8 luglio).

<sup>(10)</sup> Il cui testo definitivo si attende per la fine del mese gi giugno.

 $<sup>^{(11)}</sup>$  II 31 marzo 2022 EIOPA ha pubblicato la Bozza di emendamenti agli Implementing Technical Standard.

Nel futuro dei lavori EIOPA è al vaglio, inoltre, l'ipotesi di inserire una componente legata al rischio di cambiamento climatico nel prossimo esercizio di stress test europeo sulla base del documento contenente i principi metodologici per gli stress assicurativi con focus sul rischio climatico pubblicato lo scorso 28 gennaio.

#### L'integrazione dei rischi ambientali nel primo pilastro

Per quanto riguarda il primo pilastro, i lavori di integrazione dei rischi ambientali di EIOPA si sono concentrati principalmente nel modulo di sottoscrizione del settore danni e nelle componenti del rischio di mercato.

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione danni, si segnalano le seguenti attività di EIOPA:

#### Rischio di tariffazione e riservazione:

- "Report sulla sottoscrizione e sulla tariffazione dei rami danni alla luce del cambiamento climatico" dell'8 luglio 2021, in cui EIOPA ha sottolineato la necessità che, soprattutto le compagnie danni, includano i rischi legati al cambiamento climatico nelle politiche di pricing e nel processo di sottoscrizione dei contratti attraverso, ad esempio, un rafforzamento delle misure di adattamento<sup>(12)</sup> e di mitigazione<sup>(13)</sup> di tale rischio. Con le prospettive di un aumento del rischio di cambiamento climatico e il conseguente incremento della frequenza e dell'intensità dei danni da esso provocati, le pratiche attualmente in uso<sup>(14)</sup> comporterebbero, secondo l'Autorità, il rischio di un progressivo incremento dei premi assicurativi rendendoli così, nel lungo periodo, insostenibili sia per gli assicuratori che per i contraenti.
- Raccolta dati condotta tra il 6 aprile e il 1° giugno scorso, incentrata sul rischio di tariffazione ("premium risk") e sulla base della quale EIOPA valuterà l'eventualità di definire un trattamento prudenziale differenziato in presenza o meno di misure di adattamento e mitigazione<sup>(15)</sup> e pubblicherà un Draft Report alla fine del 2022.

#### Rischio di catastrofe naturale:

• "Methodological paper sull'integrazione dei rischi climatici nel modulo di rischio di catastrofi naturali" dell'8 luglio 2021, in cui EIOPA sottolinea la necessità di delineare una metodologia per includere i rischi di cambiamento climatico nel sottomodulo di rischio Nat Cat della formula standard, definire un set di step metodologici, valutare l'opportunità di ricalibrazione più frequenti dei parametri, approfondire la comprensione di rischi e pericoli emergenti come incendio e siccità.

<sup>(12)</sup> Azioni preventive (da parte della compagnia o dell'assicurato) finalizzate a limitare gli effetti del cambiamento climatico sulle perdite assicurate.

<sup>(13)</sup> Azioni (da parte della compagnia o dell'assicurato) finalizzate a limitare le emissioni di gas.

<sup>(14)</sup> Contratti prevalentemente a breve termine e revisione su base annuale.

<sup>&</sup>lt;sup>(15)</sup> Basandosi sulla classificazione e sulle definizioni già previsto dall'EU Taxonomy Climate Delegate Act (in vigore dal 1° gennaio scorso).

• Nel "Discussion paper sui rischi fisici del cambiamento climatico" dello scorso 20 maggio, EIOPA prosegue i lavori di analisi e valutazione del settore al rischio di cambiamento climatico iniziati il 15 dicembre 2020 con la pubblicazione di un'analisi di sensitività dei rischi di transizione nel portafoglio di investimenti degli assicurati europei, presentando i primi risultati ottenuti sulla base di un esercizio di raccolta di dati condotto lo scorso anno. Il documento si concentra sul ramo immobili con focus sui rischi ritenuti più significativi in una prospettiva attuale e di lungo termine, quali il rischio di tempesta, di incendi boschivi e di inondazioni. Sebbene i risultati mostrino che gli assicuratori inclusi nel campione siano stati in grado di gestire i sinistri derivanti dalle tre principali catastrofi naturali analizzate nel documento, l'Autorità ritiene che la capacità del settore di continuare a offrire protezione finanziaria contro le conseguenze delle catastrofi naturali dipenda dalla loro capacità di misurare il potenziale impatto dei cambiamenti climatici e di adattare le proprie strategie aziendali.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, invece, già nell' *Opinion on sustainability within* Solvency II EIOPA aveva preso in carico la richiesta della Commissione di verificare l'adeguatezza dei requisiti di capitale per il sottomodulo di rischio di mercato, focalizzando la sua analisi sui sottomoduli di rischio azionario, immobiliare e di spread, senza tuttavia individuare evidenze sufficienti a supporto di un trattamento prudenziale differenziato per attività "sostenibili" e suggerendo di approfondire l'analisi in futuro in presenza di una maggiore granularità di dati e di informazioni.

In occasione della pubblicazione della proposta di modifica della Direttiva la Commissione ha dato quindi mandato a EIOPA di avviare ulteriori lavori per valutare l'idoneità dei requisiti patrimoniali per gli investimenti e le attività sostenibili e formulare un parere entro giugno 2023 su un eventuale trattamento prudenziale specifico per tali esposizioni.

#### Integrazione dei rischi ambientali nel secondo pilastro

Per quanto riguarda il secondo pilastro, i lavori di integrazione dei rischi ambientali di EIOPA si sono concentrati principalmente in ambito governance e ORSA.

#### In particolare:

• Con le modifiche al Reg. Delegato n. 35 di luglio 2021<sup>(16)</sup> (che saranno applicabili dal 2 agosto 2022) la Commissione ha richiesto alle compagnie di: i) identificare e valutare i rischi di sostenibilità rilevanti nell'attività dell'impresa (con particolare riguardo ai rischi climatici) e introdurli nella valutazione del fabbisogno di solvibilità globale dell'impresa; ii) includere le considerazioni riguardanti la sostenibilità nelle politiche di gestione dei rischi; iii) integrare i rischi di sostenibilità nella valutazione dell'incertezza relativa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche; iv) estendere il "principio della persona prudente" affinché si tenga conto dei

 $<sup>^{(16)}\, {\</sup>rm Reg.}$  Del. UE 2021/1256

rischi di sostenibilità, nell'ambito della valutazione della sicurezza, della qualità, della liquidità e della redditività del portafoglio, e dell'impatto a lungo termine degli investimenti (riflettendo, ove rilevanti, le preferenze in materia ESG dei contraenti e dei beneficiari); v) fornire informazioni sulla coerenza della politica di retribuzione con l'integrazione dei rischi di sostenibilità.

• Con l'"Opinion sull'integrazione dei rischi di cambiamento climatico nell'ORSA" pubblicata ad aprile 2021, EIOPA ha invece raccomandato alle compagnie di: i) valutare la materialità del rischio di cambiamento climatico nell'ORSA sia nel breve che nel lungo termine; ii) sottoporre i rischi ad almeno due scenari climatici a lungo termine (considerando un aumento della temperatura inferiore/superiore a 2°C); iii) identificare la materialità delle esposizioni ai rischi di cambiamento climatico attraverso una combinazione di analisi qualitative e quantitative, fornendo spiegazioni in caso di non materialità; iv) produrre una reportistica di vigilanza illustrando i risultati delle analisi elaborate.

Facendo seguito a tale Opinion, la stessa Autorità avvia a dicembre una pubblica consultazione, a cui hanno fatto seguito due workshop specifici, finalizzata alla definizione di una Guida applicativa per la valutazione della materialità degli scenari EIOPA. Con essa EIOPA: i) definisce l'ambito di applicazione e i rischi oggetto di analisi nonché una mappatura dei driver di rischio rispetto alle tradizionali categorie di rischio di Solvency II (rischio di mercato, di controparte, di sottoscrizione, operativo, reputazionale e strategico); ii) fornisce indicazioni sulle ipotesi da formulare per la valutazione della materialità dei rischi in esame (sia quantitativa sia qualitativa); iii) fornisce esempi concreti di applicazione. La pubblicazione del testo finale è prevista per giugno 2022.

#### Integrazione dei rischi ambientali nel terzo pilastro

Per quanto riguarda il terzo pilastro, i lavori di integrazione dei rischi ambientali di EIOPA si sono concentrati principalmente nella modifica dei *Quantitative Reporting Templates* (QRT).

In particolare, EIOPA ha recentemente presentato alla Commissione europea la bozza di emendamenti agli ITS in ambito di reportistica di vigilanza e di requisiti di trasparenza contenente, tra le altre cose, l'introduzione di un nuovo template specifico e di una richiesta aggiuntiva di informazioni nel template sugli attivi detenuti dalla compagnia ed esposti al rischio di cambiamento climatico.

La proposta di EIOPA richiederebbe alle compagnie di comunicare per i propri investimenti in portafoglio le prime quattro cifre del codice NACE indicativo del settore di appartenenza e la quota di tali attivi sul totale, differenziando tra investimenti esposti al rischio fisico (sulla base della località dell'immobile/proprietà) e al rischio di transizione (sulla base del settore).

La proposta di emendamento, pubblicata il 31 marzo, è attualmente al vaglio della Commissione che avrà tre mesi, estendibili di un ulteriore mese, per approvarla.

## Principi metodologici per gli stress assicurativi con focus sul rischio climatico

Per quanto riguarda gli Stress Test assicurativi, il 27 gennaio EIOPA ha pubblicato il terzo di una serie di paper sui principi metodologici per gli Stress Test assicurativi, con focus sui rischi climatici.

Il paper ha l'obiettivo di delineare un approccio concettuale comune alla valutazione della vulnerabilità degli assicuratori al rischio di cambiamento climatico in scenari avversi, alla luce della crescente rilevanza di tale rischio nel settore assicurativo e degli obiettivi di finanza sostenibile definiti da EIOPA nel suo programma di attività per il triennio 2022-2024.

Attraverso tale documento, quindi, l'Autorità: i) formalizza le definizioni di rischio di cambiamento climatico (rischio fisico e di transizione) e dei suoi canali di trasmissione; ii) illustra gli obiettivi di un esercizio di Stress Test finalizzato all'approfondimento degli impatti dei rischi legati al cambiamento climatico; iii) analizza le modalità di definizione degli scenari di stress (principi generali, specifiche tecniche, granularità e orizzonte temporale); iv) fornsce indicazioni su possibili approcci alternativi per la modellizzazione dei rischi e degli shock; v) individua possibili metriche di valutazione.

#### METODOLOGIE PER L'INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI CAMBIAMENTO CLIMATICO IN SOLVENCY II

Sin dall'avvio dei lavori finalizzati all'integrazione dei rischi di sostenibilità in Solvency II, EIOPA ha raccomandato alle compagnie di assicurazione – e di riflesso alle Autorità di vigilanza – di rafforzare il proprio approccio alla valutazione, al monitoraggio e alla gestione dei rischi ambientali, ponendo particolare attenzione ai rischi derivanti dal riscaldamento globale e dai cambiamenti climatici.

Considerato lo stato attuale delle metodologie, della letteratura scientifica e della quantità e qualità dei dati disponibili, l'Autorità ha ritenuto, tuttavia, che l'approccio più adeguato sia da ritrovarsi nell'utilizzo combinato di misure di Pillar II e di analisi di sensitività e stress test ad hoc. EIOPA ha comunque accolto la richiesta della Commissione di formulare entro l'estate del 2023 un parere tecnico per differenziare il trattamento degli investimenti in relazione alle caratteristiche di sostenibilità.

Nelle proprie raccomandazioni EIOPA ha richiesto quindi di integrare tali rischi sia nel breve sia, e soprattutto, nel lungo termine nel sistema di governance, nelle pratiche di risk management e nel processo ORSA, trattandoli in modo simile a tutti i rischi a cui le imprese sono o potrebbero essere esposte; è stato richiesto altresì di effettuare opportune valutazioni per identificare il livello di materialità delle esposizioni al rischio di cambiamento climatico. Al contempo, EIOPA si è impegnata a supportare le compagnie in tale processo di attraverso la formulazione di principi metodologici (applicabili sia dalle stesse compagnie nelle proprie valutazioni interne sia dall'Autorità nei periodici esercizi di Stress Test) e di indicazioni applicative (attraverso guide e di seminari *ad hoc*).

Nel complesso, l'approccio EIOPA all'integrazione di tali rischi nel framework regolamentare assicurativo si basa sui seguenti elementi: i) chiara identificazione dei loro driver e dei canali di trasmissione; ii) "traduzione" di tali rischi in rischi prudenziali Solvency II-compliant; iii) formulazione di possibili metodologie di valutazione e di misurazione.

Nel definire queste ultime l'Autorità si pone come ulteriore obiettivo l'allineamento ai lavori nello stesso campo avviati da altre organizzazioni e istituti internazionali come IAIS (International Association of Insurance Companies), NGFS (Network of Central Banks and Supervisors for Greening the Financial System), GFIA (Global Federation of Insurance Associations).

#### Il rischio di cambiamento climatico e i suoi canali di trasmissione

EIOPA distingue in primo luogo l'impatto dei cambiamenti climatici per il settore assicurativo in impatto di tipo finanziario e di tipo assicurativo.

Secondo le analisi condotte, infatti, il rischio di cambiamento climatico, oltre a rappresentare un'importante fonte di rischio legato agli aspetti finanziari dell'attività degli assicuratori (principalmente rischio di mercato e di credito relativo agli asset in portafoglio), rappresenta anche un rischio rilevante in

termini di assicurabilità dei rischi (con impatti sul lato dei prodotti), con potenziali implicazione in termini di *protection gap* (la differenza, cioè, tra le perdite economiche totali e quelle assicurate).

I rischi climatici possono, a loro volta, materializzarsi sotto forma di: rischi fisici e rischi di transizione.

Per rischi fisici si intendono principalmente i rischi derivanti dai costi economici e dalle perdite finanziarie dovute all'impatto diretto dell'aumento della severità e della frequenza di eventi estremi legati a i) rischi di cambiamento climatico di tipo meteorologico (ondate di calore, smottamenti, alluvioni, incendi, tempeste) o a ii) cambiamenti climatici in senso stretto come l'aumento della temperatura globale, del livello del mare, dell'acidificazione degli oceani.

Per rischi di transizione si intendono, invece, i rischi relativi al processo di adattamento a un'economia a basso contenuto di carbonio sulla base degli obiettivi dell'accordo di Parigi; tale processo di adattamento può infatti, condurre a una svalutazione di alcune tipologie di asset o di settori maggiormente "carbon-sensitive" o generare impatti negativi indotti dagli sviluppi di policy e regolamentari o da modifiche delle preferenze e del sentiment dei consumatori.

Figura 1 Obiettivi e modellizzazione dei rischi di cambiamento climatico in ambito Stress Test

Sia la prima tipologia sia la seconda può essere ulteriormente scomposta; i rischi fisici possono distinguersi in rischi cronici e rischi acuti, quelli di transizione in rischi tecnologici, politici, legali, di mercato e reputazionali (figura 1).

#### I rischi di transizione: I rischi fisici Rischi legali Rischi tecnologici Rischi politici Rischi acuti Rischi cronici Derivanti da particolari Derivanti da particolari Causati dall'introduzione i Nei casi in cui una Derivanti dal non aver eventi meteorologici come eventi meteorologici come requisiti di efficienza tecnologia con un impatto meno dannoso sul clima tempeste, inondazioni, evitato o ridotto al minimo tempeste, inondazioni, energetica, meccanismi di gli impatti negativi sul clima incendi o ondate di calore incendi o ondate di calore tariffazione del carbonio sostituisce una tecnologia che possono danneggiare o dal non essersi adattati ai che possono danneggiare che aumentano il prezzo dei gli impianti di produzione e interrompere le catene del che è più dannosa per il cambiamenti climatici (c.d. gli impianti di produzione e interrompere le catene del prodotti che utilizzano clima. litigation risks) valore valore Rischi di mercato Rischi reputazionali Derivanti dall'orientamento Derivanti dalla difficoltà di dell norme sociali e/o delle attrarre e trattenere clienti, scelte dei consumatori e dei dipendenti, partner clienti aziendali nei commerciali e investitori se confronti di prodotti e servizi un'azienda ha la più o meno dannosi per il reputazione di danneggiare clima. il clima

Uno stress test sul cambiamento climatico va condotto, secondo EIOPA, seguendo gli stessi principi generali degli stress test tradizionali e perseguendo i medesimi obiettivi di carattere micro e macroprudenziale (cfr. "Principi metodologici sugli stress test assicurativi, con focus sul rischio climatico").

A differenza di uno Stress Test che non include rischi di tipo climatico, tuttavia, l'esercizio dovrà essere caratterizzato da un orizzonte temporale maggiore,

data la natura *forward-looking* e di lungo periodo di tale tipologia di rischio, e da un approccio più esplorativo volto a investigarne le potenziali implicazioni sui modelli di business degli assicuratori o gli effetti "spillover", data la relativa carenza di dati a disposizione per la realizzazione e interpretazione dei modelli quantitativi.

EIOPA riconosce, inoltre, come l'approccio generalmente adottato dalla letteratura accademica e, di conseguenza, dalla vigilanza sia quello di trattare i rischi fisici e di transizione come rischi indipendenti. Ritiene, tuttavia, importante tener conto delle interrelazioni tra gli effetti delle due tipologie di rischio.

Nell'ottica di raggiungere un *trade-off* tra i vantaggi e gli svantaggi (soprattutto in termini di complessità e oneri operativi) dei due approcci, ritiene quindi che allo stato attuale il livello di aggregazione più adeguato a uno stress test climatico di tipo bottom-up consista nell'inclusione almeno degli impatti per settore economico e in shock calibrati, ove possibile, a livello nazionale e regionale.

Più nel dettaglio, propone di definire gli scenari multipli secondo la seguente distinzione:

- a livello di settore per esposizioni in obbligazioni societarie, azioni e immobili;
- a livello nazionale per esposizioni in titoli governativi:
- a livello regionale per i fattori specifici legati al clima come temperatura, livello di emissioni.

Nel complesso, EIOPA considera appropriato quindi utilizzare il seguente approccio:

- orizzonte temporale medio-lungo (da 15 a 30);
- shock istantanei sui bilanci alla data di riferimento;
- esercizio distinto tra: fixed balance sheet e dynamic/constrained balance sheet, cioè con e senza applicazione delle reactive management actions, RMA;
- raccolta di informazioni qualitative sull'evoluzione degli impatti dei cambiamenti climatici sul business model assicurativo;
- valutazione prospettica per catturare gli effetti delle RMA.

Per quanto riguarda la modellizzazione di tali rischi, EIOPA fornisce, infine, un'ampia gamma di esempi di modelli da utilizzare in base alle tipologie di rischio da includere nella valutazione e di indicazioni su quali metriche utilizzare: indicatori di bilancio, di redditività e altri indicatori tecnici.

Per i rischi di transizione, ad esempio, la valutazione dovrà basarsi principalmente sugli shock sui prezzi/rendimenti delle specifiche asset class interessate; per i rischi fisici potrà basarsi sulle modifiche delle ipotesi sottostanti il calcolo delle Best Estimate o sui parametri utilizzati nella stima delle riserve tecniche, in caso di impatto sul lato delle passività, o sulla variazione di valore delle asset class interessate.

#### Obiettivi e valutazione dei rischi di cambiamento climatico nell'ORSA

Solvency II richiede alle imprese di assicurazione di considerare nell'ORSA tutti i rischi che ritengono di dover affrontare nel breve e nel lungo termine, anche qualora questi rischi non dovessero essere (completamente) considerati ai fini del calcolo dell'SCR.

Le indicazioni di EIOPA sulle modalità di integrazione dei rischi climatici nell'ORSA (cfr. "Consultazione sulla guida applicativa sull'integrazione dei rischi di cambiamento climatico nell'ORSA") individuano, in primo luogo, le sezioni dell'ORSA in cui le imprese hanno la possibilità di introdurre valutazioni relative al rischio climatico.

Una buona pratica, secondo l'Autorità, consiste nell'affrontare i rischi del cambiamento climatico in più di una sezione del report incoraggiando l'impresa a indicare in quale misura l'impatto dei rischi del cambiamento climatico sia stato analizzato negli anni precedenti e illustrare (tramite esempi) l'impatto dei rischi fisici e di transizione a breve, medio e lungo termine, utilizzando orizzonti temporali più lunghi di quelli attualmente considerati nelle pratiche di redazione dell'ORSA.

Sulle ipotesi per la valutazione della materialità del rischio in esame, EIOPA suggerisce di condurre un'analisi basata su tre fasi:



Nel primo step, EIOPA suggerisce di: definire diversi scenari per rischi di transizione e rischi fisici e considerando almeno due scenari di lungo periodo che ipotizzino: i) un livello di temperatura tra 1,5°C e 2°C (in linea con gli impegni della Commissione europea) e ii) un livello superiore ai 2°C.

Nel fornire esempi concreti di applicazione, infine, EIOPA distingue tra compagnie operanti prevalentemente nel ramo danni (principalmente esposta a

rischi da catastrofi naturali) e compagnie vita (caratterizzate da una maggiore esposizione ai rischi di transizione derivanti dai cambiamenti climatici).

L'approccio indicato da EIOPA è, quindi, quello di effettuare la valutazione della materialità del rischio climatico nelle compagnie danni attraverso (ma non solo) l'analisi delle passività, basandosi prevalentemente sulle caratteristiche geospaziali e demografiche dei contratti commercializzati e utilizzando le metodologie e gli strumenti più adeguati alla propria tipologia di business e al proprio profilo di rischio. Tra gli strumenti di analisi suggeriti, sono indicati: i) l'NGSF climate impact explorer (che mostra la variazione della gravità dell'impatto dei cambiamenti climatici nel tempo in continenti, paesi e regioni a diversi livelli di riscaldamento); ii) lo studio PESETA IV (che mostra gli effetti del cambiamento climatico in Europa e per una serie di settori); iii) i modelli CAT (programmi informatici volti a rappresentare matematicamente le caratteristiche fisiche delle catastrofi naturali).

Per quanto riguarda le compagnie operanti nel settore vita, le indicazioni puntano a una misurazione del rischio climatico attraverso l'analisi degli attivi, mediante metodologie basate sulla classificazione degli investimenti o sulla misurazione dell'allineamento agli obiettivi dell'Accordo di Parigi. In questo caso gli strumenti da privilegiare secondo EIOPA sono, ad esempio: i) l'utilizzo dei codici NACE per l'individuazione e la ripartizione degli investimenti per settore o per tecnologie; ii) lo studio PACTA (*Paris Agreement Capital Transition Assessment*) per misurare l'allineamento di un portafoglio rispetto a un range di scenari di transizione climatica e agli obiettivi stabiliti dell'Accordo di Parigi; iii) il GHG (*Greenhouse Gas Protocol*) per la misurazione delle emissioni di gas serra delle proprie esposizioni (sviluppato dall'iniziativa PCAF).

#### ALTRE CONSULTAZIONI E INIZIATIVE EIOPA

#### Opinion sull'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio

Il 12 luglio 2021 EIOPA ha pubblicato un' *Opinion* sull'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio da parte delle imprese di assicurazione e di riassicurazione che include una serie di raccomandazioni rivolte alle Autorità nazionali competenti.

Il documento è il frutto della pubblica consultazione condotta tra settembre e novembre 2020 e punta a promuovere la convergenza della vigilanza nella valutazione dell'uso di tecniche di mitigazione del rischio in Solvency II (per ridurre il rischio che si creino condizioni competitive non uniformi) e a sensibilizzare le Autorità e le imprese sull'importanza di un corretto equilibrio tra il rischio effettivamente trasferito e l'alleggerimento patrimoniale derivante dall'applicazione delle misure applicate.

# Supervisory Statement in materia di interventi di vigilanza in caso di mancato rispetto dell'SCR

Il 12 luglio 2021 EIOPA ha pubblicato il *Supervisory Statement* in materia di interventi di vigilanza in caso di mancato rispetto del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR).

Il documento è il frutto della pubblica consultazione condotta tra novembre 2020 e febbraio 2021, al fine di promuovere la convergenza della vigilanza nell'applicazione dei vari interventi previsti dal regime Solvency II, in particolare con riguardo al piano di risanamento richiesto in caso di mancato rispetto dell'SCR.

Nello *Statement* EIOPA sostiene l'importanza dell'applicazione di un approccio convergente minimo per garantire una protezione simile degli assicurati e dei beneficiari in tutta Europa soprattutto - ma non solo - in un contesto dettato dall'incertezza legata al covid-19 e dai conseguenti potenziali rischi di violazioni dell'SCR in futuro.

# Supervisory Statement in materia di ORSA nel contesto della pandemia

Il 19 luglio 2021 EIOPA ha pubblicato il *Supervisory Statement* in materia di ORSA nel contesto della pandemia covid-19.

Il documento è il frutto della pubblica consultazione condotta tra dicembre 2020 e marzo 2021 al fine di promuovere la convergenza orientando le imprese attraverso aspettative di vigilanza comuni con riguardo all'ORSA nella situazione innescata dalla pandemia. EIOPA ritiene che la situazione attuale richieda un ORSA ad hoc nei casi in cui la pandemia abbia un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa, in particolare qualora l'esecuzione dell'ORSA normale non abbia consentito all'impresa di valutare e tenere conto dell'impatto della pandemia.

Nel *Supervisory Statement* l'Autorità dichiara di attendersi che la maggior parte delle compagnie abbiano già incluso nella propria ORSA scenari legati alla pandemia e segnala come alcune Autorità di vigilanza nazionale abbiano già provveduto a emettere linee guida sul tema.

#### Report EIOPA sulla vigilanza delle funzioni chiave delle imprese

L'11 agosto 2021 EIOPA ha pubblicato un Report sulla vigilanza delle funzioni chiave delle imprese che fa seguito alla *Peer Review*, effettuata nel 2018, relativa alle pratiche di vigilanza sull'applicazione del principio di proporzionalità nei requisiti di governance riguardanti le funzioni chiave delle imprese.

Il Report valuta in che modo le Autorità nazionali di vigilanza hanno attuato le azioni raccomandate dalla *Peer Review*.

EIOPA ha riscontrato un globale rafforzamento della supervisione sui titolari di funzioni chiave nelle imprese, e, nel complesso, un approccio di vigilanza maggiormente strutturato e proporzionato.

Con riferimento all'Italia, IVASS è tra le Autorità di vigilanza nazionali che: i) hanno istituito gruppi di lavoro o divisioni specifiche dedicate a fornire supporto nell'applicazione del principio di proporzionalità in merito ai requisiti di governance riguardanti le funzioni chiave; ii) hanno implementato parzialmente la best practice relativa alla combinazione delle funzioni chiave con i membri dell'AMSB (Administrative Management or Supervisory Body); iii) conducono incontri annuali con alcune imprese e con le funzioni chiave. EIOPA continuerà a monitorare da vicino l'attuazione delle azioni raccomandate e valuterà anche come includere le migliori pratiche nel suo manuale di vigilanza per favorire la convergenza nell'applicazione del principio di proporzionalità.

# Report EIOPA sull'approccio all'implementazione della transizione dai tassi IBOR e documentazione tecnica per il calcolo dell'RFR

Il 30 settembre 2021 EIOPA ha pubblicato un Report sulla metodologia e sui tempi di implementazione della transizione dai tassi swap IBOR (*Interbank Offered Rates*) ai nuovi tassi di riferimento OIS (*Overnight Index Swaps*).

Il rapporto include anche i risultati della richiesta di informazioni sul potenziale impatto della transizione e i feedback ricevuti attraverso la relativa pubblica consultazione (terminata il 23 luglio 2021).

Al fine di integrare la nuova metodologia nel framework Solvency II, il 5 ottobre 2021 l'Autorità ha pubblicato la nuova documentazione tecnica sulla metodologia per derivare la struttura a termine della curva dei tassi risk-free (RFR). Quest'ultima è stata implementata a partire da gennaio 2022 e interesserà principalmente la sterlina britannica (GBP), il franco svizzero (CHF) e lo yen giapponese (JPY). Il documento contiene, in particolare, modifiche i) agli strumenti finanziari da utilizzare per il calcolo della curva di riferimento per Lichtenstein, Svizzera e Giappone (titoli di Stato invece di swap); ii) al valore del *Last Liquid Point* (LLP) per CHF e GBP (rispettivamente, da 25 a 15 anni e da 50 a 30); iii) ai punti intermedi per diverse valute.

#### Report EIOPA sulle misure di risanamento e risoluzione delle crisi

L'8 ottobre 2021 EIOPA ha pubblicato il suo secondo rapporto *Failures and Near Misses* sulle crisi di impresa e sulle "quasi insolvenze", che comprende complessivamente 219 casi rilevanti del settore assicurativo.

Nel primo report, pubblicato ad agosto 2018, EIOPA ha condotto una prima analisi sulle principali cause di insolvenza nel settore. Il rapporto fa il punto sulle azioni più comuni intraprese dalle imprese e dalle Autorità nazionali durante le fasi di recupero e risoluzione dei fallimenti e dei casi di crisi. Il database su cui si fonda il rapporto raccoglie informazioni sull'impatto delle varie misure

implementate, utili a migliorare le conoscenze di vigilanza negli ambiti della prevenzione e della riduzione delle eventuali perdite. L'analisi esamina anche i casi transfrontalieri e rileva che, sebbene essi rappresentino solo un piccolo numero dei fallimenti segnalati, le perdite per gli assicurati sembrano verificarsi più spesso rispetto ai casi di crisi a livello nazionale.

I risultati del rapporto fornirebbero ulteriore sostegno alle opinioni di EIOPA sulla necessità di un quadro comune di risanamento e risoluzione a livello UE e di un livello minimo di armonizzazione attraverso la rete degli IGS (fondi di garanzia) nazionali per ridurre l'impatto dei fallimenti e proteggere meglio gli assicurati.

#### Report EIOPA sull'applicazione di capital add-ons nel 2020

Il 22 novembre 2021 EIOPA ha pubblicato il Report annuale sull'applicazione delle maggiorazioni di capitale (*capital add-ons*) nel 2020. L'obiettivo della misura di maggiorazione del capitale, sottolinea EIOPA, è garantire che i requisiti patrimoniali regolamentari riflettano il profilo di rischio di un'impresa singola o di un gruppo. Pertanto, è importante che le Autorità nazionali competenti utilizzino tale misura quando necessario, con l'obiettivo di garantire un elevato grado di convergenza in materia di vigilanza e condizioni di parità tra i diversi Paesi.

Dal Report emerge che, nel 2020, sette Autorità hanno imposto *capital add-ons* a nove imprese individuali (rispettivamente sei imprese non-vita e tre imprese vita; nel 2019 nove Autorità avevano applicato la misura a dieci imprese individuali (di cui due vita, sette non-vita e una mista). Per i gruppi, analogamente al 2019, nel corso del 2020 non sono state decise maggiorazioni.

#### Report EIOPA sull'uso di limitazioni ed esenzioni dalla rendicontazione

Il 21 dicembre 2021 EIOPA ha pubblicato la relazione annuale sulle limitazioni ed esenzioni dal reporting periodico di vigilanza Solvency II da parte delle Autorità nazionali competenti, come previsto dalla Direttiva Solvency II.

Il report è basato sui dati Solvency II del 2020 e del primo trimestre del 2021. Dal report emerge come, nel corso del 2020, tre Autorità abbiano concesso limitazioni ed esenzioni a 113 imprese individuali e a 7 gruppi, mentre nel primo trimestre del 2021 undici Autorità hanno concesso limitazioni a 669 imprese individuali (di cui una italiana) e a 27 gruppi. Nel primo trimestre dell'anno, le grandi imprese hanno completato circa 10 modelli, mentre in media 5 sono stati presentati da quelle più piccole. Inoltre, per quanto riguarda la rendicontazione annuale, le dieci imprese più grandi per totale attivo hanno completato in media quasi 37 modelli, mentre le dieci imprese più piccole hanno redatto 28 modelli.

#### Raccomandazioni EIOPA sugli Stress Test assicurativi

Lo scorso 21 marzo EIOPA ha pubblicato alcune raccomandazioni rivolte alle Autorità di vigilanza e al settore assicurativo alla luce dei risultati dell'esercizio di Stress Test EIOPA 2021 (cfr. Approfondimento ANIA Trends Solvency n.11 anno II) e delle principali criticità riscontrate, con l'obiettivo di incrementare la resilienza del settore sotto il profilo del capitale e della liquidità.

EIOPA suddivide le raccomandazioni in tre categorie relative: i) alle vulnerabilità individuate; ii) all'utilizzo di specifici interventi di rimedio; iii) alle singole imprese.

Per quanto riguarda le vulnerabilità individuate, EIOPA sottolinea la necessità di ridurre la dipendenza delle imprese dalle misure transitorie e raccomanda alle Autorità nazionali competenti di: i) rivedere il processo di gestione dei rischi; ii) valutarne l'adeguatezza laddove ci sia stato un impatto significativo; iii) verificare che le imprese allochino risorse sufficienti per valutare i rischi non coperti dal reporting framework di Solvency II.

In relazione all'utilizzo delle *Reactive Management Action* (RMA) EIOPA raccomanda alle Autorità competenti di indagare sulle ragioni della mancata valutazione, ai fini dell'esercizio, di tali azioni di gestione e richiede, a coloro che le hanno utilizzate, di svolgere un'analisi più approfondita della loro fattibilità e del loro impatto. Le Autorità di vigilanza dovrebbero anche valutare come i processi decisionali, la capacità di raccogliere informazioni rilevanti e i modelli utilizzati consentano di rispondere rapidamente a sviluppi negativi.

Per migliorare il processo di convalida e qualità dei dati, infine, EIOPA raccomanda alle Autorità di vigilanza di adottare misure di controllo per le singole imprese di assicurazione.

# Supervisory Statement EIOPA in materia di vigilanza di imprese in run-off

Lo scorso 7 aprile 2022 EIOPA ha pubblicato il *Supervisory Statement* in materia di vigilanza delle imprese in run-off. L'obiettivo dello Statement è di definire le aspettative di EIOPA sul tema nei confronti delle Autorità di vigilanza in un'ottica di armonizzazione a livello europeo alla luce sia del crescente interesse delle entità di investimento specializzate come il private equity in tali operazioni sia dell'assenza, nell'ambito di Solvency II, di una regolamentazione specifica per le imprese in liquidazione.

Il documento è il frutto degli esiti della pubblica consultazione condotta tra luglio 2021 e ottobre 2021, è incentrata sulle imprese in run-off totale, parziale e specialistico e tiene conto delle specificità dei rischi, del principio di proporzionalità e del principio di persona prudente. EIOPA ritiene che una gestione corretta ed equa del business model delle imprese in run-off possa apportare benefici al mercato assicurativo e agli assicurati consentendo la riduzione dei

costi, introducendo miglioramenti nella gestione aziendale o effettuando uscite ordinate dal mercato per evitare il materializzarsi dei rischi.

ANIA ha veicolato i messaggi del mercato assicurativo italiano attraverso la risposta elaborata da Insurance Europe sottolineando come, nel complesso, il settore accolga con favore gli sforzi di EIOPA volti a creare un *level-playing field* per gli standard di qualità dei modelli di business relativi alla gestione delle imprese in liquidazione, poiché lo ritiene utile per garantire il corretto funzionamento di tale segmento di mercato e la conseguente liberazione di risorse utili sia ad affrontare nuove sfide in tema di investimenti sia ad adempiere agli obblighi di lungo periodo nei confronti degli assicurati. Le Autorità di vigilanza dovrebbero, tuttavia, cercare di assicurare un processo regolare, rapido e adeguato con costi di trasferimento e oneri amministrativi ragionevoli.

Il Report finale è sottoposto al Board of Supervisors per l'approvazione della versione finale.

# Report EIOPA sulla revisione delle Linee Guida in materia di limiti contrattuali

Lo scorso 21 aprile EIOPA ha pubblicato il Report finale sulla revisione delle linee guida in materia di limiti contrattuali secondo i principi Solvency II, risultato di una pubblica consultazione avviata a luglio 2021 e terminata a novembre 2021.

Le nuove Linee Guida nascono dall'esigenza di uniformare e promuovere un'applicazione coerente dei limiti contrattuali relativi ai contratti assicurativi. In particolare, forniscono ulteriori indicazioni dettagliate sui requisiti in essere e si concentrano sul tema dell'*unbundling* di un contratto assicurativo e sulla valutazione del potenziale effetto di una garanzia finanziaria o di una copertura sulle caratteristiche economiche del contratto.

ANIA ha veicolato i messaggi del mercato assicurativo italiano attraverso la risposta elaborata da Insurance Europe. Nel complesso, il settore pur riconoscendo gli sforzi di EIOPA volti a chiarire ulteriormente l'articolo 18 degli Atti Delegati di Solvency II, ritiene che alcune proposte potrebbero generare confusione, in particolare, sulla definizione delle soglie proposte per la valutazione dell'effetto discernibile di una garanzia, nonché ulteriori chiarimenti sulla realizzazione delle pratiche convergenti.

Le nuove linee guida saranno applicabili dal 1° gennaio 2023, salvo diversa decisione delle Autorità di vigilanza nazionali.

# Report EIOPA sulla revisione delle linee guida in materia di valutazione delle riserve tecniche

Lo scorso 21 aprile EIOPA ha pubblicato il Report finale sulla revisione delle linee guida in materia di valutazione delle riserve tecniche secondo i principi

Solvency II, risultato di una pubblica consultazione avviata a luglio 2021 e terminata a novembre 2021.

Le nuove Linee Guida nascono dall'esigenza di uniformare e rendere coerenti le metodologie di valutazione delle riserve tecniche fornendo chiarimenti o apportando modifiche ad alcune linee guida già esistenti su un numero limitato di argomenti considerati cruciali dal punto di vista della vigilanza, tra cui: i) modellizzazione dei fattori biometrici; ii) imputazione delle spese; iii) variazione delle spese; iv) ipotesi utilizzate per calcolare i profitti attesi nei premi futuri.

ANIA ha veicolato i messaggi del mercato assicurativo italiano attraverso la risposta elaborata da Insurance Europe. Nel complesso, il settore pur riconoscendo gli sforzi di EIOPA, ritiene che le nuove linee guida aumentino la granularità dei calcoli richiesti e l'onere operativo a carico delle imprese di assicurazione.

Le nuove Linee Guida saranno applicabili dal 1° gennaio 2023, salvo diversa decisione delle Autorità di vigilanza nazionali.

#### INIZIATIVE E CONSULTAZIONI IVASS IN AMBITO SOLVENCY II

#### Regolamento n. 48/2021 in materia di capital add-ons

Il 13 luglio 2021 IVASS ha pubblicato il Regolamento n. 48 recante disposizioni in materia di maggiorazione del capitale (*capital add-ons*) di cui al Titolo III, articolo 47-sexies e al Titolo XV, articolo 216-septies del CAP. Il Regolamento fa seguito alla pubblica consultazione svolta dall'Istituto lo scorso aprile.

L'obiettivo delle misure di *capital add-on* è garantire che i requisiti patrimoniali riflettano adeguatamente il profilo di rischio globale dell'impresa ovvero del relativo gruppo di appartenenza. Tali misure hanno natura eccezionale e temporanea, in quanto possono essere imposte solo laddove le altre misure di vigilanza siano inefficaci o inadatte e possono essere mantenute solo finché l'impresa non abbia corretto gli scostamenti che ne hanno legittimato l'imposizione.

L'attuale intervento regolamentare riguarda, in particolare, la definizione di criteri e modalità di calcolo delle maggiorazioni di capitale nelle ipotesi di scostamento dagli standard di governance. In conformità al framework europeo di riferimento, IVASS segnala di aver seguito un approccio *principle based*, individuando criteri operativi che consentano all'Istituto di compiere le necessarie valutazioni finalizzate all'imposizione di misure aderenti al profilo patrimoniale e di rischio delle imprese e proporzionate alle carenze effettivamente riscontrate.

Il Regolamento è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed è entrato in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta.

# Lettera al Mercato sulle valutazioni e sul trattamento prudenziale degli strumenti illiquidi e/o complessi

Il 14 luglio 2021 IVASS ha pubblicato una Lettera al mercato sulla valutazione e il trattamento prudenziale degli investimenti in strumenti finanziari complessi e/o illiquidi.

Il documento è volto a richiamare le imprese vigilate ad adottare corrette modalità di trattamento, ai fini prudenziali, degli investimenti in strumenti finanziari complessi e/o illiquidi (come titoli o derivati strutturati, titoli aventi come sottostante altri strumenti di debito, *Credit Linked Notes, Collateralized Debt Obbligations, Commercial Mortgage Based Securities*, titoli privi di mercato attivo o con parametri di pricing difficilmente osservabili), soprattutto in ambito di governo dei rischi, metodologie di individuazione e valutazione degli effettivi fattori di rischio, nei sistemi di tariffazione e controllo e nelle modalità adottate per calcolare gli assorbimenti patrimoniali di tali attivi.

Nel documento allegato alla Lettera sono richiamate, anche mediante il ricorso ad esempi concreti, le disposizioni normative e regolamentari di riferimento, nonché i criteri che devono ispirare le compagnie nell'identificazione dei fattori di rischio, nella classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nel calcolo del requisito patrimoniale quando operano in regime di formula standard.

#### TAVOLO DI LAVORO ANIA AIFI: LONG TERM EQUITY E UNLISTED EQUITY

Nel mese di marzo ANIA ha avviato un Tavolo di lavoro in collaborazione con l'Associazione italiana del *Private Equity, Venture Capital* e *Private Debt* (AIFI) per rispondere all'esigenza proveniente sia dal settore assicurativo italiano sia da quello delle società di investimento, di rendere accessibili a livello nazionale alcune delle misure europee previste per il trattamento regolamentare degli investimenti azionari.

La discussione si è incentrata, in particolare, sull'approfondimento di due categorie "speciali" previste da Solvency II, per le quali la normativa consente una riduzione della *capital charge* previa verifica di una serie di requisiti: i) gli strumenti di capitale di lungo periodo (*long term equity*, art. 171 bis Reg. 2019/981) e ii) gli strumenti di capitale non quotati (*unlisted equity*, art. 168 bis Reg. 2019/981).

Qualora siano verificati i requisiti di ammissibilità previsti dall'art. 171 bis al portafoglio di attivi azionari di lungo periodo può essere applicata la stessa percentuale assegnata alle partecipazioni strategiche, pari al 22%; in presenza dei requisiti previsti dall'art. 168 bis, invece, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati (generalmente classificati come equity type 2, con capital

*charge* pari al 49%) possono essere considerati equity *type 1*, beneficiando di un requisito di capitale pari al 39%.

Dal confronto è emersa la difficoltà per la maggior parte delle compagnie di beneficiare delle riduzioni di *capital charge* previste per entrambe le tipologie di attivi.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale di lungo periodo, i principali ostacoli riscontrati all'interno del Tavolo di lavoro sono stati: i) l'incompatibilità delle caratteristiche del mercato italiano (con prevalenza di "gestioni separate") con i criteri a), b), c) dell'art. 171 bis - che richiedono che il portafoglio di attivi LTE sia chiaramente identificato e gestito oltre che separato dalla restante gestione; ii) l'inapplicabilità del criterio g) che prevede per le imprese vita la costruzione di gruppi di polizze con profili di rischio omogeneo (*Homogeneous Risk Groups*) con duration almeno pari a 10 anni (le imprese italiane hanno passività caratterizzate da duration minori) e per le imprese danni il rispetto di un criterio di liquidità (c.d. *liquidity buffer*) degli attivi di complessa e ambigua interpretazione.

Nell'ambito del processo di revisione di Solvency II la posizione di ANIA si è incentrata prevalentemente sulla richiesta di modifiche che possano sia consentire anche alle imprese vita con duration minori di poter beneficiare del trattamento agevolato sia rendere più chiare e applicabili le modalità di calcolo del *liquidity buffer* per le compagnie danni.

In merito agli strumenti di capitale non quotati, invece, dal Tavolo di lavoro sono emerse, da un lato, criticità in termini di reperimento e di costi delle informazioni necessarie alla verifica di alcuni requisiti previsti dall'art. 168 bis (*unlisted equity*), dall'altro, difficoltà di interpretazione della definizione di "leva finanziaria", uno dei criteri che potrebbe consentire alla compagnie di classificare i fondi di strumenti di capitale non quotati come equity *type* 1 senza necessariamente dover verificare i requisiti dell'art. 168 bis, di fatto inapplicabili, per i singoli strumenti attraverso il metodo *look-through*.

Quest'ultimo tema è stato oggetto di discussione nel secondo incontro svoltosi lo scorso aprile. Dopo aver analizzato le considerazioni espresse da EIOPA in occasione del *second set of advice* per la revisione di Solvency II (febbraio 2018) e in una lettera di chiarimento rivolta a ESMA (25 luglio 2018), il Tavolo di lavoro ha ritenuto di poter concludere che i fondi di *private equity* chiusi possono essere classificati come *type 1* indipendentemente dall'applicazione del metodo *look-through* al verificarsi delle seguenti fattispecie: i) il fondo utilizza esclusivamente operazioni di assunzione in prestito di natura temporanea e coperte dagli impegni contrattuali di capitale degli investitori; ii) nell'utilizzo di derivati ai fini di copertura valutaria, il fondo si avvale esclusivamente di strumenti che non determinano alcun incremento dell'esposizione.

Nei prossimi mesi si proseguirà con l'approfondimento di tali tematiche e con la predisposizione di possibili soluzioni o posizioni associative da esporre anche sui tavoli di lavoro a livello europeo.

#### BILANCI INDIVIDUALI E CONSOLIDATI

#### IFRS 17: OMOLOGAZIONE A LIVELLO EUROPEO DEL PRINCIPIO

L'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato, nel maggio 2017, il nuovo principio contabile internazionale IFRS 17, contenente le nuove disposizioni relative ai contratti assicurativi, disposizioni che si applicheranno ai bilanci redatti in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

A partire da ottobre 2018, lo stesso IASB, ha però portato avanti una serie di valutazioni in merito a possibili modifiche del principio, a fronte delle numerose criticità individuate dai diversi *stakeholder*, che hanno portato, a giugno 2020, alla pubblicazione di un principio rivisto in alcune sue parti, tra cui la posticipazione dal 1° gennaio 2021 al 1° gennaio 2023 della sua entrata in vigore. È invece rimasto invariato il requisito che impone la suddivisione dei contratti in coorti annuali, nonostante lo IASB avesse riconosciuto che tale requisito, applicato a determinate tipologie di contratti, potesse comportare dei costi non giustificati. Relativamente a tale aspetto l'industria, sia italiana che europea, ne ha da sempre ribadito l'incoerenza con il business assicurativo vita caratterizzato da mutualità intergenerazionale, come le nostre Gestioni separate.

Lo European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), gruppo consultivo per l'informazione finanziaria in Europa tenuto a fornire il proprio parere tecnico alla Commissione europea su ogni principio contabile internazionale, a marzo 2021 ha reso pubblico il proprio Advice sull'IFRS 17, nel quale si è espresso favorevolmente sul rispetto dei criteri di omologazione del principio a livello europeo, fatta eccezione per il requisito delle coorti annuali per una determinata categoria di contratti, definiti intergenerationally-mutualised and cash-flow matched contracts. Su tale aspetto, infatti, il Board non è stato in grado di esprimere una posizione di consenso.

Conclusi i lavori in sede EFRAG, la discussione è passata sul tavolo dell'Accounting Regulatory Committee (ARC), il comitato di regolamentazione contabile presieduto dalla Commissione europea e composto dai rappresentanti dei paesi dell'UE. A luglio l'ARC ha votato a favore di una proposta di regolamento definita dalla Commissione che prevede l'omologazione del principio IFRS 17 a livello europeo con un'esenzione facoltativa dall'applicazione dell'obbligo di raggruppamento in coorti annuali per i contratti caratterizzati da mutualizzazione intergenerazionale e congruità dei flussi finanziari, ovvero quelli identificati da EFRAG nel proprio parere tecnico.

Dopo il periodo di scrutinio da parte del Parlamento e del Consiglio europeo, i quali non hanno sollevato alcuna obiezione, in data 23 novembre 2021 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2021/2036, con il quale viene adottato ufficialmente a livello europeo il principio, inclusa la suddetta esenzione.

Sulla base di quanto disposto dal Regolamento europeo, le imprese che dovessero avvalersi di tale opzione dovrebbero indicare, nelle note al bilancio, il ricorso all'esenzione come principio contabile rilevante e fornire altre informazioni esplicative, ad esempio i portafogli per i quali tale approccio è stato adottato. Ciò non dovrebbe tuttavia comportare, come esplicitato dallo stesso Regolamento, una valutazione quantitativa dell'impatto del ricorso alla suddetta possibilità.

Nel Regolamento viene inoltre previsto che, tenendo conto della *Post Implementation Review* che lo IASB dovrà portare avanti successivamente all'attuazione dell'IFRS 17, entro il 31 dicembre 2027 la Commissione europea dovrebbe riesaminare l'esenzione dall'applicazione delle coorti annuali.

#### IFRS 17: PUBBLICAZIONE AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO ISVAP N. 7/2007

IVASS, facendo seguito alla pubblica consultazione conclusasi il 16 aprile, ha emanato il provvedimento n. 121 del 7 giugno 2022 con il quale vengono apportate modifiche e integrazioni al regolamento n. 7 del 13 luglio 2007 concernente gli schemi per il bilancio delle imprese di assicurazione e di riassicurazione che sono tenute all'adozione dei principi contabili internazionali.

Nel dettaglio, l'Autorità dichiara di aver effettuato le modifiche presentate nel Provvedimento al fine, soprattutto, di recepire le novità introdotte dall'IFRS 17 in materia di presentazione e informativa legata alle poste contabili relative ai contratti assicurativi, in modo da favorire inoltre la trasparenza e garantire un adeguato livello di comparabilità dei dati di settore.

In dettaglio, l'intervento normativo sui nuovi schemi di bilancio IAS/IFRS e sulle relative istruzioni per la compilazione prevede principalmente:

- l'aggiornamento degli schemi di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Conto Economico Complessivo, Rendiconto Finanziario (metodo diretto e indiretto);
- la modifica della struttura del Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto:
- l'inserimento nello schema di Nota Integrativa di nuovi prospetti informativi/tabelle;
- l'integrazione delle informazioni previste dai vigenti prospetti/tabelle di Nota Integrativa con ulteriori dettagli previsti dai principi contabili cui essi si riferiscono;
- la sostituzione di alcuni vigenti prospetti di Nota Integrativa con nuove tabelle più aderenti al dettato degli IAS/IFRS.

IVASS, come emerge da quanto sopra menzionato, ha effettuato una riorganizzazione dello schema di Nota Integrativa con l'obiettivo di rendere maggiormente intellegibile il bilancio attraverso una razionalizzazione delle informazioni fornite direttamente dalle imprese e quelle richieste da IVASS. L'Istituto dichiara inoltre di aver reso l'informativa più rispondente a quanto contemplato dallo

IAS 1 (paragrafo 113) e, a tal fine, ha previsto che le imprese continuino nella loro responsabile autonomia a definire liberamente la struttura dello schema di Nota Integrativa, ma le voci e le tabelle definite non sono più fornite tramite una serie di prospetti allegati alla stessa nota ma incluse nelle parti della Nota Integrativa cui afferiscono le informazioni stesse, essendo considerati dettagli informativi di specifiche voci di Stato Patrimoniale e Conto Economico.

La scelta effettuata da IVASS, come emerge anche negli esiti della pubblica consultazione, è in linea con quella portata avanti a livello nazionale da Banca d'Italia per i bilanci degli intermediari bancari e finanziari.

ANIA ha partecipato alla fase di pubblica consultazione evidenziando, nei commenti generali, come l'approccio adottato da IVASS, successivamente confermato con il Provvedimento emanato, rischi di minare alcuni aspetti cardine del principio IFRS 17, creando un *unicum* a livello europeo e andando a:

- impattare sulla finalità del principio IFRS 17 di superamento delle prassi nazionali, di uniformità a livello internazionale dei bilanci delle società assicurative per facilitare il confronto agli investitori;
- minare il vantaggio competitivo delle imprese italiane che, utilizzando i medesimi principi contabili internazionali, dovrebbero tutelare gli investitori garantendo regole uniformi e trasparenti e poter competere ad armi pari;
- inserire finalità di vigilanza al bilancio consolidato dei gruppi assicurativi che, a differenza del settore bancario, non svolge alcun ruolo in termini di vigilanza prudenziale e non ha valore civilistico né ai fini fiscali né per la distribuzione dei dividendi;
- creare asimmetria informativa spingendo le imprese italiane a pubblicare gli schemi IVASS in nota integrativa, in quanto normativa vincolante nazionale, e fornire allo stesso tempo al mercato un'informativa diversa, più comparabile rispetto agli omolighi europei e comunque conforme agli IFRS, attraverso presentazioni al mercato o informativa nella relazione sulla gestione, con un evidente incremento di costi e informativa potenzialmente fuorviante.

# IFRS 9: POST IMPLEMENTATION REVIEW SU CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

A ottobre 2020, lo IASB ha deciso di avviare la *Post Implementation Review* (PIR) dell'IFRS 9 per verificare, come nello spirito della revisione di ogni principio, se gli obiettivi dello standard in esame siano stati realizzati, se l'informazione fornita dal principio sia utile a chi usufruisce dei bilanci, se la stima dei costi attesi, ad esempio in termini di *audit*, sia stata effettivamente rispettata e se il principio possa essere applicato in maniera coerente.

In particolare, lo IASB ha deciso di portare avanti la revisione dell'IFRS 9, come avvenuto per lo sviluppo dello stesso principio, in tre fasi, partendo prima dai requisiti di *Classification and Measurement* e poi, successivamente, passando all'*Impairment* e all'*Hedge Accounting*.

Ania Ania

Nell'ambito della PIR IFRS 9, il *Board* dello IASB ha deciso di avviare nel 2021 la prima parte relativa ai requisiti di *classification and measurement*, incluso il trattamento dei "FVOCI (*Fair value through Other Comprehensive Income*) equity instruments", prevedendo due fasi. Il *Board* ha più volte ribadito come, sulla base delle PIR condotte sino ad oggi, l'intero processo di revisione dovrebbe durare tra i 18 e i 24 mesi.

La prima fase, che si è svolta nella prima metà del 2021, ha avuto come obiettivo l'individuazione e la valutazione degli aspetti da esaminare, tramite *outreach* con *preparer*, revisori, investitori, Autorità e *Standard setter*, da inserire poi nella *Request for Information* (RFI), che è stata successivamente avviata in data 30 settembre 2021.

Sia EFRAG sia Insurance Europe – quest'ultimo insieme al CFO Forum – hanno partecipato alla consultazione. L'industria assicurativa ha sottolineato anche in questa occasione, come già fatto sin dalla pubblicazione dell'IFRS 9, l'importanza della reintroduzione del *recycling* a Conto Economico delle variazioni di *fair value* per gli strumenti di *equity* classificati al FVOCI ma anche per i fondi di investimento. La suddetta richiesta è stata accompagnata dalla proposta di un modello di *impairment* reversibile da affiancare al *recycling*.

È attesa nei prossimi mesi la sintesi dei feedback pervenuti allo IASB, che costituiranno la base per la predisposizione dell'*Exposure Draft* contenente le proposte di modifica all'IFRS 9, ma sono già in corso discussioni a livello di IASB sui principali temi emersi dalla consultazione.

#### ESEF: NUOVO FORMATO ELETTRONICO UNICO DI COMUNICAZIONE

Con il regolamento delegato 2019/815 viene imposto l'obbligo per le società quotate di redigere le relazioni finanziarie annuali nel formato XHTML, marcando alcune informazioni del bilancio consolidato con le specifiche *Inline* XBRL. L'obiettivo è garantire che sia adottato uno *European Single Electronic Format* (ESEF) da tutte le società quotate. Inizialmente era stata prevista come data di prima applicazione il 1° gennaio 2020, data rispetto alla quale è stato poi consentito un possibile posticipo di un anno.

Nel dicembre 2020 il Parlamento e Consiglio europeo hanno infatti approvato, in un più ampio pacchetto di misure volte a far fronte all'emergenza covid-19, un emendamento alla Direttiva *Transparency*, che ha consentito di posticipare di un anno l'applicazione dei requisiti previsti dal Regolamento, a condizione che gli Stati membri notificassero alla Commissione europea la propria intenzione a procedere in tal senso. È stato inoltre specificato che, per le società quotate che non si fossero volute avvalere di tale differimento, rimaneva comunque consentita un'applicazione delle disposizioni ESEF sulle relazioni finanziarie annuali al 31 dicembre 2020.

A fronte di tale decisione, con il decreto Milleproroghe (n. 183/2020, convertito in legge), è stato introdotto il suddetto posticipo a livello nazionale. L'art.

3 comma 11-sexies del decreto cita infatti quanto segue "Le disposizioni del regolamento delegato (UE) 2018/815 della Commissione, del 1° giugno 2018, si applicano alle relazioni finanziarie relative agli esercizi avviati a decorrere dal 1° gennaio 2021".

Il Regolamento ESEF, nel dettaglio, prevede l'utilizzo di due formati: il formato XHTML, che consente di rappresentare il documento su pagina web; il formato *Inline* XBRL, previsto per le società che redigono bilanci consolidati secondo il framework IAS/IFRS, che richiede di "taggare" le voci di bilancio secondo il linguaggio XBRL inquadrandole nella tassonomia ESMA, prevista dal Regolamento.

Nella prima fase le informazioni oggetto di marcatura sono prevalentemente di carattere numerico; a partire dal 1° gennaio 2022, ovvero sui bilanci al 31 dicembre 2022, sarà invece oggetto di marcatura obbligatoria anche la Nota Integrativa.

La tassonomia adottata dal Regolamento è di fatto un'estensione della tassonomia IFRS. Nel 2017 era già stato condotto un *field test* che aveva evidenziato alcune carenze della tassonomia allora disponibile, con particolare riferimento al settore bancario e assicurativo, mostrando l'esigenza di portare avanti numerose estensioni. In tale contesto si inserisce un'iniziativa di XBRL Italia, che ha costituito diversi tavoli di lavoro, tra cui un tavolo specifico per il bilancio assicurativo, coordinato da ANIA, che si è posto i seguenti obiettivi:

- analisi della completezza della tassonomia ESMA rispetto alle voci che caratterizzano il bilancio assicurativo;
- valutazione di possibili estensioni rispetto alla stessa per la marcatura delle voci non presenti (per giungere a eventuali estensioni uniformi a livello nazionale);
- condivisione di tali analisi con le Autorità di vigilanza.

Il gruppo di lavoro, concluse le analisi, ha confermato la necessità di un numero elevato di estensioni: il tasso di personalizzazione medio complessivo richiesto per tutti i prospetti del bilancio (dato dal rapporto tra il totale delle estensioni richieste e il totale delle voci marcabili del bilancio) è stato pari al 60%, riguardando anche voci con un peso significativo sui bilanci assicurativi.

Le estensioni individuate sono state sottoposte al vaglio delle Autorità di vigilanza (IVASS, Banca d'Italia e CONSOB) e pubblicate, ad ottobre 2021, sul sito di XBRL Italia e dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Tali tassonomie, viene sottolineato in sede di pubblicazione, sono il risultato di una cooperazione tra XBRL Italia, le associazioni di categoria, le Autorità di vigilanza e la maggior parte degli emittenti nazionali dei settori di riferimento, e con esse si è inteso fornire agli emittenti un supporto tecnico nell'attività di comunicazione delle voci di bilancio nel nuovo linguaggio elettronico, con l'obiettivo di salvaguardare l'uniformità e la standardizzazione nella messa a disposizione del pubblico delle informazioni finanziarie.

Tali tassonomie saranno manutenute e aggiornate costantemente dall'Associazione XBRL Italia.

Ania Ania

Sono quindi stati elaborati nel 2022 i primi bilanci ESEF-*compliant* (esercizio 2021) da parte delle società tenute a tale obbligo, avviando parallelamente i lavori propedeutici alla successiva marcatura della nota integrativa.

#### disclosure sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari

Il regolamento (UE) 2019/2088, cosiddetto Regolamento Sustainable Finance Disclosure (SFDR), adottato nel novembre del 2019 e parzialmente modificato nel giugno 2020 dal Regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento Tassonomia), è entrato in vigore dal 10 marzo 2021 introducendo nuovi obblighi di trasparenza in materia di sostenibilità a livello ambientale, sociale e di governance (cosiddetti fattori ESG) per i partecipanti ai mercati finanziari e per i consulenti finanziari, tra i quali rientrano, per il settore assicurativo, le imprese di assicurazione che offrono prodotti di investimento assicurativo (IBIP) e le imprese di assicurazione o intermediari assicurativi che offrono consulenza in materia di IBIP.

Gli obblighi di trasparenza previsti sono ad un duplice livello, ovvero a livello di soggetto e di prodotto. Tali obblighi vanno assolti, rispettivamente, tramite la pubblicazione delle informazioni richieste sul sito web, e attraverso l'inserimento delle informazioni richieste nell'informativa precontrattuale.

Ai fini di specificarne le modalità tecnico/operative di applicazione, con particolare riferimento ai contenuti informativi richiesti, il Regolamento aveva previsto la predisposizione e la successiva adozione di norme tecniche di regolamentazione (RTS), su proposta delle Autorità di supervisione europee (EBA, EIOPA e ESMA – ESA), entro il 30 dicembre 2020. Il lavoro delle ESA sugli RTS, tuttavia, si è protratto oltre i termini previsti e solo a febbraio 2021 il *Joint Committee* delle ESA ha inviato alla Commissione europea un report contenente una prima bozza di RTS, relativi al contenuto, metodologie e presentazione dell'informativa prevista dal Regolamento, proponendo come relativa data di applicazione il 1° gennaio 2022.

La Commissione europea ha comunque ritenuto che l'entrata in vigore del Regolamento non fosse subordinata all'adozione degli RTS, ribadendo come gli obblighi dovessero comunque essere ottemperati secondo le date stabilite dal Regolamento, seppur in maniera *high level and principle based*, fintanto che gli RTS non definiranno specifiche tecniche di dettaglio.

Le ESA hanno inoltre pubblicato, il 25 febbraio 2021, un *Supervisory Statement*, di natura *high-level*, raccomandando di prendere a riferimento la bozza degli RTS nell'applicazione delle disposizioni, in attesa di RTS definitivi; IVASS e CONSOB hanno poi ribadito quanto detto dalle ESA con, rispettivamente, il Comunicato Stampa del 5 marzo 2021 e il Richiamo di Attenzione del 4 marzo 2021.

Al fine di definire le modalità tramite cui dare *disclosure* nelle informative precontrattuali e periodiche sugli investimenti sottostanti i prodotti finanziari in attività economiche ecosostenibili (così come definite dal Regolamento Tassonomia), Il

22 ottobre 2021, le ESA hanno sottoposto alla Commissione un'ulteriore proposta di RTS previsti dagli articoli 8(4), 9(6) e 11(5) del Regolamento.

Prima con una lettera datata 8 luglio 2021 e poi con una successiva del 25 novembre, la Commissione europea ha comunicato a Parlamento e Consiglio europeo l'intenzione di raggruppare gli RTS (13) in un unico atto delegato annunciandone, con la prima lettera, il differimento della data di applicazione al 1° luglio 2022 e, con la lettera successiva, al 1° gennaio 2023, a fronte del ritardo nella trasmissione da parte delle ESA degli RTS per loro definitivi.

Alla luce di tale rinvio dell'entrata in vigore delle misure di secondo livello (RTS) al 1° gennaio 2023, il 25 marzo le ESA hanno aggiornato il *Supervisory Statement* di febbraio 2021.

Il 6 aprile 2022 la Commissione ha adottato il regolamento delegato recante le norme tecniche di regolamentazione (RTS) basate su quanto proposto dalle tre Autorità di supervisione europee (EBA, EIOPA ed ESMA – ESA) a febbraio ed ottobre 2021. Nella proposta di regolamento delegato, attualmente sotto scrutinio, è stata confermata la data di applicazione preannunciata dalla stessa Commissione europea nella sopracitata lettera del 25 novembre 2021, ovvero il 1° gennaio 2023.

Successivamente, nel mese di aprile, le Autorità di Vigilanza europee (ESA) hanno ricevuto due mandati dalla Commissione europea: per proporre modifiche agli RTS in relazione alle informazioni che dovrebbero essere fornite nella documentazione precontrattuale, sui siti web e nelle relazioni periodiche sull'esposizione dei prodotti finanziari a investimenti legati al gas fossile e all'energia nucleare, riflettendo le disposizioni definite dal cosiddetto *Complementary Climate Delegated Act* (CDA) e per rivedere ad esempio gli indicatori per i Principal Adverse Impact (PAI) nonchè l'informativa sui prodotti finanziari negli RTS.

A livello nazionale, la legge di delegazione europea 2019-2020 pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 23 aprile 2021, prevede criteri di delega generali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento *Disclosure*, da adottarsi tramite uno o più decreti legislativi entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della stessa legge. È pertanto previsto un adeguamento della normativa nazionale primaria, successivo all'entrata in vigore del Regolamento, che potrà poi anche comportare eventuali adeguamenti della normativa secondaria.

#### TASSONOMIA UE DELLE ATTIVITÀ ECOSOSTENIBILI

Nel giugno del 2020 è stato adottato il regolamento (UE) 2020/852 (*Taxonomy Regulation*) che definisce i criteri generali affinché un'attività possa essere definita sostenibile sotto il profilo ambientale, al fine di incentivare gli investimenti verdi e prevenire fenomeni di *greenwashing*, contribuendo così a raggiungere l'obiettivo di una Unione Europea neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050.

Il Regolamento stabilisce sei obiettivi ambientali (mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi) e consente di classificare un'attività economica come sostenibile dal punto di vista ambientale se questa contribuisce ad almeno uno degli obiettivi suddetti, senza danneggiare significativamente nessuno degli altri (in applicazione del principio *Do Not Significantly Harm* - DNSH), è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia previste dall'art. 18 ed è conforme a determinati criteri di vaglio tecnico.

Il Regolamento Tassonomia è stato applicato dal 1° gennaio 2022 per i primi due obiettivi ambientali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e si applicherà dal 1° gennaio 2023 per i restanti quattro obiettivi.

Al fine di dare attuazione agli articoli 10 e 11 del Regolamento, il 9 dicembre 2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione europea del 4 giugno 2021 (c.d. *Climate Delegated Act*), che integra il *Taxonomy Regulation* fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisca in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici senza arrecare un danno significativo (DNSH). Ulteriori atti delegati, per gli altri quattro obiettivi ambientali, dovrebbero essere pubblicati nel corso del 2022 per entrare in vigore il 1° gennaio 2023.

Per quel che riguarda il settore assicurativo, l'Allegato II, nel paragrafo 10, definisce i criteri di vaglio tecnico affinché l'attività di *underwriting non-life* (nonché di riassicurazione) di rischi derivanti dal cambiamento climatico (*climate-related peril*) possa essere considerata come attività abilitante<sup>(17)</sup> all'adattamento al cambiamento climatico (ma non alla mitigazione del cambiamento climatico).

In particolare, tale attività è considerata abilitante se copre i *peril* derivanti dal cambiamento climatico <sup>(18)</sup> ed è relativa a determinate *Line of Business* (LoB) <sup>(19)</sup>; rispetta determinati criteri di vaglio tecnico (*leadership* nelle tecniche di *pricing* e *modelling* dei rischi climatici, design del prodotto, soluzioni di copertura innovative, condivisione dei dati ed elevati livelli di servizio nelle situazioni post-catastrofali) e non arreca un danno significativo all'obiettivo della mitigazione del cambiamento climatico.

Il 10 dicembre 2021 è stato poi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il regolamento Delegato (UE) 2021/2178 della Commissione del 6 luglio 2021, che integra il *Taxonomy Regulation* precisando il contenuto e le modalità di presentazione delle informazioni che le imprese devono comuni-

<sup>(17)</sup> Attività che consente, a determinate condizioni, ad altre attività di apportare un sostanziale contributo al singolo obiettivo.

<sup>(18)</sup> Temperature-related, wind-related, water-related e solid mass-related.

<sup>(19)</sup> Le LoB, allineate alla normativa *Solvency* II sono le seguenti: assicurazione spese mediche, assicurazione protezione del reddito, assicurazione di compensazione dei lavoratori, assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli, altre assicurazioni auto, assicurazione marittima, aeronautica e trasporti, assicurazione incendio e altri danni ai beni, assistenza.

care nelle loro Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF) ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento Tassonomia (c.d *Disclosure Delegated Act*).

Nello specifico, per le compagnie assicurative, il Regolamento Delegato richiede la pubblicazione dei seguenti *Key Performance Indicator* (KPI): quota di investimenti sostenibili e quota di *underwriting* sostenibile.

Per le imprese finanziarie, tra le quali sono ricomprese le imprese di assicurazione e riassicurazione, l'informativa richiesta dal 1° gennaio 2022 fino al 31 dicembre 2023 riguarda le attività *eligible* in base al Regolamento Tassonomia e solo dal 1° gennaio 2024 dovranno essere rese pubbliche informazioni sulle attività *aligned* al Regolamento Tassonomia, secondo i KPI definiti dall'atto delegato (dal 1° gennaio 2023 per le imprese non finanziarie).

Nel mese di marzo, inoltre, la Commissione europea ha pubblicato la proposta *Complementary Climate Delegated Act* su mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, attualmente all'esame di Parlamento e Consiglio europeo e la cui applicazione è prevista dal 1° gennaio 2023, che integra i suddetti due atti delegati prevedendo ulteriori sei attività economiche relative al gas e al nucleare e i relativi criteri di vaglio tecnico e requisiti di *disclosure*.

La Commissione europea intende poi completare il sistema di tassonomia, al fine di fornire un sistema di classificazione completo, che permetta di coprire non solo le tematiche ambientali ma anche quelle sociali, e oltre alle attività sostenibili, anche quelle non sostenibili, quelle in transizione e le attività «neutre» che non hanno un impatto in termini ambientali o sociali.

A tal fine, nell'ambito dei lavori preparatori della Piattaforma sulla Finanza Sostenibile, gruppo di esperti che sulla base del mandato di cui all'articolo 20 del Regolamento Tassonomia fornisce consulenza alla Commissione europea su diversi aspetti collegati all'ulteriore sviluppo della Tassonomia dell'UE, nel mese di marzo 2022, sono stati pubblicati i report finali su *Social Taxonomy* e sull'estensione della tassonomia sugli obiettivi ambientali. Sulla base del lavoro della Piattaforma è poi attesa una relazione da parte della Commissione europea che illustri le disposizioni necessarie per estendere la Tassonomia attuale includendo gli obiettivi sociali, le attività che non hanno un impatto significativo sull'ambiente e quelle che arrecano un danno significativo all'ambiente.

# NUOVO *CORPORATE SUSTAINABILITY REPORTING* E STANDARD DI SOSTENIBILITÀ

La Commissione europea ha pubblicato, in data 21 aprile 2021, la proposta di Direttiva per il *Corporate Sustainability Reporting* (CSRD), che intende modificare l'ambito di applicazione e attuali requisiti previsti dalla *Non-Financial Reporting Directive* (Direttiva 2014/95/EU - NFRD).

Con la CSRD, la Commissione ha sottolineato la volontà di creare una serie di norme che nel tempo porranno l'informativa sulla sostenibilità sullo stesso piano dell'informativa finanziaria.

Tra le principali modifiche contenute nella bozza pubblicata dalla Commissione ad aprile vi è il significativo ampliamento, rispetto all'attuale Direttiva, dell'ambito di applicazione dei requisiti, stimando la stessa Commissione un incremento del numero di imprese che sarebbero soggette agli obblighi di informativa di sostenibilità da 11 mila della NFRD a circa 50 mila, ricomprendendo tutte le imprese quotate sui mercati regolamentati UE (ad eccezione delle micro-imprese) e tutte le imprese di grandi dimensioni. Per la definizione di grandi imprese si rimanda a quanto previsto dall'*Accounting Directive* e sarebbe quindi sufficiente che vengano superati, alla data di chiusura di bilancio, almeno due dei seguenti criteri: numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio pari a 250 unità, ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a 40 milioni e totale dello stato patrimoniale superiore a 20 milioni. Per le piccole e medie imprese quotate sarebbe inoltre prevista una data di applicazione differita di tre anni.

Nella proposta di Direttiva ci sono ulteriori novità come, ad esempio, l'ulteriore sviluppo del principio della doppia materialità rispetto a quanto contenuto nella NFRD, la prescrizione, in via obbligatoria, di una *limited assurance* delle informazioni sulla sostenibilità in assenza, ad oggi, di *standard* specifici di revisione, la collocazione dell'informativa sulla sostenibilità, nella relazione sulla gestione, eliminando quindi la facoltà prevista dalla NFRD di fornire le suddette informazioni in una relazione distinta.

La CSRD è attualmente oggetto di trilogo e molte delle novità sopramenzionate sono ad oggi in discussione; l'accordo potrebbe essere raggiunto durante il periodo estivo.

La proposta di CSRD, come noto, ha inoltre assegnato ad EFRAG il ruolo di sviluppare gli standard di rendicontazione di sostenibilità. Parallelamente al processo legislativo la Commissione ha quindi chiesto ad EFRAG di avviare i lavori preparatori su tali standard e di riforma a livello di *governance*, seppur in assenza dell'ufficialità del mandato, che sussisterà solo a Direttiva approvata.

Con riferimento alla governance di EFRAG, il nuovo assetto è ormai completato e, con riferimento invece agli *standard*, è stata avviata il 29 aprile, con scadenza 8 agosto, la fase di consultazione pubblica sugli Exposure Draft di tredici *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS).

Sulla base dei risultati della consultazione, EFRAG fornirà alla Commissione il primo *set* di ESRS, la quale procederà quindi alla definizione degli atti delegati che, una volta adottati, dovranno essere sottoposti per approvazione al Consiglio e al Parlamento europeo.

EFRAG continuerà poi nel 2023 il lavoro su un secondo *set* di *standard*, con informazioni complementari e *sector-specific* nonchè *standard* di rendicontazione per le PMI.

La *timeline* implementativa dipenderà tuttavia dalle tempistiche del trilogo: se verrà raggiunto un accordo nella prima metà del 2022, la Commissione dovrebbe essere in grado di adottare il primo *set* di ESRS entro la fine del 2022. In tal caso le imprese dovranno produrre i primi *report* di sostenibilità secondo la nuova Direttiva e i nuovi *standard* nel 2024 sui dati del 2023, fermo restando che novità sulla prima applicazione potrebbero esserci a fronte delle stesse discussioni in atto.

Al contempo, a livello internazionale, i *Trustees* dell'*IFRS Foundation* hanno formato un nuovo Board, ovvero l'*International Sustainability Standards Board* (ISSB), finalizzato a sviluppare un riferimento globale in termini di *standard* di *disclosure* sulla sostenibilità, che ha pubblicato, a fine marzo, i primi due *draft standard* di sostenibilità (uno relativo ai *general sustainability-related disclosure requirements* e un secondo sui *climate-related disclosure requirements*), la cui consultazione si concluderà il 29 luglio.

#### EUROPEAN SINGLE ACCESS POINT (ESAP)

Il 25 novembre 2021 la Commissione europea ha presentato, in un più ampio pacchetto di misure per la *Capital Market Union*, una proposta di regolamento per la creazione di un Punto di Accesso Unico Europeo (*European Single Access Point* - ESAP) per le informazioni finanziare e non finanziarie pubblicate dalle imprese. Congiuntamente al Regolamento sono stati pubblicati due altri atti legislativi: una proposta di direttiva e una proposta di regolamento che, rispettivamente, introducono modifiche ad alcune direttive e regolamenti in vigore che si rendono necessarie a fronte dell'istituzione dell'ESAP.

La proposta di regolamento ESAP non intende introdurre nuovi obblighi di disclosure ma raccogliere dati rilevanti, quali informazioni pubbliche finanziarie e di sostenibilità delle società, razionalizzando quanto oggi presente in diversi registri europei e in molteplici registri nazionali in maniera frammentaria e disarticolata.

È anche previsto che possano essere rese disponibili informazioni su base volontaria dai soggetti non quotati, comprese le piccole e medie imprese, con l'evidente vantaggio di ottenere maggior visibilità transfrontaliera, sviluppando nuove relazioni con i potenziali investitori e facilitando dunque il proprio accesso al mercato dei capitali.

L'incarico di istituire la piattaforma è attribuito all'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), prevedendo due passaggi: entro il 31 dicembre 2024 avvio con un insieme minimo di funzionalità per arrivare entro il 31 dicembre 2025 ad avere funzionalità complete. ESMA agirà in ogni caso in stretta collaborazione con EBA ed EIOPA, le Autorità europee rispettivamente per il settore bancario e assicurativo, per la gestione di ESAP.

Nel suo compito ESMA dovrà avvalersi di *collection body*, organismi di raccolta, che verranno definiti dalla stessa Autorità. I suddetti organismi avranno il

compito di raccogliere i dati, effettuarne un primo controllo di qualità, per poi passare alla relativa trasmissione alla stessa ESMA che effettuerà un secondo controllo. Per garantire comunque un adeguato livello di affidabilità e credibilità delle informazioni è previsto che i dati inviati dalle imprese includano anche un sigillo elettronico qualificato, come definito dal regolamento europeo n. 910/2014 in materia di identificazione elettronica per le transazioni elettroniche nel mercato interno.

L'accesso alle informazioni contenute nell'ESAP deve essere garantito a tutti gratuitamente ma si specifica, nella proposta di regolamento, che ESMA potrà addebitare commissioni agli utenti che richiedano volumi di dati molto elevati o informazioni aggiornate di frequente.

La Commissione, una volta pubblicata la proposta, ha avviato una fase di *feedback consultation*, alla quale ANIA ha preso parte segnalando il proprio supporto all'iniziativa, seppur ritenendo opportuno sottolineare alcuni criticità essenziali, tra cui la necessità di dare priorità nei lavori ai dati ESG – per permettere alle imprese di settore di assolvere agli obblighi informativi già imposti da Tassonomia, SFDR e dai nuovi obblighi relativi alla CSRD – e l'importanza di garantire l'accesso gratuito al settore assicurativo alla luce degli obblighi di *disclosure* che gravano sul settore, nonché a fronte del suo ruolo centrale per la trasformazione sostenibile.

#### SOSTENIBILITÀ NELLA CORPORATE GOVERNANCE

Nel «Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile» di marzo 2018, la Commissione europea contemplava un'apposita azione, la numero 10, volta a «promuovere un governo societario sostenibile e attenuare la visione a breve termine nei mercati dei capitali» al fine di valutare, attraverso un'attività di analisi e di consultazione, «l'eventuale necessità di imporre ai consigli di amministrazione di elaborare e divulgare una strategia in materia di sostenibilità, compresa una due diligence lungo l'intera catena di approvvigionamento, nonché obiettivi di sostenibilità misurabili e l'eventuale necessità di chiarire le norme che impongono agli amministratori di agire nell'interesse a lungo termine dell'impresa».

Nel corso del 2020 sono stati condotti due studi, commissionati dalla Commissione europea, che hanno messo in luce le carenze del mercato e auspicato un'azione a livello di Unione Europea, investigando, in particolare, le procedure di *due diligence* interne volte ad affrontare gli impatti negativi per la sostenibilità lungo tutta la catena dell'approvvigionamento e gli obblighi degli amministratori e la governance societaria sostenibile.

La Commissione europea ha poi annunciato nel 2021 un'iniziativa per una «governance societaria sostenibile» con l'obiettivo di integrare la sostenibilità nelle prassi di corporate governance, al fine di: i) addivenire ad un miglior allineamento degli interessi di lungo termine delle imprese, dei loro azionisti, del management, degli stakeholder e della società in generale; ii) rafforzare la performance di lungo termine delle imprese attraverso l'adozione di modelli

operativi sostenibili e riducendo le esternalità negative; iii) creare un *level playing field* che individui le necessarie misure da adottare al fine di identificare, valutare e mitigare le esternalità negative nella catena di valore.

Dopo una valutazione d'impatto iniziale pubblicata dalla Commissione europea, il 23 febbraio scorso la Commissione ha adottato una proposta di Direttiva sulla *corporate sustainability due diligence* che mira a promuovere un comportamento sostenibile e responsabile da parte delle imprese lungo le catene del valore globali.

È previsto che le nuove norme sul dovere di diligenza, si applichino:

- alle società dell'UE con più di 500 dipendenti e oltre 150 milioni di euro di fatturato netto a livello mondiale;
- ad altre società che operano nei c.d. settori ad alto impatto, che non raggiungono le due soglie del punto precedente, ma hanno più di 250 dipendenti e un fatturato netto a livello mondiale di almeno 40 milioni di euro (per queste, le norme inizieranno ad applicarsi due anni dopo rispetto alle società di cui al punto precedente);
- imprese di paesi terzi attive nell'UE con una soglia di fatturato generato nell'UE in linea con i due punti precedenti.

Le piccole e medie imprese (PMI) non rientrano direttamente nel campo di applicazione della proposta.

La proposta si applica alle attività delle imprese e delle proprie controllate e alle loro relazioni d'affari dirette e indirette ("catene di valore").

Le imprese dovranno individuare, e se necessario evitare, far cessare o attenuare gli effetti negativi delle loro attività sui diritti umani e sull'ambiente. In particolare, al fine di rispettare l'obbligo di dovuta diligenza, le imprese dovranno: integrare il dovere di diligenza nelle politiche aziendali; individuare gli effetti negativi reali o potenziali sui diritti umani e sull'ambiente; prevenire o attenuare gli effetti potenziali; porre fine o ridurre al minimo gli effetti reali; stabilire procedure di reclamo; monitorare l'efficacia delle politiche e dar conto pubblicamente della *due diligence*.

Le società di più grandi dimensioni dovranno inoltre avere un piano per assicurare che la loro strategia commerciale sia compatibile con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C, in linea con gli accordi di Parigi.

La proposta introduce anche l'obbligo per gli amministratori di istituire la *due diligence* e controllarne l'attuazione, integrandola nella strategia aziendale. Gli stessi dovranno, inoltre, tener conto dei diritti umani, dei cambiamenti climatici e delle conseguenze ambientali delle loro decisioni, nell'adempimento del loro obbligo di agire nel miglior interesse dell'impresa.

Le autorità nazionali designate dagli Stati membri saranno responsabili della supervisione di queste nuove norme e potranno imporre sanzioni in caso di inosservanza. Inoltre, gli eventuali danneggiati avranno la possibilità di intentare azioni legali per il risarcimento dei danni che sarebbe stato possibile evitare con adeguate misure di due diligence.

La proposta di Direttiva è ora al vaglio di Parlamento e Consiglio europeo; una volta adottata, gli Stati membri avranno due anni di tempo per recepire la direttiva nel diritto nazionale.

# LA PIATTAFORMA ANIA TAX CONTROL FRAMEWORK: UNA SOLUZIONE DI SISTEMA PER IL MERCATO ASSICURATIVO

Nel corso del 2021 è divenuto pienamente operativo – sotto il duplice profilo della definitiva finalizzazione e conseguente offerta al mercato – il tool ANIA *TAX CONTROL FRAMEWORK*: si tratta di una piattaforma informatica elaborata dal Servizio Fisco dell'Associazione unitamente ad ANIA SAFE e finalizzata alla rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale, la cui disponibilità costituisce uno dei presupposti per l'accesso alla cosiddetta cooperative compliance, ovverosia il regime premiale di adempimento collaborativo nei confronti dell'Amministrazione fiscale.

Il regime in parola, introdotto nell'ordinamento domestico dal d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128, è finalizzato a pervenire a una corretta esecuzione dell'obbligazione tributaria da parte dei contribuenti, attraverso la definizione preventiva e concordata dell'imponibile fiscale in un quadro di interlocuzione costante con l'Agenzia delle Entrate, a fronte di un progressivo contenimento delle iniziative di verifica e accertamento da parte degli uffici e, in ultima analisi, nell'ottica della riduzione del contenzioso tributario.

Dopo una fase iniziale nella quale l'accesso al regime premiale era stato limitato alle imprese di maggiori dimensioni (con un volume di affari o di ricavi non inferiore a dieci miliardi di euro), la relativa attingibilità è stata progressivamente estesa sino a comprendere, a partire dal 2022, i contribuenti con volume d'affari o di ricavi non inferiore a un miliardo di euro (cfr. l'articolo 1 del D.M. 31 gennaio 2022) e dotati di un sistema di controllo interno per la gestione del rischio fiscale.

Tale soglia minima è stata prevista per il triennio 2022-2024 nel quale, pertanto, è lecito attendersi un sensibile incremento delle imprese (anche assicurative) che saranno ammesse ad accedere a tale regime premiale.

Elemento fondamentale ai fini dell'ammissibilità al regime di cooperative compliance è la piattaforma di *Tax Control Framework* (TCF), uno strumento fondato su un sistema di processi concepiti per guidare le imprese nelle fasi cruciali della rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale sotteso alle scelte aziendali (c.d. "rischio di adempimento"), in funzione di una serie di variabili tra le quali l'impatto dell'eventuale errore nell'applicazione della norma tributaria in termini di voci di bilancio, l'entità delle sanzioni e l'adeguatezza dei presidi posti in essere da ciascuna impresa nella gestione degli adempimenti connessi ai diversi tributi.

La piattaforma elaborata e realizzata da ANIA e ANIA SAFE vede attualmente la partecipazione di cinque primari gruppi/imprese di assicurazione ed è stata

oggetto di ripetute presentazioni dimostrative presso i competenti uffici dell'A-genzia delle Entrate che ne hanno particolarmente apprezzato la pervasività (sotto il profilo dei tributi mappati e dei potenziali rischi fiscali monitorati), la scalabilità e la modulabilità.

Il perimetro dei tributi compreso nel raggio di operatività della piattaforma ANIA-TCF è destinato, inoltre, ad accrescersi, in considerazione della possibilità di offrirne l'utilizzo anche a operatori diversi da quelli assicurativi, caratterizzati da loro peculiari tributi.

Si tratta, a ben vedere, di uno strumento in costante divenire, in quanto oggetto di un sistematico processo di *maintenance* a opera di un gruppo di lavoro ad hoc coordinato dal Servizio Fisco e da ANIA SAFE con la partecipazione, unitamente al fornitore dell'infrastruttura tecnologica, delle compagnie che hanno aderito all'iniziativa e, su base periodica, a opera di un apposito *steering committee* incaricato, tra l'altro, di deliberare su eventuali modifiche o integrazioni dello strumento che si valuti necessario apportare in corso d'opera.

Nel corso del 2021 l'Associazione e ANIA SAFE hanno curato la realizzazione e la diffusione di un *White paper* dedicato alle potenzialità e agli obiettivi dell'istituto del *Tax compliance framework* in un contesto, quale quello attuale, caratterizzato da sempre più numerosi obblighi di tax reporting nei confronti delle autorità fiscali.

#### FONDO ANIA "INFRASTRUTTURE"

A febbraio 2020 l'ANIA ha annunciato il primo closing del Fondo Infrastrutture ANIA F2i per 320 milioni di euro. Si tratta di un fondo di investimento alternativo (FIA), mobiliare, riservato di tipo chiuso che investe in settori strategici quali energia, autostrade, porti, fonti rinnovabili, logistica, trasporti, sanità, aeroporti e telecomunicazioni. La gestione è stata affidata a F2i, principale operatore di mercato in Italia nel settore delle infrastrutture.

A fine aprile 2022 vi è stato il final closing del fondo che ha raggiunto 516 milioni di euro, oltre il target di investimento fissato a 500 milioni. Il fondo ha visto la partecipazione delle principali compagnie di assicurazione, oltre a una platea diversificata di investitori nazionali e internazionali.

L'obiettivo del fondo è quello di investire prevalentemente in infrastrutture *core* e *brownfield* in Italia, in strumenti azionari non quotati, con un focus su operazioni medio piccole aventi un valore unitario di 50-75 milioni. Data la natura di infrastrutture *core*, l'investimento presenta un profilo di rischio e di rendimento conservativo nella sua categoria, che assicura un ridotto assorbimento di capitale per i cosiddetti *qualified infrastructure equity*.

#### La politica ESG del gestore nel Fondo

Il Fondo investe secondo criteri ESG, selezionando operazioni che rispettano la sostenibilità ambientale e sociale. A tale proposito, il Fondo è classificabile come ex art. 8 del Regolamento (UE) n. 2019/2088 (SFDR), in quanto promuove, tra le altre, caratteristiche ambientali e sociali.

Ai sensi dell'art. 8 del Regolamento SFDR, il Fondo investe in strumenti finanziari a condizione che gli stessi siano emessi da imprese che rispettano prassi di buona governance. Inoltre, lo stesso promuove le seguenti caratteristiche ambientali e sociali:

- mitigazione dei cambiamenti climatici, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, e contributo alla transizione verso un'economia circolare (obiettivi ambientali di cui al regolamento sulla tassonomia);
- assenza di discriminazione e sicurezza sul lavoro.

La sostenibilità ambientale delle società in portafoglio del Fondo sarà valutata, in particolare, attraverso indicatori quali l'utilizzo di energie rinnovabili, la riduzione delle emissioni di gas serra (scope 1 e 2), la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti. La sostenibilità sociale delle società in portafoglio del Fondo sarà valutata, in particolare, con riferimento allo sviluppo dell'uguaglianza di genere e della diversità all'interno dei loro consigli di amministrazione, al numero di ore di formazione e agli incidenti sul lavoro.

L'integrazione dei rischi ESG, nella fase di selezione di investimento, avverrà attraverso:

- 1) negative screening, vale a dire l'esclusione a monte di tutti quegli investimenti in settori che possano essere considerati come non etici o aventi un eccessivo impatto negativo sui fattori di sostenibilità;
- 2) *positive screening*, vale a dire l'adozione di criteri positivi attraverso la focalizzazione, in fase di scouting, su settori e temi di particolare rilevanza ESG;
- 3) rating ESG, vale a dire la valutazione dell'asset ad esito delle relative attività di due diligence, al termine delle quali i risultati emersi dall'analisi ESG vengono riportati all'interno del Memorandum di Investimento.

Per la rendicontazione delle performance di sostenibilità propria e delle società in portafoglio, vengono utilizzati diversi standard internazionali, tra cui, in particolare, la *Global Reporting Initiative* (GRI) che integra con indicatori quali/quantitativi i temi di sostenibilità presi in considerazione per la redazione del Report ESG Aggregato. F2i, gestore del Fondo ANIA, aderisce inoltre agli *UN Principles for Responsible Investing* (UN PRI) e ai 17 *Sustainable Development Goals* (SDG). Le attività di *due diligence* e *reporting* di F2i SGR si fondano invece sugli standard promossi dal GRESB (per gli investimenti in infrastrutture) e dal SASB (per gli investimenti in equity).

Le relazioni annuali del Fondo includono l'indicazione della misura in cui le caratteristiche ambientali o sociali sono perseguite dal Fondo.

#### Gli investimenti nel Fondo ANIA

Il periodo di investimento del Fondo ANIA è di quattro anni; tuttavia, già a inizio 2022 il Fondo aveva allocato quasi il 50% del target di raccolta.

Oltre agli investimenti nei settori dei trasporti ferroviari, degli aeroporti e dei porti tramite partecipazioni nelle società Compagnia Ferroviaria Italiana S.p.A. (CFI), aeroporti di Olbia e Alghero e Marter Neri (già descritti nella relazione ANIA dello scorso anno), nel 2021 il Fondo ANIA ha acquistato Ital Gas Storage S.p.A. (IGS), società indipendente che gestisce l'impianto di stoccaggio di gas naturale sito a Cornegliano Laudense (Lodi).

Quest'ultimo accordo prevede un'iniziale cessione del 51% della società da parte degli attuali proprietari Sandstone BV, una controllata di North Haven Infrastructure Partners II, fondo gestito da Morgan Stanley Infrastructure (92,5%) e Whysol Investments (7,5%), società di investimenti indipendente fondata e guidata da Alberto Bitetto, a tre fondi gestiti da F2i, ossia il Fondo per le Infrastrutture Sostenibili, il Terzo Fondo F2i e il Fondo Ania. La cessione dell'ulteriore quota del 49% del capitale avverrà nel corso del 2023.

L'impianto di stoccaggio, che è stato realizzato in un giacimento di gas naturale esaurito, ha una capacità di 1,6 miliardi di metri cubi ed è tecnologicamente tra i più avanzati a livello internazionale. Grazie alle sue elevate prestazioni (è, ad esempio, l'unico sistema di storage in Italia in grado di invertire il flusso di iniezione/erogazione in 30 minuti), apporta benefici al sistema energetico nazionale in ordine a sicurezza, adeguatezza e flessibilità, contribuendo così a proteggere il Paese da rischi geopolitici di fornitura e da rapide variazioni non programmate della domanda energetica o della produzione elettrica da fonti rinnovabili non programmabili.

L'investimento, inoltre, supporta la transizione energetica in quanto incentiva e abilita la crescita delle energie rinnovabili. Gli impianti di stoccaggio del gas, infatti, caratterizzati da elevata flessibilità produttiva, al pari di altre forme di accumulo, continueranno a svolgere una funzione in favore alla progressiva elettrificazione e decarbonizzazione dei cicli produttivi e dei consumi energetici per uso civile.

#### Impatto della crisi energetica sul Fondo ANIA

L'aumento dei costi delle materie prime ha cominciato a evidenziarsi nel 2021 nella fase di ripresa economica successiva al lockdown, con conseguente aumento dell'inflazione globale. Il conflitto in Ucraina ha esacerbato la crisi energetica, data la dipendenza dell'Europa dal gas russo. Soluzioni alternative, quali il ritorno all'energia prodotta dalle centrali nucleari e a carbone, sembrano poco perseguibili nel medio periodo, mentre appare urgente lo sblocco delle autorizzazioni e dei permessi per impianti da fonti rinnovabili. Nel breve periodo sono state attivate varie misure volte a ridurre il consumo di gas ed energia elettrica, ove possibile, e ad agire sullo stoccaggio di gas, studiando

un meccanismo tariffario che ne faciliti il reintegro nei siti, entro l'inizio della prossima stagione termica.

Il Fondo ANIA ha ad oggi investito nei settori dei trasporti e stoccaggio gas e non risulta al momento fortemente colpito dall'aumento del costo delle materie prime.

La società di stoccaggio gas ha ricavi interamente regolati, quindi al momento non sembra impattata dall'aumento dei costi dell'energia. La società fa utilizzo di elettricità soprattutto per gli impianti di compressione, ma a oggi il costo è coperto con contratti di *hedging*.

Il consumo di energia per gli aeroporti è in parte correlato ai volumi di traffico erogati e in parte influenzato dal prezzo unitario di acquisto dei combustibili. I budget redatti dalle aziende già incorporano un certo incremento nel costo dei combustibili, anche se, stante la volatilità del mercato del gas ed elettrico, risulta complesso effettuare una stima puntuale. Al momento però non si rilevano particolari problematiche in questo settore.

Nel caso dei servizi di trazione ferroviaria, il costo dell'elettricità è costituito dalla tariffa di accesso alla rete ferroviaria che l'azienda paga al gestore. Poiché tale incremento di costo si applica omogeneamente a tutte le aziende che offrono servizi di trazione, ci si attende che ciò non alteri la posizione competitiva della società rispetto ad altre aziende del settore.

Per i porti si stima un impatto limitato in quanto non sono considerati particolarmente energivori. La maggior parte degli impianti è a gasolio e comunque il costo rappresenta una percentuale limitata dei costi operativi.

# PROPOSTE DI REVISIONE DEGLI *EUROPEAN LONG-TERM INVESTMENT FUNDS* (ELTIF)

Il regolamento (UE) 2015/760 sugli European Long-term Investment Funds (EL-TIF) costituisce un quadro paneuropeo per i Fondi di Investimento Alternativi (FIA) che finanziano investimenti dell'economia reale a più lungo termine, come progetti sociali e infrastrutturali, immobili e piccole e medie imprese. Il regolamento ELTIF stabilisce norme uniformi in materia di autorizzazione, politiche di investimento e condizioni operative dei fondi di investimento alternativi dell'UE e commercializzati nell'Unione come ELTIF. Gli ELTIF possono, a determinate condizioni, anche essere commercializzati agli investitori al dettaglio con un passaporto paneuropeo.

Dall'adozione del quadro giuridico ELTIF nell'aprile 2015, solo un numero limitato di ELTIF è stato lanciato con un importo relativamente ridotto di *Asset under Management* (AuM). L'incapacità del mercato ELTIF di svilupparsi come previsto ha evidenziato la necessità di completare una revisione del regolamento per comprendere meglio le ragioni alla base della sua scarsa diffusione e sviluppare opzioni politiche per migliorare l'attrattiva del regime ELTIF. Nel

giugno 2020, l'High Level Forum (HLF) sull'Unione dei mercati dei capitali ha formulato una serie di raccomandazioni specifiche che richiedono una revisione del regolamento ELTIF, ampliando la portata delle attività ammissibili e riducendo potenziali ostacoli agli investimenti. La Commissione ha avviato una consultazione pubblica che si è chiusa a inizio 2021, alla quale ANIA ha partecipato suggerendo:

- un ampliamento dell'universo investibile;
- una maggiore liquidabilità dello strumento;
- una maggiore flessibilità tra strategie investimento retail e istituzionale;
- una rivisitazione dei limiti di concentrazione.

La Commissione ha quindi valutato le raccomandazioni dell'HLF e i riscontri della consultazione e implementato un piano d'azione 2021 sul *Capital Market Union* (CMU) tramite quattro proposte legislative, tra cui ELTIF.

Con riferimento alla proposta di Regolamento ELTIF è stato proposto:

- a) una semplificazione del processo autorizzativo;
- b) un ampliamento dell'universo investibile;
- c) una revisione dei limiti di concentrazione;
- d) una maggior flessibilità in termini di leva finanziaria, liquidabilità e operazioni in valuta.

La proposta di regolamento è stata inviata al Parlamento e al Consiglio europei per la sua approvazione secondo la procedura di codecisione. Entrerà in vigore dopo venti giorni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e diverrà direttamente applicabile negli Stati membri entro sei mesi.

#### PROPOSTA DI REVISIONE DELLA DIRETTIVA SUI FONDI D'INVESTIMENTO ALTERNATIVI (AIMFD)

Il 29 gennaio 2021 si è chiusa la consultazione sulla Direttiva AIMFD cui ANIA aveva partecipato, evidenziando:

- le opportunità di una maggiore armonizzazione tra Stati membri, soprattutto in riferimento alle attività transfrontaliere intra-UE, dove si auspica anche una maggiore flessibilità a livello di processo autorizzativo e di commercializzazione;
- l'armonizzazione del reporting, auspicando la creazione di standard di report e rendicontazione tra i vari FIA;
- convergenza tra i regimi normativi dei FIA e UCITS, con il vantaggio di creare condizioni di parità.

Sulla base delle risultanze raccolte dalla consultazione pubblica, il 25 novembre è stata elaborata la proposta di modifica della Direttive sui gestori di fondi di investimento alternativi (AIMFD, volta a tutelare maggiormente l'investitore, tra cui: a) un ampliamento dei *Liquidity Management Tool* (LTM) per i gestori di FIA

aperti; b) riconoscimento ai FIA della possibilità di concedere prestiti, anche a livello transfrontaliero.

La proposta di direttiva è stata inviata al Parlamento e al Consiglio europei per la sua approvazione secondo la procedura di codecisione. Entrerà in vigore dopo venti giorni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e dovrà essere recepita negli ordinamenti nazionali entro 24 mesi.

#### PNRR - TRANSIZIONE DIGITALE PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (PDND)

Il d.l. 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante la governance del Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR) nonché le prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure (c.d. "Decreto Semplificazioni bis", di seguito Decreto) ha modificato il d. lgs. n. 82/2005 - Codice dell'amministrazione digitale (di seguito CAD) in una parte che interessa anche il settore assicurativo, quale la normativa sulle dichiarazioni sostitutive delle certificazioni e degli atti di notorietà. Quest'ultima prevede, in via di principio, sia che i soggetti privati non possono più rifiutare le dichiarazioni sostitutive di certificazioni o di atti di notorietà (c.d. "autocertificazioni") loro presentate dai clienti, sia che gli stessi soggetti privati hanno il diritto di richiedere all'amministrazione competente, previo consenso del dichiarante, conferma scritta di quanto loro dichiarato, e detta amministrazione ha l'obbligo di fornirla entro i termini stringenti previsti dalla normativa stessa.

Il Decreto, in particolare, abroga il sistema degli "accordi quadro" tra le pubbliche amministrazioni per l'accessibilità e fruibilità dei dati da parte di tutte le amministrazioni interessate e dei privati ed estende l'operatività della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) prevista dal CAD, attraverso l'incremento, da ultimo con l'archivio nazionale dei veicoli e l'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida, delle basi dati di interesse nazionale individuate dal CAD stesso che aderiscono alla suddetta Piattaforma nonché la realizzazione dell'effettiva interoperabilità tra dette basi dati: tutto ciò al fine di consentire alle pubbliche amministrazioni, una volta che la PDND sia pienamente operativa, di rispondere sistematicamente a richieste di verifica del contenuto delle autocertificazioni anche da parte dei privati.

In questo contesto, sono state emanate dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), le Linee guida sull'interoperabilità tecnica delle Pubbliche Amministrazioni, che individuano l'insieme delle tecnologie che abilitano l'interoperabilità tra PA, cittadini e imprese nonché le Linee Guida Tecnologie e standard per la sicurezza dell'interoperabilità tramite API dei sistemi informatici, che individuano le soluzioni tecniche idonee a garantire l'autenticazione dei soggetti coinvolti e la protezione, l'integrità e la riservatezza dei dati scambiati nelle interazioni tra sistemi informatici della pubblica amministrazione e di questi con i sistemi informatici di soggetti privati per il tramite di API. Tali Linee Guida devono essere

adottate da tutte le pubbliche amministrazioni al fine di garantire l'interoperabilità dei propri sistemi con quelli di altri soggetti e favorire l'implementazione complessiva del Sistema informativo della PA.

La PDND non è ancora attiva, dovendo il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro delegato per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, ultimati i test e le prove tecniche di corretto funzionamento della Piattaforma, fissare il termine entro il quale le pubbliche amministrazioni e i gestori di servizi pubblici saranno tenuti ad accreditarsi alla stessa e a sviluppare le interfacce per rendere disponibili e interoperabili le proprie basi dati.

#### SISTEMI DI RISOLUZIONE STRAGIUDIZIALE DELLE CONTROVERSIE: ARBITRO PER LE CONTROVERSIE ASSICURATIVE (NORMATIVA SECONDARIA)

L'Arbitro Assicurativo – AAS, disciplinato dall'art. 187.1 del Codice delle Assicurazioni Private, non è ancora operativo, mancando la normativa attuativa di rango secondario e cioè il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico (MISE), di concerto con il Ministro della Giustizia, su proposta di IVASS (d'ora in poi Decreto) con cui devono essere definiti la natura delle controversie di pertinenza dell'Arbitro, i criteri di svolgimento delle procedure di risoluzione, i criteri di composizione dell'organo decidente, nonché il successivo regolamento di IVASS con cui saranno definite le disposizioni attuative e di dettaglio.

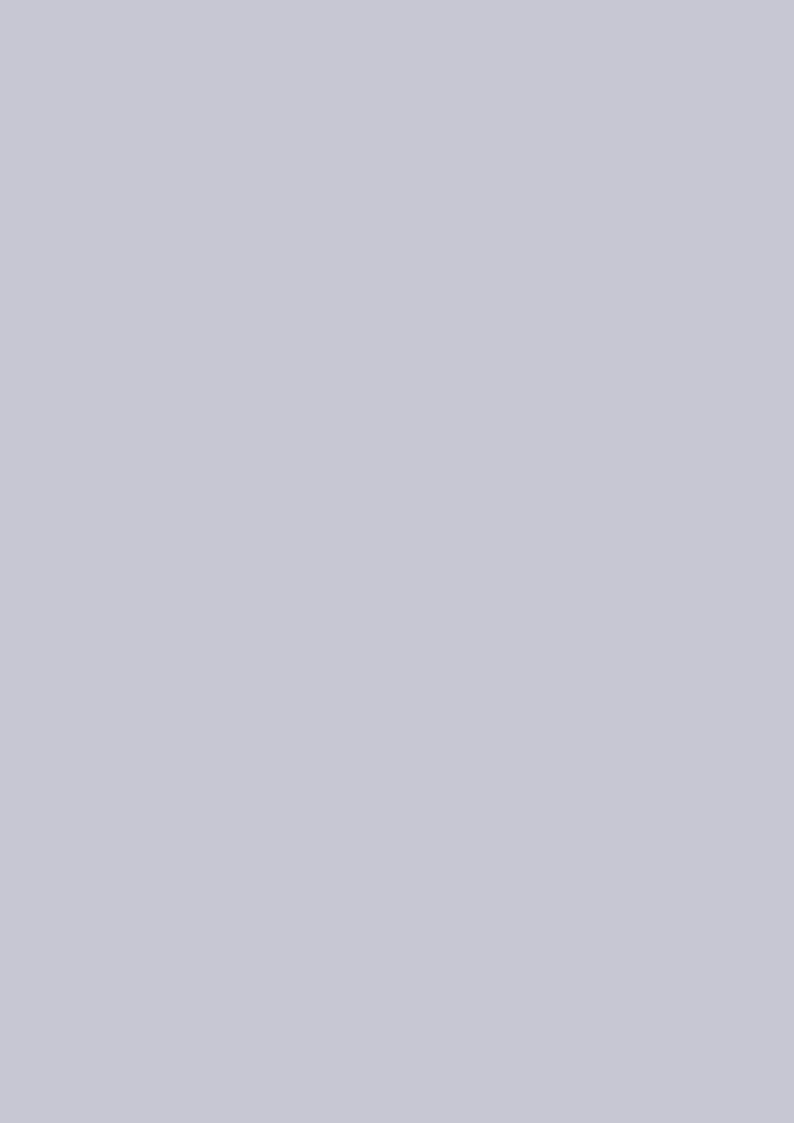
Una volta operativo, il nuovo organismo andrà ad affiancarsi all'Arbitro Bancario e Finanziario – ABF presso la Banca d'Italia e all'Arbitro per le Controversie Finanziarie – ACF presso la CONSOB e si aggiungerà agli altri sistemi di risoluzione alternativa delle controversie applicabili al settore assicurativo.

Nell'audizione alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla Tutela dei Consumatori e degli Utenti del 3 marzo 2022, il Consigliere di IVASS Prof. Riccardo Cesari ha riferito che "l'IVASS sta lavorando intensamente per finalizzare la costituzione dell'Arbitro e avviarne, speriamo a breve, l'attività.".

In merito al quadro attuativo di secondo livello, il Prof. Cesari ha riferito che "sono da tempo in corso serrati contatti tra l'IVASS e le competenti sedi ministeriali per definire tale impianto normativo. La prima proposta IVASS inviata al MISE risale all'agosto 2019. Dopo un intenso dialogo e la concertazione tra il MISE e il Ministero della Giustizia, nel marzo 2021 si è svolta ad opera del MISE la consultazione informale dei principali stakeholders (tra cui l'ANIA), con il successivo affinamento delle previsioni del Decreto che, attualmente, sta proseguendo l'iter normativo. Il cammino si è rivelato più lungo e complesso del previsto, anche per la ricerca di un giusto punto di equilibrio tra la fisionomia dell'arbitro, le diverse istanze del mercato e dei consumatori e le peculiarità del settore assicurativo. Ha, inoltre, pesato la ricerca di soluzioni che consentano di rispondere alla "domanda di tutela" compatibilmente con la sostenibilità organizzativa e operativa del nuovo organismo gravato da un

limite di pianta organica fissato dalla legge in 45 unità, indipendentemente dal flusso dei ricorsi che saranno ricevuti.".

Nelle aspettative di IVASS, l'azione dell'AAS dovrebbe rafforzare la fiducia verso il sistema assicurativo nonché consentire la formazione nel tempo di una "giurisprudenza" che contribuisca a codificare best practices di mercato. IVASS, inoltre, sta anche valutando, in analogia con la Banca d'Italia, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella fase di analisi dei ricorsi, in modo da classificare in via automatica le loro caratteristiche, agevolare e omogeneizzare il loro trattamento e sveltirne i tempi di giudizio. In relazione all'eventuale riduzione dei reclami, visto anche quanto accaduto nel settore bancario dove non si è avuta alcuna riduzione dei reclami in seguito all'attività dell'ABF, in modo analogo IVASS si attende che l'avvio dell'AAS non incida sull'operatività e sulle azioni di vigilanza connesse ai reclami.



# RIFORMA DEL PATTO DI STABILITÀ E DELLE REGOLE FISCALI FUROPEE

L'emergenza coronavirus ha determinato, dai primi mesi del 2020, una situazione assolutamente anomala nella governance economica europea: la sospensione del Patto di Stabilità e delle "regole fiscali" relative alla sua implementazione fino alla fine del 2022, nonché la sospensione del funzionamento ordinario delle norme sugli aiuti di Stato, sostituite da un "quadro temporaneo" che in pratica lascia ampia libertà di manovra agli Stati membri per venire in aiuto, in funzione delle proprie disponibilità, al loro sistema economico senza i limiti previsti per assicurare condizioni di mercato più eque possibili.

La fine della fase acuta della pandemia, unita all'efficace campagna vaccinale messa in atto, aveva indotto le istituzioni europee ad avviare un processo di graduale ritorno alla normalità, che si sarebbe dovuto accompagnare a una riflessione sull'opportunità di procedere a delle eventuali modifiche dei testi e delle modalità applicative attuali, per trarre i dovuti insegnamenti dal periodo trascorso. L'Unione Europea ha infatti dovuto assumere decisioni straordinarie come l'emissione di debito comune per finanziare il programma di aiuti NextGenerationEU, nonché per fronteggiare l'indebitamento e l'incremento di spesa pubblica, cui hanno dovuto far ricorso gli Stati membri per affrontare la situazione.

A questo proposito, già dagli ultimi mesi del 2021 era iniziata una riflessione preliminare che aveva condotto all'elaborazione di primi documenti e proposte, mentre dal canto suo la Commissione europea si apprestava a formulare le sue proposte e la presidenza semestrale francese del Consiglio UE intendeva avviare formalmente la discussione sulla riforma del Patto di Stabilità in occasione del vertice europeo di Versailles del marzo 2022.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio 2022 e le sue conseguenze a tutti i livelli hanno stravolto i piani originari e l'Unione Europea ha dovuto ripensare totalmente la sua strategia, concentrandosi sulle politiche comuni più impattate dalla nuova crisi in atto, da quella energetica a quella della difesa, dall'immigrazione all'approvvigionamento agro-alimentare.

In quest'ottica, i cui effetti ricordano molto da vicino l'emergenza degli ultimi due anni, pur con parametri di riferimento molto diversi, le questioni relative alla governance economica hanno ceduto il passo, per così dire, ad altre priorità, anche se saranno oggetto del dibattito dei prossimi vertici europei; diversi leader europei hanno sottolineato, infatti, che i bisogni finanziari dell'Unione Europea per fare fronte alla nuova emergenza, oltre che per tener fede agli obiettivi della transizione ecologica e digitale, richiedono sforzi straordinari e implicano un ripensamento effettivo del quadro di riferimento.

Il dibattito sulla governance economica europea, alla luce dell'evoluzione del conflitto in Ucraina, riprenderà dopo l'estate. Nel frattempo la Commissione europea, il 23 maggio scorso, ha confermato la sospensione delle regole del Patto di stabilità fino a tutto il 2023 pur intendendo avviare il dibattito sull'eventuale modifica delle regole stesse.

Beninteso, la Commissione ha chiarito che, in linea di principio, le regole sul deficit e sul debito non si rivedranno. Le soglie massime del 3% nel rapporto deficit/PIL e 60% nel rapporto debito/PIL non dovrebbero essere oggetto di modifica. La scelta di non modificare quelle cifre di riferimento ha a che fare col fatto che le soglie del Patto di Stabilità derivano dal Trattato di Maastricht e sono state traslate successivamente nel cosiddetto *Fiscal Compact*, entrambi strumenti giuridici molto difficili da modificare.

La situazione economico finanziaria rischia però di non tornare tanto presto alla normalità, con il debito dei paesi membri in continua crescita e il rischio di dover convivere per molti anni con il fardello di gravi squilibri macroeconomici. Per cui le regole potrebbero restare formalmente in vigore, ma applicate in modo diverso.

L'assetto della governance economica dell'UE ha mostrato indubbiamente dei limiti, resi più evidenti dalla crisi pandemica prima e dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina dopo. Il cambiamento del sistema di regole vigenti è reso necessario, oltre che dall'emergere di criticità, anche dal mutato contesto macroeconomico e dall'indebitamento crescente delle economie dei paesi membri.

I prossimi mesi saranno decisivi al riguardo.

# LE MISURE SUL "DIRITTO A ESSERE DIMENTICATI" DELLE PERSONE GIÀ AFFETTE DA PATOLOGIE ONCOLOGICHE

Nel 2020 la Commissione europea ha dato il via al "piano europeo di lotta contro il cancro", un impegno politico e finanziario che punta a migliorare la qualità di vita dei cittadini europei affetti e guariti da patologie. Tra i vari temi trattati all'interno del piano europeo, sono state stilate raccomandazioni rivolte alle istituzioni europee e nazionali volte a migliorare l'accesso alla protezione sociale e la parità di accesso ai servizi finanziari, assicurazioni comprese, delle persone già affette da patologie oncologiche, tra le quali l'esigenza di garantire l'assicurabilità dei soggetti interessati, che non dovrebbero essere tenuti a riferire di aver sofferto di patologie oncologiche trascorso un congruo periodo dopo la fine del trattamento. A tale scopo, la Commissione europea ha ipotizzato un "codice di condotta" a livello europeo per le imprese finanziarie e assicurative.

I lavori nell'ambito della Federazione europea delle assicurazioni, Insurance Europe, hanno consentito la formulazione di una posizione del mercato assicurativo europeo, che ha sottolineato il rischio di perdita delle informazioni sulle persone già affette da patologie oncologiche.

Parallelamente, in alcuni paesi europei – inizialmente la Francia, seguita da Belgio, Lussemburgo, Olanda e alla fine del 2021 il Portogallo – sono state introdotte leggi volte a garantire alle persone già affette da patologie oncologiche il "diritto a essere dimenticati" (o "diritto a dimenticare"), ossia a non riferire

a banche, assicurazioni o altri operatori nell'ambito dei servizi finanziari, la situazione patologica delle persone già affette da malattie oncologiche dopo un determinato numero di anni, più ridotto per persone minorenni o, comunque, di età inferiore a una determinata soglia.

A dicembre 2021, la Commissione speciale sulla lotta contro il cancro (BECA) istituita presso il Parlamento europeo ha votato una relazione nella quale ha esortato il Parlamento stesso a prevedere entro il 2025, al più tardi, normative che garantiscano il "diritto di essere dimenticati" alle persone guarite da patologie oncologiche 10 anni dopo la fine del trattamento (5 anni dopo in caso di diagnosi per pazienti minorenni), in linea con quelle già presenti in alcuni paesi europei. La Commissione BECA ha proposto altresì l'introduzione di standard comuni, anche a livello nazionale, per garantire parità di accesso al credito a tali soggetti.

Successivamente, è stata presentata, nell'ambito della negoziazione della *Consumer Credit Directive* (CCD), una proposta normativa sul tema da parte della Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori (IMCO) del Parlamento europeo, in un'ottica di allineare la proposta di direttiva CCD alle indicazioni della BECA, allargandola anche a persone affette da altre gravi patologie, e su cui il Parlamento europeo deve ancora esprimersi.

Insurance Europe, a nome delle associate, ha provveduto a elaborare e far avere ai parlamentari interessati le posizioni del settore assicurativo, che chiedono che per l'assunzione dei rischi assicurativi sia mantenuto un approccio *risk-based*, consentendo di continuare ad assumere informazioni senza prevedere una misura temporale rigida come quella già introdotta in alcuni paesi, e che eventuali disposizioni sul "diritto a essere dimenticati" siano fissate a livello europeo sulla base di criteri generali, da definire nei diversi Stati membri.

### STRATEGIA DI INVESTIMENTO AL DETTAGLIO

Il 10 giugno 2020, l'*High-Level Forum* sull'Unione dei Mercati dei Capitali (CMU) – un gruppo di esperti istituito dalla Commissione europea – aveva pubblicato un rapporto con 17 raccomandazioni volte a rimuovere le maggiori barriere nei mercati dei capitali dell'UE. Secondo il rapporto, il completamento dell'Unione dei Mercati dei Capitali è particolarmente importante poiché può accelerare la ripresa dell'UE in seguito alla pandemia covid-19.

Come seguito a questo rapporto, il 24 settembre 2020 la Commissione europea ha adottato un nuovo piano d'azione dell'Unione dei Mercati dei Capitali. Come indicato nel nuovo piano d'azione CMU, la Commissione intende pubblicare una strategia per gli investimenti al dettaglio in Europa nel 2022 con l'obiettivo di garantire che gli investitori al dettaglio possano trarre pieno vantaggio dai mercati dei capitali e che le regole siano coerenti tra gli strumenti giuridici.

I principali obiettivi della strategia della Commissione sono quelli di garantire che i singoli investitori al dettaglio beneficino di:

- una protezione adeguata;
- una consulenza corretta e un trattamento equo;
- mercati con varietà di servizi e prodotti finanziari competitivi ed efficienti in termini di costi;
- informazioni trasparenti, comparabili e comprensibili sui prodotti.

Al fine di sviluppare la sua strategia di investimento al dettaglio, la Commissione ha condotto un'ampia consultazione pubblica dall'11 maggio al 3 agosto 2021 e ha anche avviato un ampio studio, incentrato sui diversi regimi di divulgazione, sulla misura in cui la consulenza fornita ai potenziali investitori sia utile e imparziale e sull'impatto degli incentivi pagati agli intermediari.

Inoltre, la Commissione ha inviato a EIOPA e a ESMA due distinte richieste di pareri su alcuni aspetti relativi alla protezione degli investitori al dettaglio. La Commissione ha chiesto a EIOPA, a ESMA e al comitato congiunto di ESA di fornire i loro pareri tecnici entro il 30 aprile.

La Commissione intende pubblicare le proposte finali della strategia di investimento al dettaglio entro la fine del 2022.

Come è noto, EIOPA ha pubblicato a inizio 2022 una consultazione sulla protezione degli investitori al dettaglio in relazione alla vendita di prodotti di investimento assicurativi (IBIP). Tale consultazione è finalizzata a migliorare le performance dei consumatori e aumentare la partecipazione degli stessi ai mercati dei capitali.

Il parere di EIOPA confluirà nelle proposte della Commissione per la revisione della strategia di investimento al dettaglio dell'UE.

ANIA ha partecipato direttamente con propri contributi alla consultazione promossa da EIOPA, evidenziando i seguenti punti:

- il riconoscimento che la direttiva IDD rappresenta un quadro solido e appropriato del mondo della distribuzione assicurativa tale da confermare, in termini assoluti, il mantenimento delle disposizioni normative contenute, integrate da eventuali miglioramenti e semplificazioni, ove necessario. I prodotti assicurativi d'investimento sono caratterizzati da peculiari specificità come la presenza di una garanzia di rendimento minimo, di restituzione del capitale investito o di una prestazione connessa al rischio demografico dalle quali derivano differenze sostanziali nella strutturazione dei prodotti e nella loro distribuzione e nelle regole di solvibilità delle imprese. La diversa natura dei prodotti assicurativi è un valore aggiunto per la pluralità di opzioni offerte ai risparmiatori e ciò dovrebbe riflettersi in un coerente assetto della regolamentazione, che equipari ciò che è equiparabile e preservi distinto ciò che non lo è;
- la creazione di un processo più semplice per i consumatori e, conseguentemente, per gli operatori del settore attraverso l'eliminazione delle du-

plicazioni degli obblighi informativi e l'introduzione di set normativi più favorevoli a una informativa digitale per i consumatori.

In generale, eventuali integrazioni dovrebbero essere accompagnate da test condotti sui consumatori, per garantire che realizzino oggettivi miglioramenti nell'offerta dei prodotti di investimento assicurativo e che non confondano ulteriormente i consumatori.

Inoltre, qualsiasi nuova proposta dovrebbe essere improntata al principio della proporzionalità, abbinando la valutazione positiva delle esigenze della clientela, senza per questo essere eccessivamente onerose per gli assicuratori, così da evitare l'aumento dei costi generalizzati.

# la dichiarazione eiopa sul *value for money* dei prodotti unit linked e ibridi

A seguito di un processo di consultazione pubblica, EIOPA ha pubblicato il Supervisory Statement on assessment of value for money of unit-linked insurance products under product oversight and governance del 30 novembre 2021. Nello Statement, EIOPA premette che:

- i suoi recenti rapporti sull'andamento del mercato vita hanno evidenziato criticità nel mercato dei prodotti unit-linked e ibridi;
- nonostante nelle risposte alla consultazione gli operatori abbiano affermato come il *value for money* e il *fair testing* siano obiettivi già identificati nell'IDD, i criteri *high-level* previsti nella Direttiva hanno portato a disparità di interpretazione da parte degli operatori e da parte delle Autorità nazionali;
- è risultato quindi necessario emanare un documento che favorisse azioni coerenti e approcci comuni della vigilanza sulla verifica dell'attuazione della Product Oversight & Governance (POG) da parte di imprese e intermediari, in modo da rendere il processo sufficientemente customer-centric e da considerare prestazioni e servizi offerti dai prodotti in funzione dei bisogni, degli obiettivi e delle caratteristiche del target market;
- lo Statement afferma come per la valutazione del value for money sia raccomandabile un approccio risk-based, per cui i prodotti con rischio maggiore per il cliente, a causa di uno scarso valore, avranno priorità nell'attenzione della vigilanza.

Inoltre, EIOPA sottolinea che le indicazioni nello Statement:

- sono fornite sulla base dell'art. 25 (Requisiti in materia di governo e controllo del prodotto) e degli artt. 4 (Processo di approvazione del prodotto), 5 (Mercato di riferimento), 6 (Test del prodotto), 7 (Monitoraggio e revisione del prodotto) e 8 (Canali di distribuzione) del Regolamento delegato sulla POG (2017/2358);
- sono indirizzate alle Autorità nazionali, precisando che "nonostante punti specifici del *Supervisory Statement* descrivano aspettative delle Autorità di

vigilanza per le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi, i suddetti operatori sono tenuti al rispetto del quadro regolamentare e di vigilanza previsto dalla loro Autorità competente, sulla base delle leggi dell'Unione o nazionali".

In altre parole, le indicazioni dello *Statement* non vanno intese come disposizioni dirette agli operatori ma come linee guida per le azioni di vigilanza delle Autorità nazionali, mentre gli operatori restano tenuti al rispetto del quadro regolamentare e di vigilanza previsto dalle Autorità competenti, sulla base delle leggi dell'Unione o nazionali (quindi, con particolare riferimento alla valutazione del *value for money* dei prodotti unit-linked e ibridi, alle disposizioni del regolamento IVASS n. 45/2020).

Riguardo ai principali contenuti, il documento fornisce innanzitutto la definizione di quando un prodotto offre un *value for money* adeguato, ossia quando costi e oneri:

- sono proporzionali ai benefici, ossia prestazioni finanziarie, garanzie, coperture assicurative e servizi, che vengono erogati al mercato di riferimento
  identificato;
- sono ragionevoli, tenuto conto delle spese sostenute dai fornitori del prodotto.

A tal fine, l'impresa deve avere un processo di pricing strutturato in cui:

- costi e oneri siano ben identificati, quantificati e giustificati, ossia, a quest'ultimo riguardo, quando essi sono chiaramente collegabili a prestazioni/servizi offerti o spese sostenute e proporzionali agli impegni sostenuti da produttori e distributori;
- sia previsto un testing sufficiente e adeguato al fine di verificare se il prodotto, nel corso della durata contrattuale, offra un valore adeguato considerando bisogni, obiettivi e caratteristiche del target market;
- costi e oneri, prestazioni finanziarie, garanzie, coperture assicurative e servizi del prodotto siano regolarmente rivisti;
- alla maggiore complessità di un certo prodotto corrisponda un target market più granulare e possa corrispondere un servizio di consulenza più accurato, che potrà condurre a costi maggiori.

Secondo lo *Statement*, l'attività di testing, in particolare, è considerata adeguata quando:

- include analisi di scenario;
- valuta se il prodotto offre un valore adeguato nel momento in cui il mercato di riferimento, in base alle sue caratteristiche, potrebbe ragionevolmente richiedere il rimborso della prestazione (per esempio, per un target market per il quale la polizza costituisce la forma principale di risparmio il prodotto dovrebbe prevedere un valore adeguato anche prima dell'orizzonte temporale, quando il cliente, date le sue caratteristiche, potrebbe dover riscattare in anticipo);

440

- comprende valutazioni sia quantitative sia qualitative, testando le principali caratteristiche del prodotto e la loro capacità di contribuire a bisogni e obiettivi del mercato di riferimento;
- il pricing evidenzia che ogni caratteristica del prodotto (fondi/opzioni, garanzie finanziarie, coperture di tipo biometrico) fornisca un valore adeguato in linea con bisogni, obiettivi e caratteristiche del target market (un prodotto caratterizzato da una copertura di tipo biometrico significativa e da obiettivi di performance medie può risultare adeguato per target con obiettivi di accumulo del capitale integrati da una copertura assicurativa, ma non adeguato a target concentrati essenzialmente sulla crescita del capitale).

Sempre in base alle indicazioni del documento EIOPA, le caratteristiche del prodotto devono essere sottoposte a un'opportuna attività di riesame per:

- valutare se il prodotto resti coerente con bisogni, obiettivi e caratteristiche del mercato di riferimento, nonché se sia distribuito al target market identificato o al di fuori di essi;
- monitorare l'andamento delle opzioni d'investimento del prodotto, prevedendo una nozione di caratteristica del prodotto perseguita dall'opzione
   come può essere un determinato obiettivo di investimento, espresso anche in forma qualitativa riesaminando periodicamente la performance dell'opzione alla luce della coerenza con detta nozione;
- prevedere che la performance dell'opzione al netto dei costi sia confrontata con benchmark di mercato;
- verificare che opzioni a gestione attiva riflettano bisogni, obiettivi e caratteristiche del target market, valutando se l'extra performance bilanci i costi della gestione attiva;
- identificare ex ante circostanze che nel corso della durata contrattuale possano avere impatti negativi per il cliente, inclusi predeterminati livelli di sotto-perfomance, al verificarsi dei quali siano attivate azioni per mitigare gli impatti, come la messa a disposizione di opzioni analoghe a costi inferiori, e prevenire il ripetersi degli stessi;
- prevedere ex ante eventi *trigger* di tipo straordinario incluso un improvviso e inaspettato calo del valore dell'opzione, non in linea con la volatilità attesa – che facciano scattare le azioni di cui al punto precedente.

I prodotti, sempre secondo lo *Statement*, devono essere posti in una scala di complessità, secondo cui:

- i prodotti unit-linked e ibridi richiedano un alto livello di conoscenze finanziarie da parte dei clienti e quelli più complessi richiedano un più alto grado di comprensione da parte dei distributori, facendo sì che detti aspetti siano considerati nel design del prodotto;
- nella definizione del target market l'impresa dovrebbe porre i prodotti in una scala di complessità, basata su una definizione di complessità stabilita dall'impresa stessa, assicurando che la granularità del mercato di riferimento sia coerente con la complessità del prodotto;

- i bisogni, gli obiettivi e le caratteristiche del mercato di riferimento dovrebbero anche riflettere differenze in termini di valore offerto da diverse opzioni, dato che esse possono differire e avere così diversi mercati di riferimento;
- molte opzioni, livelli di garanzia e caratteristiche assicurative determinano più scelte per i risparmiatori ma aumentano la complessità del prodotto e, di conseguenza, il livello di consulenza richiesto, così come il tempo e la conoscenza richiesti al risparmiatore per prendere una decisione consapevole; quindi è importante che opzioni diverse riflettano diversi bisogni, obiettivi e caratteristiche del target market e che tali aspetti siano considerati nel definire una "sufficientemente adeguata" strategia distributiva che miri a mitigare i possibili rischi per i risparmiatori.

### Le Autorità, inoltre, possono:

- valutare se il produttore abbia stabilito a sufficienza se i costi identificati sono proporzionati nel confronto con standard di mercato, al tipo di servizio fornito e a bisogni, obiettivi e caratteristiche del target market;
- verificare l'operato dell'impresa per controllare se effettivamente i costi siano giustificati e proporzionati, tenuto anche conto di standard di mercato, nonché rispetto al mercato di riferimento.

La vigilanza, in base alle indicazioni dello *Statement*, sarà comunque basata su metriche interne e benchmark in base ai quali le Autorità nazionali monitoreranno il mercato e identificheranno, in via preliminare, prodotti per i quali risultino dubbi sull'adeguatezza del valore per il cliente, in modo che le stesse Autorità possano così procedere a opportuni controlli sul processo POG dell'impresa interessata con riferimento ai prodotti in questione.

EIOPA, infine, si attende che fondi di società collegate siano offerti solo se prevedano un *value for money* almeno simile a quello di fondi comparabili disponibili sul mercato e che tale valutazione sia evidente nel design, nel pricing e nel test del prodotto, unitamente a controlli interni dell'impresa volti ad assicurare che i conflitti di interesse siano gestiti e mitigati.

# LE MODIFICHE DEL DOCUMENTO DI INFORMAZIONI CHIAVE (KID) DEI PRODOTTI ASSICURATIVI D'INVESTIMENTO

Nel mese di settembre 2021 la Commissione europea ha pubblicato il testo del regolamento delegato recante proposte di modifica al regolamento delegato 2017/653, che disciplina i contenuti del documento di informazioni chiave (KID) dei prodotti assicurativi d'investimento e degli altri PRIIPs.

In data 20 dicembre 2021, le modifiche sono state definitivamente approvate e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea attraverso il regolamento delegato (UE) 2021/2268.

Nel corso del 2022 è stata adeguata anche la data di efficacia delle modifiche, inizialmente fissata al 1° luglio 2022, posticipata al 1° gennaio 2023, in linea con

il termine dell'esenzione per i fondi UCITS dell'applicazione della normativa sui KID.

Le modifiche includono, in particolare, per ciò che interessa l'area dei prodotti assicurativi d'investimento:

- i) nuovi metodi per calcolare gli scenari di performance per i prodotti di categoria 2 (fondi unit-linked "plain-vanilla" o "tradizionali", non strutturati);
- ii) la revisione degli indicatori sintetici di costo e alcune modifiche al contenuto e alla presentazione delle informazioni dettagliate sui costi, da distinguere, per i prodotti con più opzioni caratterizzate da costi differenziati, tra costi afferenti al prodotto e costi afferenti alle opzioni sottostanti;
- iii) nuovi metodi di calcolo e presentazione dei rendimenti passati, sempre per i prodotti di categoria 2 (fondi unit-linked "plain-vanilla" o "tradizionali", non strutturati);
- iv) la revisione delle norme riguardanti la struttura dell'informativa precontrattuale dei prodotti multi-opzione (MOPs);
- v) termine della possibilità di utilizzare il KIID degli OICR come documento informativo specifico dell'opzione sottostante ai prodotti assicurativi d'investimento collegati direttamente agli OICR.

Inoltre, la Commissione europea ha avviato la revisione dell'intero impianto normativo dei PRIIPs, che comprende oltre alla regolamentazione tecnica di 2° livello appena richiamata anche il regolamento n. 1286/2014 di 1° livello. In particolare, è stata pubblicata in consultazione una *Call for evidence*, con l'obiettivo di raccogliere dagli interessati osservazioni, evidenze e proposte dai diversi mercati europei in cui è in uso il KID.

L'Associazione ha risposto alla consultazione, sia per il tramite di Insurance Europe sia con una risposta autonoma, e monitorerà gli sviluppi dell'iter che nei prossimi anni darà luogo a un aggiornamento complessivo della normativa sui PRIIPs.

# STRATEGIA EUROPEA SUL CLIMA

I cambiamenti climatici rappresentano sempre di più una grave minaccia per l'Europa e per il mondo e, per superare queste sfide, l'Unione Europea ha presentato nel 2019 il *Green Deal* europeo, una *roadmap* per rendere sostenibile l'economia dell'UE, trasformando i problemi ambientali e climatici in opportunità e rendendo la transizione giusta e inclusiva per tutti. Tale strategia di crescita mira a trasformare l'Unione Europea in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che nel 2050 siano generate zero emissioni nette di gas a effetto serra e che nessuna persona e nessun luogo siano trascurati. Mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale

naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze, attraverso una transizione che sia giusta e inclusiva.

Il *Green Deal*, parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, prevede una serie di iniziative politiche con l'intenzione di rivedere le leggi e i regolamenti in materia di clima e, inoltre, di introdurre nuove leggi sull'economia circolare, sulla ristrutturazione degli edifici, sulla biodiversità, sull'agricoltura e sull'innovazione.

Anche il *Recovery Fund* è stato strettamente legato agli obiettivi delineati dal *Green Deal*.

In tale contesto, il 4 marzo 2020 la Commissione europea ha adottato la proposta di legge europea sul clima, approvata a giugno del 2021 (regolamento (UE) 2021/1119), che trasforma in obbligo vincolante l'impegno politico del *Green Deal* europeo per la neutralità climatica UE entro il 2050. La legge fissa, inoltre, l'obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990.

La legge prevede inoltre che le istituzioni competenti dell'Unione e gli Stati membri assicurino il costante progresso nel miglioramento della capacità di adattamento, nel rafforzamento della resilienza e nella riduzione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici in conformità all'accordo di Parigi.

Il 24 febbraio 2021, come annunciato nella comunicazione sul *Green Deal* europeo, la Commissione europea ha poi adottato una nuova strategia dell'Unione Europea di adattamento ai cambiamenti climatici che definisce come quest'ultima possa appunto adattarsi agli impatti inevitabili dei cambiamenti climatici e diventare resiliente entro il 2050. Partendo dalla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici del 2013, la nuova strategia si pone l'obiettivo di spostare l'attenzione dalla comprensione del problema alla definizione di soluzioni e passare dalla pianificazione all'attuazione, in considerazione dell'aumento delle perdite economiche dovute alla maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi.

La Commissione europea propone quindi di lavorare per costruire una società resiliente ai cambiamenti climatici migliorando la conoscenza dei loro effetti e delle soluzioni di adattamento, intensificando la pianificazione dell'adattamento e la valutazione del rischio climatico, accelerando l'azione di adattamento e contribuendo a rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici a livello mondiale.

Nel più ampio quadro della finanza sostenibile, in data 6 luglio 2021, la Commissione europea ha adottato la nuova strategia per la finanza sostenibile, basata sul precedente *Action Plan on financing sustainable growth* di marzo del 2018, definita a seguito della consultazione con gli *stakeholder* condotta nel corso del 2020 e con il supporto della Piattaforma sulla Finanza Sostenibile. Più in dettaglio, nell'*Action Plan* 2018, la Commissione ha definito come prima azione l'istituzione di un sistema di classificazione comune europeo

delle attività sostenibili, con l'obiettivo di riorientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili, evitando al contempo fenomeni di *greenwashing*. Tra le altre azioni, poi, la Commissione si pone l'obiettivo di chiarire gli obblighi di *asset manager* e degli investitori istituzionali in termini di *disclosure* relativa alla sostenibilità (azione 7), rafforzare la comunicazione in materia di sostenibilità (azione 9) e promuovere un governo societario sostenibile (azione 10) (cfr. sezione Sostenibilità del capitolo 13 "L'esercizio dell'attività assicurativa").

La nuova strategia per la finanza sostenibile definisce alcune iniziative per affrontare cambiamenti climatici e altre sfide ambientali, aumentando nel contempo gli investimenti e l'inclusione delle PMI nella transizione dell'UE verso un'economia sostenibile. In considerazione dei cambiamenti intervenuti nel contesto globale, sebbene molto sia stato fatto negli ultimi anni, la nuova fase della strategia per la finanza sostenibile dell'Unione individua quattro settori principali in cui sono necessarie ulteriori azioni affinché il sistema finanziario sostenga pienamente la transizione dell'economia verso la sostenibilità: finanziare la transizione verso la sostenibilità, inclusività, resilienza e contributo del settore finanziario e ambizione globale.

La Commissione presenterà una relazione sull'attuazione della strategia entro la fine del 2023 e ha invitato tutti i pertinenti portatori, dalle banche centrali e autorità di vigilanza agli Stati membri, i cittadini, le autorità locali e le imprese finanziarie e non finanziarie ad adottare misure nei rispettivi settori e a massimizzare l'impatto della strategia.

Inoltre, nell'ambito delle azioni dell'UE per il clima, il 14 luglio 2021 la Commissione europea ha adottato un pacchetto di proposte ("Pronti per il 55%") per rendere le politiche dell'UE in materia di clima, energia, uso del suolo, trasporti e fiscalità, idonee a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, riduzioni fondamentali nel prossimo decennio affinché l'Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 e si concretizzi il *Green Deal* europeo.

Attraverso tale comunicazione la Commissione invita Parlamento e Consiglio ad avviare prontamente i lavori legislativi sulle proposte presentate provvedendo a che siano trattate come un insieme coerente, rispettandone le reciproche interconnessioni.

Il pacchetto rafforza otto atti legislativi esistenti e presenta cinque nuove iniziative in una serie di settori strategici ed economici: clima, energia, trasporti, edilizia, uso del suolo e silvicoltura. La combinazione di politiche prescelta riflette un delicato equilibrio tra fissazione dei prezzi (scambio di quote), obiettivi, norme e misure di sostegno. Il pacchetto è attualmente in discussione al Parlamento europeo ed al Consiglio UE, in un contesto che la crisi energetica derivante dalla guerra in Ucraina ha reso profondamente diverso rispetto all'impostazione iniziale.

Ania Ania

# PROGETTO DI DIRETTIVA IVA SUI SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI – PROGETTO OCSE PER UN LIVELLO DI TASSAZIONE MINIMA PER LE MULTINAZIONALI (GLOBE) – PROPOSTA DI DIRETTIVA UE

Nell'ambito delle iniziative di carattere fiscale della Commissione nel 2021 si registra ancora una volta un'inattesa situazione di stallo UE sul progetto di revisione della Direttiva IVA 2006/112/EC mirante a una razionalizzazione della disciplina IVA dei servizi finanziari e assicurativi.

Da tempo l'evoluzione del *business model* adottato negli anni dalle imprese dei settori interessati, guidata dall'innovazione e dai processi di esternalizzazione di una serie di servizi essenziali per l'esecuzione delle attività *core*, rende manifestamente obsoleta la normativa attualmente vigente, alla luce delle tuttora consistenti limitazioni alla detraibilità dell'IVA sui costi esterni.

Sebbene il lungo processo di consultazione abbia dato luogo alla formalizzazione nei confronti delle istituzioni comunitarie di numerosi suggerimenti che lasciavano ipotizzare la predisposizione di una proposta di Direttiva finalizzata all'auspicata modernizzazione dell'assetto normativo in materia, l'approfondimento del tema ha subito una nuova battuta d'arresto e dalla Commissione europea ancora non filtrano informazioni sulla ripresa dei lavori.

Va tuttavia rilevato che tale situazione di ritardo è sicuramente da ascrivere a una nuova priorità che ha investito gli organi fiscali della Commissione, ossia l'iniziativa dell'OCSE mirante all'introduzione di un livello di tassazione minima per i gruppi multinazionali, denominata GloBe (*Global anti-base erosion*).

L'iniziativa, che si inquadra nell'ambito delle politiche fiscali delineate dal programma Beps (*Base erosion and profit shifting*) volte ad arginare il fenomeno della destinazione dei profitti in giurisdizioni a bassa fiscalità, affronta il tema dell'economia digitale e delle pratiche elusive adottate dagli operatori che fondano la propria attività su *asset* immateriali e che non necessitano di una presenza "fisica" permanente nei paesi in cui offrono servizi, potendo così sottrarre una quota rilevante dei propri utili al fisco locale e, in definitiva, evitare di pagare imposte nei territori in cui il valore è creato.

Il rilevante impatto politico di tale iniziativa, potenzialmente in grado di generare un gettito aggiuntivo a livello globale di oltre 150 miliardi di dollari e di scardinare il sistema della concorrenza fiscale a favore delle giurisdizioni a bassa fiscalità, ha incontrato in tempi relativamente brevi un esteso consenso, formalizzato dai ministri delle finanze del G20 nel mese di ottobre e approvato a dicembre dalle autorità di ben 137 giurisdizioni aderenti all'*Inclusive framework*.

Il progetto si basa su due cosiddetti *Pillars:* le regole del *Pillar I* muovono dall'esigenza di imporre una tassazione minima per gli extraprofitti delle grandi multinazionali dei servizi digitali rispetto a un livello routinario prefissato, mentre il sistema del *Pillar II* è finalizzato all'applicazione di una tassazione minima – con aliquota del 15% – in ragione di ciascuna giurisdizione in cui operano i grandi gruppi multinazionali per i quali viene superata la soglia dei 750 milioni di

dollari di ricavi a livello consolidato in almeno due dei quattro anni precedenti l'annualità considerata.

Il vasto consenso all'iniziativa alla fine del 2021 e il supporto degli Stati membri UE, formalizzato in occasione del report sui temi fiscali approvato il 7 dicembre 2021 dal Consiglio dell'Unione Europea, ha infine indotto le istituzioni UE a tradurre l'iniziativa in una normativa europea nella forma di una proposta di Direttiva sul livello di tassazione minima per i gruppi multinazionali operanti nell'Unione.

Va in merito osservato che, a determinate condizioni, nel campo di applicazione della proposta di Direttiva sono inclusi anche i gruppi nazionali di grandi dimensioni.

La Direttiva, secondo il *compromise text* a nostra conoscenza, dovrebbe essere recepita entro il 2023.

Le previsioni del *Pillar II* presentano profili di elevata complessità, specie per quanto attiene alla procedura di determinazione del reddito imponibile "qualificato" in ciascuna giurisdizione attraverso l'applicazione di alcune regole comuni e di numerose eccezioni.

A complicare ulteriormente il quadro, la circostanza che il dato di partenza per il computo dell'imponibile di ciascuna entità rientrante nell'ambito applicativo di tale innovativa forma di tassazione è rappresentato dal risultato di esercizio determinato applicando i principi contabili che presidiano la redazione del bilancio consolidato della società controllante di grado più elevato ("ultimate parent entity").

L'Associazione ha iniziato ad approfondire in via prioritaria i meccanismi applicativi del *Pillar II* in quanto astrattamente rivolti anche alle imprese operanti nell'ambito dei servizi finanziari e assicurativi; partecipa inoltre ai lavori di un gruppo di studio *high level* dove sono rappresentate le principali imprese multinazionali italiane, le associazioni di categoria e i tecnici del Dipartimento delle finanze e dell'Agenzia delle entrate.

Si è inoltre ravvisata l'opportunità di costituire un gruppo di lavoro ristretto riservato agli esperti fiscali dei principali gruppi assicurativi nazionali, nell'intento di individuare le principali criticità poste dall'articolato della proposta di Direttiva.

# REVISIONE DELLA DIRETTIVA R.C. AUTO

Il 2 dicembre 2021 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, n. L 430, la Direttiva UE 2021/2118 del 24 novembre 2021, recante modifica della Direttiva 2009/103/CE concernente l'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità. La nuova Direttiva Auto o *Motor Insurance Directive* (MID) è entrata in vigore il 22 dicembre 2021 e dovrà essere recepita negli ordinamenti nazionali entro il 23 dicembre 2023 (a eccezione delle previsioni che riguardano l'istituzione di organismi che garantiscano l'indennizzo nel caso di insolvenza dell'impresa assicuratrice, per le quali il termine di recepimento è il 23 giugno 2023).

Le principali modifiche introdotte alla Direttiva 2009/103/CE riguardano i profili di seguito riportati:

# 1. Ambito di applicazione

Uno degli aggiornamenti più significativi della nuova MID è costituito dalle modifiche alle nozioni di "veicolo" e di "uso del veicolo" da parte del legislatore europeo, che ha inteso adeguare la normativa Auto all'orientamento della giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea degli ultimi anni, finalizzata a estendere la tutela dei danneggiati dalla circolazione dei veicoli. Il "veicolo" è ora definito, come "qualsiasi autoveicolo azionato esclusivamente da una forza meccanica che circola sul suolo ma non su rotaia, con (i) una velocità di progetto massima superiore a 25 km/h; o (ii) un peso netto massimo superiore a 25 kg e una velocità di progetto massima superiore a 14 km/h". Ai fini dell'obbligo assicurativo r.c. auto, poi, si qualifica come "utilizzo del veicolo" qualsiasi uso di un veicolo compatibile con la sua funzione come mezzo di trasporto al momento del sinistro, indipendentemente dalle sue caratteristiche – a motore fermo o in movimento – e dal terreno pubblico o privato su cui è utilizzato, con l'esclusione di quelli utilizzati in eventi di sport motoristici in aree ristrette e delimitate. Con riferimento alla mobilità elettrica, si prevede che i veicoli elettrici leggeri che non rientrano nella definizione di "veicolo" dovrebbero essere esclusi dall'ambito di applicazione della MID, ma vi è la possibilità per gli Stati membri di introdurre l'obbligo di assicurazione della responsabilità civile per qualsiasi attrezzatura a motore utilizzata sul suolo, anche se non rientrante nella definizione di "veicolo" in base alla Direttiva.

# 2. Deroghe all'obbligo assicurativo r.c. auto

A fronte della suddetta estensione dell'ambito dell'obbligo assicurativo, la nuova Direttiva prevede alcune deroghe, talune di nuova introduzione. In particolare, viene prevista la possibilità per gli Stati membri di derogare all'obbligo assicurativo r.c. auto per i veicoli:

- a. temporaneamente/permanentemente deregistrati, nel caso in cui l'obbligo assicurativo sia connesso all'iscrizione del veicolo in registri pubblici, oppure temporaneamente/permanentemente ritirati dall'uso come mezzi di trasporto circolanti mediante "procedura formale", qualora non esista il regime della "deregistrazione", come nel caso dell'Italia;
- b. utilizzati esclusivamente su aree con accesso limitato dalla legge nazionale;
- c. non ammessi per legge sulle strade pubbliche.

In tali casi, gli eventuali sinistri sono coperti dal Fondo di garanzia nazionale per quanto riguarda la guida non assicurata. Gli Stati membri, informando la Commissione europea delle deroghe, possono escludere la fattispecie sub (c) dal campo di applicazione dei fondi di garanzia.

# 3. Massimali minimi di copertura

La MID prevede nuovi massimali per i seguenti importi minimi:

- a. nel caso di danni alle persone: 6.450.000 euro per sinistro, indipendentemente dal numero delle persone lese, o 1.300.000 euro per persona lesa;
- b. nel caso di danno alle cose, 1.300.000 euro per sinistro, indipendentemente dal numero delle persone lese.

La Direttiva, inoltre, riconosce che è necessario garantire parità di protezione minima delle persone lese in tutta l'UE; a tal fine, prevede che i massimali dovranno essere armonizzati all'interno dell'Unione e dovrà essere introdotta una clausola di revisione uniforme che utilizzi come parametro di riferimento l'indice armonizzato dei prezzi al consumo pubblicato da Eurostat. Sarà la Commissione europea a emanare i relativi atti delegati al fine di garantire che i massimali non siano erosi nel tempo, nonché un calendario uniforme di riferimento per il ricalcolo periodico dei massimali nei vari Stati membri.

# 4. Estensione del meccanismo di protezione delle persone lese per i danni derivanti da sinistri causati da un veicolo non identificato o da un veicolo per il quale non vi è stato adempimento dell'obbligo d'assicurazione ai casi di insolvenza degli assicuratori r.c. auto

Il legislatore europeo ha esteso la tutela dei danneggiati per i danni derivanti da sinistri verificatisi in uno Stato membro diverso da quello di residenza nel caso di insolvenza di un'impresa di assicurazione. A tal fine, gli Stati membri devono istituire/autorizzare un organismo al fine di garantire l'indennizzo: almeno entro i limiti degli obblighi assicurativi; per i danni alle cose o alle persone causati da un veicolo assicurato da un assicuratore oggetto di una procedura di fallimento o di liquidazione; se il sinistro si è verificato nello Stato membro d'origine della vittima o in un altro Stato membro. L'organismo deve essere stato identificato entro 18 mesi dall'entrata in vigore della nuova Direttiva. È stabilito, inoltre, che gli organismi di indennizzo debbano concludere un accordo per disciplinare le loro relazioni; ove non si raggiunga un tale accorso subentrerà la CE con un apposito provvedimento normativo. Il danneggiato potrà rivolgersi all'organismo di indennizzo del proprio Stato di residenza, che a sua volta si potrà rivalere sull'organismo dello Stato di origine dell'impresa di assicurazione.

### 5. Altre norme di interesse

Ricordiamo, inoltre, che vi sono altri aspetti di interesse della nuova Direttiva 2021/2118, fra i quali: la possibilità per gli Stati membri di effettuare controlli – che non richiedano di fermare i veicoli immatricolati in altri Stati membri alle frontiere (tramite dispositivi tecnologici di lettura delle targhe a distanza) – per la verifica del rispetto dell'obbligo assicurativo r.c. auto, con l'obiettivo di con-

trastare l'evasione assicurativa; la previsione di un attestato di rischio europeo standardizzato a fini di comparabilità degli assicurati "transfrontalieri" e di trattamento assicurativo r.c. auto uniforme dei cittadini europei a parità di altre condizioni. La Commissione ha il compito di adottare tale attestato standard UE con atto delegato, indicandone il format e il contenuto previa consultazione delle parti interessate. In proposito, si è concluso il confronto di ANIA con gli altri Stati membri, in ambito IE, per finalizzare la proposta del mercato assicurativo europeo alla Commissione europea sui contenuti del modello di attestato di rischio standardizzato. L'attestato, disponibile sia in formato digitale che cartaceo, dovrebbe essere redatto in lingua inglese e nella lingua di ciascun Stato membro con la possibilità di inserire il logo dell'impresa assicuratrice.

# AML/CFT PACKAGE PROPOSTO DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Nel 2021 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte legislative volto a consolidare le norme europee per contrastare il riciclaggio di denaro sporco e il finanziamento del terrorismo (AML/CFT). Il pacchetto comprende anche la proposta di creare una nuova autorità europea per la lotta al riciclaggio di denaro e fa parte dell'impegno della Commissione a proteggere i cittadini e il sistema finanziario dell'Unione Europea dal riciclaggio di denaro e dal finanziamento del terrorismo. Obiettivo del pacchetto è migliorare l'individuazione delle operazioni e delle attività sospette e colmare le lacune sfruttate dai criminali per riciclare proventi illeciti o finanziare attività terroristiche attraverso il sistema finanziario. Le misure proposte, in particolare, mirano a perfezionare il vigente quadro normativo dell'Unione Europea, adeguandolo alle sfide nuove ed emergenti legate all'innovazione tecnologica, come le valute virtuali, la maggiore integrazione dei flussi finanziari nel mercato unico e la natura globale delle organizzazioni terroristiche. Il pacchetto in questione consta di quattro proposte legislative: un regolamento che istituisce una nuova autorità europea in materia; un regolamento contenente norme direttamente applicabili, anche in relazione all'adeguata verifica della clientela e alla titolarità effettiva; una sesta direttiva (AMLD6), indirizzata a sostituire la vigente direttiva (UE) 2015/849 (quarta direttiva antiriciclaggio, a sua volta modificata dalla quinta), contenente disposizioni da recepire nel diritto nazionale, come le norme sugli organismi di vigilanza nazionali e le Unità di Informazione Finanziaria (UIF) dei singoli Stati membri; una revisione del regolamento del 2015 sui trasferimenti di fondi ai fini del tracciamento dei trasferimenti di cripto-attività (regolamento (UE) 2015/847). Al centro del pacchetto legislativo, come si è visto, vi è la creazione di una nuova autorità europea che trasformerà la vigilanza AML/CFT e rafforzerà la cooperazione tra le UIF. La nuova Autorità antiriciclaggio a livello europeo (AMLA) sarà la centrale di coordinamento delle autorità nazionali, finalizzata a garantire che il settore privato applichi in modo corretto e coerente le norme dell'Unione Europea; AMLA sosterrà inoltre le UIF nel loro lavoro per migliorarne la capacità analitica dei flussi illeciti e fare dell'intelligence finanziaria una fonte di informazioni fondamentale. AMLA dovrà in particolare: istituire un unico sistema integrato di vigilanza in tutta l'Unione Europea, basato su metodologie di vigilanza comuni e sulla convergenza verso standard di

vigilanza elevati; vigilare direttamente su alcuni degli enti finanziari più rischiosi che operano in un gran numero di Stati membri o richiedono un'azione immediata per far fronte a rischi imminenti; monitorare e coordinare gli organismi di vigilanza nazionali responsabili di altri soggetti finanziari e coordinare gli organismi di vigilanza dei soggetti non finanziari; sostenere la cooperazione tra le UIF nazionali e facilitare il coordinamento e le analisi congiunte tra di esse, al fine di individuare meglio i flussi finanziari illeciti di natura transfrontaliera. Il Codice unico europeo in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo armonizzerà le norme AML/CFT in tutta l'Unione Europea, incluse, ad esempio, disposizioni più specifiche in materia di adeguata verifica della clientela, titolarità effettiva e competenze e compiti delle UIF. Il riciclaggio di denaro è un fenomeno globale che richiede una forte cooperazione internazionale. La Commissione collabora già con i suoi partner internazionali nella lotta alla circolazione di denaro sporco in tutto il mondo. Il Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), garante a livello mondiale della lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, formula raccomandazioni ai vari paesi. Un paese inserito negli elenchi del GAFI sarà incluso anche in quelli dell'UE e vi saranno due elenchi dell'UE – una "lista nera" e una "lista grigia" – che rifletteranno quelli del GAFI. Per ogni paese aggiunto agli elenchi, l'UE applicherà misure proporzionate ai rischi posti da quel paese. Sulla base di una valutazione autonoma, l'UE potrà inserire anche paesi non riportati dal GAFI, ma che rappresentino una minaccia per il proprio sistema finanziario. La diversità degli strumenti a disposizione della Commissione e di AMLA consentirà all'Unione Europea di stare al passo con un contesto internazionale complesso e in rapida evoluzione, caratterizzato da rischi che mutano velocemente. Il pacchetto legislativo è attualmente oggetto di confronto con il Parlamento europeo e col Consiglio. La futura Autorità antiriciclaggio dovrebbe entrare in funzione nel 2024 e inizierà il proprio lavoro di vigilanza diretta poco dopo, quando la direttiva sarà stata recepita e verrà applicato il nuovo quadro normativo.

# PROPOSTA DI REGOLAMENTO EUROPEO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nell'ambito della Strategia europea per l'Intelligenza Artificiale, la Commissione europea ha pubblicato il 21 aprile 2021 la proposta di regolamento sull'approccio europeo all'Intelligenza Artificiale, che propone il primo quadro giuridico europeo su tale ambito. La proposta valuta i rischi legati all'Intelligenza Artificiale, con il fine di proteggere i valori e i diritti fondamentali nell'UE e la sicurezza degli utenti, oltre che a posizionare l'Europa con un ruolo di leadership globale sul tema AI.

L'obbiettivo principale della proposta è duplice: da un lato mira a fare in modo che l'uso dell'Intelligenza Artificiale avvenga nel rispetto dei diritti fondamentali e dei valori europei, dall'altro mira ad assicurarsi che la regolamentazione europea sia proporzionata, equilibrata e non limiti invano l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, anzi lo promuova sviluppando la fiducia di utenti e operatori in questa direzione.

La proposta normativa mira a fornire requisiti e obblighi chiari per quanto riguarda gli usi specifici dell'AI. In particolare, si prevedono divieti per alcune pratiche, requisiti specifici per sistemi ad alto rischio, regole di trasparenza applicabili a tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale nel mercato dell'Unione Europea e obblighi per gli operatori di tali sistemi. Particolare attenzione sarà obbligatoria per i sistemi di Intelligenza Artificiale destinati a interagire con persone fisiche, come i sistemi di riconoscimento delle emozioni, di categorizzazione biometrica e di Intelligenza Artificiale utilizzati per generare o manipolare contenuti di immagini, audio o video.

Il regolamento vieta in termini assoluti una serie di possibili usi di alcuni sistemi di AI come:

- l'uso di sistemi di *social scoring* (come quelli utilizzati in Cina) da parte delle autorità pubbliche o da parte di chi agisce per conto delle stesse;
- la vendita e l'uso di sistemi di Intelligenza Artificiale che utilizzano tecniche subliminali per distorcere in maniera sostanziale il comportamento di una persona (che possono causare danni fisici o psichici alla persona);
- la vendita e l'uso di sistemi di Intelligenza Artificiale che sfruttano una vulnerabilità legata all'età o a una disabilità di uno specifico gruppo di persone;
- l'uso in real time di sistemi di identificazione biometrica da remoto (come i sistemi di riconoscimento facciale) in luoghi accessibili al pubblico (con alcune eccezioni).

Il regolamento distingue poi i sistemi di Intelligenza Artificiale ad alto rischio, ovvero tecnologie che creano rischi elevati per la salute, la sicurezza o i diritti fondamentali delle persone. Esistono due principali categorie:

- i sistemi utilizzati come componenti di sicurezza di prodotti soggetti a valutazione di conformità secondo quanto previsto da altre norme europee (dispositivi medici, ascensori, giocattoli);
- i sistemi di AI da utilizzare nell'area *Human Resources* per la selezione del personale, i sistemi per valutare la solvibilità delle persone, i sistemi di polizia predittiva.

Tali sistemi sono soggetti a regole specifiche, molte delle quali riflettono best practice o raccomandazioni di settore già esistenti, in particolare l'obbligo di creare e mantenere attivo un sistema di risk management, l'obbligo di assicurarsi che i sistemi vengano sviluppati seguendo specifici criteri qualitativi per quanto riguarda i dati e i modelli utilizzati.

La proposta di regolamento è attualmente in discussione in Consiglio e al Parlamento europeo. Durante la presidenza slovena del Consiglio, alcuni sistemi di Intelligenza Artificiale, utilizzati a fini assicurativi, sono stati inseriti tra quelli ad alto rischio.Nel corso della successiva presidenza francese del Consiglio sono stati fatti passi avanti per allineare le posizioni degli Stati membri, ma non è stata affrontata la questione riguardante i settori "ad alto rischio" che sarà oggetto di negoziati successivi.

Dal canto suo, il Parlamento europeo, attraverso le commissioni "Mercato Interno" e "Libertà pubbliche" ha iniziato l'esame del provvedimento e, fra gli emendamenti presentati in vista del voto di una relazione in proposito nel prossimo autunno, diversi sono volti ad includere il settore assicurativo tra quelli coperti dal regolamento sull'Intelligenza Artificiale.

Al riguardo, ANIA e la federazione europea delle assicurazioni, Insurance Europe, hanno espresso forti perplessità. Infatti, l'uso di AI nel settore assicurativo non introduce nuovi rischi di discriminazione né tantomeno genera effetti irreversibili; al contrario l'AI consente, nell'interesse dei consumatori, di valutare meglio i rischi (adottando politiche di prezzo che riflettono in modo più accurato il rischio), di assicurare rischi in precedenza non assicurabili, di facilitare la sottoscrizione di coperture (riducendo i costi per la collettività), di velocizzare la liquidazione dei sinistri e di ridurre le frodi.

### REGOLAMENTO SULLE OBBLIGAZIONI VERDI EUROPEE

Il Green Deal dell'UE ha sottolineato, tra gli altri aspetti, la necessità di rendere più semplice l'individuazione degli investimenti ecosostenibili, garantendone la credibilità.

Ciò può avvenire, da un lato, con i green label per i prodotti finanziari retail, dall'altro, con lo sviluppo di uno standard europeo per le obbligazioni green che ne faciliterebbe lo sviluppo.

Secondo *Climate Bonds Market Intelligence* le emissioni di green bond (GB) sono ulteriormente cresciute nel 2021 (+75%), raggiungendo quota 517 miliardi di dollari rispetto ai 297 miliardi di dollari nel 2020; negli ultimi cinque anni l'esposizione verso questi strumenti finanziari è praticamente quintuplicata.

La Commissione europea ha annunciato a inizio settembre 2021 che emetterà circa 250 miliardi di euro di green bond entro il 2026, ossia il 30% del fabbisogno finanziario del Next Generation EU.

Questi numeri, se pur incoraggianti, hanno tuttavia un potenziale di crescita importante. Le ragioni alla base dello sviluppo ancora limitato delle emissioni obbligazionarie ecosostenibili sono da ricercarsi nei seguenti aspetti:

- per le imprese emittenti, l'assenza di una definizione univoca di attività economica ecosostenibile crea incertezza e le espone a rischi reputazionali;
- per gli investitori, norme divergenti sulla disclosure delle informazioni, sulla trasparenza e sulla responsabilità dei revisori e sui criteri di ammissibilità per i progetti *eligible* non consentono di individuare e confrontare in modo chiaro e univoco le reali caratteristiche delle obbligazioni green emesse.

La proposta di regolamento della Commissione sui green bond europei (Eu-GBS) si pone dunque come obiettivo quello di eliminare gli ostacoli descritti e ridurre i rischi di *greenwashing*. È un approccio volontario in base al quale gli emittenti di green bond sarebbero liberi di scegliere se allinearsi o meno allo standard delle obbligazioni verdi europee.

La proposta di regolamento è ancorata alla *Taxonomy Regulation*, che definisce il framework di riferimento per la definizione delle attività sostenibili da un punto di vista ambientale. Il perimetro copre:

- tutte le possibili categorie di emittenti di green bond: imprese finanziarie e non, settore pubblico e privato;
- emissioni di *covered bond* e cartolarizzazioni i cui titoli sono emessi da uno *Special Purpose Vehicle* (SPV).

# **Background normativo**

La proposta di regolamento pubblicata dalla Commissione europea il 6 luglio 2021 si fonda sulle attività condotte in materia negli ultimi anni da esperti e gruppi tecnici ed è il risultato di una consultazione pubblica avviata a giugno-ottobre 2020 che ha permesso di selezionare, sulla base dei riscontri dei principali stakeholder, con quanto segue:

- perimetro dello standard: utilizzo di un approccio volontario in base al quale gli emittenti di green bond sarebbero liberi di scegliere se allinearsi o meno allo EuGBS;
- revisori esterni: si propone di incaricare ESMA di autorizzare i revisori esterni, con compiti di supervisione;
- emissioni governative: si lasciano alcuni margini di flessibilità sulle caratteristiche dei bonds ma non sui requisiti relativi alla tassonomia.

# Principali elementi della proposta di uno standard per emissioni di obbligazioni verdi europee (EuGBS)

Di seguito i principali elementi richiamati nella proposta sui green bond standard:

- il Regolamento si basa sul completo allineamento con il Regolamento sulla tassonomia nel definire l'allocazione dei fondi raccolti dai bond denominati European Green Bond alle diverse attività economiche;
- gli EuGBS possono essere utilizzati sia per il finanziamento diretto dei fixed asset e delle relative spese associate, sia per il finanziamento indiretto attraverso attività finanziarie che finanziano attività economiche conformi ai criteri elencati;
- anche gli asset delle famiglie possono generare impatti positivi di lungo termine sull'ambiente e per questo vengono anch'essi inclusi nel perimetro;
- gli Stati rientrano nell'ambito di applicazione del Regolamento, seppur con alcune differenze che ampliano il perimetro delle attività cui i proventi possono essere allocati;
- il tempo necessario per la transizione di un'attività economica affinché risulti allineata alla tassonomia non dovrebbe eccedere i 5 anni;
- per le imprese emittenti è prevista l'external review sulle emissioni di Eu-GBS e sono previsti altresì requisiti di trasparenza prima e successivamente all'emissione;
- vengono introdotti requisiti per i revisori esterni in termini di governance, fit&proper e conflitti d'interessi e disclosure (pre- e post-issuance review).

# Considerazioni sulla proposta EuGBS

La proposta su uno standard per le emissioni europee di green bond è in fase di discussione tra Governo e Parlamento europeo. ANIA ha sottolineato in più occasioni la necessità di chiarire i seguenti aspetti considerati chiave per il settore assicurativo:

- grandfathering: sulla base della proposta attuale, la designazione EuGB non viene necessariamente mantenuta fino alla maturity del bond, nel caso di variazioni nei criteri di vaglio tecnico per la definizione delle attività ecosostenibili. Si ritiene quindi fondamentale che gli EuGB emessi mantengano la loro designazione fino alla scadenza (full grandfathering), indipendentemente da modifiche nei criteri di screening della tassonomia;
- use of proceeds: per stimolare ulteriormente il mercato dei green bond e per raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo, è fondamentale prevedere la possibilità che gli EuGB possano finanziare anche progetti di transizione verso attività più sostenibili da un punto di vista ambientale. Pertanto, è necessario che la tassonomia sia sviluppata coerentemente in modo da riflettere le attività di transizione;
- *flexibility*: viene accolta favorevolmente la possibilità per le società emittenti di allocare una percentuale minima dei proceeds degli EuGB senza applicare i criteri di vaglio tecnico previsti dalla tassonomia, purchè: i) la quota di allineamento alla tassonomia venga riportata nel prospetto dell'emissione; ii) siano riportati i piani di transizione e sia applicato il criterio DNSH per le attività non allineate;
- taxonomy alingnment: la tassonomia si basa sulla definizione dei criteri per identificare la sostenibilità di un'attività economica, mentre i green bond si riferiscono a specifici progetti. Tale disallineamento richiede di garantire alle società emittenti un certo grado di flessibilità su come applicare la tassonomia a livello di progetto.

La proposta di regolamento dopo essere stata approvata in Parlamento e in Consiglio è oggetto di negoziazione nel Trilogo e entrerà in vigore dopo venti giorni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e diverrà direttamente applicabile negli Stati membri.

# RISULTATI DELLA PRESIDENZA ITALIANA DEL G20

Il G20, nato nel 1999 come foro di consultazione dei ministri finanziari e dei governatori delle banche centrali dei venti paesi più industrializzati del mondo (Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Regno Unito, Repubblica di Corea, Russia, Stati Uniti, Sud Africa, Turchia più l'Unione Europea) è diventato via via l'erede di fatto del G7 come foro principale di coordinamento economico e finanziario internazionale. L'allargamento è stato un naturale riconoscimento sia delle opportunità sia dei problemi della globalizzazione, nonché del peso

rapidamente decrescente dei soli paesi del G7 sul PIL e il commercio mondiali e, dal 2011, sono diventati un appuntamento annuale i vertici a livello di Capi di Stato e di Governo che si svolgono nel Paese che assume la presidenza di turno.

L'Italia è succeduta all'Arabia Saudita e ha esercitato la presidenza dal 1° novembre 2020 al 31 ottobre 2021, concludendola con il Vertice di Roma dei Capi di Stato e di Governo svoltosi il 30 e 31 ottobre 2021.

Il primo indubbio merito della presidenza italiana è stato quello di aver saputo far leva sul nuovo corso politico americano per tentare di ridare smalto al G20, pur dovendo fare i conti con alcuni sviluppi dello scenario politico ed economico internazionale che ne hanno complicato l'azione diplomatica. Primo fra tutti, l'inasprimento della rivalità geostrategica tra Usa e Cina e delle tensioni tra i paesi democratici occidentali e quelli autoritari.

La presidenza italiana ha premuto molto sul tasto del multilateralismo, incastonando fra i risultati positivi del Vertice l'accordo raggiunto in sede OCSE, col contributo decisivo del *Finance Track* del G20, sull'imposta minima globale del 15% sulle multinazionali, con un meccanismo di ridistribuzione dei proventi dai paesi in cui queste aziende hanno la sede legale (molto spesso per motivi legati alla bassa fiscalità) a quelli in cui i prodotti vengono venduti. Una decisione di alto valore simbolico, perché riguarda l'imposizione fiscale, uno dei settori pilastro della sovranità nazionale, ma anche perché è un tentativo concreto di "governare" alcuni effetti perversi della globalizzazione.

Il G20 ha inoltre esteso a fine anno il posticipo del ripagamento degli interessi sul debito da parte dei paesi più poveri e ha anche predisposto meccanismi che – anche attraverso il coinvolgimento dei creditori privati – mirano a evitare il default dei paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda la crisi pandemica, il G20 ha prolungato il programma Covax a tutto il 2022, con l'obbiettivo globale di poter vaccinare almeno il 40% della popolazione di tutti i paesi del mondo – nella gran parte degli stati africani non si supera il 5% – per giungere al 70% entro il prossimo anno, ribadendo altresì i Principi della Dichiarazione di Roma, adottata durante il Global Health Summit dello scorso maggio, con l'obiettivo di rafforzare la governance globale della salute e migliorare il coordinamento tra le autorità sanitarie e quelle finanziarie.

Sul contrasto al cambiamento climatico, l'Italia è riuscita a inserire, per la prima volta, nella Dichiarazione finale, l'impegno dei paesi del G20 – responsabili dell'80% delle emissioni globali – di mantenere entro il tetto massimo di 1,5 gradi centigradi il riscaldamento globale, anche se Cina, Russia e India hanno rifiutato che venisse indicato il 2050 per il raggiungimento della neutralità carbonica. Il Vertice ha deciso altresì la fine dei finanziamenti pubblici internazionali per nuove centrali a carbone in paesi terzi, che è considerato il più grande contributore al cambiamento climatico, rimandando la discussione globale alla COP26 di Glasgow, dove non sono mancati i contrasti, anche fra paesi membri dell'Unione Europea, sul livello di ambizione climatica e modalità per raggiungere gli obiettivi.

Il G20 ha, inoltre, sottolineato il ruolo cruciale del settore finanziario per promuovere transizioni ordinate e giuste verso economie più sostenibili e società

inclusive, accogliendo con favore l'istituzione di un gruppo di lavoro ad hoc sulla Finanza Sostenibile, approvando la *Roadmap* della finanza sostenibile del G20 e prendendo atto della *Roadmap* del *Financial Stability Board* (FSB) per affrontare i rischi finanziari derivanti dal cambiamento climatico.

Il G20 ha, infine, anche approvato il programma di lavoro dell'*International Financial Reporting Standards Foundation* per sviluppare uno standard di base di reporting globale sotto una solida governance e supervisione pubblica, basandosi sul quadro della *Task Force* dell'FSB sulle informazioni finanziarie relative al clima e sul lavoro sugli standard di sostenibilità. Nessun accenno specifico, invece, è stato fatto riguardo il settore assicurativo.

In occasione della presidenza italiana del G20, ANIA, con il supporto di GFIA, la Federazione Internazionale delle Associazioni Assicurative, ha organizzato a Roma, il 18 e 19 ottobre 2021, l'*Insurance Summit: "Ensuring a prosperous future for people and the planet"*. L'incontro, aperto da un messaggio del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, e al quale hanno partecipato membri di Governo, vertici delle compagnie di assicurazione, autorità nazionali e internazionali ed esperti, ha inteso costituire un'occasione per discutere delle modalità per il settore assicurativo di interagire sulle tre priorità che la presidenza italiana ha posto al centro dei lavori del G20: *People, Planet e Prosperity*.

L'ampio dibattito dei due giorni di lavori ha dato l'occasione ai partecipanti di far risaltare il ruolo cruciale che il settore assicurativo, anche come primario investitore istituzionale, è in grado di giocare nel contribuire alla ripresa economica e per una transizione sostenibile, nella sua accezione più ampia, non solo ambientale ma anche sociale e finanziaria, garantendo al contempo anche maggiore protezione attraverso un sistema di welfare integrato, basato sulla complementarietà pubblico-privato, che tenga conto dei nuovi equilibri intergenerazionali e dei rischi per la nostra salute. Questo soprattutto nell'ottica di un superamento della crisi sanitaria che consenta di non lasciare indietro nessuno e che riduca le disparità oggettive che si sono create per famiglie e imprese in conseguenza della pandemia.

Ruolo centrale riconosciuto dallo stesso Presidente del Consiglio che ha affermato "Le imprese assicurative sono un alleato essenziale in questo percorso. Il ruolo di congiunzione tra risparmio privato e tessuto produttivo consente loro di aiutare le aziende a mettere in campo soluzioni preventive, in particolare contro i rischi climatici".

# PRINCIPALI MISURE ADOTTATE DALL'UE NEL CONTESTO DEL CONFLITTO IN UCRAINA

La guerra in Ucraina, alle porte dell'Unione Europea, forse più ancora che la pandemia, ha messo le istituzioni europee e gli Stati membri di fronte alle proprie responsabilità e alla necessità di agire collettivamente, dando sostanza concreta al progetto europeo e rafforzando il sentimento di appartenenza a una

stessa "comunità di destino" che sembrava negli ultimi anni essersi affievolito. La consapevolezza che l'attacco all'Ucraina è a tutti gli effetti un attacco ai valori di libertà e democrazia promossi e difesi dall'Unione Europea ha determinato in effetti una reazione senza precedenti, suscettibile di sconvolgere nell'immediato i piani di azione sin qui immaginati e di modificare profondamente, a medio-lungo termine, le politiche europee e lo stesso modello di integrazione.

In questo contesto l'Unione Europea ha assunto dal giorno dell'invasione (24 febbraio 2022) numerose misure, spesso congiuntamente con i paesi del G7, culminate nelle conclusioni del Consiglio europeo informale di Versailles prima e del Consiglio europeo tenutosi il 24 e 25 marzo 2022 a Bruxelles poi e seguite da successive delibere per ampliare la sfera delle sanzioni nei confronti della Russia e della Bielorussia da un lato, e per aumentare il sostegno economico e militare all'Ucraina dall'altro.

In particolare, l'Unione Europea ha adottato, con sei successive delibere, tutta una serie di sanzioni che vanno, fra l'altro, dal divieto di transazioni su nuovi titoli e strumenti finanziari con la Federazione Russa, il suo governo, la Banca centrale russa e le entità controllate all'estensione del divieto di finanziamento a alcuni istituti di credito e diverse imprese a controllo pubblico; dal divieto di quotazione nelle borse dell'UE e di concedere prestiti e crediti per le società pubbliche registrate in Russia al bando di nuovi depositi superiori a centomila euro per persone fisiche o giuridiche con cittadinanza russa o residenti in Russia; dal divieto di trasferimento di beni e tecnologie per la raffinazione di petrolio al divieto di transazioni con la Banca centrale russa; dal bando delle compagnie aeree russe, compresi i jet privati, all'esclusione da Swift di sette banche russe e tre bielorusse; dal congelamento dei beni di politici, funzionari, militari e oligarchi russi allo stop alle importazioni di carbone e di altri prodotti russi, fra cui vodka, cemento e legno, per un valore di 5,5 miliardi e al divieto di export dall'Unione Europea di prodotti hi-tech (tra i quali i semiconduttori avanzati) per circa 10 miliardi, dal divieto di import di petrolio via mare al divieto di assicurare le navi porta greggio russe dopo un periodo di transizione di sei mesi.

Per quanto riguarda, più specificamente, il settore assicurativo (e quello bancario e finanziario in genere) le misure restrittive sono connesse essenzialmente a due regolamenti (nn. 269 e 833 del 2014), ripetutamente modificati e integrati a partire dall'adozione delle nuove sanzioni: essi riguardano, rispettivamente, le misure di congelamento relative a persone fisiche e giuridiche presenti nelle liste allegate al regolamento n. 269 e le misure restrittive di carattere più generale recate dal regolamento n. 833.

Data la complessità e delicatezza interpretativa e applicativa di talune fattispecie, la Commissione ha aperto un dialogo con gli operatori per chiarire, attraverso apposite faq, le questioni più rilevanti.

La Commissione ha inoltre invitato tutti gli operatori a monitorare costantemente il proprio sito web per verificare la pubblicazione delle risposte, raccomandando altresì di rafforzare i meccanismi di adeguata verifica della clientela, adottando sempre un approccio basato sul rischio nel monitoraggio continuativo della stessa.

Infine, la Commissione ha costituito una specifica task force per controllare l'effettiva applicazione delle sanzioni e ha anche impiantato un sistema di *whistleblowing* per segnalare eventuali casi di non-compliance rispetto all'applicazione delle sanzioni stesse.

Come noto, dal quadro sanzionatorio rimane fuori allo stato il gas russo, che rappresenta la quota maggiore dell'interscambio con l'Unione Europea, a causa della forte dipendenza di molte economie dei paesi membri dagli approvvigionamenti in provenienza dalla Russia.

Già nel vertice a Versailles è emerso un insieme di "linee guida" sugli scenari futuri che è stato ulteriormente approfondito per conciliare le diverse posizioni emerse.

L'obiettivo è quello di una vera e propria "sovranità europea" su un insieme di politiche oggi ancora non sufficientemente "comuni" e che quindi indeboliscono la compattezza complessiva dell'Unione Europea, rendendola più vulnerabile e più dipendente da fattori e apporti esterni.

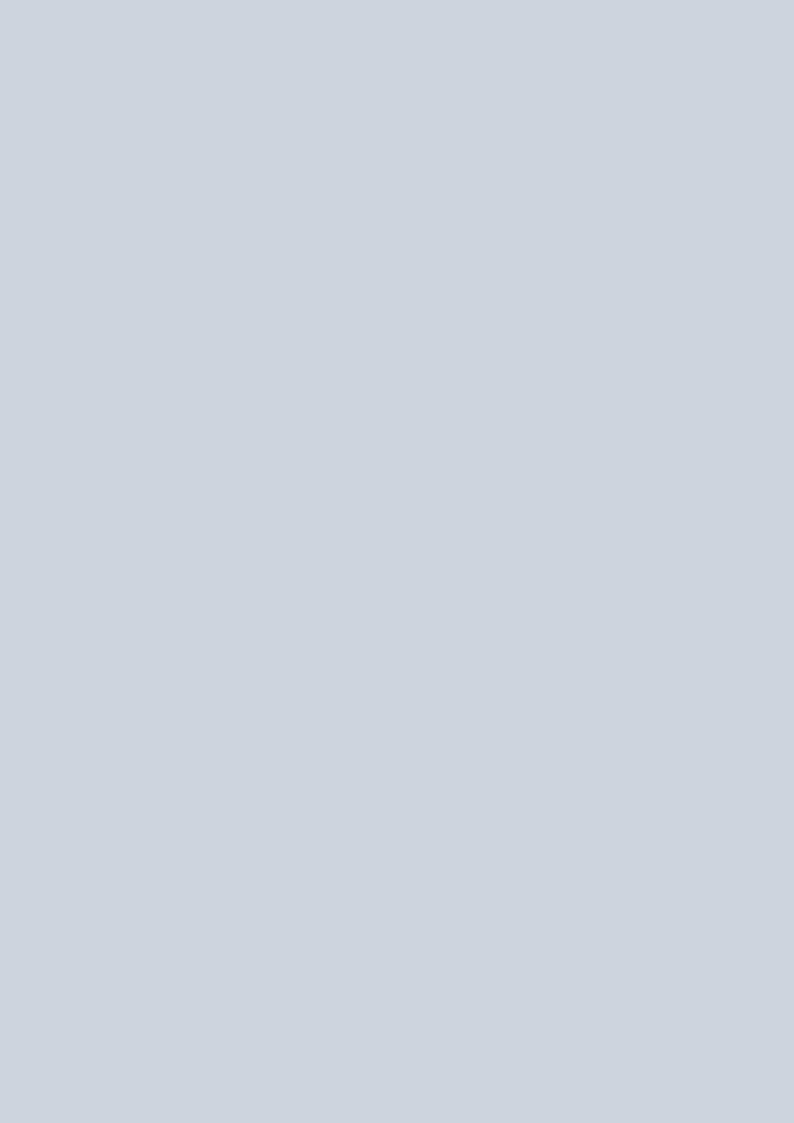
Così, sulla Difesa, dopo l'annuncio spettacolare da parte del cancelliere tedesco Olaf Scholz di un incremento delle spese militari di ben 100 miliardi nel solo 2022, si stima un aumento complessivo dei preventivi di spesa nazionali di 0,6% di PIL annuale, e si intende progredire speditamente verso un'"Europa della Difesa" anche con l'istituzione di un primo "battaglione europeo" di 5.000 unità.

Un cambio di marcia significativo è stato avviato anche per quanto riguarda la politica energetica, per assicurarsi la piena "indipendenza", specie dal gas russo, entro il 2027, attraverso una serie di misure per potenziare fonti alternative e dotarsi di una riserva strategica a livello UE, anche a costo di "rivisitare" priorità e obiettivi del "*Green Deal* europeo", per adeguarlo alle nuove esigenze. Vi sono però diversi problemi sul tappeto tuttora irrisolti, come quello di un "tetto" al prezzo del gas, chiesto dall'Italia e da altri paesi ma osteggiato da altri.

Un forte accento è posto, infine, sulla necessità di potenziare gli investimenti, pubblici e privati – giudicati propizi alla crescita e fondamentali per realizzare gli obiettivi verdi e digitali che consentano di finanziare l'innovazione e garantiscano la stabilità finanziaria – migliorare l'accesso al capitale di rischio, superare i fallimenti del mercato, mobilitare capitali privati.

Le misure adottate a fronte dell'invasione dell'Ucraina, dopo l'innalzamento spettacolare dei prezzi dell'energia e le altre problematiche legate all'"onda lunga" dell'emergenza coronavirus, comportano sin da ora pesanti conseguenze per le economie dei paesi membri, specie quelli più dipendenti dagli apporti esterni e maggiormente connessi con il mercato russo. Si è di fronte, in prospettiva, a una situazione comparabile a quella del marzo 2020, quando di fronte alla pandemia l'Unione Europea ha reagito con una serie di misure straordinarie che hanno permesso la sostanziale tenuta del mercato interno e garantito, nel 2021, una ripresa economica che rischia ora di essere nuovamente compromessa.

I dati pubblicati si riferiscono al complesso delle imprese aventi sede legale in Italia, delle rappresentanze in Italia di imprese aventi sede legale in paesi non facenti parte dello Spazio Economico Europeo e delle rappresentanze di imprese estere esercenti la sola riassicurazione.





Prepress e stampa:

GANGEMI EDITORE

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO 2022 www.gangemieditore.it L'ASSICURAZIONE ITALIANA 2021 - 2022



Via di San Nicola da Tolentino 72 00187 Roma T +39 06 326 881

Servizio Ricerca e Studi statistico@ania.it www.ania.it